



DALLA PARTE DI BAMBINE/I E ADOLESCENTI

Rapporto statistico su povertà e disegualianza minorile in Emilia-Romagna



**Dalla parte di bambine/i
e adolescenti**

**Rapporto statistico su povertà e diseguaglianza
minorile in Emilia-Romagna**

Sommario

Premessa	pag.	5
Presentazione	pag.	7
1. Aspetti demografici	pag.	17
1.1 Natalità, fecondità e movimento migratorio	pag.	18
1.2 La composizione e l'evoluzione dei giovani per età e cittadinanza	pag.	37
1.2.1 I minorenni	pag.	37
1.2.2 Le età scolari	pag.	39
1.2.3 I giovani stranieri	pag.	47
1.3 Le famiglie anagrafiche	pag.	50
1.4 Gli indicatori demografici nei distretti	pag.	54
2. Povertà economica	pag.	65
2.1 I consumi e la povertà relativa delle famiglie in Italia e in Emilia-Romagna	pag.	66
2.2 Il reddito e le condizioni di vita delle famiglie	pag.	70
2.2.1 Alcuni aspetti su reddito e condizioni di vita delle famiglie in Italia e in Emilia-Romagna	pag.	70
2.2.2 Gli indicatori di povertà ed esclusione sociale in Italia e in Emilia-Romagna	pag.	75
2.2.3 Gli indicatori di povertà ed esclusione sociale sui minorenni in Italia e in Emilia-Romagna	pag.	79
2.2.4 Gli indicatori di povertà ed esclusione sociale nei territori dell'Emilia-Romagna	pag.	85
2.2.5 Gli indicatori sperimentali su redditi, povertà ed esclusione sociale nei comuni dell'Emilia-Romagna	pag.	93
2.3 Le prestazioni economiche a sostegno della famiglia e il Reddito di Cittadinanza	pag.	97
2.3.1 Le prestazioni economiche a sostegno della famiglia	pag.	97
2.3.2 Il reddito di cittadinanza (RdC)	pag.	109
3. Povertà educativa	pag.	114
3.1 I servizi socio-educativi per la prima infanzia	pag.	115
3.2 La scuola	pag.	124
3.2.1 Gli iscritti delle scuole di ogni ordine e grado	pag.	124
3.2.2 La povertà educativa: difficoltà, risultati, abbandono e dispersione	pag.	142

3.2.3 Il grado di istruzione della popolazione adulta 25-64 anni e le opportunità occupazionali	pag. 167
4. Aspetti della salute e stili di vita	pag. 171
4.1 Gli stili di vita	pag. 172
4.1.1 L'abitudine al fumo di sigaretta	pag. 172
4.1.2 Il consumo di alcol	pag. 173
4.1.3 Il sovrappeso e l'obesità	pag. 174
4.1.4 L'alimentazione	pag. 175
4.1.5 L'attività fisica	pag. 176
4.1.6 Altre dipendenze	pag. 177
4.2 Le vaccinazioni	pag. 180
4.3 Il percorso nascita	pag. 187
4.3.1 Caratteristiche della madre e i fattori di rischio	pag. 187
4.3.2 Indicatori su visite, esami, servizio e corsi pre-parto	pag. 192
4.3.3 Travaglio, parto e neonati	pag. 194
4.3.4 Gli indicatori nelle Aziende	pag. 195
4.4 La Neuropsichiatria infantile	pag. 202
5. La spesa sociale per famiglie e minori	pag. 215
6. Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali Territoriali	pag. 223
6.1 L'utenza del Servizio Sociale Territoriale	pag. 224
6.2 Alcune tipologie di utenza: stranieri non accompagnati, vittime di violenza e provvedimenti dell'AG	pag. 235
6.3 Gli affidamenti familiari e gli inserimenti in struttura residenziale	pag. 240
6.4 Le adozioni	pag. 247
Conclusioni	pag. 249

Premessa

Negli ultimi anni la povertà si è sempre più diffusa e nel periodo più recente, caratterizzato dalla presenza della pandemia, essa si è ulteriormente estesa coinvolgendo un numero più ampio di nuclei e di cittadini, a partire dalle famiglie numerose, con un numero alto di componenti e con figli in età minore, nelle quali nessun adulto o solo uno lavora.

Contestualmente anche la condizione dei minori di età è andata peggiorando, sia per quanto riguarda la povertà assoluta, sia sul fronte del rischio di povertà: i bambini e gli adolescenti risultano più esposti ai danni della povertà in quanto non possono beneficiare - proprio nel periodo evolutivo durante il quale vanno maturando le competenze fisiche, le capacità mentali, relazionali, emozionali... - delle possibilità, delle opportunità che alimentano la crescita permettendo alla stessa di dispiegarsi in diversi ambiti e rafforzando la spinta verso il futuro.

Quando i bambini e gli adolescenti sperimentano la carenza o la mancanza di risorse materiali, spirituali ed emozionali (Unicef 2005) la loro crescita è decelerata fino ad essere compromessa; l'effetto negativo persiste nel tempo compromettendo la maturazione nei diversi campi, la realizzazione personale, l'inserimento lavorativo e sociale. Effetto nei tempi lunghi della povertà vissuta dai bambini e dagli adolescenti fino a coinvolgere le generazioni successive.

Proprio per gli aspetti multidimensionali della povertà infantile le politiche basate prevalentemente, per non dire esclusivamente, sull'incremento del reddito familiare non sono risultate efficaci, mentre hanno svolto un forte ruolo di supporto alla crescita dei bambini e degli adolescenti e di contrasto alla povertà, all'esclusione sociale l'offerta di risorse non monetarie ovvero di servizi nel campo della istruzione, dell'educazione, culturali, ricreativi, ... L'offerta, è bene sottolinearlo, dovrebbe partire dai primi anni di vita, periodo d'oro nel quale investire per assicurare il benessere anche futuro dei più piccoli e delle comunità. È noto infatti che sistemi di sostegno sociale precoci, tempestivi ed efficienti consentono che lo sviluppo avvenga senza inciampi, pur in situazioni di carenza e di disagio, perchè concorrono ad evitare che le difficoltà familiari e le vulnerabilità individuali possano fra loro collegarsi in una sinergia capace di produrre risultati gravi nella evoluzione.

La povertà, considerata poi, rispetto ai diritti di cui le persone di minore età sono titolari, costituisce un ostacolo e motivo di esclusione per bambini ed adolescenti dal pieno godimento dei diritti fondamentali, così come indicati dalla convenzione ONU: gli stessi hanno, infatti, difficoltà innanzitutto ad accedere ai beni ed ai servizi usufruiti da tutti, quali la scuola, la formazione, attività sportive, ricreative, culturali con conseguente impoverimento educativo, affettivo, sociale ed aumento delle diseguglianze.

Il comitato ONU sull'infanzia e sull'adolescenza è ritornato più volte sul tema della povertà infantile. Anche nel 2019 nelle osservazioni conclusive al rapporto periodico dell'Italia ha raccomandato *l'adozione di misure urgenti per affrontare le disparità esistenti fra regioni relativamente all'accesso ai servizi sanitari, allo standard di vita essenziale, ad un alloggio adeguato e all'accesso all'istruzione di tutti i minorenni in tutto il paese.*

Inoltre il Comitato ha espresso preoccupazione circa l'effettiva protezione dei diritti delle persone

di minore età in relazione alla predisposizione, all'esecuzione e al monitoraggio del bilancio in cui non sono tenuti presenti i diritti dei bambini. Ha raccomandato all'Italia di adottare risposte integrate alla povertà minorile con garanzia per i minori di età di accesso a risorse adeguate, a servizi di qualità.

Da parte nostra, fin dal primo documento presentato nella commissione regionale di riferimento relativo al programma di mandato 2016/2021, abbiamo evidenziato come anche nella nostra regione si stessero estendendo povertà diverse e nuove emergenze accanto ai vecchi bisogni. Abbiamo richiamato le difficoltà che le comunità a tratti mostrano ad assumere pienamente le funzioni di educazione nei confronti delle nuove generazioni. In alcune zone sono risultati poi identificabili precisi fattori di rischio e specifiche forme di svantaggio rispetto ai quali si è sottolineata la necessità di riflettere e lavorare assieme alle istituzioni e alle comunità per predisporre tutti i contributi al fine di sostenere e rafforzare i bambini e gli adolescenti nei loro compiti di sviluppo.

Fra gli obiettivi di lavoro rivolto ai minori di età in contesti di fragilità sociale avevamo inserito *la promozione di osservazioni/studi/ricerche e contributi alla definizione di proposte sulla povertà dei bambini, delle bambine e degli adolescenti: economiche, abitative, educative, di salute e di istruzione*. La collaborazione con ANCI – nell'ambito dell'Accordo per la promozione della legalità fra l'Assemblea legislativa e l'ANCI stesso – è stata sicuramente proficua e ha permesso di iniziare a lavorare sul tema della povertà a partire dalla condivisione di due premesse fondamentali:

- l'aumento delle povertà nelle diverse forme per il permanere di quelle croniche e per il ritorno da parte di alcune famiglie a stati di deprivazione che avevano superato negli anni precedenti;
- la povertà non dipende solo da risorse economiche limitate o mancanti ma anche da altri fattori che incidono nell'organizzazione quotidiana delle famiglie, negli stili di vita, nelle competenze personali e familiari; ne consegue uno scarso investimento nell'istruzione, nella maturazione culturale, nella protezione e nella cura della salute che non vengono considerati valori e beni a cui attingere e da salvaguardare.

Il progetto pensato e predisposto prevede:

- l'individuazione e la raccolta di una serie composita di indicatori riferiti alle persone minorenni presenti in Emilia-Romagna in condizioni di fragilità sociale, povertà economiche, abitative, educative e di salute. Tali indicatori – che vengono presentati in questa pubblicazione - consentono di comprendere in maniera più precisa i diversi contesti locali, di caratterizzarli e di avere attenzione alle politiche che sono state adottate per contenere le disuguaglianze di partenza e per fare in modo che non si trasformino in destini in cui permangono e continuano ad essere di casa. Ci riferiamo in particolare alle politiche di intervento precoce e continuativo nell'ambito dei servizi sanitari, sociali, educativi, culturali, ricreativi, scuole....
- la messa a punto, assieme ai territori, ai comuni, sulla base di quanto emerso nella prima fase di studio, di linee e di azioni da realizzare per contrastare i rischi di disuguaglianze, gli ostacoli diversi (economici, sociali, culturali...) e per favorire l'accesso dei bambini e degli adolescenti ai servizi e alle risorse presenti e/o opportunamente attivati.

Le analisi ed i dati che vengono presentati, a nostro parere, costituiscono uno strumento di lavoro da utilizzare nei singoli territori per orientare la predisposizione di piani di intervento e le risposte da offrire ai bambini e agli adolescenti che si trovano in stato di povertà o che sono maggiormente esposti al rischio di deprivazione di varia natura.

Clede Maria Garavini
Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Regione Emilia-Romagna

Presentazione

Perché analizzare la povertà minorile

“La povertà tra i minori contraddice i più elementari principi di uguaglianza delle opportunità e compromette le aspettative di reddito futuro. Lo svantaggio potenziale di più lungo periodo in termini di minore istruzione di difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro, rischi di esclusione sociale, deriva dall’essere poveri nella fascia iniziale del ciclo di vita” (Rapporto della Commissione d’indagine sull’esclusione sociale del 2001).

A partire da questa citazione, Chiara Saraceno¹ richiamava nel 2016 le caratteristiche strutturali della povertà in Italia che è un fenomeno eminentemente familiare, dove sono sovrarappresentate le famiglie numerose con minori. Questo spiega come mai i minori siano un gruppo sociale particolarmente vulnerabile e perché l’incidenza della povertà sia maggiore tra i minori che non tra gli adulti. Le cause sono riconducibili sicuramente alla mancanza di lavoratori in famiglia: se nessuno in famiglia lavora il rischio di povertà è altissimo, ma la maggioranza dei minori in povertà vive in famiglie dove c’è almeno un lavoratore. Il rischio di povertà è quindi altissimo se nessun adulto lavora in famiglia, ma il minore non è necessariamente e automaticamente protetto dal rischio povertà nonostante ci sia almeno un reddito da lavoro nel nucleo familiare. Infatti, la maggioranza dei minori poveri vive in famiglie dove c’è almeno un lavoratore ma dove il reddito percepito è un reddito modesto, cioè un reddito tale per cui un figlio in più può provocare uno squilibrio tra reddito disponibile e numero dei consumatori familiari.

Com’è cambiata la povertà minorile dopo la crisi del 2008? Come cambierà nel prossimo futuro post-pandemia a partire dall’anno zero che stiamo attraversando?

Da tali interrogativi è permeata l’attualità del progetto per il quale viene qui presentato il presente *report statistico*.

Nelle scelte di analisi operate nel nostro progetto e dalle evidenze empiriche raccolte, la povertà dei minori è vista secondo il passaggio dal concetto di *well-being* a quello di *well-becoming* (BenArieh 2008, Casas 2010). In altre parole, i bambini devono essere considerati come attori sociali, persone in costruzione mentre crescono, capaci e competenti che possono dialogare con gli adulti. Loro non devono più essere sottovalutati o comunque considerati come soggetti, al momento non titolari di diritti, solo perché non forniscono una rappresentazione della realtà in cui vivono alla stessa stregua degli adulti.

A conferma della gravità di tale fenomeno, nel 2013 la Commissione Europea ha adottato la Raccomandazione *“Investire nell’infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale”*, che

¹ C. Saraceno, *La povertà minorile. Uno sguardo d’insieme*, Fondazione E. Gorrieri, Modena, 2016

intendeva promuovere una maggiore tutela dei diritti dei bambini come arma per contrastare la povertà e l'esclusione sociale. Questa Raccomandazione evidenzia che i primi anni di vita sono un periodo cruciale per il futuro dei bambini, tuttavia, allo stato attuale, questa Raccomandazione non ha trovato implementazione attiva perché non vi è alcun obbligo a carico degli stati membri dell'UE di rendere conto dei loro progressi su questo tema.

Anche nella Carta dei Diritti Fondamentali della Unione Europea (2012/C 326/02) all'Art.14 è solennemente previsto che: *"ogni persona ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua"*. Questo principio è ribadito al Capo I, punto 1 del Pilastro europeo dei diritti sociali ove si afferma: *"Ogni persona ha diritto ad un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentono di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro"*. Ma particolare attenzione è data ai minori al Capo III, punto 11a del Pilastro europeo dei diritti sociali che sancisce: *"I bambini hanno diritto all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità"*. La prevenzione della povertà educativa e le azioni per il suo contenimento non sono affermate solo in linea di principio nel dettato del Pilastro europeo dei diritti sociali ed in altri atti della Unione Europea, ma sono perseguite molto concretamente nella strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Nell'affrontare il tema della povertà minorile, tuttavia, una serie di questioni preliminari vanno affrontate. In particolare, è di fondamentale importanza porsi alcune domande tra loro collegate: perché analizzare la povertà minorile? In cosa essa si differenzia dalla povertà degli adulti? È possibile misurare la povertà minorile? E se sì, in che modo?

La risposta al primo quesito, come abbiamo visto, prende spunto dalla considerazione che la questione della povertà dei minori è un fenomeno di particolare rilevanza. Esso non è limitato al presente, ma interessa anche il futuro della società e le sue potenzialità di progresso economico e sociale. È facile immaginare e prevedere che, minori costretti a vivere in condizioni di grandi difficoltà nel presente avranno, per una serie di circostanze, minori possibilità di inserimento nella società e di fuggire dalla povertà quando diventeranno adulti (Bradbury, Jenkins, e Micklewright, 2005, Heckman and Masterov, 2007). Infatti, l'infanzia rappresenta un percorso formativo per lo sviluppo delle capacità fisiche, mentali ed emozionali che condizioneranno il bambino nel suo percorso di crescita. Per questa ragione, affrontare e definire politiche di contrasto alla povertà minorile significa, quantomeno, contribuire a ridurre la povertà futura, migliorare l'occupabilità dei lavoratori del domani e limitare il potenziale dei conflitti sociali che si affronterebbero sia internamente che in prospettiva globale.

In riferimento al secondo quesito, la povertà minorile si differenzia da quella degli adulti per una serie di caratteristiche specifiche. In primo luogo, le differenze riguardano la definizione stessa del concetto di povertà. La povertà minorile è definita come quella situazione in cui i bambini *"sperimentano mancanza di risorse materiali, spirituali ed emozionali necessarie a sopravvivere, svilupparsi e prosperare"* (Unicef, 2005), viene perciò enfatizzato il tema delle persone e del pregiudizio che viene arrecato loro dalla carenza di risorse; infatti, i bambini sono i soggetti più vulnerabili, e i loro "bisogni" immediati sono diversi da quelli degli adulti; basta considerare come il mancato accesso a beni considerati "primari" – a differenza di quanto accade agli adulti – può avere effetti negativi permanenti sul bambino. Infatti, una caratteristica importante che differenzia la povertà minorile da quella degli adulti, riguarda l'orizzonte temporale degli effetti negativi derivanti dal vivere in condizioni economiche difficili: mentre sugli adulti gli effetti derivanti da uno stato di povertà temporaneo possono considerarsi irrilevanti, per i minori, le conseguenze del vivere in uno stato di degenza, anche di poche settimane o mesi, possono essere persistenti; si produce una sorte di effetto "cicatrice" (D'Isanto e Musella, 2013) che caratterizza la crescita

dell'individuo nel lungo periodo sotto molteplici aspetti. Da ciò ne consegue che le convenzionali politiche anti-povertà, basate essenzialmente sull'incremento del reddito familiare, possono non rappresentare uno strumento efficace rispetto al problema della povertà minorile (Vandemoortele, 2000; Oxfam, 2003; Minujin, 2005). Allo stesso tempo, infatti, per un insieme di ragioni, possono svolgere un ruolo decisivo le politiche sociali incentrate su una maggiore offerta ai bambini di "non-monetary goods", in grado di costruire un ambiente "sano".

Innanzitutto, la fornitura di servizi è un intervento "diretto", ossia destinato al soddisfacimento di specifici bisogni delle famiglie in difficoltà, e permette di conseguire dei risultati che potrebbero non essere raggiunti utilizzando uno strumento di intervento "generico" di tipo monetario. In secondo luogo, la fornitura "diretta" trova giustificazione nel fatto che le famiglie possano non essere sufficientemente "competenti" riguardo l'acquisto di servizi necessari ai bisogni dei loro bambini: il fallimento delle misure di sostegno del reddito, come strategia unica per la lotta alla povertà minorile, infatti, potrebbe dipendere dal non-vincolato utilizzo delle risorse messe a disposizione, le quali, potrebbero essere utilizzate dalle famiglie per spese diverse rispetto ai bisogni dei bambini. In questo contesto, interventi diretti in aree quali l'istruzione, la salute ed i servizi di supporto alle famiglie in condizione di difficoltà giocherebbero, invece, un ruolo più efficace rispetto all'obiettivo di ridurre la povertà minorile.

La risposta al terzo quesito è cruciale per poter poi approfondire il tema della povertà minorile. La scelta relativa agli indicatori più appropriati per misurare la povertà minorile ha avuto, nel corso del tempo, ampio spazio ed è tutt'oggi oggetto di un dibattito aperto a vari livelli. Se da un lato la situazione economica del minore è ovviamente legata alla particolarità della condizione familiare, dall'altro lo stesso concetto di povertà non è unidimensionale, ma multidimensionale. In letteratura, in linea di massima, la povertà minorile è misurata principalmente attraverso due indici diversi: il tasso di povertà minorile (*Child Poverty rate*) e la grave deprivazione materiale (*Severe Material Deprivation rate*).

Il tasso di povertà minorile misura la percentuale di bambini che vivono in famiglie il cui reddito è più basso del 50% rispetto al reddito nazionale mediano. Esso rappresenta un indice di povertà relativa e non assoluta. La grave deprivazione materiale invece, misura la percentuale di minori (0-17 anni) che vivono in famiglie in condizioni di difficoltà economica tali, da non potersi permettere di acquistare e/o accedere ad una serie di beni e servizi considerati normali e necessari in un paese economicamente avanzato.

Riguardo al nostro paese, sono considerati minori in povertà gli individui tra zero e diciassette anni che vivono in famiglie dove sono presenti, contemporaneamente, almeno quattro delle condizioni previste dalla seguente lista: 1. non riuscire a sostenere spese impreviste; 2. avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); Non potersi permettere: 3. una settimana di ferie lontano da casa in un anno; 4. un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni; 5. di riscaldare adeguatamente l'abitazione; Non potersi permettere l'acquisto di: 6. una lavatrice; 7. un televisore a colori; 8. un telefono; 9. un'automobile.

La consistenza del fenomeno

I dati disponibili, elaborati dalle statistiche sul reddito e le condizioni di vita nella EU-28², evidenziano che nel 2015 circa 25,5 milioni di "minori" (0-17anni) sono AROPE, ovvero sono soggetti a rischio di povertà o di esclusione sociale³. La quota di "minori" AROPE (26,9%) è superiore a quella

² Dati EU-SILC (EU Statistics on income and living conditions)

³ Per minori a rischio di povertà o di esclusione sociale (ARPE, At-risk-of-poverty or social exclusion rate) si intende quella quota di popolazione (0-17 anni) che vive in famiglie ove sussiste il combinato di tre condizioni (rischio di povertà, grave deprivazione materiale, vivere in un nucleo familiare a molto bassa intensità di lavoro).

degli “adulti” AROPE (dai 18 ai 64 anni) che si attesta al 24,7% ed a quella degli “anziani” AROPE (dai 65 anni in su) che raggiunge il 17,4%. Quindi i minori sono il gruppo a più alto rischio di povertà e di esclusione sociale.

Nella EU-28 la quota complessiva di minori AROPE è infatti passata dal 27,5% del 2010 al 26,9% del 2015 con una dinamica diversificata tra paesi. In 12 nazioni si sono registrati dal 2010 al 2015 degli aumenti (in Belgio, Cipro, Danimarca, Finlandia, Grecia, Italia, Lussemburgo, Malta, Portogallo, Regno Unito, Slovenia, Spagna), più marcati in Grecia (+9,1 punti percentuali), a Cipro (+7,1) ed in Italia (+4 punti).

Un'altra categoria di giovani che è sottoposta al rischio di povertà educativa sono i NEETs⁴. L'Italia è nel 2015 il paese della Unione Europea con la più elevata percentuale di NEETs (25,7%), anche se in calo progressivo (era del 26,2% nel 2014 e raggiunge il 24,3% nel 2016). La probabilità di diventare NEETs è correlata all'età (gli adolescenti e i più giovani sono a maggior rischio), al genere (le donne sono più esposte degli uomini), al titolo di studio (meno elevato è il titolo di studio più aumenta la probabilità di divenire NEET), al background di migrante, ad una condizione di malattia e disabilità. I giovani (18-24 anni) che hanno abbandonato la scuola e che sono anche NEETs sono i più svantaggiati perché sono giovani, hanno un basso livello di istruzione e non possono accumulare capitale umano né con l'educazione né con il lavoro.

In Italia le ultime statistiche Istat⁵ disponibili indicano che nel 2019, la povertà assoluta ha colpito 1 milione 137mila minori (11,4% rispetto al 7,7% degli individui a livello nazionale; 12,6% nel 2018).

Disaggregando per età, l'incidenza si conferma più elevata nelle classi 7-13 anni (12,9%) e 4-6 anni (11,7%) rispetto alle classi 0-3 anni (9,7%) e 14-17 anni (10,5%), quest'ultima in miglioramento rispetto all'anno precedente (12,9%).

Tuttavia, ricordiamo come negli anni precedenti il nostro Paese abbia consolidato la situazione di primato per la povertà minorile⁶ raddoppiando in pochi anni la percentuale di minori in povertà assoluta (già al 10,3% nel 2012 con un incremento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

Nel 2019 l'incidenza di minori poveri assoluti varia dal 7,2% del Centro al 14,8% del Sud dove si registra un miglioramento rispetto all'anno precedente (15,7% nel 2018). Più tenue, invece, il calo registrato nelle regioni del Nord: dall'11,2% del 2018 si è passati al 10,7% del 2019.

Come evidenziato negli ultimi anni⁷ già all'inizio del decennio tra il 2011 e il 2012, si registrava un aumento più pronunciato dei minori poveri assoluti nelle regioni del Centro Nord, come effetto del forte peggioramento delle condizioni economiche soprattutto tra le famiglie di immigrati che, spesso, vedono la presenza di un numero più alto di figli.

Le famiglie con minori in povertà assoluta sono oltre 619 mila nel 2019, con un'incidenza dell'9,7% (oltre tre punti più alta del valore medio di 6,4%). Secondo l'Istat, *“oltre ad essere più spesso povere, le famiglie con minori sono anche in condizioni di disagio più marcato”*.

La maggiore criticità per le famiglie con minori emerge anche in termini di intensità della povertà. Il rischio di povertà è quindi multidimensionale: un minore può sperimentare una sola, due o tutte e tre le condizioni simultaneamente.

4 NEET acronimo di “not (engaged) in education, employment or training”. Si tratta di giovani (dai 15 ai 29 anni) che non sono impegnati nello studio, né nel lavoro né nella formazione.

5 Cfr. Report Istat del 16.6.2020

6 L.L. Sabbadini, *La società diseguale*, Fondazione E. Gorrieri, Modena 2015

7 ibidem

tà, con un valore pari al 23,0% contro il 20,3% del dato generale. Inoltre, tra le famiglie povere, le coppie con due figli sono le più diffuse, sebbene siano presenti in misura inferiore rispetto al totale delle famiglie con minori (38,1% contro 39,5%); seguono le coppie con tre o più figli (21,1% rispetto al 12,3%) e le coppie con un figlio (14,9% contro 29,7%); le famiglie monogenitoriali e le famiglie in cui convivono più nuclei familiari rappresentano, rispettivamente, l'11,9% delle famiglie povere (11,0% sul totale delle famiglie con minori) e il 14,0% (7,5% sul totale delle famiglie con minori).

L'incidenza della povertà tra le famiglie con minori è fortemente variabile a seconda della condizione lavorativa e della posizione nella professione della persona adulta di riferimento: 7,1% nelle famiglie in cui la persona di riferimento è occupata e 21,6% se non occupata.

Se la persona adulta di riferimento è un operaio l'incidenza arriva al 12,2%, se è in cerca di occupazione raggiunge il 29,2%. L'incidenza di povertà assoluta per le famiglie con minori è più elevata nelle aree metropolitane, sia nei comuni centro (10,8%) sia nei comuni periferia dell'area metropolitana e nei comuni oltre i 50mila abitanti (9,8%); nei piccoli comuni si conferma, invece, al 9,4%.

La cittadinanza ha un ruolo importante nel determinare la condizione socio-economica della famiglia: è in condizione di povertà assoluta il 6,3% delle famiglie con minori composte solamente da italiani e il 31,2% delle famiglie con minori composte solo da stranieri.

Rispetto alla tipologia familiare, l'incidenza di povertà assoluta aumenta al crescere del numero di figli minori presenti in famiglia (4,9% per le coppie con un figlio, 9,3% per quelle con due e 16,6% per le coppie con tre o più figli), è elevata tra le famiglie monogenitoriali (10,5%) e per le tipologie in cui spesso convivono più nuclei familiari (18,0%).

Il progetto iniziale (Programma di mandato/Accordo ANCI)

Dal primo documento di indirizzo, presentato dalla Garante all'Assemblea legislativa, è richiamata con determinazione l'evidenza crescente che *"anche nel territorio della nostra Regione si stanno estendendo povertà diverse e nuove emergenze si collocano accanto a vecchi bisogni. Le comunità dimostrano a tratti difficoltà ad assumere pienamente le loro funzioni di educazione nei confronti delle nuove generazioni e i bambine/i e gli adolescenti appaiono limitati nella possibilità di conoscere, sperimentare, sviluppare motivazioni, autostima, fiducia nel futuro. In alcune zone sono poi identificabili precisi fattori di rischio e specifiche forme di svantaggio sui quali è necessario riflettere assieme alle istituzioni e alle comunità per fornire tutti i contributi necessari a sostenere e rafforzare i bambine/i e gli adolescenti nei compiti di sviluppo"*. (Programma di mandato 2016/2021).

Date tali premesse, si è sviluppato e articolato in questa direzione l'impegno a porre in atto azioni conoscitive, non solo attraverso il rafforzamento e l'implementazione dei saperi professionali, ma con l'estensione e il consolidamento di reti territoriali di osservazione collegate strettamente all'attività dell'Ufficio della Garante, con l'obiettivo di rilevare lo stato di realizzazione dei diritti, di evidenziarne barriere e ostacoli e di segnalare eventuali situazioni di rischio.

Il percorso di collaborazione avviato con ANCI Emilia-Romagna fin dal 2018 – nell'ambito dell'accordo per la promozione della legalità tra l'Assemblea legislativa e ANCI regionale – ha costituito l'incubatore del progetto sulla povertà minorile in regione e ne ha determinato le condizioni funzionali sia per la fase di ideazione e di avvio nel corso del 2019, sia per la prima fase di realizzazione operativa nel 2020.

Il progetto sulla povertà minorile ha fatto proprio uno degli obiettivi strategici dell'area di lavoro

riservata dalla Garante ai minori di età in contesti di fragilità sociale: *la promozione di osservazioni/studi/ricerche e contributi alla definizione di proposte sulle povertà dei bambine/i e degli adolescenti: economiche, abitative, educative, di salute e di istruzione.*

L'analisi di sfondo prendeva avvio da due ambiti di criticità:

- a) la crescita delle povertà negli anni della crisi è dovuta non solo al riacutizzarsi delle povertà croniche ma anche al ritorno verso stati di povertà da parte di gruppi sociali che ne erano usciti negli anni precedenti;
- b) le situazioni di povertà sono caratterizzate non solo da un deficit di risorse economiche ma da una maggior e complessa esposizione del nucleo familiare a processi critici che mettono a repentaglio la stabilità dell'organizzazione quotidiana e la competenza a scegliere e ad adottare stili di vita appropriati con conseguente scarso investimento – in particolare per i minori – nell'istruzione, nella tutela e nella cura della salute.

Nel disegno progettuale sono state implementate le Raccomandazioni UE che si sono succedute in materia e che hanno considerato l'assunzione di una serie composita di indicatori, finalizzati a delimitare e comprendere meglio i diversi contesti locali, con la funzione di controllo di almeno tre macro obiettivi:

- a) lotta contro la povertà e l'esclusione sociale dei minori e promozione del loro benessere (direttamente speculari all'obiettivo di *Europa 2020* in materia di lotta contro povertà ed esclusione sociale: sono assunte – come costanti – le proporzioni dei minori facenti parte di nuclei familiari in condizioni di deprivazione);
- b) accesso a risorse sufficienti rapportato innanzitutto alle condizioni reddituali e occupazionali presenti nei nuclei di appartenenza. Da richiamare – per la significatività relativa alla situazione regionale – l'indicatore "Assistenza ai minori" la cui definizione recita "proporzione di minori presi a carico in rapporto al numero totale di minori nella stessa fascia d'età in un quadro istituzionale, diverso dal contesto familiare", laddove per quadro istituzionale si intendono i seguenti servizi: istituti prescolastici e assimilati, scuola dell'obbligo, servizi in centri di accoglienza al di fuori dell'orario scolastico, asili collettivi e altri servizi di accoglienza, comprese le accoglienze diurne in ambiente familiare e le assistenti professionali certificate per l'infanzia);
- c) accesso a servizi di qualità (sono declinati elementi conoscitivi in termini di opportunità educativo/formative e culturali ed introdotti fattori di protezione di tipo sanitario a completamento dei mondi vitali di appartenenza delle persone minori d'età).

Gli indicatori di povertà assoluta (in relazione ai consumi) e quelli di rischio povertà (in relazione al reddito) segnalano, infatti, la condizione di maggiore impoverimento dei minori rispetto alle altre fasce di età della popolazione anche in Emilia-Romagna.

Inoltre, la condizione dei minori è andata ulteriormente peggiorando negli ultimi anni sia sul fronte della povertà assoluta sia sul fronte del rischio povertà e non mostra sostanziali miglioramenti, soprattutto laddove non si registra un rientro delle disuguaglianze che colpiscono i minori d'età.

E' noto, infatti, come gli effetti della disuguaglianza condizionino tutto il processo di crescita, se non sono adeguatamente contrastati da politiche che compensino gli effetti cumulativi degli svantaggi: essere poveri da bambini e ragazzi, specie quando si combina con una bassa istruzione dei genitori, incide negativamente sulla salute e sullo sviluppo cognitivo.

In termini di analisi multidimensionale e con preciso riferimento a fonti nazionali ed europee – Indagine europea sulle condizioni socio-economiche (EU-Silc); Rapporti di Save the Children – è stata approfondita la correlazione, in particolare con lo sviluppo cognitivo, di fattori strutturali

quali povertà educativa, alimentazione inadeguata, mancanza di attività sportive, unitamente all'assenza di attività di tempo libero ed extracurricolari (di volontariato, musicali, teatrali, visite museali etc.).

Nell'articolazione complessiva del progetto, le attività di studio e di indagine – integrate sistematicamente con elementi conoscitivi di base, utili per delimitare e comprendere anche contesti locali rappresentativi della realtà regionale – sono coordinate e orientate principalmente:

- a) al monitoraggio di politiche di intervento precoce e continuativo nell'ambito dei servizi territoriali (sanitari, sociali, educativi, culturali, scuole, infrastrutture sportive) per contrastare il rischio di trasformare le disuguaglianze di partenza in disuguaglianze di destino attraverso lo spreco di capitale umano;
- b) all'individuazione di ostacoli economici, sociali e culturali motivo di esclusione, per bambine/i e adolescenti presenti in Regione, dall'accesso ai beni e servizi e dal pieno godimento dei diritti fondamentali.

Composizione del Report e focus principali

Nell'ambito del progetto sopra descritto, il presente documento costituisce un *primum movens* teso a comporre un repertorio organico e ragionato di dati statistici, raccolti secondo rigorosi criteri metodologici di esaustività e sistematicità, con l'obiettivo di fornire una base conoscitiva di tipo quantitativo relativa a persone di minore età e famiglie che vivono in Emilia-Romagna, in condizioni o a rischio di povertà, ritenuta necessaria e propedeutica ad attività successive di indagine, approfondimento o di iniziative sul tema.

In linea con i principali obiettivi del presente repertorio, il documento è stato strutturato in sei capitoli, che saranno introdotti da note metodologiche ed elementi esplicativi:

1. Aspetti demografici
2. Povertà economica
3. Povertà educativa
4. Aspetti della salute e stili di vita
5. La spesa sociale per famiglie e minori
6. Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali Territoriali

Il repertorio di dati si divide in due parti principali e complementari:

La **prima parte** in cui, oltre a dati demografici di contesto, sono stati raccolti e catalogati:

- a) principali indicatori di povertà a carattere generale (elenco e fonte);
- b) principali indicatori di povertà secondo la categoria "famiglie" (elenco e fonte);
- c) principali indicatori di povertà secondo la categoria "minori e giovani" (elenco e fonte).

La **seconda parte**, dove in modalità complementari ai precedenti indicatori sono documentati i dati relativi al quadro delle politiche pubbliche locali e degli interventi per contrastare il rischio di povertà dei minori mediante la ricognizione di azioni ed indirizzi a livello regionale.

La premessa alla I^a parte

L'asse principale del presente report è costituito dal *focus* dei dati sulla relazione tra disegualianze economiche e disegualianze scolastiche della popolazione giovanile residente in regione che richiama il concetto di "povertà educativa". Partendo da questo concetto, dalle sue manifestazioni e dalle cause sottostanti, si è inteso mettere a fuoco, attraverso i dati raccolti, la condizioni dei minori, focalizzando l'attenzione sulle relazioni tra le loro condizioni di indigenza e le loro difficoltà di crescita educativa, culturale e formativa, cercando di evidenziare altresì se e quanto i fenomeni della povertà minorile, attraverso dispersione e abbandono scolastico, incidono sulla probabilità di occupazione futura, sui livelli del salario e sulla qualità dell'occupazione.

Come evidenziato da Raffaella Milano⁸ (2016): *"la povertà dei minori non deve essere interpretata come la povertà degli adulti su scala minore poiché essa ha delle conseguenze totalmente diverse". Ed ancora: "il problema dei minori non può essere solo un problema delle politiche sociali. È necessario mettere i diritti dei bambini e degli adolescenti al centro delle politiche urbane e pubbliche per evitare che l'intervento sociale sia solo riparativo. È necessario ripensare il territorio urbano a partire da questi bisogni educativi, fare diventare questi luoghi delle comunità educanti, dei luoghi ad alta intensità educativa"*.

In relazione alla definizione della povertà educativa, Save the Children (2016), traendo ispirazione dalla teoria delle capabilities di Amartya Sen e Martha Nussbaum (2010), ha individuato quattro condizioni di un processo di apprendimento in presenza delle quali si manifesta la deprivazione educativa: 1) *apprendere per comprendere*, ovvero per acquisire le competenze necessarie per vivere nel mondo di oggi, 2) *apprendere per essere*, ovvero per rafforzare la motivazione, la stima in se stessi e nelle proprie capacità, coltivando aspirazioni per il futuro e maturando, allo stesso tempo, la capacità di controllare i propri sentimenti anche nelle situazioni di difficoltà e di stress, 3) *apprendere per vivere assieme*, o la capacità di relazione interpersonale e sociale, di cooperazione, comunicazione, empatia, negoziazione. In sintesi, tutte quelle capabilities essenziali per gli esseri umani in quanto individui sociali, 4) *apprendere per condurre una vita autonoma ed attiva*, rafforzare le possibilità di vita, la salute e l'integrità, la sicurezza, come condizioni funzionali all'educazione.

La povertà educativa, in questa sede, è assunta secondo il suo carattere multidimensionale: infatti, questa forma di povertà presenta delle strette correlazioni, secondo un circolo vizioso, con lo status sociale di deprivazione materiale. Sono infatti i bambini che provengono dalle famiglie più svantaggiate ad avere un rendimento peggiore nel percorso di istruzione e che incontrano maggiori ostacoli nella capacità di prendere parte a svariate attività culturali fondamentali per la loro crescita emotiva e per esprimere il proprio potenziale.

Il rischio di povertà, nelle sue varie articolazioni, ha un impatto negativo sulla performance scolastica dei minori e sullo sviluppo di altre capacità e, di conseguenza, sul loro futuro professionale e personale. Il rischio di povertà può infatti privare i bambini di competenze "cognitive" nei vari campi del sapere e di competenze "non cognitive" come le capacità emotive, le capacità relazionali, le capacità di auto-realizzazione.

La premessa alla II^a parte

Il punto d'origine delle *policy* sulla povertà minorile è rintracciabile nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) del 20 novembre 1989 e, per quanto riguarda l'Italia, nella legge del 27 maggio 1991 n. 176 di ratifica ed esecuzione della CRC. In particolare, rilevano in tema di povertà minorile ed educativa numerosi articoli che affermano il diritto di ogni fan-

⁸ R. Milano, *La povertà educativa e i suoi effetti di lungo periodo*, Fondazione E. Gorrieri, Modena, 2016

ciullo ad un livello di vita adeguato a consentirne lo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale. Un secondo e importante riferimento interviene con la L. 28 agosto 1997 n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" istitutiva del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, definendo che il 70% delle risorse allocate vada alle Regioni e il restante 30% a 15 Comuni "riservatari". L'obiettivo della legge riguardava lo sviluppo di condizioni che consentano la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, preoccupandosi di predisporre anche gli strumenti per assicurarne l'effettivo godimento. Tra gli ambiti di intervento trovano posto il tema del contrasto alla povertà, quello educativo e ricreativo per il tempo libero e, infine, quello socioeducativo per la prima infanzia. I finanziamenti a valere sulla 285 sono tuttora attivi, sia pure con limitazioni e una diversa modalità di allocazione delle risorse disposta dalla legge finanziaria 2007. Gli ultimi finanziamenti autorizzati per l'attuazione delle misure previste dalla 285 sono stati ripartiti con decreti del 2016 e del 2017. Altro passaggio istituzionale di rilievo interviene con la legge n. 451 del 23 dicembre 1997 "Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia" (oggi disciplinati da D.P.R. n.103/2007). L'Osservatorio, in particolare, ha il compito di curare la messa a punto del Piano nazionale d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (PAI) quale strumento programmatico e di indirizzo per le politiche di settore. Il IV Piano è stato approvato ad agosto 2016 e pone al centro il tema della povertà dei bambini individuando le seguenti priorità: 1. Linee d'azione a contrasto della povertà dei bambini e delle famiglie; 2. Servizi socio educativi per la prima infanzia e qualità del sistema scolastico; 3. Strategie e interventi per l'integrazione scolastica e sociale; 4. Sostegno alla genitorialità. Tra gli aspetti innovativi del IV Piano di azione si segnala l'integrazione tra Amministrazione centrale, Regioni ed enti locali a livello politico e tecnico realizzata anche attraverso un Coordinamento tecnico-scientifico composto da membri dell'Osservatorio, delle Regioni, dell'ANCI e della società civile.

Tale modalità è consona al tema della povertà e all'attuazione di politiche efficaci di contrasto. La Commissione ha, invece, funzioni di indirizzo e controllo sulla concreta attuazione degli accordi internazionali e della legislazione relativi ai diritti e allo sviluppo dei soggetti in età evolutiva. Nell'ambito della Commissione è istituito il Centro di documentazione ed analisi con il compito di raccogliere in una struttura unica, tutte le informazioni riguardanti i vari aspetti della condizione di vita dei minori. La Commissione ha prodotto un documento sul fenomeno dei minori dal titolo "Indagine conoscitiva sulla povertà e il disagio minorile" (Commissione Parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, 2015). Il documento fa il punto sulla deprivazione materiale attraverso un'analisi delle dinamiche sociali e del loro impatto sul mondo dei minori e sulla povertà educativa. Le conclusioni evidenziano la valenza della povertà quale fattore determinante per l'esclusione sociale ed inoltre individuano proposte su possibili modalità di destinazione delle risorse per l'infanzia.

Un importante passaggio istituzionale interviene nel 2012 con la Legge n. 112 che istituisce l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, al fine di assicurare, anche in Italia, la piena attuazione e la tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età secondo le disposizioni della Convenzione ONU. È un organo monocratico ricompreso nelle Autorità indipendenti dal potere politico. Ad oggi, oltre all'Autorità nazionale, operano sul territorio 16 Garanti regionali e delle Province Autonome. L'ultima relazione del Garante sottolinea la crucialità della lotta alla povertà per attuare il principio di uguaglianza. Anche le privazioni educative violano il principio di uguaglianza e pregiudicano la concreta possibilità per bambini e bambine ed adolescenti di sviluppare le proprie inclinazioni. I bambini e le bambine devono essere "ricchi" in egual misura nella consapevolezza che minori poveri domani diventeranno adulti poveri. La povertà si eredita e sradicarla significa interromperne il circolo di trasmissione di generazione in generazione. "Povertà educativa significa, anche, povertà affettiva e di relazioni, che crea esclusione. Sconfiggere le disuguaglianze esistenti tra le varie aree del Paese è una necessità, non solo in riferimento alle

condizioni di povertà economica ma anche educativa, nonché in riferimento al diritto di “abitare” (si pensi alla condizione dei bambini Rom), alla salute, alle cure, alla qualità dei servizi”. (pag. 9, Autorità Garante, 2017).

1

Aspetti demografici

Il capitolo iniziale è dedicato a tracciare il quadro demografico di riferimento, secondo i macro indicatori più significativi disponibili, per la struttura e le dinamiche della popolazione regionale in età minorile.

I primi indicatori considerati sono relativi al fenomeno della bassa natalità e fecondità, costanti negli ultimi dieci anni, a livello nazionale, macroregionale, regionale e provinciale. Il tasso di fecondità totale è sceso da 1,54 del 2008 a 1,34 del 2018.

Il divario tra cittadine italiane e cittadine straniere in termini di fecondità, si è mantenuto alto e a favore delle seconde, ma c'è stata una convergenza verso il basso, da più del doppio nel 2009 a circa l'80% in più nel 2018 a livello regionale. Il calo di fecondità delle donne straniere è stato quindi maggiore nel periodo considerato ed ha contribuito all'andamento del dato totale.

In particolare, l'età media al parto ha seguito una traiettoria di crescita costante tra il 2009 e il 2018 passando da 31 a 32 anni, con i dati regionali e nazionali quasi sovrapponibili. Le donne straniere hanno un'età media al parto inferiore, ma anche per loro c'è stata una leggera convergenza che ha portato la differenza tra le due medie a meno di 4 anni a livello regionale per il dato più recente.

Il numero di nuovi nati in regione è diminuito di circa 9 mila unità tra il 2008 e il 2018, da 42 mila a 33 mila. Tra i nuovi nati, la percentuale di figli di madri straniere è aumentata leggermente, superando il 30% negli anni più recenti. A questi dati si associano quelli relativi al saldo naturale che, nel medesimo periodo considerato, sia a livello nazionale che a livello regionale è stato sempre negativo e crescente: nel 2019 in Emilia-Romagna i morti sono stati 19 mila in più dei nati.

Diversamente, il saldo migratorio interno è cresciuto negli ultimi anni ed è stato positivo di 18 mila unità nel 2019, così come il saldo migratorio estero risulta positivo sempre di 18 mila unità nel 2019, ma con una tendenza negativa segnalata dal fatto che questo numero è meno della metà di quello di dieci anni prima.

Il numero di persone minori d'età in Emilia-Romagna – in controtendenza rispetto ai dati na-

zionali e macroregionali – negli anni 10 è aumentato leggermente (+3%) e i minorenni costituiscono poco meno del 16% della popolazione totale. Osservando le classi d'età in regione si notano due diverse tendenze, la prima per le classi d'età tra 0 e 5 anni, la seconda per le classi d'età tra 6 e 18 anni. Il numero di bambini tra 0 e 5 anni è diminuito notevolmente tra il 2010 e il 2020, e questo è correlato alla diminuzione di fecondità. Per i bambini/e e ragazzi/e più grandi, invece, c'è stata una crescita che riflette un andamento delle nascite meno recente. In particolare, questo stesso periodo c'è stato in regione un aumento di minorenni non italiani in numeri assoluti che ha portato la loro proporzione sul totale dei minorenni ad essere attorno al 17% negli anni più recenti.

Da ultimo, un accenno ai dati relativi alle famiglie anagrafiche in Emilia-Romagna, per le quali si nota la crescita del numero di famiglie unipersonali che, tra il 2015 e il 2020, hanno raggiunto poco meno del 40% del totale e sono costituite, in netta maggioranza, da persone di cittadinanza italiana. Le famiglie formate da persone con cittadinanze straniere hanno una probabilità quasi doppia di avere al loro interno almeno un minorenne rispetto a quelle formate solo da italiani (64% contro 32% circa).

1.1 Natalità, fecondità e movimento migratorio

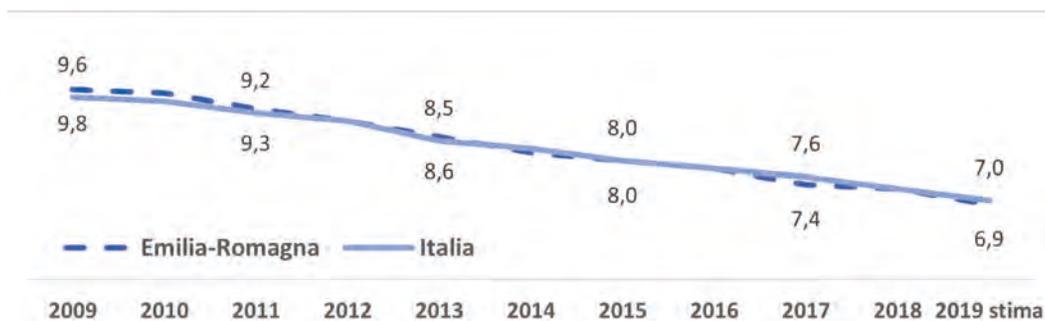
Nati e tasso di natalità

Tab. 1.1 - Nati (in migliaia) e Tasso di natalità per 1.000 abitanti in Italia e in Emilia-Romagna dal 2009 al 2019 (stima)

Territorio	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019 *
	Nati (.000)										
Emilia-Romagna	42,1	41,8	40,4	39,3	38,1	36,7	35,8	34,6	33,0	32,4	30,9
Italia	568,9	561,9	546,6	534,2	514,3	502,6	485,8	473,4	458,2	439,7	420,2
	Tasso di natalità per 1.000 abitanti										
Emilia-Romagna	9,8	9,7	9,3	9,0	8,6	8,2	8,0	7,8	7,4	7,3	6,9
Italia	9,6	9,5	9,2	9,0	8,5	8,3	8,0	7,8	7,6	7,3	7,0

Fonte: ISTAT * 2019 stima

Fig. 1.1 - Tasso di natalità per 1.000 abitanti in Italia e in Emilia-Romagna dal 2009 al 2019 (stima)



La natalità si mantiene bassa e in leggero calo negli anni 2010-2019 (Tab. 1.1 e Fig. 1.1). Il tasso di natalità regionale è stato durante questo periodo pressoché uguale al dato nazionale scendendo in modo costante da poco sotto 10 a circa 7 nati ogni mille abitanti.

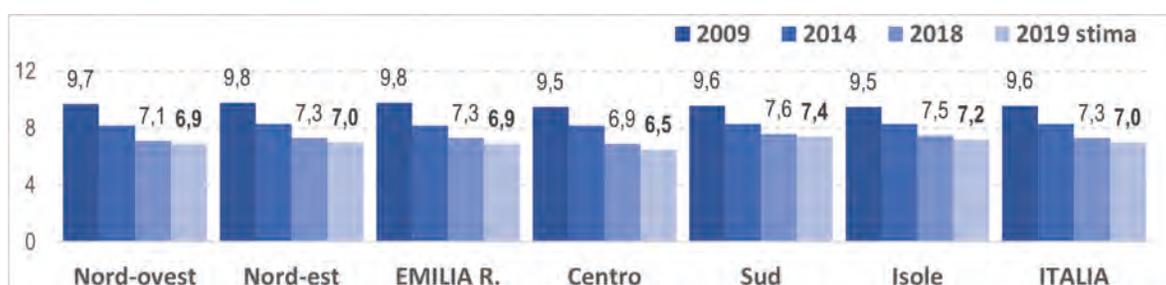
Tab. 1.2 - Nati (in migliaia) e Tasso di natalità per 1.000 abitanti in Italia e in Emilia-Romagna dal 2009 al 2019 (stima)

Territorio	Nati (.000)				Tasso di natalità per 1.000 abitanti			
	2009	2014	2018	2019 *	2009	2014	2018	2019 *
Nord-ovest	151,6	132,7	114,7	110,7	9,7	8,2	7,1	6,9
Nord-est	110,9	96,9	85,3	81,5	9,8	8,3	7,3	7,0
Emilia-Romagna	42,1	36,7	32,4	30,9	9,8	8,2	7,3	6,9
Centro	109,6	98,9	83,0	77,6	9,5	8,2	6,9	6,5
Sud	134,1	117,8	106,7	102,9	9,6	8,3	7,6	7,4
Isole	62,7	56,3	50,1	47,5	9,5	8,3	7,5	7,2
Italia	568,9	502,6	439,7	420,2	9,6	8,3	7,3	7,0

Fonte: ISTAT

* 2019 stima

Fig. 1.2 - Tasso di natalità per 1.000 abitanti in Italia e in Emilia-Romagna negli anni 2009, 2014, 2018 e 2019 (stima) per territorio



Stratificando lo stesso dato per macroregioni (Tab. 1.2 e Fig. 1.2), si può notare solamente una leggera divergenza per l'anno 2019 tra il Sud e il Centro, che vanno rispettivamente sopra e sotto la media nazionale. La variabilità tra zone del Paese appare comunque irrilevante nell'inquadrare un fenomeno ben noto di prolungata bassa fecondità.

Confrontando i dati a livello provinciale per la regione (Tab. 1.3 e Fig. 1.3), il trend è sostanzialmente lo stesso e il divario tra le province è abbastanza stretto: nel 2019 si va da 7,5 di Parma a 5,7 di Ferrara, che si mostra costantemente al di sotto della media regionale.

Tab. 1.3 - Nati (in migliaia) e Tasso di natalità per 1.000 abitanti negli anni 2009, 2014, 2018 e 2019 (stima) per provincia

Territorio	Nati (.000)				Tasso di natalità per 1.000 abitanti			
	2009	2014	2018	2019 *	2009	2014	2018	2019 *
Piacenza	2,6	2,3	2,1	2,1	9,3	8,0	7,5	7,2
Parma	4,2	3,8	3,4	3,4	9,9	8,5	7,6	7,5
Reggio Emilia	5,8	4,8	3,9	3,9	11,4	9,0	7,4	7,4
Modena	7,2	6,0	5,5	5,1	10,5	8,6	7,8	7,2
Bologna	9,2	8,3	7,6	7,1	9,5	8,2	7,5	7,0
Ferrara	2,8	2,3	2,0	2,0	8,0	6,5	5,7	5,7
Ravenna	3,7	3,1	2,7	2,5	9,6	7,8	6,8	6,4
Forlì Cesena	3,7	3,3	2,8	2,6	9,7	8,3	7,2	6,6
Rimini	3,0	2,8	2,3	2,2	9,9	8,4	6,9	6,6
Emilia-Romagna	42,1	36,7	32,4	30,9	9,8	8,2	7,3	6,9

Fonte: ISTAT

* 2019 stima

Fig. 1.3 - Tasso di natalità per 1.000 abitanti negli anni 2009, 2014, 2018 e 2019 (stima) per provincia

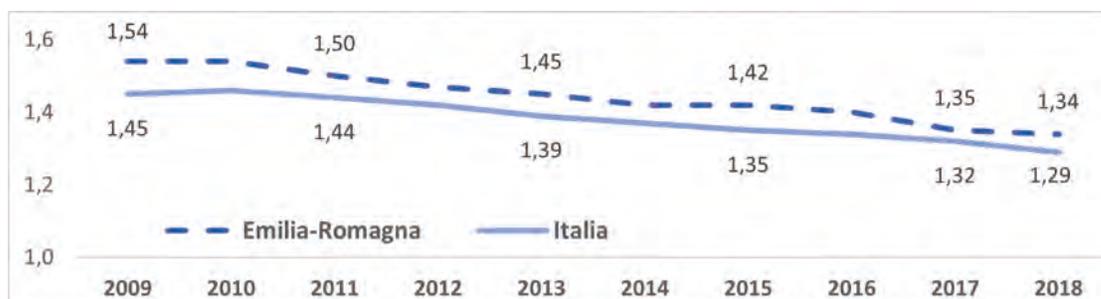


Tasso di fecondità totale – Numero medio di figli per donna⁹

Un indicatore più facilmente interpretabile per capire l'andamento demografico delle nascite è il Tasso Totale di Fertilità (TTF), che può essere letto come il numero medio di figli per donna (per avere dati per anni recenti bisogna considerare il dato per periodo e non per coorte, e quindi il dato è artificiale, nel senso che raggruppa donne nate in diverse coorti).

Per avere una popolazione stabile in numero sul lungo periodo, il TTF deve stare poco sopra il 2 (due figli per ogni due genitori). Tenendo a mente questo numero è quindi chiaro che la popolazione italiana si prepara a una diminuzione considerevole. Come si può leggere dal seguente grafico (Fig. 1.4), il TTF italiano tra il 2009 e il 2018 è sceso da 1,45 a 1,29 in modo sostanzialmente lineare. Lo stesso andamento è stato seguito dalla regione Emilia-Romagna, che si è mantenuta costantemente leggermente sopra la media nazionale, andando da 1,54 a 1,34.

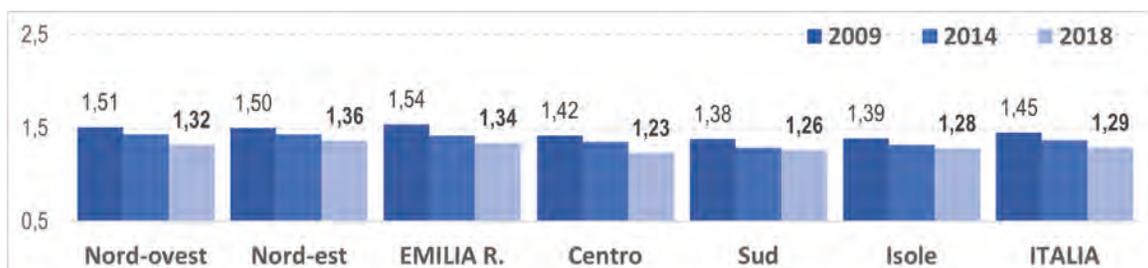
Fig. 1.4 - Tasso di fecondità totale (TFT) in Italia e in Emilia-Romagna dal 2009 al 2018



Nel confronto per macroregioni le differenze sono ancora marginali anche se qui è il Sud che risulta leggermente sotto la media nazionale (Fig. 1.5).

⁹ **Tasso di fecondità totale (TFT).** Esprime il numero medio di figli per donna. In un anno di calendario (anno di evento), è dato dalla somma dei tassi specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda, il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile di quell'età. Riferito alla generazione, misura il numero medio di figli messi al mondo al termine della vita feconda da 1.000 donne appartenenti ad una certa generazione in ipotesi di mortalità nulla (ISTAT).

Fig. 1.5 - Tasso di fecondità totale (TFT) in Italia e in Emilia-Romagna negli anni 2009, 2014 e 2018 per territorio



Tab. 1.4 - Tasso di fecondità totale (TFT) per cittadinanza della madre negli anni 2009, 2014 e 2018 per territorio

Territorio	italiana			straniera			Totale		
	2009	2014	2018	2009	2014	2018	2009	2014	2018
Nord-ovest	1,30	1,29	1,19	2,76	2,10	2,03	1,51	1,43	1,32
Nord-est	1,29	1,28	1,22	2,61	2,08	2,10	1,50	1,43	1,36
Emilia-Romagna	1,27	1,24	1,16	2,75	2,05	2,10	1,54	1,42	1,34
Centro	1,30	1,27	1,15	2,32	1,77	1,72	1,42	1,35	1,23
Sud	1,36	1,27	1,24	2,21	1,81	1,76	1,38	1,29	1,26
Isole	1,36	1,30	1,25	2,39	1,93	1,98	1,39	1,32	1,28
ITALIA	1,33	1,29	1,21	2,55	1,97	1,94	1,45	1,37	1,29

Fonte: ISTAT

Un dato interessante è la netta differenza in TFT a seconda della cittadinanza delle donne, il TFT per le donne straniere è molto più alto di quello per le cittadine italiane.

Il divario tra i due TFT si è ridotto nel tempo, nel dato regionale da 2,75 contro 1,27 del 2009 al 2,10 contro 1,16 del 2018 (Tab. 1.4 e Fig. 1.7). Il TFT per le donne straniere è quindi passato dall'essere più del doppio, a circa l'80% in più di quello per le donne di cittadinanza italiana. Questa convergenza tra i due tassi ci indica anche che parte della diminuzione del TFT totale è avvenuto proprio per il calo della fecondità di donne straniere presenti in Italia, che pur essendo una minoranza, hanno vissuto un calo più netto.

Fig. 1.6 - Tasso di fecondità totale (TFT) in Italia e in Emilia-Romagna nel 2018 per cittadinanza della madre e territorio

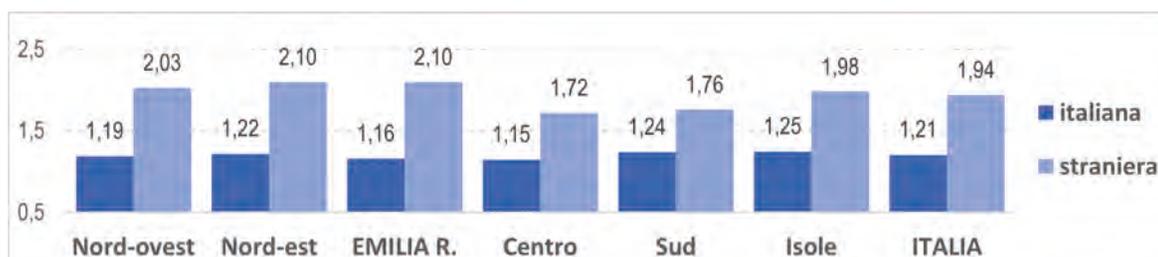
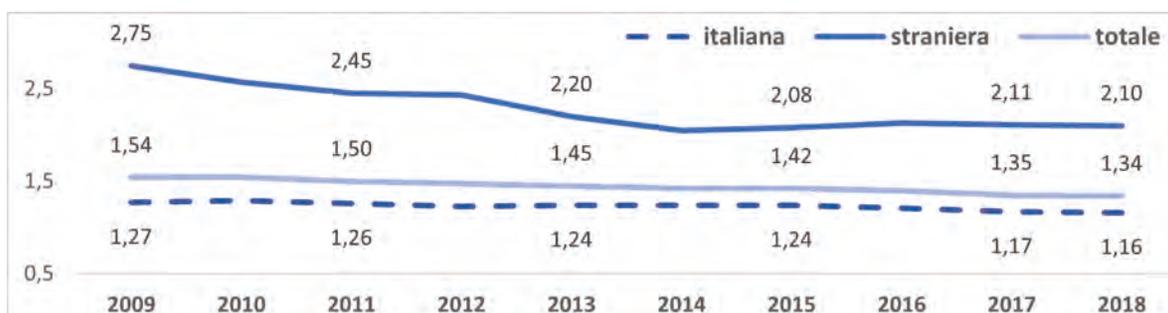


Fig. 1.7 - Tasso di fecondità totale (TFT) in Emilia-Romagna per cittadinanza della madre dal 2009 al 2018



Confrontando il divario regionale tra i due gruppi (italiane e straniere) con quello nazionale, si può notare come il TFT per italiane in Emilia-Romagna sia stato al di sotto della media nazionale negli ultimi anni, e sia una maggiore fecondità per le donne straniere presenti in regione a riequilibrare la media e portarla sopra quella nazionale (Fig. 1.7).

Per quanto riguarda il confronto con altre macroregioni italiane, possiamo notare come il divario italiane-straniere sia minimo al Centro e al Sud, dovuto a una minore fecondità delle donne straniere (Tab 1.4 e Fig. 1.6).

Andando a vedere i dati provinciali dell'Emilia-Romagna (Tab. 1.5, Fig. 1.8, Fig. 1.9), non emergono particolari trend nonostante la naturale variabilità tra province. Per quanto riguarda l'ultimo dato del 2018, le due province con TFT minore sono Ferrara con 1,20 e Rimini con 1,23: guardando al divario italiane-straniere sembra possa essere spiegato rispettivamente con una minore fertilità delle italiane (Ferrara) e delle straniere (Rimini). Le province con la più alta fecondità per l'anno 2018 sono invece Piacenza (1,42) e Modena (1,43). La differenza massima tra province è quindi di circa 0,2 nati per donna.

Tab. 1.5 - Tasso di fecondità totale (TFT) negli anni 2009, 2014 e 2018 per cittadinanza della madre e provincia

Territorio	2009			2014			2018		
	italiana	straniera	totale	italiana	straniera	totale	italiana	straniera	totale
Piacenza	1,20	2,73	1,54	1,23	2,03	1,44	1,17	2,21	1,42
Parma	1,25	2,63	1,52	1,22	2,01	1,41	1,14	1,94	1,33
Reggio Emilia	1,41	3,06	1,72	1,33	2,04	1,49	1,18	2,06	1,34
Modena	1,31	3,01	1,63	1,24	2,27	1,48	1,22	2,27	1,43
Bologna	1,23	2,61	1,47	1,24	2,00	1,40	1,16	2,09	1,33
Ferrara	1,14	2,56	1,34	1,07	2,04	1,25	1,02	2,03	1,20
Ravenna	1,30	2,64	1,55	1,25	2,07	1,43	1,16	2,22	1,36
Forlì Cesena	1,25	2,61	1,48	1,27	1,96	1,41	1,17	2,18	1,35
Rimini	1,29	2,60	1,47	1,30	1,84	1,39	1,14	1,77	1,23
Emilia-Romagna	1,27	2,75	1,54	1,24	2,05	1,42	1,16	2,10	1,34

Fonte: ISTAT

Fig. 1.8 - Tasso di fecondità totale (TFT) negli anni 2009, 2014 e 2018 per provincia



Fig. 1.9 - Tasso di fecondità totale (TFT) nel 2018 per cittadinanza della madre e provincia



Il fenomeno di bassa natalità e fecondità è generale nell'Italia degli anni 10. Il trend è stato leggermente negativo e costante per più di 10 anni, ed è presente a livello nazionale, macroregionale, regionale e provinciale (per l'Emilia-Romagna).

Il divario tra cittadine italiane e cittadine straniere, si è mantenuto alto e a favore delle prime, ma c'è stata una convergenza verso il basso, che ha contribuito all'andamento del dato totale.

Età media al parto¹⁰ e classi di età della madre

L'età media al parto è un aspetto demografico che getta luce sia sul fenomeno della maternità, sia sulla realtà familiare che si trovano a vivere bambini e adolescenti, andando cioè ad indicare, per via indiretta, l'età dei loro genitori.

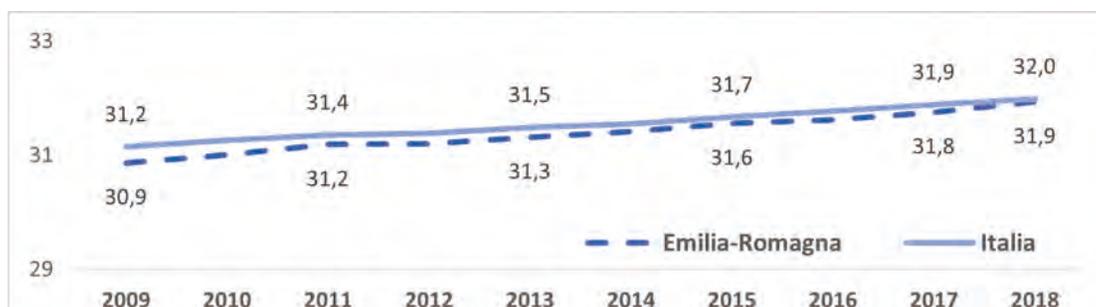
Un aspetto a cui bisogna prestare attenzione è che l'età media al parto è una misura riassuntiva, che può nascondere in sé molta variazione e tendenze contrastanti. Non è necessariamente una misura di fecondità: ad esempio madri che hanno un terzo o quarto figlio in età relativamente più avanzata, vanno ad aumentare l'età media al parto. Un aumento dell'età media può significare quindi semplicemente un posticipo della maternità, con la fecondità che rimane costante. Ovviamente per i dati visti in precedenza sappiamo che questo non è il caso per quanto riguarda l'Italia e l'Emilia-Romagna, però è importante tenere a mente che questo indicatore richiede prudenza nell'essere interpretato.

L'età media al parto, considerando tutti i nati (non solo il primo) tra il 2009 e il 2018, ha seguito

¹⁰ **Età media al parto.** Età media delle madri al parto, si ottiene come media delle età al parto ponderata con i tassi specifici di fecondità per età della madre al parto (calcolati per anno di evento o per generazione).

pressoché la stessa traiettoria sia a livello nazionale che regionale, aumentando leggermente ma in modo costante, come si può vedere da Fig. 1.10, con un incremento di circa un anno, da 31 a 32.

Fig. 1.10 - Età media al parto in Italia e in Emilia-Romagna dal 2009 al 2018



Stratificando il dato a livello macroregionale e per cittadinanza della madre (Tab. 1.6, Fig. 1.11, Fig. 1.12 e Fig. 1.13), possiamo notare che per quanto riguarda la suddivisione geografica c'è molta omogeneità: solo il Sud e le Isole hanno una media leggermente minore.

L'andamento leggermente crescente nel recente passato è stato lo stesso ovunque, indipendentemente dalla cittadinanza della madre. Quest'ultima determina invece ancora una netta differenza in valore, infatti l'età media al parto per le donne straniere è minore di quella per le donne italiane. Questo gap a livello nazionale era di circa 4 anni nel 2008 ed è diventato di 3,6 nel 2018, a livello regionale la differenza è passata da 4,2 a 3,9 (Fig. 1.13).

La crescita nell'età media per le madri straniere è stata quindi leggermente più veloce di quella per le madri italiane, ma durante il breve periodo considerato qui non c'è stato un cambiamento significativo in questo divario. Possiamo quindi dire che in media una qualunque madre di cittadinanza straniera ha circa 4 anni in meno rispetto ad una sua controparte di cittadinanza italiana a parità di età del figlio (ovviamente facendo riferimento a figli nati negli anni considerati).

Tab. 1.6 - Età media al parto per cittadinanza della madre negli anni 2009, 2014 e 2018 per territorio

Territorio	italiana			straniera			Totale		
	2009	2014	2018	2009	2014	2018	2009	2014	2018
Nord-ovest	32,3	32,6	33,0	27,8	28,8	29,2	31,2	31,6	32,1
Nord-est	32,3	32,6	32,9	27,9	28,7	29,1	31,1	31,6	32,1
Emilia-Romagna	32,2	32,5	33,0	27,8	28,7	29,1	30,9	31,4	31,9
Centro	32,5	32,7	33,2	27,8	28,4	29,0	31,6	31,9	32,3
Sud	31,1	31,5	32,0	27,5	28,1	28,6	30,9	31,3	31,8
Isole	30,9	31,3	31,6	27,5	28,4	28,6	30,7	31,1	31,4
ITALIA	31,8	32,1	32,6	27,8	28,6	29,0	31,2	31,6	32,0

Fonte: ISTAT

Fig. 1.11 - Età media al parto in Italia e in Emilia-Romagna negli anni 2009, 2014 e 2018 per territorio

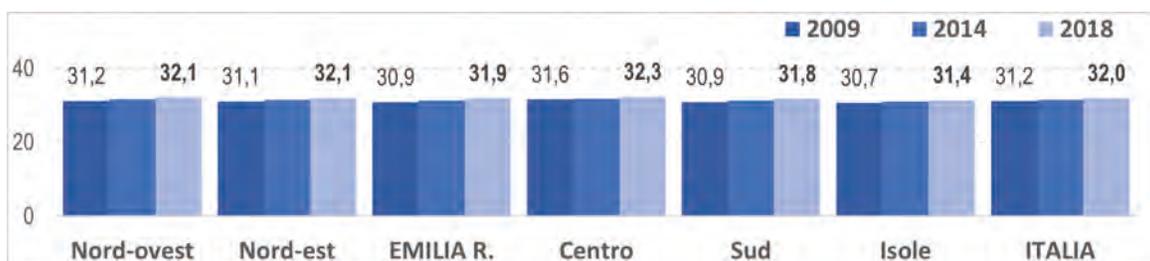


Fig. 1.12 - Età media al parto in Italia nel 2018 per cittadinanza della madre e territorio

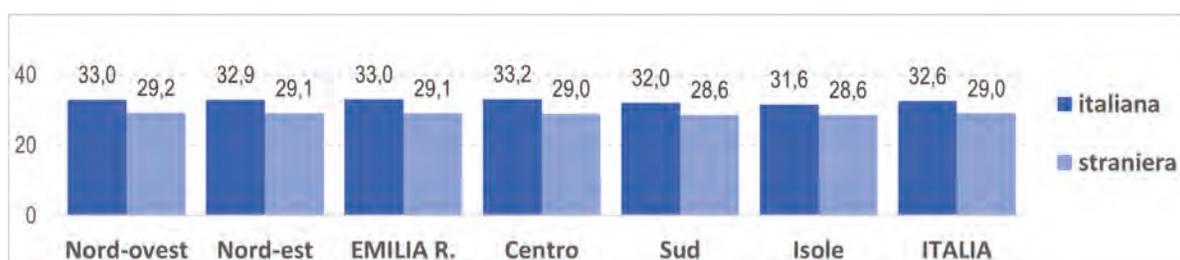


Fig. 1.13 - Età media al parto in Emilia-Romagna dal 2009 al 2018 per cittadinanza della madre



Andando a vedere questi stessi dati in modo più dettagliato a livello provinciale, emerge un quadro di grande omogeneità (Tab. 1.7, Fig. 1.14, Fig. 1.15). Si mantiene il trend di leggera crescita per tutte le pronvince, sia per madri italiane che straniere, e tra questi due gruppi il divario è molto simile per tutte le province. Il massimo d'età nel 2018 si raggiunge a Bologna con 32,4, in particolare dovuto ad una media più alta per le madri italiane (33,7); il minimo, tra 31,5 e 31,6 si ha a Piacenza, Reggio Emilia e Ravenna.

Tab. 1.7 - Età media al parto negli anni 2009, 2014 e 2018 per cittadinanza della madre e provincia

Territorio	2009			2014			2018		
	italiana	straniera	totale	italiana	straniera	totale	italiana	straniera	totale
Piacenza	32,1	27,5	30,4	32,8	28,6	31,3	32,9	28,8	31,5
Parma	32,4	28,2	31,1	32,6	28,9	31,4	33,1	29,4	31,9
Reggio Emilia	31,5	27,8	30,3	32,1	28,8	31,2	32,5	29,1	31,6
Modena	32,0	28,2	30,7	32,4	28,9	31,3	32,9	29,4	31,9
Bologna	32,7	27,9	31,4	32,9	28,8	31,8	33,7	28,9	32,4
Ferrara	31,9	27,4	30,8	32,2	28,5	31,2	33,1	29,4	32,1
Ravenna	32,1	27,7	30,8	32,3	27,9	31,1	32,8	28,6	31,6
Forlì Cesena	32,2	27,6	31,0	32,3	28,8	31,4	32,8	29,0	31,8
Rimini	32,3	27,3	31,1	32,5	28,5	31,6	33,2	28,9	32,3
Emilia-Romagna	32,2	27,8	30,9	32,5	28,7	31,4	33,0	29,1	31,9

Fonte: ISTAT

Fig. 1.14 - Età media al parto negli anni 2009, 2014 e 2018 per provincia

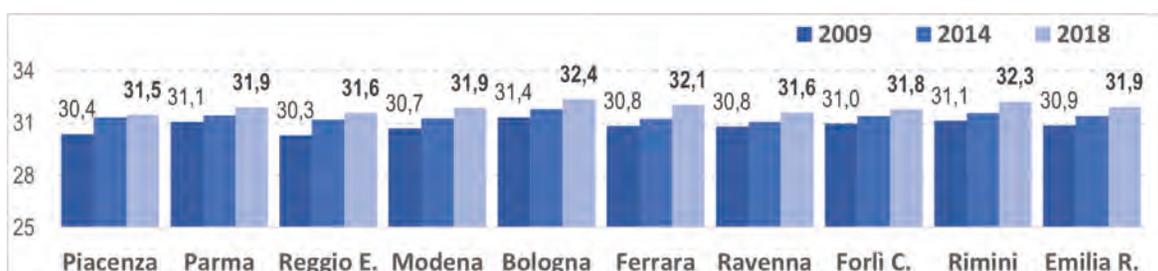


Fig. 1.15 - Età media al parto nel 2018 per cittadinanza della madre e provincia



Un altro modo di guardare alle età delle madri è guardare separatamente all'andamento di due gruppi, le madri relativamente più giovani, cioè fino a 29 anni, e coloro che invece hanno un figlio più tardi (Tab. 1.8, Fig. 1.16). La proporzione di nati da madre con al massimo 29 anni si è attestato leggermente al di sopra del 30% a livello regionale tra il 2009 e il 2018.

C'è un po' di variabilità per quanto riguarda i dati a livello provinciale, in particolare Bologna è quella con la percentuale minore, 27,1% nel 2018, mentre Piacenza e Reggio Emilia hanno le percentuali maggiori, rispettivamente 35,8% e 33,3%.

C'è stata una leggera diminuzione in questa percentuale a livello regionale dal 32,1 al 30,4%, ma non è avvenuto lo stesso a livello provinciale. In controtendenza sono Parma e Ravenna, con un leggero aumento.

Tab. 1.8 - Nati totali e nati da madre fino a 29 anni
negli anni 2009, 2014 e 2018 per provincia
Valori assoluti in migliaia e % nati da madre fino a 29 anni

Provincia	2009			2014			2018		
	v.a. (.000)		% nati da madre fino 29 a.	v.a. (.000)		% nati da madre fino 29 a.	v.a. (.000)		% nati da madre fino 29 a.
	Nati da madre fino 29 a.	Totale nati		Nati da madre fino 29 a.	Totale nati		Nati da madre fino 29 a.	Totale nati	
Piacenza	0,9	2,6	36,0	0,8	2,3	34,2	0,8	2,2	35,8
Parma	1,2	4,2	29,7	1,2	3,8	31,4	1,1	3,5	30,6
Reggio Emilia	2,2	5,8	37,6	1,6	4,8	33,4	1,3	4,0	33,3
Modena	2,4	7,1	33,9	2,0	6,0	33,5	1,7	5,5	31,3
Bologna	2,6	9,2	28,3	2,3	8,2	28,5	2,1	7,6	27,1
Ferrara	0,9	2,8	30,7	0,8	2,3	33,1	0,6	2,0	29,4
Ravenna	1,1	3,6	31,6	1,0	3,1	32,4	0,9	2,7	32,0
Forlì Cesena	1,2	3,7	32,3	1,1	3,3	32,7	0,9	2,9	29,7
Rimini	0,9	3,0	29,7	0,8	2,8	29,4	0,7	2,4	28,8
Emilia-Romagna	13,4	41,9	32,1	11,6	36,5	31,7	10,0	32,7	30,4

Fonte: ISTAT

Fig. 1.16 - % nati da madre fino a 29 anni negli anni 2009 e 2018 per provincia



Cittadinanza della madre

Si è visto nei paragrafi precedenti come la cittadinanza della madre sia un aspetto rilevante nel descrivere la fecondità attuale in Italia e in Emilia-Romagna. Vengono quindi presentati di seguito alcuni dati sui nuovi nati stratificati per cittadinanza della madre.

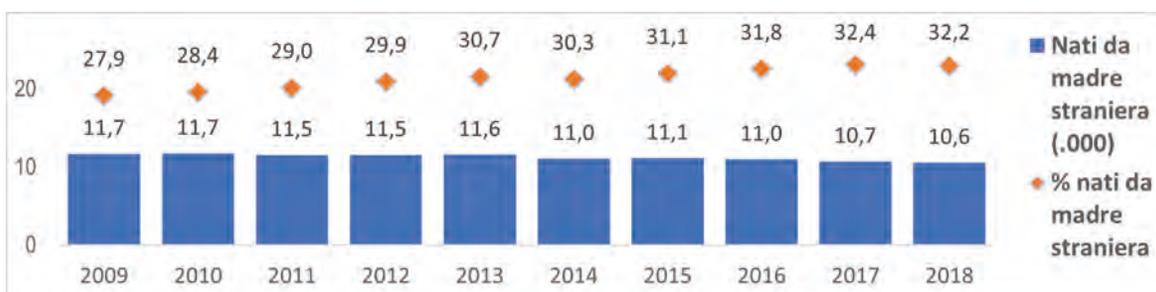
Nella tabella 1.9 vengono mostrati in valore assoluto i nati in Italia, divisi per la cittadinanza della madre. Si può notare che al decrescere del totale di nati di circa 9 mila unità tra 2009 e 2018, il calo per i nati da madre straniera è di poco più di mille nati. Come viene rappresentato graficamente in Fig. 1.17 la proporzione di nati da madre straniera è quindi andato aumentando negli ultimi anni, passando da sotto il 28% del 2009 ad oltre il 32% del 2018.

**Tab. 1.9 - Nati totali e nati da madre straniera (dati in migliaia)
per cittadinanza del nato dal 2009 al 2018**

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Nati totali	41,9	41,3	39,8	38,6	37,7	36,5	35,7	34,4	33,0	32,7
Nati da madre straniera	11,7	11,7	11,5	11,5	11,6	11,0	11,1	11,0	10,7	10,6
<i>di cui:</i>										
- Nati stranieri da madre straniera	9,7	9,6	9,4	9,4	9,3	8,7	8,8	8,4	8,1	8,0
- Nati italiani da madre straniera	2,0	2,1	2,1	2,1	2,3	2,4	2,3	2,5	2,6	2,6

Fonte: ISTAT

**Fig. 1.17 - Nati da madre straniera (dati in migliaia)
e % di nati da madre straniera sul totale dei nati dal 2009 al 2018**



Si può poi ulteriormente dividere i nati da madri straniere in coloro che ottengono la cittadinanza alla nascita, perché l'altro genitore è italiano, e quelli invece che potranno farne richiesta soltanto in seguito, in accordo alle vigenti leggi sulla cittadinanza. Questa suddivisione è presentata graficamente in Fig. 1.18: si può notare che la quota di nati italiani è leggermente cresciuta negli ultimi anni, da meno del 20% del 2010 a quasi 25% del 2018. L'intera diminuzione dei nati da madri straniere è quindi dovuta a coloro che nascono senza cittadinanza, ovvero da coppie straniere.

**Fig. 1.18 - Nati da madre straniera (dati in migliaia)
per cittadinanza del nato dal 2010 al 2018**



Nella tabella 1.10 e figura 1.19 si scende a livello provinciale: da notare che la stessa tendenza nazionale descritta in precedenza è presente in Emilia-Romagna dove la percentuale di nati da madre straniera è aumentato tra 2009 e 2018, da meno di 28% a più del 32%. Lo stesso aumento della proporzione di nati da madre straniera è avvenuto all'intero di ogni provincia, come si può

notare da Fig. 1.19, nonostante la diminuzione sia del totale dei nati, che del numero di nati da madre straniera, quest'ultimo è rimasto al massimo costante in alcune province.

**Tab. 1.10 - Nati totali e nati da madre straniera (dati in migliaia)
per età della madre dal 2009 al 2018**

Età della madre	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Nati totali (.000)										
15-29 anni	13,4	13,2	12,5	12,1	12,0	11,6	11,1	10,8	10,3	10,0
30 e più	27,8	27,4	26,5	25,6	25,0	24,5	24,1	23,4	22,5	22,5
Dato mancante	0,7	0,8	0,7	0,8	0,7	0,5	0,4	0,3	0,2	0,3
Totale	41,9	41,3	39,8	38,6	37,7	36,5	35,7	34,4	33,0	32,7
Nati da madre straniera (.000)										
15-29 anni	6,6	6,5	6,2	6,1	6,0	5,6	5,5	5,4	5,1	4,9
30 e più	4,9	5,0	5,1	5,1	5,3	5,2	5,5	5,4	5,5	5,5
Dato mancante	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2
Totale	11,7	11,7	11,5	11,5	11,6	11,0	11,1	11,0	10,7	10,6

Fonte: ISTAT

Da notare una certa variazione a livello provinciale della proporzione di nati da madre straniera, si va dal 25,3% di Rimini nel 2018, l'unica sotto il 30%, al quasi 40% di Piacenza.

**Fig. 1.19 - % nati da madre fino a 15-29 anni sul totale dei nati
per cittadinanza italiana e straniera della madre dal 2009 al 2018**



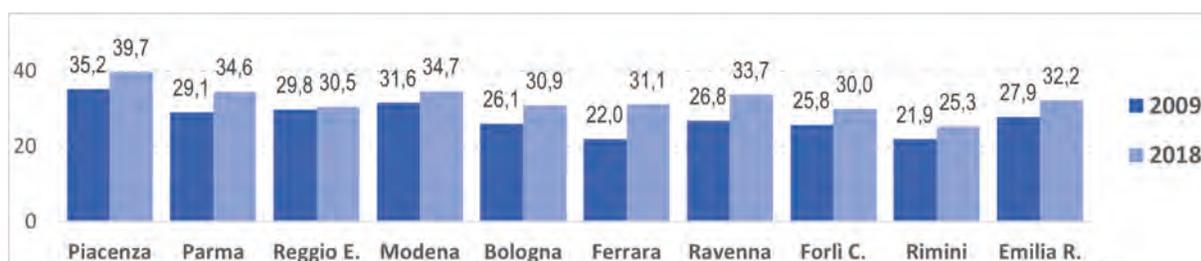
Anche l'età media al parto varia a seconda della cittadinanza della madre come visto in precedenza. Se si guarda soltanto alla suddivisione tra madri giovani (15-29 anni) e meno giovani (da 30 anni in poi), Tab. 1.11 e Fig. 1.20, si può notare come per le madri straniere tra il 2009 e il 2018 ci sia stata un aumento dell'età al parto, con la proporzione di figli avuti tra i 15 e i 29 anni passata dal 56% al 46%. Questo mentre le proporzioni tra le due classi di età si sono mantenute costanti per le madri di cittadinanza italiana, come si può notare da Fig. 1.20.

Tab. 1.11 - Nati totali e nati da madre straniera
negli anni 2009, 2014 e 2018 per provincia.
Valori assoluti in migliaia in migliaia e % nati da madre straniera

Provincia	2009			2014			2018		
	v.a. (.000)		% nati da madre straniera	v.a. (.000)		% nati da madre straniera	v.a. (.000)		% nati da madre straniera
	Nati da madre straniera	Nati totali		Nati da madre straniera	Nati totali		Nati da madre straniera	Nati totali	
Piacenza	0,9	2,6	35,2	0,8	2,3	35,6	0,9	2,2	39,7
Parma	1,2	4,2	29,1	1,2	3,8	33,1	1,2	3,5	34,6
Reggio Emilia	1,7	5,8	29,8	1,4	4,8	30,3	1,2	4,0	30,5
Modena	2,2	7,1	31,6	2,1	6,0	34,8	1,9	5,5	34,7
Bologna	2,4	9,2	26,1	2,4	8,2	28,8	2,4	7,6	30,9
Ferrara	0,6	2,8	22,0	0,6	2,3	27,0	0,6	2,0	31,1
Ravenna	1,0	3,6	26,8	0,9	3,1	30,1	0,9	2,7	33,7
Forlì Cesena	1,0	3,7	25,8	0,9	3,3	26,4	0,9	2,9	30,0
Rimini	0,7	3,0	21,9	0,7	2,8	24,1	0,6	2,4	25,3
Emilia-Romagna	11,7	41,9	27,9	11,0	36,5	30,3	10,6	32,7	32,2

Fonte: ISTAT

Fig. 1.20 - Percentuale di nati da madre tra i 15-29 anni
a seconda della cittadinanza della madre dal 2009 al 2018



Saldo naturale

Il saldo naturale è quella parte della variazione annuale della popolazione dovuta soltanto alla differenza tra nati e morti, non considerando quindi l'altro grande fattore per l'evoluzione della popolazione, cioè le migrazioni.

Nella Tab. 12 e nella Fig. 1.21 vengono confrontati il saldo naturale nazionale e quello regionale. Tra il 2009 e il 2019, il saldo è stato sempre negativo, ci sono quindi stati più morti che nati e questa discrepanza è cresciuta nel tempo sia in Italia che in Emilia-Romagna; in regione si è passati da -5,7 mila nel 2009 a uno di circa -19 mila nel 2019. Dividendo il saldo naturale per la popolazione totale (e moltiplicando per mille) si ottengono dei "tassi" di saldo naturale, questi vanno interpretati come la differenza tra nati e morti ogni mille abitanti. I saldi naturali per 1000 abitanti, nazionale e regionale sono rimasti paralleli in questo periodo, con quest'ultimo leggermente più negativo (Fig. 1.21).

Tab. 1.12 - Saldo naturale (saldo nati - morti, in migliaia) e Saldo naturale per 1.000 abitanti in Italia e in Emilia-Romagna dal 2009 al 2019 (stima)

Territorio	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019 *
Saldo naturale (.000)											
Emilia-Romagna	-5,7	-5,6	-7,2	-9,9	-9,7	-11,1	-15,8	-14,8	-18,1	-17,4	-19,3
Italia	-22,8	-25,5	-46,8	-78,7	-86,4	-95,8	-161,8	-141,8	-190,9	-193,4	-214,3
Saldo naturale per 1.000 abitanti											
Emilia-Romagna	-1,3	-1,3	-1,7	-2,3	-2,2	-2,5	-3,5	-3,3	-4,1	-3,9	-4,3
Italia	-0,4	-0,4	-0,8	-1,3	-1,4	-1,6	-2,7	-2,3	-3,2	-3,2	-3,6

Fonte: ISTAT * 2019 stima

Fig. 1.21 - Saldo naturale per 1.000 abitanti in Italia e in Emilia-Romagna dal 2009 al 2019 (stima)



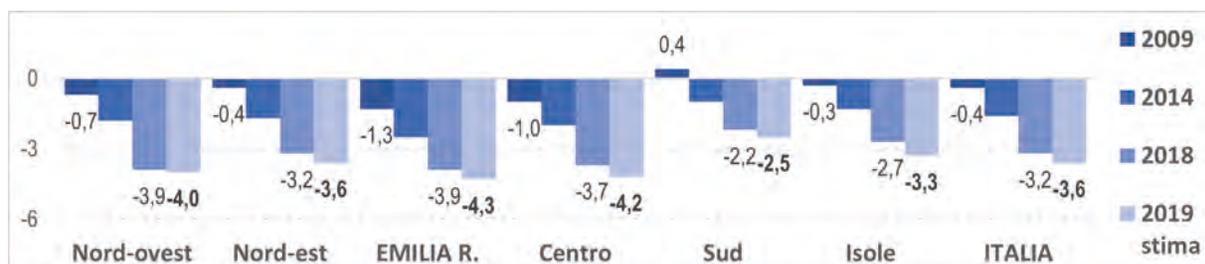
Nella Tab. 1.13 e Fig. 1.22 l'andamento del saldo naturale è mostrato per le macroregioni italiane. Il trend è lo stesso per tutte le zone, le uniche differenze si notano per le Isole e il Sud con saldi naturali per 1000 abitanti leggermente meno negativi, nel 2019 rispettivamente -3,3 e -2,5. L'Emilia-Romagna con il -4,3 del 2019 si pone al di sopra in valore assoluto sia del -3,6 del Nord-est di cui fa parte, che del -4,2 del Centro, rientrando molto probabilmente tra le regioni con un saldo naturale più negativo (per 1000 abitanti).

Tab. 1.13 - Saldo naturale (saldo nati - morti, in migliaia) e Saldo naturale per 1.000 abitanti in Italia e in Emilia-Romagna negli anni 2009, 2014, 2018 e 2019 (stima) per territorio

Territorio	Saldo naturale (.000)				Saldo naturale per 1.000 abitanti			
	2009	2014	2018	2019 *	2009	2014	2018	2019 *
Nord-ovest	-10,9	-29,1	-62,4	-65,2	-0,7	-1,8	-3,9	-4,0
Nord-est	-4,0	-19,5	-37,6	-41,6	-0,4	-1,7	-3,2	-3,6
Emilia-Romagna	-5,7	-11,1	-17,4	-19,3	-1,3	-2,5	-3,9	-4,3
Centro	-12,1	-24,3	-45,0	-50,6	-1,0	-2,0	-3,7	-4,2
Sud	5,9	-14,1	-30,2	-35,0	0,4	-1,0	-2,2	-2,5
Isole	-1,8	-8,8	-18,2	-21,9	-0,3	-1,3	-2,7	-3,3
Italia	-22,8	-95,8	-193,4	-214,3	-0,4	-1,6	-3,2	-3,6

Fonte: ISTAT * 2019 stima

Fig. 1.22 - Saldo naturale per 1.000 abitanti in Italia e in Emilia-Romagna negli anni 2009, 2014, 2018 e 2019 (stima) per territorio



Nella Tab. 1.13 e Fig. 1.22 l'andamento del saldo naturale è mostrato per le macroregioni italiane. Il trend è lo stesso per tutte le zone, le uniche differenze si notano per le Isole e il Sud con saldi naturali per 1000 abitanti leggermente meno negativi, nel 2019 rispettivamente -3,3 e -2,5. L'Emilia-Romagna con il -4,3 del 2019 si pone al di sopra in valore assoluto sia del -3,6 del Nord-est di cui fa parte, che del -4,2 del Centro, rientrando molto probabilmente tra le regioni con un saldo naturale più negativo (per 1000 abitanti).

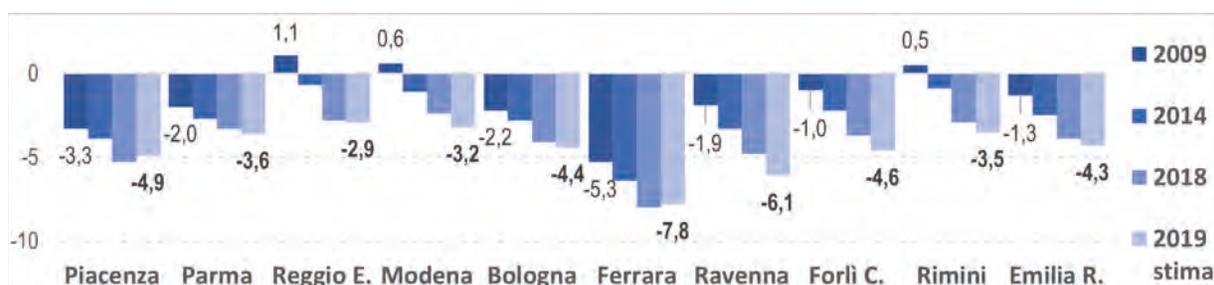
Tab. 1.14 - Saldo naturale (saldo nati - morti, in migliaia) e Saldo naturale per 1.000 abitanti negli anni 2009, 2014, 2018 e 2019 (stima) per provincia

Provincia	Saldo naturale (.000)				Saldo naturale per 1.000 abitanti			
	2009	2014	2018	2019 *	2009	2014	2018	2019 *
Piacenza	-0,9	-1,1	-1,5	-1,4	-3,3	-3,9	-5,3	-4,9
Parma	-0,9	-1,2	-1,5	-1,6	-2,0	-2,7	-3,3	-3,6
Reggio Emilia	0,6	-0,4	-1,5	-1,5	1,1	-0,7	-2,8	-2,9
Modena	0,4	-0,8	-1,7	-2,3	0,6	-1,1	-2,4	-3,2
Bologna	-2,1	-2,8	-4,1	-4,5	-2,2	-2,8	-4,1	-4,4
Ferrara	-1,9	-2,3	-2,8	-2,7	-5,3	-6,4	-8,0	-7,8
Ravenna	-0,7	-1,3	-1,9	-2,4	-1,9	-3,3	-4,8	-6,1
Forlì Cesena	-0,4	-0,9	-1,4	-1,8	-1,0	-2,2	-3,7	-4,6
Rimini	0,2	-0,3	-1,0	-1,2	0,5	-0,9	-2,9	-3,5
Emilia-Romagna	-5,7	-11,1	-17,4	-19,3	-1,3	-2,5	-3,9	-4,3

Fonte: ISTAT

* 2019 stima

Fig. 1.23 - Saldo naturale per 1.000 abitanti negli anni 2009, 2014, 2018 e 2019 (stima) per provincia



Saldo migratorio interno

Oltre al saldo naturale, l'altra variabile che determina le variazioni di popolazione è la migrazione, anche qui si parla di saldo andando a fare la differenza tra il numero di persone che emigrano e quelle che immigrano. Quando si guarda a parti più circoscritte dell'intero stato si può dividere il saldo migratorio in interno, ovvero dovuto a cittadini dello stesso stato ed estero, e cioè dovuto a cittadini stranieri. Procediamo quindi alla descrizione del saldo migratorio interno.

Nella tabella 1.15 e figura 1.24 vengono presentati i saldi migratori interni per le macroregioni italiane e per l'Emilia-Romagna. Anche se coprono il periodo 2009-2019, si può notare un fenomeno che sta caratterizzando storicamente l'Italia, e che negli ultimi anni è nuovamente cresciuto, ovvero la migrazione interna dal Sud e dalle Isole verso le regioni del Centro e in particolare del Nord. Tra queste c'è l'Emilia-Romagna, che gode di grande attrattiva per gli italiani di altre regioni: ha avuto un saldo migratorio largamente positivo ed è aumentato negli ultimi anni dagli 11 mila del 2009 ai circa 18 mila del 2019. Pur non essendo collegati, può essere utile notare che il valore di questi saldi è molto simile al saldo naturale negativo descritto in precedenza.

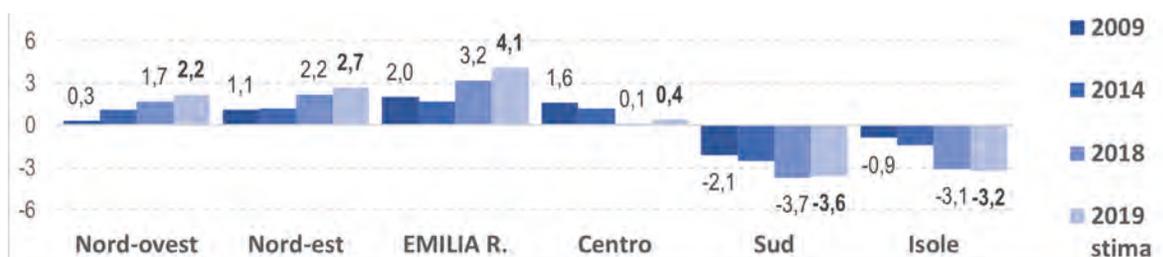
Tab. 1.15 - Saldo migratorio interno (saldo immigrati - emigrati da altri comuni, in migliaia) e Saldo migratorio interno per 1.000 abitanti in Italia e in Emilia-Romagna negli anni 2009, 2014, 2018 e 2019 (stima) per territorio

Territorio	Saldo migratorio interno (.000)				Saldo migratorio interno per 1.000 ab.			
	2009	2014	2018	2019 *	2009	2014	2018	2019 *
Nord-ovest	18,3	17,4	27,7	34,9	0,3	1,1	1,7	2,2
Nord-est	17,7	14,1	25,1	31,9	1,1	1,2	2,2	2,7
Emilia-Romagna	11,0	7,4	14,1	18,2	2,0	1,7	3,2	4,1
Centro	15,7	14,2	1,1	5,1	1,6	1,2	0,1	0,4
Sud	-28,6	-34,8	-52,2	-50,8	-2,1	-2,5	-3,7	-3,6
Isole	-7,2	-9,3	-20,5	-21,1	-0,9	-1,4	-3,1	-3,2

Fonte: ISTAT

* 2019 stima

Fig. 1.24 - Saldo migratorio interno per 1.000 abitanti in Italia e in Emilia-Romagna negli anni 2009, 2014, 2018 e 2019 (stima) per territorio



Se andiamo a vedere la suddivisione del saldo migratorio interno a livello provinciale (Tab 1.16 e Fig. 1.25) si può notare come alcune province siano responsabili della gran parte del saldo positivo regionale. Pur essendo, per gli anni presi in considerazione, quasi sempre positivo per tutte le province e generalmente in crescita, Bologna è certamente la provincia che è soggetta alla maggiore migrazione interna. Nel 2019 ha determinato da sola circa un terzo del saldo regionale totale.

Anche rapportata alla sua popolazione totale Bologna rimane la prima per saldo positivo con 6

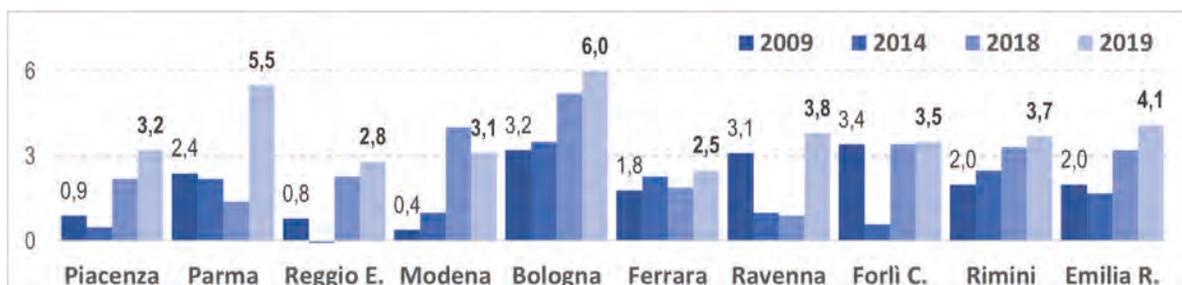
migranti interni ogni 1000 abitanti. Da notare poi il picco avuto da Parma secondo le stime del 2019, con 5,5 migranti interni ogni 1000 abitanti.

Tab. 1.16 - Saldo migratorio interno (saldo immigrati - emigrati da altri comuni, in migliaia) e Saldo migratorio interno per 1.000 abitanti negli anni 2009, 2014, 2018 e 2019 (stima) per provincia

Territorio	Saldo migratorio interno (.000)				Saldo migratorio interno per 1.000 ab.			
	2009	2014	2018	2019 *	2009	2014	2018	2019 *
Piacenza	0,4	0,1	0,6	0,9	0,9	0,5	2,2	3,2
Parma	1,3	1,0	0,6	2,5	2,4	2,2	1,4	5,5
Reggio Emilia	0,8	-0,2	1,2	1,5	0,8	-0,4	2,3	2,8
Modena	0,6	0,7	2,8	2,2	0,4	1,0	4,0	3,1
Bologna	3,2	3,5	5,3	6,1	3,2	3,5	5,2	6,0
Ferrara	0,7	0,8	0,7	0,9	1,8	2,3	1,9	2,5
Ravenna	1,2	0,4	0,4	1,5	3,1	1,0	0,9	3,8
Forlì Cesena	1,5	0,2	1,4	1,4	3,4	0,6	3,4	3,5
Rimini	1,2	0,8	1,1	1,3	2,0	2,5	3,3	3,7
Emilia-Romagna	11,0	7,4	14,1	18,2	2,0	1,7	3,2	4,1

Fonte: ISTAT * 2019 stima

Fig. 1.25 - Saldo migratorio interno per 1.000 abitanti negli anni 2009, 2014, 2018 e 2019 (stima) per provincia



Saldo migratorio estero

Veniamo ora alla variazione in popolazione dovuta alla migrazione di persone straniere. Nella tabella 1.17 e nella figura 1.26 vengono confrontati il saldo migratorio estero nazionale e regionale, sia in termini assoluti che relativi al totale della popolazione. Si nota una diminuzione del saldo migratorio estero tra il 2009 e il 2019 sia a livello nazionale che regionale. In valori assoluti il saldo si è più che dimezzato: da circa 360 mila a circa 150 mila per l'Italia, e da circa 40 mila a meno di 18 mila per l'Emilia-Romagna. Tuttavia, l'andamento non è stato costante e gli anni con il saldo minore, seppur largamente positivo, sono stati tra il 2014 e il 2016.

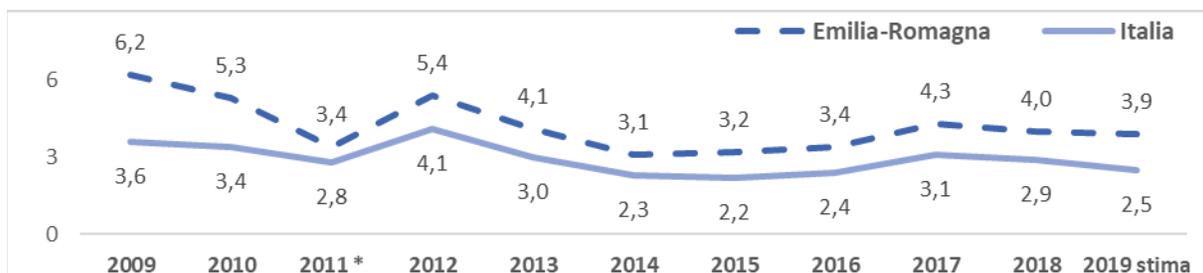
Guardando al saldo per 1000 abitanti possiamo notare che l'Emilia-Romagna stia costantemente al di sopra della media nazionale, pur essendo le due traiettorie molto simili (Fig. 1.26).

**Tab. 1.17 - Saldo migratorio estero (saldo immigrati - emigrati da altri paesi)
e Saldo migratorio estero per 1.000 abitanti
in Italia e in Emilia-Romagna dal 2009 al 2019 (stima)**

Territorio	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019 *
	Saldo naturale (.000)										
Emilia-Romagna	40,5	42,4	30,2	23,7	18,0	13,9	14,1	15,0	19,3	17,7	17,6
Italia	362,3	380,1	303,3	244,6	181,7	141,3	133,1	143,8	188,3	175,4	151,6
Saldo naturale per 1.000 abitanti											
Emilia-Romagna	6,2	5,3	3,4	5,4	4,1	3,1	3,2	3,4	4,3	4,0	3,9
Italia	3,6	3,4	2,8	4,1	3,0	2,3	2,2	2,4	3,1	2,9	2,5

Fonte: ISTAT * 2019 stima

**Fig. 1.26 - Saldo migratorio estero per 1.000 abitanti
in Italia e in Emilia-Romagna dal 2009 al 2019 (stima)**



* discontinuità dovuta al censimento della popolazione 2011

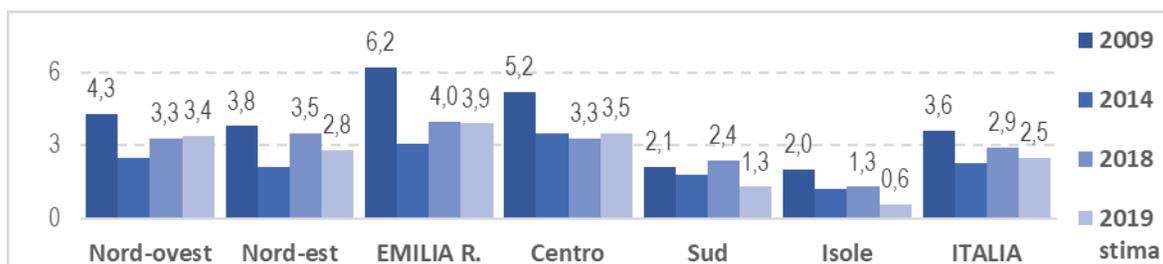
Osservando la suddivisione del saldo migratorio estero per macroregioni (Tab. 1.18 e Fig. 1.27) possiamo notare una netta divisione tra Centro-Nord e Sud-Isole: quest'ultime due macroregioni hanno saldo migratorio estero per 1000 abitanti che è circa la metà di quello del resto del Paese. La variabilità annuale di questo dato si ripropone anche a questo livello di analisi; nonostante ciò, le variazioni sono le stesse per tutte le macroregioni, per le quali si è determinata una diminuzione del saldo tra 2009 e 2019 sia in valore assoluto che relativo.

**Tab. 1.18 - Saldo migratorio estero (saldo immigrati - emigrati da altri paesi)
e Saldo migratorio estero per 1.000 abitanti
in Italia e in Emilia-Romagna negli anni 2009, 2014, 2018 e 2019 (stima) per territorio**

Territorio	Saldo naturale (.000)				Saldo naturale per 1.000 abitanti			
	2009	2014	2018	2019 *	2009	2014	2018	2019 *
Nord-ovest	114,8	41,0	52,4	54,5	4,3	2,5	3,3	3,4
Nord-est	83,9	25,0	40,9	32,8	3,8	2,1	3,5	2,8
Emilia-Romagna	40,5	13,9	17,7	17,6	6,2	3,1	4,0	3,9
Centro	99,8	42,2	39,9	42,3	5,2	3,5	3,3	3,5
Sud	45,4	25,2	33,3	18,2	2,1	1,8	2,4	1,3
Isole	18,5	7,9	8,9	3,9	2,0	1,2	1,3	0,6
ITALIA	362,3	141,3	175,4	151,6	3,6	2,3	2,9	2,5

Fonte: ISTAT * 2019 stima

Fig. 1.27 - Saldo migratorio estero per 1.000 abitanti in Italia e in Emilia-Romagna negli anni 2009, 2014, 2018 e 2019 (stima) per territorio



Andiamo ora a suddividere il saldo migratorio estero regionale per provincia (Tab 1.19 e Fig 1.28). Se anche qui, come per il saldo interno Bologna domina in termini assoluti, non vale lo stesso per i saldi rapportati al numero di abitanti delle singole province, in cui è Parma ad avere il numero più alto (6,2 nel 2019), seguita da Ravenna (4,5) e per ultima si trova Reggio Emilia con 2,2 cittadini stranieri in più ogni 1000 abitanti nel 2019.

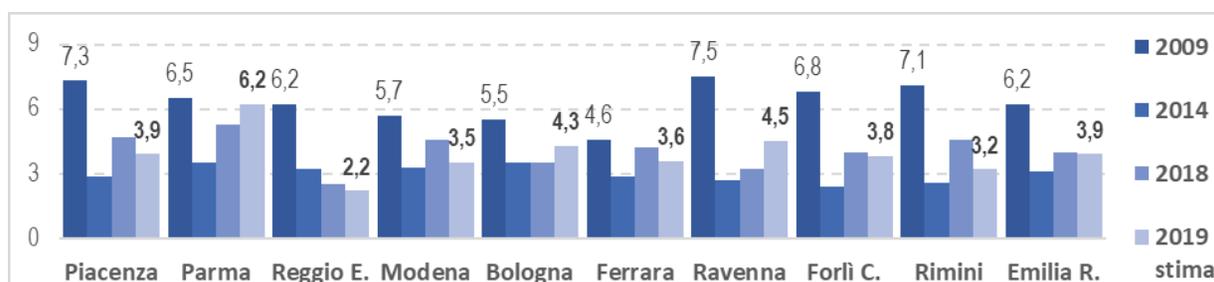
L'andamento nel tempo dei saldi provinciali è molto fedele a quello regionale, con un massimo nel primo anno considerato, il 2009, e seguito da una fase altalenante.

Tab. 1.19 - Saldo migratorio estero (saldo immigrati - emigrati da altri paesi) e Saldo migratorio estero per 1.000 abitanti negli anni 2009, 2014, 2018 e 2019 (stima) per provincia

Provincia	Saldo migratorio estero (.000)				Saldo migratorio estero per 1.000 ab.			
	2009	2014	2018	2019 *	2009	2014	2018	2019 *
Piacenza	2,8	0,9	1,4	1,1	7,3	2,9	4,7	3,9
Parma	4,3	1,5	2,4	2,8	6,5	3,5	5,3	6,2
Reggio Emilia	5,3	1,7	1,3	1,2	6,2	3,2	2,5	2,2
Modena	6,5	2,3	3,2	2,5	5,7	3,3	4,6	3,5
Bologna	8,2	3,6	3,6	4,4	5,5	3,5	3,5	4,3
Ferrara	2,8	1,0	1,4	1,3	4,6	2,9	4,2	3,6
Ravenna	3,9	1,1	1,3	1,7	7,5	2,7	3,2	4,5
Forlì Cesena	3,9	0,9	1,6	1,5	6,8	2,4	4,0	3,8
Rimini	2,7	0,9	1,5	1,1	7,1	2,6	4,6	3,2
Emilia-Romagna	40,5	13,9	17,7	17,6	6,2	3,1	4,0	3,9

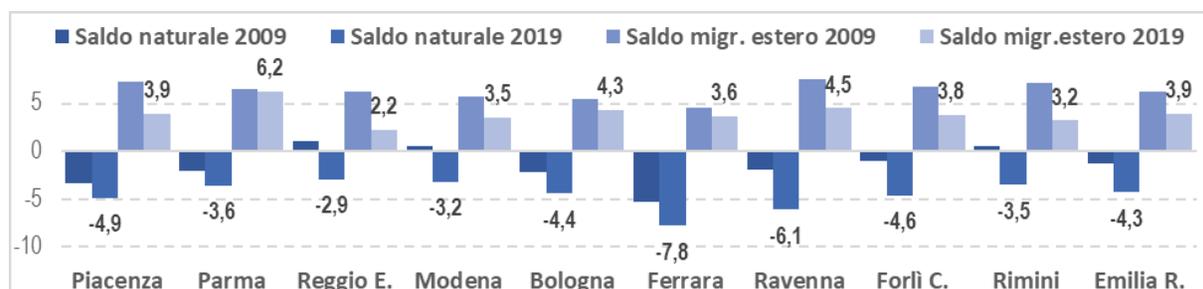
Fonte: ISTAT * 2019 stima

Fig. 1.28 - Saldo migratorio estero per 1.000 abitanti negli anni 2009, 2014, 2018 e 2019 (stima) per provincia



Nel seguente grafico (Fig. 1.29) viene comparato il saldo naturale al saldo migratorio estero appena descritto a livello provinciale. Si nota innanzitutto un ordine di grandezza simile dei due fenomeni che spingono il totale della popolazione in direzioni diverse. Non sembra esserci per i due anni mostrati particolare correlazione tra i due fenomeni.

Fig. 1.29 - Saldo naturale e saldo migratorio estero per 1.000 abitanti negli anni 2009 e 2019 (stima) per provincia



1.2 La composizione e l'evoluzione dei giovani per età e cittadinanza

Finora si sono descritti l'andamento della fecondità e i fattori di variazione della popolazione negli ultimi anni. Dato che lo scopo principale di questo report è quello di gettare luce sul fenomeno della povertà economica ed educativa dei bambini e adolescenti, è d'obbligo andare a descrivere più nel dettaglio la situazione e l'andamento demografico che li riguarda per capire quantitativamente il numero di persone potenzialmente coinvolte.

1.2.1 I minorenni

Dalla Tab. 1.20, Fig. 1.30 e 1.31, possiamo registrare che in Italia i minori d'età sono diminuiti in termini assoluti e relativi negli ultimi 10 anni, andando da più di 10 milioni a inizio 2010 a poco più di 9,5 milioni a inizio 2020. Lo stesso è avvenuto a livello di macroregioni, in particolare per il Sud e le Isole, che hanno avuto le variazioni percentuali maggiori sul numero di minorenni, attorno al -13%.

L'Emilia-Romagna si pone in controtendenza, con il numero di minori che cresce del 2% in termini assoluti e si mantiene costante a poco meno del 16% sul totale della popolazione regionale. Questo dato può sembrare in contraddizione con quanto visto finora, riguardo all'andamento delle nascite e della fecondità a livello regionale. In realtà questo dato riflette un andamento delle nascite meno recente di quello visto prima, infatti rientrano nei minorenni tutti i nati fino a 18 anni prima: per il dato del 2010 si considerano le persone nate dal 1992. L'andamento regionale di leggero aumento dei minori tra il 2010 e il 2020 può quindi essere stato causato ad esempio da variazioni di fecondità avvenute negli anni 90 del secolo scorso o da migrazioni di nuclei famigliari con al loro interno minori.

Tab. 1.20 - Popolazione residente minorenni all'1.1 degli anni 2010, 2015 e 2020 per territorio.
Valori assoluti in migliaia, % minorenni sul totale popolazione e variazione % 2020/2010

Territorio	n. minorenni (.000)			% minorenni sul totale pop.			Variazione 2020-2010	
	1.1.2010	1.1.2015	1.1.2020	1.1.2010	1.1.2015	1.1.2020	ass. (.000)	%
Nord-ovest	2.570,1	2.616,1	2.514,9	16,0	16,2	15,6	-55,3	-2,2
Nord-est	1.894,7	1.923,4	1.845,3	16,4	16,5	15,8	-49,4	-2,6
Emilia-Romagna	684,2	714,1	698,0	15,6	16,0	15,6	13,8	2,0
Centro	1.903,1	1.930,3	1.846,7	16,0	16,0	15,4	-56,4	-3,0
Sud	2.653,2	2.487,7	2.284,8	18,7	17,6	16,5	-368,4	-13,9
Isole	1.206,5	1.138,6	1.051,1	18,0	16,9	15,9	-155,5	-12,9
Italia	10.227,6	10.096,2	9.542,8	16,9	16,6	15,8	-684,9	-6,7

Fonte: ISTAT per l'Italia, Regione ER per l'Emilia-Romagna

Fig. 1.30 - % popolazione residente minorenni sul totale popolazione all'1.1 degli anni 2010 e 2020 per territorio

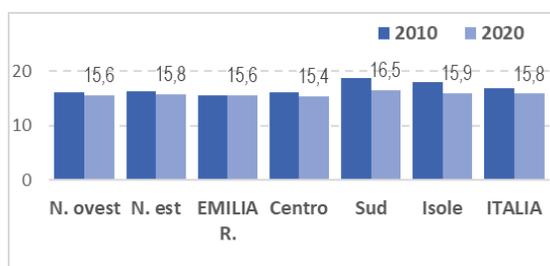
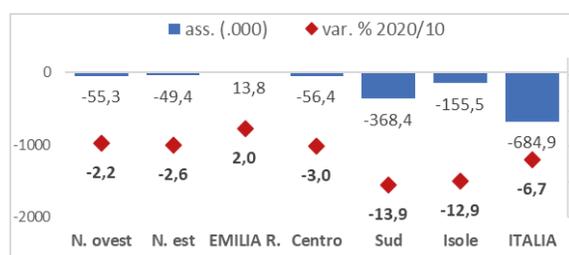


Fig. 1.31 - Variazione assoluta e % 2020/10 della popolazione residente minorenni per territorio



Nella Tab 1.21 e Fig. 1.32 si scende nel dettaglio provinciale per quando riguarda il numero di minori e la loro proporzione sul totale della popolazione. Per i tre anni considerati non c'è un andamento comune a tutte le province. Per la maggior parte di loro le variazioni percentuali sono state minime tra 2010 e 2020, le uniche eccezioni sono Parma con un aumento del 7,6% del numero di minori e Bologna con il 5,7%.

Le proporzioni dei minori sul totale della popolazione sono anch'esse rimaste pressoché stabili in tutte le province, tra queste deviano dalla media regionale in particolare Reggio Emilia con circa il 17% di minori nel 2020 e Ferrara con circa il 13%.

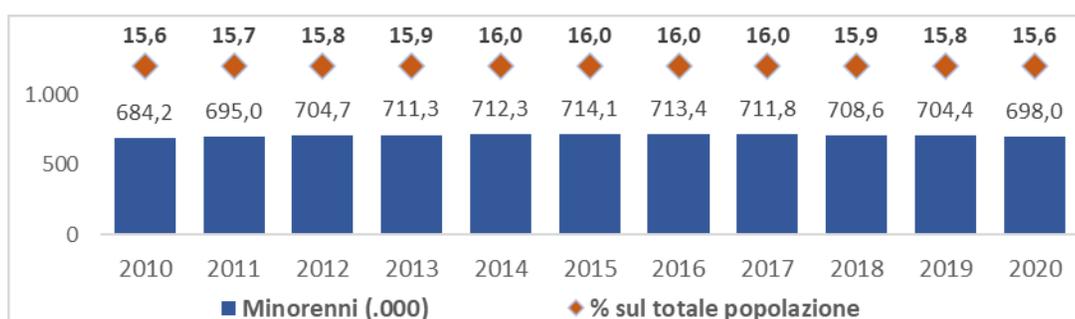
Tab. 1.21 - Popolazione residente minorenni all'1.1 degli anni 2010, 2015 e 2020 per provincia
 Valori assoluti in migliaia, % sul totale popolazione residente, var. assoluta e % 2020/2010 e 2020/2015

Provincia	Residenti minorenni (.000)			% sul totale popolazione			var. 1.1.2020 - 1.1.2010		var. 1.1.2020 - 1.1.2015	
	1.1.2010	1.1.2015	1.1.2020	1.1.2010	1.1.2015	1.1.2020	ass (.000)	%	ass (.000)	%
Piacenza	43,2	44,3	43,7	15,0	15,4	15,2	0,5	1,2	-0,6	-1,4
Parma	66,6	70,7	71,7	15,2	15,9	15,8	5,0	7,6	0,9	1,3
Reggio Emilia	93,0	95,8	91,0	17,7	17,9	17,1	-2,0	-2,1	-4,7	-4,9
Modena	115,8	119,6	116,2	16,7	17,0	16,4	0,5	0,4	-3,3	-2,8
Bologna	147,0	156,2	155,4	14,9	15,5	15,2	8,4	5,7	-0,8	-0,5
Ferrara	46,1	47,4	45,4	12,8	13,4	13,1	-0,6	-1,4	-1,9	-4,1
Ravenna	58,1	60,7	58,8	14,9	15,4	15,1	0,8	1,3	-1,9	-3,1
Forlì Cesena	61,3	63,9	62,0	15,6	16,1	15,7	0,7	1,2	-1,9	-3,0
Rimini	53,2	55,4	53,7	16,4	16,5	15,8	0,4	0,8	-1,8	-3,2
Emilia-Romagna	684,2	714,1	698,0	15,6	16,0	15,6	13,8	2,0	-16,0	-2,2

Fonte: Regione Emilia-Romagna

In Fig. 1.32 viene dato il dettaglio annuale della popolazione minorile in regione e si può notare come ci siano state poche variazioni e nessun trend durante questo breve periodo.

Fig. 1.32 - Popolazione residente minorenni all'1.1 degli anni dal 2010 al 2020.
 Valori assoluti in migliaia e % sul totale popolazione



1.2.2 Le età scolari

Nella tabella 1.22 e figura 1.33 la popolazione minore viene esaminata per classi di età scolare. Nel leggere questi dati è importante notare che le classi hanno ampiezza diversa, cioè raccolgono un numero di coorti variabile: ovviamente la popolazione della scuola primaria di primo grado raccoglie 5 età, mentre quella secondaria di primo grado soltanto 3.

Le classi 0-2, 3-5, e 11-13 anni hanno tutte ampiezza 3, mentre le classi 6-10 e 14-18 anni hanno ampiezza 5, quindi tra loro possono essere comparate. In Emilia-Romagna i numeri per le classi 0-2 anni, 3-5 e 11-13 seguono un andamento crescente e questo ci dà conferma del calo di fecondità avvenuto nell'ultima decina d'anni descritto in precedenza.

Se si guardano le percentuali che queste classi d'età hanno sul totale per ogni macroregione

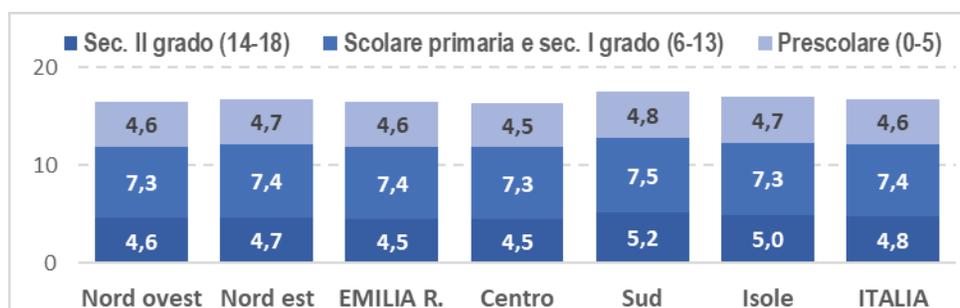
possiamo notare una sostanziale uguaglianza per le classi più giovani e un leggero peso relativo maggiore della classe 14-18 anni al Sud e nelle Isole.

Tab. 1.22 - Popolazione residente all'1.1.2020 per classe di età scolare e territorio.
Valori assoluti in migliaia e % sul totale popolazione

Territorio	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	Totale 0-18 a.	Totale pop.
	Popolazione residente (.000)						
Nord-ovest	349,2	392,3	726,3	456,2	738,6	2.662,5	16.114,0
Nord-est	257,1	287,0	531,8	333,8	543,9	1.953,5	11.661,0
Emilia-Romagna	97,6	110,0	203,5	126,0	201,0	738,0	4.474,3
Centro	250,5	287,6	536,6	336,9	542,9	1.954,6	11.987,0
Sud	319,6	345,8	635,5	410,6	722,5	2.434,0	13.883,8
Isole	148,2	161,1	293,4	187,9	327,8	1.118,5	6.598,9
Italia	1.324,5	1.473,8	2.723,6	1.725,5	2.875,7	10.123,1	60.244,6
% sul totale popolazione							
Nord-ovest	2,2	2,4	4,5	2,8	4,6	16,5	100
Nord-est	2,2	2,5	4,6	2,9	4,7	16,8	100
Emilia-Romagna	2,2	2,5	4,5	2,8	4,5	16,5	100
Centro	2,1	2,4	4,5	2,8	4,5	16,3	100
Sud	2,3	2,5	4,6	3,0	5,2	17,5	100
Isole	2,2	2,4	4,4	2,8	5,0	16,9	100
Italia	2,2	2,4	4,5	2,9	4,8	16,8	100

Fonte: ISTAT per l'Italia, Regione ER per l'Emilia-Romagna

Fig. 1.33 - % popolazione residente sul totale popolazione all'1.1.2020 per classe di età scolare e territorio



Nella Tab. 1.23 e 1.34 vengono confrontate le classi d'età dei minori nel 2010 e nel 2020. In tutte le macroregioni e anche in Emilia-Romagna c'è stato un calo del più del 20% per la classe 0-2 anni, questo era prevedibile alla luce del calo delle nascite avvenuto negli ultimi 10 anni. La variazione per le altre classi d'età è più variabile a seconda della zona: emerge il fatto che per Sud e Isole il calo c'è stato per tutte le classi, per le altre aree geografiche c'è stato un incremento per le classi dai 6 anni in su. L'Emilia-Romagna per queste classi ha l'incremento percentuale maggiore rispetto al Nord Est e a tutte le altre macroregioni.

Tab. 1.23 - Popolazione residente all'1.1 degli anni 2010 e 2020 per classe di età scolare e territorio.
Valori assoluti in migliaia e variazione % 2020/2010

Territorio	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	Totale 0-18 a.	Totale pop.
	Popolazione residente al 1.1.2010 (.000)						
Nord-ovest	452,7	444,6	715,1	414,7	681,8	2.708,8	16.016,2
Nord-est	333,5	328,9	528,1	306,5	499,7	1.996,6	11.570,3
Emilia-Romagna	125,5	121,1	190,6	107,5	175,7	720,4	4.395,6
Centro	329,0	326,4	522,9	306,6	526,5	2.011,5	11.872,3
Sud	404,0	418,6	729,7	449,3	825,5	2.827,1	14.166,0
Isole	187,4	192,4	326,8	201,6	378,9	1.287,1	6.715,4
Italia	1.706,6	1.710,9	2.822,5	1.678,7	2.912,4	10.831,2	60.340,3
Popolazione residente al 1.1.2020 (.000)							
Nord-ovest	349,2	392,3	726,3	456,2	738,6	2.662,5	16.114,0
Nord-est	257,1	287,0	531,8	333,8	543,9	1.953,5	11.661,0
Emilia-Romagna	97,6	110,0	203,5	126,0	201,0	738,0	4.474,3
Centro	250,5	287,6	536,6	336,9	542,9	1.954,6	11.987,0
Sud	319,6	345,8	635,5	410,6	722,5	2.434,0	13.883,8
Isole	148,2	161,1	293,4	187,9	327,8	1.118,5	6.598,9
Italia	1.324,5	1.473,8	2.723,6	1.725,5	2.875,7	10.123,1	60.244,6
variazione % 2020/2010							
Nord-ovest	-22,9	-11,8	1,6	10,0	8,3	-1,7	0,6
Nord-est	-22,9	-12,7	0,7	8,9	8,8	-2,2	0,8
Emilia-Romagna	-22,2	-9,2	6,7	17,2	14,4	2,4	1,8
Centro	-23,8	-11,9	2,6	9,9	3,1	-2,8	1,0
Sud	-20,9	-17,4	-12,9	-8,6	-12,5	-13,9	-2,0
Isole	-20,9	-16,2	-10,2	-6,8	-13,5	-13,1	-1,7
Italia	-22,4	-13,9	-3,5	2,8	-1,3	-6,5	-0,2

Fonte: ISTAT per l'Italia, Regione ER per l'Emilia-Romagna

È quindi l'età prescolare (0-5 anni) quella che in modo generalizzato in Italia ha vissuto un calo consistente, come si mostra nel seguente grafico (Fig. 1.34). Un divario Nord-Sud appare per quanto riguarda invece l'andamento delle classi in età scolare primaria e secondaria (Fig. 1.35 e Fig. 1.35).

Fig. 1.34 - Popolazione residente in età prescolare (0-5) all'1.1 del 2010 e del 2020 per territorio.
Valori assoluti (.000) e variazione % 2020/10

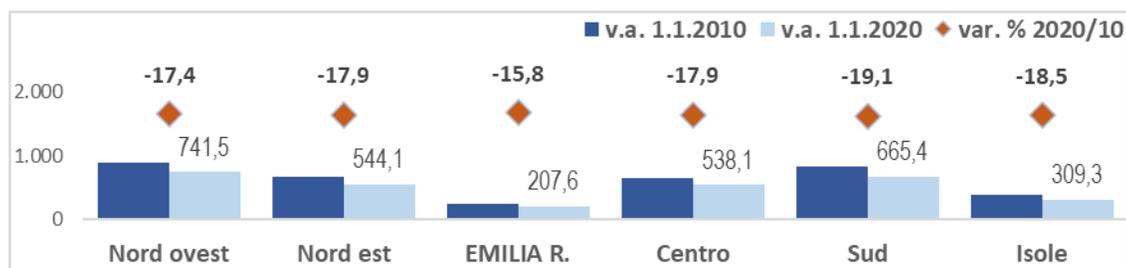


Fig. 1.35 - Popolazione in età scolare primaria e secondaria di I grado (6-13) all'1.1 del 2010 e del 2020 per territorio. Valori assoluti (.000) e variazione % 2020/10

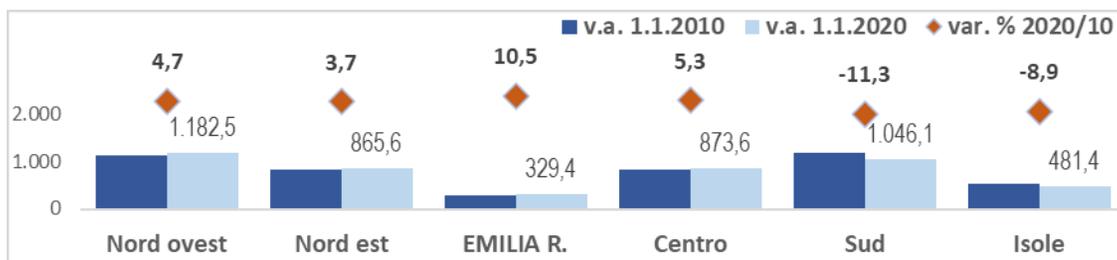


Fig. 1.36 - Popolazione in età scolare secondaria di II grado (14-18) all'1.1 del 2010 e del 2020 per territorio. Valori assoluti (.000) e variazione % 2020/10

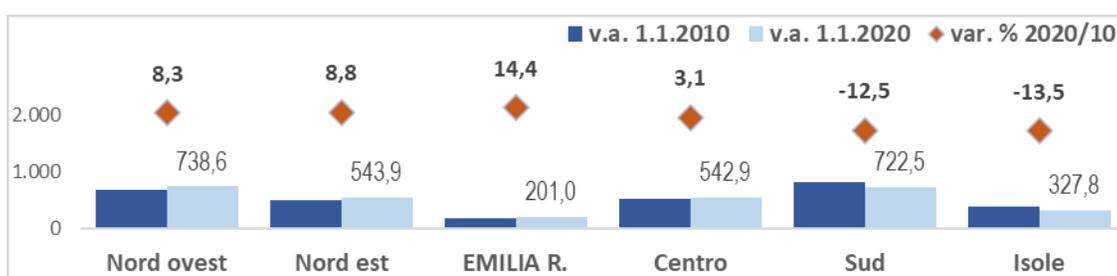
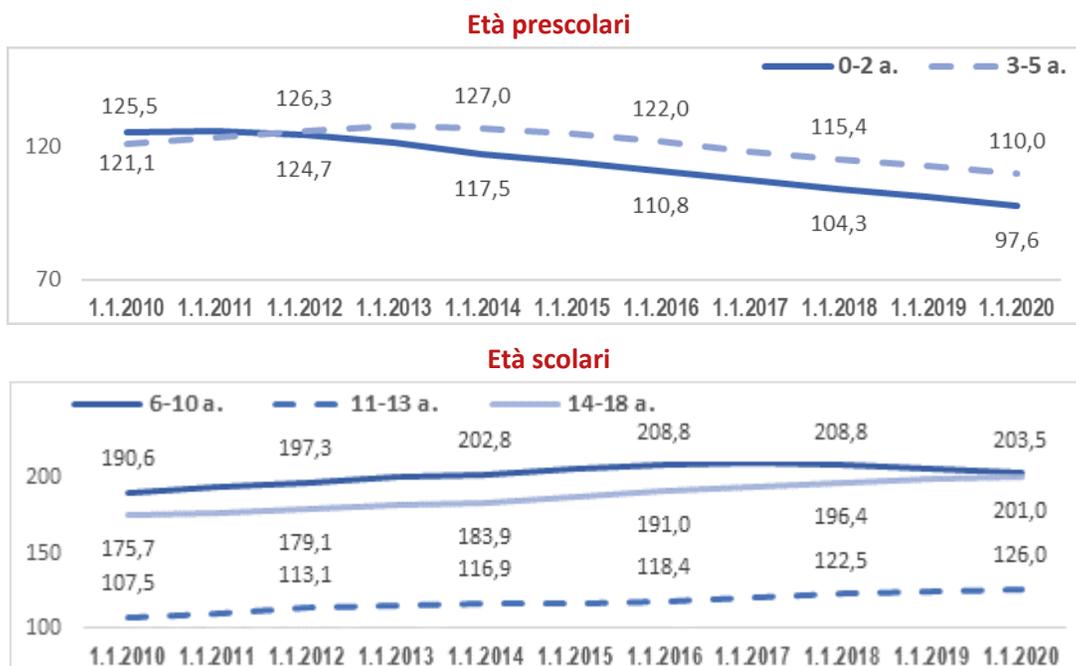


Fig. 1.37 - Popolazione residente (in migliaia) all'1.1 degli anni dal 2010 al 2020 per classe di età scolare



Per quanto riguarda i dati regionali sulle classi d'età dei minori, nella Tab. 1.24 viene indagato in maggior dettaglio la variazione temporale delle classi, spezzando il confronto tra 2010 e 2020, in una parte più recente tra 2015 e 2020. Si può notare che per tutte le classi d'età tranne quella 6-10, la direzione della variazione è stata la stessa negli ultimi 5 anni che nell'arco dei 10 anni.

Tab. 1.24 - Popolazione residente all'1.1 degli anni 2010, 2015 e 2020 per classe di età scolare.
Valori assoluti in migliaia, % sul totale popolazione residente, var. assoluta e % 2020/2010 e 2020/2015)

Classe di età	Residenti (.000)			% sul totale popolazioni			Var. 1.1.2020 - 1.1.2010		Var. 1.1.2020 - 1.1.2015	
	1.1.2010	1.1.2015	1.1.2020	1.1.2010	1.1.2015	1.1.2020	ass (.000)	%	ass (.000)	%
0-2 anni	125,5	114,2	97,6	2,9	2,6	2,2	-27,9	-22,2	-16,6	-14,5
3-5 anni	121,1	125,1	110,0	2,8	2,8	2,5	-11,1	-9,2	-15,2	-12,1
6-10 anni	190,6	206,3	203,5	4,3	4,6	4,5	12,8	6,7	-2,9	-1,4
11-13 anni	107,5	116,9	126,0	2,4	2,6	2,8	18,5	17,2	9,0	7,7
14-18 anni	175,7	188,2	201,0	4,0	4,2	4,5	25,3	14,4	12,8	6,8
Totale 0-18	720,4	750,8	738,0	16,4	16,8	16,5	17,6	2,4	-12,8	-1,7

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 1.38 - Popolazione residente nelle età scolarari all'1.1 degli anni 2010 e 2020. Valori assoluti in migliaia e % sul totale popolazione 2020

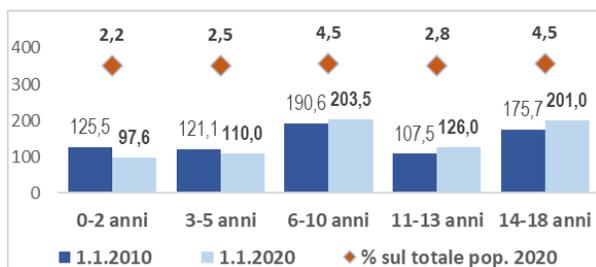
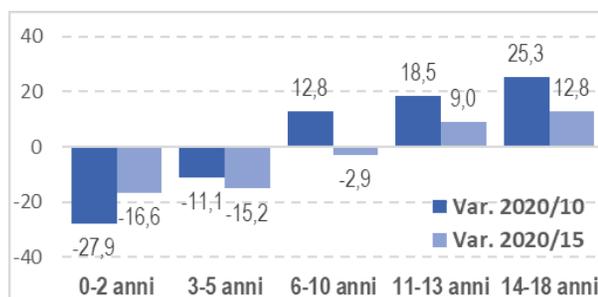


Fig. 1.39 - Variazione assoluta (in migliaia) della popolazione residente in età scolare per classi 2020/2010 e 2020/2015



Nei seguenti paragrafi vengono dettagliati i dati a livello provinciale per ognuna delle classi d'età.

Bambini in età 0-2 anni

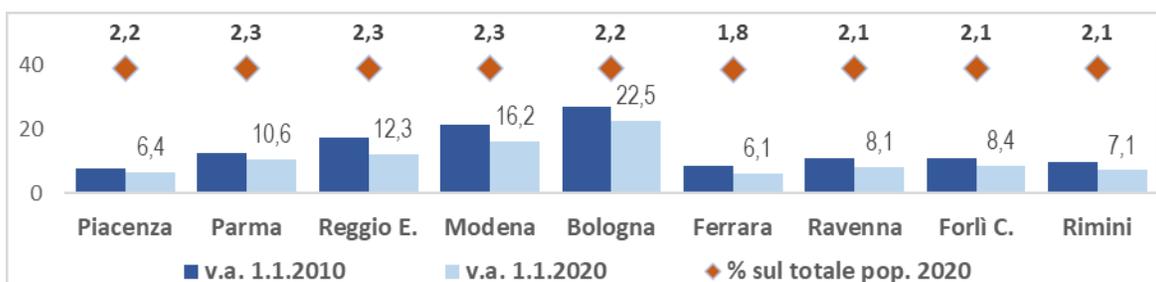
Per quanto riguarda la classe 0-2 anni (Tab. 1.25 e Fig. 1.40) possiamo notare che tutte le province seguono il trend regionale e nazionale di diminuzione, spiccano per una variazione meno drastica Parma con il -14,7% e Piacenza e Bologna con il -16,3 e -16,9% rispettivamente.

Tab. 1.25 - Popolazione residente in età 0-2 all'1.1 degli anni 2010, 2015 e 2020 per provincia.
Valori assoluti in migliaia, % sul totale popolazione residente, var. assoluta e % 2020/2010 e 2020/2015

Provincia	Residenti (.000)			% sul totale popolazione			Var. 1.1.2020 - 1.1.2010		Var. 1.1.2020 - 1.1.2015	
	1.1.2010	1.1.2015	1.1.2020	1.1.2010	1.1.2015	1.1.2020	ass (.000)	%	ass (.000)	%
Piacenza	7,6	7,1	6,4	2,6	2,5	2,2	-1,2	-16,3	-0,8	-10,8
Parma	12,4	11,6	10,6	2,8	2,6	2,3	-1,8	-14,7	-1,0	-8,6
Reggio Emilia	17,4	15,2	12,3	3,3	2,8	2,3	-5,1	-29,1	-2,9	-19,1
Modena	21,3	19,1	16,2	3,1	2,7	2,3	-5,0	-23,7	-2,9	-15,1
Bologna	27,0	25,4	22,5	2,7	2,5	2,2	-4,6	-16,9	-2,9	-11,6
Ferrara	8,4	7,3	6,1	2,3	2,1	1,8	-2,3	-27,1	-1,2	-16,3
Ravenna	10,8	9,5	8,1	2,8	2,4	2,1	-2,8	-25,6	-1,5	-15,4
Forlì Cesena	11,1	10,2	8,4	2,8	2,6	2,1	-2,7	-24,2	-1,8	-17,8
Rimini	9,6	8,7	7,1	2,9	2,6	2,1	-2,5	-25,8	-1,6	-18,5
Emilia-Romagna	125,5	114,2	97,6	2,9	2,6	2,2	-27,9	-22,2	-16,6	-14,5

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 1.40 - Popolazione residente in età 0-2 all'1.1 degli anni 2010 e 2020.
Valori assoluti in migliaia e % sul totale popolazione 2020



Bambini in età 3-5 anni

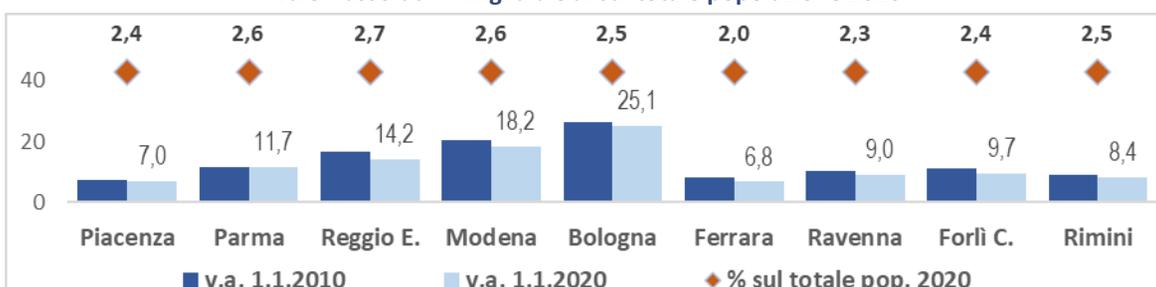
C'è una discreta variabilità a livello provinciale per quanto riguarda la variazione di popolazione nella classe 3-5 anni tra gli anni 2010-2020. Ferrara e Reggio Emilia sono le province con il calo più netto a livello percentuale, mentre la provincia di Parma rimane quasi costante con solo lo 0,2% in meno.

Tab. 1.26 - Popolazione residente in età 3-5 all'1.1 degli anni 2010, 2015 e 2020 per provincia.
Valori assoluti in migliaia, % sul totale popolazione residente, var. assoluta e % 2020/2010 e 2020/2015)

Provincia	Residenti 3-5 (.000)			% sul totale popolazione			Var. 1.1.2020 - 1.1.2010		Var. 1.1.2020 - 1.1.2015	
	1.1.2010	1.1.2015	1.1.2020	1.1.2010	1.1.2015	1.1.2020	ass (.000)	%	ass (.000)	%
Piacenza	7,4	7,6	7,0	2,6	2,6	2,4	-0,4	-4,9	-0,5	-7,1
Parma	11,7	12,6	11,7	2,7	2,8	2,6	0,0	-0,2	-0,9	-7,2
Reggio Emilia	16,7	16,9	14,2	3,2	3,2	2,7	-2,6	-15,2	-2,7	-16,0
Modena	20,4	21,2	18,2	2,9	3,0	2,6	-2,2	-10,8	-3,0	-14,0
Bologna	26,3	27,2	25,1	2,7	2,7	2,5	-1,2	-4,6	-2,2	-7,9
Ferrara	8,1	8,3	6,8	2,3	2,3	2,0	-1,3	-16,4	-1,5	-18,6
Ravenna	10,3	10,6	9,0	2,6	2,7	2,3	-1,3	-12,7	-1,6	-15,4
Forlì Cesena	11,0	11,1	9,7	2,8	2,8	2,4	-1,3	-11,9	-1,5	-13,3
Rimini	9,2	9,6	8,4	2,8	2,8	2,5	-0,8	-9,1	-1,2	-12,8
Emilia R.	121,1	125,1	110,0	2,8	2,8	2,5	-11,1	-9,2	-15,2	-12,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 1.41 - Popolazione residente in età 3-5 all'1.1 degli anni 2010 e 2020.
Valori assoluti in migliaia e % sul totale popolazione 2020



Bambini in età 6-10 anni

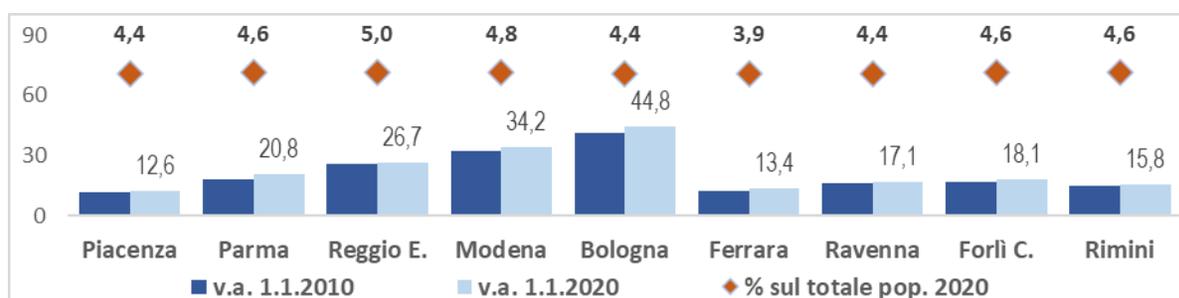
Come visto in precedenza è per la classe 6-10 anni che la variazione tra 2010-2020 con un aumento a livello regionale: lo stesso vale per tutte le province. Ancora una volta Parma spicca con il maggiore aumento relativo del 13,9%.

Tab. 1.27 - Popolazione residente in età 6-10 all'1.1 degli anni 2010, 2015 e 2020 per provincia.
Valori assoluti in migliaia, % sul totale popolazione residente, var. assoluta e % 2020/2010 e 2020/2015

Provincia	Residenti 6-10 (.000)			% sul totale popolazione			Var. 1.1.2020 - 1.1.2010		Var. 1.1.2020 - 1.1.2015	
	1.1.2010	1.1.2015	1.1.2020	1.1.2010	1.1.2015	1.1.2020	ass (.000)	%	ass (.000)	%
Piacenza	11,8	12,5	12,6	4,1	4,3	4,4	0,8	6,5	0,1	0,6
Parma	18,3	20,3	20,8	4,2	4,6	4,6	2,5	13,9	0,5	2,7
Reggio Emilia	26,0	27,9	26,7	5,0	5,2	5,0	0,6	2,5	-1,2	-4,2
Modena	32,1	34,5	34,2	4,6	4,9	4,8	2,2	6,8	-0,3	-0,8
Bologna	41,6	45,1	44,8	4,2	4,5	4,4	3,2	7,7	-0,3	-0,7
Ferrara	12,6	13,8	13,4	3,5	3,9	3,9	0,8	6,0	-0,4	-2,7
Ravenna	16,3	17,7	17,1	4,2	4,5	4,4	0,8	5,2	-0,6	-3,4
Forlì Cesena	17,0	18,6	18,1	4,3	4,7	4,6	1,1	6,4	-0,5	-2,5
Rimini	14,9	16,0	15,8	4,6	4,8	4,6	0,8	5,5	-0,3	-1,6
Emilia R.	190,6	206,3	203,5	4,3	4,6	4,5	12,8	6,7	-2,9	-1,4

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 1.42 - Popolazione residente in età 6-10 all'1.1 degli anni 2010 e 2020.
Valori assoluti e % sul totale popolazione 2020



Ragazzi in età 11-13 anni

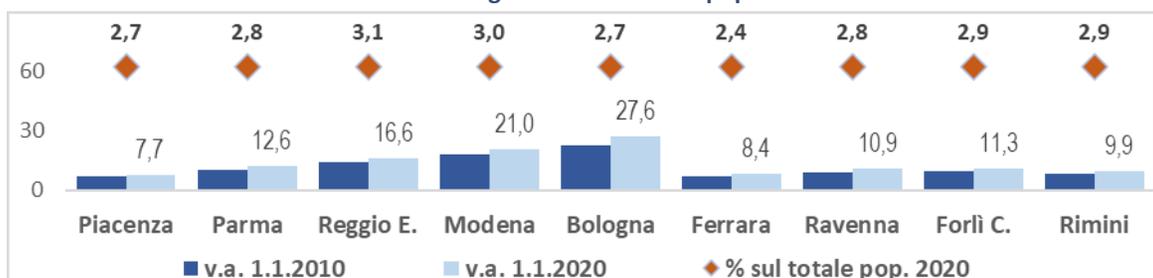
Anche per la classe 11-13 anni c'è corrispondenza tra la variazione a livello regionale e quella per ogni provincia, la provincia in cui la numerosità di questa classe d'età cresce meno è Piacenza (+8,7%), mentre quella in cui cresce di più è Ravenna (+21%), seguita da Parma (+20,8%) e Bologna (+20,3%).

Tab. 1.28 - Popolazione residente in età 3-5 all'1.1 degli anni 2010, 2015 e 2020 per provincia
Valori assoluti in migliaia, % sul totale popolazione residente, var. assoluta e % 2020/2010 e 2020/2015)

Provincia	Residenti 11-13 (.000)			% sul totale popolazione			Var. 1.1.2020 - 1.1.2010		Var. 1.1.2020 - 1.1.2015	
	1.1.2010	1.1.2015	1.1.2020	1.1.2010	1.1.2015	1.1.2020	ass (.000)	%	ass (.000)	%
Piacenza	7,1	7,3	7,7	2,5	2,5	2,7	0,6	8,7	0,4	5,3
Parma	10,5	11,2	12,6	2,4	2,5	2,8	2,2	20,8	1,4	12,5
Reggio Emilia	14,5	15,7	16,6	2,8	2,9	3,1	2,1	14,6	0,8	5,4
Modena	18,2	19,5	21,0	2,6	2,8	3,0	2,8	15,5	1,5	7,7
Bologna	22,9	25,6	27,6	2,3	2,6	2,7	4,7	20,3	2,0	7,7
Ferrara	7,3	7,8	8,4	2,0	2,2	2,4	1,1	15,0	0,5	6,9
Ravenna	9,0	10,1	10,9	2,3	2,6	2,8	1,9	21,0	0,8	8,1
Forlì Cesena	9,7	10,5	11,3	2,5	2,6	2,9	1,6	17,0	0,8	7,7
Rimini	8,4	9,1	9,9	2,6	2,7	2,9	1,5	17,9	0,8	8,2
Emilia R.	107,5	116,9	126,0	2,4	2,6	2,8	18,5	17,2	9,0	7,7

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 1.43 - Popolazione residente in età 11-13 all'1.1 degli anni 2010 e 2020.
Valori assoluti in migliaia e % sul totale popolazione 2020



Ragazzi in età 14-18 anni

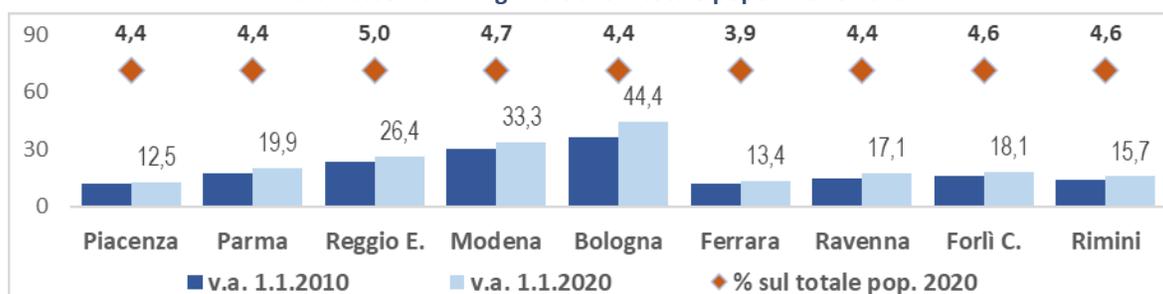
I dati per la classe 14-18 a livello provinciale confermano anch'essi la variazione regionale, le uniche province che deviano in modo apparente dalla media regionale sono Piacenza (+6,4%) con la variazione minore, e Bologna (+22,2%) con la variazione maggiore.

Tab. 1.29 - Popolazione residente in età 14-18 all'1.1 degli anni 2010, 2015 e 2020 per provincia
Valori assoluti in migliaia, % sul totale popolazione residente, var. assoluta e % 2020/2010 e 2020/2015)

Provincia	Residenti 14-18 (.000)			% sul totale popolazione			Var. 1.1.2020 - 1.1.2010		Var. 1.1.2020 - 1.1.2015	
	1.1.2010	1.1.2015	1.1.2020	1.1.2010	1.1.2015	1.1.2020	ass (.000)	%	ass (.000)	%
Piacenza	11,8	12,2	12,5	4,1	4,2	4,4	0,8	6,4	0,3	2,7
Parma	17,4	18,6	19,9	4,0	4,2	4,4	2,4	14,0	1,3	6,7
Reggio Emilia	23,1	25,0	26,4	4,4	4,7	5,0	3,3	14,2	1,5	5,9
Modena	30,0	31,4	33,3	4,3	4,5	4,7	3,3	11,0	1,9	6,0
Bologna	36,4	40,7	44,4	3,7	4,1	4,4	8,1	22,2	3,7	9,1
Ferrara	12,3	12,6	13,4	3,4	3,6	3,9	1,1	9,2	0,8	6,3
Ravenna	14,7	15,8	17,1	3,8	4,0	4,4	2,5	16,8	1,3	8,3
Forlì Cesena	15,9	16,8	18,1	4,1	4,2	4,6	2,2	13,5	1,3	7,4
Rimini	14,0	14,9	15,7	4,3	4,4	4,6	1,7	12,2	0,8	5,4
Emilia R.	175,7	188,2	201,0	4,0	4,2	4,5	25,3	14,4	12,8	6,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 1.44 - Popolazione residente in età 14-18 all'1.1 degli anni 2010 e 2020.
Valori assoluti in migliaia e % sul totale popolazione 2020



1.2.3 I giovani stranieri

La maternità e l'andamento della fecondità delle donne con cittadinanza non italiana, ha come ovvia conseguenza (tenendo conto anche delle leggi sulla cittadinanza) il fatto che ci siano una quota di giovani che abitano in Italia, ma non detengono la cittadinanza.

Nella Figura 1.45 viene data l'evoluzione del loro numero a livello assoluto e percentuale a livello regionale: c'è stato un leggero aumento (+12,4%) anche se l'andamento non è stato costante, come si può leggere nella Tabella 1.30, la variazione tra gli anni 2010 e 2020 è stata leggermente negativa, in particolare per alcune classi d'età.

Fig. 1.45 - Popolazione residente straniera minorenni all'1.1 dal 2010 al 2020.
Valori assoluti in migliaia e % sul totale popolazione minorenni

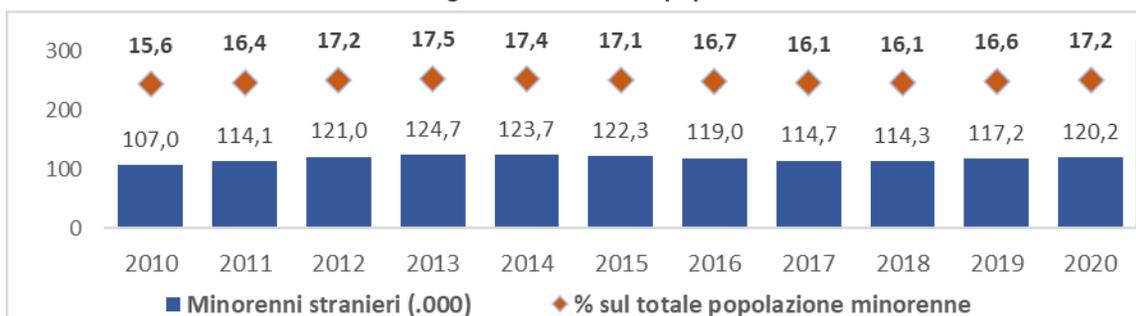


Fig. 1.46 - Popolazione residente straniera nelle età scolari all'1.1 degli anni 2010 e 2020.
Valori assoluti in migliaia e % sul totale popolazione 2020

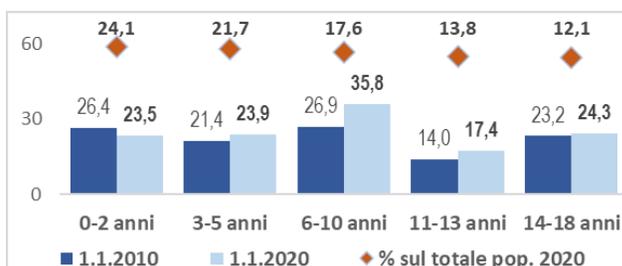


Fig. 1.47 - Variazione assoluta 2020/2010 (in migliaia) della popolazione residente italiana e straniera nelle età scolari



Tab. 1.30 - Popolazione residente straniera nelle classi di età scolare all'1.1 degli anni 2010 e 2020 per provincia.

Valori assoluti in migliaia, % sul totale popolazione residente straniera, variazione assoluta e % 2020/2010

Provincia	0-2 anni						3-5 anni					
	Residenti (.000)		% sul totale pop.		Var. 2020/2010		Residenti (.000)		% sul totale pop.		Var. 2020/2010	
	1.1.2010	1.1.2020	1.1.2010	1.1.2020	ass (.000)	%	1.1.2010	1.1.2020	1.1.2010	1.1.2020	ass (.000)	%
Piacenza	2,1	2,0	27,2	31,7	-0,1	-2,7	1,8	2,0	24,3	28,2	0,2	10,5
Parma	2,7	2,9	22,0	27,4	0,2	6,3	2,2	3,0	18,4	25,5	0,8	38,5
Reggio E.	4,2	2,8	24,1	22,6	-1,4	-33,6	3,4	2,9	20,3	20,1	-0,5	-15,8
Modena	5,2	4,2	24,3	26,1	-0,9	-18,3	4,2	4,3	20,4	23,7	0,1	3,4
Bologna	4,9	5,2	18,3	22,9	0,2	4,5	4,1	5,2	15,4	20,7	1,1	28,0
Ferrara	1,4	1,4	16,4	23,3	0,0	3,6	1,1	1,4	13,9	20,6	0,3	23,4
Ravenna	2,2	2,0	20,3	24,6	-0,2	-9,6	1,7	2,0	16,6	22,0	0,3	16,2
Forlì-C.	2,2	1,8	19,9	21,7	-0,4	-17,5	1,8	1,8	16,5	19,0	0,0	1,5
Rimini	1,5	1,2	15,6	17,2	-0,3	-18,3	1,1	1,3	12,5	15,9	0,2	15,6
Emilia R.	26,4	23,5	21,0	24,1	-2,8	-10,8	21,4	23,9	17,6	21,7	2,5	11,7

Provincia	6-10 anni						11-13 anni					
	Residenti (.000)		% sul totale pop.		Var. 2020/2010		Residenti (.000)		% sul totale pop.		Var. 2020/2010	
	1.1.2010	1.1.2020	1.1.2010	1.1.2020	ass (.000)	%	1.1.2010	1.1.2020	1.1.2010	1.1.2020	ass (.000)	%
Piacenza	2,2	3,1	18,8	24,2	0,8	37,1	1,2	1,4	17,5	18,1	0,2	12,3
Parma	2,8	4,4	15,3	20,9	1,6	55,7	1,6	2,2	15,0	17,1	0,6	37,4
Reggio E.	4,3	4,3	16,4	16,3	0,1	1,8	2,2	2,1	14,9	12,9	0,0	-0,4
Modena	5,2	6,7	16,2	19,5	1,5	28,8	2,6	3,1	14,0	14,8	0,6	21,8
Bologna	5,4	7,6	13,0	16,9	2,2	40,4	2,7	3,6	11,6	13,2	1,0	36,0
Ferrara	1,4	2,1	10,8	16,0	0,8	57,9	0,7	1,1	10,2	12,6	0,3	42,7
Ravenna	2,1	2,8	12,7	16,6	0,8	37,4	1,1	1,4	12,1	12,9	0,3	29,4
Forlì-C.	2,1	2,7	12,6	15,1	0,6	27,9	1,2	1,4	12,4	12,5	0,2	18,4
Rimini	1,5	2,1	9,9	13,5	0,6	43,3	0,8	1,1	9,9	10,8	0,2	28,3
Emilia R.	26,9	35,8	14,1	17,6	8,9	33,2	14,0	17,4	13,1	13,8	3,3	23,8

Provincia	14-18 anni					
	Residenti (.000)		% sul totale pop.		Var. 2020/2010	
	1.1.2010	1.1.2020	1.1.2010	1.1.2020	ass (.000)	%
Piacenza	2,0	2,0	17,0	16,1	0,0	0,7
Parma	2,6	2,9	15,2	14,6	0,3	9,6
Reggio E.	3,4	2,9	14,6	11,0	-0,5	-14,0
Modena	4,2	4,3	14,1	13,0	0,1	2,0
Bologna	4,1	5,4	11,2	12,1	1,3	32,1
Ferrara	1,2	1,5	9,8	11,0	0,3	23,1
Ravenna	2,0	1,8	13,6	10,6	-0,2	-9,2
Forlì-C.	2,1	1,9	13,0	10,7	-0,1	-6,2
Rimini	1,6	1,5	11,1	9,4	-0,1	-5,6
Emilia R.	23,2	24,3	13,2	12,1	1,1	4,6

Fonte: Regione Emilia-Romagna

1.3 Le famiglie anagrafiche ¹¹

In questo paragrafo si analizza la composizione delle famiglie a livello regionale, i dati vengono raccolti dalla Regione e dai Comuni partendo dai dati anagrafici e vengono dette famiglie anagrafiche.

Nella Tab. 1.31 e nella Fig. 1.48 vengono suddivise le famiglie per numero di componenti, dividendole tra quelle formate da una sola persona e quelle formate da due o più persone. Nel periodo 2015-2020 il numero di famiglie totali è cresciuto leggermente (1,7%), ed è dovuto solamente al crescere del numero delle famiglie unipersonali (+6,0%), che costituiscono nel 2020 circa il 38% del totale.

Tab. 1.31 - Famiglie anagrafiche al 1.1 degli anni dal 2015 al 2020 per numero di componenti.
Valori assoluti in migliaia e per 100 famiglie

	1.1.2015	1.1.2016	1.1.2017	1.1.2018	1.1.2019	1.1.2020	Variazione 2020/15	
	Famiglie anagrafiche (.000)						ass. (.000)	%
Famiglie	1.995,1	1.996,2	2.001,7	2.007,7	2.017,6	2.029,1	34,0	1,7
<i>di cui famiglie unipersonali</i>	731,4	736,6	744,2	753,1	762,8	775,5	44,1	6,0
<i>di cui famiglie con 2 o più comp.</i>	1.263,6	1.259,6	1.257,5	1.254,7	1.254,8	1.253,6	-10,1	-0,8
	per 100 famiglie							
<i>di cui famiglie unipersonali</i>	36,7	36,9	37,2	37,5	37,8	38,2		
<i>di cui famiglie con 2 o più comp.</i>	63,3	63,1	62,8	62,5	62,2	61,8		

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 1.48 - Famiglie anagrafiche (in migliaia) al 1.1 degli anni dal 2015 al 2020 per numero di componenti



Suddividendo le famiglie in base alla cittadinanza dei componenti si scopre che la netta maggioranza è composta soltanto da persone con cittadinanza italiana, 86,3% nel 2020 (Fig. 1.49). Le famiglie composte da persone straniere hanno una probabilità circa doppia di avere tra i loro componenti almeno un minorenne rispetto alle famiglie senza alcun straniero, circa il 64% contro il 32% nel 2020.

¹¹ Le modalità di rilevazione e la definizione di famiglia anagrafica si trovano al seguente indirizzo web:

https://statistica.regione.emilia-romagna.it/documentazione/rilevazioni/metadati_famiglie

Tab. 1.32 - Famiglie anagrafiche con 2 o più componenti dal 2015 al 2020 per cittadinanza dei componenti e presenza di minori. Valori assoluti in migliaia e per 100 famiglie con almeno un minore

Cittadinanza dei componenti	1.1.2015	1.1.2016	1.1.2017	1.1.2018	1.1.2019	1.1.2020	Variazione 2020/2015	
n. famiglie con 2 o più componente (.000)							ass. (.000)	%
Nessuno straniero	1.105,4	1.100,0	1.096,2	1.090,8	1.086,8	1.081,3	-24,1	-2,2
Alcuni stranieri	57,6	62,0	67,3	70,8	73,5	76,0	18,4	31,9
Tutti stranieri	100,6	97,6	94,0	93,0	94,5	96,2	-4,4	-4,3
Totale	1.263,6	1.259,6	1.257,5	1.254,7	1.254,8	1.253,6	-10,1	-0,8
n. famiglie con almeno un minorenne (.000)							ass. (.000)	%
Nessuno straniero	366,8	364,4	361,9	357,8	353,0	346,9	-19,8	-5,4
Alcuni stranieri	32,9	35,9	39,4	41,3	42,3	43,0	10,1	30,9
Tutti stranieri	66,3	64,0	61,1	60,1	60,9	62,0	-4,3	-6,4
Totale	465,9	464,3	462,3	459,2	456,1	451,9	-13,9	-3,0
famiglie con almeno un minorenne per 100 fam. con 2 o più comp.								
Nessuno straniero	33,2	33,1	33,0	32,8	32,5	32,1		
Alcuni stranieri	57,0	57,9	58,5	58,3	57,5	56,6		
Tutti stranieri	65,9	65,6	65,0	64,6	64,5	64,4		
Totale	36,9	36,9	36,8	36,6	36,4	36,1		

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 1.49 - Composizione % delle famiglie anagrafiche per cittadinanza dei componenti all'1.1.2020

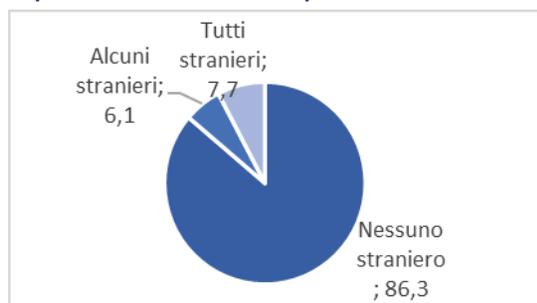
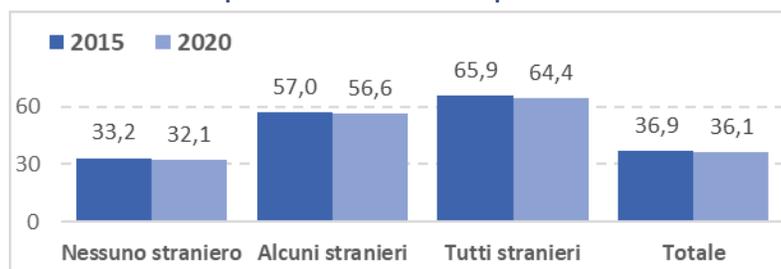
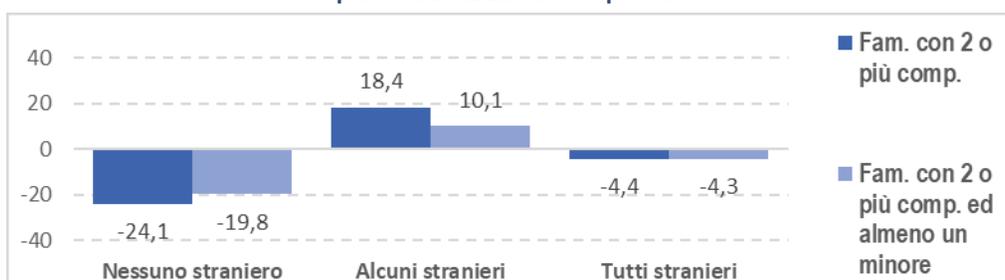


Fig. 1.50 - Famiglie con almeno un minore al 1.1 per 100 famiglie con 2 o più comp. negli anni 2015 e 2020 per cittadinanza dei componenti



Dalla Fig. 1.51 si vede la variazione in numeri assoluti delle famiglie a seconda della cittadinanza dei componenti tra 2015 e 2020: possiamo vedere notare che non ci sia c'è una gran influenza della presenza o meno di un minore nella famiglia, ad eccezione di quelle con solo alcuni componenti stranieri, in cui quelle senza un minore sono aumentate in modo più consistente.

Fig. 1.51 - Variazione assoluta in migliaia 2020/2015 delle famiglie con almeno un minore per cittadinanza dei componenti



Nella Tab. 1.33 viene dettagliato il numero di minori nelle famiglie in regione per il 2015 e il 2020. Per entrambi gli anni le famiglie con solo un minore costituiscono la maggioranza relativa, indipendentemente dalla cittadinanza dei componenti. Le famiglie con almeno uno straniero o costituite interamente da stranieri hanno una probabilità molto maggiore di avere tre o più minori rispetto alle famiglie di soli cittadini italiani: tra il 16-17% contro il circa 6% nel 2020. La percentuale di famiglie con 2 minori invece non sembra influenzata in modo significativo dalla cittadinanza dei componenti.

Tab. 1.33 - Famiglie anagrafiche con 2 o più componenti e presenza di minori al 1.1 degli anni 2015 e 2020 per numero di minori.
Valori assoluti in migliaia e per 100 famiglie con almeno un minore

Numero di minori	1.1.2015				1.1.2020			
	Nessuno straniero	Alcuni stranieri	Tutti stranieri	Totale	Nessuno straniero	Alcuni stranieri	Tutti stranieri	Totale
Famiglie con minori (.000)								
1 minore	215,0	17,0	31,5	263,6	204,2	21,4	28,1	253,6
2 minori	130,5	11,0	24,3	165,8	123,1	14,7	23,1	160,9
3 e più minori	21,2	4,9	10,5	36,5	19,7	6,9	10,8	37,4
Famiglie con almeno un minore	366,8	32,9	66,3	465,9	346,9	43,0	62,0	451,9
%								
1 minore	58,6	51,9	47,5	56,6	58,8	49,7	45,3	56,1
2 minori	35,6	33,4	36,7	35,6	35,5	34,3	37,2	35,6
3 e più minori	5,8	14,8	15,8	7,8	5,7	16,0	17,4	8,3
Famiglie con almeno un minore	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nella Tab. 1.34 vengono mostrati i dati a livello provinciale, per quanto riguarda la proporzione di famiglia con almeno un minore tra quelle composte da almeno 2 componenti, risulta un quadro di grande omogeneità tra le province, in particolare per il dato più recente del 2020, ponendosi tutte molto vicine alla media regionale di 36%, ad eccezione di Ferrara con solo il 30%.

Tab. 1.34 - Famiglie anagrafiche monocomponente e famiglie con 2 o più componenti per presenza di minori e provincia.
Valori assoluti in migliaia e % di famiglie con minori sul totale delle famiglie 2 e più componenti

Provincia	1.1.2015					1.1.2020				
	Famiglie	di cui con 1 comp.	di cui con 2 o più comp.			Famiglie	di cui con 1 comp.	di cui 2 o più comp.		
			Famiglie 2 o più comp.	con almeno 1 minore	% con almeno 1 minore			Famiglie 2 o più comp.	con almeno 1 minore	% con almeno 1 minore
Piacenza	129,8	47,7	82,1	28,7	35,0	131,1	50,1	81,0	27,8	34,4
Parma	202,2	76,7	125,5	46,4	37,0	206,7	80,2	126,4	46,4	36,7
Reggio E.	226,5	78,2	148,3	60,2	40,6	229,8	82,4	147,4	57,3	38,9
Modena	300,2	100,1	200,0	76,0	38,0	306,5	106,8	199,7	73,5	36,8
Bologna	481,1	199,5	281,7	103,6	36,8	492,5	211,6	280,9	102,1	36,4
Ferrara	162,9	57,3	105,6	32,5	30,8	161,8	60,5	101,3	30,6	30,2
Ravenna	178,1	65,8	112,3	40,2	35,8	179,4	69,5	110,0	38,7	35,2
Forlì Cesena	170,1	56,7	113,3	41,7	36,8	172,6	60,9	111,7	40,2	36,0
Rimini	144,2	49,4	94,9	36,5	38,5	148,6	53,5	95,2	35,2	37,0
Emilia-R.	1.995,1	731,4	1.263,6	465,9	36,9	2.029,1	775,5	1.253,6	451,9	36,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Anche all'interno di ogni provincia affiora il divario nella probabilità della presenza di un minore a seconda della cittadinanza dei componenti della famiglia: se questa è composta da almeno una persona straniera la probabilità di includere un minore è circa doppia.

Tab. 1.35 - Famiglie anagrafiche con 2 e più componenti e presenza di minori negli anni 2015 e 2020 per cittadinanza dei componenti e provincia.
Valori assoluti in migliaia e % di famiglie con minori sul totale delle famiglie della stessa cittadinanza

Provincia	2015						2020					
	n. famiglie con 2 o più comp. e presenza di minori						n. famiglie con 2 o più comp. e presenza di minori					
	v.a. (.000)			per 100 fam. con 2 comp. e più			v.a. (.000)			per 100 fam. con 2 comp. e più		
	Nessuno straniero	Alcuni stranieri	Tutti stranieri	Nessuno straniero	Alcuni stranieri	Tutti stranieri	Nessuno straniero	Alcuni stranieri	Tutti stranieri	Nessuno straniero	Alcuni stranieri	Tutti stranieri
Piacenza	21,0	2,1	5,6	30,2	56,6	64,8	19,6	3,0	5,3	29,1	55,9	63,2
Parma	35,5	3,5	7,4	33,0	58,4	63,5	34,2	4,5	7,7	32,2	56,1	63,7
Reggio E.	46,9	4,8	8,5	36,5	64,2	70,0	44,3	5,9	7,1	34,8	61,2	66,7
Modena	58,4	5,7	11,8	33,8	59,3	67,7	55,1	7,5	10,9	32,3	58,7	66,5
Bologna	82,5	6,9	14,2	33,2	56,4	67,5	79,1	9,4	13,7	32,5	56,4	65,7
Ferrara	27,1	1,9	3,5	28,1	50,1	65,5	24,8	2,3	3,5	27,2	50,2	63,2
Ravenna	31,8	2,8	5,6	32,4	54,2	62,3	29,9	3,6	5,2	31,5	54,4	62,3
Forlì C.	33,7	2,5	5,6	33,6	55,3	65,5	31,9	3,4	4,9	32,5	56,9	63,9
Rimini	29,7	2,7	4,1	35,9	52,0	59,7	28,1	3,5	3,7	34,1	53,4	58,5
Emilia-R.	366,8	32,9	66,3	33,2	57,0	65,9	346,9	43,0	62,0	32,1	56,6	64,4

Fonte: Regione Emilia-Romagna

1.4 Gli indicatori demografici nei distretti

In questa sezione vengono mostrati alcuni dei dati descritti finora, utili a inquadrare la situazione demografica regionale, nel livello ancora più dettagliato dei distretti. I dati vengono presentati anche in modo grafico nelle seguenti mappe: è possibile notare come ci siano legami tra le caratteristiche presentate e la posizione geografica e pertanto alcune differenze siano descrittive di una certa zona della regione.

I dati presentati nelle seguenti figure e tabelle sono:

- Indicatori sul bilancio demografico 2017-2019 e sui nati nel 2018 per distretto
- Indicatori sulla popolazione residente in età scolare e sui minorenni all'1.1 degli anni 2010 e 2020 per distretto
- Indicatori sulla popolazione residente in età scolare e sui minorenni all'1.1 degli anni 2010 e 2020 per distretto
- Indicatori sulle famiglie anagrafiche nel 2020 per distretto

Fig. 1.52 - Tasso di natalità per 1.000 abitanti 2017-2019 per distretto

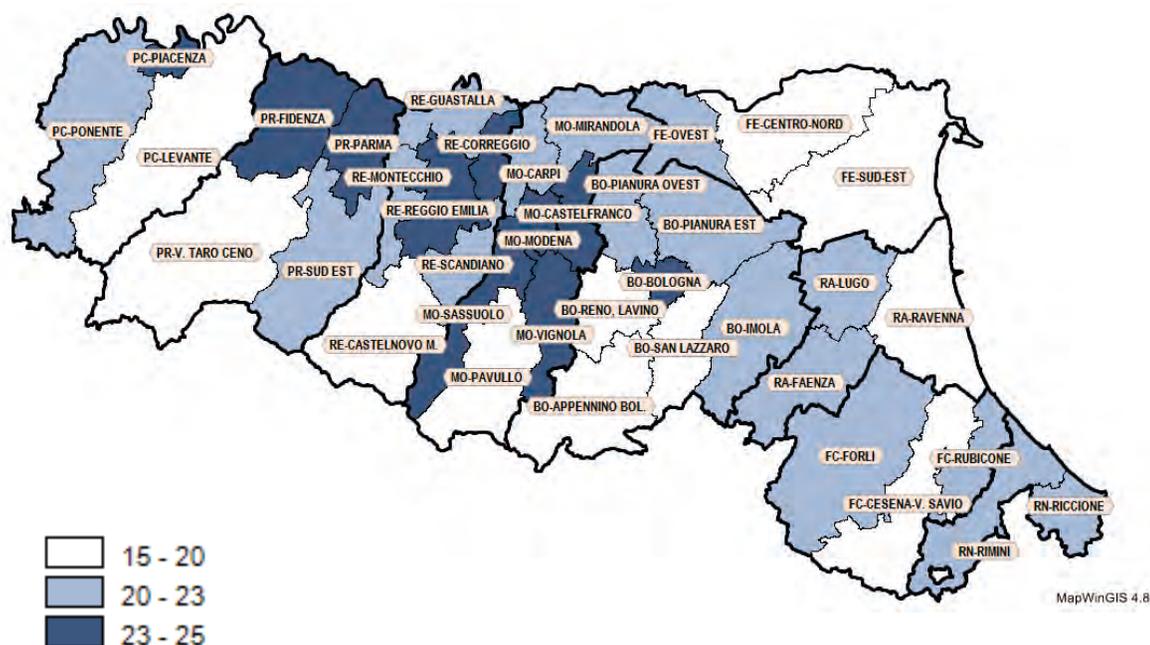


Fig. 1.53 - % nati da madre fino a 29 anni nel 2018 per distretto di iscrizione

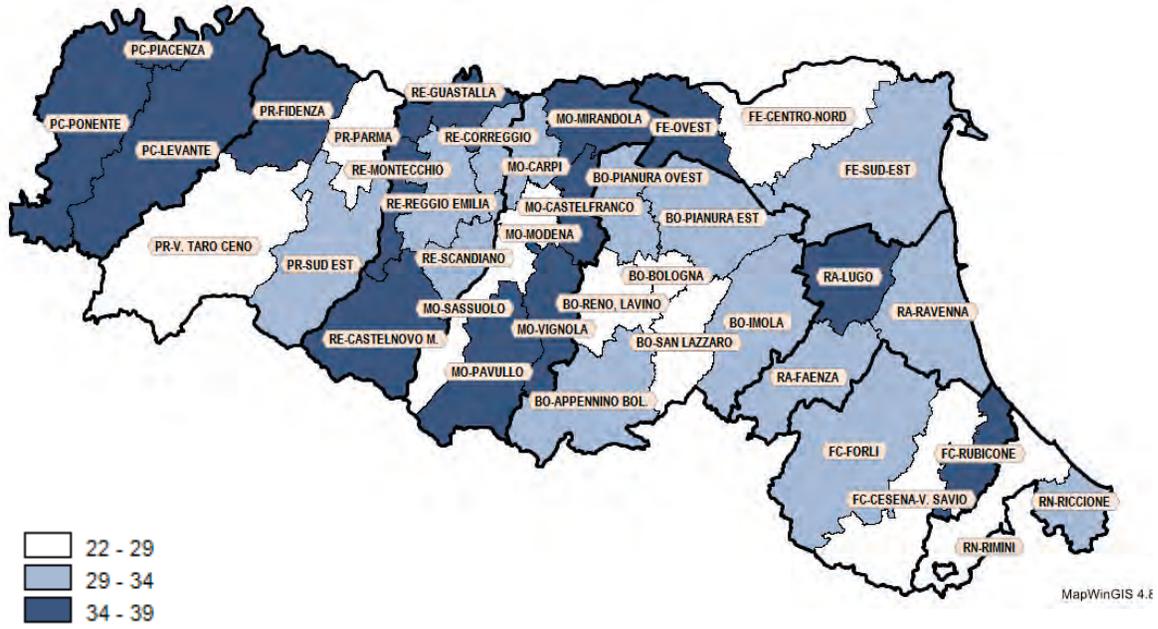


Fig. 1.54 - % nati da madre straniera nel 2018 per distretto di iscrizione

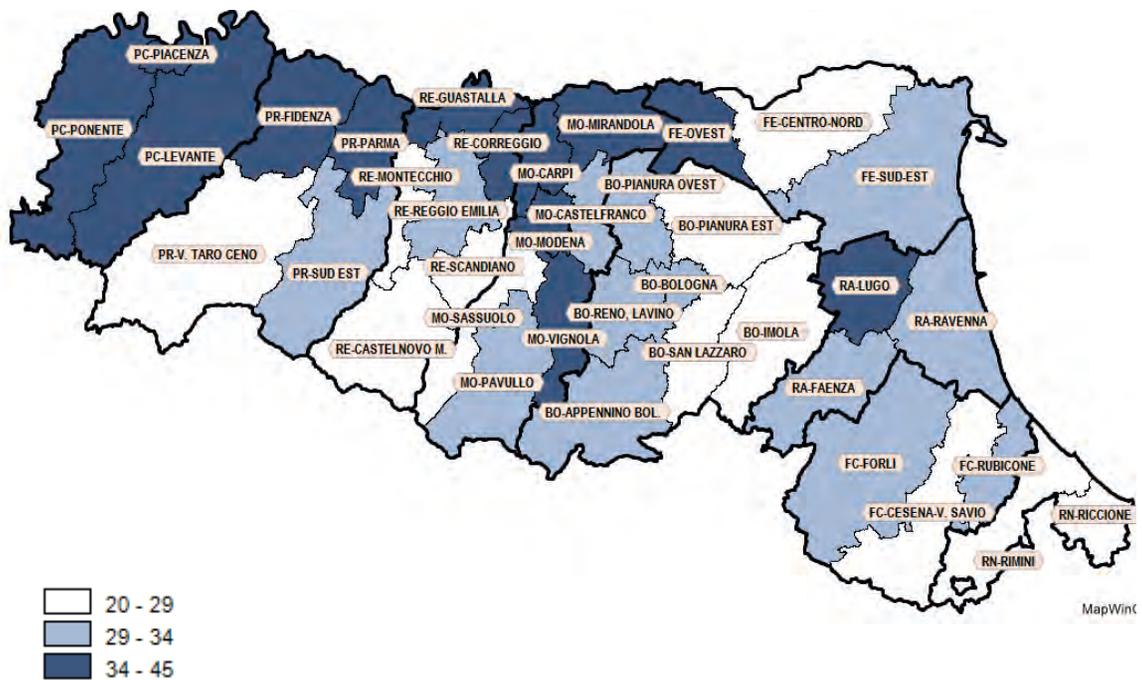


Fig. 1.55 - Saldo naturale 2017-2019 per 1.000 abitanti per distretto

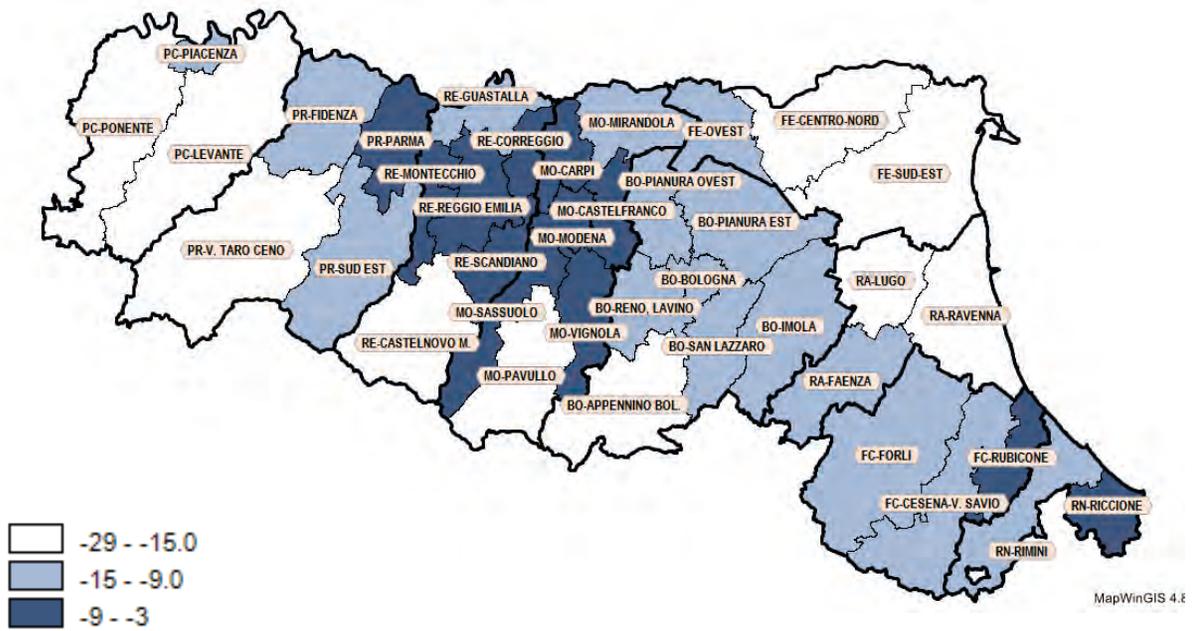
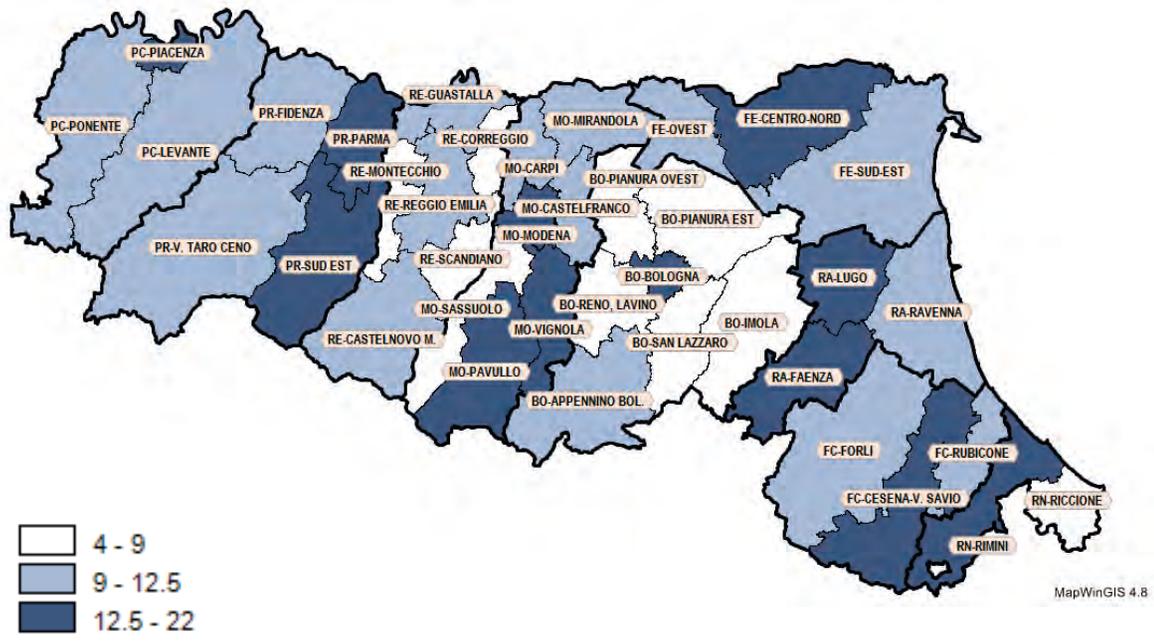


Fig. 1.56 - Saldo migratorio 2017-2019 con l'estero per 1.000 abitanti per distretto



Dalla parte di bambine/i e adolescenti

Fig. 1.57 - % minorenni sul totale popolazione residente all'1.1.2020 per distretto

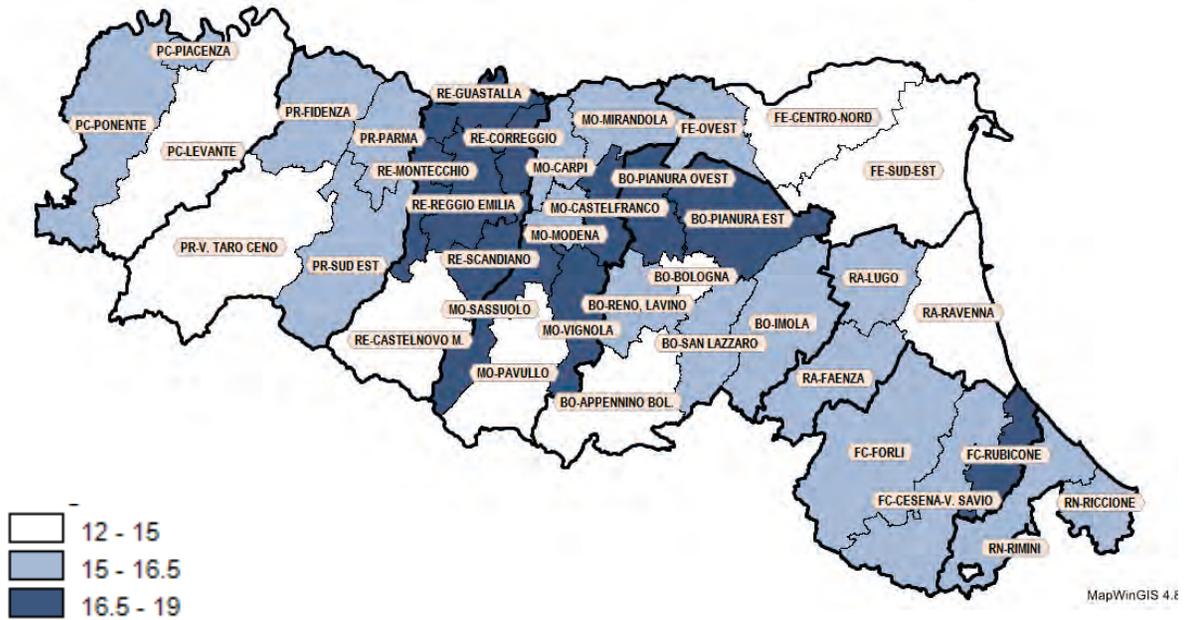


Fig. 1.58 - Variazione % dei minorenni 2020-2010 per distretto

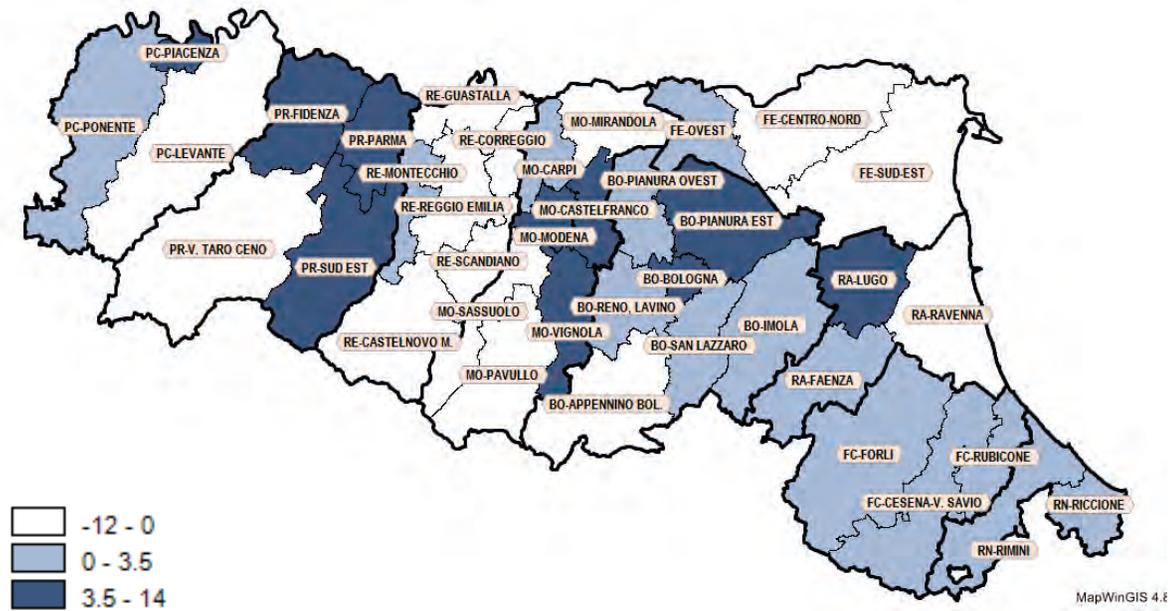


Fig. 1.59 - % stranieri sul totale dei minorenni all'1.1.2020 per distretto

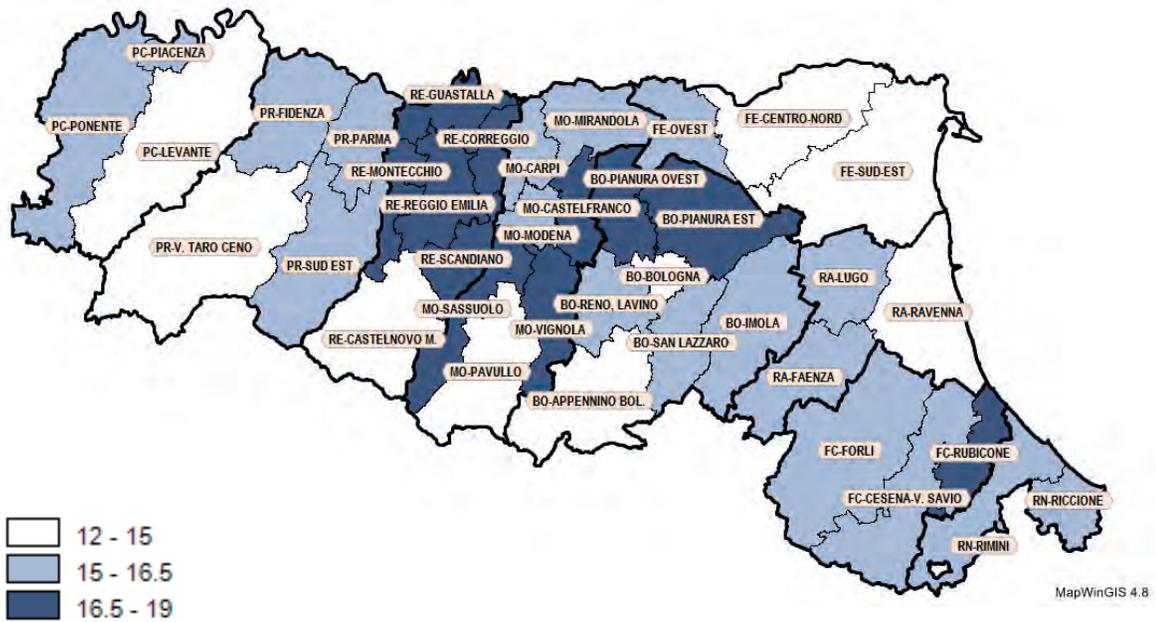


Fig. 1.60 - % famiglie anagrafiche con 1 componente sul totale all'1.1.2020 per distretto

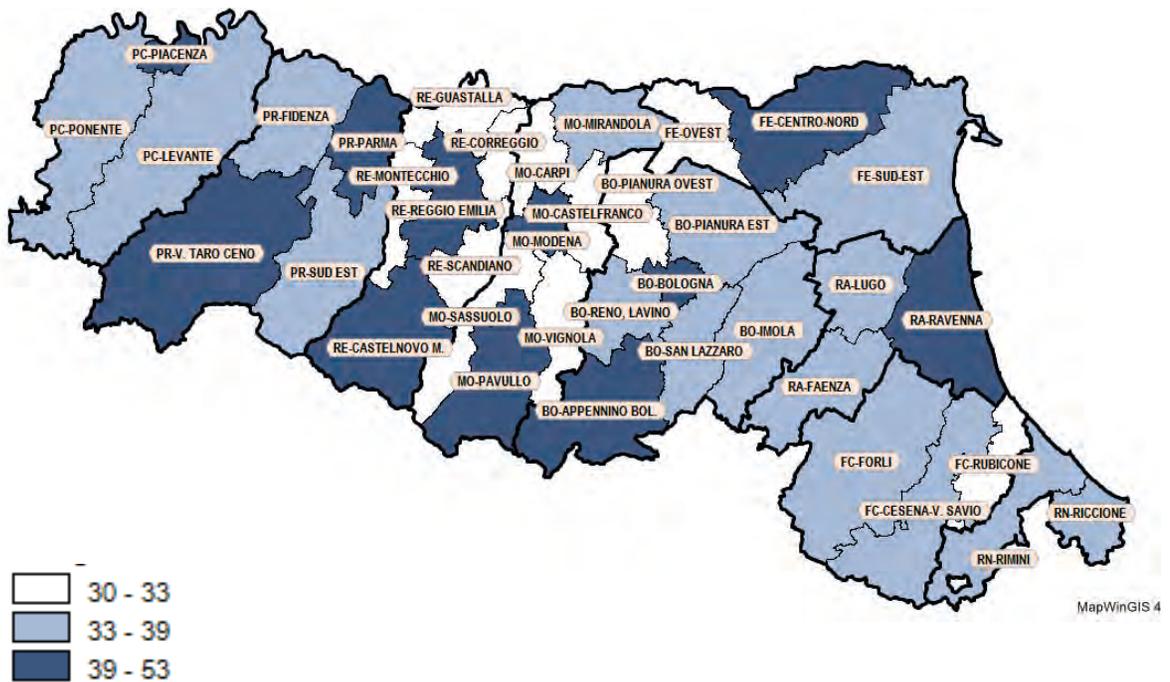


Fig. 1.61 - % famiglie anagrafiche con almeno 1 componente straniero sul totale all'1.1.2020 per distretto

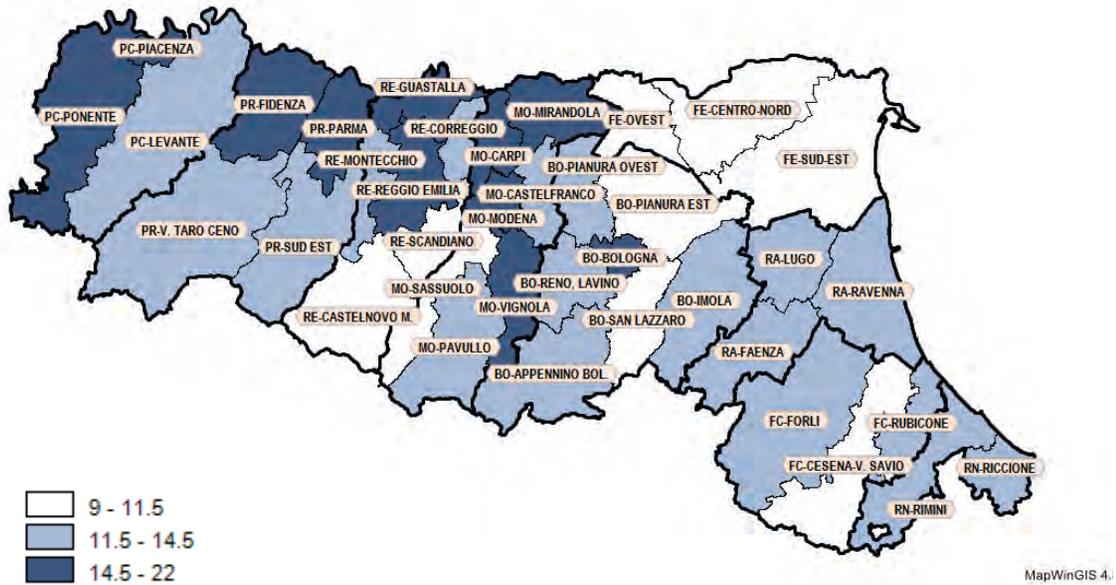


Fig. 1.62 - % famiglie anagrafiche con almeno un minore sul totale delle famiglie di 2 componenti e più all'1.1.2020 per distretto

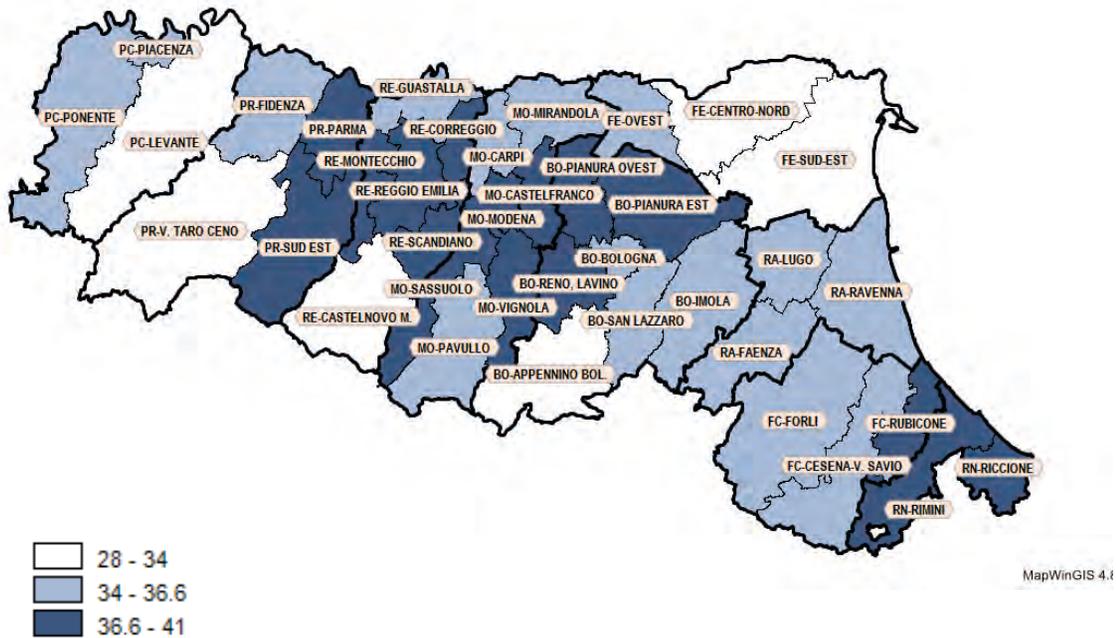
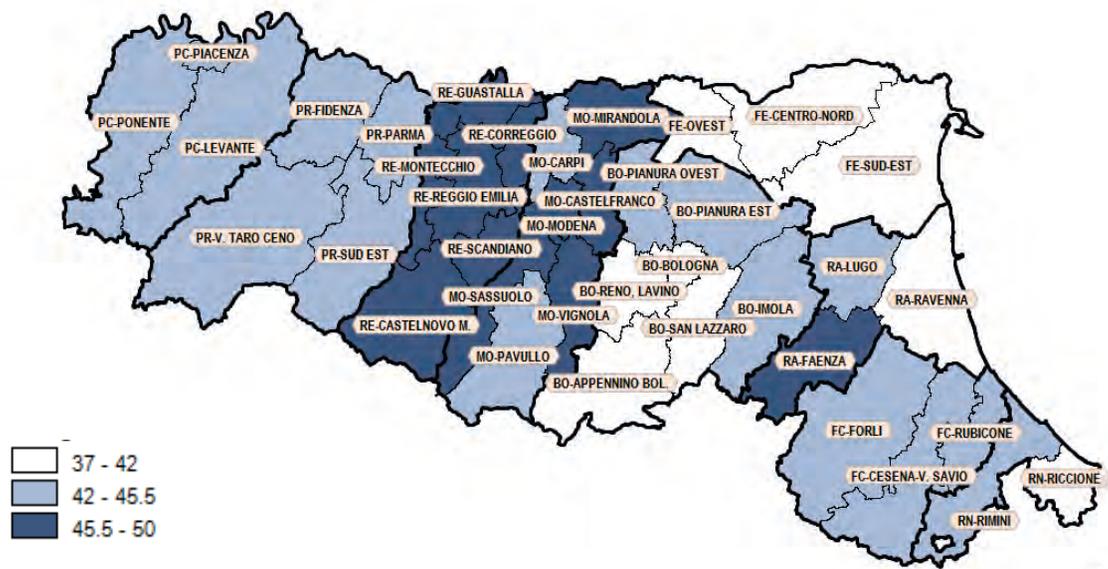


Fig. 1.63 - % famiglie anagrafiche con 2 minori e più sul totale delle famiglie di 2 componenti e più con minori all'1.1.2020 per distretto



MapWinGIS 4.8

Tab. 1.36 - Indicatori sulla popolazione residente in età scolare e sui minorenni all'1.1 degli anni 2010 e 2020 per distretto

Distretto	1.1.2010 - popolazione per età (.000)			1.1.2020 - popolazione per età (.000)			1.1.2020 - % sul totale popolazione			Minorenni (.000)		Var. 2020-2010				
	Pre-scolare (0-5 anni)	Scolare primaria e sec. I grado (6-13 a.)	sec. II grado (14-18 a.)	Totale popolazione	Pre-scolare (0-5 anni)	Scolare primaria e sec. I grado (6-13 a.)	sec. II grado (14-18 a.)	Totale popolazione	% pre-scolare (0-5 anni)	% scolare primaria e sec. I grado (6-13 a.)	sec. II grado (14-18 a.)	1.1.2010	1.1.2020	% mi-no-renni 2020	ass. (.000)	%
PC-D. Piacenza	5,1	6,5	4,4	102,7	5,3	7,4	4,5	104,5	5,1	7,1	4,3	15,0	16,3	15,6	1,3	8,3
PC-D. Levante	5,8	7,3	4,3	109,4	4,5	7,4	4,7	106,1	4,3	7,0	4,4	16,6	15,7	14,8	-0,8	-5,0
PC-D. Ponente	4,0	5,1	3,1	75,9	3,5	5,4	3,4	77,2	4,6	7,0	4,4	11,6	11,7	15,2	0,1	0,9
PR-D. Parma	11,9	14,0	8,3	214,1	11,3	16,7	9,9	228,0	5,0	7,3	4,3	32,5	35,9	15,8	3,4	10,6
PR-D. Fidenza	5,6	6,9	4,4	102,7	5,3	7,8	4,7	104,6	5,1	7,5	4,5	16,0	16,9	16,1	0,8	5,3
PR-D. Valli Taro Ceno	2,3	2,9	1,7	46,7	1,8	3,0	1,8	44,2	4,0	6,8	4,1	6,5	6,2	14,1	-0,3	-4,5
PR-D. Sud est	4,3	5,0	3,0	73,9	3,9	6,0	3,5	77,6	5,0	7,7	4,5	11,6	12,6	16,3	1,1	9,2
RE-D. Montecchio E.	3,9	4,8	2,7	61,4	3,2	5,2	3,1	63,1	5,1	8,3	5,0	10,8	11,0	17,4	0,1	1,1
RE-D. Reggio Emilia	14,7	17,5	9,7	222,3	11,6	18,3	11,5	228,1	5,1	8,0	5,0	40,0	39,2	17,2	-0,8	-2,0
RE-D. Guastalla	4,6	5,4	3,2	72,0	3,5	5,7	3,4	71,1	4,9	8,0	4,8	12,5	11,9	16,8	-0,6	-4,6
RE-D. Correggio	3,9	4,5	2,5	55,2	2,9	5,0	3,0	56,0	5,1	8,8	5,4	10,4	10,3	18,4	-0,1	-1,0
RE-D. Scandiano	5,4	6,2	3,6	79,9	4,1	6,9	4,1	81,8	5,0	8,4	5,0	14,4	14,2	17,4	-0,2	-1,7
RE-D. Castelnovo M.	1,6	2,1	1,4	34,5	1,3	2,2	1,3	32,6	3,9	6,6	3,9	4,9	4,5	13,7	-0,4	-8,5
MO-D. Carpi	6,2	7,6	4,4	103,0	4,9	8,4	5,0	107,1	4,6	7,8	4,7	17,3	17,3	16,1	0,0	0,0
MO-D. Mirandola	5,3	6,2	3,7	86,7	3,9	6,7	3,9	84,7	4,7	7,9	4,6	14,5	13,8	16,3	-0,6	-4,5
MO-D. Modena	10,1	12,6	7,8	183,1	9,2	13,9	8,6	186,7	4,9	7,4	4,6	28,8	29,9	16,0	1,0	3,6
MO-D. Sassuolo	7,1	9,2	5,7	119,4	5,9	9,4	5,8	120,3	4,9	7,8	4,8	20,8	19,9	16,5	-0,9	-4,4
MO-D. Pavullo Nel F.	2,3	2,8	1,8	41,5	1,7	2,9	1,8	41,4	4,2	7,1	4,4	6,5	6,2	14,9	-0,4	-5,7
MO-D. Vignola	5,5	6,3	3,7	88,4	4,8	7,4	4,3	91,5	5,2	8,1	4,7	14,8	15,7	17,1	0,9	5,8
MO-D. Castelfranco E.	5,1	5,6	2,9	72,5	4,0	6,5	3,9	76,6	5,2	8,4	5,0	13,0	13,5	17,7	0,5	3,8
BO-D. Reno, Lavino, ...	6,5	7,7	4,2	109,0	5,1	8,6	5,3	113,1	4,5	7,6	4,7	17,6	18,0	15,9	0,4	2,3
BO-D. Appennino Bol.	3,1	3,9	2,3	57,8	2,2	3,7	2,4	55,7	3,9	6,7	4,2	8,8	7,8	14,0	-1,0	-11,3
BO-D. San Lazzaro S.	4,2	5,3	2,9	75,4	3,4	5,7	3,7	78,8	4,3	7,2	4,7	11,8	12,1	15,3	0,3	2,4
BO-D. Imola	7,5	9,3	5,5	131,0	6,3	10,1	6,3	133,8	4,7	7,6	4,7	21,3	21,5	16,0	0,2	0,8
BO-D. Pianura est	9,3	11,3	6,1	152,9	8,0	12,8	7,8	162,7	4,9	7,9	4,8	25,5	27,1	16,6	1,5	6,0
BO-D. Pianura Ovest	5,2	6,1	3,2	81,0	4,1	6,9	4,1	83,9	4,9	8,2	4,8	13,9	14,2	16,9	0,3	2,1
BO-D. Bologna	17,5	20,9	12,2	377,2	18,4	24,5	15,0	392,0	4,7	6,3	3,8	48,2	54,9	14,0	6,7	14,0
FE-D. Ovest	4,6	5,1	2,9	78,0	3,6	5,9	3,5	77,1	4,6	7,7	4,5	12,0	12,2	15,9	0,3	2,3
FE-D. Centro-nord	7,5	9,2	5,9	178,0	6,1	10,1	6,3	172,1	3,5	5,9	3,7	21,3	21,3	12,4	0,0	-0,1
FE-D. Sud-est	4,5	5,6	3,5	102,9	3,2	5,7	3,6	96,4	3,4	5,9	3,8	12,8	11,9	12,3	-0,9	-7,0
RA-D. Ravenna	10,6	12,8	7,4	198,4	8,2	13,9	8,7	199,4	4,1	7,0	4,4	29,4	29,1	14,6	-0,3	-1,1
RA-D. Lugo	5,6	6,6	3,7	103,1	4,7	7,5	4,5	102,0	4,6	7,3	4,4	15,1	15,7	15,4	0,6	4,1
RA-D. Faenza	4,9	5,9	3,5	88,0	4,2	6,7	3,9	88,6	4,7	7,5	4,5	13,6	14,0	15,8	0,5	3,4
FC-D. Forlì	10,4	12,2	7,2	186,7	8,5	13,6	8,4	185,8	4,6	7,3	4,5	28,3	28,9	15,6	0,6	2,2
FC-D. Cesena-V. Savio	6,2	7,5	4,8	116,7	4,9	8,4	5,2	116,6	4,2	7,2	4,5	17,5	17,5	15,0	0,0	0,1
FC-D. Rubicone	5,5	6,9	3,9	88,8	4,6	7,4	4,5	92,7	5,0	8,0	4,9	15,5	15,6	16,8	0,1	0,5
RN-D. Rimini	12,3	15,4	9,3	214,8	10,4	16,8	10,5	225,8	4,6	7,4	4,6	35,1	35,5	15,7	0,4	1,1
RN-D. Riccione	6,4	7,9	4,8	110,4	5,1	8,9	5,3	114,6	4,5	7,7	4,6	18,1	18,2	15,8	0,0	0,3
EMILIA-ROMAGNA	246,6	298,1	175,7	4355,6	207,6	329,4	201,0	4474,3	4,6	7,4	4,5	684,2	698,0	15,6	13,8	2,0

Tab. 1.37 - Indicatori sulla popolazione straniera residente in età scolare e sui minorenni all'1.1 degli anni 2010 e 2020 per distretto

	1.1.2010 - popolazione per età (.000)			1.1.2020 - popolazione per età (.000)			1.1.2020 - % sul totale popolazione			Minorenni (.000)		% stranieri sul tot. minorenni 2020		Var. 2020-2010			
	(0-5 a.)	(6-13 a.)	(14-18 a.)	Tot.	(0-5 a.)	(6-13 a.)	(14-18 a.)	Tot.	% 0-5 a.	% 6-13 a.	% 14-18 a.	% stra- nieri	1.1.2010	1.1.2020	ass. (.000)	%	
PC-D. Piacenza	1,5	1,4	0,9	15,9	2,0	2,1	0,9	20,6	37,1	27,9		19,7	15,0	16,3	15,6	1,3	8,3
PC-D. Levante	1,4	1,2	0,6	11,1	1,1	1,3	0,6	12,3	23,5	17,8		11,5	16,6	15,7	14,8	-0,8	-5,0
PC-D. Ponente	1,0	0,9	0,5	9,2	1,0	1,0	0,5	10,6	27,3	19,3		13,7	11,6	11,7	15,2	0,1	0,9
PR-D. Parma	2,4	2,2	1,4	27,4	3,2	3,5	1,7	38,3	28,5	21,1		16,8	32,5	35,9	15,8	3,4	10,6
PR-D. Fidenza	1,2	1,1	0,7	11,4	1,3	1,5	0,6	14,1	25,3	18,9		13,5	16,0	16,9	16,1	0,8	5,3
PR-D. Valli Taro Ceno	0,5	0,4	0,2	4,0	0,4	0,5	0,2	4,4	21,2	16,7		10,0	6,5	6,2	14,1	-0,3	-4,5
PR-D. Sud est	0,7	0,7	0,4	7,3	1,0	1,0	0,4	10,0	24,4	17,0		12,9	11,6	12,6	16,3	1,1	9,2
RE-D. Montecchio E.	0,7	0,6	0,3	5,7	0,6	0,6	0,2	6,6	17,6	11,6		10,4	10,8	11,0	17,4	0,1	1,1
RE-D. Reggio Emilia	3,5	2,9	1,5	31,4	2,7	3,2	1,5	34,0	23,6	17,4		14,9	40,0	39,2	17,2	-0,8	-2,0
RE-D. Guastalla	1,4	1,1	0,6	10,3	0,9	1,1	0,5	9,9	25,3	18,5		13,9	12,5	11,9	16,8	-0,6	-4,6
RE-D. Correggio	0,9	0,9	0,4	7,4	0,7	0,7	0,3	7,1	22,9	14,4		12,8	10,4	10,3	18,4	-0,1	-1,0
RE-D. Scandiano	0,8	0,7	0,4	6,8	0,6	0,6	0,3	6,7	13,5	8,8		8,1	14,4	14,2	17,4	-0,2	-1,7
RE-D. Castelnuovo M.	0,3	0,3	0,2	2,8	0,2	0,3	0,1	3,1	19,1	15,2		9,6	4,9	4,5	13,7	-0,4	-8,5
MO-D. Carpi	1,5	1,3	0,6	12,3	1,1	1,5	0,7	14,8	23,0	17,9		13,8	17,3	17,3	16,1	0,0	0,0
MO-D. Mirandola	1,5	1,2	0,6	11,0	1,1	1,4	0,6	11,9	27,0	21,1		14,1	14,5	13,8	16,3	-0,6	-4,5
MO-D. Modena	2,3	2,0	1,3	24,9	2,5	2,8	1,4	29,2	27,1	19,9		15,6	28,8	29,9	16,0	1,0	3,6
MO-D. Sassuolo	1,3	1,0	0,5	11,0	1,0	1,2	0,5	11,7	17,3	12,3		9,8	20,8	19,9	16,5	-0,9	-4,4
MO-D. Pavullo Nel F.	0,4	0,4	0,2	4,2	0,4	0,5	0,2	4,9	24,9	15,9		11,9	6,5	6,2	14,9	-0,4	-5,7
MO-D. Vignola	1,4	1,1	0,7	11,5	1,5	1,6	0,6	14,0	32,0	21,0		15,3	14,8	15,7	17,1	0,9	5,8
MO-D. Castelfranco E.	0,9	0,7	0,4	7,8	0,9	0,9	0,4	9,4	22,0	14,4		12,3	13,0	13,5	17,7	0,5	3,8
BO-D. Reno, Lavino, ..	0,9	0,8	0,5	9,4	1,0	1,1	0,5	11,7	18,8	13,3		10,4	17,6	18,0	15,9	0,4	2,3
BO-D. Appennino Bol.	0,7	0,6	0,3	6,0	0,5	0,6	0,3	5,9	22,3	15,4		10,6	8,8	7,8	14,0	-1,0	-11,3
BO-D. San Lazzaro S.	0,5	0,5	0,2	5,4	0,6	0,6	0,3	6,9	17,1	10,1		8,8	11,8	12,1	15,3	0,3	2,4
BO-D. Imola	1,1	0,9	0,5	10,8	1,2	1,3	0,5	13,7	19,2	13,0		10,3	21,3	21,5	16,0	0,2	0,8
BO-D. Pianura est	1,3	1,2	0,5	11,8	1,5	1,5	0,7	16,2	19,0	12,0		10,0	25,5	27,1	16,6	1,5	6,0
BO-D. Pianura Ovest	0,9	0,8	0,3	7,7	0,8	0,9	0,4	9,0	20,4	13,7		10,8	13,9	14,2	16,9	0,3	2,1
BO-D. Bologna	3,6	3,2	1,7	43,7	4,7	5,1	2,7	60,7	25,7	20,8		15,5	48,2	54,9	14,0	6,7	14,0
FE-D. Ovest	0,9	0,7	0,3	7,0	0,9	0,9	0,4	8,0	24,4	14,7		10,4	12,0	12,2	15,9	0,3	2,3
FE-D. Centro-nord	0,9	0,8	0,5	11,1	1,3	1,6	0,7	17,8	21,8	15,4		10,3	21,3	21,3	12,4	0,0	-0,1
FE-D. Sud-est	0,7	0,6	0,3	6,4	0,6	0,8	0,4	8,2	19,3	13,5		8,5	12,8	11,9	12,3	-0,9	-7,0
RA-D. Ravenna	1,9	1,5	1,0	21,2	1,8	2,0	0,9	23,4	21,5	14,1		11,8	29,4	29,1	14,6	-0,3	-1,1
RA-D. Lugo	1,2	0,9	0,5	10,9	1,2	1,3	0,5	13,5	26,4	17,2		13,2	15,1	15,7	15,4	0,6	4,1
RA-D. Faenza	0,8	0,7	0,5	8,6	1,0	1,0	0,5	10,7	23,0	15,2		12,1	13,6	14,0	15,8	0,5	3,4
FC-D. Forlì	2,1	1,7	1,1	19,6	1,9	2,1	1,0	22,3	21,9	15,5		12,0	28,3	28,9	15,6	0,6	2,2
FC-D. Cesena-V. Savio	1,0	0,8	0,5	9,9	0,8	1,0	0,5	11,3	16,3	11,6		9,7	17,5	17,5	15,0	0,0	0,1
FC-D. Rubicone	1,0	0,8	0,5	9,5	1,0	1,1	0,5	10,9	21,3	14,5		11,8	15,5	15,6	16,8	0,1	0,5
RN-D. Rimini	1,8	1,6	1,1	20,8	1,9	2,4	1,1	27,6	18,7	14,0		12,2	35,1	35,5	15,7	0,4	1,1
RN-D. Riccione	0,8	0,7	0,5	9,7	0,6	0,8	0,4	10,9	12,1	9,4	81	9,5	18,1	18,2	15,8	0,0	0,3
EMILIA-ROMAGNA	47,7	41,0	23,2	462,8	47,4	53,2	24,3	562,4	22,8	16,2		12,6	684,2	698,0	15,6	13,8	2,0

Tab. 1.38 - Indicatori sul bilancio demografico 2017-2019 e sui nati nel 2018 per distretto

Distretto	Bilancio demografico 2017-2019										Caratteristiche nati 2018					
	Nati (.000)	Tasso di natalità per 1.000 ab.	Donne in età 15-49 anni (.000)	Tasso grezzo di fecondità	Saldo naturale (.000)	Saldo na- turale per 1.000 ab.	Saldo migratorio estero (.000)	Saldo mig. estero per 1.000 ab.	Saldo migratorio totale (.000)	Saldo mig. totale per 1.000 ab.	Nati (.000)	Nati di citt. straniera (.000)	Nati da madre 15-29 a. (.000)	Nato da madre straniera (.000)	% nati stranieri	Madre fino a 29 anni
PC-D. Piacenza	2,56	24,6	21,12	12,1	-1,17	-11,3	2,15	20,7	1,09	10,5	0,89	0,33	0,39	36,7	36,6	44,1
PC-D. Levante	2,07	19,4	20,60	10,1	-2,09	-19,5	1,05	9,9	-0,41	-3,9	0,72	0,26	0,26	27,1	35,8	35,7
PC-D. Ponente	1,63	21,1	15,29	10,6	-1,31	-17,0	0,90	11,7	0,42	5,4	0,55	0,19	0,21	29,2	34,3	38,0
PR-D. Parma	5,33	23,6	49,10	10,9	-1,52	-6,7	4,85	21,5	1,42	6,3	1,80	0,53	0,63	29,4	27,6	35,2
PR-D. Fidenza	2,45	23,6	21,18	11,6	-1,19	-11,4	1,23	11,8	0,04	0,3	0,77	0,22	0,30	28,4	38,1	37,1
PR-D. Valli Taro Ceno	0,83	18,5	8,23	10,0	-1,19	-26,8	0,47	10,6	0,03	0,6	0,29	0,07	0,08	18,7	25,6	26,6
PR-D. Sud est	1,76	22,8	15,56	11,3	-0,83	-10,7	1,09	14,1	0,21	2,7	0,62	0,20	0,21	25,4	32,0	33,3
RE-D. Montecchio E.	1,41	22,4	13,33	10,6	-0,57	-9,0	0,37	5,9	0,00	0,0	0,47	0,17	0,13	18,3	36,1	27,1
RE-D. Reggio Emilia	5,34	23,4	49,45	10,8	-1,15	-5,0	2,32	10,2	-0,62	-2,7	1,76	0,44	0,56	25,2	31,9	32,3
RE-D. Guastalla	1,58	22,1	14,61	10,8	-0,66	-9,3	0,73	10,2	-0,80	-11,2	0,53	0,18	0,19	24,8	34,5	36,4
RE-D. Correggio	1,34	23,9	11,71	11,5	-0,34	-6,0	0,32	5,7	-0,54	-9,6	0,46	0,12	0,15	26,7	33,0	34,1
RE-D. Scandiano	1,84	22,5	17,69	10,4	-0,50	-6,1	0,36	4,4	-0,23	-2,8	0,58	0,08	0,12	13,5	33,4	20,5
RE-D. Castelnuovo M.	0,63	19,1	6,00	10,5	-0,94	-28,4	0,35	10,5	0,02	0,7	0,19	0,04	0,06	22,0	36,1	28,8
MO-D. Carpi	2,28	21,5	22,00	10,4	-0,87	-8,2	1,16	10,9	0,04	0,4	0,73	0,18	0,23	24,7	31,9	34,3
MO-D. Mirandola	1,78	21,0	17,18	10,4	-1,01	-12,0	0,77	9,1	-0,19	-2,3	0,58	0,18	0,22	30,5	37,7	38,4
MO-D. Modena	4,40	23,6	38,31	11,5	-1,62	-8,7	3,11	16,7	-0,57	-3,0	1,45	0,41	0,54	28,5	25,6	37,2
MO-D. Sassuolo	2,79	23,2	25,32	11,0	-0,64	-5,3	0,65	5,4	0,12	1,0	0,98	0,16	0,25	16,5	28,9	25,4
MO-D. Pavullo Nel F.	0,81	19,6	7,96	10,1	-0,71	-17,1	0,67	16,2	0,24	5,7	0,27	0,10	0,09	26,0	38,3	32,3
MO-D. Vignola	2,25	24,7	18,62	12,1	-0,67	-7,4	1,30	14,2	0,09	1,0	0,80	0,27	0,28	33,4	34,9	40,7
MO-D. Castelfranco E.	1,84	24,1	16,46	11,2	-0,26	-3,3	0,84	11,1	0,16	2,0	0,65	0,16	0,22	24,3	34,3	33,6
BO-D. Reno, Lavino, ..	2,25	19,9	22,72	9,9	-1,61	-14,3	0,77	6,8	0,76	6,7	0,79	0,17	0,22	22,0	28,3	29,7
BO-D. Appennino Bol.	0,99	17,8	10,46	9,5	-1,22	-22,0	0,65	11,6	0,11	1,9	0,32	0,08	0,10	24,2	32,0	32,3
BO-D. San Lazzaro S.	1,54	19,7	15,23	10,1	-1,06	-13,6	0,54	6,8	0,34	4,3	0,50	0,10	0,14	19,5	27,3	26,9
BO-D. Imola	2,84	21,2	26,79	10,6	-1,74	-13,0	1,14	8,5	-0,07	-0,5	1,00	0,21	0,29	20,9	29,0	27,9
BO-D. Pianura est	3,58	22,2	33,34	10,7	-1,57	-9,7	1,17	7,3	0,94	5,9	1,24	0,37	0,36	20,5	29,5	28,8
BO-D. Pianura Ovest	1,86	22,3	17,13	10,9	-0,77	-9,2	0,60	7,2	-0,04	-0,5	0,67	0,17	0,22	25,1	32,2	32,4
BO-D. Bologna	9,14	23,4	82,74	11,1	-4,99	-12,8	7,07	18,1	-0,31	-0,8	3,09	0,80	1,03	25,7	23,5	33,3
FE-D. Ovest	1,69	21,9	15,40	11,0	-1,14	-14,8	0,71	9,2	-0,36	-4,7	0,55	0,15	0,20	26,9	35,3	37,4
FE-D. Centro-nord	2,81	16,3	31,97	8,8	-4,65	-26,9	2,79	16,2	1,10	6,4	1,01	0,22	0,25	21,6	24,5	28,7
FE-D. Sud-est	1,48	15,2	17,53	8,4	-2,66	-27,4	0,95	9,8	-0,25	-2,5	0,47	0,10	0,16	20,7	33,3	29,1
RA-D. Ravenna	3,83	19,1	40,23	9,5	-3,03	-15,1	2,08	10,4	-1,13	-5,6	1,33	0,32	0,39	24,0	29,6	32,5
RA-D. Lugo	2,10	20,5	19,65	10,7	-1,93	-18,8	1,39	13,6	0,09	0,8	0,73	0,22	0,26	30,1	35,8	37,8
RA-D. Faenza	1,97	22,2	17,53	11,2	-1,26	-14,1	1,28	14,4	-0,24	-2,6	0,68	0,18	0,22	26,0	32,7	31,9
FC-D. Forlì	3,96	21,3	37,06	10,7	-2,71	-14,6	2,29	12,3	-0,55	-2,9	1,40	0,34	0,43	24,2	31,0	32,4
FC-D. Cesena-V. Savio	2,25	19,3	23,25	9,7	-1,76	-15,0	1,54	13,1	0,20	1,7	0,77	0,14	0,18	18,5	22,8	25,6
FC-D. Rubicone	2,08	22,5	20,15	10,3	-0,35	-3,8	1,06	11,5	-0,05	-0,5	0,73	0,17	0,25	22,5	34,6	30,1
RN-D. Rimini	4,74	21,1	47,30	10,0	-2,23	-9,9	2,99	13,3	0,72	3,2	1,59	0,31	0,46	19,6	28,6	27,1
RN-D. Riccione	2,31	20,1	24,51	9,4	-0,93	-8,1	0,92	8,0	-0,12	-1,1	0,78	0,10	0,23	13,2	29,3	21,5
EMILIA-ROMAGNA	96,34	21,6	912,70	10,6	-54,81	-12,3	54,62	12,2	1,65	0,4	32,75	7,99	9,96	24,4	30,4	32,2

Tab. 1.39 - Indicatori sulle famiglie anagrafiche nel 2020 per distretto

Distretto	Tot. Fam, (000)	Fam. 1 comp. (000)	Famiglie 2 comp. e più						Famiglie 2 comp. e più e almeno un minore						Famiglie 2 comp. e più e almeno un minore					
			Tot. fam. 2 comp. e più (000)			v.a. (000)			con almeno 1 minore ogni 100 fam. con 2 comp. e più			v.a. (000)			ogni 100 fam. con 2 comp. e più ed almeno 1 minore					
			di cui con almeno 1 comp. stran. (000)	% con almeno 1 comp straniero	Tot.	di cui con nessuno stran.	di cui con almeno 1 stran	Tot.	di cui con nessuno stran.	di cui con almeno 1 stran.	1 min.	2 min.	3 e più min.	1 min.	2 min.	3 e più min.				
PC-D. Piacenza	48,7	19,7	28,9	6,3	21,7	10,2	6,5	3,7	35,3	28,6	59,5	5,6	3,6	1,0	54,6	35,2	10,3			
PC-D. Levante	47,7	17,4	30,3	4,0	13,2	10,0	7,6	2,5	33,1	28,8	61,4	5,5	3,6	0,9	54,6	36,2	9,1			
PC-D. Ponente	34,7	13,0	21,7	3,5	15,9	7,6	5,5	2,1	35,0	30,1	60,6	4,3	2,7	0,6	56,4	35,4	8,2			
PR-D. Parma	105,7	42,8	62,9	11,1	17,7	23,5	16,9	6,5	37,3	32,7	58,7	13,3	8,3	1,8	56,7	35,6	7,7			
PR-D. Fidenza	45,4	15,7	29,7	4,4	15,0	10,8	8,0	2,8	36,4	31,7	63,2	5,9	3,9	1,0	54,9	36,0	9,0			
PR-D. Valli Taro Ceno	21,1	9,1	12,0	1,4	11,9	4,0	3,1	0,9	33,0	29,2	61,2	2,2	1,4	0,4	55,8	34,7	9,5			
PR-D. Sud est	34,4	12,7	21,8	3,1	14,1	8,2	6,2	2,0	37,6	33,2	63,8	4,5	3,1	0,6	54,9	37,4	7,7			
RE-D. Montecchio E.	26,5	8,4	18,0	2,2	12,2	7,0	5,6	1,4	38,8	35,5	62,6	3,8	2,6	0,6	53,8	37,3	8,9			
RE-D. Reggio Emilia	102,4	41,1	61,3	9,7	15,8	24,8	18,5	6,2	40,4	35,9	64,3	13,3	9,2	2,3	53,7	37,0	9,3			
RE-D. Guastalla	28,7	8,7	20,0	3,0	14,8	7,3	5,3	2,0	36,5	31,3	66,4	3,8	2,7	0,8	51,5	37,4	11,1			
RE-D. Correggio	22,7	6,9	15,7	2,2	13,8	6,2	4,8	1,4	39,6	35,7	64,0	3,1	2,4	0,7	50,5	37,9	11,7			
RE-D. Scandiano	34,2	10,6	23,5	2,3	9,8	9,1	7,7	1,4	38,9	36,2	63,1	4,9	3,5	0,7	53,8	38,3	7,9			
RE-D. Castelnuovo M.	15,4	6,6	8,9	1,0	10,9	2,9	2,3	0,6	32,2	28,8	60,3	1,6	1,1	0,3	54,3	36,8	8,9			
MO-D. Carpi	45,5	14,9	30,6	4,4	14,5	11,0	8,3	2,7	35,9	31,6	61,5	6,1	3,9	1,0	55,3	35,5	9,2			
MO-D. Mirandola	36,1	12,0	24,1	3,5	14,7	8,6	6,3	2,3	35,5	30,7	63,9	4,6	3,1	0,9	53,1	35,9	11,0			
MO-D. Modena	84,9	33,7	51,2	8,4	16,5	18,7	13,4	5,3	36,6	31,3	63,3	10,2	6,7	1,9	54,3	35,6	10,1			
MO-D. Sassuolo	50,4	16,0	34,4	3,8	11,0	12,7	10,3	2,4	36,9	33,6	63,2	6,9	4,7	1,1	54,1	37,0	8,9			
MO-D. Pavullo Nel F.	19,3	8,1	11,3	1,6	13,9	4,0	3,0	0,9	35,1	31,2	59,1	2,2	1,4	0,3	54,7	36,4	8,8			
MO-D. Vignola	38,4	12,5	25,9	4,2	16,1	9,9	7,1	2,7	38,1	32,9	65,7	5,3	3,7	0,9	53,4	37,1	9,5			
MO-D. Castelfranco E.	31,9	9,7	22,2	3,1	14,1	8,6	6,7	2,0	39,0	35,1	62,6	4,7	3,2	0,7	54,0	37,3	8,7			
BO-D. Reno, Lavino, ...	52,1	19,3	32,7	3,9	11,9	12,0	9,6	2,4	36,7	33,3	61,9	7,0	4,3	0,8	58,1	35,5	6,4			
BO-D. Appennino Bol.	26,4	10,8	15,6	2,0	13,0	5,1	3,9	1,2	32,7	28,9	58,3	2,9	1,8	0,4	57,6	34,4	8,0			
BO-D. San Lazzaro S.	36,7	13,8	22,9	2,4	10,5	8,0	6,6	1,4	35,1	32,4	58,7	4,7	2,8	0,6	58,5	34,6	6,9			
BO-D. Imola	60,0	21,5	38,5	4,5	11,8	13,9	11,2	2,8	36,2	32,9	60,9	7,8	5,1	1,1	55,9	36,3	7,8			
BO-D. Pianura est	71,8	24,5	47,3	5,4	11,4	17,7	14,3	3,4	37,5	34,1	63,5	10,1	6,3	1,3	56,9	35,7	7,5			
BO-D. Pianura Ovest	36,4	12,0	24,4	3,0	12,3	9,2	7,3	1,9	37,6	34,1	62,8	5,2	3,2	0,8	56,9	34,6	8,6			
BO-D. Bologna	209,2	109,7	99,5	16,3	16,4	36,1	26,1	10,0	36,3	31,4	61,7	21,3	12,0	2,8	58,9	33,2	7,9			
FE-D. Ovest	33,3	10,9	22,4	2,6	11,4	7,9	6,3	1,6	35,2	31,7	62,7	4,5	2,6	0,8	57,2	33,3	9,5			
FE-D. Centro-nord	83,8	33,8	50,0	5,0	10,1	14,6	11,7	2,8	29,1	26,1	56,2	9,1	4,5	0,9	62,5	31,1	6,4			
FE-D. Sud-est	44,6	15,8	28,9	2,6	9,0	8,2	6,8	1,4	28,3	25,7	54,2	5,1	2,5	0,5	62,8	30,6	6,6			
RA-D. Ravenna	94,5	38,7	55,8	7,4	13,3	19,7	15,4	4,2	35,2	31,9	57,2	11,8	6,7	1,2	60,0	33,9	6,2			
RA-D. Lugo	45,5	16,5	29,1	4,2	14,4	10,1	7,5	2,5	34,6	30,2	60,5	5,6	3,6	0,9	55,4	35,5	9,2			
RA-D. Faenza	39,4	14,4	25,1	3,3	13,3	9,0	7,0	2,0	35,8	32,0	60,3	4,9	3,3	0,8	54,1	37,2	8,7			
FC-D. Forlì	82,8	30,2	52,6	6,8	12,9	18,7	14,6	4,1	35,5	31,8	60,3	10,4	6,8	1,5	55,6	36,2	8,2			
FC-D. Cesena-V. Savio	51,4	18,4	33,0	3,3	10,1	11,4	9,4	2,0	34,5	31,6	60,1	6,3	4,2	0,8	55,5	37,1	7,4			
FC-D. Rubicone	38,4	12,4	26,1	3,5	13,4	10,1	7,9	2,2	38,9	35,2	62,6	5,6	3,7	0,8	55,5	36,6	8,0			
RN-D. Rimini	98,6	35,6	62,9	8,8	14,0	23,1	18,1	5,0	36,8	33,5	56,7	12,9	8,5	1,7	55,7	36,8	7,4			
RN-D. Riccione	50,1	17,8	32,2	4,0	12,4	12,1	9,9	2,2	37,5	35,2	54,1	6,9	4,4	0,8	57,3	36,5	6,2			
EMILIA-ROMAGNA	2.029,1	775,5	1.253,6	172,3	13,7	451,9	346,9	105,0	36,1	32,1	60,9	253,6	160,9	37,4	56,1	35,6	8,3			

2

Povert  economica

Il capitolo esamina l'impoverimento delle famiglie residenti in Emilia-Romagna, sebbene diverse fonti statistiche concordano nell'evidenziare una situazione economica che si mantiene complessivamente soddisfacente, anche a seguito del periodo di forte crisi che ha caratterizzato l'economia negli ultimi anni.

Il consumo medio per famiglia in Emilia-Romagna si   attestato tra il 2008 e il 2018 poco sotto i 3.000   mensili; in particolare, si   avuto un calo nel 2013 mentre nel 2018 il consumo era ancora circa del 5% inferiore a quello del 2008. Tuttavia, il livello regionale si pone al di sopra di circa 400   rispetto alla media nazionale e di poco al sopra della media del nord Italia, medie che hanno seguito la stessa tendenza.

Se il reddito medio a livello nazionale   rimasto pressoch  costante nell'arco temporale tra il 2008 e il 2018, con una lieve crescita annua in media di circa l'0,4%, in Emilia-Romagna   di circa 4.000   sopra la media nazionale ed in linea con il Nord Est. Per alcuni indicatori di disponibilit  economica, come la capacit  di risparmiare e quella di far fronte a spese impreviste,   possibile notare un peggioramento negli anni tra il 2012 e il 2013 e un successivo miglioramento per arrivare a valori simili a quelli iniziali.

Secondo gli indicatori di povert  EU-Silc – che riportano le evidenti disparit  macroregionali in Italia – l'Emilia-Romagna si pone al di sotto delle medie macroregionali e presenta percentuali per le persone in famiglie a rischio di povert , con bassa intensit  del lavoro e con grave deprivazione materiale, relativamente basse rispetto al resto del Paese.

Nel 2018 in regione, circa il 14% delle persone vivono in una famiglia con almeno una delle condizioni di fragilit  economica previste da EU-Silc; questa percentuale   quasi doppia nella media nazionale e circa tripla nella media per il Mezzogiorno. Nell'evoluzione temporale si nota un considerevole aumento, durante la crisi degli anni 10, della percentuale di persone in grave deprivazione materiale con un successivo miglioramento rispetto ai valori iniziali del decennio.

Per quanto riguarda la situazione dei minorenni, essi si ritrovano generalmente ad avere un rischio pi  alto di vivere in una famiglia a rischio di povert  o esclusione sociale e leggermente minore per quanto riguarda il rischio di grave deprivazione materiale.

Nella seconda parte del capitolo sono descritti i principali interventi economici contro la povert , guardando in particolare al loro impatto sulle famiglie con minori.

A livello nazionale, tra il 2014 e il 2018 i congedi di paternità sono aumentati a fronte di un calo di quelli di maternità, arrivando ad avere un rapporto di circa 2 a 3. La situazione in regione è invece in controtendenza e ancora più sbilanciata con i congedi di paternità che sono circa il 3% di quelli di maternità.

Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, tra il 2019 e il 2020 il numero di beneficiari è cresciuto del 25% a livello nazionale. Le famiglie con minori costituiscono poco meno del 40% del totale delle famiglie coinvolte e hanno in media poco meno di 4 componenti. Ricevono un importo mensile di poco superiore a quelle senza minori, circa 450 € contro 480 € mensili circa.

2.1 I consumi e la povertà relativa delle famiglie in Italia e in Emilia-Romagna

Fonte: ISTAT - Indicatori EU silc

Il consumo mensile medio per famiglia in Emilia-Romagna è fluttuato negli undici anni tra 2008 e 2018 attorno a valori leggermente sotto i 3000 euro (Tab. 2.1 e Fig. 2.1). Il minimo si è avuto nel biennio 2013-2014 con la media scesa al di sotto dei 2900 euro.

Questo dato ha valore soprattutto se comparato alla media nazionale che segue esattamente la stessa traiettoria del dato regionale ma è costantemente al di sotto di circa 400 euro. Se si guardano alle medie per macroregioni emerge un grande divario tra Sud e Nord, con il Centro avente una media più vicina a quella del Nord. L'Emilia-Romagna ha avuto negli anni considerati una spesa media mensile sempre maggiore, seppur di poco, alla media del Nord.

Tab. 2.1 - Spesa media mensile familiare (in euro correnti) per territorio dal 2008 al 2018

Territorio	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	2.648	2.592	2.604	2.640	2.550	2.471	2.489	2.499	2.524	2.564	2.571
Nord	2.929	2.869	2.909	2.963	2.851	2.763	2.790	2.804	2.826	2.862	2.832
Emilia-Romagna	3.066	2.947	3.056	2.981	2.986	2.874	2.883	2.904	2.975	2.958	2.899
Centro	2.783	2.752	2.717	2.763	2.672	2.594	2.608	2.600	2.612	2.679	2.723
Mezzogiorno	2.167	2.099	2.092	2.101	2.034	1.955	1.959	1.977	2.015	2.042	2.081

Fonte: ISTAT

Fig. 2.1 - Spesa media mensile familiare (in euro correnti) in Italia, nella ripartizione Nord ed in Emilia-Romagna dal 2007 al 2018

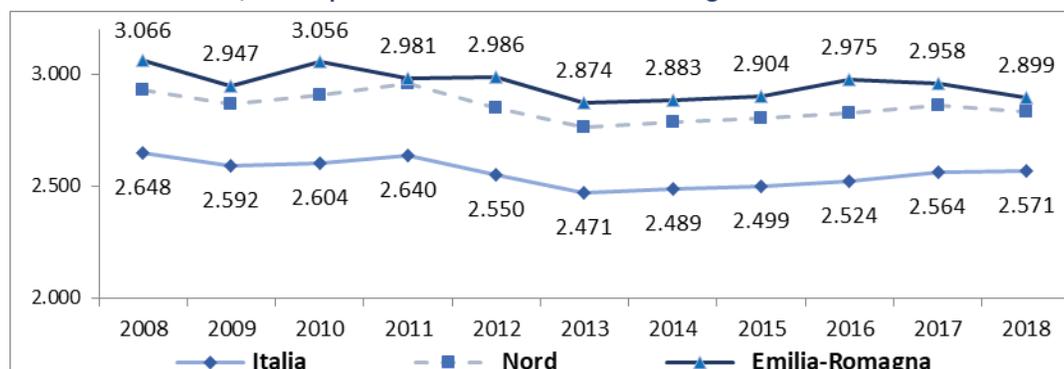
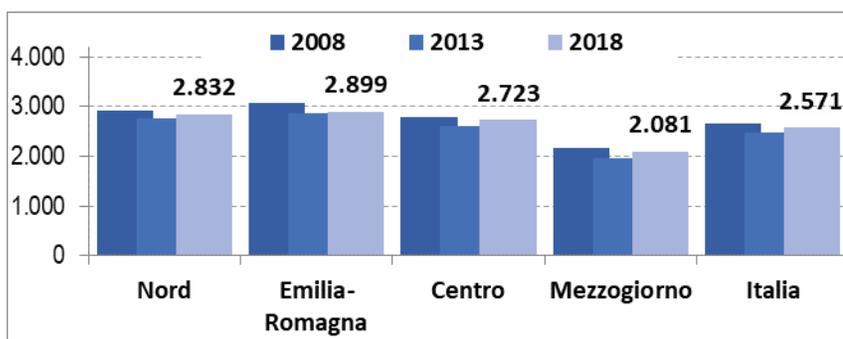


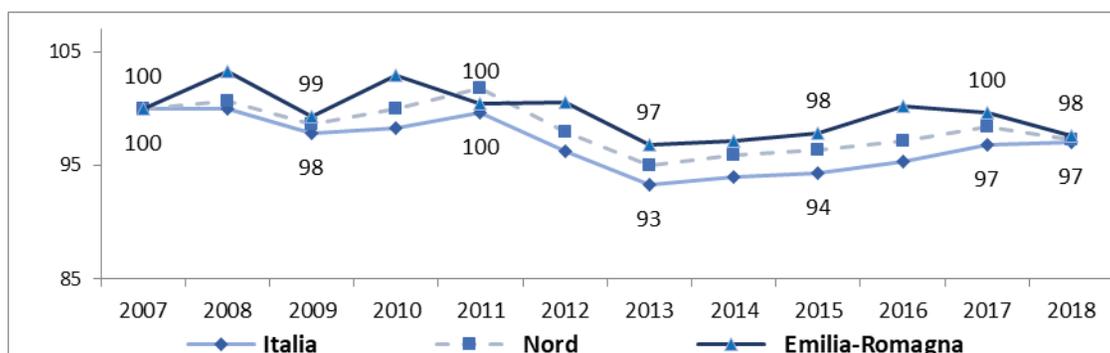
Fig. 2.2 - Spesa media mensile familiare (in euro correnti) per territorio negli anni 2008, 2013 e 2018



Dalla Fig. 2.3 si può notare l'effetto che la crisi economica dell'inizio degli anni 10 ha avuto sui consumi medi: nel 2013 nel picco della crisi la spesa media mensile in Italia era del 7% in meno rispetto al 2007. L'effetto sui consumi nel Nord è stato mediamente minore e ancora minore in Emilia-Romagna, per la quale nel 2013 il calo era del solo 3%. Durante la crisi c'è quindi stato un allargamento del divario Nord-Sud, che è tornato a livello pre-crisi negli ultimi anni presi in considerazione (2017-2018): infatti la media nazionale, regionale e del Nord sono tutte tra il 97% e 98% del loro valore nel 2007.

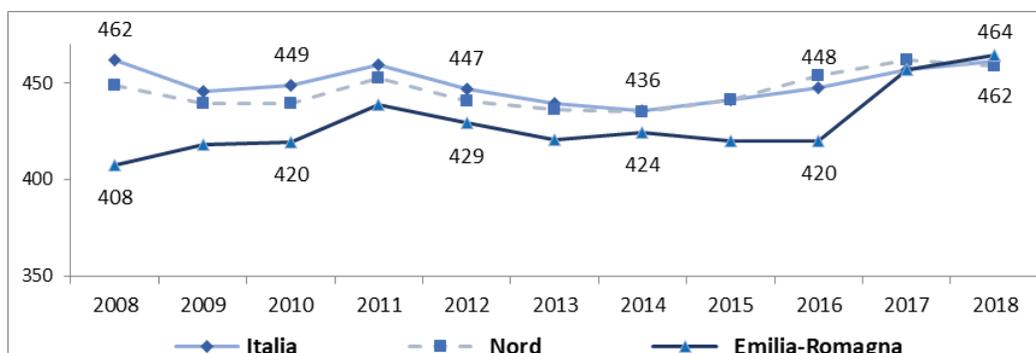
Se quindi la crisi non ha toccato in modo tragico i consumi medi, è apparente la mancata crescita negli anni successivi, emblematico il fatto che i consumi nel 2018 ancora non erano tornati al livello di più di dieci anni prima.

Fig. 2.3 - Spesa media mensile familiare (in euro correnti) in Italia, nella ripartizione Nord ed in Emilia-Romagna dal 2007 al 2018 (100=2007)



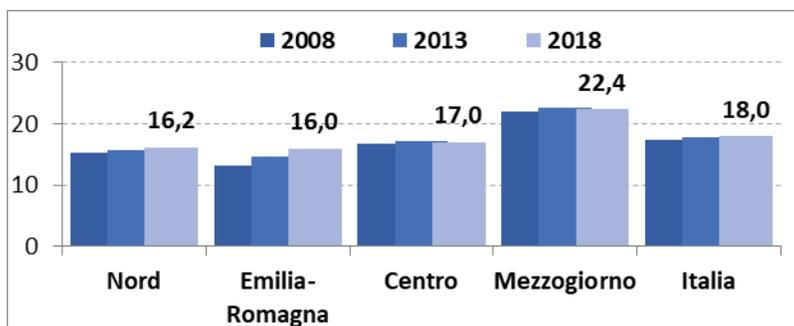
Dividendo la spesa media mensile in diversi ambiti di spesa si può notare innanzitutto l'andamento della spesa per alimentari e bevande in Fig. 2.4. In Emilia-Romagna questo capitolo di spesa è aumentato tra il 2008 e 2018, passando da essere al di sotto della media nazionale e macroregionale fino a coincidere negli ultimi due anni.

Fig. 2.4 - Spesa media mensile familiare per alimentari e bevande (in euro correnti) in Italia, nella ripartizione Nord ed in Emilia-Romagna dal 2007 al 2018



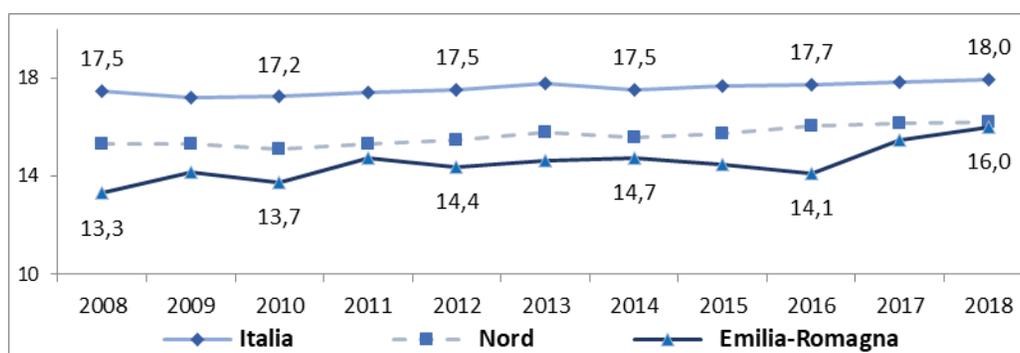
Essendo questo capitolo di spesa pressoché identico in termini assoluti tra le macroregioni italiane e dato il divario Nord-Sud visto prima è chiara la conseguenza che a livello percentuale sul totale della spesa mensile il cibo ha un impatto superiore nel Sud come mostrato in Fig. 2.5.

Fig. 2.5 - % spesa per alimentari e bevande sul totale spesa mensile per territorio negli anni 2008, 2013 e 2018



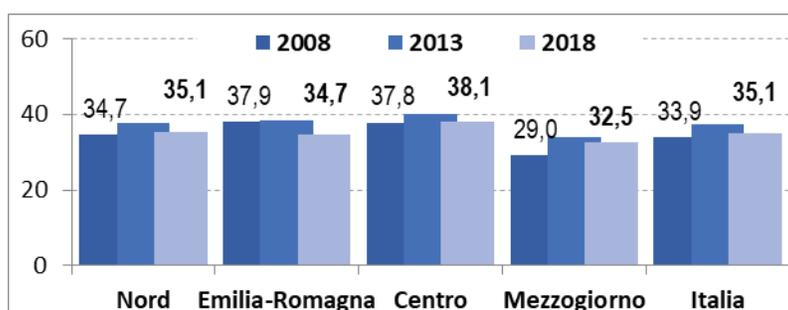
Vista la stagnazione dei consumi in termini assoluti l'aumento della spesa per generi alimentari in Emilia-Romagna ha portato a una maggiore proporzione sul totale: dal circa 13% del 2008 al 16% del 2018.

Fig. 2.6 - % spesa per alimentari e bevande sul totale spesa mensile in Italia, nella ripartizione Nord ed in Emilia-Romagna dal 2008 al 2018



Un ambito di spesa ancora più consistente è quello riguardante l'abitazione e le relative utenze che pesa in media in Italia per il 35% della spesa mensile nel 2018. In quest'ambito al Sud si spende di meno a livello percentuale (e quindi anche assoluto).

Fig. 2.7 - % spesa per abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili sul totale spesa mensile per territorio negli anni 2008, 2013 e 2018



Dalla Fig. 2.8 si può vedere come l'Emilia-Romagna nel 2007 avesse una spesa collegata all'abitazione maggiore della media nazionale e macroregionale a livello percentuale, con un

picco nel 2016 del quasi 40%; nel 2017 e 2018 si è invece allineata alle altre due medie. Questo implica che ci sia stato un calo anche dal punto di vista assoluto visto che la spesa totale alle due estremità della serie storica è pressoché uguale.

Fig. 2.8 - % spesa mensile per abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili sul totale spesa in Italia, nella ripartizione Nord ed in Emilia-Romagna dal 2008 al 2018

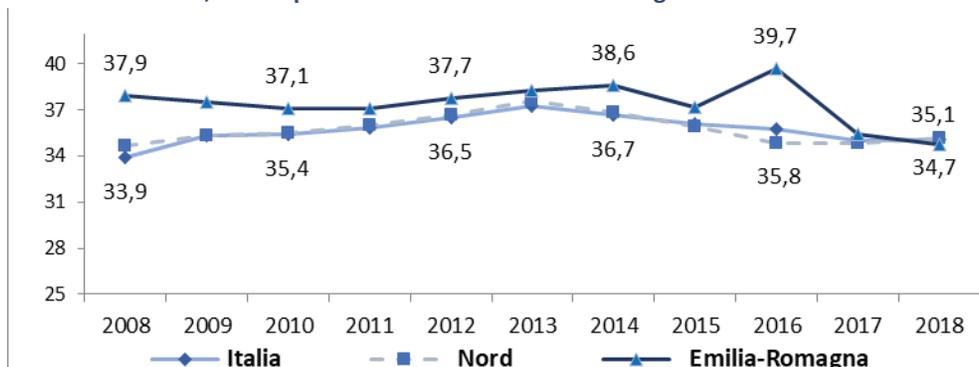


Fig. 2.9 - Spesa media mensile familiare per Servizi sanitari e spese per la salute (in euro correnti) per ripartizione geografica ed in Emilia-Romagna negli anni 2008, 2013 e 2018

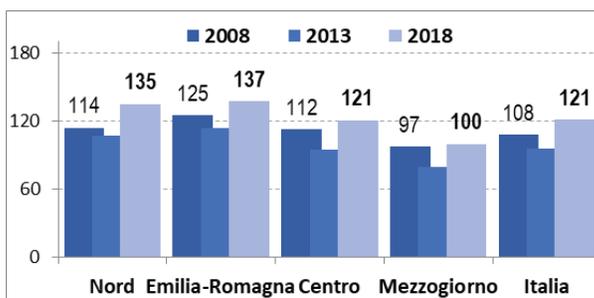


Fig. 2.10 - % spesa mensile Servizi sanitari e spese per la salute sul totale spesa per ripartizione geografica ed in Emilia-Romagna negli anni 2008, 2013 e 2018

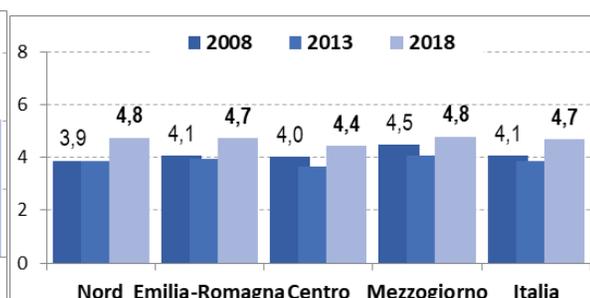


Fig. 2.11 - % famiglie in situazione di povertà relativa per ripartizione geografica ed in Emilia-Romagna negli anni 2008, 2013 e 2018

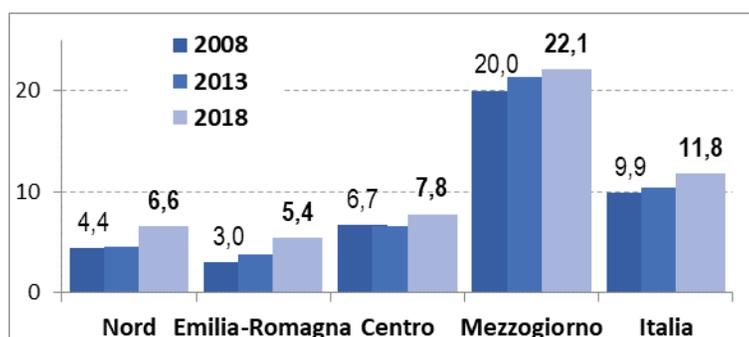
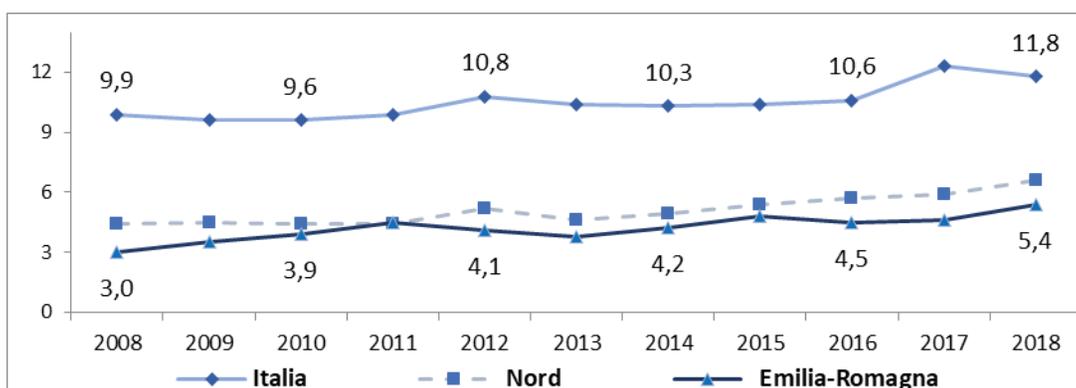


Fig. 2.12 - % famiglie in situazione di povert  relativa in Italia, nella ripartizione Nord ed in Emilia-Romagna dal 2007 al 2018



2.2 Il reddito e le condizioni di vita delle famiglie

Fonte: ISTAT - Indicatori EU silc

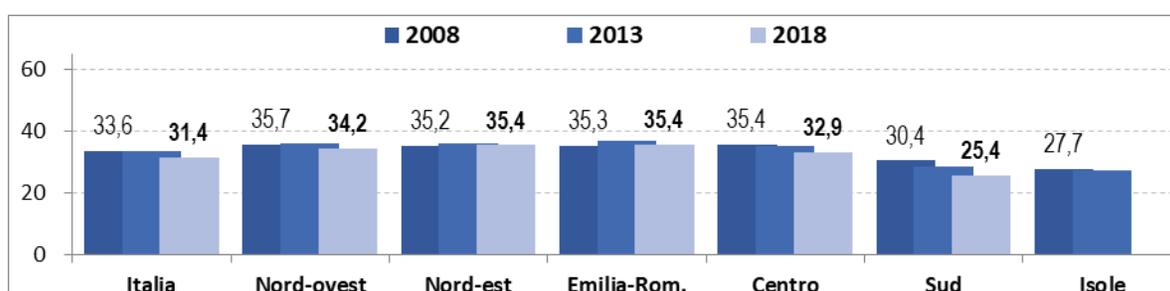
2.2.1 Alcuni aspetti su reddito e condizioni di vita delle famiglie in Italia e in Emilia-Romagna

In questo paragrafo vengono presentati ulteriori dati sul benessere economico delle famiglie in Italia in cui la media regionale viene confrontata con quella nazionale e quella delle macroregioni.

Come si nota dalla Tab. 2.2. Il reddito annuale medio in Italia   cresciuto leggermente tra 2008 e 2018 (circa del 4%), non ha per  seguito una traiettoria lineare, ma ha   calato tra 2011 e 2014. Il tasso di crescita medio su questo intervallo di 11 anni risulta essere inferiore al 0,4% annuo.

Il reddito medio in Emilia-Romagna nel periodo considerato   stato sempre al di sopra della media nazionale, il gap   stato abbastanza costante in termini assoluti e ammonta a circa 4 mila euro annui. La media regionale   anche leggermente pi  alta di quella del Nord-Est, anche se negli ultimi due anni per cui il confronto   disponibile, la differenza   quasi scomparsa.

Fig. 2.13 - Reddito medio annuale delle famiglie (in migliaia di euro) per territorio negli anni 2008, 2013 e 2018 *



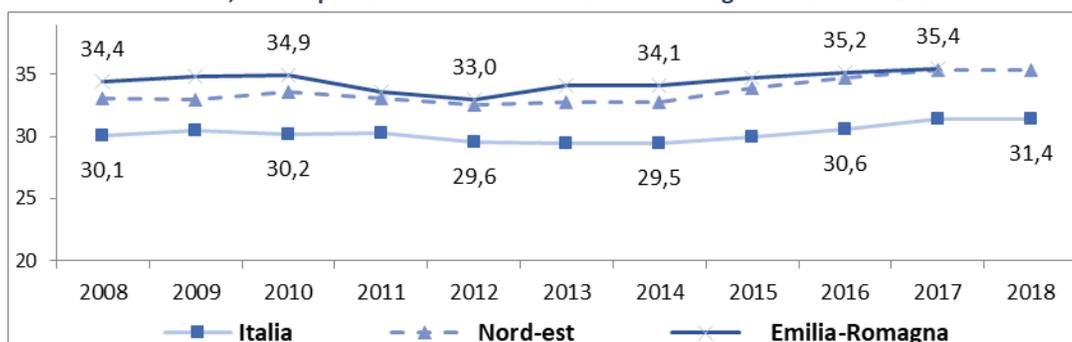
* per l'Emilia-Romagna, anno 2017 Per il 2018, il Sud comprende anche le isole

Tab. 2.2 - Reddito medio annuale delle famiglie (in migliaia di euro) in Italia, nella ripartizione Nord-est e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2018

Territorio	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	30,1	30,5	30,2	30,2	29,6	29,5	29,5	30,0	30,6	31,4	31,4
Nord-est	33,1	33,0	33,5	33,1	32,5	32,7	32,8	33,9	34,7	35,4	35,4
Emilia-Romagna	34,4	34,8	34,9	33,6	33,0	34,1	34,1	34,7	35,2	35,4	35,4

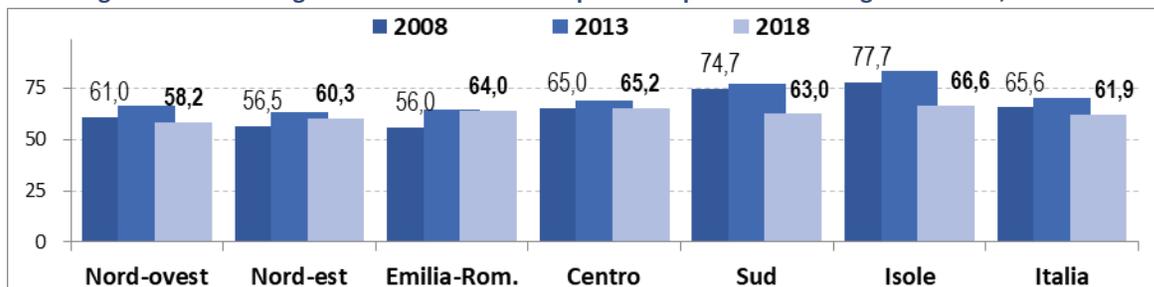
Fonte: ISTAT

Fig. 2.14 - Reddito medio annuale delle famiglie (in migliaia di euro) in Italia, nella ripartizione Nord-est e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2018



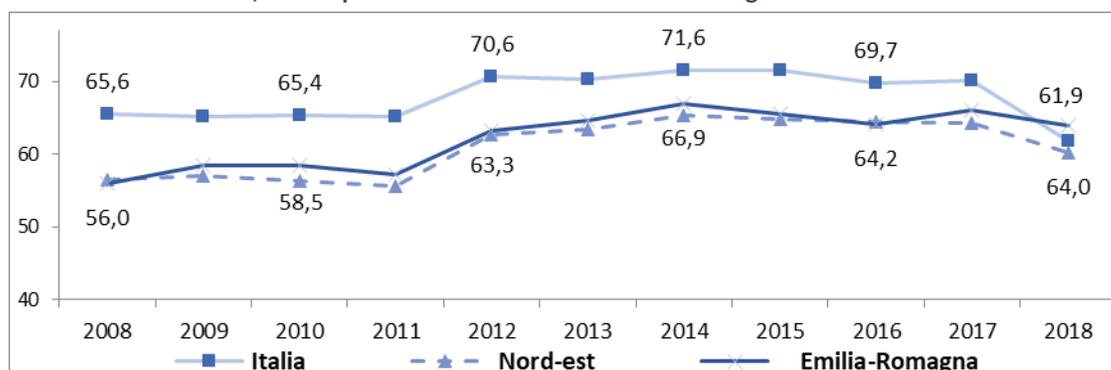
Da Fig. 2.15 e Fig. 2.15 si apprende che una netta maggioranza di famiglie italiane dichiara di non essere in grado di risparmiare. Se ingenuamente moltiplichiamo la spesa mensile di circa 3000 euro vista nel paragrafo precedente per 12, otteniamo 36 mila, che è in linea con il reddito medio visto appena sopra; non è quindi sorprendente che non ci siano per molte famiglie i margini per risparmiare.

Fig. 2.15 - % di famiglie che non riescono a risparmiare per territorio negli anni 2008, 2013 e 2018



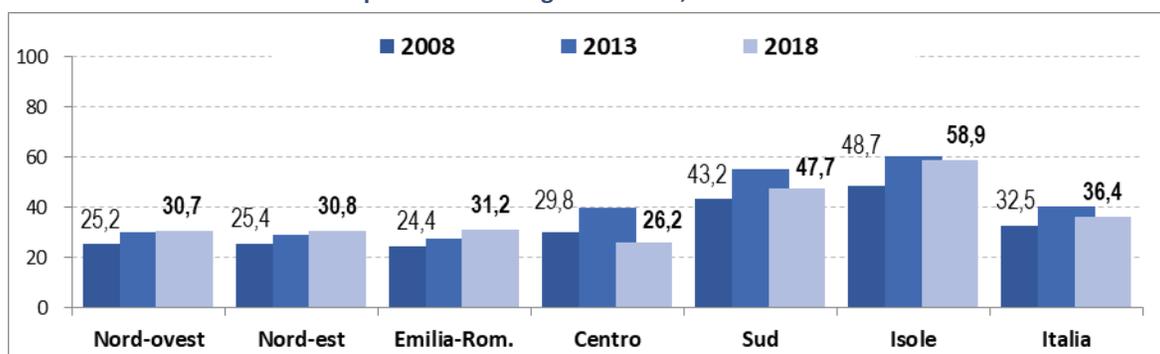
L'abilità di risparmiare delle famiglie è diminuita negli anni tra 2012 e 2017, con la media regionale (di famiglie che non riescono a risparmiare) stabilmente al di sotto di quella nazionale, che risente dei più alti valori per il Sud e le Isole. Nell'ultimo anno rilevato c'è stato un netto calo nella percentuale per queste due zone che le hanno riportate in linea con le altre regioni.

Fig. 2.16 - % di famiglie che non riescono a risparmiare in Italia, nella ripartizione Nord-est e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2018



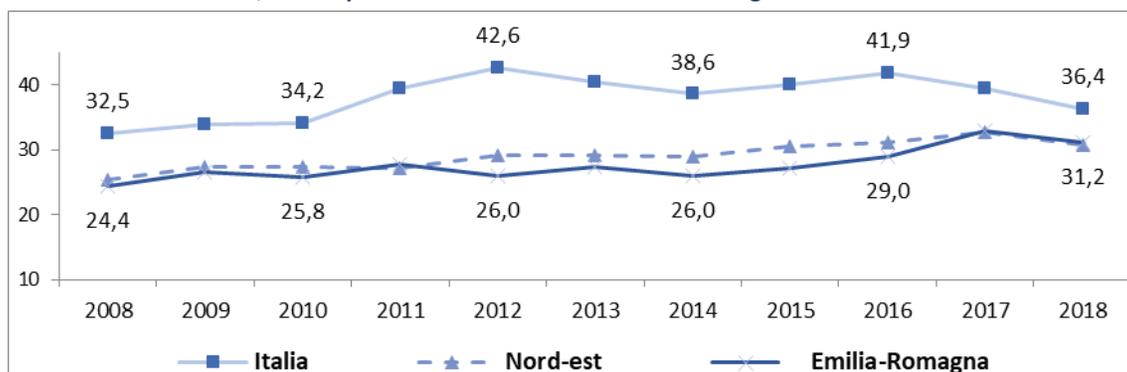
Un aspetto strettamente collegato al risparmio è l'abilità di far fronte a spese impreviste. Come in altri indicatori economici fin qui visti si notano due caratteristiche in questi dati: un picco "negativo" (in questo caso una maggiore percentuale di famiglie dichiarano di non essere in grado di affrontare spese impreviste) attorno agli anni della crisi economica (Fig. 2.17) e un gradiente tra Nord e Sud del Paese.

Fig. 2.17 - % famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste per territorio negli anni 2008, 2013 e 2018



Anche qui (da Fig. 2.18) l'Emilia-Romagna ha un valore che indica una maggiore disponibilità economica delle famiglie rispetto alla media nazionale. Tra 2008 e 2018 ha avuto valori quasi sovrapponibili a quelli per l'intero Nord-Est, che per questo indicatore non ha subito l'effetto della crisi a inizio anni Dieci; ma c'è stata altresì una leggera crescita che ha portato la percentuale da circa 24 a circa 31.

Fig. 2.18 - % di famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste * in Italia, nella ripartizione Nord-est e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2018



* il valore delle spese impreviste per ciascun anno di indagine è pari a 1/12 della soglia di rischio di povertà calcolata nell'indagine di due anni precedenti, ossia:

2007 euro 700

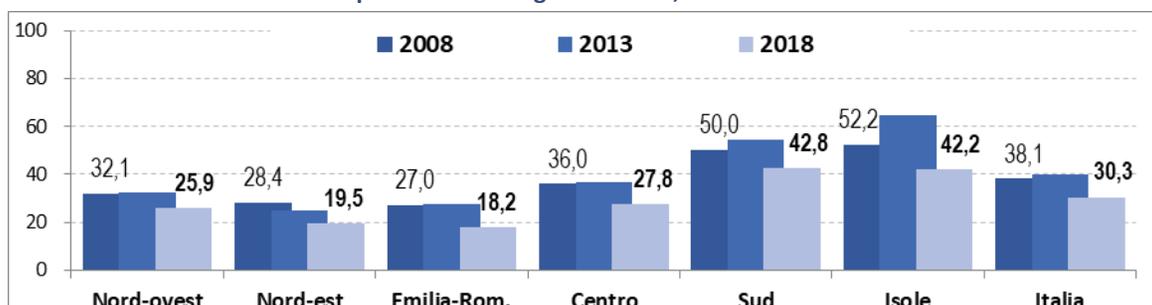
2006 euro 600

2008-2009 euro 750

dal 2010 euro 800

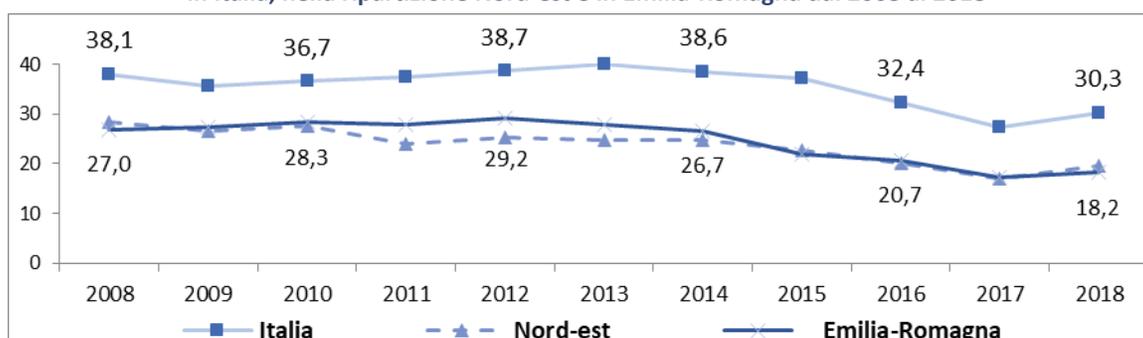
Un altro indicatore di benessere economico percepito riguarda la risposta ad un giudizio sulla propria condizione economica familiare: a questa domanda risponde in modo negativo, sostenendo di essere in difficoltà, circa un 30% di famiglie italiane nel 2018, contro il 18% a livello regionale (Fig. 2.19).

Fig. 2.19 - Famiglie per giudizio sulla condizione economica percepita (% con difficoltà) per territorio negli anni 2008, 2013 e 2018



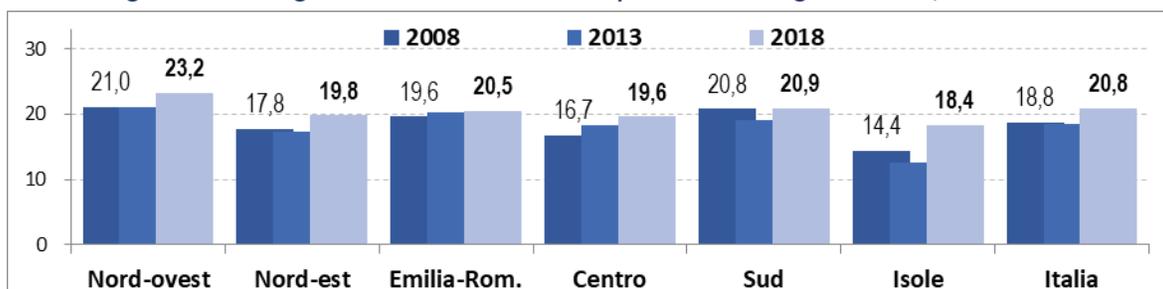
Questo indicatore dopo essere salito nel Sud e Isole attorno al 2013, è sceso in tutte le macroregioni italiane tra 2016 e 2018, infatti per quest'ultimo anno disponibile tutte le percentuali sono minori che nel 2008.

Fig. 2.20 - Famiglie per giudizio sulla condizione economica percepita : % che arriva a fine mese con difficoltà in Italia, nella ripartizione Nord-est e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2018



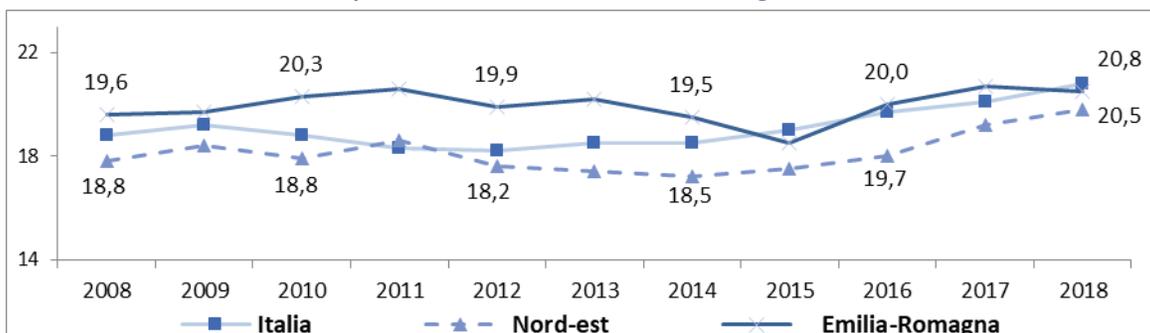
Una caratteristica della realtà economica italiana è la bassa prevalenza di famiglie che vivono in un'abitazione in affitto: come vediamo da Fig. 2.21, in questo dato non c'è un chiaro divario Nord-Sud, solo le Isole erano state caratterizzate nel recente passato da percentuali più basse, ma nell'ultimo dato disponibile convergono verso la media nazionale di attorno al 20%.

Fig. 2.21 - % famiglie con l'abitazione in affitto per territorio negli anni 2008, 2013 e 2018



Tra 2008 e 2018 non c'è stato un chiaro trend nella percentuale di famiglie che vivono in affitto, anche se c'è stato un incremento in tutte le zone negli ultimi tre anni considerati, durante i quali l'Emilia-Romagna, prima leggermente sopra la media nazionale, ha avuto valori coincidenti alla media nazionale.

**Fig. 2.22 - % famiglie con l'abitazione in affitto
in Italia, nella ripartizione Nord-est e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2018**

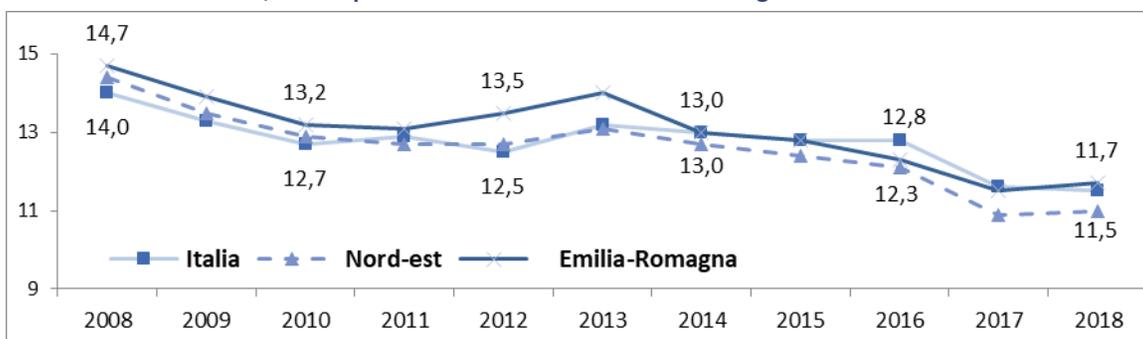


Un'alta proporzione di famiglie che vivono in case di proprietà comporta una bassa media di spese relative all'abitazione. Tra 2008 e 2018 questa media si è abbassata sia a livello nazionale che regionale (Tab 2.3), e visto che la spesa media mensile per famiglia è rimasta quasi invariata la percentuale che queste spese rappresentano sul totale della spesa mensile è diminuita come si può notare da Fig. 2.23. Durante questo periodo il numero di famiglie in affitto è aumentato leggermente, quindi questo calo può significare una diminuzione della spesa relative al mantenimento delle case.

**Tab. 2.3 - Spesa media delle famiglie per l'abitazione (in euro)
in Italia, nella ripartizione Nord-est e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2018**

Territorio	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	347	332	323	324	316	324	320	314	320	296	301
Nord-est	389	373	356	355	350	355	347	339	341	315	323
Emilia-Romagna	412	398	382	383	377	385	369	365	357	336	347

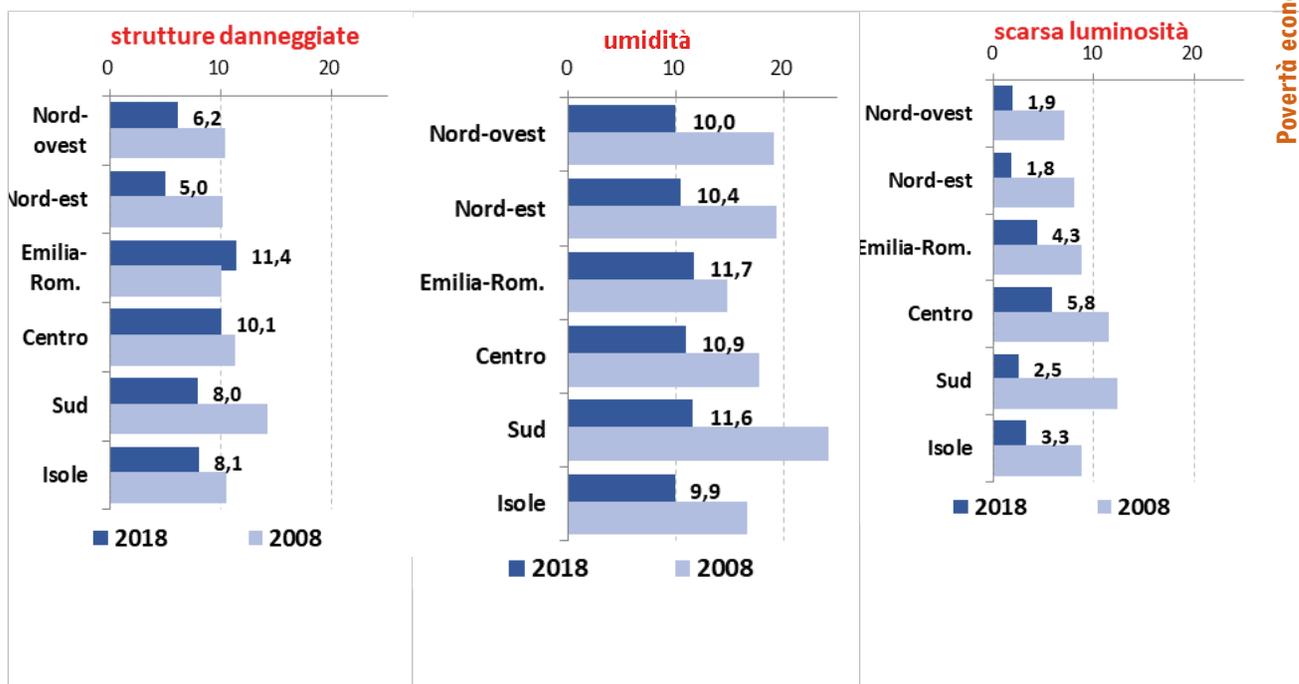
**Fig. 2.23 - % spesa delle famiglie per l'abitazione sul totale della spesa media mensile
in Italia, nella ripartizione Nord-est e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2018**



Non c'è però prova di questa tesi dai dati mostrati in Fig. 2.24 che mostra come i problemi relativi alle abitazioni siano diminuiti nel periodo considerato per tutte le macroregioni. Da notare una certa discrepanza tra il dato regionale e la media per il Nord-Est in particolare per quanto riguarda la percentuale di strutture danneggiate e con poca luminosità, caratteristiche il doppio più comuni a livello regionale, in particolare per un minore calo.

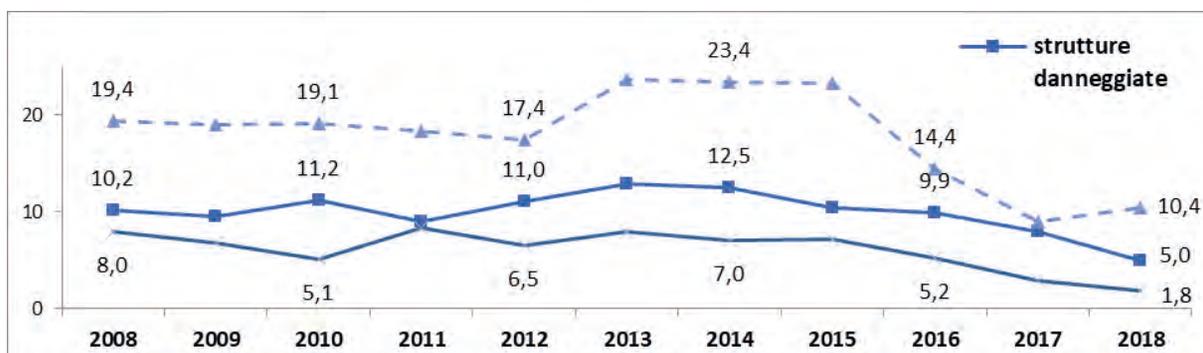
Fig. 2.24 - Famiglie con presenza di problemi nell'abitazione (danneggiata, umida o poco luminosa) per territorio negli anni 2008 e 2018

(Fonte Istat - Indicatori EU silc)



In Fig. 2.25 si pu  vedere l'andamento nel Nord-Est delle percentuali di famiglie che sono coinvolte da questi tre indicatori di abitazioni di bassa qualit . Tutti e tre gli indicatori sono diminuiti considerevolmente: per quanto riguarda strutture danneggiate e umidit  c'  stato un dimezzamento delle percentuali, e ancora pi  netto il miglioramento per quanto riguarda la scarsa luminosit , con calo maggiore del 75%.

Fig. 2.25 - % famiglie con presenza di problemi nell'abitazione (danneggiata, umida o poco luminosa) in Emilia-Romagna dal 2008 al 2018



2.2.2 Gli indicatori di povert  ed esclusione sociale in Italia e in Emilia-Romagna

(indagine EU-silc)

La povert  economica   un fenomeno complesso e non pu  essere definita in modo univoco, sono stati create per  molte misure che hanno come scopo la stima delle varie dimensioni che

la compongono. In particolare, gli indicatori considerati vengono dall'indagine EU-SILC che partendo da basi e protocolli comuni permette la comparazione tra piccole aree all'interno dell'Europa.

In Fig. 2.26 e Fig. 2.27 viene mostrato l'indicatore che si pone come obiettivo quello di stimare la proporzione di persone che vivono a rischio di povertà.

Con questo indicatore si vede un netto divario tra Sud—in cui circa un terzo delle persone in questa situazione di fragilità economica—e resto del Paese, in particolare il Nord, appena sopra il 10%. Tra 2008 e 2018 la percentuale è aumentata sia a livello regionale che a livello nazionale di circa un punto percentuale.

Fig. 2.26 - % persone che vivono in famiglie a rischio di povertà sul totale popolazione per ripartizione nel 2018

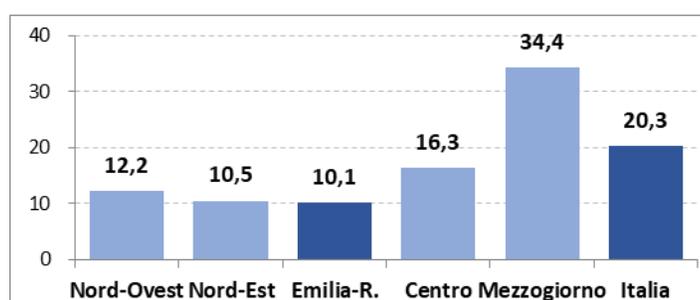
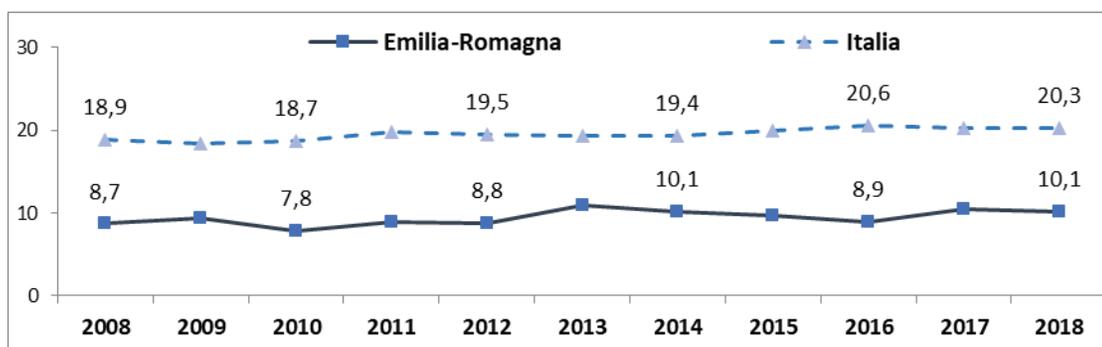


Fig. 2.27 - % persone che vivono in famiglie a rischio di povertà sul totale popolazione in Emilia-Romagna e in Italia dal 2008 al 2018



Una situazione economica precaria può essere anche identificata da una situazione lavorativa instabile, riassunta nella bassa intensità di lavoro, ovvero persone che lavorano per un periodo di tempo inferiore al 20% del loro potenziale periodo lavorativo (anche per questo indicatore si possono trovare i dettagli nel glossario a fine capitolo).

Come si vede da Fig. 2.28 nel 2018 era ancora presente un chiaro divario tra Mezzogiorno e resto del Paese. L'Emilia-Romagna con il 6,2% è leggermente al di sopra della media per il Nord-Est (5,5%), ma comunque nettamente al di sotto della media italiana per tutti gli anni tra 2008 e 2018 come si può notare dalla Fig. 2.29. In questo periodo non c'è stato un chiaro trend, con la percentuale a livello regionale oscillante tra 5 e 6%.

Fig. 2.28 - % persone che vivono in famiglie con bassa intensità di lavoro sul totale popolazione per ripartizione nel 2018

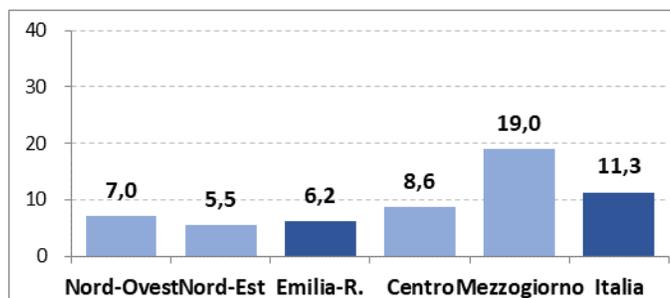
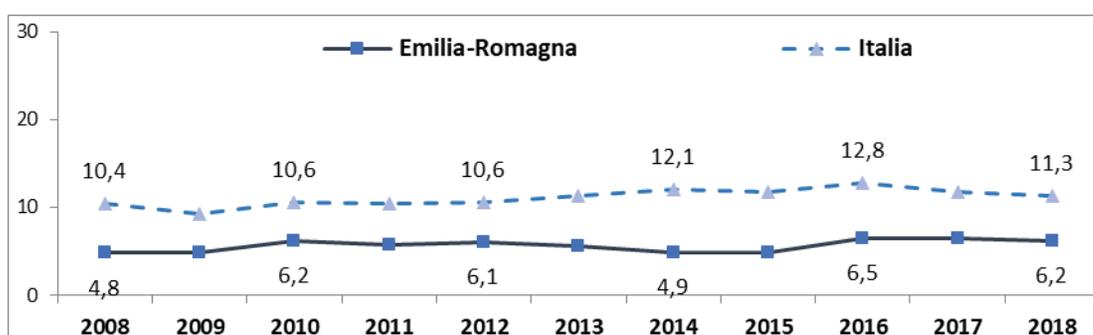


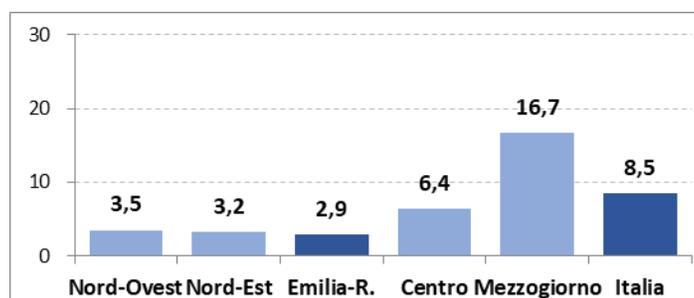
Fig. 2.29 - % persone che vivono in famiglie con bassa intensità di lavoro sul totale popolazione in Emilia-Romagna e in Italia dal 2008 al 2018



In Fig. 2.30 viene mostrata la percentuale di persone si trovano in una condizione di cosiddetta grave deprivazione materiale, ovvero la cui situazione economica è fragile ed è già o potrebbe facilmente scendere al di sotto di uno standard di vita ritenuto accettabile. Come si può leggere nel glossario statistico alla fine del capitolo, questo indicatore è il risultato delle risposte a domande sull'accesso a beni di consumo essenziali (come elettrodomestici) e sulla possibilità ad affrontare spese correnti e spese impreviste (di quest'ultima domanda si sono viste le distribuzioni percentuali a livello territoriale nella sezione precedente). Non è quindi un indicatore di povertà relativa, ma si basa sulla disponibilità o meno da parte della persona di alcuni beni materiali ritenuti necessari a tutti.

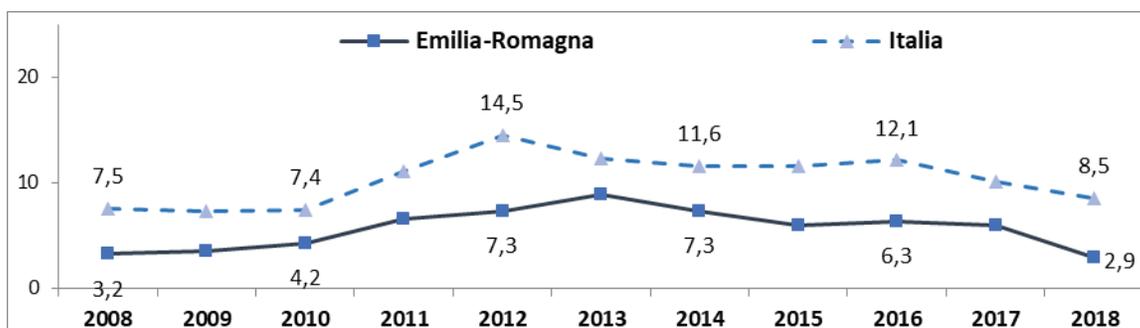
Come per gli altri indicatori visti sinora si nota il divario tra Sud e resto del Paese, con questa condizione che coinvolgeva nel 2018 quasi il 17% dei cittadini del Sud, contro poco più del 3% di quelli del Nord.

Fig. 2.30 - % persone che vivono in famiglie in grave deprivazione materiale sul totale popolazione per ripartizione nel 2018



Dalla Fig. 2.31 vediamo che l'andamento regionale e quello nazionale hanno seguito un andamento molto simile tra 2008 e 2018, in particolare si nota un peggioramento della situazione tra 2011 e 2016 con un incremento per tutte e due le percentuali. Quella regionale però si è sempre mantenuta molto più bassa e nel 2018 con meno del 3% è leggermente minore della media del Nord-Est.

Fig. 2.31 - % persone che vivono in famiglie in grave deprivazione materiale sul totale popolazione in Emilia-Romagna e in Italia dal 2008 al 2018



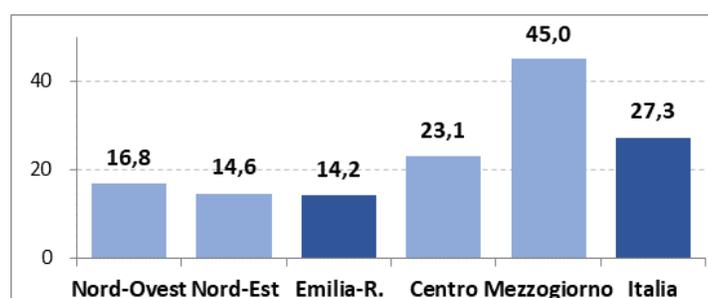
L'insieme di persone accomunate da almeno una delle condizioni viste finora in questa sezione (rischio di povertà, bassa intensità del lavoro e grave deprivazione materiale) viene detto a rischio di povertà o esclusione sociale.

Non sorprende quindi che le percentuali mostrate in Fig. 2.32 siano maggiori rispetto ad ognuna di quelle relative ai 3 indicatori da cui è derivata, visto che basta far parte di uno di essi per rientrare in questa misura che potremmo definire riassuntiva.

Ad esempio, a livello nazionale abbiamo 20,3% a rischio di povertà relativa, 11,3% con bassa intensità del lavoro e 8,5% con grave deprivazione materiale: se ciascuna di queste percentuali rappresentasse persone diverse avremmo che le persone a rischio di povertà sarebbero circa 40%, contro il circa 27% che leggiamo in Fig. 2.32. Questo dato evidenzia quindi l'associazione tra queste tre condizioni che possono quindi essere compresenti nella stessa famiglia.

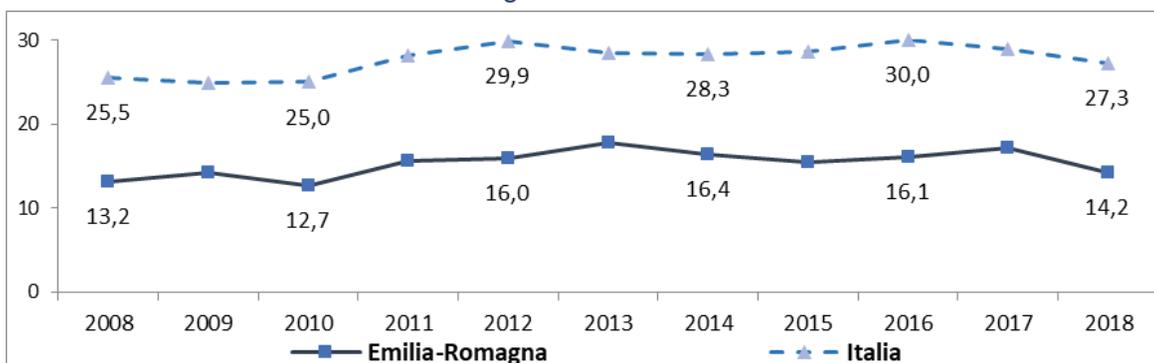
Vista la derivazione dagli indicatori precedenti non può nemmeno sorprendere la maggior prevalenza nel Sud Italia, ciò che si nota però è l'allarmante valore: quasi la metà della popolazione del Mezzogiorno vive almeno una delle tre condizioni che la pongono a rischio di povertà.

Fig. 2.32 - % persone che vivono in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale popolazione per ripartizione nel 2018



L'Emilia-Romagna con circa il 14% ha invece una quota di popolazione a rischio di povertà pari a meno di un terzo rispetto a quella del Mezzogiorno. Confrontando 2008 e 2018 non c'è stata una grande variazione per il dato regionale né per quello nazionale (Fig. 2.33), anche se come per gli altri indicatori si vede un peggioramento della situazione tra 2012 e 2017.

Fig. 2.33 - % persone che vivono in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale popolazione in Emilia-Romagna e in Italia dal 2008 al 2018



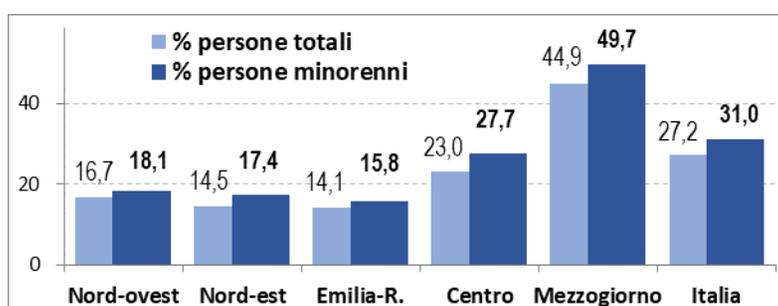
2.2.3 Gli indicatori di povertà ed esclusione sociale sui minorenni in Italia e in Emilia-Romagna

Fonte: ISTAT - Indicatori territoriali politiche sviluppo

Tenendo a mente l'obiettivo di questo report di fotografare le condizioni di vita dei bambini ed adolescenti vediamo in questa sezione a che grado gli indicatori di povertà ed esclusione sociale coinvolgono i minorenni.

In Fig. 2.34 possiamo vedere come la percentuale di persone che vivono a rischio di povertà cambia se si considerano solo i minorenni. Per tutte le macroregioni questa percentuale è più alta di quella in cui si considerano tutte le persone; questo implica che le famiglie in cui vivono dei minorenni hanno probabilità maggiore di rientrare tra quelle a rischio povertà.

Fig. 2.34 - % persone minorenni e % persone totali che vivono in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale per ripartizione nel 2018



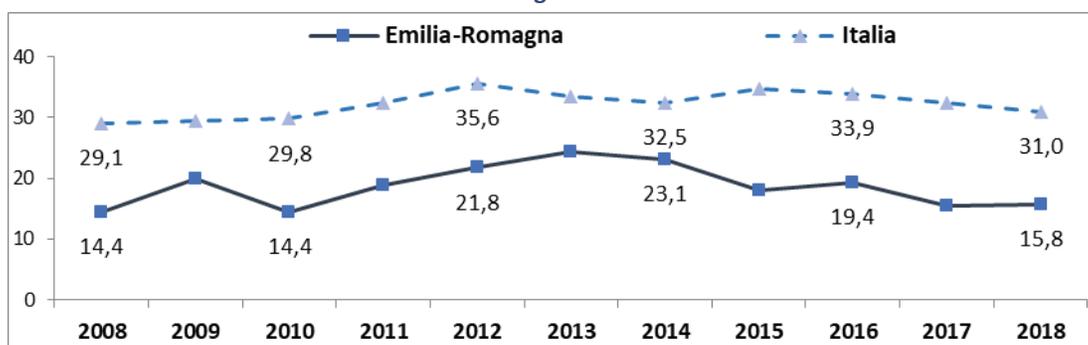
Nella Tab .2.4 vengono presentati i numeri assoluti dei minori che vivono a rischio di povertà: in Emilia-Romagna nel 2018 erano circa 112 mila, a livello nazionale si arriva a più di 3 milioni.

Tab. 2.4 - Persone minorenni che vivono in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale per territorio negli anni 2008, 2013 e 2018

Territorio	Persone minorenni a rischio di povertà o esclusione sociale (.000)			% minorenni a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale minori		
	2008	2013	2018	2008	2013	2018
Nord-ovest	446	569	465	17,9	22,0	18,1
Nord-est	260	344	328	14,2	18,0	17,4
Emilia-R.	94	170	112	14,4	24,3	15,8
Centro	359	504	525	19,3	26,9	27,7
Mezzogiorno	1.893	1.943	1.721	47,8	53,1	49,7
Italia	2.958	3.360	3.039	29,1	33,5	31,0

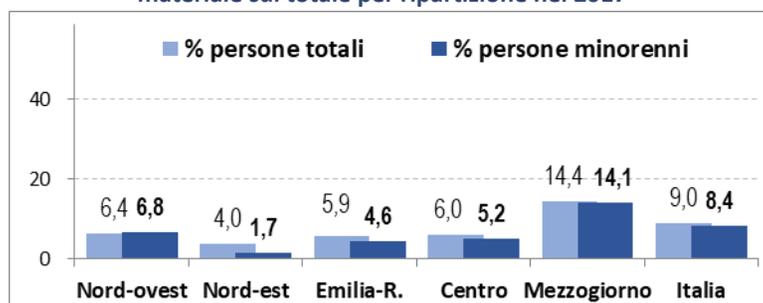
In Fig. 2.35 viene mostrato l'andamento temporale della quota di minorenni a rischio povertà in Italia e in Emilia-Romagna. In regione si è toccato un picco nel 2013 con circa il 24% (quasi uno su quattro) dei minorenni in questa condizione, e nel 2018 con il circa 16% non si era ancora arrivati al livello del 2008 di poco superiore al 14%.

Fig. 2.35 - % persone minorenni a rischio povertà ed esclusione sociale in Italia e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2018



In Fig. 2.26 la stessa stratificazione per minorenni è presentata per la percentuale di persone in una condizione di grave deprivazione materiale. Qui possiamo notare che le persone minorenni sono leggermente meno a rischio di vivere questa condizione rispetto alla popolazione in generale. Per l'Emilia-Romagna la percentuale scende dal 5,9% generale al 4,6% per i minorenni per il 2017. È da notare la bassa percentuale di minorenni con grave deprivazione materiale nel Nord-Est, meno del 2% nel 2017. Questi dati non sono presenti tutte le regioni—per il Nord-Est ci sono solo Emilia-Romagna e Veneto--questo dato così basso è quindi da attribuire in particolare al Veneto.

Fig. 2.36 - % persone minorenni e % persone totali che vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale sul totale per ripartizione nel 2017 *



* Le ripartizioni sono rappresentate dalle regioni disponibili negli anni in analisi (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia)

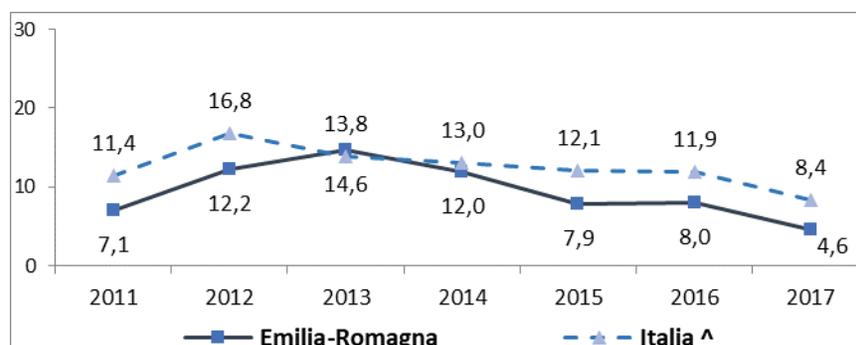
Dalla Tab 2.5 possiamo leggere il numero totale di persone minorenni in stato di grave deprivazione materiale (32 mila in regione nel 2017) e possiamo poi notare come il dato sia migliorato per tutte le macroregioni tra 2013 e 2017, pur ricordando che il 2013 è stato uno degli anni che più hanno risentito della crisi economica e i cui effetti si sono visti anche su questo stesso indicatore sulla deprivazione materiale (Fig. 2.31 nella sezione precedente).

Tab. 2.5 - Persone minorenni che vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale per territorio negli anni 2013 e 2017¹²

Territorio	persone minorenni con grave deprivazione (.000)		% minorenni con grave deprivazione sul totale minori	
	2013	2017	2013	2017
Nord-ovest (Piemonte, Lombardia)	217	175	8,4	6,8
Nord-est (Veneto, Emilia-Romagna)	143	32	7,5	1,7
Emilia-Romagna	102	32	14,6	4,6
Centro (Toscana, Marche, Lazio)	114	98	6,1	5,2
Meridione (Campania, Puglia, Calabria, Sicilia)	808	495	22,1	14,1
Italia [^]	1.384	833	13,8	8,4

Per l'Emilia-Romagna, infatti, il 2013 è stato proprio l'anno peggiore del recente passato per quanto riguarda la percentuale di minorenni in questa situazione di povertà economica (Fig. 2.37). Da lì in poi c'è stato un calo che ha portato questo valore a ridursi di circa due terzi arrivando nel 2017 sotto il 5%.

Fig. 2.37 - % persone minorenni che vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale in Italia e in Emilia-Romagna dal 2011 al 2017¹³



[^] Il valore italiano comprende le regioni disponibili negli anni in analisi (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia)

¹² I valori relativi alla Toscana nel 2013 sono stimati attraverso il valore medio dell'anno precedente e dell'anno successivo.

¹³ I valori relativi alle regioni Veneto (2015) e Toscana (2013 e 2016) sono stimati attraverso il valore medio dell'anno precedente e dell'anno successivo

Elaborazioni a cura dell'Ufficio di Statistica della Regione Emilia-Romagna

Dai dati presentati in Tab. 2.6 si può meglio descrivere, a livello regionale, la relazione tra il rischio di povertà e la presenza di minori in famiglia che è apparsa in precedenza (Fig. 2.34). Vengono infatti mostrate le percentuali di persone a rischio povertà a seconda del tipo di famiglia.

Le famiglie con solo figli adulti sono quelle che hanno il rischio minore di essere in questa condizione a livello regionale (Tab. 2.6), circa 6% nel 2018, contro il quasi 13% per le famiglie con almeno un figlio minorenni; le famiglie senza figli hanno invece un rischio che è compreso tra quest'altri due, anche più vicino alle famiglie con figli minorenni. Nell'evoluzione temporale tra 2011 e 2018 non si notano particolari cambiamenti nei rapporti tra le tre tipologie di famiglie, che seguono tutte lo stesso andamento.

Tab. 2.6 - % individui che vivono in famiglia a rischio di povertà in Emilia-Romagna dal 2011 al 2018 per tipologia familiare

Tipologia familiare	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Totale	8,2	8,8	10,9	10,1	9,7	8,9	10,5	10,1
di cui:								
Famiglie senza figli	7,6	7,2	9,6	9,4	10,5	9,5	9,7	10,5
Famiglie con almeno figlio minorenne	10,7	12,7	14,6	13,4	10,7	10,3	12,8	12,6
Famiglie con soli figli adulti	3,8	4,6	6,9	6,1	7,5	5,4	8,5	5,8

Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT, EU silc

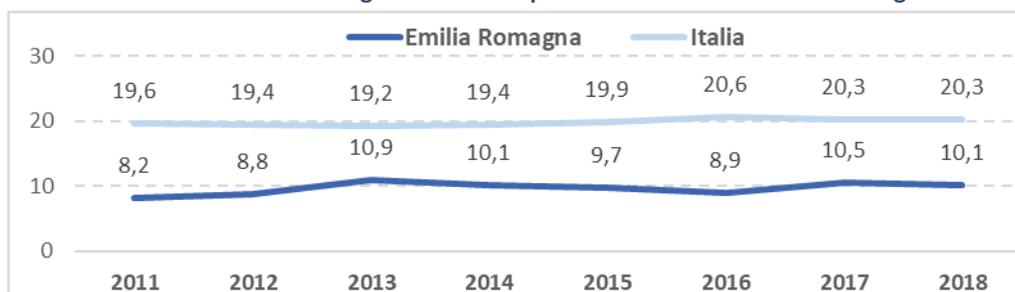
Nella Tab. 2.7 lo stesso tipo di considerazioni si possono fare per i dati nazionali, in cui ancora si vede la maggiore probabilità di essere a rischio di povertà per le famiglie con almeno un figlio minorenne.

Tab. 2.7 - % individui che vivono in famiglia a rischio di povertà in Italia dal 2011 al 2018 per tipologia familiare

Tipologia familiare	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Totale	19,6	19,4	19,2	19,4	19,9	20,6	20,3	20,3
di cui:								
Famiglie senza figli	16,9	17,2	16,8	16,3	16,6	18,3	18,0	17,0
Famiglie con almeno figlio minorenne	24,8	24,2	23,6	24,0	25,6	25,5	25,2	24,9
Famiglie con soli figli adulti	12,9	14,0	15,4	16,0	15,0	15,7	14,8	16,3

Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT, EU silc

Fig. 2.38 - % individui che vivono in famiglia a rischio di povertà in Italia e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2018



Come si può notare da Fig. 2.39 i valori a livello nazionale sono più alti di quelli regionali per tutte le tipologie di famiglie. L'ordine tra le categorie rimane però lo stesso, con le famiglie con almeno un figlio minorenne che hanno la probabilità maggiore di essere a rischio di povertà. I dati fin qui discussi sono visualizzati nella Fig. 2.40 e Fig. 2.41.

Fig. 2.39 - % individui che vivono in famiglia a rischio di povertà in Italia e in Emilia-Romagna nel 2018 per tipologia familiare

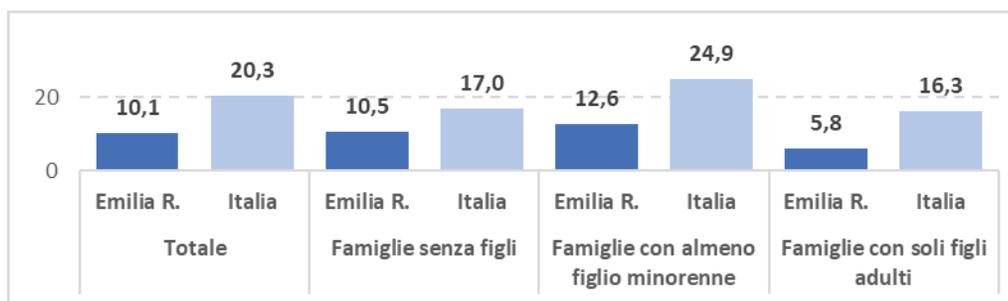
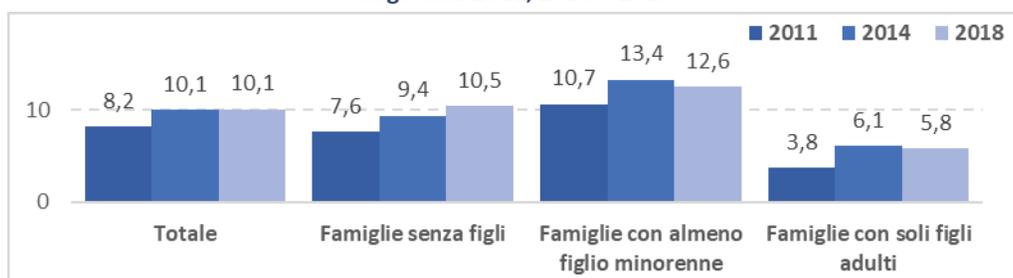


Fig. 2.40 - % individui che vivono in famiglia con figli minorenni a rischio di povertà in Italia e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2018



Fig. 2.41 - % individui che vivono in famiglia a rischio di povertà in Emilia-Romagna negli anni 2011, 2014 e 2018



In Tab. 2.8 e Tab. 2.9 vengono mostrati i dati di un altro indicatore di povertà economica, il rischio di povertà ed esclusione sociale, stratificati per tipologia familiare, rispettivamente per l'Emilia-Romagna e per l'Italia.

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna si nota un minor effetto della stratificazione della tipologia familiare nel determinare diverse percentuali per questo indicatore rispetto a quello precedente. Le famiglie con almeno un figlio minorenni hanno per quasi tutti gli anni considerati una maggiore probabilità di essere a rischio di povertà, ma la differenza non è notevole come per l'indicatore visto in precedenza. Il divario è stato più grande tra 2012 e 2014, durante i quali le famiglie con minori hanno avuto una probabilità di essere a rischio di povertà del circa 20% contro il meno di 15% in media delle altre due tipologie di famiglie. Tra quest'ultime, famiglie senza figli o con solo figli adulti, non c'è molta differenza, anche se la seconda ha percentuali leggermente minori per quasi tutti gli anni considerati.

Tab. 2.8 - % individui che vivono in famiglia a rischio di povertà ed esclusione sociale in Emilia-Romagna dal 2011 al 2018 per tipologia familiare

Tipologia familiare	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Totale	14,9	15,7	17,9	16,4	15,4	16,1	17,2	14,2
di cui:								
Famiglie senza figli	15,3	15,8	15,4	13,6	14,7	15,1	18,0	14,1
Famiglie con almeno figlio minorenni	16,6	18,3	21,9	20,4	15,4	16,9	14,8	15,2
Famiglie con soli figli adulti	10,8	10,7	15,1	13,8	17,7	16,6	18,9	12,1

Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT, EU silc

Tab. 2.9 - % individui che vivono in famiglia a rischio di povertà ed esclusione sociale in Italia dal 2011 al 2018 per tipologia familiare

Tipologia familiare	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Totale	26,4	27,8	25,9	24,0	24,1	27,2	26,2	23,3
di cui:								
Famiglie senza figli	24,6	28,4	27,9	28,6	28,4	29,3	28,0	27,8
Famiglie con almeno figlio minorenni	38,7	37,0	31,9	37,5	31,2	34,0	39,4	36,8
Famiglie con soli figli adulti	28,2	29,9	28,5	28,3	28,7	30,0	28,9	27,3

Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT, EU silc

Fig. 2.42 - % individui che vivono in famiglia a rischio di povertà ed esclusione sociale in Italia e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2018

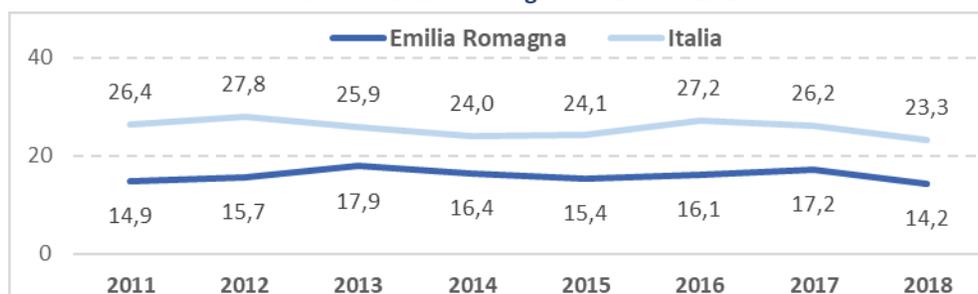


Fig. 2.43 - % individui che vivono in famiglia a rischio di povertà ed esclusione sociale in Italia e in Emilia-Romagna nel 2018 per tipologia familiare

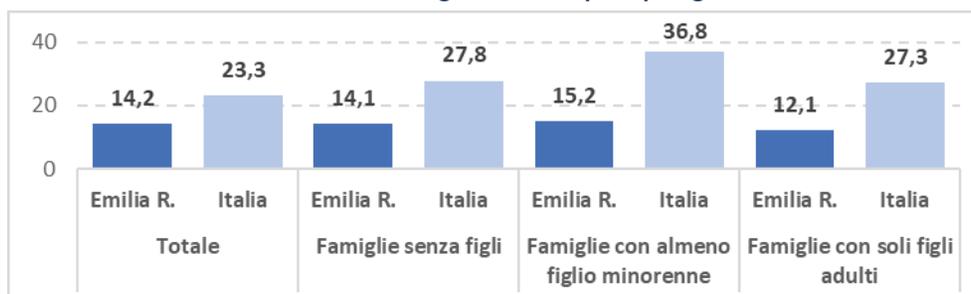


Fig. 2.44 - % individui che vivono in famiglia con figli minorenni a rischio di povertà ed esclusione sociale in Italia e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2018

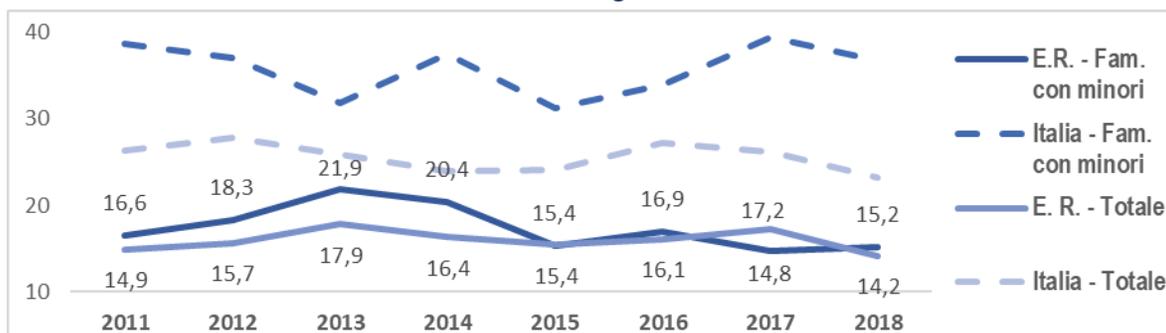
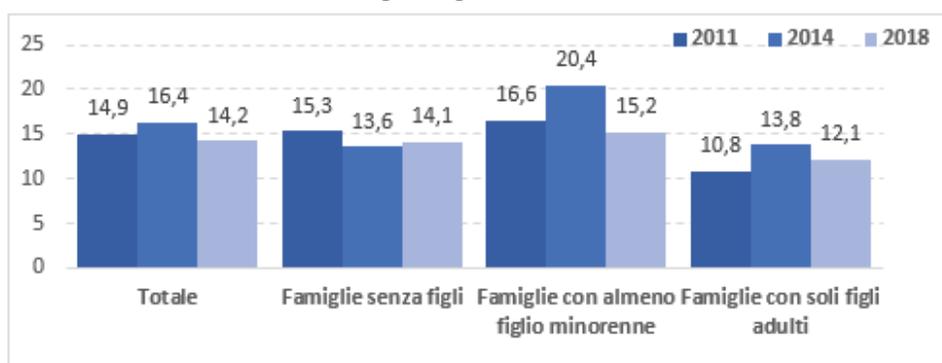


Fig. 2.45 - % individui che vivono in famiglia a rischio di povertà ed esclusione sociale in Emilia-Romagna negli anni 2011, 2014 e 2018



2.2.4 Gli indicatori di povertà ed esclusione sociale nei territori dell'Emilia-Romagna¹⁴

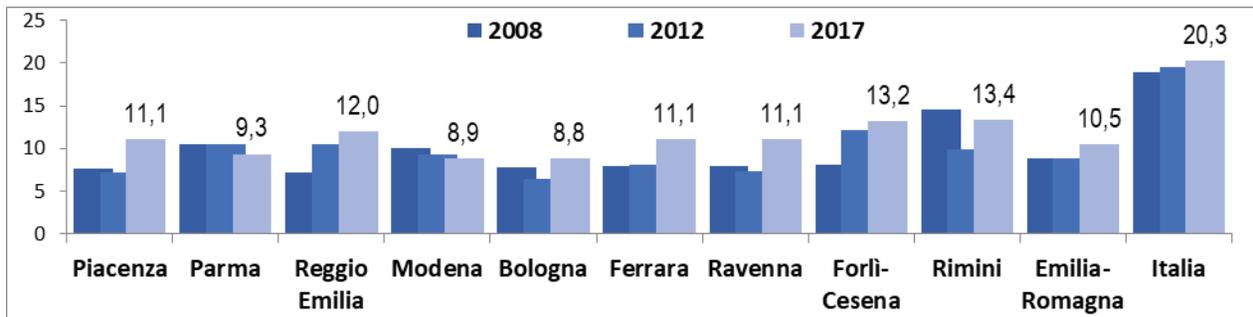
(stima per piccole aree su dati indagine EU-silc - Ufficio di Statistica, Regione Emilia-Romagna e Università di Bologna)

Tramite tecniche statistiche che permettono la stima di caratteristiche per piccole aree (intese come zone territoriali di piccola estensione), pur avendo a disposizione soltanto un campione rappresentativo, vengono qui presentati gli indicatori di povertà economica fin qui discussi a livello provinciale.

Per quanto riguarda il rischio di povertà (Fig. 2.46) possiamo notare che le province con le percentuali minori nel 2017 sono Bologna e Modena, poco sotto il 9%, mentre Forlì-Cesena e Rimini hanno i valori più alti sopra il 13%, il range tra i dati provinciali è quindi meno del 5%.

¹⁴ Le stime per l'Emilia-Romagna e per l'Italia potrebbero presentare delle lievi discrepanze rispetto a quelle ufficiali prodotte da Istat per gli anni di riferimento dell'Indagine precedenti al 2014, in quanto queste ultime sono basate su coefficienti di riporto all'universo aggiornati, che Istat non ha ancora rilasciato alla data di pubblicazione di queste tavole.

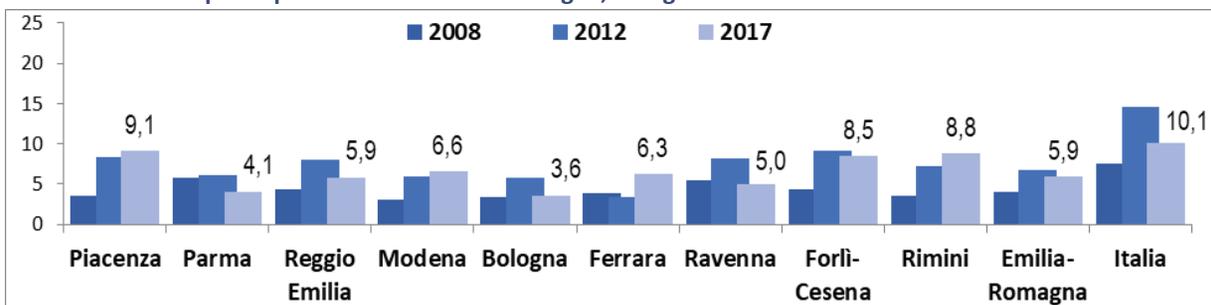
Fig. 2.46 - % persone in famiglie a rischio di povertà per le province dell'Emilia-Romagna, in regione e in Italia. Anni 2008-2017



Fonte: Elaborazioni Regione ER su dati Istat. Indagine su reddito e condizioni di vita (EU-SILC).
Le stime sono il risultato della collaborazione tra Regione e Università.

La variabilità tra le province per quanto concerne le persone in condizione di grave deprivazione materiale (Fig. 2.47) è invece più grande, con alcune come Piacenza, Forlì-Cesena e Rimini aventi valori attorno al 9%, e altre come Bologna e Parma attorno al 4%.

Fig. 2.47 - % persone in famiglie in condizione di deprivazione materiale severa per le province dell'Emilia-Romagna, in regione e in Italia. Anni 2008-2017

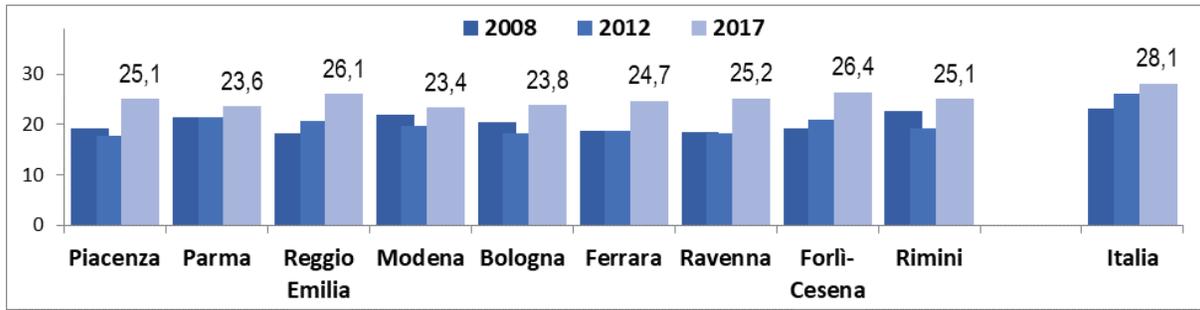


Fonte: Elaborazioni Regione ER su dati Istat. Indagine su reddito e condizioni di vita (EU-SILC).
Le stime sono il risultato della collaborazione tra Regione e Università.

Un'altra misura di povertà economica che viene qui considerata per la prima volta in questo report è il gap mediano, che ha come scopo quello di misurare "l'intensità" della povertà: al contrario di contare le persone al di sotto di una certa soglia (relativa o assoluta), si misura la mediana della differenza tra i redditi delle persone a rischio di povertà e la soglia di povertà (relativa), dividendo per quest'ultima per ottenere valori tra 0 e 1. Un valore di 0 vuol dire che almeno metà dei "poveri" hanno un reddito esattamente uguale alla soglia di povertà, mentre più sale il valore più vuol dire che la distribuzione dei redditi delle persone povere si allontana dalla soglia, fino al valore di 1, che significa che almeno metà delle persone considerate hanno un reddito nullo.

Da Fig. 2.48 possiamo notare come il 2017 sia stato l'anno peggiore tra quelli considerati per tutte le province, con un gap mediano attorno al 25%, con minima variazione. Da notare come questo dato sia l'unico indicatore fin qui visto che a livello regionale non si discosta molto dal valore nazionale (28% nel 2017).

Fig. 2.48 - Gap mediano per le province dell'Emilia-Romagna, in regione e in Italia. Anni 2008-2017



Fonte: Elaborazioni Regione ER su dati Istat. Indagine su reddito e condizioni di vita (EU-SILC).
Le stime sono il risultato della collaborazione tra Regione e Universit .

Nelle seguenti figure da 2.49 a 2.51 vengono presentati alcuni indicatori fin qui visti, in ordine rischio di povert  (relativa), tasso di deprivazione materiale severa e gap mediano, ad un livello di dettaglio ancora maggiore che fa riferimento ai distretti socio-sanitari.

Fig. 2.49 - Stima del rischio di povert  % per i distretti socio-sanitari dell'Emilia-Romagna nel 2017

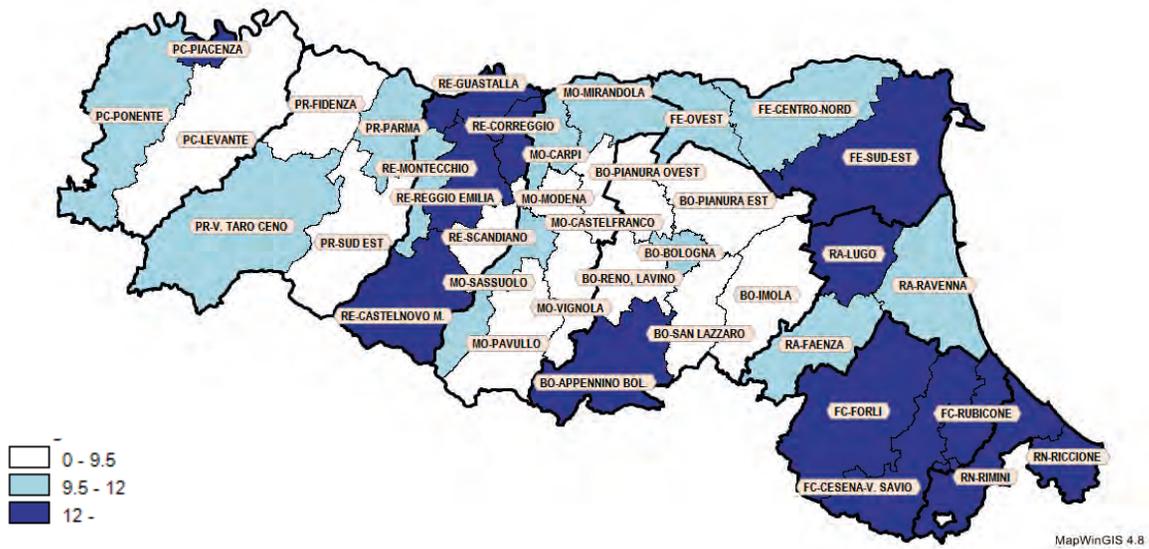


Fig. 2.50 - Stima del tasso di deprivazione severa per i distretti socio-sanitari dell'Emilia-Romagna nel 2017

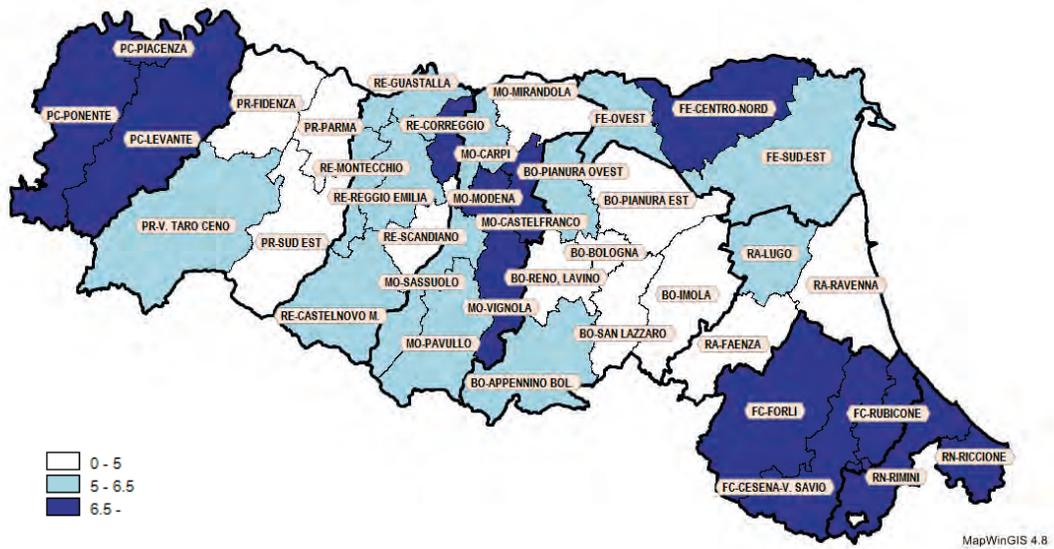


Fig. 2.51 - Stima del gap mediano per i distretti socio-sanitari dell'Emilia-Romagna nel 2017



**Tab. 2.10 - % persone in famiglie a rischio di povertà
per le province dell'Emilia-Romagna, in regione e in Italia. Anni 2008-2017**

Provincia	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piacenza	7,6	10,3	8,0	8,9	7,2	9,8	10,6	9,6	8,6	11,1
Parma	10,5	10,0	10,4	13,1	10,4	13,8	7,2	7,0	6,6	9,3
Reggio Emilia	7,2	7,4	8,8	8,7	10,5	11,8	12,3	11,3	11,1	12,0
Modena	10,1	9,1	7,8	7,9	9,3	10,3	9,5	8,5	7,5	8,9
Bologna	7,8	7,1	7,2	5,8	6,4	7,5	7,7	7,3	6,5	8,8
Ferrara	8,0	9,1	5,8	7,2	8,1	8,9	9,4	8,0	7,6	11,1
Ravenna	7,9	8,9	6,0	5,9	7,4	10,0	10,5	12,0	9,6	11,1
Forlì Cesena	8,1	10,3	9,3	10,2	12,1	17,5	16,5	14,1	14,9	13,2
Rimini	14,6	14,5	13,7	10,0	10,0	13,3	11,3	14,1	12,5	13,4
Emilia-Romagna	8,9	9,1	8,3	8,2	8,8	10,9	10,1	9,7	8,9	10,5
Italia	18,9	18,4	18,7	19,8	19,5	19,3	19,4	19,9	20,6	20,3

Fonte: Elaborazioni Regione ER su dati Istat. Indagine su reddito e condizioni di vita (EU-SILC).

**Tab. 2.11 - % persone in famiglie in condizione di deprivazione materiale severa
per le province dell'Emilia-Romagna, in regione e in Italia. Anni 2008-2017 (*)**

Provincia	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piacenza	3,6	2,4	2,9	9,3	8,4	7,8	6,6	4,2	8,0	9,1
Parma	5,7	3,4	5,4	5,7	6,1	9,4	7,6	6,6	5,0	4,1
Reggio Emilia	4,3	3,0	3,9	7,0	8,0	9,7	12,1	8,9	8,8	5,9
Modena	3,1	3,1	3,6	6,2	5,9	10,5	8,5	5,9	6,2	6,6
Bologna	3,4	2,8	3,3	6,2	5,8	5,9	5,7	5,6	5,9	3,6
Ferrara	3,8	3,4	3,5	4,6	3,4	7,0	4,5	3,2	4,7	6,3
Ravenna	5,4	4,3	4,1	7,7	8,1	7,3	6,0	4,9	3,6	5,0
Forlì Cesena	4,4	3,4	5,0	5,6	9,2	12,6	8,5	8,5	8,4	8,5
Rimini	3,5	3,6	4,1	6,4	7,3	6,6	5,4	3,6	6,3	8,8
Emilia-Romagna	4,0	3,3	3,9	6,4	6,7	8,4	7,3	5,9	6,3	5,9
Italia	7,5	7,3	7,4	11,1	14,5	12,3	11,6	11,5	12,1	10,1

Fonte: Elaborazioni Regione ER su dati Istat. Indagine su reddito e condizioni di vita (EU-SILC).

**Tab. 2.12 - Gap mediano
per le province dell'Emilia-Romagna, in regione e in Italia. Anni 2008-2017 (*)**

Provincia	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piacenza	19,1	21,1	17,1	19,0	17,8	21,8	22,3	21,7	20,2	25,1
Parma	21,4	22,2	19,0	22,5	21,3	25,3	21,3	20,4	19,1	23,6
Reggio Emilia	18,3	20,1	18,3	20,2	20,6	23,4	25,3	23,2	22,8	26,1
Modena	21,9	22,0	17,4	19,0	19,7	21,5	21,9	21,4	19,6	23,4
Bologna	20,3	21,2	17,6	18,3	18,2	22,1	22,0	21,0	19,7	23,8
Ferrara	18,8	20,1	15,9	18,3	18,6	21,4	21,9	20,4	20,0	24,7
Ravenna	18,5	20,4	15,8	16,5	18,1	21,8	22,1	23,3	21,5	25,2
Forlì Cesena	19,1	21,4	17,7	20,2	20,8	26,2	25,3	25,2	25,1	26,4
Rimini	22,6	23,1	19,5	19,2	19,1	23,6	22,2	23,2	21,9	25,1
Emilia-Romagna	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
Italia	23,2	23,1	24,8	26,6	26,0	28,2	28,2	29,3	31,6	28,1

Fonte: Elaborazioni Regione ER su dati Istat. Indagine su reddito e condizioni di vita (EU-SILC).

Rischio di povertà (relativa)

L'indicatore di povertà relativa è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente inferiore ad una soglia di povertà convenzionale, data dal 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare equivalente nel paese di residenza.

Bassa intensità di lavoro

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20.

L'intensità del lavoro è convenzionalmente definita come il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative.

Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni.

Le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più non vengono considerate nel calcolo dell'indicatore.

Grave deprivazione materiale

L'indicatore sintetico di grave deprivazione materiale, concordato in sede europea, si basa sulla valutazione di una pluralità di sintomi di disagio che rilevano la mancanza di possesso di specifici beni durevoli, l'impossibilità di svolgere alcune attività essenziali o di rispettare le scadenze di pagamenti ricorrenti, a causa di problemi economici.

L'indicatore di grave deprivazione materiale è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie che sperimentano almeno quattro tra i seguenti nove sintomi di disagio:

- Non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione.
- Non poter sostenere una spesa imprevista (il cui importo, in un dato anno, è pari a 1/12 del valore della soglia di povertà rilevata nei due anni precedenti).
- Non potersi permettere un pasto proteico (carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni.
- Non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa.
- Non potersi permettere un televisore a colori.
- Non potersi permettere una lavatrice.
- Non potersi permettere un'automobile.
- Non potersi permettere un telefono.
- Essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito.

Rischio di povertà o esclusione sociale

Dalla loro sintesi deriva l'indicatore di rischio di povertà ed esclusione sociale che rileva la quota di persone che sperimentano almeno una delle condizioni suddette.

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

1. vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro;
2. vivono in famiglie a rischio di povertà;
3. vivono in famiglie in condizioni di severa deprivazione materiale.

Poverty gap (gap mediano)

Sintetizza il divario esistente tra il reddito di ciascun povero e la soglia di povertà. In particolare, è definito come mediana dei gap individuali dati dalla differenza tra la soglia di povertà ed il reddito disponibile equivalente degli individui poveri. Per facilità di interpretazione, il gap mediano viene quindi diviso per la soglia di povertà in modo da ottenere un indicatore variabile tra 0 e 1. Valori elevati indicano una situazione grave in termini di povertà. Idealmente infatti, il valore 1 viene raggiunto quando almeno la metà dei poveri dispongono di un reddito esattamente nullo, mentre un valore 0 significa che almeno la metà dei poveri ha un reddito disponibile equivalente esattamente uguale alla soglia di povertà.

Alcuni riferimenti

ISTAT

Le statistiche dell'Istat sulla povertà

<https://www.istat.it/it/archivio/231263>

Condizioni di vita, reddito e carico fiscale delle famiglie

<https://www.istat.it/it/archivio/236432>

Regione Emilia-Romagna

Consumi e povertà in Emilia-Romagna. Anno 2018. (report e dati)

https://statistica.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/documenti_catalogati/report-consumi-poverta-emilia-romagna-2019

Povertà ed esclusione sociale in Emilia-Romagna nel 2018 (report e dati)

https://statistica.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/documenti_catalogati/poverta-esclusione-sociale-emilia-romagna-2018

La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita in Emilia-Romagna. Anno 2018 (report e dati)

OPENPOLIS

La povertà colpisce soprattutto le giovani famiglie con figli

<https://www.openpolis.it/la-poverta-colpisce-soprattutto-le-giovani-famiglie-con-figli/>

La crescita della povertà tra i minori

<https://www.openpolis.it/la-crescita-della-poverta-tra-i-minori/>

Il rischio povertà nelle famiglie monogenitoriali

<https://www.openpolis.it/il-rischio-poverta-nelle-famiglie-monogenitoriali/>

Il disagio abitativo nelle famiglie con figli

<https://www.openpolis.it/il-disagio-abitativo-nelle-famiglie-con-figli/>

Report di analisi Rapporto 2015

<https://statistica.regione.emilia-romagna.it/rc/indagine-reddito/stime-per-piccole-aree/pacei>

Stima della serie temporale 2008-2017 di parametri di povertà, deprivazione e disuguaglianza per i distretti socio-sanitari e per le province della regione Emilia-Romagna. Aggiornamento del Rapporto 2016

<https://statistica.regione.emilia-romagna.it/rc/indagine-reddito/stime-per-piccole-aree>

2.2.5 Gli indicatori sperimentali su redditi, povert  ed esclusione sociale nei comuni dell'Emilia-Romagna

Fonte: ISTAT - Statistiche Sperimentali - A MISURA DI COMUNE

Fig. 2.52 - Reddito lordo pro-capite per comune nel 2015

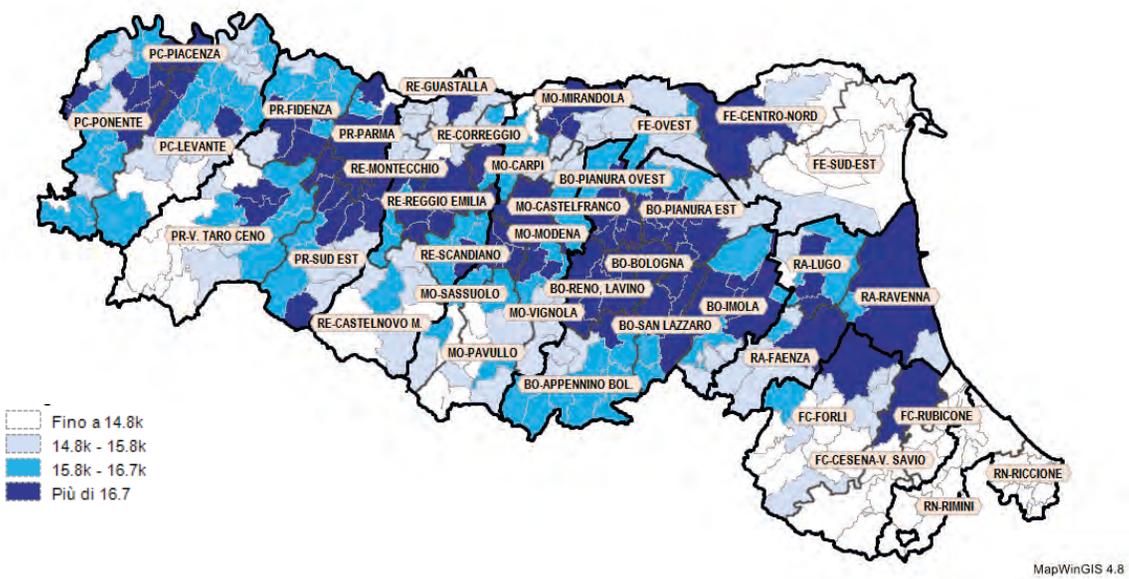


Fig. 2.53 - % famiglie sotto reddito assistenza sociale per comune nel 2015



Fig. 2.54 - Divario nel reddito (al lordo delle imposte) per comune nel 2015

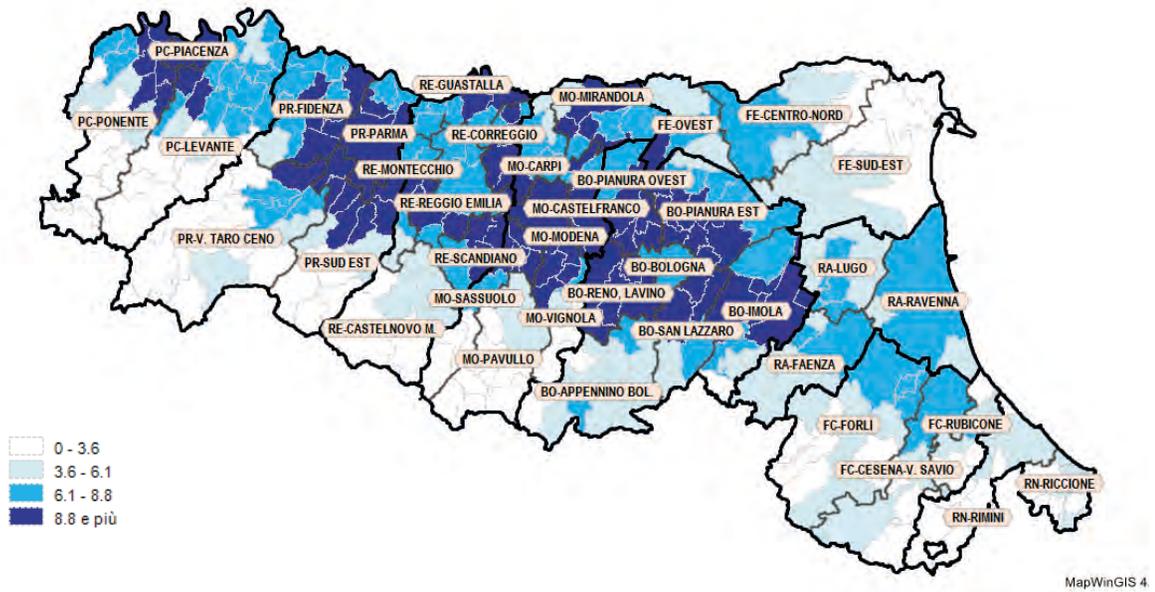


Fig. 2.55 - % contribuenti IRPEF sotto 10.000 euro di reddito per comune nel 2015

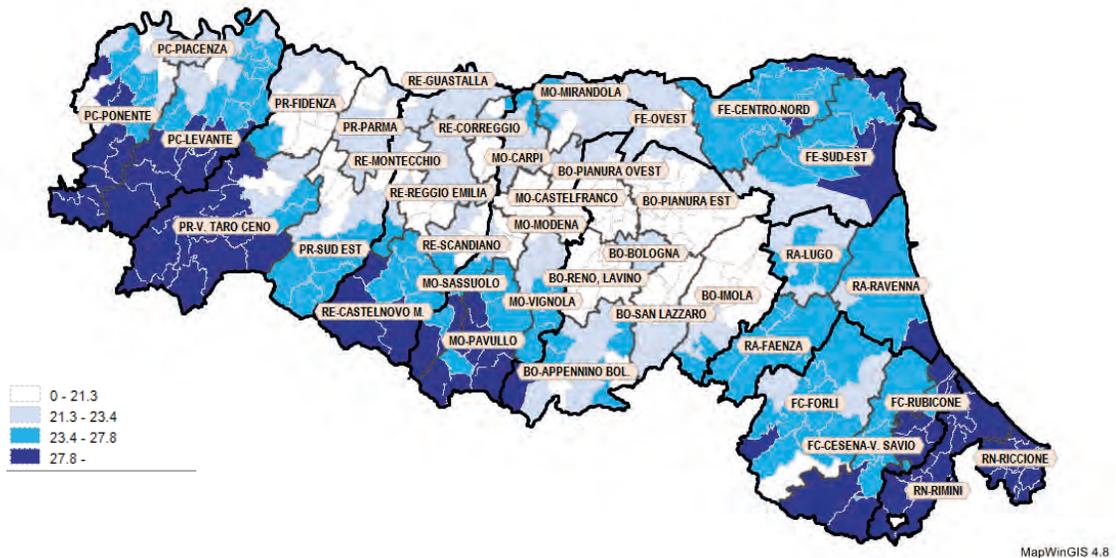
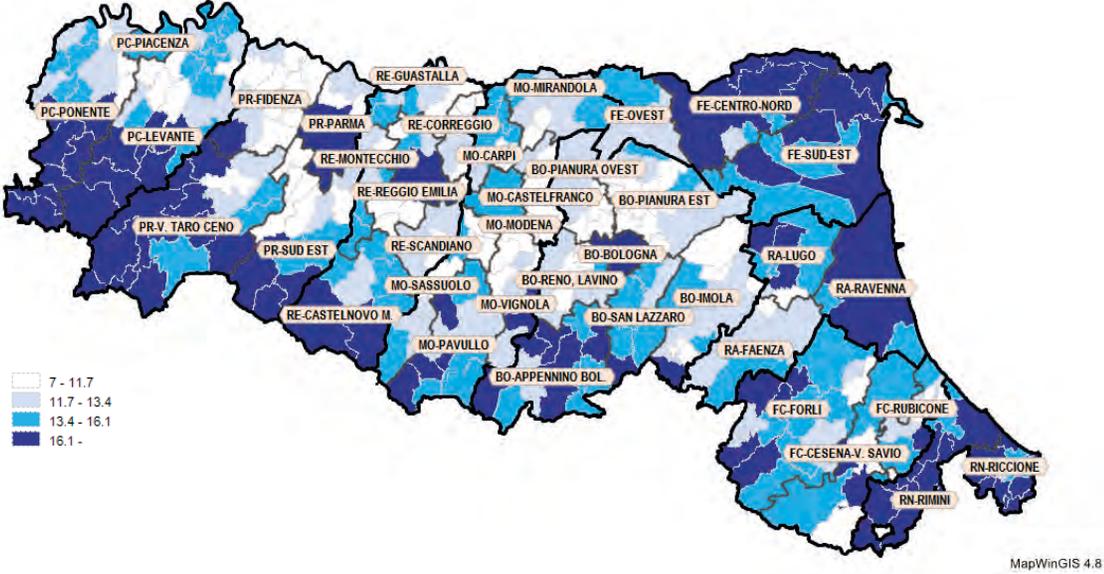


Fig. 2.56 - % famiglie bassa intensit  lavorativa per comune nel 2015



MapWinGIS 4.8

Indicatore	Definizione	Fonte dei dati	Descrizione
Reddito lordo pro-capite	Rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche	Istat -Condizioni socio-economiche delle famiglie - ARCH.I.M.E.DE	Proxy dell'indicatore BES "Reddito medio disponibile pro capite": rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie consumatrici e il numero totale di persone residenti (in euro) da fonte di Contabilità nazionale.
Famiglie anagrafiche con reddito equivalente inferiore all'importo dell'assegno sociale	Famiglie anagrafiche con reddito equivalente inferiore all'importo dell'assegno sociale per 100 famiglie anagrafiche	Istat -Condizioni socio-economiche delle famiglie - ARCH.I.M.E.DE	Proxy dell'indicatore BES "Povertà assoluta": percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti., elaborato su dati rilevati da indagine.
Divari nel reddito al lordo delle imposte	Rapporto tra reddito equivalente totale al lordo delle imposte posseduto dal 20% della popolazione iscritta in Anagrafe con più alto reddito e quello posseduto dal 20% con più basso reddito	Istat -Condizioni socio-economiche delle famiglie - ARCH.I.M.E.DE	Proxy dell'indicatore BES "Disuguaglianza del reddito disponibile": rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito, elaborato su dati rilevati da indagine.
Contribuenti Irpef con reddito complessivo inferiore a 10.000 e.	Contribuenti con redditi Irpef dichiarati inferiori a 10.000 euro per 100 contribuenti in totale	Istat, elaborazione su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze	Indicatore URBES - Dominio: Benessere economico.
Bassa intensità lavorativa delle famiglie anagrafiche	Famiglie anagrafiche con intensità lavorativa inferiore al 20% del proprio potenziale per 100 famiglie anagrafiche	Istat -Condizioni socio-economiche delle famiglie - ARCH.I.M.E.DE	Proxy dell'indicatore BES "Molto bassa intensità lavorativa": percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. Incidenza di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) nell'anno precedente hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più), elaborato su dati rilevati da indagine.

2.3 Le prestazioni economiche a sostegno della famiglia e il Reddito di Cittadinanza

2.3.1 Le prestazioni economiche a sostegno della famiglia

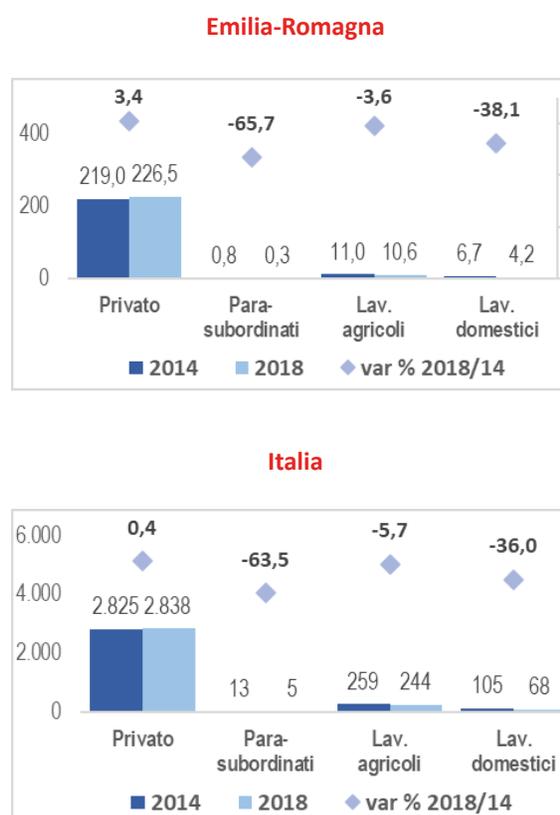
In questa sezione vengono presentati i dati relativi al sostegno economico alle famiglie. L'INPS è l'apparato statale che si occupa dell'erogazione di questi sussidi; alla fine di questa sezione si trova un breve glossario che riassume le misure discusse nei seguenti paragrafi.

Assegni al nucleo familiare (ANF)

In Tab 2.13 viene presentato il numero di famiglie che hanno percepito l'assegno al nucleo familiare (ANF) stratificato per la tipologia contrattuale del beneficiario (il lavoratore presente in famiglia), per le macroregioni italiane e per due anni, 2014 e 2018.

Il totale di famiglie a cui è stato assegnato l'ANF nel 2018 ammontava a più di 3,1 milioni, in leggero calo dal 2014 dovuto alla diminuzione per i lavoratori parasubordinati (-64% a livello nazionale), lavoratori agricoli (-6%) e lavoratori domestici (-36%). Queste variazioni percentuali sono state molto simili a livello regionale, come si vede da Fig. 2.57, e sono state accompagnate da leggero aumento per i lavoratori privati: +0,4% nella media nazionale e +3,4% in Emilia-Romagna. In regione le famiglie assegnatarie di ANF sono state circa 240 mila nei due anni considerati.

Fig. 2.57 - Beneficiari di assegni al nucleo familiare negli anni 2014 e 2018 per tipologia contrattuale. Dati in migliaia e variazione assoluta e % 2018/14



**Tab. 2.13 - Beneficiari di assegni al nucleo familiare negli anni
2014 e 2018**

per tipologia contrattuale e territorio.

Dati in migliaia, variazione assoluta e % 2018/2014

Tipologia contrattuale	Territorio	2014	2018	Var. 2018-2014	
				ass. (.000)	%
Privato	Nord ovest	791,8	795,8	4,0	0,5
	Nord est	592,2	599,6	7,4	1,2
	Emilia R.	219,0	226,5	7,5	3,4
	Centro	537,8	549,2	11,4	2,1
	Sud	638,5	636,1	-2,4	-0,4
	Isole	264,5	256,6	-7,9	-3,0
	Estero	0,4	0,4	0,0	-
	Italia	2.825,3	2.837,7	12,4	0,4
Para-subordinati	Nord ovest	2,8	0,9	-1,9	-68,1
	Nord est	1,8	0,7	-1,1	-60,3
	Emilia R.	0,8	0,3	-0,5	-65,7
	Centro	3,8	1,2	-2,6	-67,7
	Sud	3,6	1,5	-2,1	-57,4
	Isole	1,4	0,5	-0,9	-62,7
	Italia	13,4	4,9	-8,5	-63,5
	Lavoratori agricoli	Nord ovest	14,3	14,4	0,2
Nord est		19,9	19,5	-0,3	-1,7
Emilia R.		11,0	10,6	-0,4	-3,6
Centro		21,5	21,7	0,2	1,1
Sud		127,7	117,9	-9,9	-7,7
Isole		75,5	70,4	-5,0	-6,7
Italia		258,8	244,0	-14,8	-5,7
Lavoratori domestici		Nord ovest	29,7	18,6	-11,2
	Nord est	14,2	8,7	-5,5	-38,8
	Emilia R.	6,7	4,2	-2,6	-38,1
	Centro	35,9	22,4	-13,5	-37,6
	Sud	14,0	9,7	-4,3	-30,7
	Isole	11,6	8,1	-3,5	-30,0
	Italia	105,5	67,5	-37,9	-36,0

In Tab 2.14 vengono mostrati i dati regionali e nazionali degli assegnatari dell'ANF stratificati per il numero di componenti della famiglia.

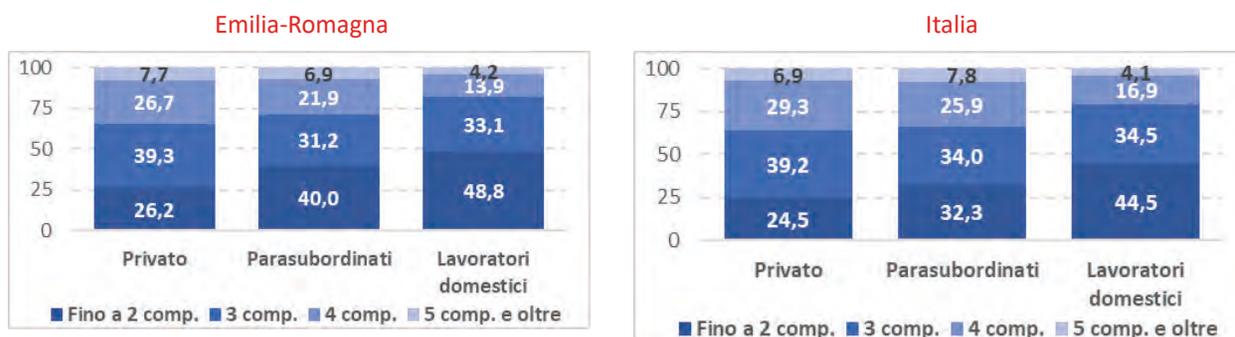
Tab. 2.14 - Beneficiari di assegni al nucleo familiare per tipologia contrattuale e numero di componenti del nucleo in Italia e in Emilia-Romagna negli anni 2014 e 2018 (dati in migliaia)

Tipologia contrattuale	2014					2018				
	Fino a 2 comp.	3 comp.	4 comp.	5 comp. e oltre	Totale	Fino a 2 comp.	3 comp.	4 comp.	5 comp. e oltre	Totale
ITALIA										
Privato	639,3	1.132,5	860,3	193,2	2.825,3	696,4	1.113,4	831,4	196,6	2.837,7
Parasubordinati	4,3	4,7	3,5	1,0	13,4	1,6	1,7	1,3	0,4	4,9
Lavoratori domestici	48,2	36,6	16,8	3,9	105,5	30,0	23,3	11,4	2,8	67,5
EMILIA-ROMAGNA										
Privato	54,7	88,2	60,4	15,6	219,0	59,4	89,1	60,5	17,5	226,5
Parasubordinati	0,3	0,3	0,2	0,1	0,8	0,1	0,1	0,1	0,0	0,3
Lavoratori domestici	3,3	2,2	0,9	0,3	6,7	2,0	1,4	0,6	0,2	4,2

Fonte: INPS

Da Fig. 2.58 possiamo notare come le famiglie con 3 componenti costituiscano la maggioranza relativa sia a livello regionale che nazionale, con poco meno del 40%, delle assegnatarie dell'ANF per un contratto di lavoro privato, che a sua costituisce la categoria con la netta maggioranza degli ANF erogati. Le famiglie assegnatarie con contratti parasubordinati o con lavoratori domestici hanno invece in media famiglie più piccole, sia a livello regionale che nazionale.

Fig. 2.58 - Composizione % dei beneficiari di assegni al nucleo familiare per tipologia contrattuale e numero di componenti del nucleo nel 2018 in Italia e in Emilia-Romagna



In Tab 2.15 viene considerato un altro aspetto della tipologia contrattuale, ovvero la durata del contratto per i lavoratori del settore privato, i dati presentati sono solo quelli regionali. La netta maggioranza, per i due anni considerati, è costituita da lavoratori a tempo indeterminato (circa il 90%).

Tab. 2.15 - Beneficiari di assegni al nucleo familiare per tipologia contrattuale e numero di componenti del nucleo in Emilia-Romagna negli anni 2014 e 2018 (dati in migliaia)

Tipologia contrattuale	2014					2018				
	Fino a 2 comp.	3 comp.	4 comp.	5 comp. e oltre	Totale	Fino a 2 comp.	3 comp.	4 comp.	5 comp. e oltre	Totale
SETTORE PRIVATO										
Tempo indeterminato	48,2	80,6	55,2	14,0	198,0	51,3	80,0	54,1	14,9	200,4
Tempo determinato	5,4	6,4	4,5	1,5	17,9	7,0	8,0	5,7	2,4	23,1
Stagionale	1,1	1,2	0,7	0,2	3,1	1,1	1,1	0,7	0,2	3,0
Totale provato	54,7	88,2	60,4	15,6	219,0	59,4	89,1	60,5	17,5	226,5
LAVORATORI DOMESTICI										
Lavoratori domestici	3.314	2.221	935	250	6.720	2.030	1.377	578	173	4.158

Fonte: INPS

Guardando al numero di componenti a seconda della durata contrattuale (Fig. 2.59) possiamo notare che le famiglie di lavoratori a tempo indeterminato sono le meno numerose in media.

Fig. 2.59 - Composizione % dei beneficiari di assegni al nucleo familiare in Emilia-Romagna nel 2018 per tipologia contrattuale e numero di componenti del nucleo



In Tab 2.16 vengono invece riportati il numero di componenti delle famiglie a seconda della qualifica, oltre che alla tipologia di contratto per durata.

Tab. 2.16 - Beneficiari di assegni al nucleo familiare del settore privato
in Emilia-Romagna negli anni 2014 e 2018
per tipologia contrattuale, qualifica e numero di componenti del nucleo (dati in migliaia)

Tipologia contrattuale	Qualifica	2014					2018				
		Fino a 2 comp.	3 comp.	4 comp.	5 comp. e oltre	Totale	Fino a 2 comp.	3 comp.	4 comp.	5 comp. e oltre	Totale
Tempo indeterminato	Impiegati	20,3	28,4	18,0	2,8	69,5	23,0	30,0	18,4	2,9	74,2
	Operai e apprend.	27,5	51,0	36,0	10,7	125,3	27,8	48,8	34,6	11,7	122,9
	Altro	0,4	1,2	1,2	0,4	3,2	0,6	1,2	1,2	0,4	3,3
	Totale	48,2	80,6	55,2	14,0	198,0	51,3	80,0	54,1	14,9	200,4
Tempo determinato	Impiegati	1,4	1,1	0,5	0,1	3,1	1,6	1,2	0,6	0,1	3,5
	Operai e apprend.	4,0	5,3	4,0	1,4	14,7	5,4	6,8	5,1	2,2	19,6
	Altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Totale	5,4	6,4	4,5	1,5	17,9	7,0	8,0	5,7	2,4	23,1
Stagionale	Impiegati	0,1	0,1	0,0	0,0	0,3	0,1	0,1	0,0	0,0	0,3
	Operai e apprend.	1,0	1,1	0,6	0,2	2,8	1,0	1,0	0,6	0,2	2,8
	Altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Totale	1,1	1,2	0,7	0,2	3,1	1,1	1,1	0,7	0,2	3,0
Totale	Impiegati	21,8	29,6	18,5	2,9	72,9	24,7	31,3	19,0	3,0	78,0
	Operai e apprend.	32,5	57,4	40,6	12,3	142,8	34,2	56,6	40,3	14,1	145,2
	Altro	0,4	1,2	1,2	0,4	3,3	0,6	1,2	1,2	0,4	3,3
	Totale	54,7	88,2	60,4	15,6	219,0	59,4	89,1	60,5	17,5	226,5

Fonte: INPS

Congedo di maternità e paternità

In Tab. 2.17 vengono presentati i dati per i congedi di maternità e paternità. Sommando i congedi di maternità e paternità si scopre che si è passati dalle circa 290mila richieste del 2014 alle più di 320 mila del 2018 a livello nazionale. Questo aumento è dovuto a una grande crescita dei congedi di paternità (+68%) che hanno più che bilanciato per il calo in congedi di maternità (-15%).

A livello nazionale i congedi di paternità sono stati poco meno di due terzi di quelli di maternità (Fig. 2.60). La situazione è ancora meno equilibrata in Emilia-Romagna dove i congedi di paternità sono solo il circa 3% di quelli di maternità, essendo dimezzati rispetto al 2014, in grande controtendenza a quanto è successo nelle macroregioni.

Tab. 2.17 - Congedo di maternità e paternità ai lavoratori dipendenti del settore privato negli anni 2014 e 2018 per territorio.

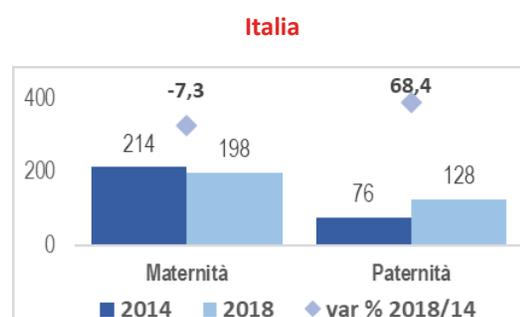
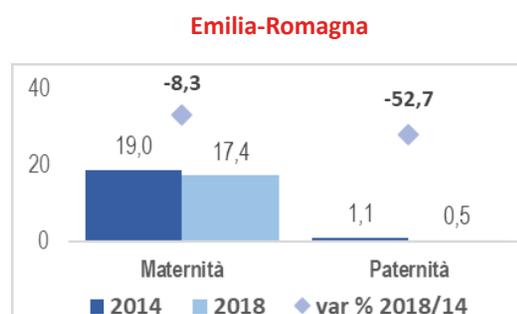
Dati in migliaia, variazione assoluta e % 2018/2014

Tipo di congedo	Territorio	2014	2018	Var. 2018-2014	
				ass. (.000)	%
Maternità	Nord ovest	65,96	59,08	-6,88	-10,4
	Nord est	49,74	46,30	-3,44	-6,9
	Emilia R.	19,00	17,42	-1,58	-8,3
	Centro	43,95	40,30	-3,65	-8,3
	Sud	38,85	38,06	-0,79	-2,0
	Isole	15,29	14,51	-0,78	-5,1
	Esterio	0,02	0,03	0,01	-
	Italia	213,81	198,28	-15,53	-7,3
Paternità	Nord ovest	29,84	46,96	17,12	57,4
	Nord est	23,42	37,28	13,86	59,2
	Emilia R.	1,10	0,52	-0,58	-52,7
	Centro	13,39	24,08	10,68	79,8
	Sud	6,56	14,12	7,57	115,5
	Isole	2,60	5,15	2,55	98,4
	Esterio	0,02	0,08	0,05	-
	Italia	75,82	127,67	51,84	68,4

Fonte: INPS

Fig. 2.60 - Congedo di maternità e paternità ai lavoratori dipendenti del settore privato negli anni 2014 e 2018.

Dati in migliaia, variazione assoluta e % 2018/14



Tab. 2.18 - Congedo di maternità e paternità ai lavoratori non dipendenti del settore privato dal 2014 al 2018 per territorio.

Dati in migliaia e variazione assoluta e % 2018/2014

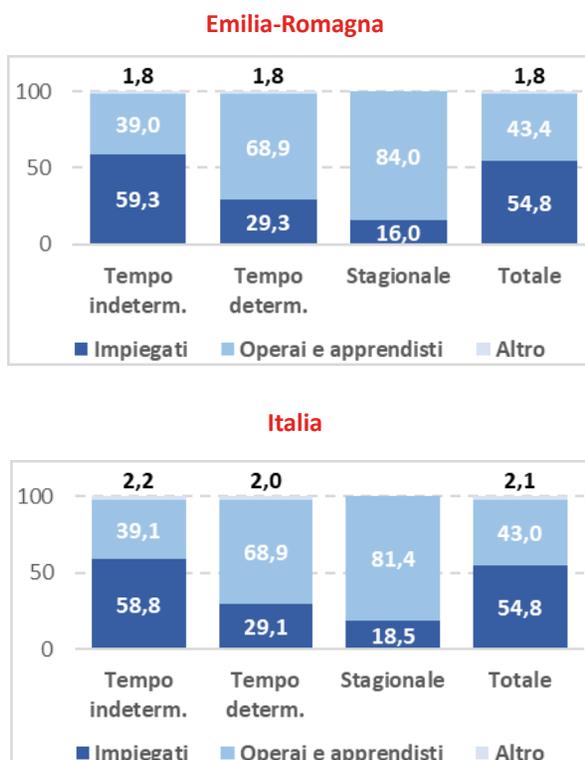
Tipologia contrattuale	Territorio	2014	2018	Variazione 2018-2014	
				ass. (.000)	%
Autonomi	Nord ovest	5,04	3,31	-1,7	-34,4
	Nord est	3,87	2,91	-1,0	-24,7
	Emilia-Romagna	1,42	1,02	-0,4	-28,3
	Centro	3,48	2,37	-1,1	-32,0
	Sud	3,60	2,55	-1,0	-29,0
	Isole	1,35	0,91	-0,4	-32,5
	Italia	17,34	12,05	-5,3	-30,5
Parasubordinati	Nord ovest	1,93	1,36	-0,6	-29,8
	Nord est	1,26	0,96	-0,3	-23,9
	Emilia-Romagna	0,53	0,40	-0,1	-24,4
	Centro	1,86	1,14	-0,7	-38,9
	Sud	1,03	0,72	-0,3	-30,1
	Isole	0,43	0,30	-0,1	-29,7
	Italia	6,52	4,48	-2,0	-31,3
Lavoratori domestici	Nord ovest	2,94	2,12	-0,8	-27,9
	Nord est	1,47	1,20	-0,3	-18,5
	Emilia-Romagna	0,62	0,53	-0,1	-13,3
	Centro	2,30	1,78	-0,5	-22,8
	Sud	0,81	0,69	-0,1	-15,6
	Isole	0,61	0,48	-0,1	-22,0
	Italia	8,13	6,25	-1,9	-23,1

Fonte: INPS

Tab. 2.19 - Congedo di maternità ai lavoratori dipendenti del settore privato negli anni 2014 e 2018 per tipologia contrattuale e qualifica (dati in migliaia)

Tipologia contrattuale	Qualifica	ITALIA		EMILIA-ROMAGNA	
		2014	2018	2014	2018
Tempo indeterminato	Impiegati	116,13	101,25	10,22	8,84
	Operai e appr.	70,28	67,31	6,35	5,82
	Altro	4,44	3,76	0,30	0,26
	Totale	190,84	172,33	16,86	14,92
Tempo determinato	Impiegati	6,34	7,21	0,59	0,68
	Operai e appr.	14,83	17,06	1,35	1,61
	Altro	0,58	0,49	0,03	0,04
	Totale	21,76	24,76	1,97	2,33
Stagionale	Impiegati	0,30	0,22	0,02	0,03
	Operai e appr.	0,91	0,98	0,14	0,14
	Altro	0,00	0,00	0,00	0,00
	Totale	1,21	1,20	0,17	0,16
Totale	Impiegati	122,77	108,69	10,83	9,55
	Operai e appr.	86,02	85,35	7,84	7,56
	Altro	5,02	4,25	0,33	0,31
	Totale	213,81	198,28	19,00	17,42

Fig. 2.61 - Composizione % dei congedi di maternità ai lavoratori dipendenti del settore privato nel 2018 per tipologia contrattuale e qualifica

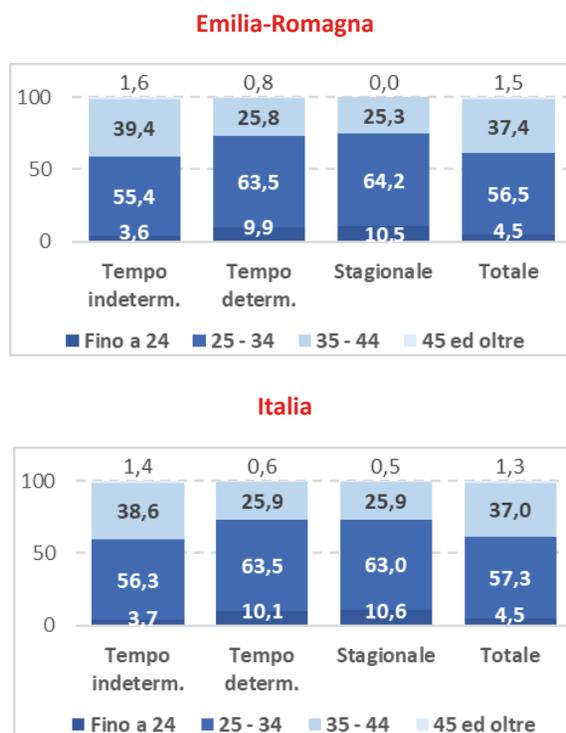


Tab. 2.20 - Congedo di maternità ai lavoratori dipendenti del settore privato negli anni 2014 e 2018 per tipologia contrattuale e classi di età (dati in migliaia)

Tipologia contrattuale	Classe di età	ITALIA		EMILIA-ROMAGNA	
		2014	2018	2014	2018
Tempo indeterminato	Fino a 24	7,72	6,29	0,66	0,54
	25 - 34	107,49	97,10	9,20	8,26
	35 - 44	73,74	66,58	6,83	5,88
	45 ed oltre	1,89	2,35	0,17	0,24
	Totale	190,84	172,33	16,86	14,92
Tempo determinato	Fino a 24	2,45	2,50	0,18	0,23
	25 - 34	13,54	15,71	1,21	1,48
	35 - 44	5,65	6,41	0,56	0,60
	45 ed oltre	0,12	0,14	0,02	0,02
	Totale	21,76	24,76	1,97	2,33
Stagionale	Fino a 24	0,13	0,13	0,02	0,02
	25 - 34	0,76	0,76	0,09	0,10
	35 - 44	0,32	0,31	0,04	0,04
	45 ed oltre	0,01	0,01	0,00	0,00
	Totale	1,21	1,20	0,17	0,16
Totale	Fino a 24	10,30	8,92	0,87	0,79
	25 - 34	121,79	113,57	10,50	9,85
	35 - 44	79,70	73,29	7,43	6,52
	45 ed oltre	2,02	2,50	0,20	0,26
	Totale	213,81	198,28	19,00	17,42

Fonte: INPS

Fig. 2.62 - Composizione % dei congedi di maternità ai lavoratori dipendenti del settore privato nel 2018 per tipologia contrattuale e classi di età



Tab. 2.21 - Congedo di maternità e paternità ai lavoratori non dipendenti in Italia e in Emilia-Romagna negli anni 2014 e 2018 per tipologia contrattuale e classe di età (dati in migliaia)

Tipologia contrattuale	Classe di età	ITALIA		EMILIA-ROMAGNA	
		2014	2018	2014	2018
Autonomi	Fino a 24	0,52	0,24	0,05	0,02
	25 - 34	9,12	6,43	0,69	0,49
	35 - 44	7,49	5,20	0,64	0,48
	45 ed oltre	0,21	0,19	0,03	0,03
	Totale	17,34	12,05	1,42	1,02
Parasubordinati	Fino a 24	0,08	0,03	0,00	0,00
	25 - 34	3,61	2,34	0,29	0,22
	35 - 44	2,75	2,05	0,23	0,17
	45 ed oltre	0,07	0,05	0,01	0,01
	Totale	6,52	4,48	0,53	0,40
Lavoratori domestici	Fino a 24	0,40	0,21	0,04	0,03
	25 - 34	4,85	3,35	0,37	0,30
	35 - 44	2,84	2,61	0,21	0,19
	45 ed oltre	0,04	0,08	0,00	0,01
	Totale	8,13	6,25	0,62	0,53

Congedo parentale

Il numero di persone che hanno fatto richiesta del congedo parentale è mostrato in Tab 2.22, a seconda della zona geografica e del tipo di contratto.

La maggior parte di chi fa richiesta è lavoratore dipendente privato o agricolo e in questa categoria le richieste sono aumentate tra 2014 e 2018. L'aumento è stato poco sopra il 14% sia a livello regionale che a livello nazionale (Fig. 2.63). C'è invece stato un calo significativo per le altre due categorie di lavoratori (autonomi e para-subordinati) del circa 40%.

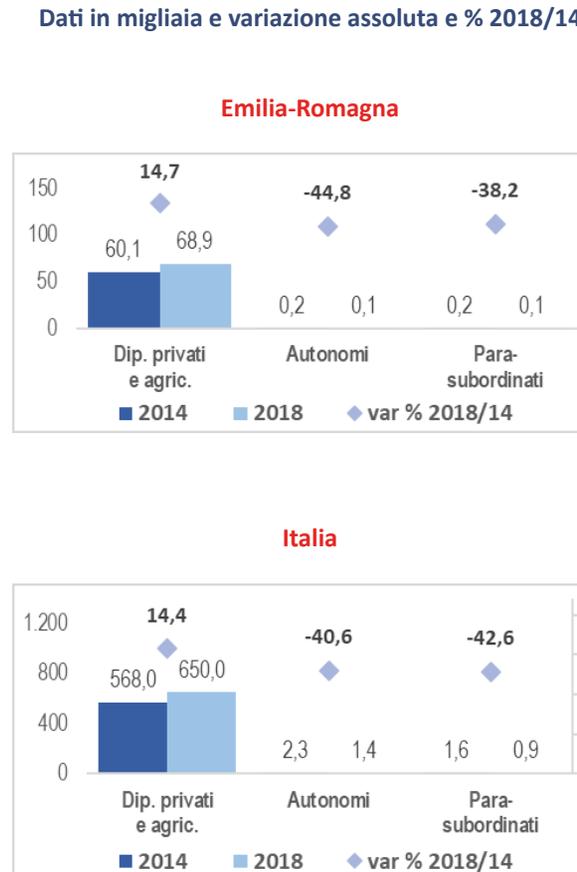
Stratificando per sesso e qualifica (Fig. 2.23 e Fig. 2.64) scopriamo che la maggior parte delle richieste di congedo parentale è fatta da donne a prescindere dalla qualifica, circa l'80%, le percentuali quasi identiche tra regione e media nazionale. La corrispondenza tra la distribuzione dei sessi a livello regionale e nazionale si ha per le tre categorie di lavoratori considerate; per i lavoratori dipendenti qualificati come operai o apprendisti c'è il divario minimo che è comunque consistente (65% per le donne), mentre quello massimo c'è tra gli impiegati, con circa il 90% dei congedi parentali chiesti dalle donne.

Tab. 2.22 - Congedi parentali negli anni 2014 e 2018 per tipologia contrattuale e territorio. Dati in migliaia, variazione assoluta e % 2018/2014

Tipologia contrattuale	Territorio	2014	2018	Var. 2018-2014	
				ass. (.000)	%
Dipendenti privati e agricoli	Nord ovest	197,03	217,17	20,14	10,2
	Nord est	147,42	160,84	13,42	9,1
	Emilia R.	60,11	68,93	8,82	14,7
	Centro	123,89	148,96	25,07	20,2
	Sud	67,40	82,79	15,38	22,8
	Isole	32,24	40,18	7,94	24,6
	Esteri	0,04	0,04	-0,01	-
	Italia	568,03	649,98	81,95	14,4
Autonomi	Nord ovest	0,47	0,28	-0,19	-40,0
	Nord est	0,73	0,52	-0,22	-29,5
	Emilia R.	0,19	0,11	-0,09	-44,8
	Centro	0,33	0,21	-0,12	-35,3
	Sud	0,63	0,29	-0,34	-54,5
	Isole	0,16	0,08	-0,08	-48,8
	Italia	2,32	1,38	-0,94	-40,6
Para-subordinati	Nord ovest	0,59	0,34	-0,25	-43,1
	Nord est	0,38	0,26	-0,12	-31,9
	Emilia R.	0,17	0,11	-0,07	-38,2
	Centro	0,44	0,22	-0,23	-51,2
	Sud	0,17	0,09	-0,08	-48,3
	Isole	0,06	0,04	-0,01	-23,2
	Italia	1,64	0,94	-0,70	-42,6

Fonte: INPS

Fig. 2.63 - Congedi parentali in Emilia-Romagna e in Italia negli anni 2014 e 2018 per tipologia contrattuale. Dati in migliaia e variazione assoluta e % 2018/14



Tab. 2.23 - Congedi parentali ai lavoratori dipendenti privati ed agricoli in Emilia-Romagna e in Italia nel 2018 per qualifica e sesso (dati in migliaia)

Territorio	Qualifica	Maschi	Femmine	Totale
Emilia-Romagna	Impiegati	3,71	36,49	40,21
	Operai e appr.	9,32	17,48	26,80
	Altro	0,28	1,63	1,92
	Totale	13,32	55,61	68,93
Italia	Impiegati	41,17	348,64	389,82
	Operai e appr.	77,76	152,73	230,49
	Altro	6,77	22,90	29,67
	Totale	125,70	524,28	649,98

Fonte: INPS

Fig. 2.64 - Composizione % dei congedi parentali ai lavoratori dipendenti privati ed agricoli in Emilia-Romagna e in Italia nel 2018 per qualifica e sesso

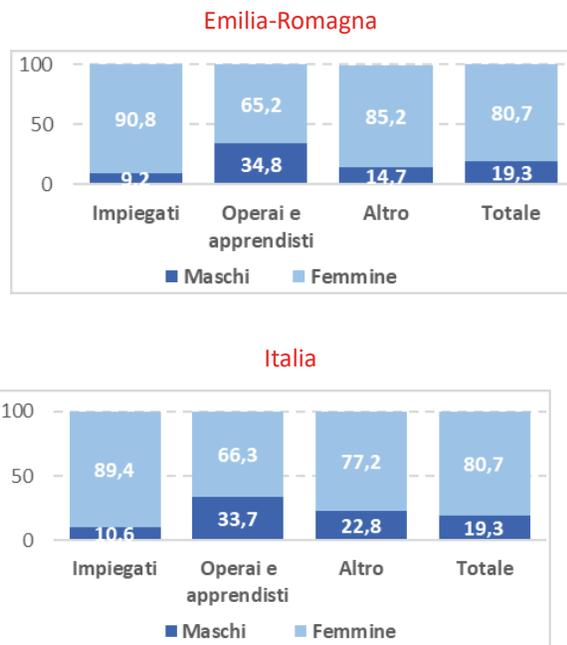
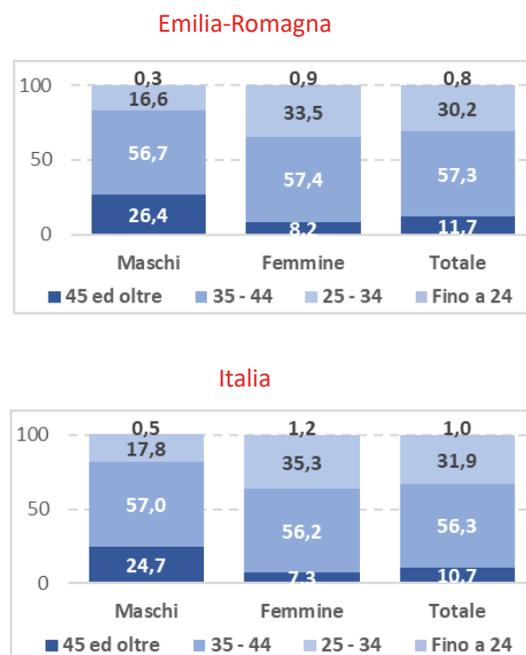


Fig. 2.65 - Composizione % dei congedi parentali ai lavoratori dipendenti privati ed agricoli in Emilia-Romagna e in Italia nel 2018 per sesso e classi di età

Tab. 2.24 - Congedi parentali ai lavoratori dipendenti privati ed agricoli in Emilia-Romagna e in Italia nel 2018 per sesso e classi di età (dati in migliaia)

Territorio	Qualifica	Maschi	Femmine	Totale
Emilia-Romagna	Fino a 24	0,04	0,48	0,52
	25 - 34	2,21	18,63	20,84
	35 - 44	7,55	31,93	39,48
	45 ed oltre	3,52	4,57	8,09
	Totale	13,32	55,61	68,93
Italia	Fino a 24	0,58	6,08	6,66
	25 - 34	22,36	185,19	207,55
	35 - 44	71,65	294,57	366,22
	45 ed oltre	31,10	38,43	69,54
	Totale	125,70	524,28	649,98

Fonte: INPS



Assegni di maternità concessi dallo Stato e dai Comuni Assegni al nucleo familiare con tre figli minori concessi dai Comuni

Da Tab 2.25 possiamo vedere il numero di assegni di maternità concessi dai Comuni e dallo Stato e l'assegno a nuclei familiari con almeno tre figli minori concessi dai Comuni. Possiamo notare come la maggioranza degli assegni di maternità vengano concessi dai comuni, con quelli concessi dallo Stato abbiano un ruolo residuale e nettamente diminuito tra 2014 e 2018 (circa -70% a livello nazionale). Quelli più consistenti a livello assoluto sono invece gli assegni per le famiglie con 3 figli minori.

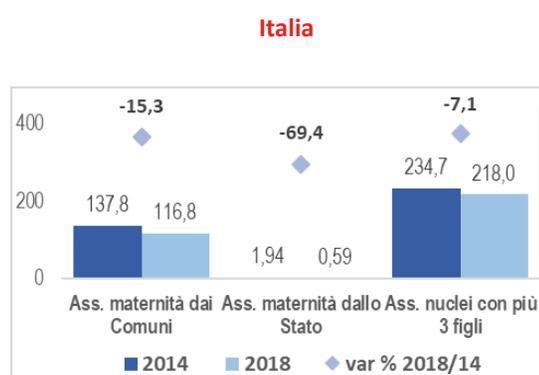
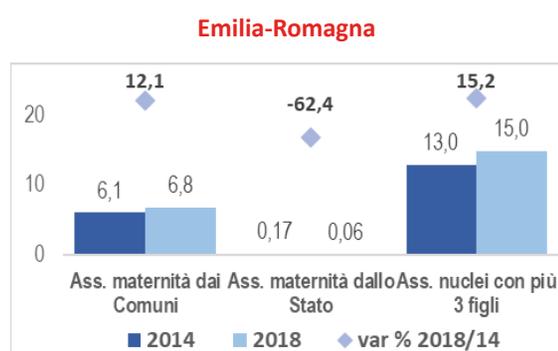
Un calo c'è stato anche per gli assegni di maternità concessi dai Comuni (-15%). Queste variazioni e la netta differenza in termini assoluti è visualizzata in Fig. 2.66, dove nel confronto tra regione e media nazionale emergono delle differenze nell'andamento tra 2014 e 2018. In Emilia-Romagna infatti al contrario che a livello nazionale gli assegni di maternità comunali e gli assegni per le famiglie numerose sono entrambi aumentati.

Tab. 2.25 - Assegni di maternità concessi dai Comuni e dallo Stato e Assegni al nucleo familiare con tre figli minori concessi dai Comuni negli anni 2014 e 2018 per territorio.
Dati in migliaia, variazione assoluta e % 2018/2014

	Territorio	2014	2018	Var. 2018-2014	
				ass. (.000)	%
Assegni di maternità concessi dai Comuni	Nord ovest	20,4	19,8	-0,6	-3,0
	Nord est	14,5	14,9	0,3	2,4
	Emilia R.	6,1	6,8	0,7	12,1
	Centro	21,0	15,7	-5,2	-25,0
	Sud	52,8	42,4	-10,4	-19,6
	Isole	29,2	24,0	-5,2	-17,8
	Italia	137,8	116,8	-21,0	-15,3
Assegni di maternità concessi dallo Stato	Nord ovest	0,79	0,25	-0,5	-68,7
	Nord est	0,42	0,16	-0,3	-61,9
	Emilia R.	0,17	0,06	-0,1	-62,4
	Centro	0,34	0,11	-0,2	-68,0
	Sud	0,18	0,05	-0,1	-71,1
	Isole	0,22	0,03	-0,2	-87,2
	Italia	1,94	0,59	-1,3	-69,4
Assegni al nucleo familiare con tre figli minori concessi dai Comuni	Nord ovest	43,6	48,1	4,5	10,4
	Nord est	28,5	31,5	3,0	10,6
	Emilia R.	13,0	15,0	2,0	15,2
	Centro	28,1	28,2	0,1	0,5
	Sud	92,7	73,7	-19,0	-20,5
	Isole	41,8	36,5	-5,3	-12,7
	Italia	234,7	218,0	-16,7	-7,1

Fonte: INPS

Fig. 2.66 - Assegni di maternità concessi dai Comuni e dallo Stato e Assegni al nucleo familiare con tre figli minori concessi dai Comuni in Italia e in Emilia-Romagna negli anni 2014 e 2018.
Dati in migliaia e variazione assoluta e % 2018/14



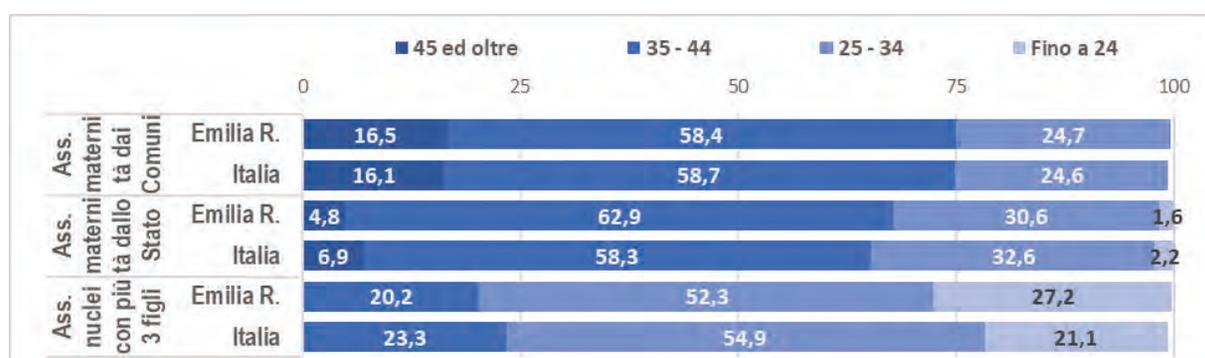
In Tab 2.26 e Fig. 2.67 viene considerata la classe d'età della madre a cui vengono dati le tre misure di sostegno economico alla maternità considerate in questo paragrafo. Dalla distribuzione percentuale in Fig. 2.67 possiamo notare che la maggioranza (attorno al 60%) delle madri che ricevono un assegno di maternità, sia esso comunale o statale, sono nella fascia tra 35-44 anni, sia a livello regionale che nazionale. Più giovane è invece l'età media di chi riceve l'assegno per famiglie numerose, che per la maggior parte hanno un'età tra i 25-34 anni.

Questa diversità potrebbe essere spiegata dal fatto che, nonostante la maggior parte delle nascite avvengano a età relativamente avanzata (come descritto nel capitolo precedente), quelle donne che invece decidono di avere più figli si differenziano anche per un inizio della maternità più precoce.

Tab. 2.26 - Assegni di maternità concessi dai Comuni e dallo Stato e Assegni al nucleo familiare con tre figli minori concessi dai Comuni negli anni 2014 e 2018 per classe di età e territorio (dati in migliaia)

Territorio	2014					2018				
	Fino a 24	25 - 34	35 - 44	45 ed oltre	Totale	Fino a 24	25 - 34	35 - 44	45 ed oltre	Totale
ASSEGNI DI MATERNITÀ CONCESSI DAI COMUNI										
Emilia-Romagna	1,1	3,6	1,4	0,0	6,1	1,1	4,0	1,7	0,0	6,8
Italia	24,6	79,6	32,7	0,9	137,8	18,8	68,5	28,7	0,7	116,8
ASSEGNI DI MATERNITÀ CONCESSI DALLO STATO										
Emilia-Romagna	0,02	0,10	0,05	0,00	0,17	0,00	0,04	0,02	0,00	0,06
Italia	0,16	1,17	0,60	0,01	1,94	0,04	0,35	0,19	0,01	0,59
ASSEGNI AL NUCLEO FAMILIARE CON TRE FIGLI MINORI CONCESSI DAI COMUNI										
Emilia-Romagna	0,1	2,3	6,8	3,8	13,0	0,0	3,0	7,8	4,1	15,0
Italia	1,7	50,0	134,7	48,3	234,7	1,6	50,8	119,7	46,0	218,0

Fig. 2.67 - Composizione % di Assegni di maternità concessi dai Comuni e dallo Stato e Assegni al nucleo familiare con tre figli minori concessi dai Comuni nel 2018 per classe di età e territorio



2.3.2 Il reddito di cittadinanza (RdC)

Il numero di beneficiari del reddito di cittadinanza (RdC) viene mostrato in Tab. 2.27 per gli anni 2019 e 2020. Dividendo il numero di persone coinvolte per il numero di nuclei famigliari si può trovare una media del numero di componenti per le famiglie assegnatarie. Possiamo notare come le famiglie con minori siano relativamente numerose, con poco meno di 4 componenti sia a livello nazionale che regionale nel 2020.

Il numero di beneficiari del RdC è aumentato significativamente per tutte le zone geografiche e per le due tipologie famigliari tra 2019 e 2020; l'incremento percentuale a livello nazionale è stato circa del 25%. Questo aumento potrebbe essere una conseguenza della crisi provata dalla pandemia da coronavirus.

Tab. 2.27 - Beneficiari che hanno percepito almeno una mensilità di Reddito di Cittadinanza nel 2019 e nel 2020
Numero nuclei e numero persone coinvolte in migliaia

Territorio	Nuclei senza minori				Nuclei con minori				Totale			
	Numero nuclei (.000)		Numero persone coinvolte (.000)		Numero nuclei (.000)		Numero persone coinvolte (.000)		Numero nuclei (.000)		Numero persone coinvolte (.000)	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Nord ovest	95,7	126,9	143,0	182,9	56,9	69,6	221,6	266,1	152,6	196,4	364,7	449,0
Nord est	45,5	56,1	66,9	80,4	27,9	31,5	111,3	123,0	73,4	87,6	178,2	203,4
Emilia R.	20,2	25,2	30,2	36,6	13,2	14,8	53,0	58,1	33,5	40,0	83,2	94,7
Centro	89,2	119,3	141,6	183,0	53,9	67,1	202,6	248,7	143,1	186,4	344,2	431,6
Sud	214,1	286,8	410,9	531,5	172,0	216,3	674,4	836,6	386,1	503,1	1.085,3	1.368,1
Isole	122,5	161,7	219,4	281,6	90,1	113,6	345,9	431,1	212,6	275,3	565,3	712,8
Italia	566,9	750,7	981,7	1.259,4	400,8	498,2	1.555,8	1.905,6	967,7	1.248,9	2.537,6	3.165,0

Fonte: INPS – Dati aggiornati al 8 settembre 2020

L'importo per i nuclei famigliari senza minori è fissato a 464€ mensili per entrambi gli anni considerati (Fig. 2.28). È variabile invece quello per i nuclei con minori, che è mediamente più alto a livello nazionale e che è aumentato nel 2020, toccando il massimo nelle Isole con una media di quasi 700€. È singolare che la media per le famiglie con minori in Emilia-Romagna sia stata superiore a quella per le famiglie con minori per l'anno 2019, superandola leggermente solo nel 2020.

Tab. 2.28 - Importo medio mensile dei nuclei che hanno percepito almeno una mensilità di Reddito di Cittadinanza nel 2019 e nel 2020 per territorio

Territorio	Nuclei senza minori		Nuclei con minori		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Nord ovest	464,0	464,0	504,1	558,5	478,7	515,3
Nord est	464,0	464,0	440,0	497,6	429,6	469,8
Emilia R.	464,0	464,0	429,6	486,6	428,2	467,1
Centro	464,0	464,0	529,4	585,4	492,1	528,1
Sud	464,0	464,0	616,9	675,5	556,7	599,6
Isole	464,0	464,0	641,5	699,3	563,6	606,4
Italia	464,0	464,0	583,5	645,0	527,3	570,0

Fonte: INPS – Dati aggiornati al 8 settembre 2020

Questo confronto di importi a seconda della presenza o meno di minori in famiglia è reso graficamente per l'anno 2020 in Fig. 2.70. La differenza più sostanziale è presente nel Sud e nelle Isole.

Da Fig. 2.68 scopriamo che i nuclei con minori rappresentano una minoranza sul totale dei nuclei assegnatari di reddito di cittadinanza, circa il 40% a livello nazionale e in diminuzione di poco più di un punto percentuale tra 2019 e 2020. In Emilia-Romagna i nuclei con minori rappresentano il 37% del totale nel 2020. Pur essendo una minoranza delle famiglie, quelle con minori coinvolgono una maggioranza delle persone coinvolte come si vede da Fig. 2.69, circa il 60% per tutte le macroregioni, implicando che le famiglie con minori siano più numerose.

Fig. 2.68 - % nuclei beneficiari con presenza di minori sul totale dei nuclei beneficiari negli anni 2019 e 2020 per territorio

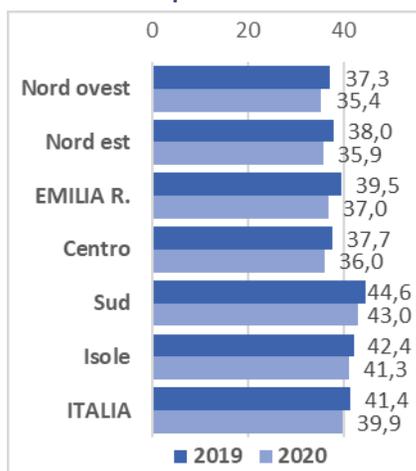


Fig. 2.69 - % beneficiari nei nuclei con presenza di minori sul totale dei beneficiari negli anni 2019 e 2020 per territorio

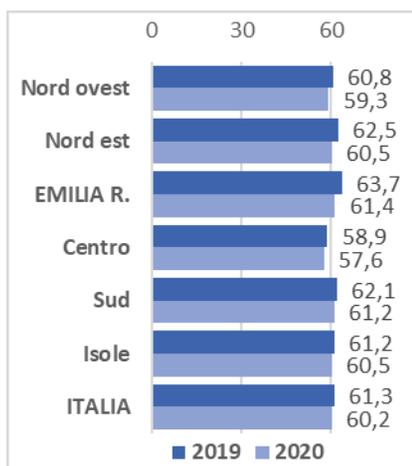
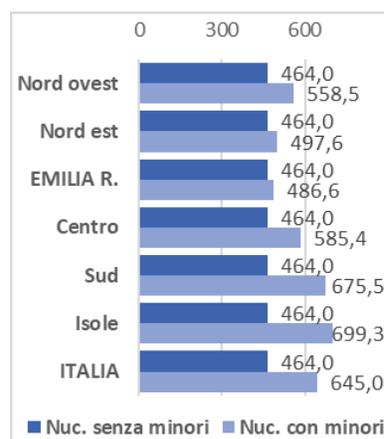


Fig. 2.70 - Importo medio dei nuclei beneficiari con e senza presenza di minori nel 2020 per territorio



Da Tab 2.29 in seguito vengono mostrati i dati provinciali riguardanti il RdC. In regione il numero di famiglie coinvolte è salito da circa 20 mila del 2019 a circa 25 mila del 2020, con lo stesso andamento all'interno di tutte le province.

Tab. 2.29 - Beneficiari che hanno percepito almeno una mensilità di Reddito di Cittadinanza nel 2019 e nel 2020 per provincia. Numero nuclei e numero persone coinvolte in migliaia

Provincia	Nuclei senza minori				Nuclei con minori				Totale			
	Numero nuclei (.000)		Numero persone coinvolte (.000)		Numero nuclei (.000)		Numero persone coinvolte (.000)		Numero nuclei (.000)		Numero persone coinvolte (.000)	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Piacenza	1,1	1,3	1,6	1,9	0,7	0,8	2,8	3,2	1,8	2,2	4,3	5,2
Parma	2,2	2,7	3,3	3,9	1,5	1,6	6,1	6,2	3,7	4,3	9,4	10,1
Reggio E.	2,1	2,8	3,3	4,2	1,7	2,0	7,0	7,8	3,9	4,8	10,3	12,0
Modena	2,8	3,5	4,5	5,5	2,3	2,6	9,5	10,7	5,1	6,1	14,0	16,1
Bologna	4,8	6,1	6,9	8,5	2,9	3,3	11,7	13,0	7,7	9,4	18,6	21,6
Ferrara	2,0	2,5	3,0	3,6	1,0	1,2	4,0	4,6	3,0	3,7	7,0	8,2
Ravenna	1,8	2,2	2,7	3,1	1,1	1,2	4,6	4,9	3,0	3,4	7,3	8,0
Forlì C.	1,5	1,8	2,2	2,6	0,9	1,0	3,7	3,7	2,4	2,8	5,9	6,3
Rimini	1,8	2,2	2,7	3,2	1,0	1,1	3,6	4,0	2,8	3,3	6,4	7,2
Emilia R.	20,2	25,2	30,2	36,6	13,2	14,8	53,0	58,1	33,5	40,0	83,2	94,7

Fonte: INPS – Dati aggiornati al 8 settembre 2020

Tab. 2.30 - Importo medio mensile dei nuclei che hanno percepito almeno una mensilità di Reddito di Cittadinanza nel 2019 e nel 2020 per provincia

Provincia	Nuclei senza minori		Nuclei con minori		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Piacenza	430,9	455,7	447,1	519,7	437,2	479,6
Parma	425,7	455,3	395,1	448,4	413,7	452,8
Reggio E.	445,1	470,4	463,5	527,5	453,2	493,2
Modena	434,9	462,4	434,4	495,0	434,7	475,8
Bologna	420,4	453,8	401,4	455,3	413,3	454,3
Ferrara	427,7	454,7	468,7	507,6	441,2	470,8
Ravenna	421,0	453,8	449,3	515,1	431,4	475,4
Forlì Cesena	412,0	445,6	400,3	462,5	407,6	451,1
Rimini	430,8	451,1	446,5	484,0	436,1	461,7
Emilia R.	427,3	456,4	429,6	486,6	428,2	467,1

Fonte: INPS – Dati aggiornati al 8 settembre 2020

La differenza tra l'importo medio per famiglie con minori e quelle senza è leggermente a favore delle prime nel 2020 per tutte le province (Fig. 2.73). Riguardo Fig. 2.71 e Fig. 2.72 si possono fare considerazioni simili a quelle fatte in precedenza per le medie macroregionali, ovvero che le famiglie con minori rappresentano una minoranza del totale di famiglie all'interno di tutte le province (seppure con una naturale variabilità), ma vanno poi a contare al loro interno una maggioranza delle persone coinvolte dal RdC.

Fig. 2.71 - % nuclei beneficiari con presenza di minori sul totale dei nuclei beneficiari negli anni 2019 e 2020 per provincia

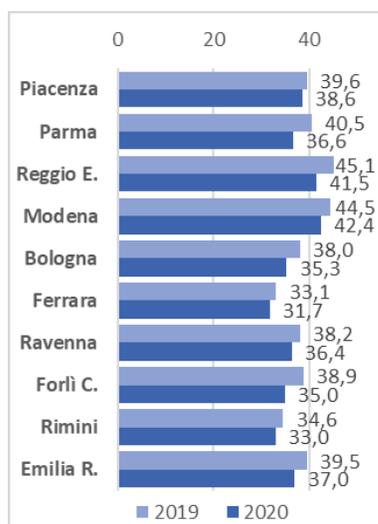


Fig. 2.72 - % beneficiari nei nuclei con presenza di minori sul totale dei beneficiari negli anni 2019 e 2020 per provincia

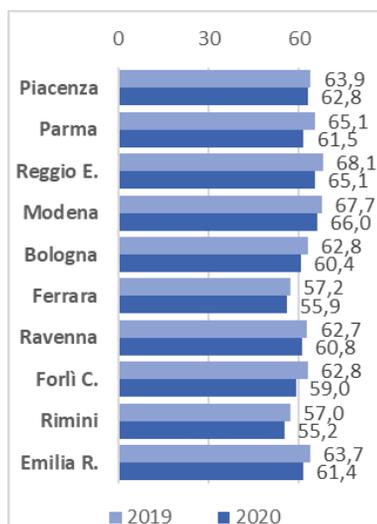
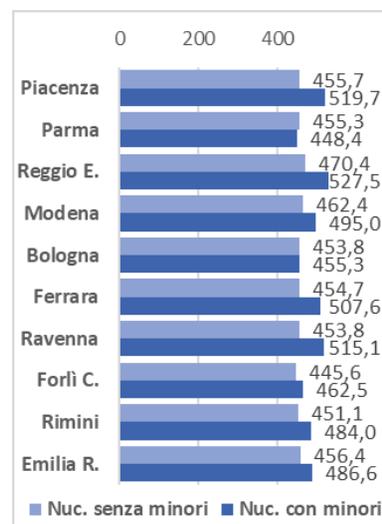


Fig. 2.73 - Importo medio dei nuclei beneficiari con e senza presenza di minori nel 2020 per provincia



Glossario (sintesi da INPS)

L'unità statistica è rappresentata dalla lavoratrice/lavoratore che inizia nell'anno a percepire l'indennità, cui si riferiscono le caratteristiche socio-demografiche e lavorative. L'anno è quello di competenza nel corso del quale il lavoratore ha avuto il diritto agli assegni al nucleo familiare.

Assegni al nucleo familiare (ANF)

L'assegno per il nucleo familiare è una prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori parasubordinati e dei titolari di prestazione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono da:

- il numero dei componenti il nucleo familiare;
- il reddito del nucleo familiare;
- la tipologia del nucleo familiare.

Congedo di maternità

L'indennità di maternità obbligatoria è stata istituita dalla legge n. 1204/1971 e dal relativo regolamento di attuazione DPR del 25/11/1976 che costituiscono il fondamento giuridico di tutela delle lavoratrici madri. Essa è attualmente disciplinata dal Testo Unico n. 151/2001, il quale all'articolo 16 recita: E' vietato adibire al lavoro le donne:

- a. Durante i due mesi precedenti la data presunta del parto, salvo quanto previsto all'articolo 20;
- b. Ove il parto avvenga oltre tale data, per il periodo intercorrente tra la data presunta e quella reale del parto;
- c. Durante i tre mesi dopo il parto;
- d. Durante gli ulteriori giorni non goduti prima del parto, qualora il parto avvenga in data anticipata rispetto a quella presunta. Tali giorni sono aggiunti al periodo di congedo di maternità dopo il parto. Durante questo periodo le lavoratrici hanno diritto ad una indennità giornaliera pari all'80% della retribuzione.

Per i lavoratori iscritti alla Gestione separata in via esclusiva, la tutela è stata introdotta nel 1998 e prevedeva un assegno di parto da corrispondere "una tantum"; nel 2002 (D.M. 4/4/2002 attuativo della legge 388/2000) la tutela della maternità ha assunto le modalità previste per i lavoratori dipendenti ed è stata istituita l'indennità di maternità (estesa anche ai casi di adozione e affidamento) ed è introdotta l'indennità di paternità.

Con il decreto ministeriale 12 luglio 2007, infine, è stato introdotto l'obbligo di astensione dal lavoro, non previsto fino ad allora, con relativa copertura figurativa, e la cd "interdizione anticipata".

Congedo di paternità (Legge 92/2012)

Il padre lavoratore dipendente ha diritto di astenersi dal lavoro per tutta la durata del congedo di maternità o per la parte residua che sarebbe spettata alla lavoratrice, in caso di morte o di grave infermità della madre ovvero di abbandono, nonché in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre. I padri lavoratori autonomi hanno diritto all'indennità di paternità in presenza di condizioni analoghe a quelle previste per i padri lavoratori dipendenti, con una eccezione: a

differenza di quanto previsto per le altre categorie di padri lavoratori, la tutela non è prevista se la madre è lavoratrice iscritta alla gestione separata oppure non lavoratrice.¹⁵

Congedo parentale

Il congedo parentale è attualmente disciplinato dagli articoli dal 32 al 38 dal Testo Unico n. 151/2001. Esso spetta:

- alle Lavoratrici/lavoratori dipendenti a condizione che il rapporto di lavoro sia in essere;
- alle Lavoratrici/lavoratori agricoli con contratto di lavoro a tempo determinato (O.T.D.) ad alcune condizioni¹⁶.

Alle Lavoratrici/lavoratori parasubordinate lo possono richiedere se sussistono alcune condizioni, tra cui siano iscritti alla gestione separata in via esclusiva come lavoratori a progetto e categorie assimilate e, dal 2012, professionisti e possano far valere almeno 3 mesi di contribuzione nei 12 mesi presi a riferimento ai fini dell'erogazione dell'indennità di maternità/paternità. Per il riconoscimento del diritto al padre parasubordinato occorre che siano state versate almeno 3 mensilità di contribuzione nei 12 mesi precedenti l'insorgenza di alcune situazioni quali morte o grave infermità della madre, abbandono del figlio, affidamento esclusivo del bambino al padre, ecc.

Alle Lavoratrici autonome, che abbiano effettuato il versamento dei contributi relativi al mese precedente quello in cui ha inizio il congedo (o una frazione di esso) e che vi sia l'effettiva astensione dall'attività lavorativa.

Alcuni riferimenti

INPS - Statistiche in breve - Prestazioni a sostegno della famiglia – Anno 2018

<https://www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/menu/famiglia/main5.html>

INPS – Reddito/pensione di cittadinanza e Reddito di inclusione (Report mensili e trimestrali)

<https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?sPathID=%3b0%3b46437%3b&lastMenu=52633&iMenu=1&itemDir=51758>

Le prestazioni a sostegno della famiglia

INPS - Osservatorio sulle prestazioni a sostegno della famiglia

<https://www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/menu/famiglia/main5.html>

Il Reddito di Cittadinanza (RdC)

INPS - Osservatorio sulle prestazioni a sostegno della famiglia - Reddito/pensione di cittadinanza e Reddito di inclusione

¹⁵ La sezione lavoratori dipendenti del settore privato: congedo di paternità Legge 92/2012 contiene i beneficiari di congedo obbligatorio e facoltativo dedicato ai padri, di cui all'art.4, comma 24, lettera a), della Legge n. 92/2012 (Legge Fornero) e successive modificazioni. In particolare per l'anno 2018 la norma ha previsto:

- 4 giorni di congedo obbligatorio per il padre, retribuito con un'indennità giornaliera pari al 100% della retribuzione, entro 5 mesi dalla nascita del bambino;
- 1 giorno di congedo facoltativo per il padre, retribuito con un'indennità giornaliera pari al 100% della retribuzione, in sostituzione della madre, entro 5 mesi dalla nascita del bambino.

¹⁶ 1) se il periodo di congedo parentale è richiesto nel 1° anno di vita del bambino sono necessarie 51 giornate di lavoro in agricoltura nell'anno precedente l'evento che sarà indennizzabile anche per le astensioni che si protraggono nell'anno successivo;
2) se il periodo di congedo parentale è richiesto negli anni di vita del bambino successivi al primo e sino al 3° è necessario che sussista lo status di lavoratore (iscrizione negli elenchi agricoli e 51 giornate di lavoro in agricoltura nell'anno precedente la richiesta del congedo oppure nello stesso anno purché le giornate di lavoro siano effettuate prima dell'inizio del congedo).

3

Povert  educativa

Il capitolo conclude la prima parte del Report, con il focus dei dati sulla relazione tra diseguaglianze economiche e diseguaglianze scolastiche della popolazione minorile residente in regione, attraverso il riferimento al concetto di "povert  educativa". L'attenzione   quindi focalizzata sulla relazione tra la condizione dei minori d'et  e le difficolt  di crescita educativa, culturale e formativa, ponendo in evidenza il rapporto tra fenomeni quali dispersione e abbandono scolastico e la probabilit  di occupazione futura, sia in termini di livelli del salario che di qualit  dell'occupazione.

In Emilia-Romagna il numero di bambini frequentanti i servizi socio-educativi per la prima infanzia (tra 0 e 2 anni)   diminuito tra il 2010 e il 2018. La percentuale dei bambini frequentanti sul totale   salita sopra il 30% negli ultimi anni presi in considerazione ed   circa la met  se si considerano solo i bambini stranieri.

La scuola dell'infanzia, pur avendo percentuali di partecipazione molto pi  alte che vanno sopra al 90%, ha registrato una diminuzione dei frequentanti dovuta al calo dei bambini nella fascia d'et  interessata. Tra 2010 e 2018   stato soprattutto il numero di alunni stranieri ad aumentare con una proporzione maggiore sul totale.

In generale, si nota una prevedibile corrispondenza tra l'andamento dei minori iscritti e quanto gi  considerato in merito all'andamento relativo alle classi d'et . Si ripropone, quindi, durante gli anni 10 una diminuzione delle classi d'et  fino a 5 anni e un aumento di quelle successive, crescente al crescere della categoria.

La scelta dell'indirizzo di studio per la scuola secondaria di secondo grado   associata fortemente al genere e alla cittadinanza di ragazze e ragazzi. La differenza tra maschi e femmine si esprime, soprattutto, in una maggiore presenza rispettivamente per l'istituto tecnico e il liceo. I ragazzi che non hanno la cittadinanza italiana rivolgono le loro preferenze agli istituti professionali e solo in termini residuali ai licei.

Il ritardo scolastico di almeno un anno riguarda poco pi  del 20% degli studenti di scuola superiore di secondo grado. La percentuale   calata leggermente negli ultimi anni presi in considerazione, ma varia di molto secondo l'indirizzo scolastico, con un picco del pi  del doppio della media negli istituti professionali.

Per quanto riguarda le competenze alfanumeriche, misurate attraverso i test Invalsi, si ha una parte consistente di studenti, circa il 30%, che non raggiungono un livello sufficiente nei diversi ambiti di studio.

La quota di giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi e si trovano quindi tra i 18 e i 24 anni senza un diploma di scuola superiore di secondo grado è diminuita nel periodo in considerazione, ma costituisce ancora una parte rilevante del totale: in regione si ha più del 10% dei giovani in questa situazione. Il tasso di partecipazione alla scuola secondaria di secondo grado è del 97% in Emilia-Romagna rimasto costante nel periodo considerato; valore al di sopra di tutte delle macroregioni italiane. Il tasso di scolarizzazione superiore per le persone tra 20 e 24 anni, aumentato in tutte le macroregioni, in Emilia-Romagna è arrivato all'82% nel 2019, mentre il tasso di scolarizzazione terziaria si colloca al 34%.

3.1 I servizi socio-educativi per la prima infanzia

I servizi socio-educativi per i bambini tra 0 e 2 anni sono una potenziale fonte di socializzazione ed inizio all'educazione dei bambini e possono altresì essere utili ai genitori che non possano accudire i figli durante tutto il giorno.

Dalla Tab. 3.1 vediamo come il numero di posti offerti da questo tipo di strutture per la prima infanzia sia cresciuto leggermente tra 2015 e 2018 e per il dato più recente sia nell'ordine di 350 mila posti per un totale di circa 13 mila strutture, che quindi in media possono ospitare circa 27 bambini. In Emilia-Romagna il numero di posti disponibili è rimasto quasi perfettamente costante, con il numero di strutture che è aumentato di pochissimo, e la loro capacità media si attesta a poco più 32 bambini.

Tab. 3.1 - Numero servizi e numero posti nei servizi educativi per territorio negli a.e. dal 2015/16 al 2017/18¹⁷

Territorio	Numero servizi			Numero posti		
	2015/16	2016/17	2017/18	2015/16	2016/17	2017/18
Nord-ovest	4.248	4.194	4.159	109.866	110.108	110.710
Nord-est	3.361	3.405	3.407	89.673	90.176	90.203
Emilia-Romagna	1.199	1.225	1.233	40.160	40.436	40.158
Centro	2.992	3.004	2.977	89.909	91.006	90.092
Sud	1.623	1.684	1.783	37.272	40.001	42.215
Isole	835	860	819	21.998	22.417	21.421
Italia	13.059	13.147	13.145	348.718	353.708	354.641

Fonte: ISTAT per le ripartizioni, Regione ER per l'Emilia-Romagna

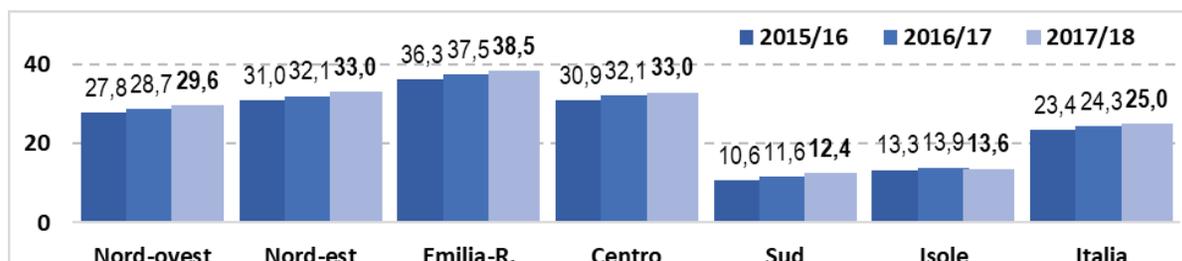
Se confrontiamo il numero dei posti offerti con il totale dei bambini nella fascia 0-2 anni possiamo derivare la copertura di questo tipo di servizi. Per dare un'idea di quanti bambini di questa età ci siano oggi in Italia (e in Emilia-Romagna) si può fare riferimento alla sezione 1.2.2, in particolare ricordiamo come questo numero sia calato del circa 20% tra 2010 e 2020. Non è quindi sorprendente che la percentuale di bambini coperta da questo tipo di servizi socio-educativi per la prima infanzia sia cresciuto leggermente in quasi tutte le macroregioni italiane e in particolare in Emilia-Romagna, pur mantenendo il numero di posti offerti costante (Fig. 3.1). Si noti poi un

¹⁷ Estrazione luglio 2020, data warehouse I.Stat <http://dati.istat.it/>

positivo primato della regione, che con il 38,5% nel 2017/2018 ha un'offerta percentuale più alta delle medie di tutte le macroregioni.

Significativo è che l'offerta sia molto minore nel Sud e nelle Isole, con poco più del 10% dei bambini coperti. Ovviamente questo numero da solo non indica necessariamente un problema, nel senso che il numero dei posti offerti dipende anche in parte dalla domanda, non è però certo un buon indicatore se nuove famiglie che desiderano coniugare maternità e lavoro non riescono a trovare servizi che le possano aiutare.

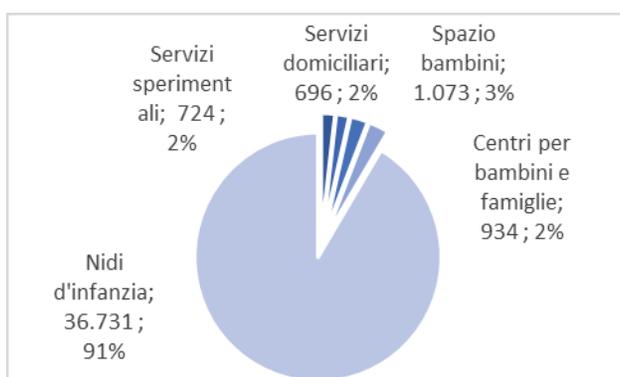
Fig. 3.1 - Posti nei servizi educativi negli a.e. dal 2015/16 al 2017/18 ogni 100 residenti in età 0-2 anni all'1/1 degli anni dal 2016 al 2018 per territorio



Fonte: nostre elaborazioni su ISTAT per le ripartizioni, Regione ER per l'Emilia-Romagna

Finora si è parlato di servizi socio-educativi per la prima infanzia visto che questo tipo di strutture possono prendere diverse forme con focus leggermente diversi; però, almeno per quanto riguarda la regione, la netta maggioranza (più del 90%) di questi è costituita da nidi per l'infanzia (Fig. 3.2).

Fig. 3.2 - Posti nei servizi educativi in Emilia-Romagna nell'anno educativo 2017/18. Valori assoluti e composizione %



In Tab. 3.2 possiamo vedere la disaggregazione del numero e dei posti disponibili per i servizi per la prima infanzia in Emilia-Romagna tra 2012 e 2018. Le strutture sono state divise in due macrocategorie, nidi d'infanzia e servizi educativi integrativi che tengono insieme le strutture meno tradizionali. Possiamo notare che a fronte di un numero totale di strutture rimasto costante e un numero di posti disponibili calato solo leggermente (di 800 nei 6 anni considerati), c'è stato un calo nei nidi d'infanzia, che hanno perso circa 1500 posti, controbilanciato da un aumento, sia in numero di strutture che posti offerti, di servizi alternativi, in particolare servizi domiciliari e sperimentali.

Tab. 3.2 - Numero servizi e posti nei servizi educativi in Emilia-Romagna negli a.e. dal 2012/13 al 2017/18

Anno educativo	Nidi d'infanzia	di cui Sez. di nido aggr. o altri servizi educ.	di cui nidi aziendali	Servizi educativi integrativi	Spazio bambini	Centri per bambini e famiglie	Servizi domiciliari	Servizi sperimentali	TOTALE
Servizi									
2012/13	1.018	207	26	205	73	79	53		1.223
2013/14	1.009	196	33	197	59	77	61		1.206
2014/15	997	190	33	217	59	78	71	9	1.214
2015/16	976	185	32	223	56	76	76	15	1.199
2016/17	973	189	32	252	55	85	90	22	1.225
2017/18	970	190	27	263	55	84	100	24	1.233
Posti									
2012/13	38.278	4.315	1.108	2.699	1.375	1.022	302		40.977
2013/14	38.179	4.025	1.441	2.449	1.094	960	395		40.628
2014/15	37.753	3.887	1.494	2.844	1.121	997	469	257	40.597
2015/16	37.198	3.797	1.488	2.962	1.031	916	512	503	40.160
2016/17	37.098	3.834	1.543	3.338	1.030	1.029	620	659	40.436
2017/18	36.731	3.798	1.189	3.427	1.073	934	696	724	40.158

Fonte: Regione Emilia-Romagna

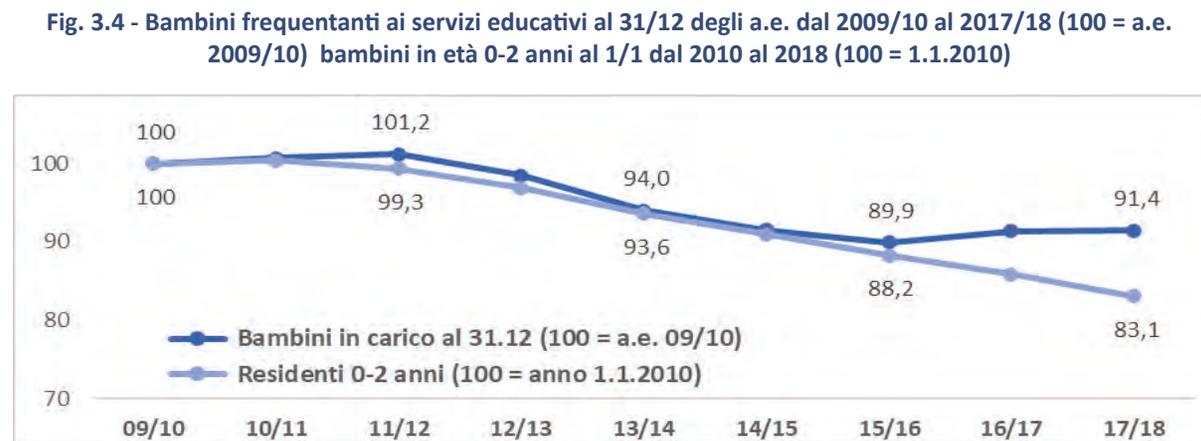
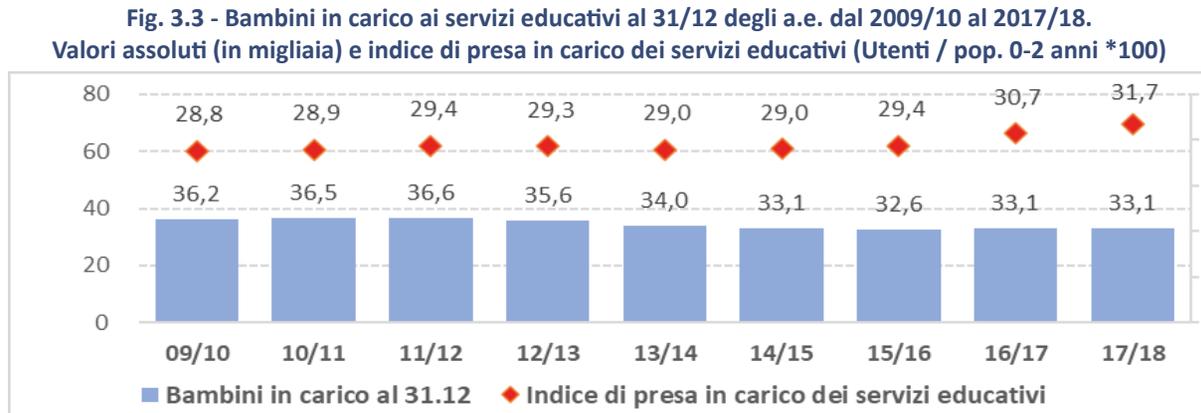
Il numero di bambini che frequentano servizi educativi per la prima infanzia in regione è dato dalla Tab. 3.3. Tra 2010 e 2018 il numero di bambini frequentanti è calato di circa 3000, contro un calo ben più consistente di circa 20 bambini nella fascia d'età considerata. Nonostante il calo in termini assoluti, la percentuale di bambini frequentanti, sul totale dei bambini tra 0 e 2 anni, è quindi leggermente aumentata da sotto il 29% del 2009/2010 al quasi 32% del 2017/2018.

Tab. 3.3 - Bambini in carico ai servizi educativi al 31/12 degli a.e. dal 2009/10 al 2017/18 e residenti in età 0-2 anni al 1/1 dal 2010 al 2018 (in migliaia)

Anno educativo	Numero servizi	v.a. (.000)		Var. anno precedente (.000)		Percentuale frequentanti (Bambini frequentanti / Bambini 0-2 *100)
		Bambini in carico al 31.12	Pop. residente 0-2 anni	Bambini in carico al 31.12	Pop. residente 0-2 anni	
2009/10	1.222	36,2	125,5			28,8
2010/11	1.223	36,5	126,1	0,3	0,5	28,9
2011/12	1.233	36,6	124,7	0,2	-1,3	29,4
2012/13	1.223	35,6	121,6	-1,0	-3,1	29,3
2013/14	1.206	34,0	117,5	-1,6	-4,2	29,0
2014/15	1.214	33,1	114,2	-0,9	-3,3	29,0
2015/16	1.199	32,6	110,8	-0,6	-3,4	29,4
2016/17	1.225	33,1	107,7	0,5	-3,0	30,7
2017/18	1.233	33,1	104,3	0,0	-3,5	31,7

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Questo andamento divergente è mostrato graficamente in Fig. 3.3, da cui possiamo notare che il cambio nelle percentuali di bambini frequentanti sia variata negli ultimi due anni educativi presi in considerazione (tra 2016 e 2018) e questo può essere chiarito facilmente dall'andamento mostrato in Fig. 3.4, da cui si nota che la diminuzione relativa di bambini frequentanti abbia seguito molto da vicino quella del totale di bambini tra 0-2 anni fino al 2016, a partire dal quale la diminuzione del totale dei bambini è proseguita, mentre quella dei bambini frequentanti si è fermata.



Se confrontati con i valori percentuali di Fig. 3.1 o confrontando i numeri assoluti di frequentanti con il numero di posti offerti (in Tab 3.2), notiamo che ci sono circa 7000 posti disponibili nelle strutture nel 2017/2018 che non sono stati occupati. È chiaro che questo non basta però per sostenere che l'offerta sia adeguata, perché bisognerebbe considerare se ci sono discrepanze tra il tipo di servizi offerti e quelli desiderati dalle famiglie; se sono presenti problemi di costo del servizio che non lascia accedere alcune famiglie che lo desiderano e infine comparare offerta disponibile a livello locale, perché può essere che questo eccesso di offerta sia presente in zone diverse da quelle dove c'è una domanda inattesa.

Da Tab. 3.4 possiamo leggere l'andamento di bambini frequentanti i servizi educativi con i numeri disaggregati per provincia.

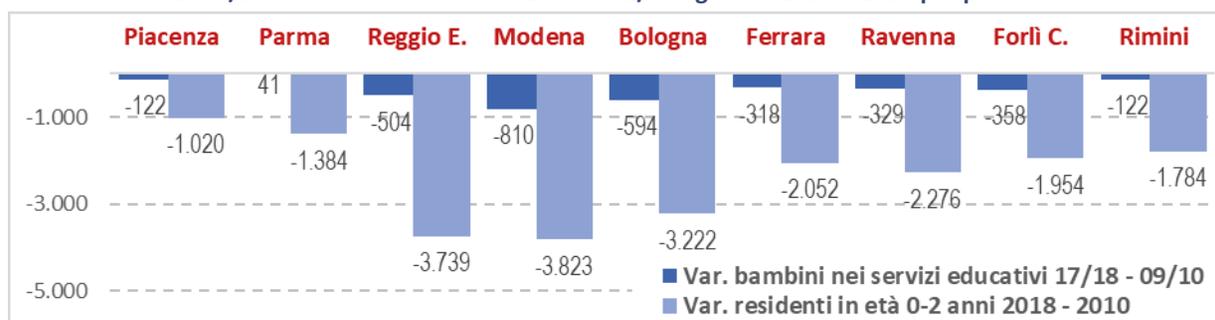
Tab. 3.4 - Bambini in carico ai servizi educativi e residenti residente in età 0-2 anni al 31/12 degli a.e. 2009/10, 2013/14 e 2017/18 per provincia. Valori assoluti e variazione 2018 – 2010 (valori assoluti in migliaia)

Provincia	Bambini in carico ai servizi educativi al 31.12 (.000)				Residenti in età 0-2 anni (.000)			
	2009/10	2013/14	2017/18	Var. 17/18 - 09/10	1.1.2010	1.1.2014	1.1.2018	Var. 2018 - 2010
Piacenza	1,5	1,3	1,4	-0,1	7,6	7,2	6,6	-1,0
Parma	3,5	3,5	3,5	0,0	12,4	11,7	11,0	-1,4
Reggio Emilia	4,8	4,3	4,3	-0,5	17,4	15,9	13,6	-3,7
Modena	6,2	5,4	5,3	-0,8	21,3	19,8	17,4	-3,8
Bologna	9,6	9,0	9,0	-0,6	27,0	25,8	23,8	-3,2
Ferrara	2,5	2,3	2,2	-0,3	8,4	7,6	6,3	-2,1
Ravenna	3,3	3,0	3,0	-0,3	10,8	9,9	8,6	-2,3
Forlì Cesena	2,9	2,6	2,5	-0,4	11,1	10,6	9,1	-2,0
Rimini	1,9	1,8	1,8	-0,1	9,6	8,9	7,8	-1,8
Emilia R.	36,2	33,1	33,1	-3,1	125,5	117,5	104,3	-21,3

Fonte: Regione Emilia-Romagna

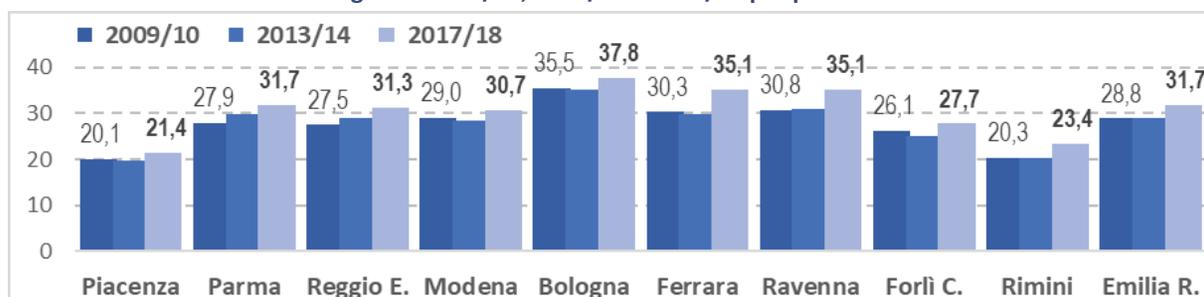
Come vediamo da Fig. 3.5 il calo contemporaneo tra numero di bambini tra 0-2 e bambini della stessa fascia d'età frequentanti servizi educativi è avvenuto all'interno di tutte le province, con l'eccezione di Parma per il numero di bambini frequentanti.

Fig. 3.5 - Variazione del numero di bambini in carico ai servizi educativi tra gli anni educativi 2017/18 - 2009/10 e dei residenti in età 0-2 anni al 1/1 degli anni 2018 - 2010 per provincia



È interessante notare la variabilità, mostrata in Fig. 3.6, tra le province a livello di percentuali di bambini frequentanti. Bologna è la provincia con le percentuali maggiori, arrivando al quasi 40% nell'anno 2017/2018, la maggior parte delle altre province hanno comunque percentuali al di sopra del 30%, un po' più distanti dal resto ci sono Piacenza con il 21% e Rimini, poco sopra il 23%.

Fig. 3.6 - Indice di presa in carico dei servizi educativi (Bambini / Residenti 0-2 anni *100) negli a.e. 2009/10, 2013/14 e 2017/18 per provincia



Una caratteristica importante, già considerata più volte nel primo capitolo relativo all'andamento demografico, in particolare della fecondità, è la cittadinanza delle famiglie. Infatti, la maggior fecondità delle madri straniere si riflette in un aumento percentuale di bambini stranieri (come si ricorda anche nella successiva Fig. 3.8), che come si legge da Tab. 3.5, tra 2009 e 2018 sono aumentati in numero assoluto e percentuale sul totale i bambini stranieri tra 0-2 anni iscritti ai servizi educativi per la prima infanzia.

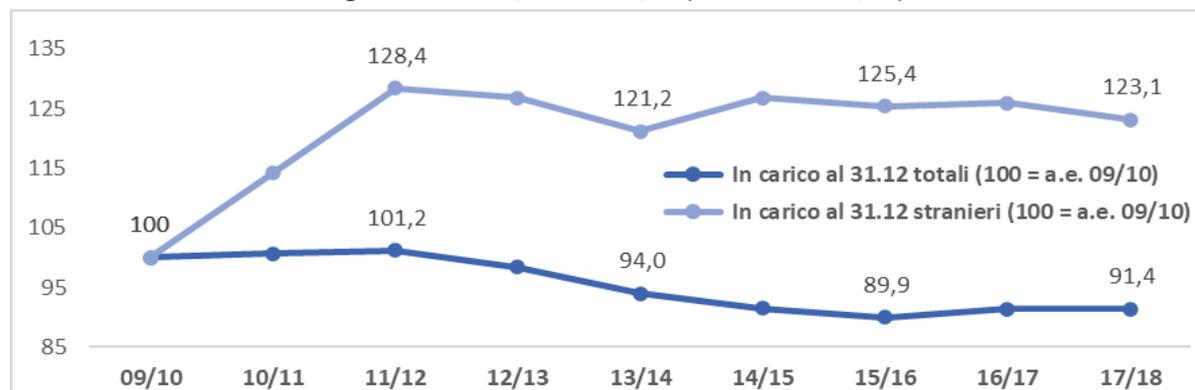
Tab. 3.5 - Bambini (totali e stranieri) in carico ai servizi educativi al 31/12 degli a.e. dal 2009/10 al 2017/18 e residenti (totali e stranieri) in età 0-2 anni al 1/1 dal 2010 al 2018 (valori assoluti in migliaia, % stranieri sul totale e Indice di presa in carico)

Anni educativi	Bambini in carico al 31.12 (.000)			Residenti 0-2 anni (.000)			Indice di presa in carico	
	Totale	di cui stranieri	% stranieri sul totale	Totale	di cui stranieri	% stranieri sul totale	Totale	Stranieri
2009/10	36,2	2,8	7,7	125,5	26,4	21,0	28,8	10,6
2010/11	36,5	3,2	8,8	126,1	35,3	28,0	28,9	9,0
2011/12	36,6	3,6	9,8	124,7	35,5	28,5	29,4	10,1
2012/13	35,6	3,5	9,9	121,6	34,6	28,5	29,3	10,2
2013/14	34,0	3,4	10,0	117,5	33,1	28,1	29,0	10,2
2014/15	33,1	3,5	10,7	114,2	32,1	28,1	29,0	11,0
2015/16	32,6	3,5	10,8	110,8	31,6	28,6	29,4	11,1
2016/17	33,1	3,5	10,6	107,7	32,0	29,7	30,7	11,0
2017/18	33,1	3,4	10,4	104,3	32,2	30,8	31,7	10,7

Fonte: Regione Emilia-Romagna

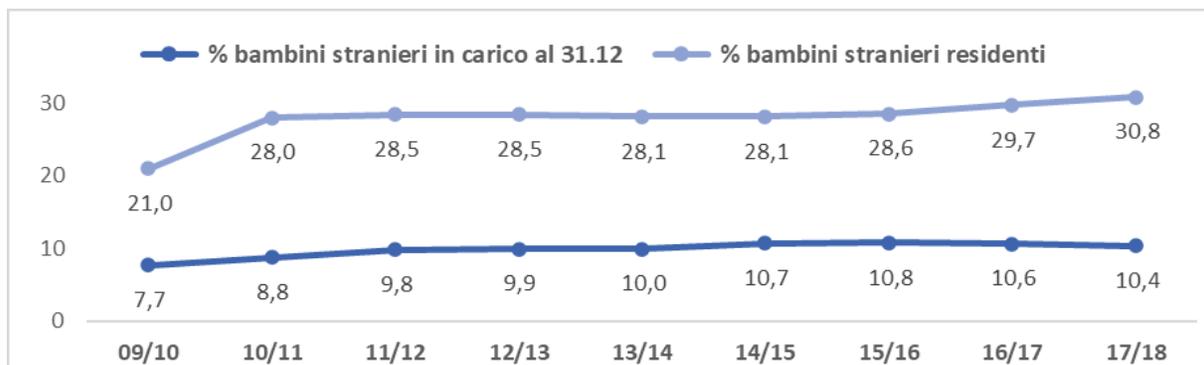
A fronte della diminuzione del circa 10% del totale di bambini frequentanti, il numero di bambini stranieri frequentanti ha visto una crescita del più del 20%, avvenuta però solo tra gli a.e. 2009/2010 e 2011/2012 (Fig. 3.7).

Fig. 3.7 - Bambini in carico ai servizi educativi (totali e stranieri) negli a.e. dal 2009/10 al 2017/18 (100 = a.e. 2009/10)



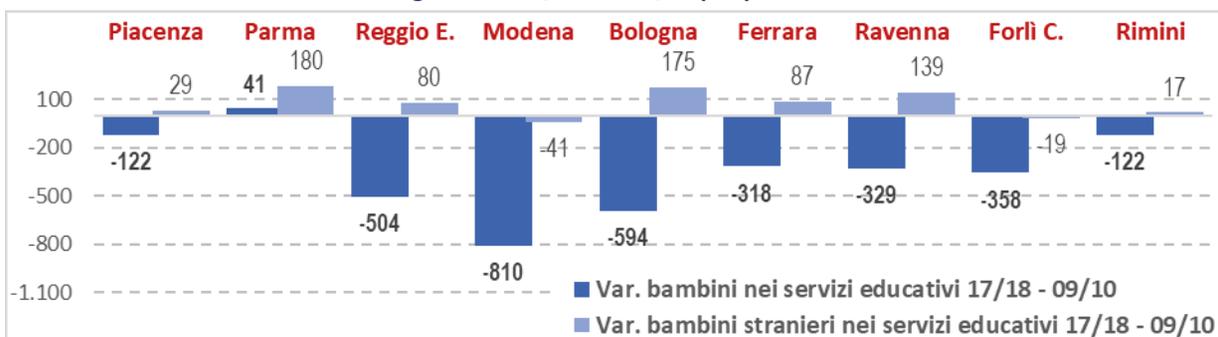
La percentuale di bambini stranieri sul totale dei bambini frequentanti è aumentata tra 2009 e 2018, in particolare tra 2009 e 2015, successivamente si è stabilizzata ad una percentuale di poco superiore al 10% (Fig. 3.8).

Fig. 3.8 - % bambini stranieri in carico ai servizi educativi negli a.e. dal 2009/10 al 2017/18 e % bambini stranieri sul totale residenti 0-2 anni al 1/1 dal 2010 al 2018



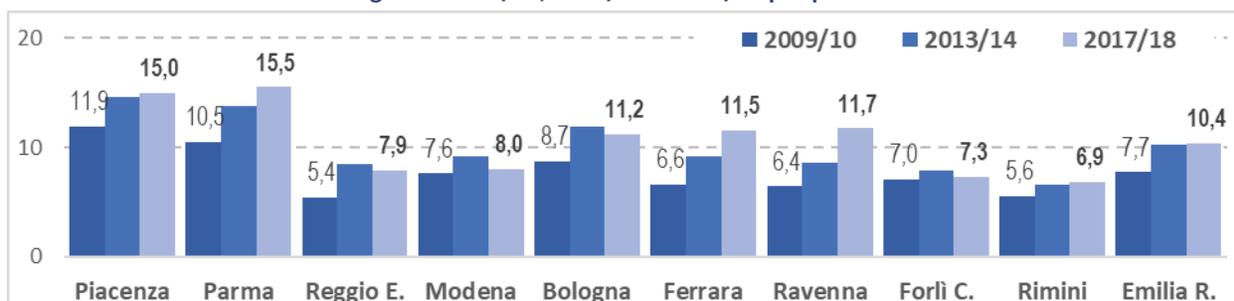
Andando a vedere il dettaglio provinciale (Fig. 3.9) notiamo che l'aumento in numeri assoluti di bambini iscritti ai servizi educativi per la prima infanzia è avvenuto all'interno di quasi tutte le province, in particolare Parma, Bologna e Ravenna, fanno eccezione con un leggero calo Modena e Forlì-Cesena.

Fig. 3.9 - Variazione assoluta dei bambini (totali e stranieri) in carico ai servizi educativi negli a.e. 2017/18 - 2009/10 per provincia



La percentuale di bambini stranieri sul totale dei bambini frequentanti è aumentata tra 2009 e 2018 in quasi tutte le province (Fig. 3.10), da notare i picchi di Piacenza e Parma con circa il 15%.

Fig. 3.10 - % bambini stranieri in carico ai servizi educativi negli a.e. 2009/10, 2013/14 e 2017/18 per provincia



Come visto precedentemente in Fig. 3.8, i bambini stranieri tra 0-2 anni pur rappresentando circa il 30% del totale, rappresentano soltanto il 10% circa dei frequentanti i servizi educativi. C'è quindi per i bambini stranieri una minore probabilità di essere iscritti a questi servizi. Da Fig. 3.11 notiamo che l'indice di iscritti per i bambini stranieri è meno della metà rispetto a quello totale, e questa discrepanza si verifica all'interno di tutte le province.

Fig. 3.11 - Indice di presa in carico dei servizi educativi (Bambini / Residenti *100) per i bambini totali e stranieri nell'anno educativo 2017/18 per provincia

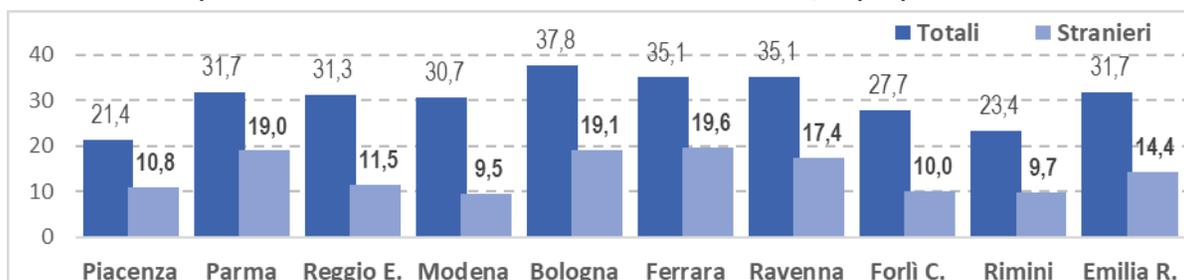
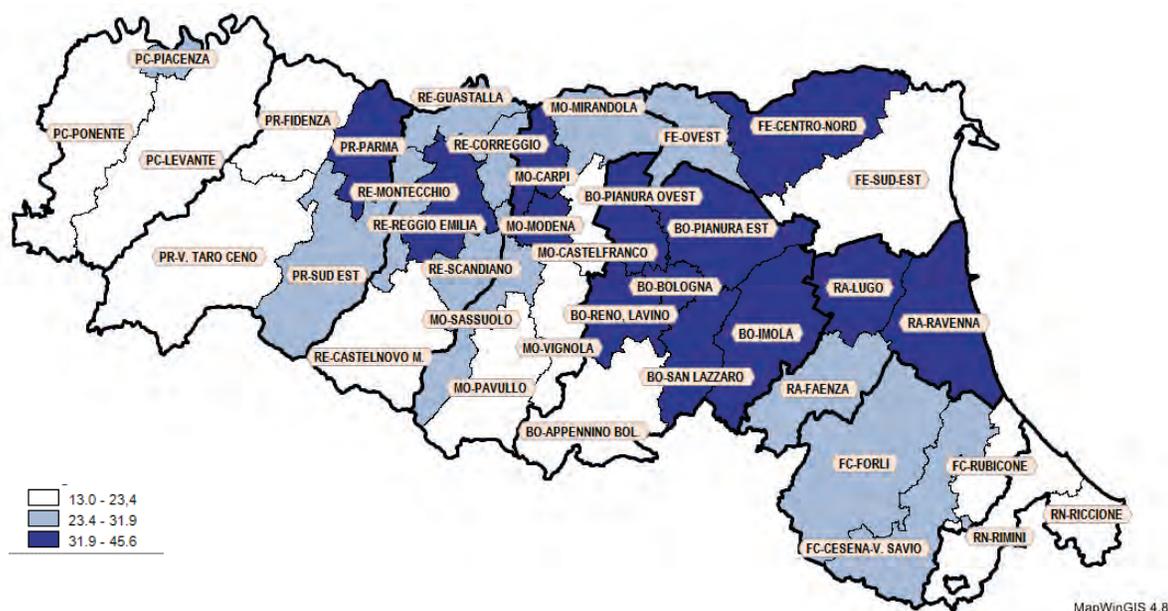


Fig. 3.12 - Indice di presa in carico dei servizi educativi totale e stranieri (Bambini / Residenti *100) nell'anno educativo 2017/18 per distretto



Alcuni riferimenti

OPENPOLIS

Povertà educava - Servizi per l'infanzia e i minori - Report febbraio 2018
www.conibambini.org/osservatorio-poverta-educativa-conibambini/

ISTAT

Offerta di asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia. Anno scolastico 2017/18
www.istat.it/it/archivio/236666

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Rapporto informativo sull'offerta educativa 0-6 in Emilia-Romagna. Dati dell'anno educativo e scolastico 2017-2018
www.sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodotti-editoriali/2019/rapporto-informativo-sullofferta-educativa-0-6-in-emilia-romagna

OPENPOLIS

Scuole e asili per ricucire il paese
www.openpolis.it/?post_series=scuole-e-asili-per-ricucire-il-paese

Asili nido, solo 4 regioni raggiungono l'obiettivo europeo
www.openpolis.it/numeri/solo-4-regioni-raggiungono-lobiiettivo-europeo-sui-servizi-prima-infanzia/

3.2 La scuola

3.2.1 Gli iscritti delle scuole di ogni ordine e grado

Scuola dell'infanzia¹⁸

L'andamento del numero di bambini tra i 3 e i 5 anni frequentanti la scuola dell'infanzia ha subito un calo tra 2009 e 2017, avvenuto in tutte le macroregioni italiane. In Emilia-Romagna erano iscritti alla scuola dell'infanzia, nell'anno scolastico 2017/2018 circa 107 mila bambini rispetto ai circa 112 mila del 2009/2010, con un calo quasi del 5% (Tab. 3.7)

Tab. 3.6 - Bambini frequentanti della scuola dell'infanzia negli a.s. dal 2009/10, 2013/14 e 2017/18 e residenti in età 3-5 anni all'1/1 degli anni 2010, 2014 e 2018 per territorio (valori in migliaia)

Territorio	Frequentanti (.000)					Residenti 3-5 anni (.000)				
	2009/10	2013/14	2017/18	Var. 17/18 - 09/10		1.1.2010	1.1.2014	1.1.2018	Var. 2018 - 2010	
				ass.	%				ass.	%
Nord-ovest	427,5	430,3	391,7	-35,8	-8,4	435,6	456,4	411,7	-23,9	-5,5
Nord-est	315,2	300,4	289,6	-25,5	-8,1	324,4	333,5	301,5	-22,9	-7,1
Emilia R.	112,5	115,7	107,1	-5,4	-4,8	121,1	127,0	115,4	-5,7	-4,7
Centro	310,8	312,7	284,0	-26,8	-8,6	315,0	333,6	306,6	-8,3	-2,6
Sud	435,9	418,1	363,2	-72,6	-16,7	413,0	400,2	360,9	-52,1	-12,6
Isole	191,7	186,3	162,8	-28,9	-15,1	189,2	185,0	168,7	-20,5	-10,9
Italia	1.681,0	1.647,7	1.491,3	-189,7	-11,3	1.677,1	1.708,7	1.549,4	-127,7	-7,6

Fonte: nostre elaborazioni su frequentanti - MIUR - ISTAT, residenti Italia - ISTAT e residenti ER - Regione Emilia-Romagna

Contemporaneamente c'è stato un aumento in numeri assoluti e relativi dei bambini stranieri frequentanti la scuola dell'infanzia. Nonostante questo aumento sia avvenuto in tutta Italia, si nota un chiaro divario tra Sud e Isole, in cui i bambini stranieri rappresentano nel 2017/2018 poco più del 3%, e il resto dell'Italia con percentuali maggiori al 10% e per il Nord, superiori al 15%. In Emilia-Romagna si arriva a poco più del 18% del 2017/2018.

Tab. 3.7 - Bambini frequentanti della scuola dell'infanzia negli a.s. 2009/10, 2013/14 e 2017/18 per territorio (valori in migliaia e % frequentanti stranieri)

Territorio	Frequentanti stranieri (.000)					% frequentanti stranieri		
	2009/10	2013/14	2017/18	Var. 17/18 - 09/10		2009/10	2013/14	2017/18
				ass.	%			
Nord-ovest	53,6	64,8	63,5	9,9	18,5	12,5	15,1	16,2
Nord-est	39,1	46,2	47,6	8,5	21,6	12,4	15,4	16,4
Emilia R.	14,8	18,9	19,7	4,9	33,0	13,2	16,4	18,4
Centro	30,4	37,0	35,2	4,8	15,9	9,8	11,8	12,4
Sud	9,0	12,5	13,4	4,4	49,0	2,1	3,0	3,7
Isole	3,8	5,1	5,4	1,7	45,0	2,0	2,7	3,3
Italia	135,8	165,5	165,1	29,3	21,6	8,1	10,0	11,1

Fonte: MIUR - ISTAT

18 Estrazione luglio 2020, data warehouse I.Stat <http://dati.istat.it/>

La scuola dell'infanzia in regione conta poco circa 1500 strutture, un numero che è variato poco negli anni considerati. La percentuale di bambini tra 3 e 5 anni frequentanti la scuola dell'infanzia è molto alto, e si è mantenuto pressoché costante tra 2009 e 2017 a circa 92% (Tab 3.8).

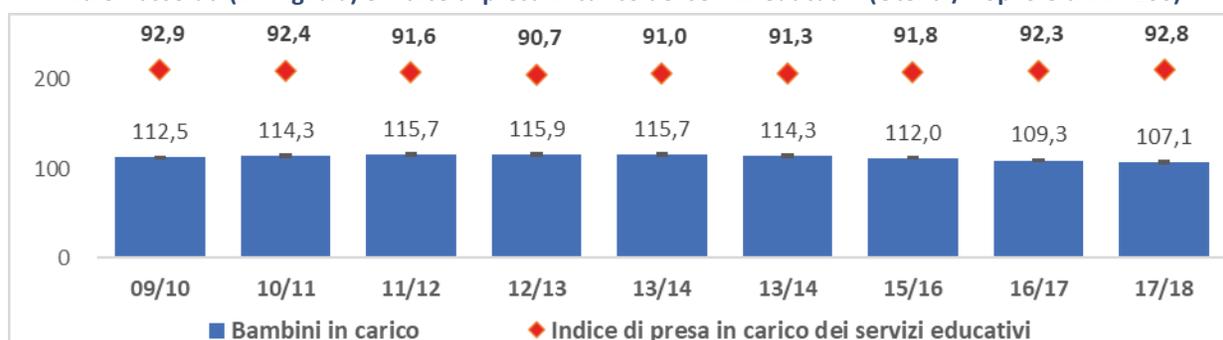
Tab. 3.8 - Bambini frequentanti della scuola dell'infanzia negli a.s. dal 2009/10 al 2017/18 e residenti in età 3-5 anni al 1/1 dal 2010 al 2018 (valori assoluti in migliaia e indice di presa in carico)

Anno educativo	Numero servizi	v.a. (.000)		Var. anno precedente (.000)		Indice di presa in carico della scuola dell'infanzia (Utenti / Pop. 3-5 *100)
		Bambini al 31.12	Pop. 3-5 anni	Bambini al 31.12	Pop. 3-5 anni	
2009/10	1.531	112,5	121,1			92,9
2010/11	1.537	114,3	123,7	1,7	2,6	92,4
2011/12	1.544	115,7	126,3	1,4	2,6	91,6
2012/13	1.542	115,9	127,8	0,2	1,5	90,7
2013/14	1.538	115,7	127,0	-0,3	-0,8	91,0
2013/14	1.540	114,3	125,1	-1,4	-1,9	91,3
2015/16	1.548	112,0	122,0	-2,3	-3,2	91,8
2016/17	1.547	109,3	118,4	-2,7	-3,6	92,3
2017/18	1.544	107,1	115,4	-2,2	-2,9	92,8

Fonte: nostre elaborazioni su frequentanti MIUR - ISTAT; residenti Regione Emilia-Romagna

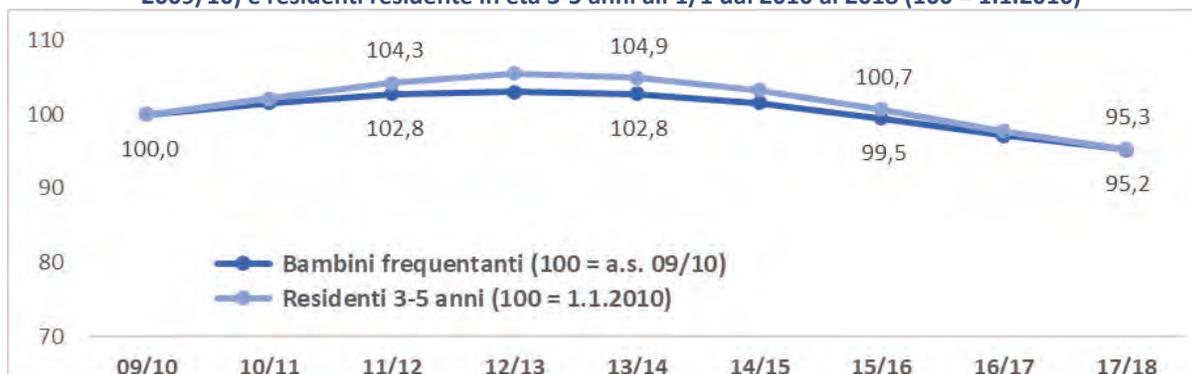
Da Fig. 3.13 possiamo notare come la diminuzione del numero di iscritti sia iniziata nell'anno scolastico 2013/2014.

Fig. 3.13 - Bambini frequentanti della scuola dell'infanzia negli a.s. dal 2009/10 al 2017/18. Valori assoluti (in migliaia) e indice di presa in carico dei servizi educativi (Utenti / Pop. 3-5 anni *100)



La costanza della percentuale di iscritti è facilmente spiegata dalla Fig. 3.14, da cui si nota come l'andamento del numero di bambini frequentanti segua in modo quasi perfetto il numero totale di bambini residenti; si nota solo una piccola divergenza che ha il suo picco nel 2012/2013, in cui infatti la percentuale di frequentanti è sotto il 91%, gap che si è poi andato chiudendo ritornando quindi ad una percentuale di frequentanti simile a quella 2009/2010, di circa il 93%.

Fig. 3.14 - Bambini frequentanti della scuola dell'infanzia negli a.s. dal 2010/11 al 2017/18 (100 = a.s. 2009/10) e residenti residente in età 3-5 anni all'1/1 dal 2010 al 2018 (100 = 1.1.2010)



Nella Tab. 3.9 il numero di bambini tra i 3 e 5 anni, e quelli iscritti alla scuola dell'infanzia è riportato a livello provinciale in numeri assoluti.

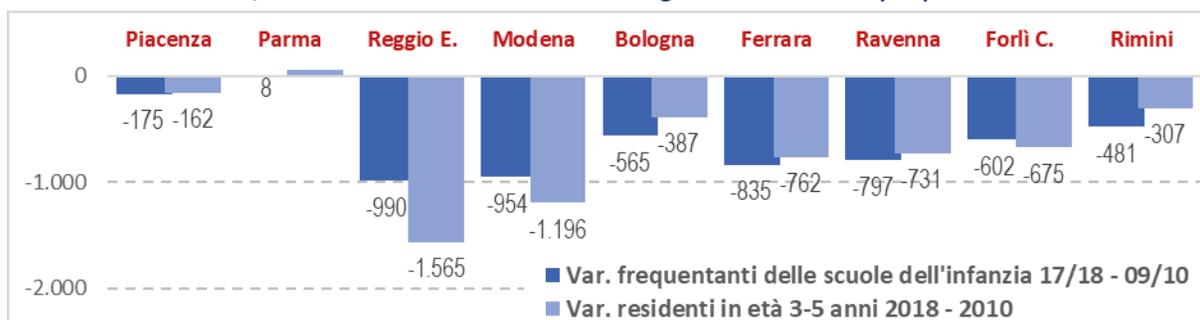
Tab. 3.9 - Bambini frequentanti della scuola dell'infanzia negli a.s. dal 2009/10 al 2017/18 e residenti residente in età 3-5 anni all'1/1 dal 2010 al 2018 per provincia. Valori assoluti e variazione 2017/18 – 2009/10 (valori assoluti in migliaia)

Provincia	Bambini frequentanti (.000)				Residenti in età 3-5 anni (.000)			
	2009/10	2013/14	2017/18	Var. 17/18 - 09/10	1.1.2010	1.1.2014	1.1.2018	Var. 2018 - 2010
Piacenza	6,9	7,1	6,7	-0,2	7,4	7,7	7,3	-0,2
Parma	10,4	11,0	10,4	0,0	11,7	12,7	11,8	0,1
Reggio Emilia	14,5	14,7	13,5	-1,0	16,7	17,3	15,2	-1,6
Modena	19,0	19,4	18,0	-1,0	20,4	21,5	19,2	-1,2
Bologna	24,9	25,6	24,3	-0,6	26,3	27,3	25,9	-0,4
Ferrara	7,6	7,7	6,8	-0,8	8,1	8,4	7,3	-0,8
Ravenna	9,9	10,3	9,1	-0,8	10,3	10,9	9,6	-0,7
Forlì Cesena	10,5	10,6	9,9	-0,6	11,0	11,3	10,3	-0,7
Rimini	8,9	9,3	8,4	-0,5	9,2	9,8	8,9	-0,3
Totale	112,5	115,7	107,1	-5,4	121,1	127,0	115,4	-5,7

Fonte: nostre elaborazioni su scuola dell'infanzia MIUR - ISTAT; Residenti Regione Emilia-Romagna

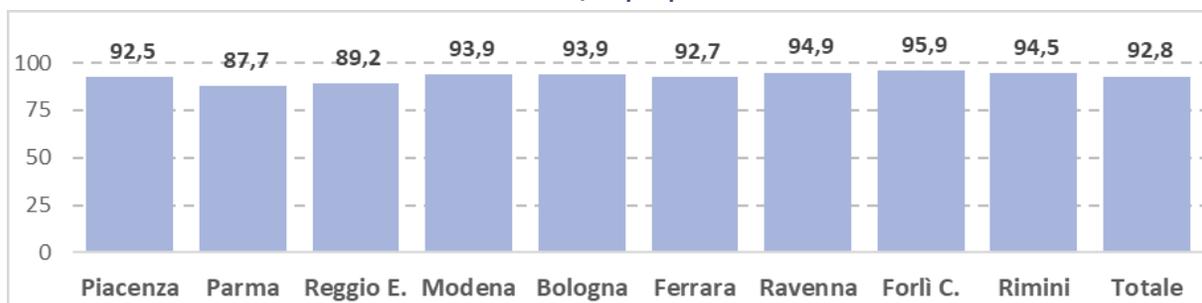
La diminuzione del numero di bambini e del numero di iscritti è avvenuta in quasi tutte le province — con l'eccezione di Parma dove i numeri rimangono praticamente costanti tra 2009 e 2017 — anche se con differenze, che sono per lo più dovute alla differenza di popolazione tra le province.

Fig. 3.15 - Variazione del numero di bambini frequentanti della scuola dell'infanzia tra gli a.s. 2009/10 - 2017/18 e nei residenti in età 3-5 anni tra gli anni 2018 - 2010 per provincia



La percentuale di frequentanti nel 2017/2018 è molto simile alla media regionale per tutte le province, le uniche due sotto al 90% sono Parma e Reggio Emilia.

Fig. 3.16 - Indice di presa in carico della scuola dell'infanzia (Frequentanti / residenti 3-5 anni * 100) nell'a.s. 2017/18 per provincia



In Tab. 3.10 viene data nel dettaglio la progressione del numero di bambini stranieri iscritti a livello regionale. Si nota come l'aumento della loro proporzione sul totale segua di pari passo l'aumento sugli iscritti.

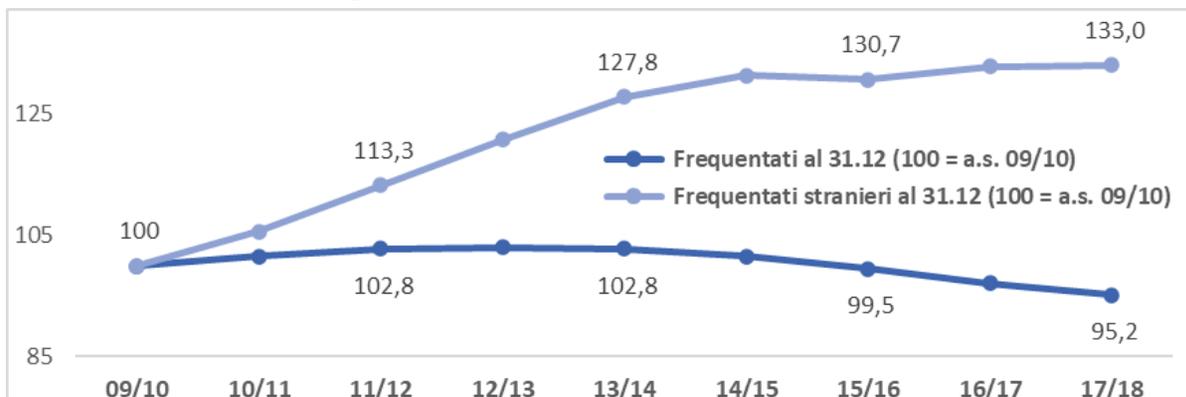
Tab. 3.10 - Bambini frequentanti totali e stranieri delle scuole dell'infanzia negli a.e. dal 2009/10 al 2017/18 e residenti totali e stranieri in età 3-5 anni all'1/1 dal 2010 al 2018 (valori assoluti in migliaia e % stranieri sul totale)

Anno educativo	Frequentanti stranieri (.000)			Residenti 3-5 anni (.000)		
	Totale	di cui stranieri	% stranieri sul totale	Totale	di cui stranieri	% stranieri sul totale
2009/10	112,5	14,8	13,2	121,1	21,4	17,6
2010/11	114,3	15,6	13,7	123,7	21,4	17,3
2011/12	115,7	16,8	14,5	126,3	21,7	17,2
2012/13	115,9	17,9	15,4	127,8	24,0	18,8
2013/14	115,7	18,9	16,4	127,0	26,7	21,0
2013/14	114,3	19,5	17,0	125,1	26,4	21,1
2015/16	112,0	19,4	17,3	122,0	25,2	20,7
2016/17	109,3	19,7	18,0	118,4	23,7	20,0
2017/18	107,1	19,7	18,4	115,4	23,3	20,2

Fonte: nostre elaborazioni su scuola dell'infanzia MIUR - ISTAT; residenti Regione Emilia-Romagna

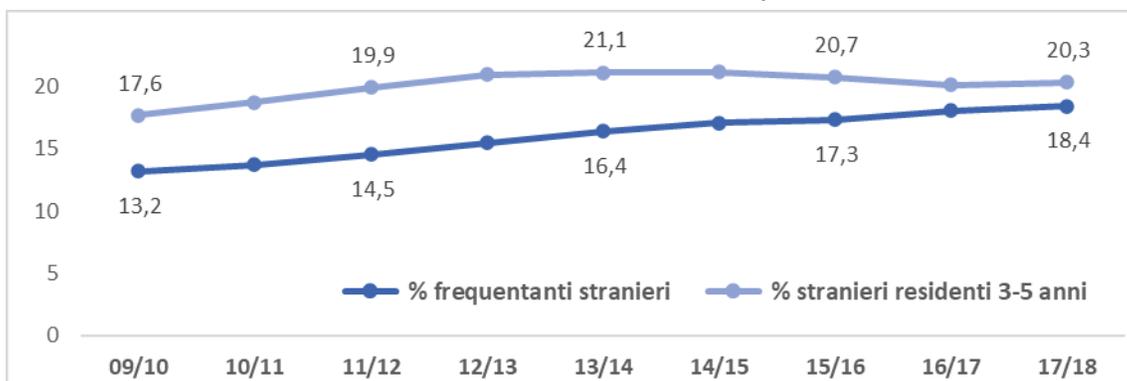
Il numero di bambini di stranieri frequentati è aumentato del più del 30% tra 2009 e 2017, contro il calo del totale del circa 5%. Si nota però che l'aumento è stato molto più lento dal 2014 in avanti.

Fig. 3.17 - Bambini frequentanti della scuola dell'infanzia (totali e stranieri) negli a.s. dal 2009/10 al 2017/18 (100 = a.s. 2009/10)



In Fig. 3.18 si mostra l'andamento percentuale dei bambini stranieri sul totale e sui frequentanti, si nota una convergenza tra le due percentuali che implica un aumento della percentuale di frequentanti tra i bambini stranieri.

Fig. 3.18 - % bambini stranieri frequentanti della scuola dell'infanzia negli a.s. dal 2009/10 al 2017/18 e % bambini stranieri sul totale residenti 3-5 anni al 1/1 dal 2010 al 2018



In Tab 3.11 il dato sui bambini stranieri è disaggregato a livello provinciale. Si nota che il numero di bambini stranieri frequentanti è aumentato in tutte le province tra 2009 e 2017, in controtendenza con il totale (Fig. 3.19). Questo ha portato la percentuale di bambini stranieri sul totale dei frequentanti ad aumentare; l'aumento è avvenuto in modo graduale e all'interno di ogni provincia (Fig. 3.20).

Tab. 3.11 - Bambini stranieri frequentanti delle scuole dell'infanzia negli a.s. 2009/10, 2013/14 e 2017/18 per provincia. Valori assoluti (in migliaia), variazione 2017/18 – 2009/10 e % stranieri sul totale frequentanti

Provincia	Frequentanti stranieri (.000)				% frequentanti stranieri		
	2009/10	2013/14	2017/18	Var. 17/18 – 09/10	2009/10	2013/14	2017/18
Piacenza	1,3	1,7	1,8	0,5	18,7	23,5	26,3
Parma	1,4	1,8	2,1	0,7	13,6	16,6	20,6
Reggio Emilia	2,0	2,4	2,3	0,3	13,6	16,3	16,6
Modena	2,8	3,5	3,9	1,0	14,9	18,3	21,5
Bologna	3,1	4,1	4,3	1,2	12,4	16,0	17,9
Ferrara	0,8	0,9	1,1	0,3	9,9	12,3	15,8
Ravenna	1,3	1,7	1,6	0,4	12,8	16,2	18,1
Forlì Cesena	1,3	1,7	1,5	0,2	12,8	15,6	15,4
Rimini	0,9	1,1	1,1	0,2	9,6	12,3	12,9
Totale	14,8	18,9	19,7	4,9	13,2	16,4	18,4

Fonte: MIUR - ISTAT

Fig. 3.19 - Variazione dei bambini frequentanti (totali e stranieri) delle scuole dell'infanzia tra gli anni educativi 2017/18 – 2009/10 per provincia

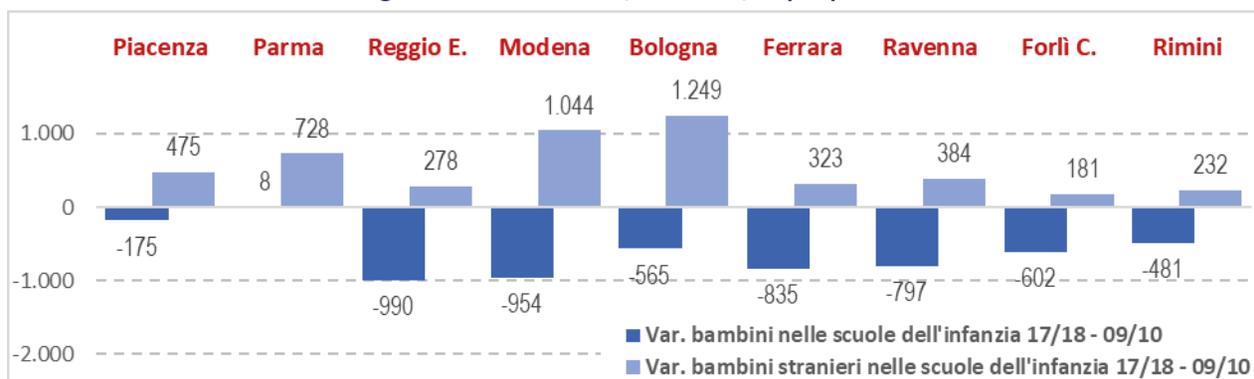
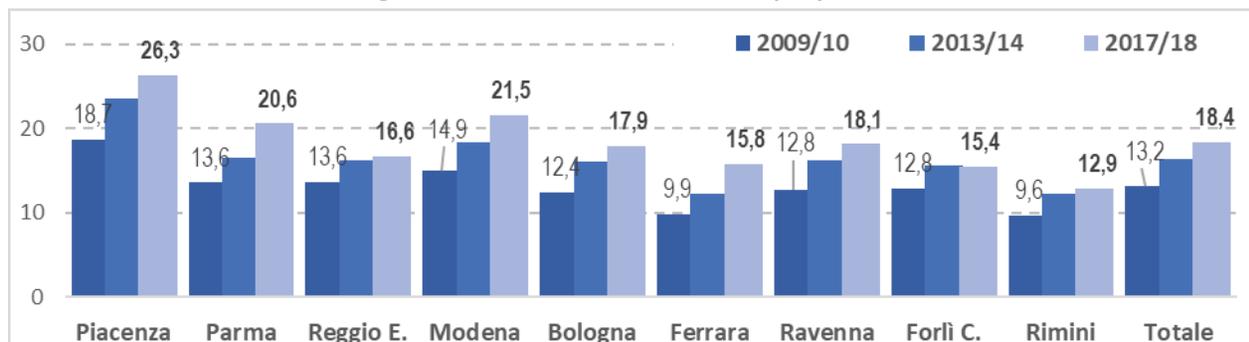
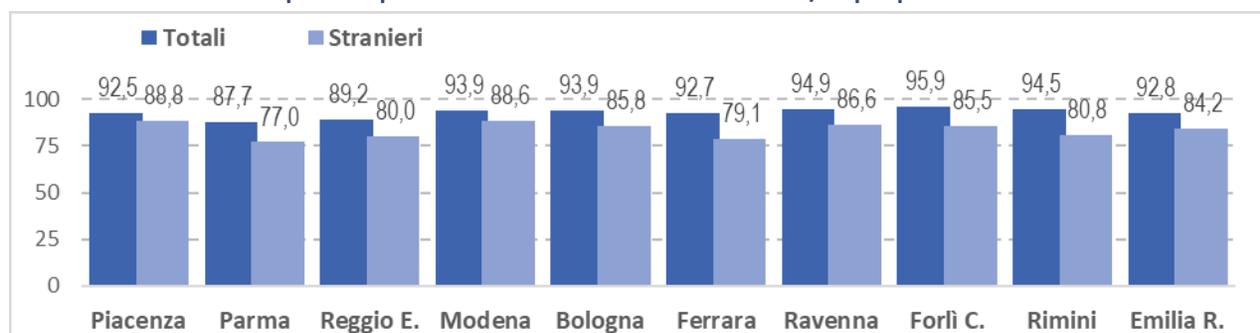


Fig. 3.20 - % bambini frequentanti stranieri delle scuole dell'infanzia negli a.s. 2009/10, 2013/14 e 2017/18 per provincia



In Fig. 3.21 si nota un dato interessante riguardo ai bambini stranieri: a livello provinciale hanno una generalizzata minore percentuale di iscritti alla scuola dell'infanzia, a livello regionale è circa l'84% e lo scarto con la percentuale di frequentanti totale c'è in tutte le province. Sarebbe interessante investigare cosa provoca questa discrepanza, se possa essere spiegata da fattori culturali di scelta da parte delle famiglie o da condizioni economiche.

Fig. 3.21 - Indice di presa in carico della scuola dell'infanzia (bambini / residenti 3-5 anni *100) per i frequentanti totali e stranieri nell'a.s. 2017/18 per provincia



Scuola primaria¹⁹

In questo capitolo viene data una panoramica dei dati relativi alla scuola primaria, da cui inizia la scuola dell'obbligo.

Il numero di alunni confrontato al numero totale di bambini tra 6 e 10 è mostrato in Tab. 3.12. Il numero totale di alunni in Italia è diminuito tra 2009 e 2017; in quest'ultimo anno se ne contavano circa 2,7 milioni. La tendenza nazionale in leggera diminuzione (-2,4%) è però dovuta al calo del circa 10% avvenuto nel Sud e nell'Isole, mentre nel resto delle macroregioni italiane una crescita c'è stata seppur moderata, tra il 2 e il 3%. L'Emilia-Romagna si pone al di sopra della crescita media del Nord-Est con aumento degli alunni di scuola primaria del quasi 7%; nell'anno scolastico 2017/2018 erano poco sopra i 200 mila.

Tab. 3.12 - Alunni della scuola primaria negli a.s. dal 2009/10, 2013/14 e 2017/18 e residenti in età 6-10 anni all'1/1 degli anni 2010, 2014 e 2018 per territorio (valori assoluti in migliaia)

Territorio	Alunni totali (.000)					Residenti 6-10 anni (.000)				
	2009/10	2013/14	2017/18	Var. 17/18 - 09/10		1.1.2010	1.1.2014	1.1.2018	Var. 2018 - 2010	
				ass.	%				ass.	%
Nord-ovest	709,2	727,6	726,8	17,6	2,5	701,2	745,8	748,7	47,4	6,8
Nord-est	524,6	510,0	536,0	11,4	2,2	521,8	547,7	548,7	26,9	5,2
Emilia R.	189,7	198,4	202,5	12,9	6,8	190,6	202,8	208,8	18,2	9,6
Centro	519,0	536,3	535,2	16,2	3,1	505,2	547,1	554,8	49,5	9,8
Sud	737,1	704,3	655,5	-81,7	-11,1	722,0	702,5	664,4	-57,6	-8,0
Isole	332,3	321,4	300,6	-31,6	-9,5	323,7	319,8	306,2	-17,5	-5,4
Italia	2.822,1	2.799,6	2.754,1	-68,1	-2,4	2.774,0	2.862,9	2.822,7	48,7	1,8

Fonte: nostre elaborazioni su

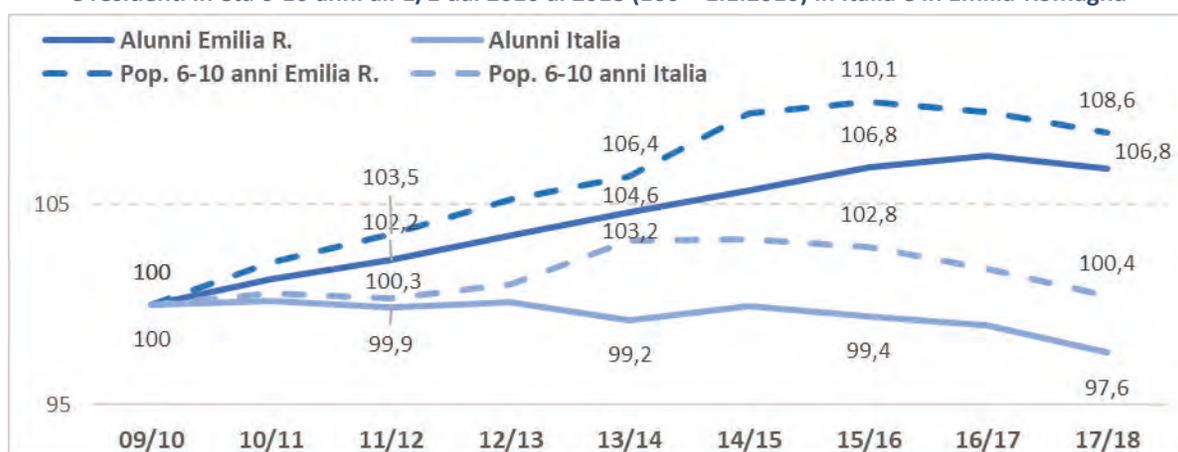
alunni - MIUR - ISTAT, residenti Italia - ISTAT e residenti ER - Regione Emilia-Romagna

19 Estrazione luglio 2020, data warehouse I.Stat <http://dati.istat.it/>

L'andamento nazionale e regionale è presentato graficamente in Fig. 3.22, a sua volta confrontando il numero di alunni con il totale della popolazione tra i 6 e 10 anni. Si nota che il totale di bambini in Italia è rimasto pressoché costante tra i due estremi del periodo, mentre in Emilia-Romagna è aumentato più dell'8%. Il numero di studenti iscritti seguono variazioni percentuali molto simili.

È difficile usare questi dati per ottenere esattamente la percentuale di bambini non frequentanti la scuola primaria, poiché i dati di popolazione si riferiscono all'anno solare mentre gli altri si riferiscono all'anno scolastico. Da questa prima approssimazione sembra che possa esserci una parte, per fortuna minima, di bambini mancanti all'appello. In Emilia-Romagna la discrepanza è di circa 6 mila bambini nel 2018.

Fig. 3.22 - Alunni della scuola primaria negli a.s. dal 2009/10 al 2017/18 (100 = a.s. 2009/10) e residenti in età 6-10 anni all'1/1 dal 2010 al 2018 (100 = 1.1.2010) in Italia e in Emilia-Romagna



In Tab. 3.13 vengono presentati i dati degli alunni stranieri nella scuola primaria: il loro numero è aumentato del 25% circa a livello nazionale tra 2009 e 2017, un aumento abbastanza omogeneo a livello di macroregioni — in Emilia-Romagna si è avuto un aumento del 30%. Si nota però il divario già visto per la scuola dell'infanzia, per cui nel Sud e Isole i bambini stranieri sono una parte molto minore del totale, poco più del 3% per il dato più recente, contro ad esempio il 18% dell'Emilia-Romagna.

Tab. 3.13 - Alunni stranieri della scuola primaria negli a.s. 2009/10, 2013/14 e 2017/18 per territorio (valori assoluti in migliaia e % alunni stranieri)

Territorio	Alunni stranieri (.000)					% alunni stranieri		
	2009/10	2013/14	2017/18	Var. 17/18 - 09/10		2009/10	2013/14	2017/18
				ass.	%			
Nord-ovest	91,6	107,2	119,3	27,7	30,3	12,9	14,7	16,4
Nord-est	69,3	77,5	87,1	17,8	25,7	13,2	15,2	16,3
Emilia R.	28,1	32,8	36,5	8,4	30,0	14,8	16,5	18,0
Centro	56,1	62,6	66,8	10,7	19,0	10,8	11,7	12,5
Sud	19,0	23,0	24,4	5,3	27,9	2,6	3,3	3,7
Isole	8,4	10,1	10,2	1,8	21,8	2,5	3,1	3,4
Italia	244,5	280,5	307,8	63,4	25,9	8,7	10,0	11,2

Fonte: MIUR - ISTAT

Come si vede da Fig. 3.23 e Fig. 3.24, la percentuale di alunni stranieri ha seguito lo stesso di aumento in tutte le macroregioni italiane tra 2009 e 2017, e l'andamento della loro proporzione sul totale degli alunni ha seguito un trend di crescita lineare.

Fig. 3.23 - % alunni stranieri della scuola primaria negli a.s. dal 2009/10 al 2017/18 in Italia e in Emilia-Romagna

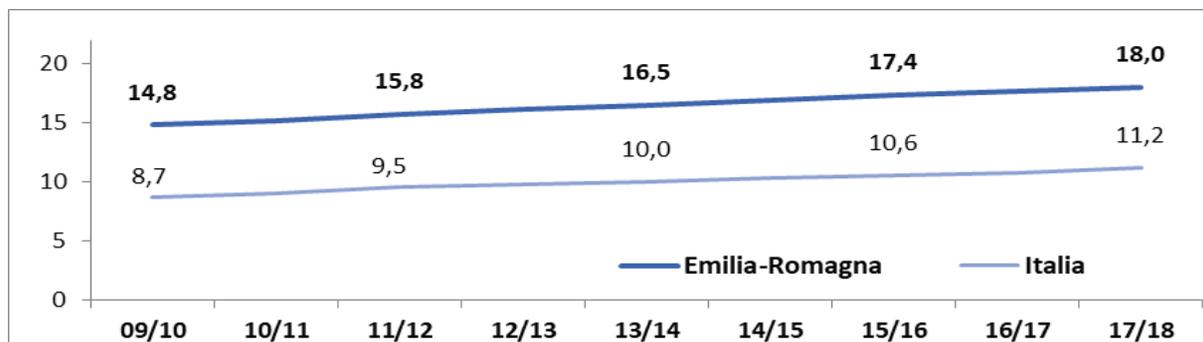
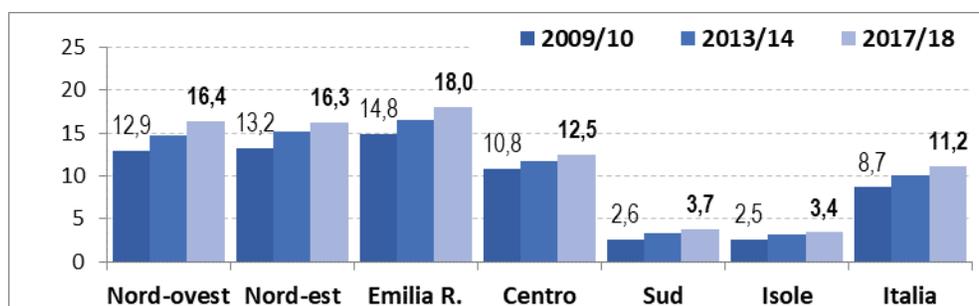


Fig. 3.24 - % alunni stranieri della scuola primaria negli a.s. 2009/10, 2013/14 e 2017/18 per territorio



Il numero di alunni stranieri viene disaggregato a livello provinciale in Tab. 3.14. Da Fig. 3.25 si capisce che l'aumento di alunni tra 2009 e 2017 avvenuto all'interno di tutte le province è dovuto quasi interamente all'aumento di bambini stranieri. Come conseguenza la percentuale degli alunni stranieri in classe è aumentato all'interno di ogni provincia (Fig. 3.26): si nota in particolare il picco di Piacenza in cui nell'anno scolastico 2017/2018 circa un quarto degli alunni era straniero; Rimini è invece la provincia più al di sotto della media regione con circa il 13%.

Tab. 3.14 - Alunni stranieri della scuola primaria negli a.s. 2009/10, 2013/14 e 2017/18 per provincia (valori assoluti in migliaia e % alunni stranieri)

Provincia	Alunni totali (.000)			Alunni stranieri (.000)			% alunni stranieri		
	2009/10	2013/14	2017/18	2009/10	2013/14	2017/18	2009/10	2013/14	2017/18
Piacenza	11,7	12,1	12,2	2,2	2,7	3,1	19,2	22,6	25,2
Parma	17,9	19,2	20,2	2,7	3,4	4,0	15,1	17,6	19,6
Reggio Emilia	25,4	26,6	26,6	4,5	4,9	4,8	17,5	18,3	18,0
Modena	31,7	32,8	33,8	5,3	6,0	6,7	16,6	18,2	19,7
Bologna	41,6	43,6	44,4	5,8	6,8	7,9	14,1	15,5	17,7
Ferrara	12,7	13,4	13,6	1,5	1,9	2,1	11,9	13,9	15,2
Ravenna	16,2	17,0	17,4	2,2	2,6	3,0	13,3	15,4	17,4
Forlì Cesena	17,2	18,0	18,2	2,3	2,7	2,9	13,1	15,0	16,2
Rimini	15,3	15,7	16,1	1,7	1,8	2,1	10,9	11,7	13,1
Totale	189,7	198,4	202,5	28,1	32,8	36,5	14,8	16,5	18,0

Fonte: MIUR - ISTAT

Fig. 3.25 - Variazione degli alunni (totali e stranieri) della scuola primaria tra gli anni scolastici 2017/18 – 2009/10 per provincia

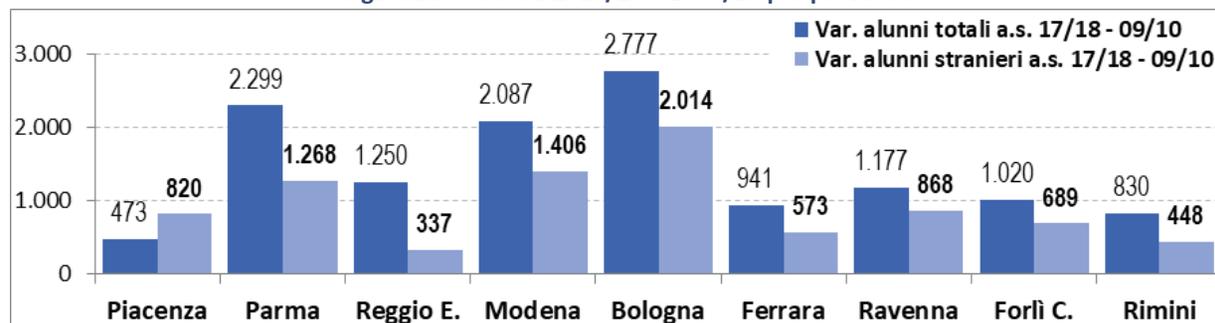
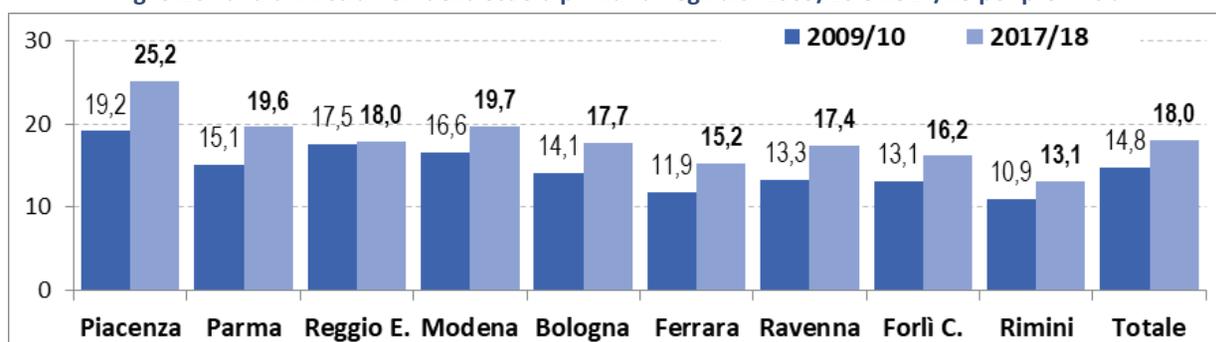


Fig. 3.26 - % alunni stranieri della scuola primaria negli a.s. 2009/10 e 2017/18 per provincia



Scuola secondaria di I grado²⁰

La situazione e l'evoluzione della scuola secondaria di primo grado tra 2009 e 2018 è molto simile quella della scuola primaria. Come si nota dalla Tab. 3.15, a livello nazionale il numero di alunni è diminuito leggermente (-2,6%), con 1,7 milioni circa iscritti nell'anno scolastico 2017/2018. Il calo è dovuto a cali rilevanti (circa -10%) nel numero di iscritti nel Sud e nelle Isole, mentre il resto dell'Italia ha avuto una leggera crescita. L'Emilia-Romagna, come per la scuola primaria, ha avuto un aumento percentuale maggiore rispetto alle medie macroregionali, in questo caso del quasi 9%, con più di 120 mila alunni nell'a.s. 2017/2018.

Questa diminuzione di iscritti è però avvenuta in concomitanza con un leggero aumento a livello nazionale del numero di ragazzi tra 11 e 13 anni. È chiaro però che, come detto in precedenza, questi dati vanno guardati con molta cautela visto che possono al massimo dare un'indicazione o indizio rispetto ad eventuali dispersioni scolastiche, questo a causa della diversa del tipo di dato che per quanto riguarda la popolazione si riferisce all'anno solare. Si noti ad esempio che il numero di iscritti per i tre anni considerati risulti sempre maggiore della popolazione tra 11 e 13 anni a inizio anno; questo potrebbe ad esempio essere spiegato dalla presenza di ripetenti, però ci indica la difficoltà di tracciare il fenomeno senza dati più precisi.

²⁰ Estrazione luglio 2020, data warehouse I.Stat <http://dati.istat.it/>

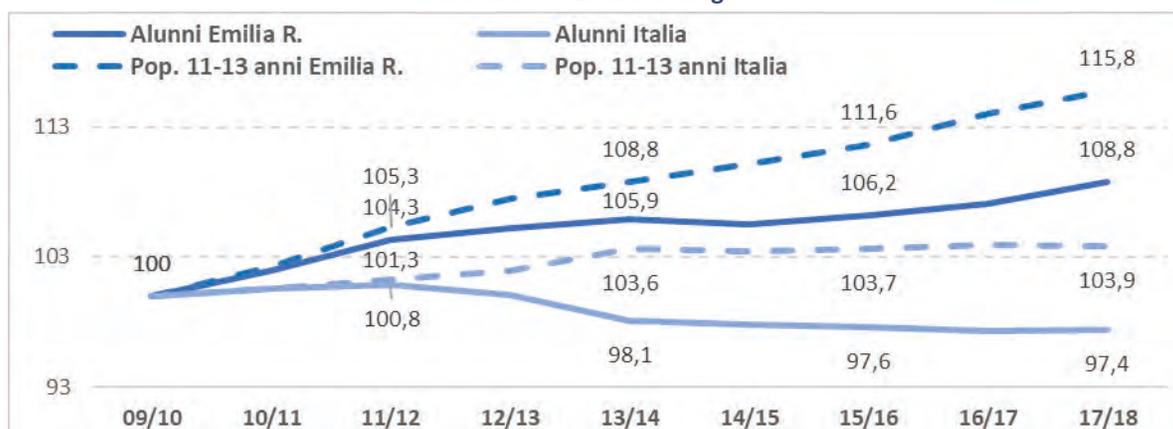
Tab. 3.15 - Alunni della scuola secondaria di I grado negli a.s. dal 2009/10, 2013/14 e 2017/18 e residenti in età 11-13 anni all'1/1 degli anni 2010, 2014 e 2018 per territorio (valori assoluti in migliaia)

Territorio	Alunni totali (.000)					Residenti 11-13 anni (.000)				
	2009/10	2013/14	2017/18	Var. 17/18 - 09/10		1.1.2010	1.1.2014	1.1.2018	Var. 2018 - 2010	
				ass.	%				ass.	%
Nord-ovest	433,4	443,9	447,0	13,6	3,1	407,7	435,9	447,4	39,6	9,7
Nord-est	318,6	309,9	330,1	11,5	3,6	303,4	320,9	329,4	26,0	8,6
Emilia R.	111,9	118,5	121,7	9,8	8,8	107,5	116,9	122,5	15,0	14,0
Centro	324,0	325,4	328,0	4,0	1,2	297,8	318,7	329,9	32,0	10,8
Sud	478,6	455,8	428,6	-50,0	-10,4	446,3	442,1	420,9	-25,4	-5,7
Isole	223,2	208,6	197,6	-25,6	-11,5	200,1	198,0	192,6	-7,6	-3,8
Italia	1.777,8	1.743,6	1.731,3	-46,6	-2,6	1.655,4	1.715,7	1.720,1	64,7	3,9

Fonte: nostre elaborazioni su
alunni - MIUR - ISTAT, residenti Italia - ISTAT e residenti ER - Regione Emilia-Romagna

In Fig. 3.27 viene mostrato l'andamento regionale e nazionale degli iscritti e del totale della popolazione coinvolta. Si nota quindi la divergenza a due livelli, sia geografico che tra alunni e totale della popolazione.

Fig. 3.27 - Alunni della scuola secondaria di I grado negli a.s. dal 2009/10 al 2017/18 (100 = a.s. 2009/10) e residenti in età 11-13 anni all'1/1 dal 2010 al 2018 (100 = 1.1.2010) in Italia e in Emilia-Romagna



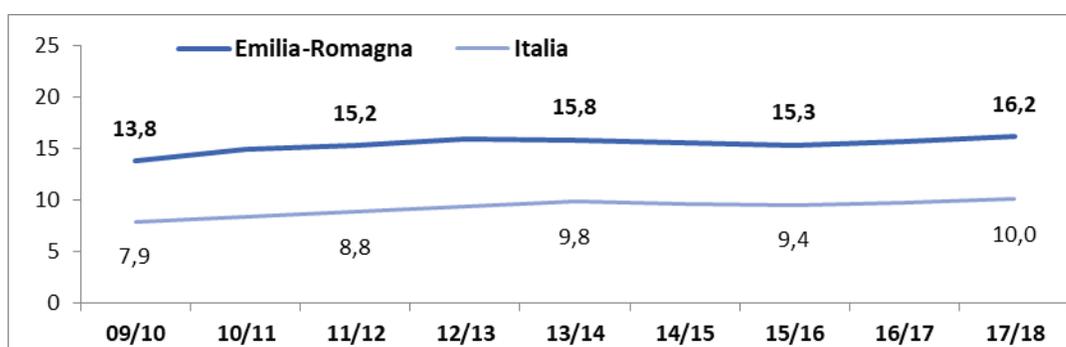
Anche i dati riguardanti gli alunni stranieri seguono un'evoluzione molto simile a quella vista per la scuola primaria. Il numero assoluto di studenti è aumentato in tutte le zone geografiche italiane, e anche in quelle zone in cui anche il numero di alunni totale è aumentato la loro proporzione sul totale degli iscritti è aumentata.

Tab. 3.16 - Alunni stranieri della scuola secondaria di I grado negli a.s. 2009/10, 2013/14 e 2017/18 per territorio (valori assoluti in migliaia e % alunni stranieri)

Territorio	Alunni stranieri (.000)					% alunni stranieri		
	2009/10	2013/14	2017/18	Var. 17/18 - 09/10		2009/10	2013/14	2017/18
				ass.	%			
Nord-ovest	51,0	62,9	65,5	14,5	28,5	11,8	14,2	14,7
Nord-est	39,3	45,7	46,9	7,6	19,3	12,4	14,8	14,2
Emilia R.	15,4	18,8	19,7	4,2	27,6	13,8	15,8	16,2
Centro	33,6	39,9	39,0	5,4	16,0	10,4	12,3	11,9
Sud	11,4	15,4	15,2	3,8	33,2	2,4	3,4	3,5
Isole	4,7	6,9	7,2	2,5	52,7	2,1	3,3	3,6
Italia	140,1	170,8	173,8	33,8	24,1	7,9	9,8	10,0

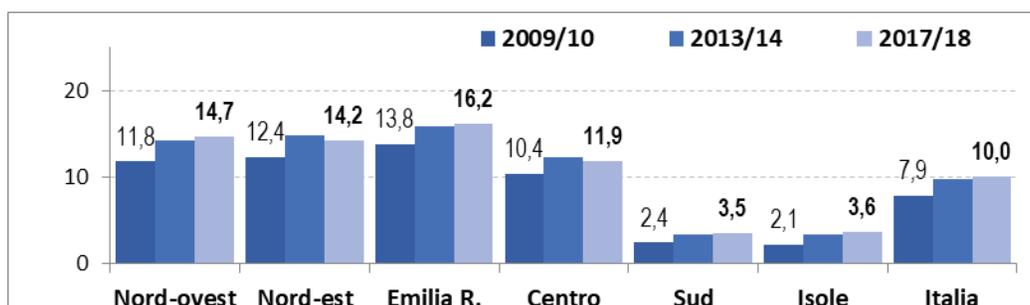
Fonte: MIUR - ISTAT

Fig. 3.28 - % alunni stranieri della scuola secondaria di I grado negli a.s. dal 2009/10 al 2017/18 in Italia e in Emilia-Romagna



Come si nota da Fig. 3.29 l'incremento della proporzione di alunni stranieri è avvenuto in particolare tra 2009 e 2013. È presente, come per i cicli scolastici visti in precedenza, un divario tra Sud e Isole che hanno quote di alunni stranieri di molto inferiori alle altre zone. L'Emilia-Romagna è leggermente sopra la media del Nord-Est con poco del 16% di alunni stranieri nel 2017/2018.

Fig. 3.29 - % alunni stranieri della scuola secondaria di I grado negli a.s. 2009/10, 2013/14 e 2017/18 per territorio



In Tab 3.17 vengono presentati i dati relativi agli alunni totali e stranieri a livello provinciale.

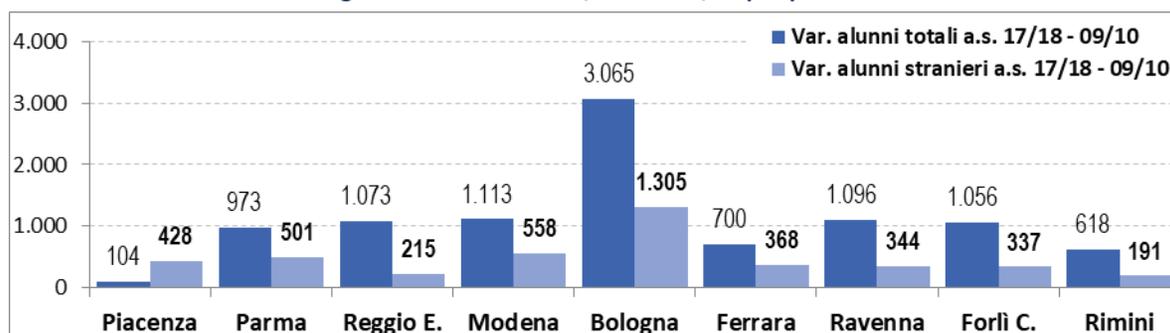
Tab. 3.17 - Alunni stranieri della scuola secondaria di I grado negli a.s. 2009/10, 2013/14 e 2017/18 per provincia (valori assoluti in migliaia e % alunni stranieri)

Provincia	Alunni totali (.000)			Alunni stranieri (.000)			% alunni stranieri		
	2009/10	2013/14	2017/18	2009/10	2013/14	2017/18	2009/10	2013/14	2017/18
Piacenza	7,3	7,3	7,4	1,3	1,6	1,7	17,2	21,2	22,8
Parma	11,0	11,3	12,0	1,6	2,0	2,1	14,9	17,2	17,9
Reggio Emilia	14,8	15,6	15,9	2,4	2,7	2,6	16,1	17,1	16,4
Modena	19,0	19,9	20,1	2,9	3,4	3,4	15,2	17,0	17,1
Bologna	23,8	26,1	26,9	3,0	4,0	4,3	12,7	15,5	16,1
Ferrara	7,6	7,9	8,3	0,8	1,0	1,1	10,2	13,0	13,7
Ravenna	9,4	10,2	10,5	1,2	1,4	1,6	13,1	14,1	15,0
Forlì Cesena	10,1	10,7	11,1	1,3	1,5	1,6	12,5	14,1	14,4
Rimini	8,9	9,5	9,5	1,0	1,2	1,1	10,7	12,4	12,1
Totale	111,9	118,5	121,7	15,4	18,8	19,7	13,8	15,8	16,2

Fonte: MIUR - ISTAT

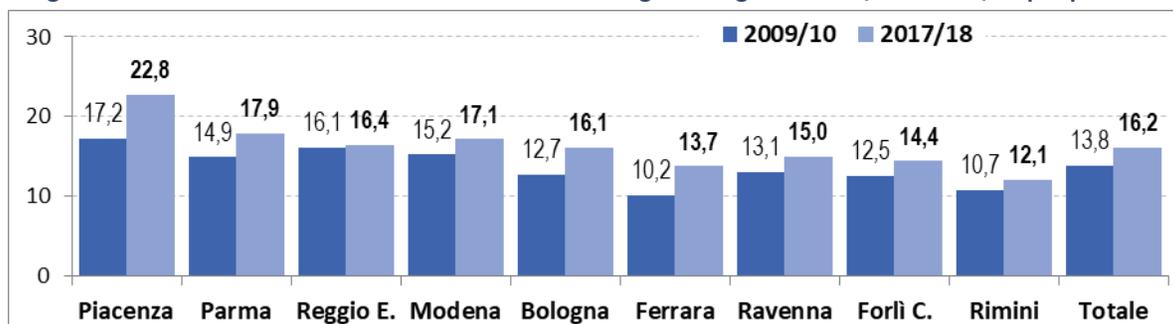
L'aumento di alunni tra 2009 e 2017 in numeri assoluti è avvenuto in parte consistente da alunni stranieri, ma non in un modo così prevalente come si è visto per la scuola primaria (Fig. 3.30).

Fig. 3.30 - Variazione degli alunni (totali e stranieri) della scuola secondaria di I grado tra gli anni scolastici 2017/18 – 2009/10 per provincia



Le percentuali di alunni stranieri sono anch'esse leggermente inferiori a quelle della scuola primaria, ma aumentate in tutte le province nel periodo considerato; emergono ancora la provincia di Piacenza, come quella con la percentuale maggiore (quasi 23%) e Rimini con quella minore (circa 12%).

Fig. 3.31 - % alunni stranieri della scuola secondaria di I grado negli a.s. 2009/10 e 2017/18 per provincia



Scuola secondaria di II grado²¹

Veniamo infine alla scuola secondaria di secondo grado. Tra gli anni scolastici 2009/2010 e 2017/2018, il numero di studenti è rimasto quasi perfettamente costante a livello nazionale, poco sotto 2,7 milioni (Tab. 3.18). Questo dato nasconde al suo interno un cambiamento a livello di macroregioni; infatti il Sud e Isole hanno perso alunni, mentre il Nord e in maniera minore il Centro ne hanno guadagnati. In Emilia-Romagna l'aumento è stato a livello percentuale circa il doppio di quello del Nord-Est, con un +13% che ha portato il numero di studenti a poco meno di 190 mila.

Tab. 3.18 - Alunni della scuola secondaria di II grado negli a.s. dal 2009/10, 2013/14 e 2017/18 e residenti in età 14-18 all'1/1 degli anni 2010, 2014 e 2018 per territorio (valori assoluti in migliaia)

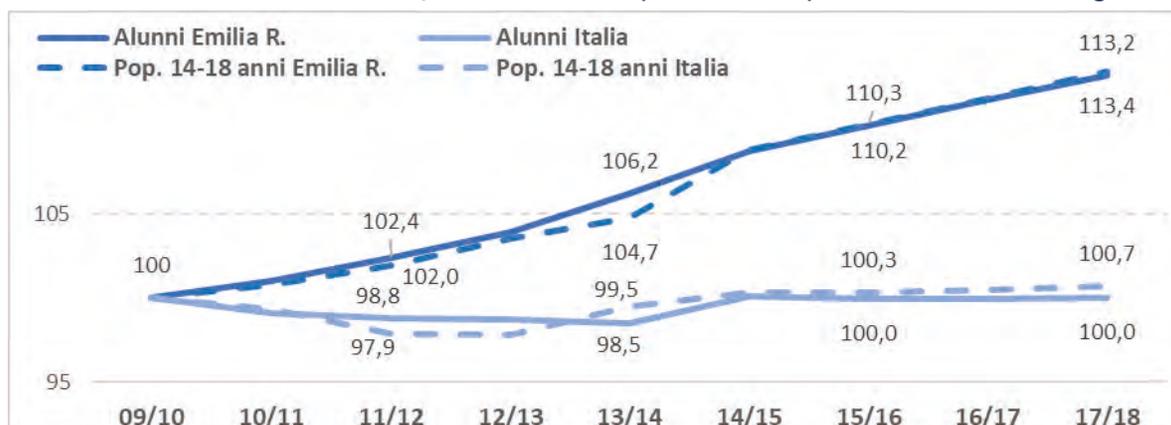
Territorio	Alunni totali (.000)					Residenti 14-18 anni (.000)				
	2009/10	2013/14	2017/18	Var. 17/18 - 09/10		1.1.2010	1.1.2014	1.1.2018	Var. 2018 - 2010	
				ass.	%				ass.	%
Nord-ovest	590,7	615,6	637,5	46,8	7,9	670,1	704,1	730,3	60,2	9,0
Nord-est	455,6	450,0	486,8	31,1	6,8	493,8	518,0	537,2	43,4	8,8
Emilia R.	166,7	177,0	188,7	22,0	13,2	175,7	183,9	196,4	20,8	11,8
Centro	504,7	509,6	520,2	15,5	3,1	510,7	521,6	536,3	25,6	5,0
Sud	786,1	745,2	724,9	-61,2	-7,8	816,4	761,9	740,7	-75,7	-9,3
Isole	350,0	326,7	318,4	-31,6	-9,0	373,3	344,0	334,4	-38,9	-10,4
Italia	2.687,1	2.647,1	2.687,7	0,7	0,0	2.864,4	2.849,7	2.879,0	14,6	0,5

Fonte: nostre elaborazioni su

alunni - MIUR - ISTAT, residenti Italia - ISTAT e residenti ER - Regione Emilia-Romagna

Anche per questo grado di scuola viene presentato e confrontato il dato della popolazione tra i 14 e i 18 anni, che dovrebbe includere la maggior parte degli studenti. In questo caso i due dati, iscritti e popolazione totale, si seguono in modo molto preciso, almeno a livello nazionale e regionale, come si nota in Fig. 3.32.

Fig. 3.32 - Alunni della scuola secondaria di II grado negli a.s. dal 2009/10 al 2017/18 (100 = a.s. 2009/10) e residenti in età 14-18 anni all'1/1 dal 2010 al 2018 (100 = 1.1.2010) in Italia e in Emilia-Romagna



21 Estrazione luglio 2020, data warehouse I.Stat <http://dati.istat.it/>

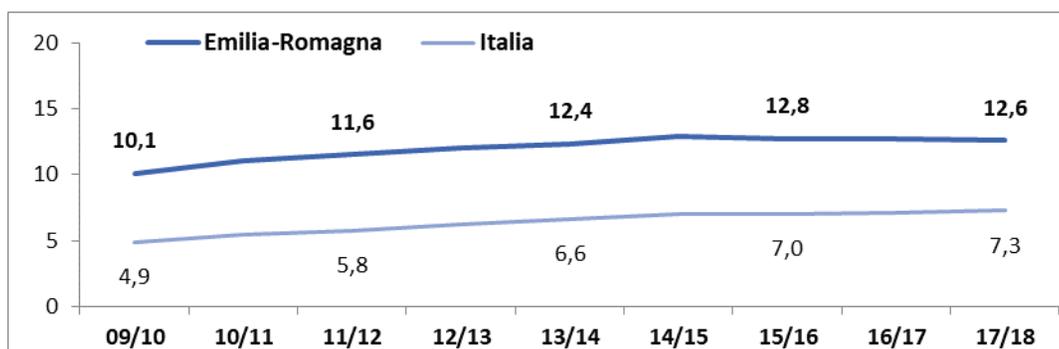
Nella Tab. 3.19 si vedono il numero di studenti stranieri a livello macroregionale. Come per gli altri gradi scolastici c'è stato un aumento consistente in percentuale—un aumento di quasi il 50% a livello nazionale, che ha comportato un aumento anche qui della quota degli alunni stranieri, che sono passati da meno del 5% a più del 7% tra 2009 e 2017. Gli incrementi relativi più grandi si sono visti nel Sud e nelle Isole, dove il numero di alunni stranieri è rispettivamente cresciuto del 90% e più che raddoppiato (+128%).

Tab. 3.19 - Alunni stranieri della scuola secondaria di II grado negli a.s. 2009/10, 2013/14 e 2017/18 per territorio (valori assoluti in migliaia e % alunni stranieri)

Territorio	Alunni stranieri (.000)					% alunni stranieri		
	2009/10	2013/14	2017/18	Var. 17/18 - 09/10		2009/10	2013/14	2017/18
				ass.	%			
Nord-ovest	45,3	59,8	67,8	22,6	49,8	7,7	9,7	10,6
Nord-est	37,0	46,7	49,1	12,2	32,9	8,1	10,4	10,1
Emilia-Romagna	16,8	21,9	23,8	6,9	41,2	10,1	12,4	12,6
Centro	33,9	44,5	49,0	15,1	44,5	6,7	8,7	9,4
Sud	10,5	17,8	20,1	9,5	90,7	1,3	2,4	2,8
Isole	3,9	6,3	9,0	5,0	127,6	1,1	1,9	2,8
Italia	130,6	175,2	195,0	64,4	49,3	4,9	6,6	7,3

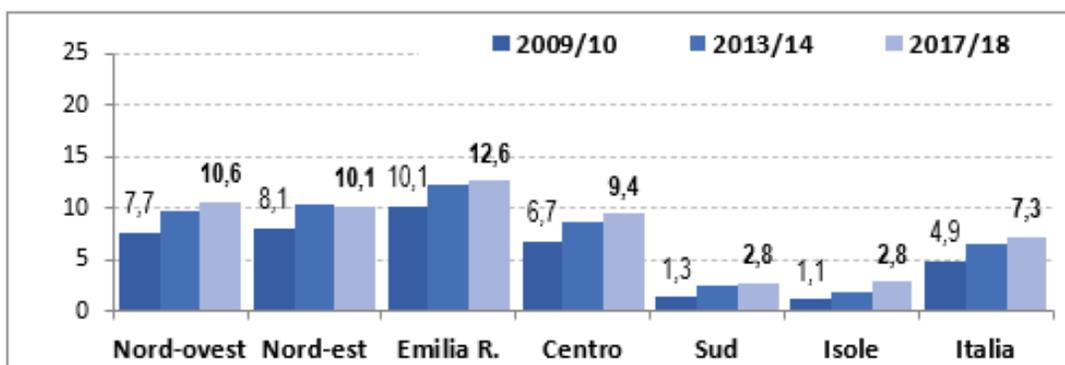
Fonte: MIUR - ISTAT

Fig. 3.33 - % alunni stranieri della scuola secondaria di II grado negli a.s. dal 2009/10 al 2017/18 in Italia e in Emilia-Romagna



Come si vede da Fig. 3.34, il divario nella presenza di alunni stranieri sul totale degli studenti tra Mezzogiorno e resto d'Italia è presente anche nella scuola secondaria di secondo grado. In Emilia-Romagna si ha una percentuale che arriva a più del 12%, cioè 1 su 8, una quota più alta di tutte le media macroregionali.

Fig. 3.34 - % alunni stranieri della scuola secondaria di II grado negli a.s. 2009/10, 2013/14 e 2017/18 per territorio



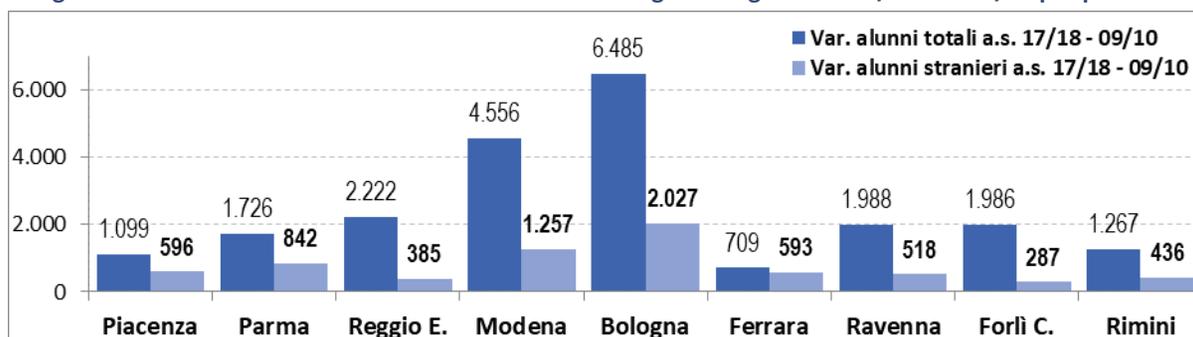
Il dato viene come mostrato come fatto in precedenza a livello disaggregato per provincia (Tab. 3.20). Anche qui si vede un andamento simile a quanto visto in precedenza, con un aumento di alunni stranieri che va di pari passo a quello del numero totale.

Tab. 3.20 - Alunni stranieri della scuola secondaria di II grado negli a.s. 2009/10, 2013/14 e 2017/18 per provincia (valori assoluti in migliaia e % alunni stranieri)

Provincia	Alunni totali (.000)			Alunni stranieri (.000)			% alunni stranieri		
	2009/10	2013/14	2017/18	2009/10	2013/14	2017/18	2009/10	2013/14	2017/18
Piacenza	10,8	11,2	11,9	1,3	1,6	1,9	12,5	14,6	16,4
Parma	17,6	18,7	19,3	1,9	2,6	2,8	10,9	13,9	14,3
Reggio Emilia	19,6	20,9	21,8	2,3	2,9	2,7	11,8	13,9	12,3
Modena	29,5	31,0	34,0	3,1	3,9	4,3	10,4	12,7	12,7
Bologna	32,4	35,3	38,9	3,0	4,0	5,0	9,2	11,2	12,9
Ferrara	13,9	14,3	14,6	0,9	1,3	1,5	6,8	9,3	10,5
Ravenna	13,4	14,5	15,4	1,2	1,6	1,7	8,8	11,1	11,0
Forlì Cesena	16,0	16,9	18,0	1,3	1,7	1,6	8,4	10,3	9,0
Rimini	13,6	14,1	14,8	1,8	2,2	2,2	13,0	15,3	14,8
Totale	166,7	177,0	188,7	16,8	21,9	23,8	10,1	12,4	12,6

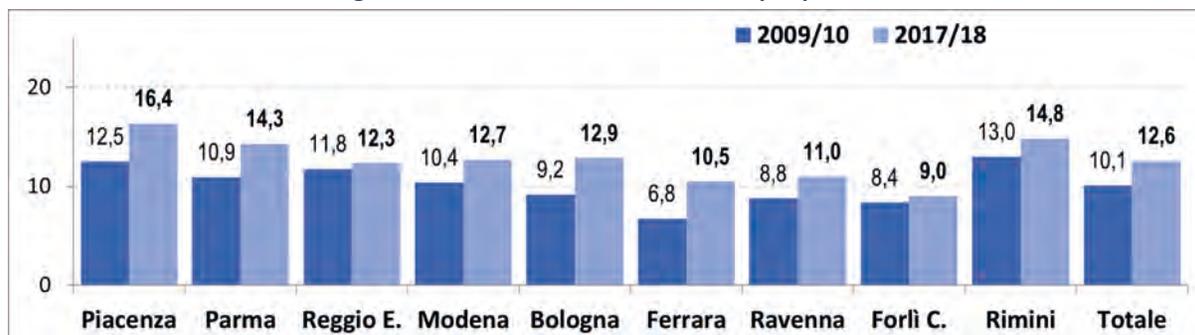
Fonte: MIUR - ISTAT

Fig. 3.35 - % alunni stranieri della scuola secondaria di II grado negli a.s. 2009/10 e 2017/18 per provincia



La percentuale di alunni stranieri in classe è aumentata in tutte le province, il divario tra di esse è leggermente inferiore a quello visto in precedenza per le scuole di ordine inferiore. Piacenza ha anche qui la percentuale più alta con il 16%, mentre è Forlì-Cesena l'unica provincia che nell'a.s. 2017/2018 ha una percentuale di studenti stranieri inferiore al 10%.

Fig. 3.36 - % Variazione degli alunni (totali e stranieri) della scuola secondaria di II grado tra gli anni scolastici 2017/18 – 2009/10 per provincia



Alcuni riferimenti

MIUR - Pubblicazioni

- Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2018/2019 e Avvio Anno Scolastico 2019/2020
- Le iscrizioni al primo anno delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado del sistema educativo di istruzione e formazione - Anno Scolastico 2018-2019

www.miur.gov.it/web/guest/pubblicazioni

MIUR – Open data a.s. 2015/6 – 2017/8 - Scuola statale e scuola paritaria.

- Studenti per anno di corso e fascia di età
- Studenti per anno di corso, classe e genere
- Studenti della scuola primaria e secondaria per cittadinanza
- Studenti scuola secondaria di secondo grado per indirizzo
- Nel flusso di dati sono contenute le informazioni riguardanti il numero degli studenti della scuola secondaria di secondo grado per anno di corso, tipo percorso, percorso, indirizzo e genere

<https://dati.istruzione.it/opendata/opendata/catalogo/elements1/?area=Studenti>

ISTAT - Data warehouse I.Stat

- Infanzia - scuole, classi, bambini
- Primarie - scuole, classi, bambini

- Secondarie di I grado - scuole, classi, bambini
- Secondarie di II grado - scuole, classi, bambini

<http://dati.istat.it/>

ISTAT - Annuario Statistico Italiano 2019

Cap. 7. Istruzione e formazione

<http://istat.it/it/archivio/236772>

REGIONE EMILIA-ROMAGNA su dati MIUR

per distretto e per comune della scuola

- Numero alunni della scuola primaria per sesso e tipo scuola
- Numero alunni della scuola secondaria di I grado per sesso e tipo scuola
- Numero alunni della scuola secondaria di II grado per sesso e tipo scuola

USR Emilia-Romagna

- Alunni per anno di corso, genere, cittadinanza e comune a.s. 2017/18 – dati aggiornati al 20/02/2018
- Alunni per anno di corso, genere, cittadinanza e comune A.s. 2018/19 – dati aggiornati al 19-03-2019
- Alunni per anno di corso, genere, cittadinanza e comune A.s. 2019/20 – dati aggiornati al 04-03-2020

www.istruzioneer.gov.it/dati/altri-numeri/

OPENPOLIS

I minori stranieri delle scuole italiane, tra disuguaglianze e diritto all'inclusione

www.openpolis.it/i-minori-stranieri-nelle-scuole-italiane-tra-disuguaglianze-e-diritto-allinclusio-ne/

3.2.2 La povertà educativa: difficoltà, risultati, abbandono e dispersione

La scelta dell'indirizzo di studio²²

Un prima scelta che gli studenti si trovano a dover affrontare nel loro percorso di studi è quella del tipo di scuola secondaria di secondo grado, che si divide innanzitutto nelle tre categorie di istituto professionale, liceo e istituto tecnico. In Tab 3.21 vengono presentati i dati a livello regionale per l'a.s. 2017/2018, da cui può notare come una maggioranza relativa degli studenti scelta il liceo, quasi il 43% (Fig. 3.33), viene poi l'istituto tecnico con il 35% e l'istituto professionale con circa il 22%.

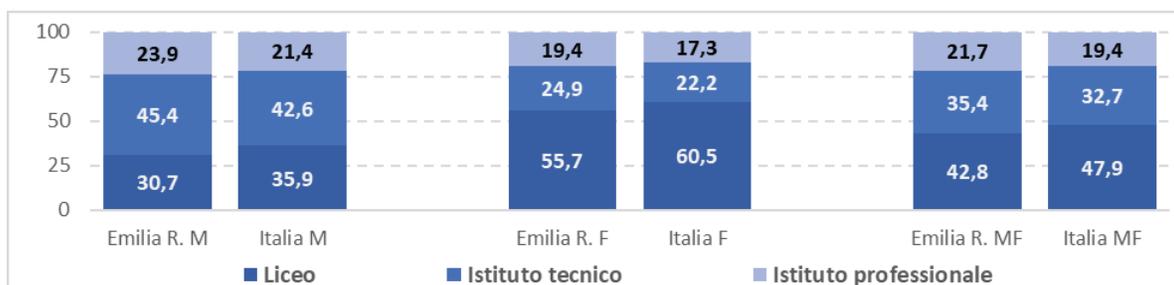
Tab. 3.21 - Alunni delle scuole secondarie di II grado per sesso e tipo di scuola in Italia e in Emilia-Romagna nell'a.s. 2017/18 (valori assoluti in migliaia e composizione %)

Tipo di scuola	v.a. (.000)			Composizione % per sesso		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Liceo	29,7	51,2	80,9	36,7	63,3	100
Istituto tecnico	44,0	22,9	66,9	65,8	34,2	100
Istituto professionale	23,2	17,8	41,0	56,5	43,5	100
Totale	96,9	91,8	188,7	51,3	48,7	100

Da Fig. 3.37 possiamo vedere la scelta condizionata al sesso dello studente: si evince come per i maschi la scelta più frequente sia l'istituto tecnico, con il 45% a livello regionale, seguito dal liceo con il 30%. Per le ragazze invece la prima scelta è invece il liceo con più del 55% delle iscritte, seguita dal 25% dell'istituto tecnico. A livello nazionale c'è una percentuale più alta di persone che sceglie il liceo sia tra i maschi che tra le femmine.

Queste scelte diverse si riflettono poi sulla composizione degli iscritti a seconda del tipo di scuola, come si vede in Tab. 3.21, nei licei regionali c'è una maggioranza di ragazze (poco meno di un rapporto di 2 a 1), mentre il contrario avviene negli istituti tecnici; negli istituti professionali la composizione per sessi è più equilibrata, per lo meno a questo livello aggregato, pur essendoci comunque una maggioranza di maschi.

Fig. 3.37 - Composizione % degli alunni delle scuole secondarie di II grado per sesso e tipo di scuola in Italia e in Emilia-Romagna nell'a.s. 2017/18



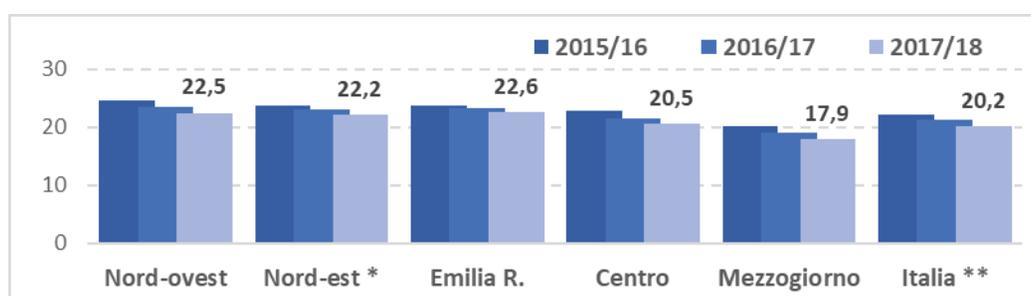
22 Estrazione luglio 2020, data warehouse I.Stat <http://dati.istat.it/>

Nella Tab. 3.22 vengono presentati i numeri degli studenti stranieri iscritti a seconda del tipo di scuola. Come si vede da Fig. 3.38, essi costituiscono circa il 23% degli iscritti a istituti professionali, pur essendo meno del 13% del totale degli studenti. Questo causa in particolare una sotto rappresentazione nei licei, dove vanno a formare soltanto il 6.4% del totale.

Tab. 3.22 - Alunni (stranieri e totali) delle scuole secondarie di II grado nell'a.s. 2017/18 in Emilia-Romagna per sesso e tipo di scuola (valori assoluti in migliaia e % alunni stranieri)

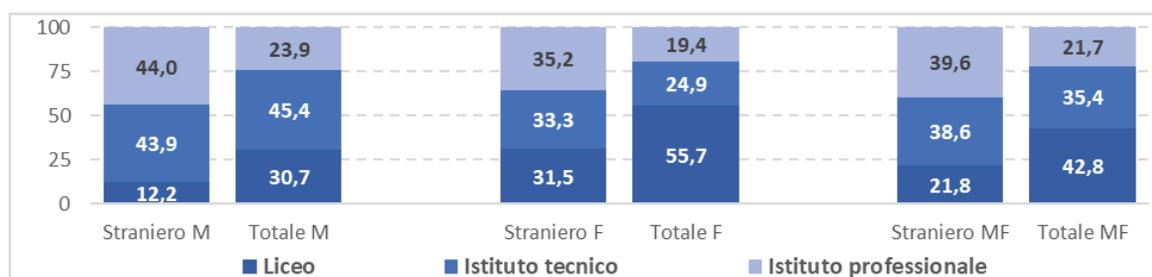
Tipo di scuola	Maschi			Femmine			Totale		
	v.a. (.000)		% stranieri	v.a. (.000)		% stranieri	v.a. (.000)		% stranieri
	Stranieri	Totale		Totale	Stranieri		Stranieri	Totale	
Liceo	1,5	29,7	4,9	3,7	51,2	7,3	5,2	80,9	6,4
Ist. tecnico	5,3	44,0	11,9	3,9	22,9	17,2	9,2	66,9	13,7
Ist. professionale	5,3	23,2	22,7	4,2	17,8	23,3	9,4	41,0	23,0
Totale	12,0	96,9	12,4	11,8	91,8	12,8	23,8	188,7	12,6

Fig. 3.38 - % alunni stranieri delle scuole secondarie di II grado per sesso e tipo di scuola nell'a.s. 2017/18 in Emilia-Romagna



La scelta della scuola secondaria di secondo grado per studenti stranieri è mostrata in Fig. 3.39, come prima stratificata per sesso. Possiamo notare come per i maschi ci sia una grande differenza rispetto alle proporzioni "totali" nella scelta del liceo, che è molto meno frequente nei maschi stranieri, e fa sì che nella distribuzione per tipo di scuola è come se circa un 20% del totale si spostasse invece sulla scelta di un istituto tecnico. Per quanto le femmine anche qui si nota quasi un dimezzamento della probabilità di scegliere il liceo, con le altre due opzioni che ne guadagnano entrambe.

Fig. 3.39 - Composizione % degli alunni delle scuole secondarie di II grado per sesso e tipo di scuola nell'a.s. 2017/18 in Emilia-Romagna



In Tab 3.23 si guarda più in dettaglio alle scelte scolastiche, ancora stratificando per sesso e cittadinanza degli alunni.

Tab. 3.23 - Alunni (totali e stranieri) delle scuole secondarie di II grado per sesso e tipo di scuola (dettaglio) in Emilia-Romagna nell'a.s. 2017/18 (valori assoluti in migliaia)

Tipo di scuola	Alunni (.000)			di cui stranieri (.000)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Liceo classico	5,9	14,9	20,9	0,2	1,0	1,2
Liceo scientifico	19,1	22,7	41,7	0,9	1,6	2,5
Liceo artistico/ Ist. d'arte	2,0	4,8	6,9	0,2	0,4	0,6
Liceo socio-psico-pedagogico *	2,5	8,3	10,8	0,2	0,7	0,8
Liceo linguistico	0,1	0,4	0,5	0,0	0,0	0,0
Ist. tecnico comm.le	13,4	14,6	28,0	1,9	2,9	4,7
Ist. tecnico industriale	22,7	3,5	26,1	2,8	0,5	3,3
Ist. tecnico geometri	2,4	0,9	3,4	0,3	0,1	0,4
Altri istituti tecnici	5,5	3,9	9,4	0,3	0,4	0,7
Ist. prof.le alberghiero	5,2	4,3	9,5	0,8	0,8	1,6
Ist. prof.le servizi comm.li	4,6	6,8	11,5	1,1	1,9	3,0
Ist. prof.le industria artigianato	9,3	3,6	12,8	2,8	0,8	3,6
Altri istituti prof.li	4,0	3,2	7,2	0,6	0,6	1,2
Altro ist. superiore	0,0		0,0			
Totale	96,9	91,8	188,7	12,0	11,8	23,8

Fig. 3.40 - Composizione % degli alunni (totali e stranieri) delle scuole secondarie di II grado nell'a.s. 2017/18 per tipo di scuola (dettaglio)

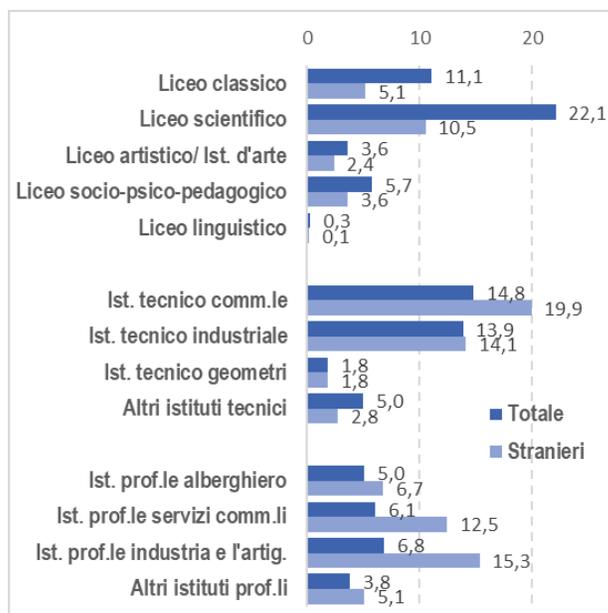
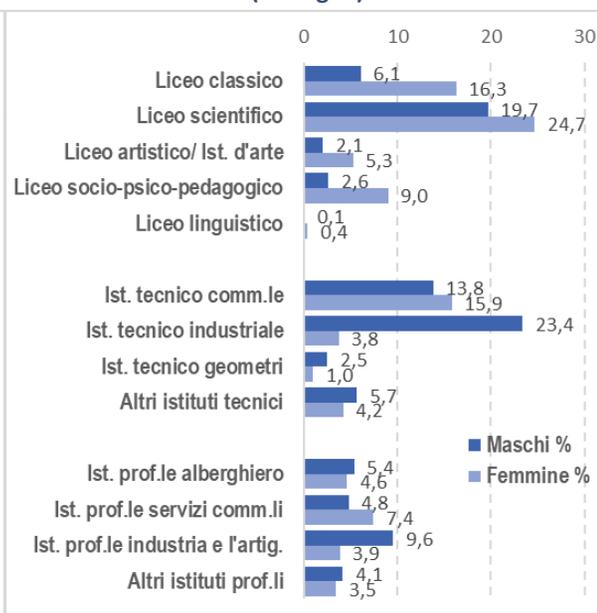


Fig. 3.41 - Composizione % degli alunni delle scuole secondarie di II grado nell'a.s. 2017/18 in Emilia-Romagna per sesso e tipo di scuola (dettaglio)



Il ritardo scolastico²³

In questa sezione viene affrontato il tema del ritardo scolastico, ovvero il fenomeno che riguarda quegli studenti che sono iscritti ad una classe precedente (nella scuola secondaria di II grado) rispetto a quella che prevedrebbe la loro coorte d'età.

Questo fenomeno è abbastanza diffuso visto che riguarda a livello nazionale circa mezzo milione di studenti, numero che è leggermente diminuito nei tre anni scolastici presi in considerazione, questo in tutte le macroregioni, con il calo più netto nel Mezzogiorno. In Emilia-Romagna il calo è stato di circa mille studenti, nel 2017/2018 gli alunni con almeno un anno di ritardo erano poco più di 40 mila (Tab. 3.24).

Questo fenomeno riguarda poco più di un quinto degli studenti a livello nazionale, e le percentuali sono molto simili in tutte le macroregioni. In Emilia-Romagna il dato più recente dà poco meno del 23% di studenti in questa condizione, un dato in linea con le medie del Nord Italia.

Tab. 3.24 - Alunni totali e con ritardo (di almeno 1 anno) delle scuole secondarie di II grado negli a.s. dal 2015/16 al 2017/18 per territorio (valori assoluti in migliaia e % con ritardo) *

Territorio	Alunni (.000)			Alunni con ritardo di almeno 1 anno (.000)			% con ritardo di almeno 1 anno		
	2015/16	2016/17	2017/18	2015/16	2016/17	2017/18	2015/16	2016/17	2017/18
Nord-ovest	604,5	607,3	610,6	148,3	143,0	137,3	24,5	23,5	22,5
Nord-est **	426,2	428,9	431,5	101,5	98,6	95,6	23,8	23,0	22,2
Emilia R.	177,7	180,5	183,2	42,3	41,9	41,3	23,8	23,2	22,6
Centro	503,4	503,3	505,8	114,5	108,2	103,8	22,8	21,5	20,5
Mezzogiorno	1.024,4	1.013,7	1.005,5	205,7	192,9	179,8	20,1	19,0	17,9
Italia **	2.558,4	2.553,3	2.553,3	570,0	542,7	516,5	22,3	21,3	20,2

Nostre elaborazioni su MIUR - Open data

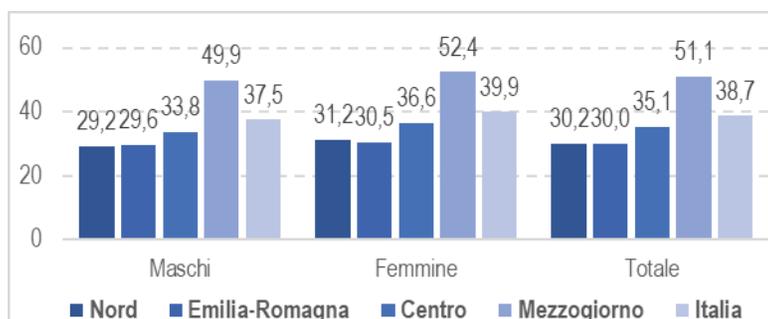
* non comprende le scuole serali e gli iscritti lefp ** non comprende gli iscritti delle scuole del Trentino A.A.

La decrescita della percentuale di alunni con almeno un anno di ritardo è rappresentata in Fig. 3.42, in cui si nota l'andamento comune a tutte le zone geografiche e le percentuali del Mezzogiorno che partivano da un livello minore.

23 Nostra elaborazione su dati MIUR – Open data, estrazione luglio 2020. Dataset: Studenti per anno di corso e fascia di età. Scuola statale e scuola paritaria. <https://dati.istruzione.it/opendata/opendata/catalogo/element-1/?area=Studenti>

Si considerano in ritardo di almeno un anno: alunni con 15 anni e più iscritti al 1° anno, alunni con 16 anni e più iscritti al 2° anno, alunni con 17 anni e più iscritti al 3° anno, alunni con 18 anni e più iscritti al 4° anno, alunni con 19 anni e più iscritti al 5° anno.

Fig. 3.42 - % alunni con ritardo (di almeno 1 anno) delle scuole secondarie di II grado in Italia negli a.s. dal 2015/16 al 2017/18 per territorio *



* non comprende le scuole serali e gli iscritti lefp ** non comprende gli iscritti delle scuole del Trentino A.A.

Nella Tab. 3.25 si dà il numero di alunni “in ritardo” a seconda del tipo di scuola. Come si nota da Fig. 3.43 ci sono ampie differenze tra le scuole: la percentuale di studenti indietro di almeno un anno è molto alta negli istituti professionali, in regione si arriva quasi al 50% (contro il quasi 41% a livello nazionale), ben al di sotto della media ci sono invece i licei classico e scientifico, con una proporzione molto inferiore di studenti “in ritardo”.

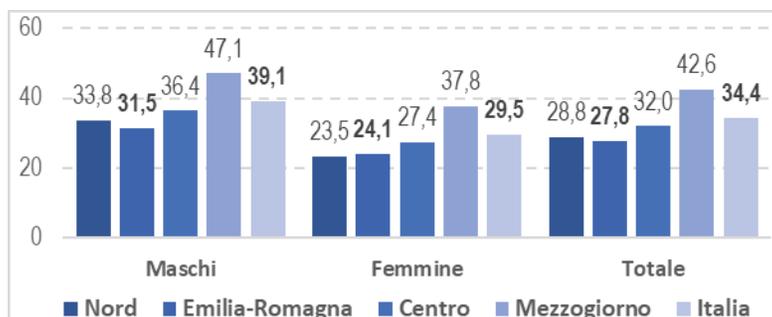
Tab. 3.25 - Alunni totali e con ritardo (di almeno 1 anno) delle scuole secondarie di II grado * negli a.s. dal 2015/16 al 2017/18 per tipo di scuola (valori assoluti in migliaia e % con ritardo)

Tipo di scuola	Alunni (.000)		Alunni con ritardo di almeno 1 anno (.000)		% con ritardo di almeno 1 anno	
	Italia **	Emilia R.	Italia **	Emilia R.	Italia **	Emilia R.
Liceo artistico	104,7	6,7	25,5	1,5	24,4	22,0
Liceo classico	261,4	20,5	16,6	1,5	6,3	7,5
Liceo magistrale	210,2	10,2	29,2	1,6	13,9	15,4
Liceo. scientifico	607,9	39,9	42,2	3,4	6,9	8,6
Ist. tecnico	788,9	63,8	175,3	14,1	22,2	22,1
Ist. professionale	476,5	38,2	194,3	18,3	40,8	48,0
Totale scuola statale	2.449,6	179,3	483,1	40,5	19,7	22,6
Scuola non statale	103,7	3,9	33,4	0,9	32,2	22,0
Totale	2.553,3	183,2	516,5	41,3	20,2	22,6

Nostre elaborazioni su MIUR - Open data

* non comprende le scuole serali e gli iscritti lefp ** non comprende gli iscritti delle scuole del Trentino A.A.

Fig. 3.43 - % alunni con ritardo (di almeno 1 anno) delle scuole secondarie di II grado * in Italia ** e in Emilia-Romagna nell'a.s. 2017/18 per tipo di scuola



* non comprende le scuole serali e gli iscritti lefp ** non comprende gli iscritti delle scuole del Trentino A.A.

In Tab. 3.26 vengono forniti i dati relativi agli studenti “in ritardo” a livello provinciale, sia con numeri assoluti che percentuali. Il calo delle percentuali visto a livello regionale avviene anche all’interno di quasi tutte le province (Fig. 3.40). Tra di esse si notano delle leggere differenze, con ad esempio Reggio-Emilia e Modena aventi le proporzioni maggiori di studenti in ritardo, più di 1 su 4, e Forlì-Cesena quella minore, con meno di 1 studente ogni 5.

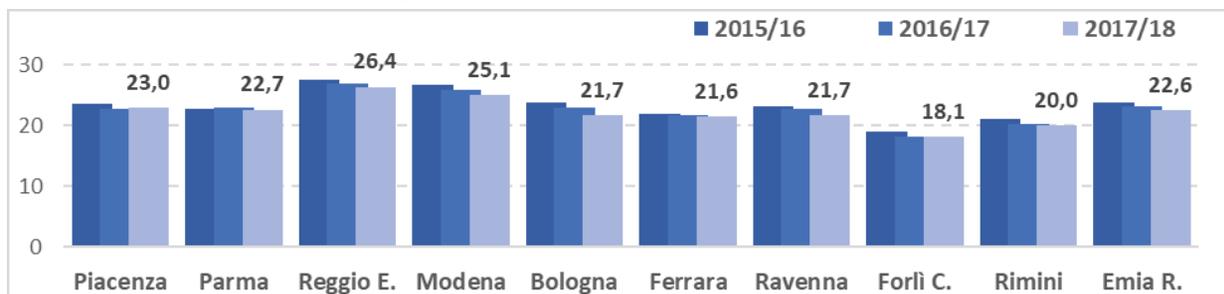
Tab. 3.26 - Alunni totali e con ritardo (di almeno 1 anno) delle scuole secondarie di II grado * negli a.s. dal 2015/16 al 2017/18 per provincia (valori assoluti in migliaia e % con ritardo)

Provincia	Alunni totali (.000)			Alunni con ritardo di almeno 1 anno (.000)			% con ritardo di almeno 1 anno		
	2015/16	2016/17	2017/18	2015/16	2016/17	2017/18	2015/16	2016/17	2017/18
Piacenza	11,3	11,4	11,5	2,7	2,6	2,7	23,7	22,7	23,0
Parma	18,0	18,2	18,6	4,1	4,2	4,2	22,8	23,0	22,7
Reggio emilia	21,0	21,3	21,2	5,8	5,8	5,6	27,7	27,1	26,4
Modena	31,9	32,6	33,2	8,5	8,4	8,3	26,7	25,9	25,1
Bologna	35,8	36,7	37,7	8,5	8,4	8,2	23,8	23,0	21,7
Ferrara	14,1	14,3	14,2	3,1	3,1	3,1	21,9	21,7	21,6
Ravenna	14,5	14,8	15,0	3,4	3,4	3,3	23,1	22,8	21,7
Forlì Cesena	17,0	17,3	17,7	3,2	3,2	3,2	19,0	18,2	18,1
Rimini	13,9	14,0	14,1	2,9	2,9	2,8	21,1	20,4	20,0
Emilia R.	177,7	180,5	183,2	42,3	41,9	41,3	23,8	23,2	22,6

Nostre elaborazioni su MIUR - Open data

* non comprende le scuole serali e gli iscritti lefp

Fig. 3.44 - % alunni con ritardo (di almeno 1 anno) delle scuole secondarie di II grado in Italia * negli a.s. dal 2015/16 al 2017/18 per provincia



Le competenze e gli esiti²⁴

Livello di competenza insufficiente alfabetico, numerico e lingua straniera

I dati mostrati di seguito sono in un certo senso il nodo cruciale della povertà educativa, in quanto hanno come obiettivo quello di misurare i risultati dell'apprendimento attraverso il raggiungimento di alcune competenze specifiche, misurate da test standardizzati, cioè le prove Invalsi.

In generale i risultati sono in qualche modo allarmanti visto che per tutte le aree disciplinari considerate c'è una proporzione consistente di alunni che non raggiunge un livello sufficiente. I dati sono presentati per due anni scolastici, il 2017/2018 e il 2018/2019 e stratificati per sesso e zona geografica.

Vengono mostrati i risultati per due somministrazioni del test Invalsi, quella alle classi terze della scuola secondaria di primo grado (Tab 3.27 – Tab. 3.30 e relative figure) e quella alle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado (Tab. 3.31 – Tab 3.32 e relative figure).

Per tutte le discipline e per le due classi d'età c'è una situazione peggiore nel Mezzogiorno, in cui le percentuali di insufficienze sono sempre le più alte; viene poi il Centro, con percentuali sempre di poco superiori a quelle del Nord.

Nel Mezzogiorno vengono toccate percentuali molto alte, attorno 50%, nella scuola secondaria di primo grado per i maschi in competenze alfabetiche, per entrambi i sessi in competenze numeriche, e ancora per i maschi in ascolto di lingua inglese. La situazione è molto simile per le due competenze mostrate per la scuola secondaria di secondo grado, con percentuali molto alte per i maschi in competenze alfabetiche e per entrambi i sessi in competenze numeriche, con un picco tragico per le ragazze nel Mezzogiorno in cui quasi il 60% non raggiunge la sufficienza.

Le percentuali in Emilia-Romagna pur non raggiungendo valori così alti sono comunque molto consistenti: per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado le percentuali si aggirano in media attorno al 30% o poco sotto per tutte le discipline, ad eccezione della lettura in inglese in le percentuali sono più di dimezzate (questo avviene in tutte le macroregioni). Nella scuola

24 Estrazione agosto 2020, data warehouse I.Stat <http://dati.istat.it/>

secondaria di secondo grado i risultati sono leggermente migliori con in media un 25% di insufficienze per le due competenze considerate.

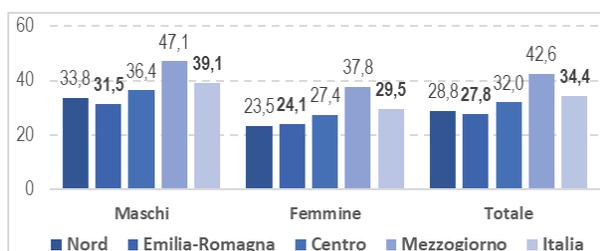
Come anticipato dai dati del Mezzogiorno, si evince un'associazione tra il sesso e i risultati, in particolare le studentesse fanno meglio delle loro controparti maschili in competenze alfabetiche e in lingua inglese. In matematica c'è un leggero divario nella prima rilevazione, con le ragazze che hanno percentuali più alte, che diventa più consistente per la scuola secondaria di secondo grado, durante la quale, in Emilia-Romagna ad esempio, il divario è di circa 7 punti percentuali.

Tab. 3.27 - % studenti delle classi III della scuola secondaria di I grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica per territorio negli a.s. 2017/18 e 2018/19

Territorio	17/18	18/19	di cui	
			Maschi	Femmine
Nord	27,7	28,8	33,8	23,5
Emilia-R.	28,4	27,8	31,5	24,1
Centro	29,1	32,0	36,4	27,4
Mezzogiorno	45,2	42,6	47,1	37,8
Italia	34,4	34,4	39,1	29,5

Fonte: Invalsi - ISTAT

Fig. 3.45 - % studenti delle classi III della scuola secondaria di I grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica per territorio nell'a.s. 2018/19

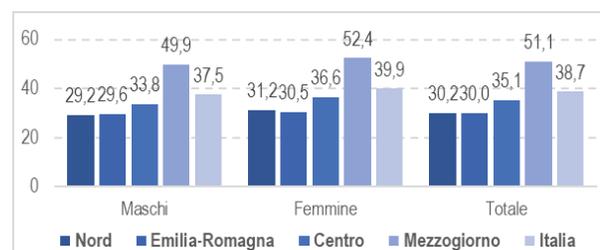


Tab. 3.28 - % studenti delle classi III della scuola secondaria di I grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica per territorio negli a.s. 2017/18 e 2018/19

Territorio	17/18	18/19	di cui	
			Maschi	Femmine
Nord	30,4	30,2	29,2	31,2
Emilia-R.	29,0	30,0	29,6	30,5
Centro	34,6	35,1	33,8	36,6
Mezzogiorno	54,5	51,1	49,9	52,4
Italia	40,1	38,7	37,5	39,9

Fonte: Invalsi - ISTAT

Fig. 3.46 - % studenti delle classi III della scuola secondaria di I grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica per territorio nell'a.s. 2018/19

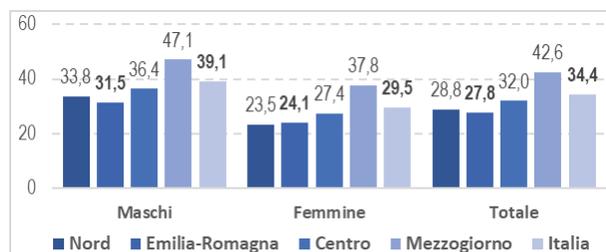


Tab. 3.29 - % studenti delle classi III della scuola secondaria di I grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese per territorio negli a.s. 2017/18 e 2018/19²⁵

Territorio	17/18	18/19	di cui	
			Maschi	Femmine
Nord	28,9	28,2	33,1	22,9
Emilia-R.	26,7	25,2	30,0	20,4
Centro	38,3	35,2	38,2	32,0
Mezzogiorno	64,4	57,5	60,8	54,0
Italia	43,7	40,1	44,0	35,9

Fonte: Invalsi - ISTAT

Fig. 3.47 - % studenti delle classi III della scuola secondaria di I grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese per territorio nell'a.s. 2018/19

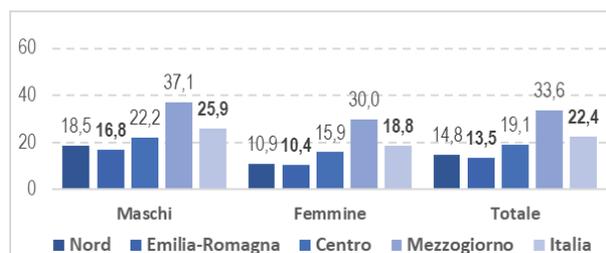


Tab. 3.30 - % studenti delle classi III della scuola secondaria di I grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione alla lettura (reading) della lingua inglese per territorio negli a.s. 2017/18 e 2018/19²⁶

Territorio	17/18	18/19	di cui	
			Maschi	Femmine
Nord	17,1	14,8	18,5	10,9
Emilia-R.	17,3	13,5	16,8	10,4
Centro	21,1	19,1	22,2	15,9
Mezzogiorno	39,5	33,6	37,1	30,0
Italia	26,1	22,4	25,9	18,8

Fonte: Invalsi - ISTAT

Fig. 3.48 - % studenti delle classi III della scuola secondaria di I grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione alla lettura (reading) della lingua inglese per territorio nell'a.s. 2018/19

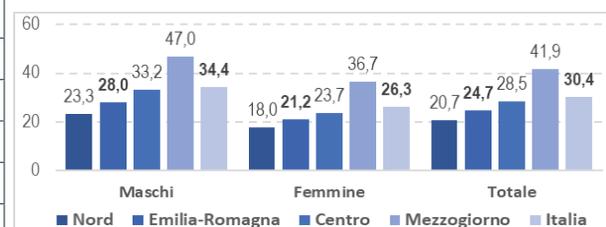


Tab. 3.31 - % studenti delle classi II della scuola secondaria di II grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica per territorio negli a.s. 2017/18 e 2018/19

Territorio	17/18	18/19	di cui	
			Maschi	Femmine
Nord	23,2	20,7	23,3	18,0
Emilia-R.	27,0	24,7	28,0	21,2
Centro	32,5	28,5	33,2	23,7
Mezzogiorno	45,0	41,9	47,0	36,7
Italia	33,5	30,4	34,4	26,3

Fonte: Invalsi - ISTAT

Fig. 3.49 - % studenti delle classi II della scuola secondaria di II grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica per territorio nell'a.s. 2018/19



25 Livello sufficiente A2

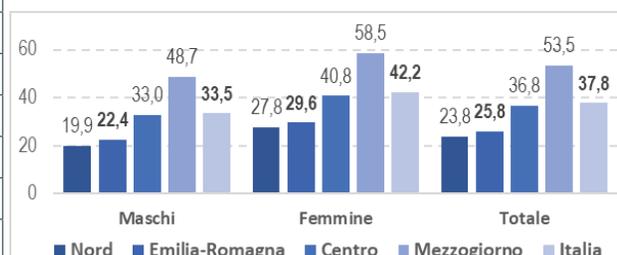
26 Livello sufficiente A2

Tab. 3.32 - % studenti delle classi II della scuola secondaria di II grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica per territorio negli a.s. 2017/18 e 2018/19

Territorio	17/18	18/19	di cui	
			Maschi	Femmine
Nord	27,8	23,8	19,9	27,8
Emilia-R.	31,7	25,8	22,4	29,6
Centro	40,8	36,8	33,0	40,8
Mezzogiorno	56,8	53,5	48,7	58,5
Italia	41,6	37,8	33,5	42,2

Fonte: Invalsi - ISTAT

Fig. 3.50 - % studenti delle classi III della scuola secondaria di I grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica per territorio nell'a.s. 2018/19



L'ammissione all'anno successivo e l'esito degli esami di stato²⁷

L'ammissione all'anno successivo e ad eventuali esami che sanciscono la fine di un determinato ciclo scolastico, può essere anch'essa vista come un indicatore di difficoltà educative e mancato raggiungimento di alcuni obiettivi che possano garantire un fruttuoso proseguimento.

Per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado possiamo notare che la percentuale di mancata ammissione agli scrutini finali, e quindi di cosiddetta bocciatura, si aggira attorno al 2% sia per il primo che il secondo anno, con valori simile in tutte zone geografiche, pur essendoci una tendenza alla non ammissione leggermente minore nel Sud e maggiore della media nazionale nelle Isole e nel Nord-Ovest. L'Emilia-Romagna si pone di poco al di sotto della media nazionale in termini di percentuale di non ammissione (Fig. 3.51).

Fig. 3.51 - % di mancata ammissione agli scrutini finali ogni 100 iscritti alla scuola secondaria di I grado per territorio e anno di corso nell'a.s. 2017/18



Fonte: MIUR

Per il terzo anno viene presa la decisione di ammissione o meno all'esame finale, che poi può prevedere un esito positivo o meno (Fig. 3.52). Le percentuali di non ammessi sono leggermente inferiori all'ammissione ad anni successivi all'interno del ciclo di studi, con una media nazionale di 1,7%. Per quanto riguarda la variazione geografica si nota in particolare la maggiore per-

²⁷ Dati estratti da:

- MIUR – Focus “Esiti dell'esame di Stato e degli scrutini nella scuola secondaria di I grado” a.s. 2017/18
- MIUR - Focus “Esiti degli scrutini del II ciclo di istruzione” a.s. 2017/18
- MIUR - Focus “Esiti negli esami di Stato nella scuola secondaria di II grado” a.s. 2017/18

www.miur.gov.it/pubblicazioni

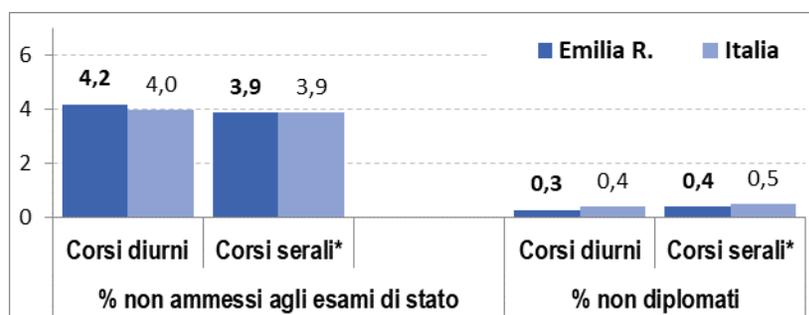
centuale di non ammessi nelle Isole, con il 2,6%. L'Emilia-Romagna si pone ancora leggermente al di sotto della media nazionale con l'1,4%.

Una volta ammessi all'esame la probabilità di non superarlo (di non essere "licenziati") è molto bassa, con una media nazionale di 0,2%; anche qui si nota però una maggiore probabilità nelle Isole.

Ai fini dell'ammissione alla classe successiva nella scuola secondaria di I grado è necessario:

- che sia riconosciuta la validità dell'anno scolastico, cioè che lo studente abbia frequentato almeno tre quarti del monte ore annuale;
- l'ammissione alla classe successiva venga deliberata a maggioranza dal consiglio di classe in sede di scrutinio, con adeguata motivazione, anche nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline (quindi, con voto inferiore a 6/10 in una o più discipline).

Fig. 3.52 - % mancata ammissione all'esame ogni 100 iscritti e % non licenziati all'esame conclusivo tra gli ammessi all'esame della scuola secondaria di primo grado per territorio e in Emilia-Romagna nell'a.s. 2017/18



Fonte: MIUR

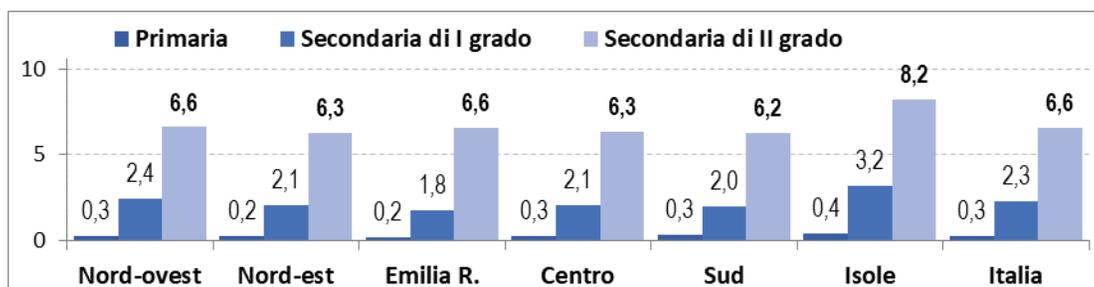
I requisiti imprescindibili che il candidato deve possedere ai fini dell'ammissione all'esame sono:

- aver frequentato almeno tre quarti del monte ore annuale;
- non essere incorso nella sanzione disciplinare della non ammissione all'esame di Stato
- aver partecipato, entro il mese di aprile, alle prove nazionali di italiano, matematica e inglese predisposte dall'Invalsi.

Per quanto riguarda la scuola secondaria di secondo grado l'ammissione all'anno successivo può essere sospesa a giugno, nell'attesa di verificare il recupero di alcune lacune formative prima dell'inizio dell'anno scolastico successivo, i cosiddetti recuperi. La sospensione del giudizio riguarda una quota significativa degli studenti, più del 20% a livello nazionale, con il Sud e le Isole le uniche zone con percentuali sotto la media. In Emilia-Romagna la quota è del 24%, facendo riferimento all'a.s. 2017/2018 (Fig. 3.53).

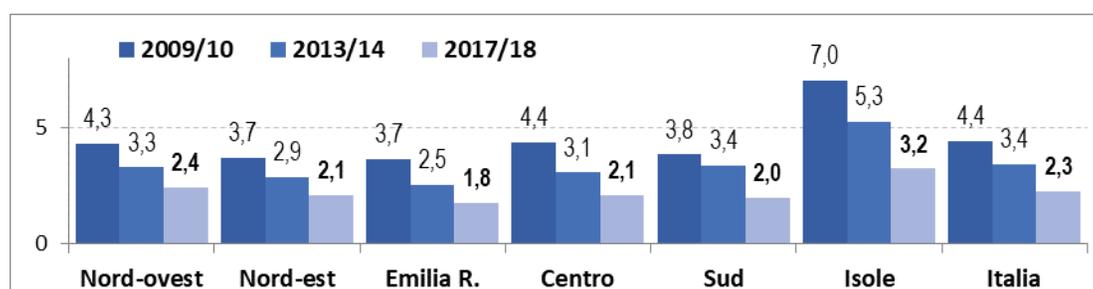
Una quota molto più consistente che nella scuola secondaria di primo grado non viene ammessa all'anno successivo già nello scrutinio a giugno, con una media superiore al 7%, anche qui le Isole hanno la percentuale maggiore. A questa quota si aggiungono poi gli studenti che non sono riusciti a passare gli esami di recupero, circa un 15% a livello nazionale. Le quote di non ammessi si aggirano tra l'8% e il 10% a seconda della zona geografica (Fig. 3.54).

Fig. 3.53 - % di mancata ammissione alla classe successiva (esito a giugno) ogni 100 frequentanti della scuola secondaria di II grado per territorio nell'a.s. 2017/18



Fonte: MIUR

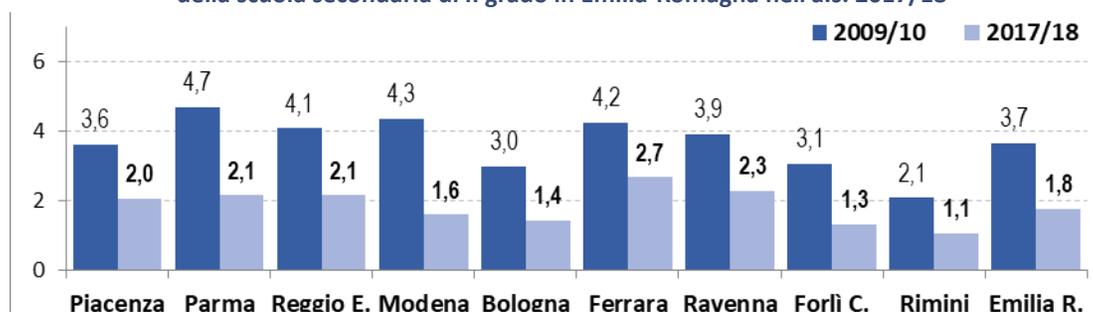
Fig. 3.54 - % di mancata ammissione alla classe successiva (esito definitivo) ogni 100 frequentanti della scuola secondaria di II grado per territorio nell'a.s. 2017/18



Fonte: MIUR

In Fig. 3.55 il dato dell'ammissione ad anni successivi appena visto per l'Emilia-Romagna è stratificato a seconda che si frequentino il corso diurno o il corso serale (detti propriamente "Percorsi di secondo livello"). Si osserva che gli studenti frequentanti i "corsi serali" hanno una quota molto minore di sospensioni del giudizio, ma una maggiore di non ammissioni già a giugno; essendo però una minoranza, vanno a influire poco nella media totale.

Fig. 3.55 - Esiti degli scrutini per 100 scrutinati (a giugno e definitivi) nei corsi diurni e serali della scuola secondaria di II grado in Emilia-Romagna nell'a.s. 2017/18

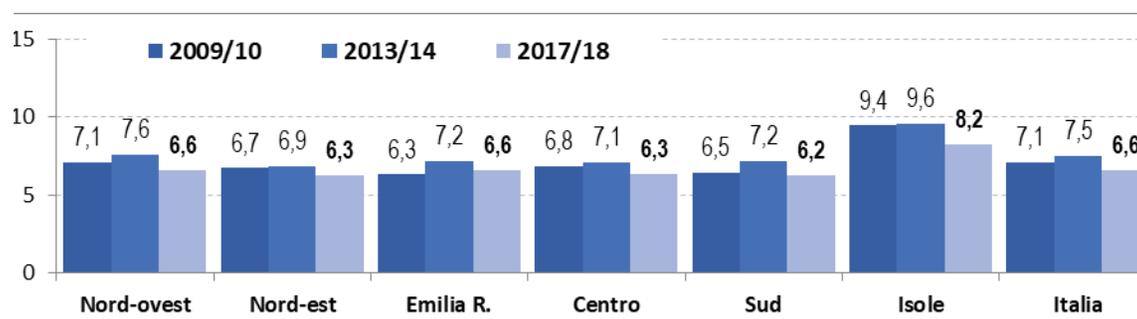


Fonte: MIUR

* attualmente "Percorsi di II livello"

La percentuale dei non ammessi all'esame di stato alla fine della scuola secondaria di secondo grado è di circa il 4%, sia a livello regionale che nazionale; quindi, come per il ciclo precedente, una percentuale molto inferiore rispetto alle "bocciature" negli anni precedenti. Una volta ammessi la probabilità di non passare l'esame è molto bassa ed è circa dello 0,5% in Italia. La differenza tra corsi diurni e serali è invece minima (Fig. 3.56).

Fig. 3.56 - % di mancata ammissione agli esami di stato ogni 100 scrutinati e % non diplomati ogni 100 ammessi nella scuola secondaria di II grado in Italia e in Emilia-Romagna nell'a.s. 2017/18



Fonte: MIUR

* attualmente "Percorsi di II livello"

La ripetenza

Vengono considerati ripetenti gli alunni che si trovano nella stessa classe per almeno il secondo anno, è quindi un fenomeno più circoscritto rispetto a quanto visto in precedenza riguardo agli studenti "in ritardo": è chiaro che uno studente ripetente per almeno un anno poi verrà sempre considerato "in ritardo", anche se non più ripetente.

Se si confrontano i dati mostrati di seguito (Tab. 3.33) con quelli mostrati nella sezione precedente riguardanti la non ammissione, si noterà che questi ultimi sembrano generalmente più alti. Ci si aspetterebbe infatti che la percentuale di non ammessi ad anni successivi sia molto simile a quella dei ripetenti. Questa apparente incongruenza può essere spiegata in parte dalla differenza nelle percentuali di non ammessi tra gli anni iniziali del ciclo di studi e quelle per la non ammissione all'esame finale, con quest'ultime molto più basse; il resto dello scarto tra le due quantità si può invece ipotizzare possa essere spiegato dall'abbandono scolastico, un fenomeno che verrà affrontato in seguito.

Nell'a.s. 2017/2018 la quota di studenti ripetenti nella scuola primaria è minima, con lo 0,3% a livello nazionale; nelle scuole secondarie le percentuali sono invece più rilevanti, con una media superiore al 2% nella secondaria di primo grado e superiore al 6% in quella di secondo grado (Tab. 3.33 e Fig. 3.57).

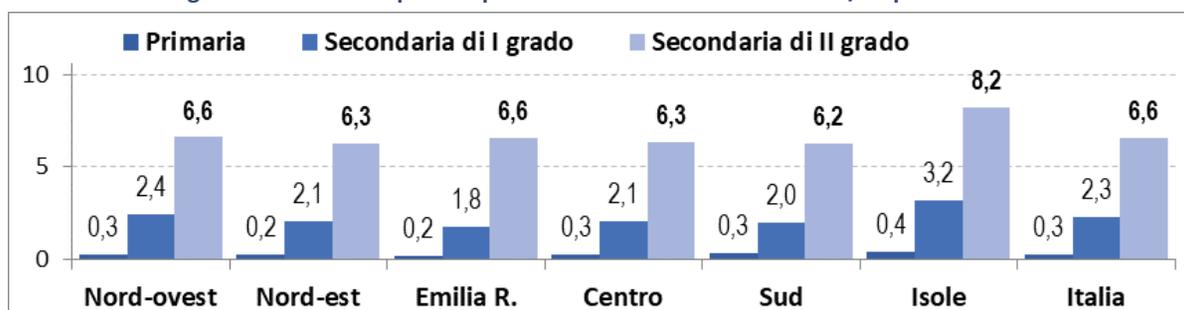
Si notano percentuali più alte di ripetenti per tutti e tre gli ordini scolastici nelle Isole, un aspetto che convalida in un certo senso i dati visti in precedenza rispetto alla non ammissione. C'è invece minima variazione tra le altre zone e anche i dati regionali sono molto vicini alla media nazionale, con solo la percentuale di ripetenti nella scuola secondaria di primo grado leggermente inferiore in Emilia-Romagna.

Tab. 3.33 - Alunni ripetenti (in migliaia) per ordine di scuola nell'a.s. 2017/18 per territorio

Territorio	Alunni ripetenti (.000)			% su alunni totali		
	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado
Nord-ovest	2,2	10,9	42,1	0,3	2,4	6,6
Nord-est	1,3	6,8	30,6	0,2	2,1	6,3
Emilia-Romagna	0,4	2,2	12,4	0,2	1,8	6,6
Centro	1,4	6,9	32,9	0,3	2,1	6,3
Sud	2,1	8,5	45,2	0,3	2,0	6,2
Isole	1,3	6,4	26,2	0,4	3,2	8,2
Italia	8,3	39,4	176,9	0,3	2,3	6,6

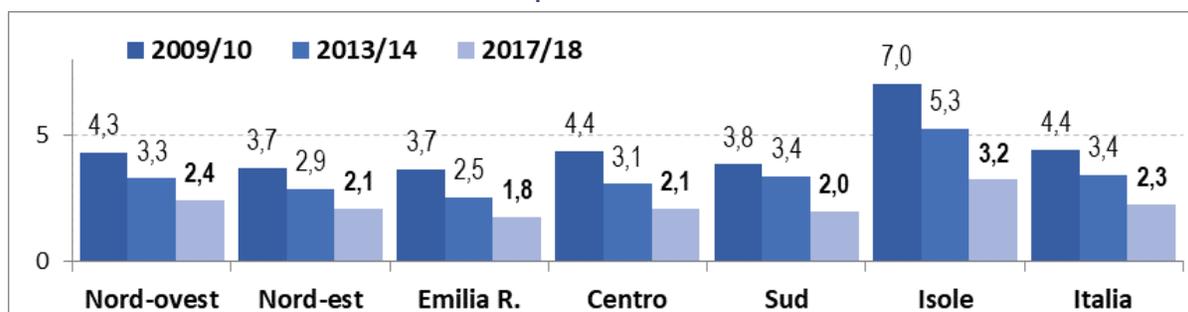
Fonte: MIUR – ISTAT

Fig. 3.57 - % alunni ripetenti per ordine di scuola nell'a.s. 2017/18 per territorio



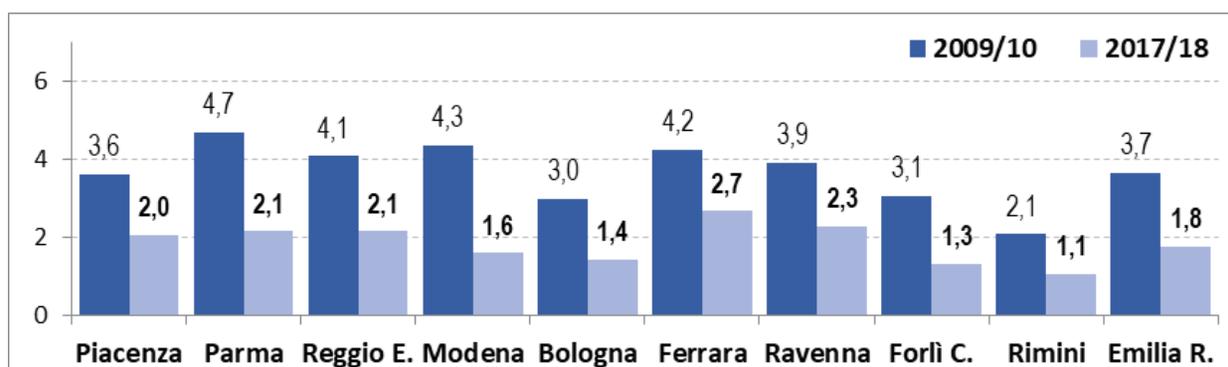
Guardando all'evoluzione temporale della percentuale di ripetenti nella scuola secondaria di primo grado, possiamo osservare che ci sia stata un forte diminuzione in tutte le aree del Paese tra 2009 e 2017, con percentuali che si sono circa dimezzate (Fig. 3.58).

Fig. 3.58 - % alunni ripetenti della scuola secondaria di I grado negli a.s. 2009/10, 2013/14 e 2017/18 per territorio



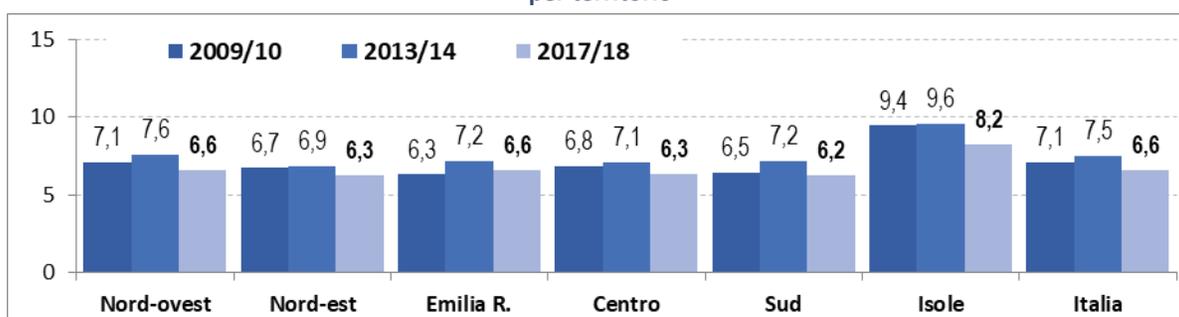
Andando nel dettaglio della variazione provinciale, possiamo notare la stessa evoluzione nel periodo considerato; emergono inoltre province con percentuali di ripetenti molto inferiori alla media regionale, in particolare Rimini e Forlì-Cesena, ma anche Bologna e Modena (Fig. 3.59).

Fig. 3.59 - % alunni ripetenti della scuola secondaria di I grado negli a.s. 2009/10 e 2017/18 per provincia



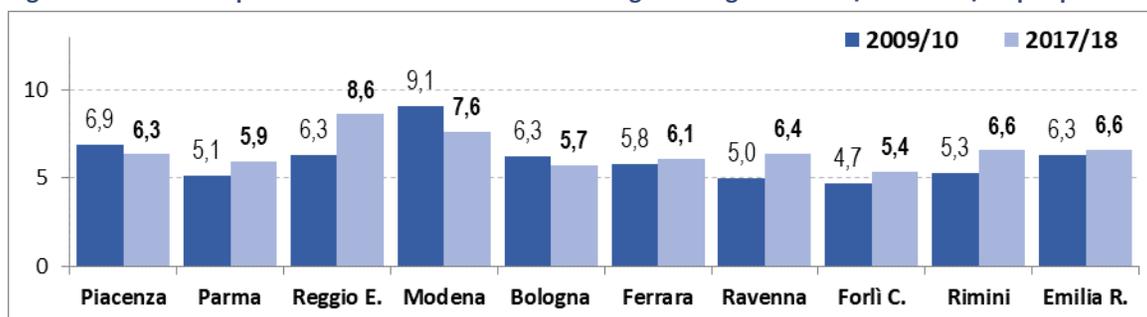
La stessa netta diminuzione nel numero di ripetenti non si è avuta nella scuola secondaria di secondo grado, dove in media le percentuali sono calate leggermente tra 2009 e 2017, ma non in modo costante, come dimostrano i valori leggermente più alti per l'anno 2013/2014. Il calo più consistente è avvenuto nelle Isole, ma è stato soltanto poco maggiore di un punto percentuale (Fig. 3.60).

Fig. 3.60 - % alunni ripetenti della scuola secondaria di II grado negli a.s. 2009/10, 2013/14 e 2017/18 per territorio



In Emilia-Romagna non c'è invece stato un calo tra i due anni considerati, ma un leggerissimo aumento di 0,3 punti percentuali. La percentuale di ripetenti a livello provinciale sono mostrate in Fig. 3.61, da cui emergono in particolare le percentuali più alte delle province di Reggio Emilia e Modena.

Fig. 3.61 - % alunni ripetenti della scuola secondaria di II grado negli a.s. 2009/10 e 2017/18 per provincia



La dispersione scolastica e l'abbandono precoce

Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale²⁸

Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

L'abbandono scolastico è un fenomeno che va indagato con cura, visto che fa sì che ci siano giovani (in questa sezione si considera la fascia 18-24 anni) che non hanno terminato una qualche forma di istruzione secondaria superiore, e che quindi si trovano nella maggior parte dei casi a non aver competenze professionali, cosa che rende l'entrata nel mondo del lavoro molto difficile.

Il numero di giovani italiani che si trova in questa situazione è diminuito tra 2009 e 2019 del più del 30%, contando circa 560 mila ragazzi nell'anno più recente. In Emilia-Romagna il totale è diminuito in percentuale del circa 15%, contando nel 2019 circa 32 mila persone (Tab. 3.34).

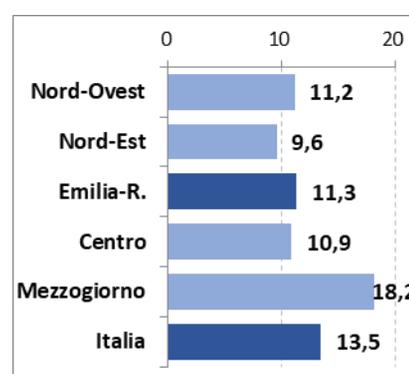
I giovani che non hanno completato gli studi costituiscono una parte variabile della loro coorte a seconda della zona geografica: sopra la media nazionale c'è il Mezzogiorno in cui circa il 18% dei giovani è in questa situazione, le altre macroregioni hanno valori simili attorno all'11%, lo stesso valore che ha l'Emilia-Romagna, leggermente sopra la media del Nord-Est che è sotto il 10% (Fig. 3.62).

Tab. 3.34 - Giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale per territorio negli anni 2008, 2013 e 2019 (valori assoluti in migliaia e indicatore)

Territorio	Val. assoluti (.000)			Indicatore		
	2008	2013	2019	2008	2013	2019
Nord-Ovest	178	156	117	18,6	15,4	11,2
Nord-Est	109	91	73	15,8	12,3	9,6
Emilia-R.	38	40	32	16,0	15,1	11,3
Centro	107	106	84	14,3	13,5	10,9
Mezzogiorno	428	370	287	23,7	21,1	18,2
Italia	822	723	561	19,6	16,8	13,5

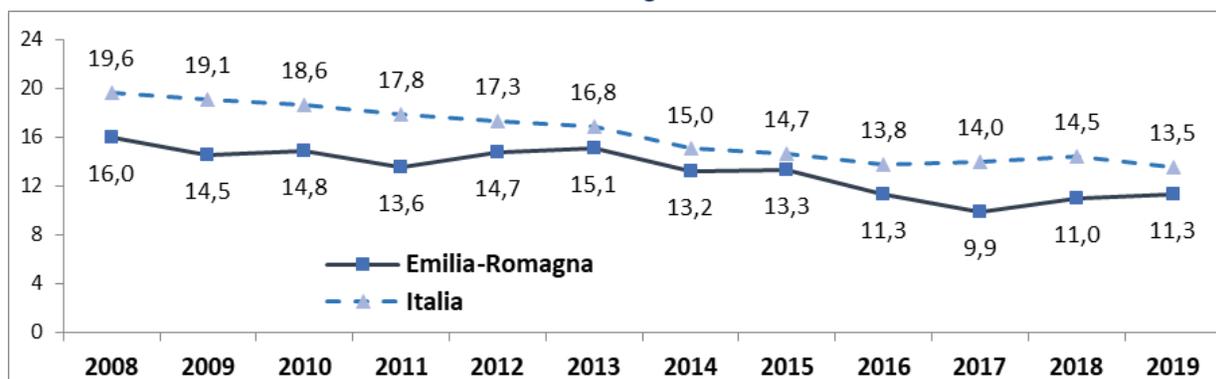
Fonte: ISTAT - MIUR

Fig. 3.62 - Giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale per territorio nel 2019



28 ISTAT – Banca dati “Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo”, luglio 2020. <https://www.istat.it/it/statistiche-politiche-sviluppo>

Fig. 3.63 - Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale in Italia e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2019



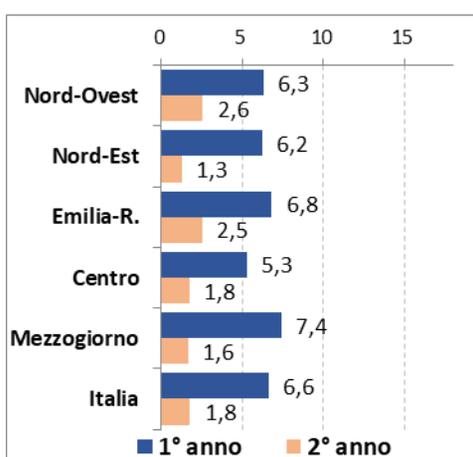
Stratificando per sesso si può vedere come il fenomeno riguardi maggiormente i maschi: nel 2019 la differenza a livello nazionale era del 25% (Tab. 3.35). Il divario è presente e in rapporti simili per ogni macroregione italiana (Fig. 3.64). L'andamento temporale per maschi e femmine è stato per entrambi di diminuzione, per l'Emilia-Romagna si nota ancora un andamento non monotono per le femmine, che nel 2013 costituiscono una percentuale più alta che nel 2008.

Tab. 3.35 - Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale per territorio negli anni 2008, 2013 e 2019

Territorio	2008		2013		2019	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Nord-Ovest	21,8	15,3	18,3	12,3	12,4	9,8
Nord-Est	18,9	12,6	15,2	9,4	11,1	8,0
Emilia-R.	20,0	11,8	17,8	12,3	13,9	8,5
Centro	16,6	11,9	15,9	10,9	12,7	8,9
Mezzogiorno	26,4	20,9	24,8	17,2	20,7	15,5
Italia	22,4	16,7	20,0	13,6	15,4	11,5

Fonte: ISTAT

Fig. 3.64 - Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale per sesso e territorio nel 2019



Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore²⁹

Studenti iscritti nelle scuole secondarie superiori (scuole statali e non statali) ogni 100 residenti in età 14-18 anni (al 1° gennaio).

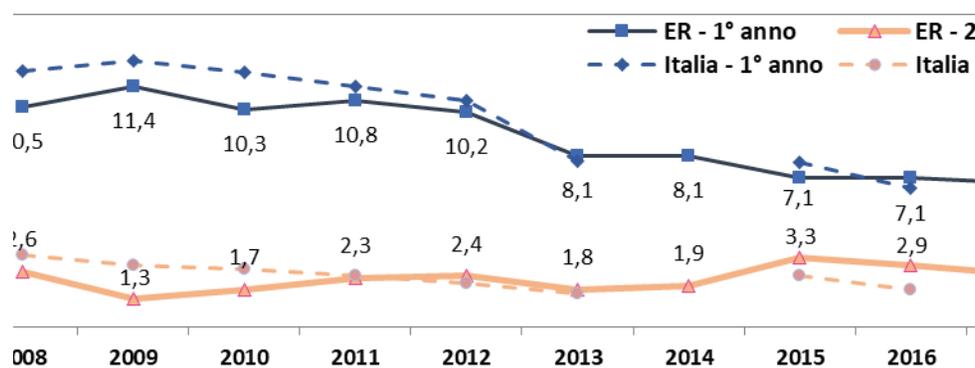
Un primo indicatore dell'abbandono scolastico è il tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore. Questo dato, rapportato alla popolazione tra i 14 e 18 anni, è di poco meno del 93% in Italia nel 2017. L'area del Paese che fa peggio è il Nord, in particolare il Nord-Ovest con una percentuale molto bassa (meno dell'86%). L'Emilia-Romagna ha invece un tasso superiore alla media del Nord, con un valore superiore al 97% (Fig. 3.65).

Tab. 3.36 - Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore per territorio negli anni 2008, 2013 e 2017

	2008	2013	2017
Nord-Ovest	91,4	89,3	88,3
Nord-Est	94,4	92,8	92,2
Emilia-R.	97,5	97,5	97,3
Centro	100,8	97,9	96,3
Mezzogiorno	96,9	97,4	95,9
Italia	95,9	94,7	93,3

Fonte: ISTAT - MIUR

Fig. 3.65 - Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore per territorio nel 2017 *

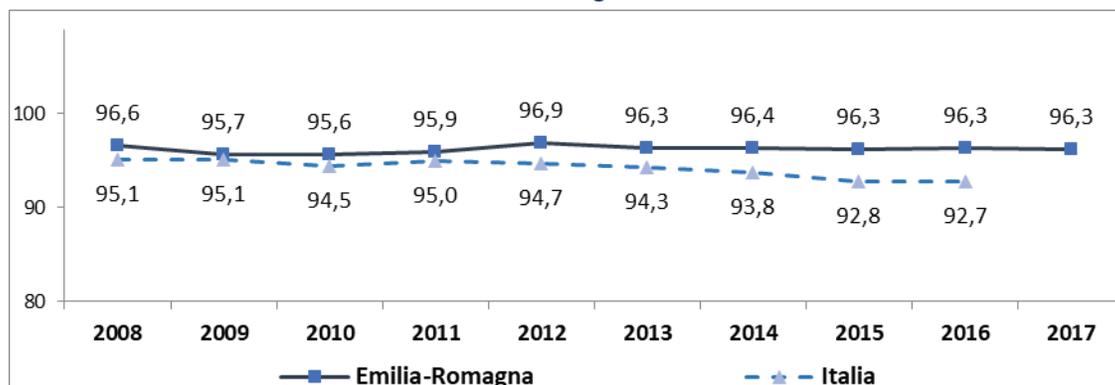


*I valori del Mezzogiorno e dell'Italia sono riferiti al 2016

Guardando alla variazione temporale di questo dato tra 2008 e 2017 possiamo notare che non ci sia stata una variazione nel tasso di partecipazione regionale, che è rimasto in modo abbastanza stabile attorno al 96%. Quello nazionale ha invece subito una diminuzione iniziata nel 2011, che l'ha portato a scendere di poco più di due punti percentuali (Fig. 3.66).

²⁹ ISTAT – Banca dati "Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo", luglio 2020.
www.istat.it/it/statistiche-politiche-sviluppo

Fig. 3.66 - Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore in Italia e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2017



Disaggregando il dato per il sesso, notiamo delle differenze nei tassi di partecipazione, in particolare al Nord è leggermente più alto per le femmine nel 2017, un rapporto che si è invertito rispetto al 2008 in cui il tasso di partecipazione dei maschi era leggermente maggiore. Al Centro c'è la situazione più equilibrata, mentre nel Mezzogiorno, il tasso è maggiore per i maschi per 2 dei 3 anni mostrati in Tab. 3.37.

In Emilia-Romagna si nota come da una situazione di quasi perfetta parità del 2008, nel 2017 il tasso è aumentato di più di un punto percentuale per le femmine, mentre è diminuito di mezzo punto percentuale per i maschi.

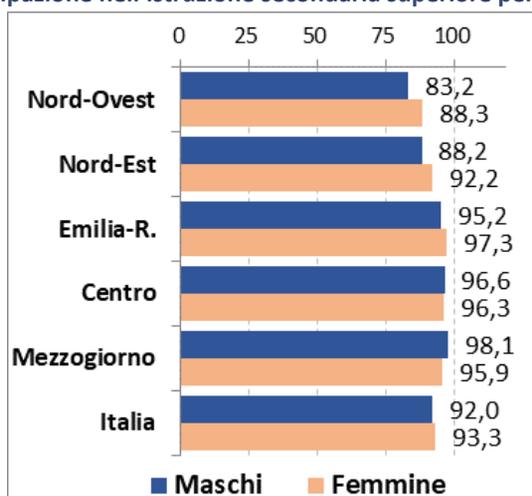
Tab. 3.37 - Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore per territorio negli anni 2008, 2013 e 2017

Territorio	2008		2013		2017	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Nord-Ovest	87,1	86,9	85,7	89,3	83,2	88,3
Nord-Est	90,5	89,8	89,3	92,8	88,2	92,2
Emilia-R.	95,7	95,9	95,3	97,5	95,2	97,3
Centro	100,1	99,5	97,5	97,9	96,6	96,3
Mezzogiorno	97,7	98,6	99,6	97,4	98,1 *	95,9
Italia	94,4	94,3	93,9	94,7	92,0	93,3

Fonte: ISTAT – MIUR

* Il dato 2017 è mancante per la ripartizione nord-est e, di conseguenza, per l'Italia. Si utilizza in questa sede il valore dell'anno 2016.

Fig. 3.67 - Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore per sesso e territorio nel 2017



Tasso di abbandono delle scuole secondarie superiori nel primo biennio³⁰

Come si nota dai dati presentati in Tab. 3.38 l'abbandono della scuola secondaria di secondo grado avviene soprattutto nel primo biennio. Sommando i tassi di abbandono per primo e secondo anno si ottengono infatti valori simili a quelli "mancanti" nel tasso di partecipazione appena visto, considerando che chi abbandona sarà considerato almeno per qualche anno tra quelli in età per la scuola superiore.

I tassi di abbandono per il primo anno sono molto più alti di quelli per il secondo. Tra le zone italiane si nota la convergenza del Mezzogiorno (con un tasso 14% nel 2018) verso la media nazionale, che nel 2017 era poco sotto il 7%. La diminuzione del tasso di abbandono al primo anno è avvenuta in tutte le zone, mentre quella per il secondo è avvenuta soprattutto nel Sud e nelle Isole. La situazione risulta abbastanza omogenea nel 2017 (Fig. 3.68), è da notare però il tasso minore del Centro per quanto riguarda il primo anno.

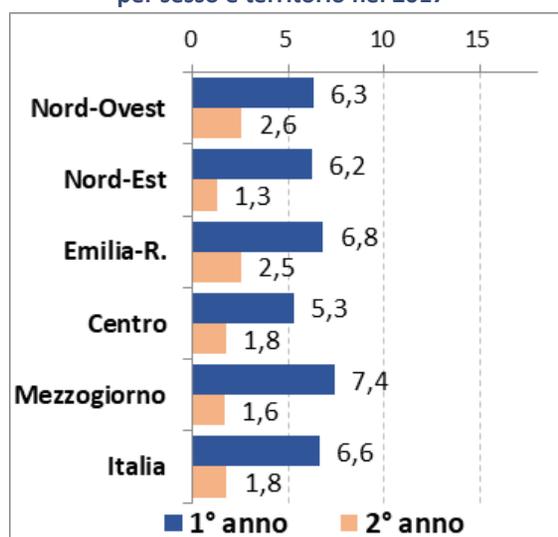
Tab. 3.38 - Tasso di abbandono delle scuole secondarie superiori nel primo biennio per territorio negli anni 2008, 2013 e 2017 *
(valori assoluti in migliaia e indicatore)

Territorio	Indicatore						val. assoluti 2017 (.000)	
	2008		2013		2017		1° anno	2° anno
	1° anno	2° anno	1° anno	2° anno	1° anno	2° anno		
Nord-Ovest	11,6	4,6	7,6	2,5	6,3	2,6	9,3	3,3
Nord-Est	9,2	1,7	6,8	0,6	6,2*	1,3*	6,9*	1,3*
Emilia-R.	10,5	2,6	8,1	1,8	6,8	2,5	3,0	1,0
Centro	11,0	2,5	7,1	1,4	5,3	1,8	6,1	1,9
Mezzogiorno	14,1	3,8	8,9	1,6	7,4	1,6	17,5	3,4
Italia	12,2	3,4	7,9	1,6	6,6*	1,8*	39,7*	9,9*

Nostre elaborazioni su fonte: ISTAT – MIUR

Il dato 2017 è mancante per la ripartizione nord-est e, di conseguenza, per l'Italia. Si utilizza in questa sede il valore dell'anno 2016

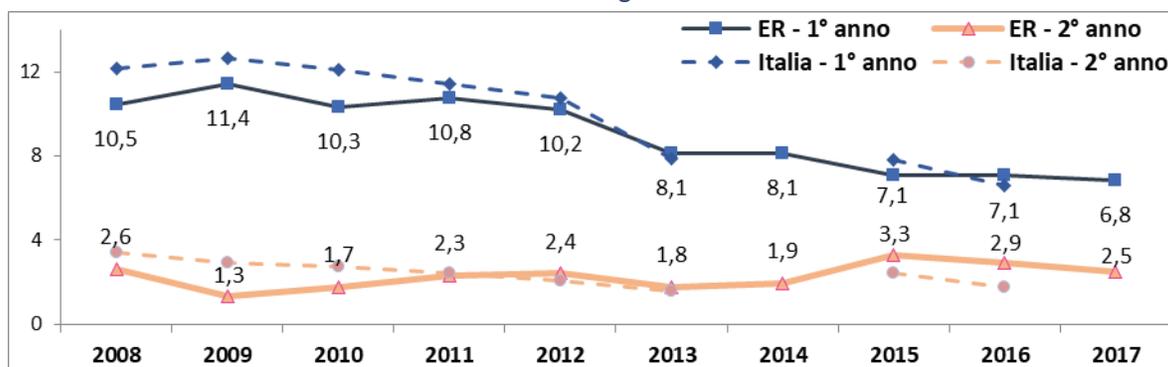
Fig. 3.68 - Tasso di abbandono delle scuole secondarie superiori nel primo biennio per sesso e territorio nel 2017 *



³⁰ Abbandoni sul totale degli iscritti al primo anno ed al secondo anno delle scuole secondarie superiori

L'evoluzione temporale dei due tassi di abbandono è mostrata nel dettaglio in Fig. 3.69, in cui si confrontano l'andamento regionale e quello nazionale. Si nota come ci sia stata una diminuzione del tasso di abbandono del primo anno ad entrambi i livelli, che negli ultimi anni hanno avuto valori coincidenti. Per il secondo anno non c'è stato un chiaro trend, ma ci sono stati valori oscillanti attorno al 2%, anche qui i dati nazionali e regionali sono molto simili.

Fig. 3.69 - Tasso di abbandono delle scuole secondarie superiori nel primo biennio in Italia e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2017



Tasso di scolarizzazione superiore 20-24 anni³¹

I tassi di partecipazione e di abbandono appena visti hanno come conseguenza più immediata il tasso di scolarizzazione per la scuola secondaria superiore; come popolazione di riferimento viene qui considerata quella tra i 20 e i 24 anni.

Il tasso di scolarizzazione è aumentato in tutte le macroregioni italiane tra 2008 e 2019, con un tasso nazionale nell'ultimo anno quasi dell'82%. Si discosta da questa media in particolare il Mezzogiorno, che per quello stesso anno ha una percentuale al di sotto dell'78% (Tab 3.39 e Fig. 3.70).

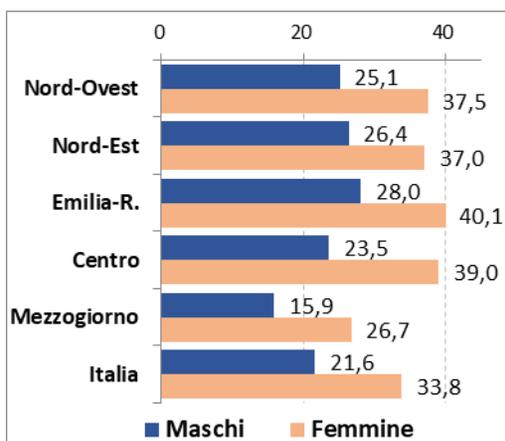
Tab. 3.39 - Tasso di scolarizzazione superiore 20-24 anni per territorio negli anni 2008, 2013 e 2019 (valori assoluti in migliaia e indicatore)

Territorio	Val. assoluti (.000)			Indicatore		
	2008	2013	2019	2008	2013	2019
Nord-Ovest	526	572	624	76,4	78,1	83,7
Nord-Est	395	438	461	79,2	82,0	84,4
Emilia-R.	138	150	163	79,8	78,7	82,0
Centro	439	462	470	81,7	80,3	84,9
Mezzogiorno	933	952	883	72,2	74,2	77,7
Italia	2.294	2.424	2.438	76,0	77,6	81,8

Fonte: ISTAT - MIUR

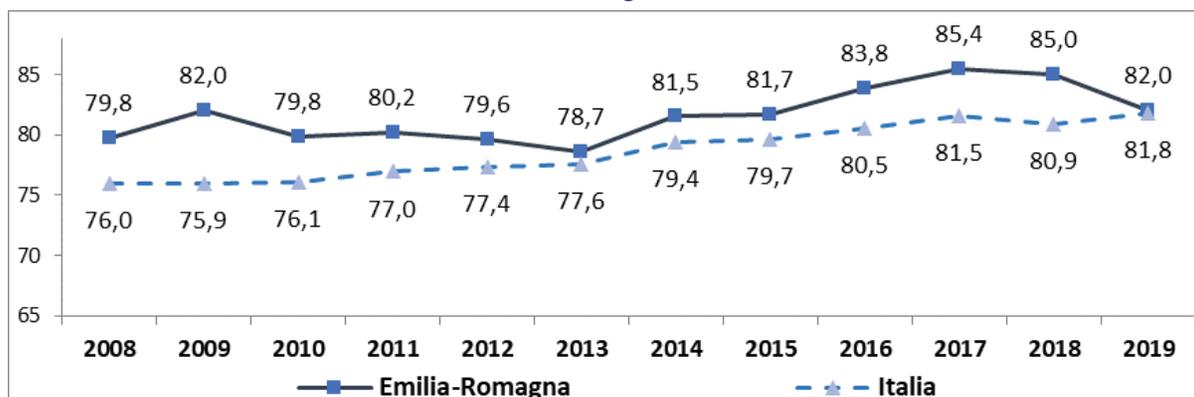
31 Popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore

Fig. 3.70 - Tasso di scolarizzazione superiore 20-24 anni per territorio nel 2019



Il tasso di scolarizzazione a livello nazionale ha seguito un andamento di crescita lineare tra 2008 e 2019, aumentando di quasi 6 punti percentuali, l'andamento del dato regionale è stato invece molto più variabile, pur mantenendosi costantemente al di sopra di quello nazionale (Fig. 3.71).

Fig. 3.71 - Tasso di scolarizzazione superiore 20-24 anni in Italia e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2019



Tasso di scolarizzazione terziaria 30-34 anni³²

Per calcolare il tasso di scolarizzazione terziaria, ovvero quantificare quante persone hanno ottenuto un qualche titolo universitario o equiparabile dobbiamo considerare la fascia d'età tra i 30 e i 34 anni.

Anche per questo tasso di scolarizzazione il dato è aumentato all'interno di tutte le macroregioni tra 2008 e 2019, pur rimanendo un divario tra Mezzogiorno e il resto d'Italia, con un tasso rispettivamente del 21% e superiore al 31% nel 2019 (Tab. 3.40 e Fig. 3.72). L'Emilia-Romagna ha un tasso superiore alla media del Nord-Est, con il 34%. Come si vede da Fig. 3.73 la crescita è stata piuttosto costante tra 2009 e 2019, sia a livello nazionale che regionale, dove il tasso è aumentato di circa 12 punti percentuali.

Tab. 3.40 - Tasso di scolarizzazione terziaria 30-34 anni per territorio negli anni 2008, 2013 e 2019

	2008	2012	2019
Nord-Ovest	20,2	25,2	31,2
Nord-Est	19,3	23,8	31,7
Emilia-R.	22,0	28,0	34,1
Centro	23,6	25,8	31,3
Mezzogiorno	15,9	18,3	21,2
Italia	19,2	22,5	27,6

Fonte: ISTAT - MIUR

Fig. 3.72 - Tasso di scolarizzazione terziaria 30-34 anni per territorio nel 2019

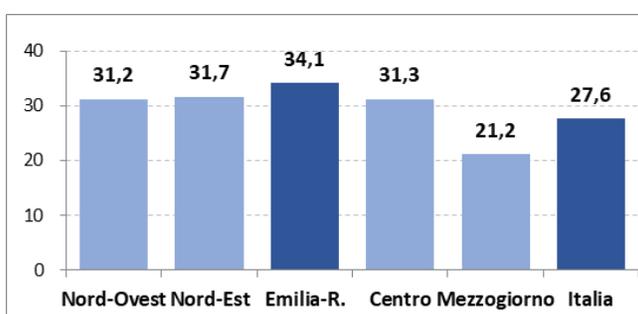
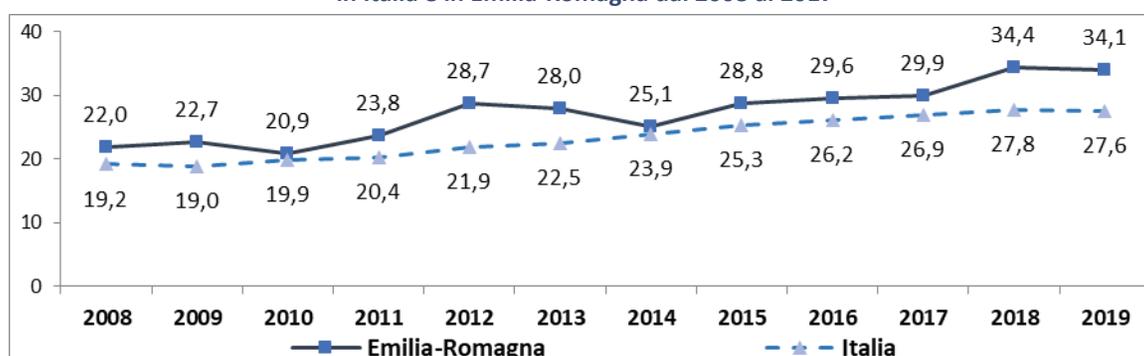


Fig. 3.73 - Tasso di scolarizzazione terziaria 30-34 anni in Italia e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2017



Per quanto riguarda il tasso di scolarizzazione terziaria è però presente un ampio divario tra maschi e femmine, con tassi molto più alti per quest'ultime. Questo gap è presente in tutte le macroregioni ed è rimasto pressoché costante nel periodo tra 2008 e 2019, con il tasso femminile superiore di circa il 36% di quello maschile nella media nazionale. Per le donne quindi, si sfiorano, nel Nord e Centro Italia, tassi di scolarizzazione del 40%, cifra raggiunta in Emilia-Romagna. (Tab. 3.41). Nella Fig. 3.75 si dà il tasso di scolarizzazione terziaria per i comuni all'interno della regione nel 2015.

³² Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97)

Tab. 3.41 - Tasso di scolarizzazione terziaria 30-34 anni per territorio negli anni 2008, 2013 e 2019

Territorio	2008		2013		2019	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Nord-Ovest	14,9	25,6	19,9	30,4	25,1	37,5
Nord-Est	14,7	24,0	19,2	28,4	26,4	37,0
Emilia-R.	18,3	25,7	21,8	34,2	28,0	40,1
Centro	18,5	28,6	20,0	31,4	23,5	39,0
Mezzogiorno	13,0	18,9	14,2	22,3	15,9	26,7
Italia	14,9	23,5	17,7	27,3	21,6	33,8

Fonte: ISTAT – MIUR

Fig. 3.74 - Tasso di scolarizzazione terziaria 30-34 anni per sesso e territorio nel 2017

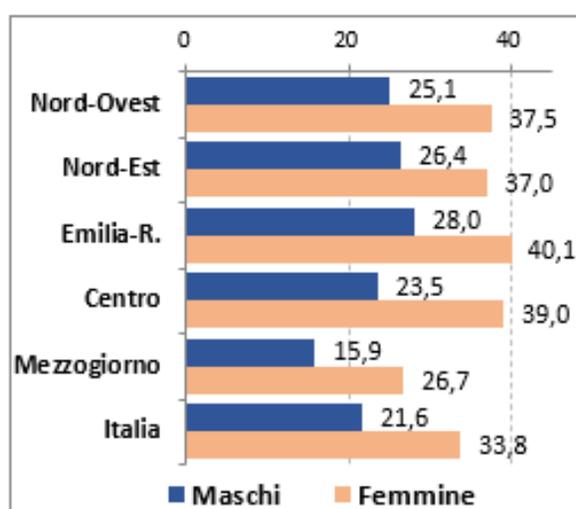
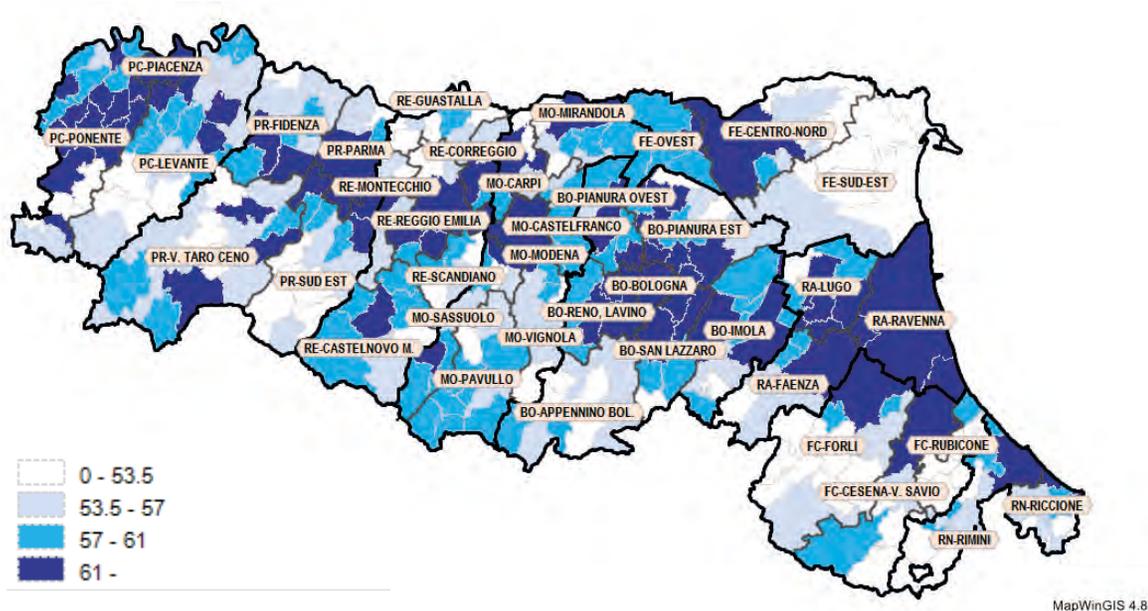


Fig. 3.75 - Tasso di scolarizzazione terziaria dei comuni dell'Emilia-Romagna nel 2015



Alcuni riferimenti

ISTAT – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

- Giovani dai 18 ai 24 anni d'età che abbandonano prematuramente gli studi
- Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore
- Tasso di abbandono delle scuole secondarie superiori nel primo biennio
- Tasso di scolarizzazione superiore 20-24 anni
- Tasso di scolarizzazione terziaria 30-34 anni

www.istat.it/it/archivio/16777

ISTAT - Rapporto SDGs 2020. Informazioni statistiche per l'agenda 2030 in Italia (su dati Invalsi)

Valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti:

- della quinta classe primaria in italiano e matematica
- della seconda classe primaria in italiano e matematica
- della seconda classe secondaria di secondo grado in italiano e matematica
- della terza classe secondaria di primo grado in italiano e matematica

www.istat.it/it/archivio/242819

MIUR

Esiti dell'esame di Stato e degli scrutini nella scuola secondaria di I grado - Anno Scolastico 2018-2019

Esiti dell'esame di Stato e degli scrutini nella scuola secondaria di II grado - Anno Scolastico 2018-2019

Esiti degli Esami di stato nella scuola secondaria di II grado - Anno Scolastico 2018-2019

MIUR

La dispersione scolastica nell'anno scolastico 2016/2017 e nel passaggio all'anno scolastico 2017/18

www.miur.gov.it/web/guest/-/miur-pubblicati-i-dati-sulla-dispersione-scolastica-on-line-l-approfondimento-statistico#:~:text=Tra%20il%202016%2F2017%20e%20il%202017%2F2018%2C%20la,stata%20del%204%2C31%25.

OPENPOLIS

Quanti sono i ripetenti nelle scuole italiane

www.openpolis.it/quanti-sono-i-ripetenti-nelle-scuole-italiane/

Gli studenti svantaggiati e le disuguaglianze educative a scuola

www.openpolis.it/gli-studenti-svantaggiati-e-le-disuguaglianze-educative-a-scuola/

L'abbandono scolastico è un problema serio, al sud e non solo

www.openpolis.it/labbandono-scolastico-e-un-problema-serio-al-sud-e-non-solo/

Divari ampi sull'abbandono scolastico, anche dentro la stessa regione

www.openpolis.it/divari-ampi-sullabbandono-scolastico-anche-dentro-la-stessa-regione/

La crescita dell'abbandono scolastico nelle città

<https://www.openpolis.it/la-crescita-dellabbandono-scolastico-nelle-citta/>

Le scuole in aree urbane degradate e l'abbandono scolastico

<https://www.openpolis.it/le-scuole-in-aree-urbane-degradate-e-labbandono-scolastico/>

Quando le difficoltà economiche della famiglia portano all'abbandono scolastico

<https://www.openpolis.it/quando-le-difficolta-economiche-della-famiglia-portano-allabbandono-scolastico/>

ALTRO

Eurydice - La lotta all'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione in Europa

http://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2016/05/Q_Eurydice_31.pdf#page=12

UNICEF - Report Card 10 - Misurare la povertà tra i bambini e gli adolescenti

<https://www.unicef.it/doc/3918/pubblicazioni/report-card-10-misurare-poverta-tra-bambini-e-adolescenti.htm>

3.2.3 Il grado di istruzione della popolazione adulta 25-64 anni e le opportunità occupazionali

Nella Tab. 3.42 viene data una panoramica del grado di istruzione della popolazione in età lavorativa, tra i 25 e i 64 anni, divisa per macroregioni. Comparando le percentuali di persone con solo il titolo di scuola elementare si nota una percentuale molto più alta del resto d'Italia, che va poi ad influire sulla percentuale con al massimo il titolo di scuola media.

Tab. 3.42 - Popolazione 25-64 anni nel 2019 per territorio e titolo di studio (valori in migliaia)

Territorio	Scuola elementare, nessun titolo	Scuola media	Diploma 2-3 anni (qual. prof.le)	Diploma 4-5 anni (maturità)	Laurea e post-laurea	Totale	% solo scuola elementare, nessun titolo	% al massimo scuola media
Nord-ovest	281	2.797	842	2.911	1.781	8.611	3,3	35,7
Nord-est	190	1.888	713	2.165	1.302	6.258	3,0	33,2
Emilia R.	69	684	213	885	547	2.398	2,9	31,4
Centro	241	1.848	305	2.565	1.540	6.499	3,7	32,1
Mezzogiorno	1.025	4.161	302	3.935	1.764	11.188	9,2	46,4
Italia	1.738	10.694	2.163	11.575	6.387	32.556	5,3	38,2

Fonte: ISTAT

Nella Tab. 3.43 viene fatto un confronto temporale tra 2008, 2013 e 2019 per i dati regionali e nazionali. È interessante in particolare notare da Fig. 3.76 l'andamento della composizione percentuale: sia a livello regionale che nazionale la quota di persone che hanno frequentato solo la scuola elementare è diminuita, a favore di quella dei laureati, che è la categoria che ha avuto il maggior incremento assieme a quella dei diplomati quinquennali. L'andamento è stato presso-

ché lo stesso in Emilia-Romagna e in Italia in generale, pur con percentuali leggermente diverse.

Questo fenomeno non è sorprendente, anche alla luce dell'aumento negli anni recenti del tasso di scolarizzazione secondario e terziario come visto nella sezione precedente. Le nuove generazioni, che sono in media più istruite, stanno andando a rimpiazzare nella fascia d'età considerata quelle più vecchie e meno istruite. Questa diminuzione della proporzione di persone con una bassa istruzione è resa chiara dal grafico in Fig. 3.77, in cui si vede l'andamento lineare della decrescita della proporzione di persone con al massimo il titolo di scuola media; questo è dovuto in larga parte al calo di quelle con solo la licenza elementare, visto che la differenza tra le due percentuali è diminuita di poco.

Tab. 3.43 - Popolazione 25-64 anni in Italia e in Emilia-Romagna negli anni 2008, 2013 e 2019 per territorio e titolo di studio (valori in migliaia)

Anno	Scuola elementare, nessun titolo	Scuola media	Diploma 2-3 anni (qual. prof.le)	Diploma 4-5 anni (maturità)	Laurea e post-laurea	Totale
Italia						
2008	4.479	10.981	2.236	10.364	4.696	32.756
2013	3.028	10.964	2.414	11.339	5.431	33.175
2019	1.738	10.694	2.163	11.575	6.387	32.556
Emilia-Romagna						
2008	274	732	218	770	378	2.372
2013	150	744	214	883	433	2.425
2019	69	684	213	885	547	2.398

Fonte: ISTAT

Fig. 3.76 - Composizione % della popolazione 25-64 anni in Italia e in Emilia-Romagna negli anni 2008, 2013 e 2019 per titolo di studio

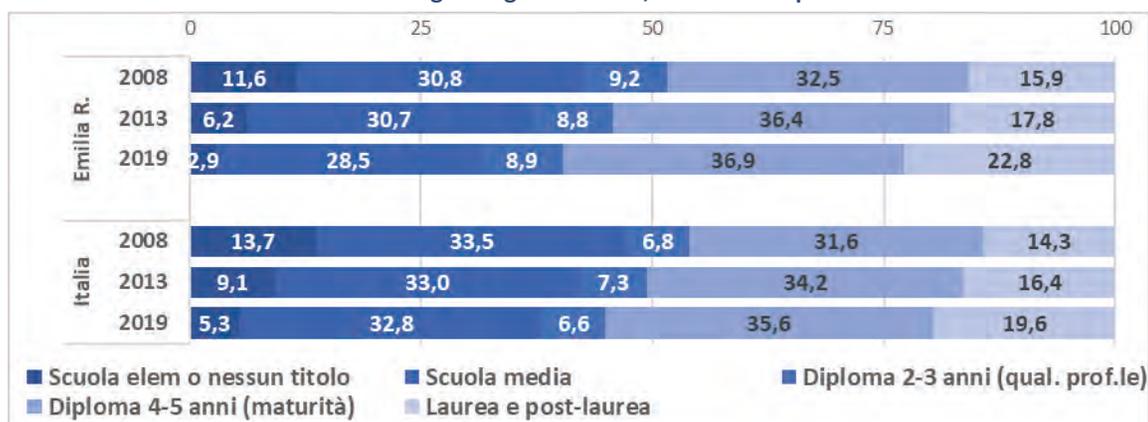
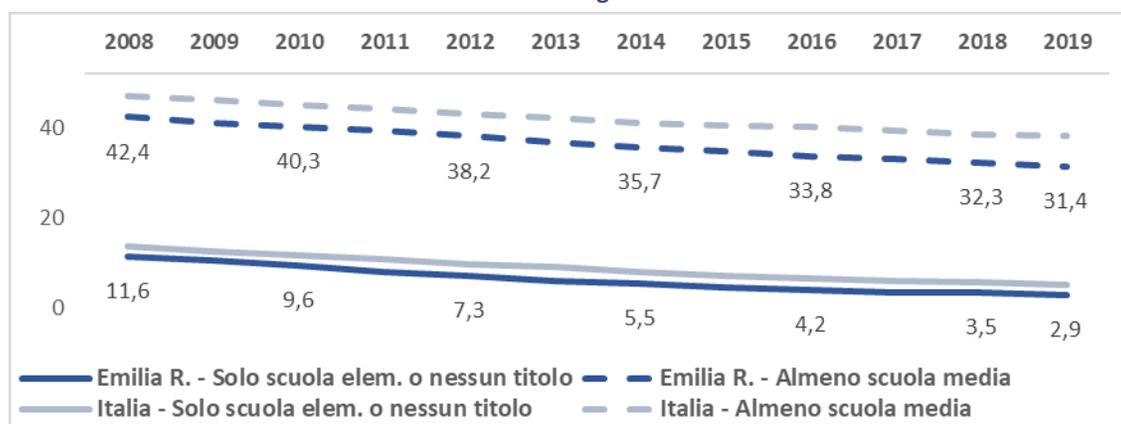


Fig. 3.77 - % della popolazione 25-64 anni con solo licenza elementare e % della popolazione 25-64 anni con almeno la licenza media in Italia e in Emilia-Romagna dal 2008 al 2019



Se si stratifica la distribuzione percentuale dei livelli di istruzione per sesso si nota che sia a livello regionale che nazionale, le donne sono in media più istruite (Tab 3.44 e Fig. 3.78). Hanno infatti quote maggiori di laureate e minori di persone con la licenza media come titolo di studio più alto. Questo è in linea con il divario tra i sessi per tassi di istruzione terziaria visti in precedenza. In Fig. 3.79 viene mostrato in una mappa il tasso di scolarizzazione superiore per tutti i comuni dell'Emilia-Romagna per la fascia di popolazione tra i 25 e i 64 anni.

Tab. 3.44 - Popolazione 25-64 anni in Italia e in Emilia-Romagna nel 2019 per sesso titolo di studio (valori in migliaia)

Titolo di studio	Italia			Emilia-Romagna		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Scuola elementare. o nessun titolo	795	943	1.738	33	36	69
Scuola media	5.725	4.968	10.694	386	298	684
Diploma 2-3 anni (qual. professionale)	1.108	1.055	2.163	107	107	213
Diploma 4-5 anni (maturità)	5.782	5.793	11.575	434	451	885
Laurea e post-laurea	2.696	3.691	6.387	228	320	547
Totale	16.105	16.451	32.556	1.187	1.211	2.398

Fig. 3.78 - Composizione % della popolazione 25-64 anni in Italia e in Emilia-Romagna nel 2019 per sesso e titolo di studio

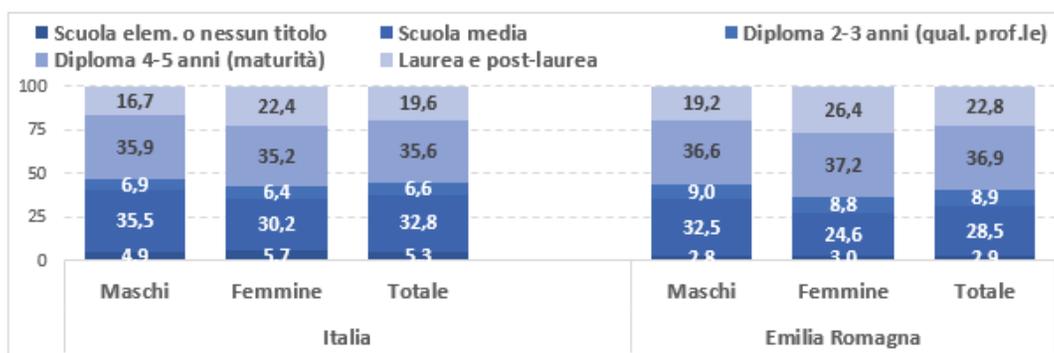


Fig. 3.79 - Tasso di scolarizzazione superiore 25-64 anni dei comuni dell'Emilia-Romagna nel 2015



Alcuni riferimenti

ISTAT - Indagine forze di lavoro

Il grado di istruzione della popolazione adulta 25-64 anni

Popolazione 25-64 anni e per titolo di studio

<http://dati.istat.it/>

ISTAT - Percorsi di studio e lavoro dei diplomati e dei laureati 2015 (diplomati e laureati 2011)

www.istat.it/it/archivio/190692

ISTAT – I livelli di istruzione e ritorni occupazionali - anno 2018

www.istat.it/it/archivio/232117

DOCUMENTI MIUR - Iscrizioni esiti e dispersione scolastica

Esiti dell'esame di Stato e degli scrutini nella scuola secondaria di I grado - Anno Scolastico 2017-2018

Esiti degli Esami di stato nella scuola secondaria di II grado - Anno Scolastico 2017/18

Esiti dell'esame di Stato e degli scrutini nella scuola secondaria di I grado - Anno Scolastico 2017-2018

La dispersione scolastica nell'anno scolastico 2016/2017 e nel passaggio all'anno scolastico 2017/2018

Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2018/2019

Le iscrizioni al primo anno delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado del sistema educativo di istruzione e formazione - Anno Scolastico 2018-2019

DATI MIUR

Numero alunni della scuola primaria per sesso, Tipo scuola Anno scolastico 2016/2017

Numero alunni della scuola secondaria di I grado per sesso, Tipo scuola Anno scolastico 2016/2017

Numero alunni della scuola secondaria di II grado per sesso, Tipo scuola Anno scolastico 2016/2017

4

Aspetti della salute e stili di vita

Il presente capitolo è dedicato agli stili di vita e ad alcuni aspetti della salute delle persone minori d'età ed è articolato secondo la selezione di indicatori specificatamente sanitari.

Nella prima sezione è presentata una rassegna di dati estratta da raccolte e documenti sui sistemi di sorveglianza in sanità pubblica che identificano esigenze di salute della popolazione e priorità sulle quali intervenire, attraverso informazioni sull'andamento di malattie o determinati fattori di rischio:

- OKkio alla salute è un sistema di sorveglianza biennale che stima la prevalenza di sovrappeso e obesità, attraverso la rilevazione diretta dei valori antropometrici e di alcuni comportamenti nei bambini della classe terza della scuola primaria.
- HBSC Italia, acronimo di Health Behaviour in School-aged Children, è uno studio internazionale sugli stili di vita dei ragazzi tra gli 11 e i 15 anni, svolto ogni quattro anni in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità. L'obiettivo del monitoraggio è di analizzare i contesti familiari e scolastici, le abitudini e gli stili di vita (alimentazione, attività fisica, comportamenti a rischio) delle ragazze e dei ragazzi in età scolare.
- Passi, acronimo di Progressi delle Aziende sanitarie per la salute in Italia, è un sistema di sorveglianza sulle condizioni di salute e sugli stili di vita delle persone, attraverso la rilevazione sistematica e continua delle abitudini, degli stili di vita e dello stato di attuazione dei programmi di intervento realizzati per modificare i comportamenti a rischio. L'Emilia-Romagna ha sostenuto fin dall'inizio l'adesione al Sistema Passi, con la partecipazione di tutte le Aziende Usl.

Nella seconda sezione sono descritti i dati sul sistema vaccinale in Emilia-Romagna a seguito della Legge regionale n. 19 del 2016 e della Legge del 31 Luglio 2017, n. 119.

Nella terza sezione è illustrato il Percorso nascita in regione secondo le risultanze del Rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CedAP).

Nella quarta ed ultima sezione sono presentate le informazioni raccolte nell'ambito dei Servizi del DSM-DP (Dipartimento di Salute mentale e Dipendenze patologiche), con particolare attenzione alla Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso il flusso SINPIAER (Sistema informativo NPIA).

4.1 Gli stili di vita

Sistema di sorveglianza OKkio alla salute, HBSC e Passi³³

4.1.1 L'abitudine al fumo di sigaretta

In Emilia-Romagna nel 2018 fuma sigarette meno di un terzo (27,5%) degli adulti 18-69enni, pari a una stima di circa 812 mila persone; il valore regionale è in linea con quello nazionale (25,7%).

L'abitudine al fumo inizia precocemente: dall'indagine sugli adolescenti HBSC 2018 emerge che fuma sigarette lo 0,5% degli 11enni, il 6% dei 13enni e il 27% dei 15enni, percentuali che salgono al 32% tra i 18-24enni e al 34% tra i 25-34enni. Dopo i 50 anni la prevalenza di fumatori diminuisce progressivamente: 23% tra i 50-69enni, 10% tra i 70-79enni e 3% dopo gli 80 anni.

Fig. 4.1 - Abitudine al fumo di sigaretta nelle persone di 18-69 anni (HBSC 2011-2014 e 2015-2018)

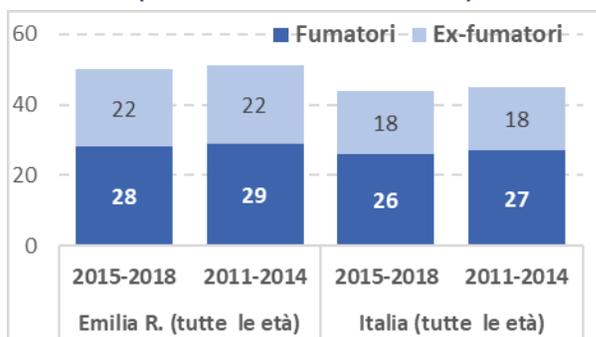
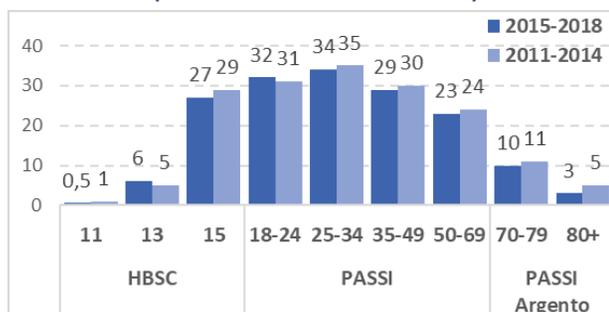


Fig. 4.2 - % fumatori di sigaretta nelle classi di età di 11 anni e più (anni 2011-2014 e 2015-2018)



Fonte:

2015-2018: HBSC 2018, PASSI 2015-2018, PASSI d'Argento 2016-2018

2011-2014: HBSC 2014, PASSI 2011-2014, PASSI d'Argento 2012-2013

L'iniziazione al fumo, saltuario e/o sporadico, avviene precocemente. Ciò emerge già nel 2014 sia dalla quota di fumatori attuali, che cresce dallo 0,8% dei ragazzi di 11 anni, fino a raggiungere il 29% di quelli di 15 anni. Inoltre, il 3% dei ragazzi di 11 anni dichiara di aver già fumato almeno una volta nella vita, la quota sale al 15% nei 13enni. Già il 3% dei ragazzi di 13 anni dichiara di aver fumato 1-2 giorni negli ultimi 30 giorni.

Fig. 4.3 - % di coloro che dichiarano di fumare "attualmente" per età (HBSC 2014)

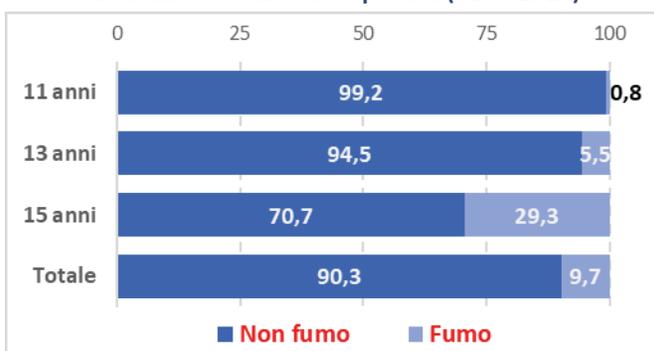
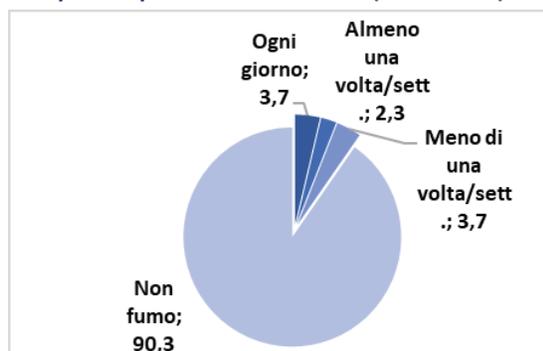


Fig. 4.4 - % fumatori di sigaretta 11-15 anni per frequenza di assunzione (HBSC 2014)



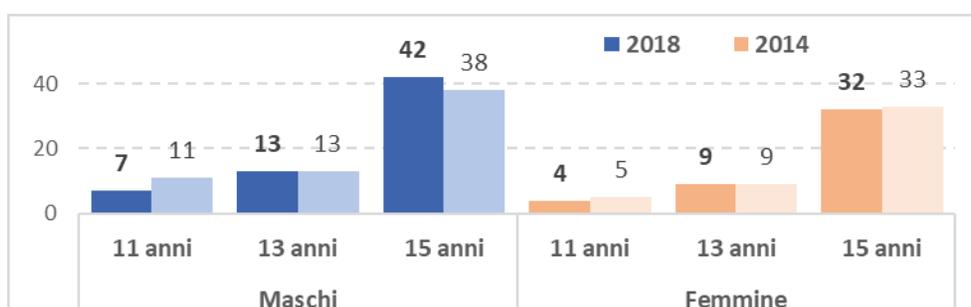
³³ HBSC (Health Behaviour in School-aged Children) è un'indagine multicentrica internazionale che indaga i comportamenti di salute degli adolescenti di 11, 13 e 15 anni

In generale i giovani dagli 11 ai 15 anni fumano “quotidianamente” per il 3,7% dei casi. L’abitudine tabagica giornaliera però tende a crescere con l’età, passando da circa l’1% dei ragazzi di 13 anni al 13% di quelli di 15 anni. Il consumo di sigarette, compreso quindi anche quello più saltuario, riguarda il 6% dei 13enni e il 29% dei ragazzi di 15 anni.

4.1.2 Il consumo di alcol

L’indagine HBSC 2018 rileva che in Emilia-Romagna già molti minorenni hanno un rapporto alterato con l’alcol, il c.d. consumo “a rischio”: tra i ragazzi di 15 anni, una quota elevata e pari a ben oltre un terzo del totale (42% dei ragazzi e il 32% delle ragazze) ha riferito un consumo eccessivo in un’unica occasione (binge drinking).

Fig. 4.5 - % di persone con consumo di cinque o più unità alcoliche in un’unica occasione (binge drinking) per sesso nella fascia di età 11-15 anni (HBSC 2018 e 2014)



Tale aspetto è più evidente nel caso dei 15enni, che dichiarano nel 28% dei casi di aver bevuto tanto da ubriacarsi almeno una volta nella vita, evento grave già verificatosi per il 7% dei 13enni ed il 2% degli 11enni.

Il consumo di alcol riguarda tutte le fasce di età, nonostante il divieto di vendita ai minori di 18 anni in vigore dal 2012. Più in dettaglio, nel 2014 il consumo più frequente (ogni giorno, ogni settimana, ogni mese) riguarda il 7,7% degli 11enni, il 17,6% dei 13enni e il 46,5% dei 15enni. Il comportamento di bere ogni settimana, molto dannoso e assai diffuso, viene dichiarato dal 20,5% dei 15enni. Tra i consumatori abituali si evidenzia una minore propensione al consumo di alcolici tra le femmine.

Fig. 4.6 - % di ragazzi che dichiarano di bere alcolici per età e frequenza di assunzione (HBSC 2014)

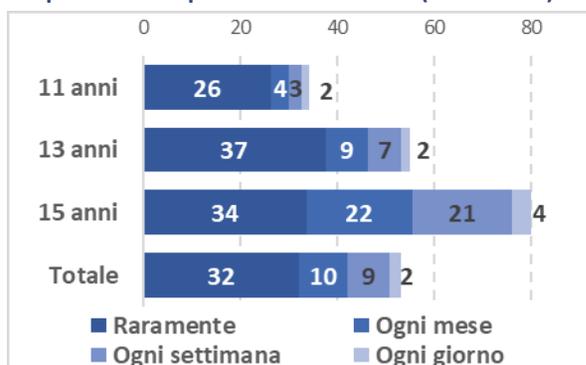
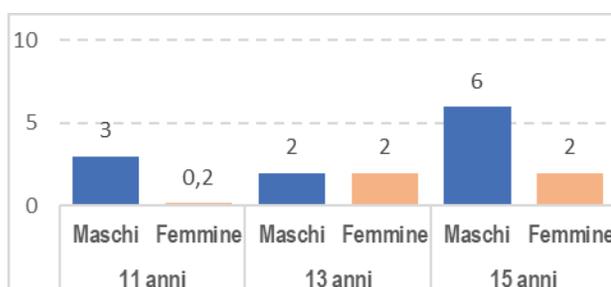


Fig. 4.7 - % di ragazzi che dichiarano di bere alcolici ogni giorno per età e genere (HBSC 2014)



Si evidenzia inoltre come a 15 anni circa un ragazzo su 3 si sia ubriacato ed in particolare il 20% dei ragazzi di 15anni si sono ubriacati 2 o più volte, quota maggiore rispetto alle loro coetanee.

Fig. 4.8 - % di coloro che dichiarano di essere stati ubriachi per età e numero di volte (HBSC 2014)

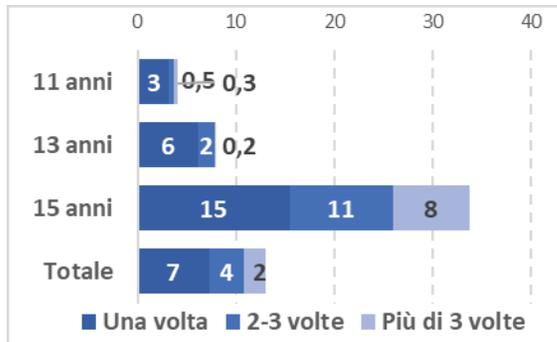
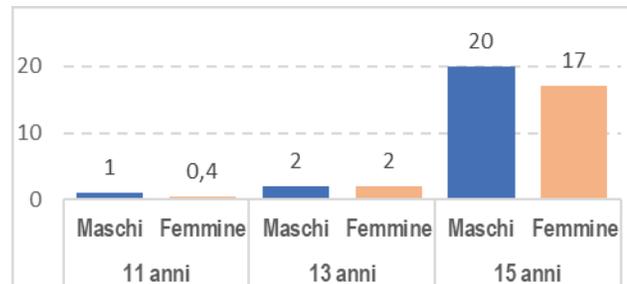


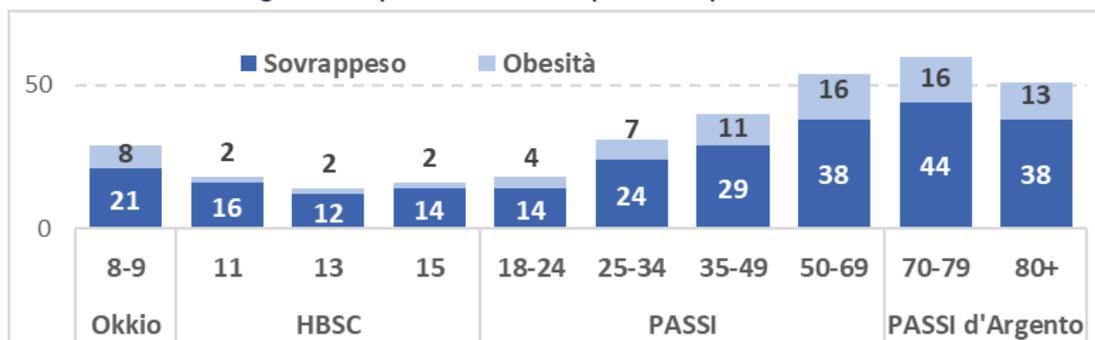
Fig. 4.9 - % di coloro che dichiarano di essere stati ubriachi 2 volte o più per età e genere (HBSC 2014)



4.1.3 Il sovrappeso e l'obesità³⁴

Sulla base dei dati PASSI relativi al periodo 2015-2018, si stima che in Emilia-Romagna l'eccesso ponderale coinvolga una quota rilevante (42%) di popolazione 18-69enni: in particolare il 30% è in sovrappeso (910mila persone circa) e il 12% presenta obesità (350mila). Tale eccesso è maggiore tra i 50-69enni, gli uomini, le persone con basso titolo di studio, gli intervistati con difficoltà economiche ed i cittadini stranieri.

Fig. 4.10 - % persone in eccesso ponderale per classi d'età



Fonte: Okkio alla salute 2016, HBSC 2018, PASSI 2015-2018, PASSI d'Argento 2016-2018

In Emilia-Romagna il 29% dei bambini di 8-9 anni è in eccesso ponderale (21% in sovrappeso e 8% obeso; indagine Okkio alla salute³⁵ 2016), prevalenza che diminuisce nell'adolescenza: 18% negli 11enni, 14% nei 13enni e 16% nei 15enni (indagine HBSC).

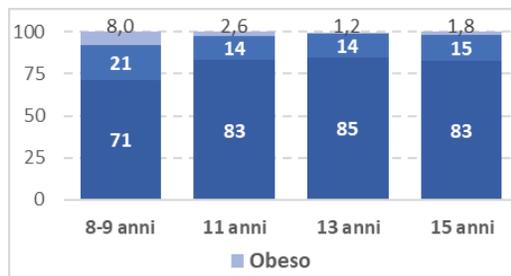
34 Le caratteristiche ponderali sono definite in relazione al valore dell'Indice di massa corporea (Body Mass Index o BMI, calcolato come peso in kg diviso altezza in metri elevata al quadrato) in 4 categorie: sottopeso (BMI <18,5), normopeso (BMI 18,5-24,9), sovrappeso (BMI 25,0-29,9) e obeso (BMI ≥ 30).

35 Okkio alla salute è un'indagine volta a monitorare lo stato ponderale, le abitudini alimentari e l'attività fisica dei bambini di III elementare.

Fig. 4.11 - % bambini di 8-9 anni in eccesso ponderale e % ragazzi di 11-15 anni in eccesso ponderale per età (Okkio alla salute 2014 e 2016; HBSC 2014 e 2018)



Fig. 4.12 - Consumo di verdura dei giovani in età 8-9 anni (Okkio alla salute 2016; HBSC 2014)



4.1.4 L'alimentazione

Dai dati Okkio alla salute 2016 emerge che in Emilia-Romagna, secondo quanto riferiscono i genitori, solo il 36% dei bambini di 8-9 anni consuma la frutta due o più volte al giorno e il 37% una sola porzione al giorno. Il 27% dei bambini mangia frutta meno di una volta al giorno o mai nell'intera settimana. Per quanto riguarda il consumo di verdura il 30% dei bambini la mangia due o più volte al giorno e il 31% una sola porzione al giorno. Il 39% dei bambini consuma verdura meno di una volta al giorno o mai nell'intera settimana.

Fig. 4.13 - Consumo di frutta dei giovani in età 8-9 anni (Okkio alla salute 2016) e 11-15 (HBSC 2018)

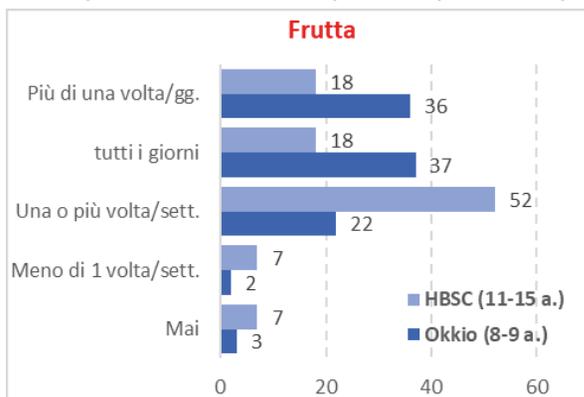
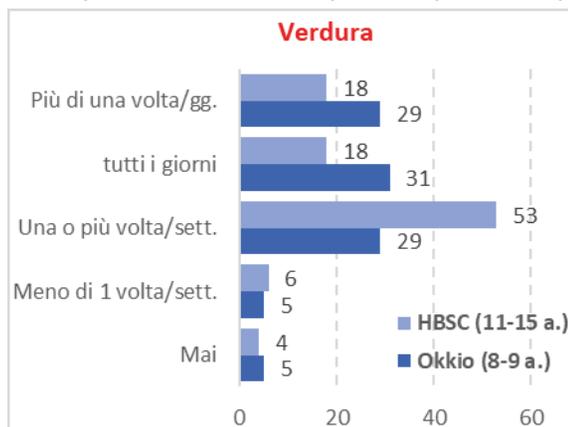


Fig. 4.14 - Consumo di verdura dei giovani in età 8-9 anni (Okkio alla salute 2016) e 11-15 (HBSC 2018)



Nel consumo di verdura sono presenti differenze per genere: il 65% delle bambine la mangia almeno una volta rispetto al 59% dei bambini; inoltre i bambini con madre laureata consumano più frutta o verdura rispetto a quelli con madre con basso titolo di studio.

I dati HBSC 2018 mostrano quindi che in Emilia-Romagna il consumo di frutta è molto inferiore a quello consigliato di almeno due o tre porzioni al giorno. Infatti, circa il 18% dei ragazzi (19% negli 15enni, 19% nei 13enni e 16% nei 15enni) aderisce a questa raccomandazione, mentre il 62% non ne consuma quotidianamente. L'abitudine a consumare la frutta ogni giorno è maggiore nelle ragazze rispetto ai ragazzi. Tale tendenza risulta consolidata nel tempo, con valori molto simili tra le due rilevazioni compiute nel 2014 ed il 2018.

Fig. 4.15 - Consumo di frutta dei giovani 11-15 anni per frequenza (indagine HBSC 2018 e 2014)

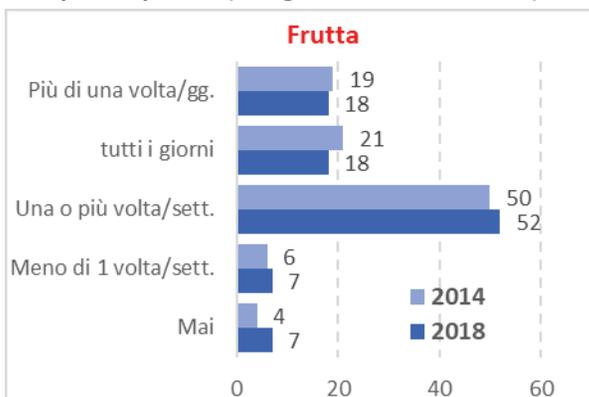


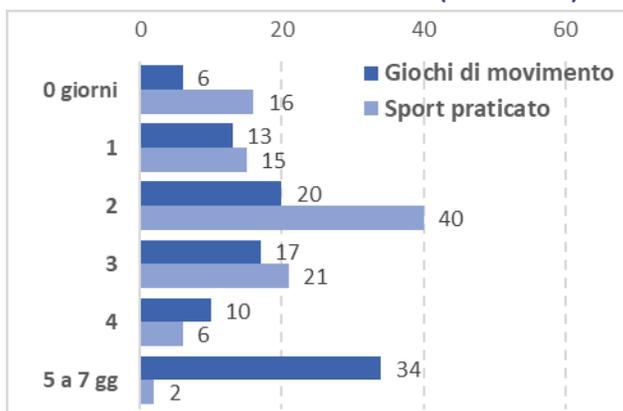
Fig. 4.16 - Consumo di verdura dei giovani 11-15 anni per frequenza (indagine HBSC 2018 e 2014)



Anche il consumo di verdura è molto inferiore a quanto consigliato (almeno due o tre porzioni al giorno): solo il 18% circa dei ragazzi (16% negli 11enni, 19% nei 13enni e 19% nei 15enni) aderisce a tale raccomandazione. Il 65% non ne consuma quotidianamente. Come per la frutta, anche in questo caso si evidenzia un differenziale di genere a favore delle ragazze.

4.1.5 L'attività fisica

Fig. 4.17 - Composizione % dei bambini 8-9 anni per numero di giorni della settimana con almeno un'ora di attività fisica (Okkio 2016)



Bambini (8-9 anni). Secondo i dati OKkio alla Salute 2016 in Emilia-Romagna il 13% dei bambini di 8-9 anni è definito come non attivo in quanto il giorno precedente la rilevazione non ha svolto attività motoria a scuola, attività sportiva strutturata e non ha giocato all'aperto.

Circa un terzo (34%) ha fatto giochi di movimento per almeno un'ora da 5 a 7 giorni alla settimana (35% nei 10 bambini e 32% nelle bambine) e solo il 2% pratica uno sport strutturato per 5 giorni o più (2,5% nei bambini e 2,1% nelle bambine).

Ragazzi (11-15 anni). Sulla base dell'indagine HBSC 2018 si stima che in Emilia-Romagna circa il 9% dei ragazzi 11-15enni svolga attività fisica ogni giorno per almeno 60 minuti, come raccomandato dalle linee guida internazionali; più della metà (56%) dei ragazzi pratica almeno 60 minuti di attività fisica per 2-4 giorni alla settimana. In particolare oltre un terzo (41%) dei ragazzi ha riferito di svolgere attività fisica intensa due o tre volte alla settimana; questi dati indicano che l'attività fisica venga condotta prevalentemente durante le ore scolastiche o le attività sportive organizzate.

Fig. 4.18 - Composizione % dei ragazzi 15-19 anni per numero di giorni della settimana con almeno un'ora di attività fisica (HBSC 2018)

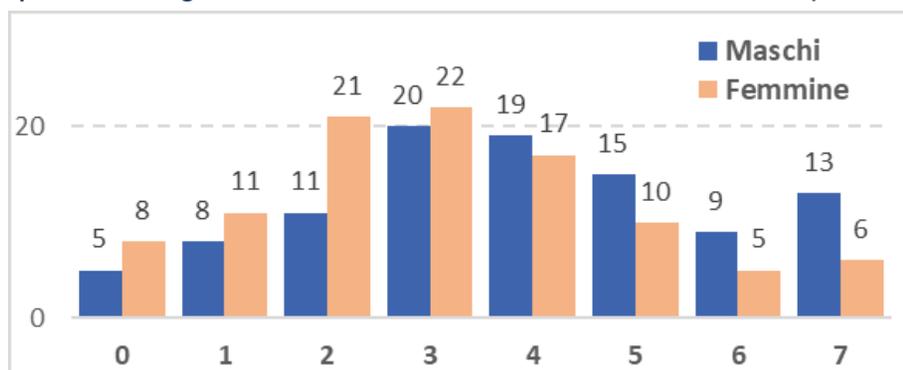


Fig. 4.19 - Alcuni indicatori sui ragazzi 11-15 anni con almeno un'ora di attività fisica (HBSC 2018 e 2014)

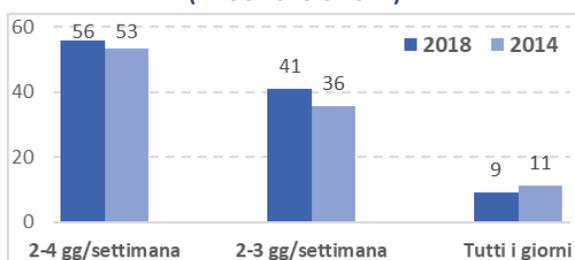
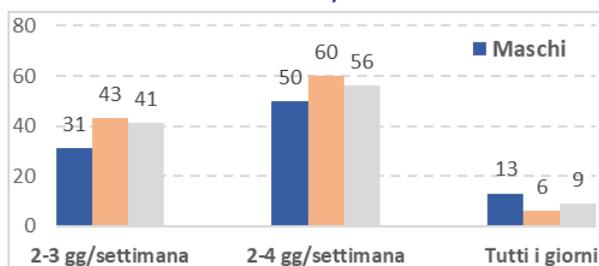


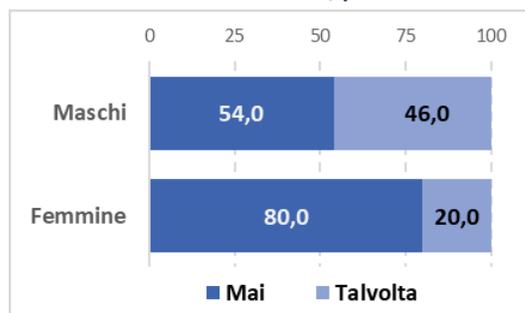
Fig. 4.20 - Alcuni indicatori sui ragazzi 11-15 anni con almeno un'ora di attività fisica per sesso (HBSC 2018)



4.1.6 Altre dipendenze

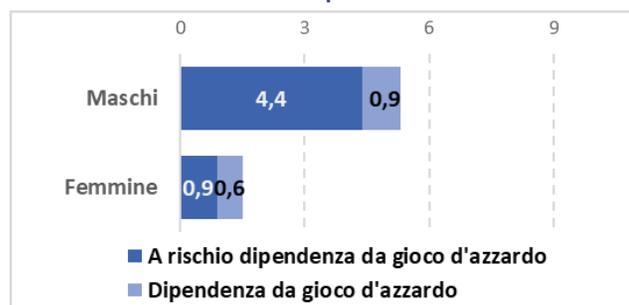
Gioco d'azzardo

Fig. 4.21 - % di ragazzi 15enni che hanno provato a scommettere o a giocare denaro nella loro vita, per sesso



Fonte: HBSC 2014

Fig. 4.22 - % di ragazzi 15enni a rischio o con seri problemi di gioco d'azzardo nel 2014 per sesso



Assunzione di sostanze illegali

Tab. 4.1 - % assuntori di sostanze illegali almeno una volta nella vita in età 15-19 anni nel 2014 per sesso

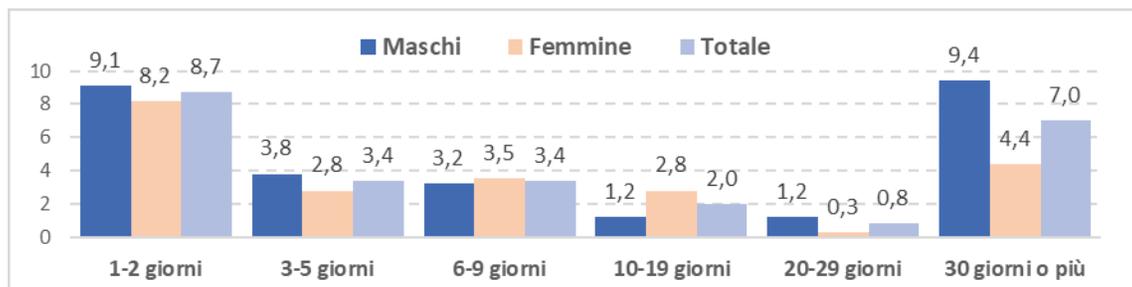
	Maschi	Femmine	Totale
Cannabis	35,9	27,3	31,6
Cocaina (totale)	5,4	2,3	3,8
Eroina (totale)	2,2	0,9	1,5
Allucinogeni (totale)	5,8	2,5	4,1
Stimolanti (totale)	5,4	2,8	4,1

Fonte: ESPAD 2014

Tab. 4.2 - % assuntori di sostanze illegali negli ultimi 12 mesi in età 15-19 anni nel 2014 e nel 2016 per sesso

	2014	di cui:		2016
		Maschi	Femmine	
Cannabis	26,7	30,2	21,2	25,7
Cocaina (totale)	2,5	3,8	1,5	2,6
Eroina (totale)	1,0	1,8	0,7	1,2
Allucinogeni (totale)	2,4	4,0	1,5	2,8
Stimolanti (totale)	2,7	3,7	1,9	2,8

Fig. 4.23 - % di ragazzi che hanno fumato cannabis negli ultimi giorni nel 2014 per sesso



Fonte: HBSC 2014

Altri riferimenti

Italia

Epicentro. Indagine HBSC 2018: i dati nazionali
www.epicentro.iss.it/hbsc/

Epicentro. OKkio alla Salute. Promozione della salute e della crescita sana nei bambini della scuola primaria
www.epicentro.iss.it/okkioallasalute/

Epicentro. OKkio alla Salute. Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia: la sorveglianza Passi
<https://www.epicentro.iss.it/passi/>

ESPAD - European School Survey Project on Alcohol and other Drugs
www.epid.ifc.cnr.it/project/espadeu/

GAPS - Gambling Adult Population Survey Studio
www.epid.ifc.cnr.it/project/gaps/

IPSAD - Italian Population Survey on Alcohol and other Drugs
www.epid.ifc.cnr.it/project/ipsad/

Emilia-Romagna

Regione Emilia-Romagna (2016) - Stili di vita e salute degli adolescenti - I risultati della sorveglianza Hbsc 2014 in Emilia-Romagna
www.salute.regione.emilia-romagna.it/normativa-e-documentazione/materiale-informativo/schede-informative/sorveglianze-di-sanita-pubblica/hbsc-italia-stili-di-vita-e-salute-dei-giovani-in-eta-scolare

Regione Emilia-Romagna (2018) Okkio alla Salute: risultati dell'indagine 2016 in Emilia-Romagna
<https://salute.regione.emilia-romagna.it/normativa-e-documentazione/materiale-informativo/schede-informative/sorveglianze-di-sanita-pubblica/okkio-alla-salute-1>

Regione Emilia-Romagna (2018) – La sorveglianza PASSI in Emilia-Romagna. Schede tematiche
www.salute.regione.emilia-romagna.it/normativa-e-documentazione/materiale-informativo/schede-informative/sorveglianze-di-sanita-pubblica/la-sorveglianza-passi-in-emilia-romagna

AUSL di Modena (2018) –Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia. La sorveglianza PASSI in Emilia-Romagna (dati regionali)
www.ausl.mo.it/dsp/schedepassier
www.epid.ifc.cnr.it/project/ipsad/

4.2 Le vaccinazioni

L'aggiornamento delle vaccinazioni in Emilia-Romagna al 2019³⁶

Le coperture vaccinali rappresentano l'indicatore per eccellenza delle strategie vaccinali, poiché forniscono informazioni in merito alla loro reale implementazione sul territorio, permettono di stimare la proporzione di soggetti protetti dalle malattie prevenibili mediante vaccinazione, consentono di individuare eventuali aree d'intervento. Sia a livello nazionale che regionale si era assistito fino al 2017 ad un trend in costante diminuzione delle coperture vaccinali nei bambini, scese al di sotto del livello di sicurezza del 95%, soglia raccomandata dall'Organizzazione Mondiale della sanità per limitare la circolazione dei virus e batteri nella collettività e ottenere, oltre alla protezione dei singoli soggetti, anche l'immunità di gregge. In seguito al calo delle coperture vaccinali e di fronte al rischio di ricomparsa di malattie ormai eliminate dall'Italia o sotto controllo, si è ritenuto opportuno, prima nella Regione Emilia-Romagna e in seguito a livello nazionale, un cambio radicale di approccio che ha condotto all'obbligo vaccinale. Nel 2016 l'Emilia-Romagna con la Legge regionale n. 19 stabilisce l'obbligo vaccinale per l'accesso ai Servizi educativi (Nidi) e ai Servizi ricreativi per l'infanzia relativamente alle vaccinazioni obbligatorie previste dalla normativa nazionale vigente in quel momento, che riguardava polio, difterite, tetano ed epatite B.

La Legge regionale viene confermata e rafforzata a livello nazionale dalla Legge del 31 Luglio 2017, n. 119, che porta, per i minori da 0 a 16 anni, il numero di vaccinazioni obbligatorie da 4 a 10, estendendo l'obbligo a vaccinazioni raccomandate già presenti in calendario: polio, difterite, tetano, epatite B, pertosse, emofilo b, morbillo, parotite, rosolia e varicella (quest'ultima a partire dai nati nel 2017). Per chi non rispetta l'obbligo la legge prevede sanzioni amministrative pecuniarie mentre per i nidi e le materne le vaccinazioni obbligatorie rappresentano un requisito necessario per l'accesso.

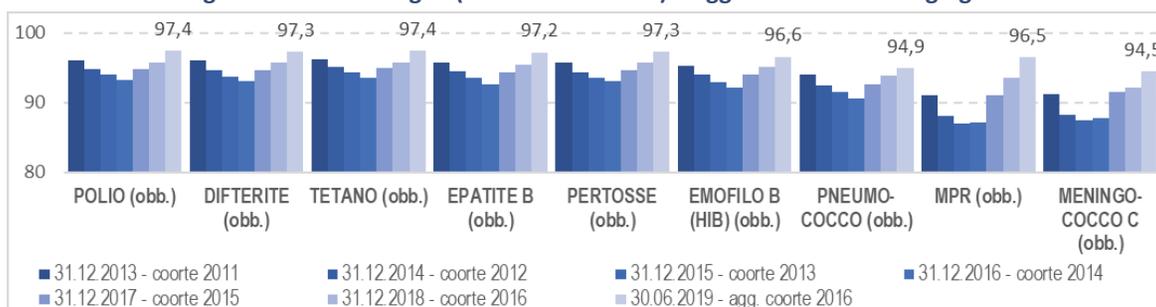
³⁶ Regione Emilia-Romagna (2019) – Notizie: Vaccini, in Emilia-Romagna copertura oltre il 97%: aumenti record in molte province <https://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/2019/ottobre/vaccini-in-emilia-romagna-bambini-di-due-anni-vaccinati-quasi-al100-in-arrivo-l-antimeningococco-b-gratuito-per-i-bimbi-nati-dal-2014-al-2016>

Tab. 4.3 - Coperture vaccinali (%) al 24° mese nella popolazione residente nella Regione Emilia-Romagna (Trend 2013 - 2018) e aggiornamento al 30 giugno 2019

		31.12.2013 - coorte 2011	31.12.2014 - coorte 2012	31.12.2015 - coorte 2013	31.12.2016 - coorte 2014	31.12.2017 - coorte 2015	31.12.2018 - coorte 2016	30.06.2019 - agg. coorte 2016	Δ %
POLIO									
(obbligatoria)		96,1	94,8	94,0	93,3	94,8	95,7	97,4	1,7
DIFTERITE	(obbligatoria)	96,0	94,7	93,7	93,1	94,7	95,7	97,3	1,6
TETANO	(obbligatoria)	96,2	95,1	94,3	93,5	94,9	95,7	97,4	1,7
EPATITE B	(obbligatoria)	95,8	94,5	93,5	92,7	94,4	95,5	97,2	1,7
PERTOSSE	(obbligatoria)	95,8	94,4	93,6	93,1	94,7	95,7	97,3	1,6
EMOFILO B (HIB)	(obbligatoria)	95,3	94,0	92,9	92,2	94,0	95,2	96,6	1,4
PNEUMOCOCCO	(raccoman- data)	94,1	92,5	91,5	90,6	92,7	93,8	94,9	1,1
MPR	(obbligatoria)	91,1	88,1	87,0	87,2	91,1	93,5	96,5	3,0
MENINGOCOC- CO C	(raccoman- data)	91,2	88,3	87,4	87,7	91,6	92,1	94,5	2,4

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 4.24 - Coperture vaccinali (%) al 24° mese nella popolazione residente nella Regione Emilia-Romagna (Trend 2013 - 2018) e aggiornamento al 30 giugno 2019



Come è possibile evincere dai dati (Tab. 4.3, Fig. 4.24) sia l'effetto delle leggi relative all'obbligo vaccinale che l'attenzione dei media sul tema delle vaccinazioni nonché la maggiore sensibilizzazione del mondo scientifico, hanno portato ad un significativo incremento dei principali indicatori di copertura vaccinale, che interessa non solo i vaccini obbligatori ma anche quelli raccomandati. Il trend dal 2013 al 2018 (con l'aggiornamento al 30.6.2019) è relativo ai dati di copertura vaccinale riferiti ai bambini che entro il 2° compleanno hanno completato il ciclo vaccinale di tre dosi di antipolio, antidifterite, antitetano, antipertosse, antiepatite B, antiemofilo b e che hanno effettuato la prima dose di vaccino contro il morbillo, parotite e rosolia (MPR). Sono riportate anche le coperture vaccinali al 24° per pneumococco e per meningococco C, vaccinazioni non obbligatorie ma raccomandate. Si osserva che le coperture al 24° mese relative a tutti i vaccini contenuti nell'esavalente superano a livello regionale la soglia del 95%.

**Tab. 4.4 - Coperture vaccinali (%) al 24° mese nella popolazione residente nella Regione Emilia-Romagna
Coorte 2016 Confronto dati al 31.12.2018 e aggiornamenti al 30.06.2019 per azienda USL**

Azienda	di cui	POLIO		DIFTERITE		TETANO		HEPB PEDIATRICO		PERTOSSE	
		<i>(obbligatoria)</i>		<i>(obbligatoria)</i>		<i>(obbligatoria)</i>		<i>(obbligatoria)</i>		<i>(obbligatoria)</i>	
		31.12.18	31.12.19	31.12.18	31.12.19	31.12.18	31.12.19	31.12.18	31.12.19	31.12.18	31.12.19
Piacenza		94,2	95,2	94,1	95,1	94,2	95,2	93,9	95,1	94,1	95,1
Parma		97,1	99,8	97,1	99,8	97,1	99,8	97,0	99,7	97,1	99,8
Reggio Emilia		96,9	97,7	96,8	97,5	96,9	97,6	96,4	97,2	96,8	97,5
Modena		96,1	97,3	96,1	97,1	96,2	97,3	96,0	97,1	96,1	97,1
Bologna		95,6	97,9	95,6	97,8	95,6	97,9	95,4	97,5	95,6	97,8
Imola		96,5	98,5	96,6	98,6	96,7	98,6	96,7	98,7	96,6	98,6
Ferrara		94,6	95,3	94,6	95,2	94,6	95,3	94,7	95,4	94,6	95,2
Romagna		94,9	96,8	94,8	96,8	94,9	96,9	94,6	96,6	94,8	96,8
	Ravenna	97,0	98,7	96,9	98,8	97,0	98,9	96,7	98,7	96,9	98,8
	Forlì	94,9	96,6	94,9	96,5	95,0	96,6	94,1	96,3	94,9	96,5
	Cesena	95,3	96,9	95,2	96,7	95,3	97,2	95,2	96,7	95,2	96,7
	Rimini	92,3	94,8	92,3	94,8	92,4	94,8	92,2	94,6	92,3	94,7
Emilia-Romagna		95,7	97,4	95,7	97,3	95,7	97,4	95,5	97,2	95,7	97,3

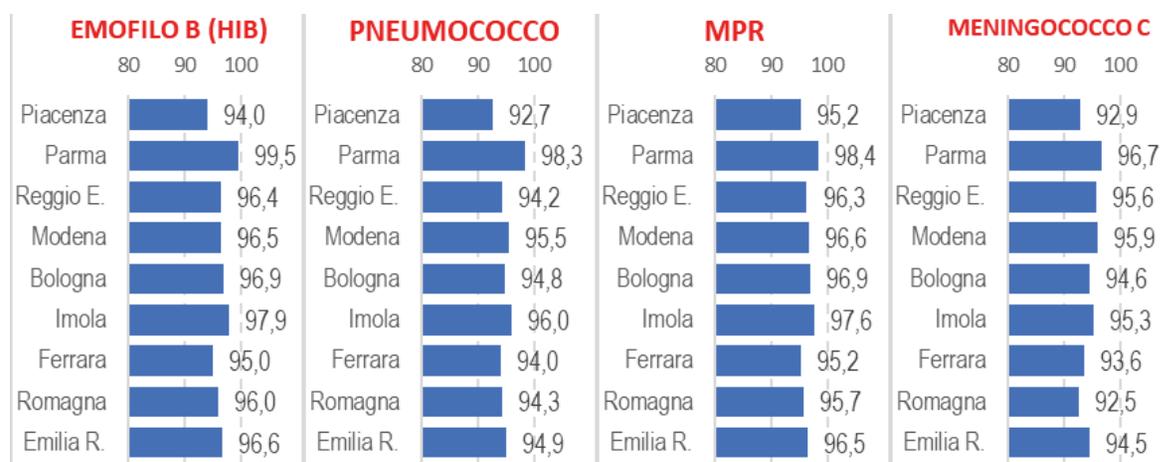
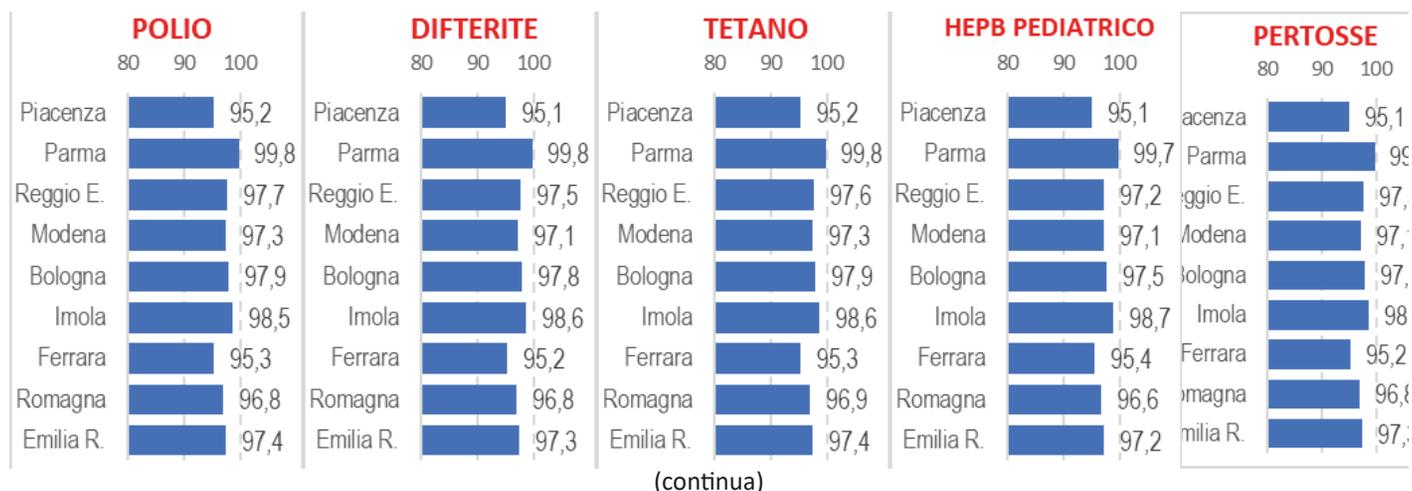
(continua)

**Tab. 4.5 - Coperture vaccinali (%) al 24° mese nella popolazione residente nella Regione Emilia-Romagna
Coorte 2016
Confronto dati al 31.12.2018 e aggiornamenti al 30.06.2019 per azienda USL**

Azienda	di cui	EMOFILO B (HIB)		PNEUMOCOCCO		MPR		MENINGOCOCCO C	
		<i>(obbligatoria)</i>		<i>(obbligatoria)</i>		<i>(obbligatoria)</i>		<i>(obbligatoria)</i>	
		31.12.18	31.12.19	31.12.18	31.12.19	31.12.18	31.12.19	31.12.18	31.12.19
Piacenza		92,3	92,7	93,0	95,2	91,2	92,9	92,3	92,7
Parma		96,0	98,3	94,1	98,4	93,1	96,7	96,0	98,3
Reggio Emilia		93,7	94,2	94,5	96,3	93,6	95,6	93,7	94,2
Modena		94,8	95,5	94,3	96,6	93,8	95,9	94,8	95,5
Bologna		93,4	94,8	93,7	96,9	92,0	94,6	93,4	94,8
Imola		95,0	96,0	94,4	97,6	93,1	95,3	95,0	96,0
Ferrara		93,5	94,0	93,5	95,2	91,9	93,6	93,5	94,0
Romagna		93,0	94,3	91,9	95,7	89,9	92,5	93,0	94,3
	Ravenna	95,2	96,4	95,7	98,6	94,1	96,1	95,2	96,4
	Forlì	92,6	93,8	90,9	94,6	88,5	91,4	92,6	93,8
	Cesena	93,2	94,1	91,7	95,4	89,8	92,7	93,2	94,1
	Rimini	90,7	92,3	88,3	93,4	86,3	88,9	90,7	92,3
Emilia-Romagna		93,8	94,9	93,5	96,5	92,1	94,5	93,8	94,9

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 4.25 - Coperture vaccinali (%) al 24° mese nella popolazione residente - Coorte 2016 al 30.6.2019 – per azienda AUSL



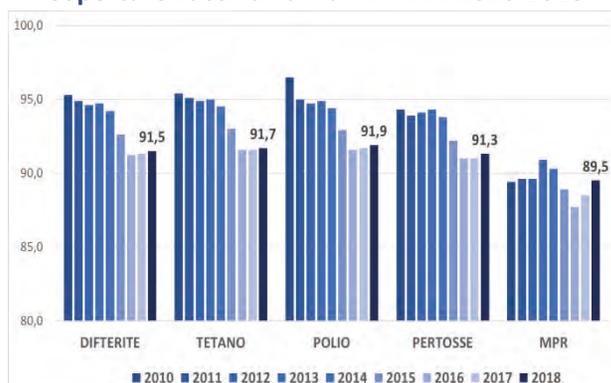
Le coperture vaccinali al 2018 nei territori³⁷

Tab. 4.6 - Coperture vaccinali al 24° mese per distretto di residenza nel 2018

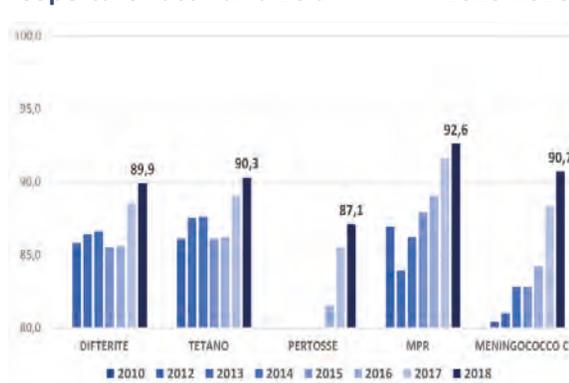
Azienda	Difterite	Tetano	Polio	HEPB pediatrico	Pertosse	Emofilo B	MPR	Pneumococco	Meningococco C
Piacenza	94,1	94,2	94,2	93,9	94,1	93,2	93,0	92,3	91,2
Parma	97,1	97,1	97,1	97,0	97,1	96,9	94,1	96,0	93,1
Reggio Emilia	96,8	96,9	96,9	96,4	96,8	96,0	94,5	93,7	93,6
Modena	96,1	96,2	96,1	96,0	96,1	95,7	94,3	94,8	93,8
Bologna	95,6	95,6	95,6	95,4	95,6	95,0	93,7	93,4	92,0
Imola	96,6	96,7	96,5	96,7	96,6	95,8	94,4	95,0	93,1
Ferrara	94,6	94,6	94,6	94,7	94,6	94,4	93,5	93,5	91,9
Romagna	94,8	94,9	94,9	94,6	94,8	94,3	91,9	93,0	89,9
Emilia-Romagna	95,7	95,7	95,7	95,5	95,7	95,2	93,5	93,8	92,1

³⁷ Regione Emilia-Romagna (2019) - Coperture vaccinali in Emilia-Romagna <https://salute.regione.emilia-romagna.it/sanita-pubblica/vaccinazioni/coperturevaccinali>

Coperture vaccinali a 7 anni. Anni 2010-2018



Coperture vaccinali a 16 anni. Anni 2010-2018



Tab. 4.7 - Coperture vaccinali al 24° mese per distretto di residenza. Trend temporale anni 2016-2017-2018

Azienda	Distretto	POLIO			DIFTERITE			TETANO			HEPB PEDIATRICO		
		<i>(obbligatoria)</i>			<i>(obbligatoria)</i>			<i>(obbligatoria)</i>			<i>(obbligatoria)</i>		
		2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
PIACENZA	Piacenza Città	90,5	93,9	94,7	90,3	93,8	94,4	90,6	94,1	94,5	89,6	93,2	94,4
	Levante	94,7	94,3	93,9	94,3	94,2	94,1	94,9	94,3	94,1	94,6	94,3	94,1
	Ponente	95,1	95,8	93,9	94,9	95,6	93,7	95,1	96,0	93,9	94,1	95,5	93,0
	Totale Ausl Piacenza	93,2	94,5	94,2	93,0	94,4	94,1	93,3	94,7	94,2	92,6	94,2	93,9
PARMA	Parma	93,9	94,9	96,4	93,8	94,8	96,4	93,9	94,9	96,4	93,4	94,9	96,3
	Fidenza	96,0	98,3	99,1	96,0	98,4	99,1	96,0	98,4	99,1	96,3	97,6	99,0
	Valtaro e Valceno	96,7	98,0	99,7	96,7	98,0	99,7	96,7	98,0	99,7	96,0	98,0	99,7
	Sud est	93,5	95,6	95,4	93,2	95,6	95,4	93,5	95,6	95,4	93,5	95,4	95,3
	Totale Ausl Parma	94,5	96,1	97,1	94,5	96,1	97,1	94,5	96,1	97,1	94,3	95,9	97,0
REGGIO EMILIA	Montecchio	94,9	96,9	97,9	94,5	96,9	98,1	94,9	96,9	98,1	95,1	96,9	96,9
	Reggio Emilia	95,1	94,3	96,6	94,7	94,2	96,5	95,0	94,3	96,6	94,4	93,9	96,2
	Guastalla	93,6	96,3	95,3	94,2	96,2	95,3	94,2	96,2	95,3	93,8	95,7	95,5
	Correggio	91,4	94,2	95,5	91,4	94,4	95,5	91,9	94,4	95,5	90,6	93,6	94,7
	Scandiano	97,0	95,3	99,3	97,0	95,7	99,1	97,2	95,8	99,1	96,1	95,5	98,6
	Castelnuovo Monti	97,2	93,0	97,8	96,7	93,0	96,0	97,7	93,0	97,3	97,2	92,6	96,0
	Totale Ausl Reggio E.	94,8	95,0	96,9	94,7	95,0	96,8	95,0	95,1	96,9	94,3	94,7	96,4
MODENA	Carpi	91,1	94,0	95,8	91,0	94,1	96,2	91,3	94,1	96,2	91,1	94,0	95,7
	Mirandola	94,5	96,2	95,1	95,0	97,3	95,1	95,3	97,3	95,1	94,0	96,2	94,7
	Modena	92,1	93,0	95,7	92,0	93,0	95,5	92,6	93,3	95,7	91,7	92,9	95,9
	Sassuolo	95,7	96,3	95,5	95,4	96,4	95,5	95,7	96,4	95,5	95,5	96,1	95,3
	Pavullo nel Frignano	94,3	97,6	96,6	94,3	97,6	96,6	94,3	97,6	96,6	94,6	97,0	95,6
	Vignola	91,1	95,7	97,3	91,3	95,5	97,1	91,6	95,9	97,1	90,6	95,7	97,3
	Castelfranco Emilia	94,5	95,0	97,9	93,9	94,8	97,8	95,3	95,3	98,1	94,4	94,6	97,8
	Totale Ausl Modena	93,1	94,9	96,1	93,0	95,0	96,1	93,5	95,2	96,2	92,8	94,8	96,0

Dalla parte di bambine/i e adolescenti

BOLOGNA	Casalecchio di Reno	95,3	94,9	95,7	94,6	94,7	95,7	95,1	95,1	95,7	94,0	94,4	95,5
	S. Lazzaro di Savena	93,9	96,4	95,8	94,2	96,1	95,8	95,0	96,6	95,8	93,1	96,1	95,2
	Porretta Terme	91,6	94,4	96,8	91,3	94,4	96,8	91,6	94,4	96,8	90,0	93,6	96,8
	Pianura Est	94,9	96,5	97,4	94,9	96,3	97,4	95,2	96,3	97,4	94,2	95,8	97,3
	Pianura Ovest	98,9	98,2	97,9	98,2	98,2	97,5	98,8	98,5	97,6	97,9	97,8	97,4
	Bologna Città	91,7	94,0	94,1	91,5	93,9	94,1	91,9	93,9	94,1	90,7	93,3	93,8
	Totale Ausl Bologna	93,6	95,1	95,6	93,3	95,0	95,6	93,8	95,1	95,6	92,6	94,5	95,4
IMOLA	Totale Ausl Imola	94,8	97,1	96,5	94,6	97,1	96,6	95,1	97,2	96,7	94,5	97,0	96,7
FERRARA	Centro Nord	93,8	97,5	96,1	93,0	97,3	96,1	93,4	97,5	96,1	93,6	97,2	96,1
	Sud Est	91,4	93,8	94,4	90,9	93,6	94,3	91,7	93,9	94,4	91,1	93,6	94,6
	Ovest	95,3	97,0	93,6	95,1	96,8	93,4	95,4	96,8	93,6	94,7	96,8	93,4
	Totale Ausl Ferrara	93,0	95,6	94,6	92,5	95,4	94,6	93,1	95,6	94,6	92,7	95,4	94,7
ROMAGNA	Ravenna	96,4	96,9	98,3	96,4	96,5	98,1	96,5	96,8	98,3	96,1	96,6	98,0
	Lugo	94,9	96,4	95,5	95,0	96,3	95,4	95,2	96,3	95,5	94,9	96,5	95,3
	Faenza	94,6	97,5	96,0	94,3	97,5	96,1	95,0	97,8	96,3	94,3	97,3	96,0
	Totale area Ravenna	95,6	96,9	97,0	95,5	96,7	96,9	95,8	96,9	97,0	95,3	96,8	96,7
	Totale area Forlì	92,8	96,1	94,9	92,9	96,0	94,9	93,3	96,2	95,0	92,1	95,7	94,1
	Cesena - Valle del Savio	93,5	93,9	95,1	93,3	94,1	95,0	94,7	94,4	95,1	92,8	93,0	95,1
	Rubicone - Mare	89,1	93,2	95,4	88,9	93,2	95,4	89,4	93,5	95,6	88,6	92,8	95,3
	Totale area Cesena	91,4	93,5	95,3	91,2	93,6	95,2	92,2	93,9	95,3	90,8	92,9	95,2
	Rimini	86,8	86,5	93,3	86,7	86,4	93,3	86,9	86,4	93,4	86,4	86,1	93,3
	Riccione	86,9	89,8	90,4	86,7	89,8	90,3	87,1	89,9	90,3	86,0	89,4	90,0
	Totale area Rimini	86,8	87,6	92,3	86,7	87,6	92,3	87,0	87,6	92,4	86,3	87,2	92,2
Totale Ausl Romagna	91,6	93,2	94,9	91,5	93,2	94,8	92,0	93,3	94,9	91,1	92,9	94,6	
Totale Regione		93,3	94,8	95,7	93,1	94,7	95,7	93,5	94,9	95,7	92,7	94,4	95,5

(continua)

(continua) Coperture vaccinali al 24° mese per distretto di residenza.
Trend temporale anni 2016-2017-2018

Azienda	Distretto	EMOFILO B (HIB)			PERTOSSE			MPR		
		<i>(obbligatoria)</i>			<i>(obbligatoria)</i>			<i>(obbligatoria)</i>		
		2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
PIACENZA	Piacenza Città	88,1	92,0	93,1	90,3	93,8	94,4	85,1	89,8	93,0
	Levante	93,6	93,5	93,7	94,3	94,2	94,1	90,3	92,7	93,4
	Ponente	93,0	94,5	92,7	94,9	95,6	93,7	92,2	90,1	92,5
	Totale Ausl Piacenza	91,4	93,2	93,2	93,0	94,4	94,1	88,8	90,9	93,0
PARMA	Parma	93,4	94,8	96,2	93,8	94,8	96,4	87,7	91,6	92,7
	Fidenza	95,5	97,3	98,8	95,9	98,4	99,1	92,0	94,2	97,2
	Valtaro e Valceno	96,4	97,7	99,7	96,7	98,0	99,7	94,8	97,0	97,3
	Sud est	92,3	94,3	95,0	93,2	95,6	95,3	86,7	92,4	93,0
	Totale Ausl Parma	94,0	95,5	96,9	94,4	96,1	97,1	89,1	92,8	94,1
REGGIO EMILIA	Montecchio	94,2	96,7	97,5	94,5	96,9	98,1	90,1	96,3	95,6
	Reggio Emilia	92,6	93,0	95,4	94,7	94,2	96,5	90,3	91,1	93,8
	Guastalla	92,8	95,1	94,5	94,2	96,0	95,3	92,7	94,1	95,3
	Correggio	90,1	92,3	94,7	91,4	94,4	95,5	82,2	91,7	91,6
	Scandiano	95,9	94,9	98,6	97,0	95,7	99,1	90,6	93,6	97,1
	Castelnuovo Monti	96,7	93,0	96,0	96,7	93,0	96,0	89,7	91,7	94,2
	Totale Ausl Reggio E.	93,2	94,0	96,0	94,7	95,0	96,8	89,7	92,6	94,5
MODENA	Carpi	90,8	93,7	95,7	91,0	94,1	96,2	87,4	90,6	94,2
	Mirandola	94,0	96,1	94,8	95,0	97,3	95,1	92,0	95,1	94,8
	Modena	91,7	92,8	95,3	92,0	93,0	95,5	86,8	90,6	93,6
	Sassuolo	95,1	95,8	95,1	95,4	96,4	95,5	91,6	93,5	94,0
	Pavullo nel Frignano	94,0	97,0	96,3	94,0	97,6	96,6	93,3	94,6	93,9
	Vignola	91,0	95,0	96,9	91,3	95,5	97,1	87,8	92,3	94,3
	Castelfranco Emilia	93,8	94,6	97,3	93,9	94,8	97,8	90,2	94,3	96,1
	Totale Ausl Modena	92,6	94,6	95,7	93,0	95,0	96,1	89,1	92,5	94,3
BOLOGNA	Casalecchio di Reno	93,6	94,2	94,9	94,6	94,7	95,7	89,9	90,5	93,6
	S. Lazzaro di Savena	92,9	95,3	94,9	94,2	96,1	95,8	88,9	92,5	92,7
	Porretta Terme	89,9	93,1	96,5	91,3	94,4	96,8	89,5	91,8	95,2
	Pianura Est	94,1	95,5	96,9	94,8	96,3	97,4	86,6	93,0	96,1
	Pianura Ovest	98,1	97,5	96,9	98,2	98,2	97,5	93,8	94,1	96,2
	Bologna Città	90,7	93,1	93,6	91,5	93,9	94,1	83,6	89,1	91,9
	Totale Ausl Bologna	92,5	94,2	95,0	93,3	95,0	95,6	86,7	90,9	93,7
IMOLA	Totale Ausl Imola	94,1	96,4	95,8	94,6	97,1	96,6	89,3	92,9	94,4
FERRARA	Centro Nord	93,0	97,0	95,6	93,0	97,3	96,1	90,2	95,4	95,4
	Sud Est	90,5	93,4	94,2	90,9	93,6	94,3	87,6	90,1	93,4
	Ovest	94,2	96,8	93,4	95,1	96,8	93,4	89,5	92,3	91,7
	Totale Ausl Ferrara	92,1	95,3	94,4	92,5	95,4	94,6	88,8	92,1	93,5

ROMAGNA	Ravenna	95,6	96,5	97,8	96,4	96,5	98,1	90,7	94,4	96,9
	Lugo	94,5	96,0	94,9	95,0	96,3	95,4	88,9	94,2	95,7
	Faenza	92,1	96,5	95,7	94,2	97,5	96,1	89,7	92,3	93,3
	Totale area Ravenna	94,5	96,4	96,5	95,5	96,7	96,9	90,0	93,8	95,7
	Totale area Forlì	91,7	95,5	94,1	92,9	96,0	94,9	83,8	90,2	90,9
	Cesena - Valle del Savio	92,4	93,3	94,5	93,3	94,1	95,0	83,5	87,6	93,4
	Rubicone - Mare	88,1	92,5	94,7	88,9	93,2	95,4	77,4	87,1	89,9
	Totale area Cesena	90,4	92,9	94,6	91,2	93,6	95,2	80,6	87,3	91,7
	Rimini	85,8	85,5	93,2	86,7	86,4	93,3	78,1	81,4	89,6
	Riccione	85,7	88,9	89,5	86,7	89,8	90,2	76,6	84,1	85,8
	Totale area Rimini	85,8	86,6	91,9	86,7	87,6	92,3	77,6	82,3	88,3
	Totale Ausl Romagna	90,5	92,5	94,3	91,5	93,2	94,8	83,3	88,4	91,9
Totale Regione	92,2	94,0	95,2	93,1	94,7	95,7	87,2	91,1	93,5	

Fonte: Regione Emilia-Romagna

4.3 Il percorso nascita

4.3.1 Caratteristiche della madre e i fattori di rischio

I parti registrati nella banca dati CedAP³⁸ nel 2019 sono stati 31.123, con una diminuzione del 25% rispetto al 2009, anno in cui si è registrato il numero più elevato di parti in Emilia-Romagna (Tab. 4.8).

L'età media delle madri al momento del parto è pari a 32 anni ed è stabile negli ultimi 5 anni. I parti di madri fino a 19 anni nel 2019 risultano lo 0,9% (Fig. 4.26), mentre la quota di donne che partoriscono ad una età uguale o superiore ai 35 anni è del 34,5% (Fig. 4.27).

Tab. 4.8 - Parti negli anni 2009, 2014 e 2019 per classe di età della madre.
Valori assoluti in migliaia, composizione % e variazione assoluta e % anni 2019/2009 e 2019/2014

Classe di età della madre	Parti (.000)			%			Variazione 2019/09		Variazione 2019/14	
	2009	2014	2019	2009	2014	2019	ass (.000)	%	ass (.000)	%
Fino a 19 anni	0,7	0,5	0,3	1,6	1,3	0,9	-0,4	-57,0	-0,2	-38,1
20-24	4,3	3,3	2,5	10,2	9,0	8,1	-1,8	-41,4	-0,7	-22,9
25-29	9,2	8,2	7,0	22,0	22,6	22,6	-2,2	-23,5	-1,1	-14,0
30-34	14,4	11,8	10,5	34,4	32,6	33,8	-3,9	-26,8	-1,3	-10,8
35 e più	13,2	12,5	10,8	31,7	34,5	34,5	-2,5	-18,8	-1,7	-13,9
Non def.	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	-	-	-	-
Totale	41,8	36,2	31,1	100	100	100	-10,6	-25,5	-5,1	-14,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

38 Perrone E, Formisano D, Gargano G et al., *La nascita in Emilia-Romagna. 17° Rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CedAP) - Anno 2019*. Bologna: Regione Emilia-Romagna, 2020

Fig. 4.26 - Parti di madri fino a 19 anni dal 2009 al 2019. Valori assoluti e % sul totale dei parti



Fig. 4.27 - Parti di madri di 35 anni e più dal 2009 al 2019. Valori assoluti e % sul totale dei parti



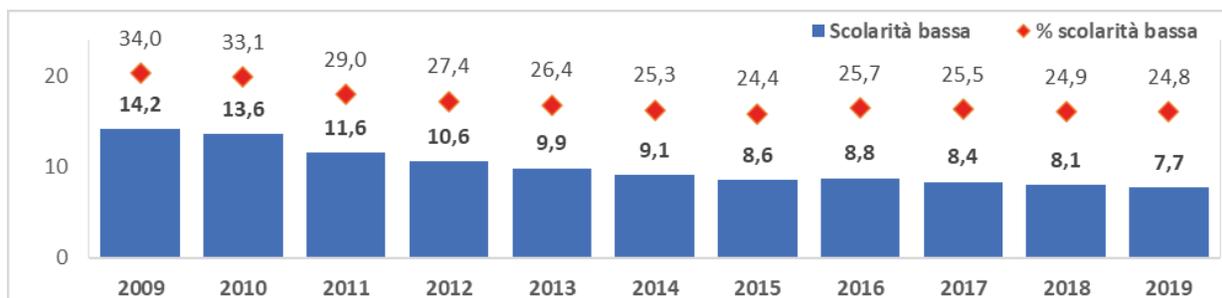
La scolarità delle madri che hanno partorito in Emilia-Romagna è migliorata nel tempo: nel 2009 la quota di madri con scolarità bassa era del 34,1% e le laureate erano il 21,2%; nel 2019 sono passate rispettivamente al 24,8% e al 31,7% (Tab. 4.9, Fig. 4.28).

Tab. 4.9 - Parti negli anni 2009, 2014 e 2019 per titolo di studio della madre. Valori assoluti in migliaia, composizione % e variazione assoluta e % anni 2019/2009 e 2019/2014

Titolo di studio della madre	Parti (.000)			%			Var. 2019/09		Var. 2019/14	
	2009	2014	2019	2009	2014	2019	ass (.000)	%	ass (.000)	%
Laurea	8,9	10,6	9,9	21,2	29,3	31,7	1,0	11,5	-0,7	-6,8
Diploma univ o laurea breve	1,1	1,0	1,0	2,7	2,7	3,2	-0,1	-10,5	0,0	2,5
Scuola media superiore	17,6	15,5	12,5	42,1	42,8	40,3	-5,0	-28,7	-3,0	-19,1
Scuola media inferiore	10,8	8,3	6,7	26,0	23,0	21,5	-4,1	-38,3	-1,6	-19,6
Licenza element. o no titolo	3,4	0,8	1,0	8,1	2,3	3,3	-2,3	-69,3	0,2	25,2
Non def.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	0,0	-
Totale	41,8	36,2	31,1	100	100	100	-10,6	-25,5	-5,1	-14,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 4.28 - Parti di madri con scolarità bassa (fino alla istruzione media inferiore) dal 2009 al 2019.
Valori assoluti in migliaia e % sul totale dei parti



In relazione alla condizione occupazionale si registra un aumento delle madri disoccupate o in cerca di prima occupazione dal 3,9% del 2009 al 9,6% del 2019 e un calo contestuale delle madri che hanno una occupazione lavorativa del meno 26,8% (Tab. 4.10, Fig. 4.29).

Tab. 4.10 - Parti negli anni 2009, 2014 e 2019 per condizione professionale.
Valori assoluti in migliaia, composizione % e variazione assoluta e % anni 2019/2009 e 2019/2014

Condizione professionale	Parti (.000)			%			Var. 2019/09		Var. 2019/14	
	2009	2014	2019	2009	2014	2019	ass (.000)	%	ass (.000)	%
Occupata	26,6	23,4	19,5	63,8	64,8	62,7	-7,1	-26,8	-3,9	-16,8
Disocc. o in cerca di occ.	1,6	2,9	3,0	3,9	8,0	9,6	1,4	84,8	0,1	2,5
Casalinga	9,8	9,2	8,1	23,4	25,3	25,9	-1,7	-17,4	-1,1	-12,0
Altra condizione	0,5	0,5	0,3	1,3	1,3	1,0	-0,2	-39,2	-0,1	-31,2
Non def.	3,2	0,2	0,2	7,7	0,6	0,7	-	-	-	-
Totale	41,8	36,2	31,1	100	100	100	-10,7	-25,5	-5,1	-14,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 4.29 - Parti di madri disoccupate o in cerca di occupazione dal 2009 al 2019.
Valori assoluti in migliaia e % sul totale dei parti



Fig. 4.30 - Parti da madre casalinga dal 2009 al 2019.
Valori assoluti in migliaia e % sul totale dei parti



In Emilia-Romagna la quota di madri con cittadinanza straniera è in progressivo aumento nel corso degli anni, infatti era del 28,1% nel 2009 ed è arrivata al 33,5% nel 2019 (Tab. 4.11, Fig. 4.31).

Tab. 4.11 - Parti negli anni 2009, 2014 e 2019 per cittadinanza della madre.
Valori assoluti in migliaia, composizione % e variazione assoluta e % anni 2019/2009 e 2019/2014

Cittadinanza della madre	Parti (.000)			%			Var. 2019/09		Var. 2019/14	
	2009	2014	2019	2009	2014	2019	ass (.000)	%	ass (.000)	%
Italiana	30,0	25,2	20,7	71,9	69,7	66,5	-9,3	-31,1	-4,5	-18,0
Straniera	11,7	11,0	10,4	28,1	30,3	33,5	-1,3	-11,1	-0,5	-4,9
Totale	41,8	36,2	31,1	100	100	100	-10,6	-25,5	-5,1	-14,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 4.31 - Parti di madre straniera dal 2009 al 2019. Valori assoluti in migliaia e % sul totale dei parti



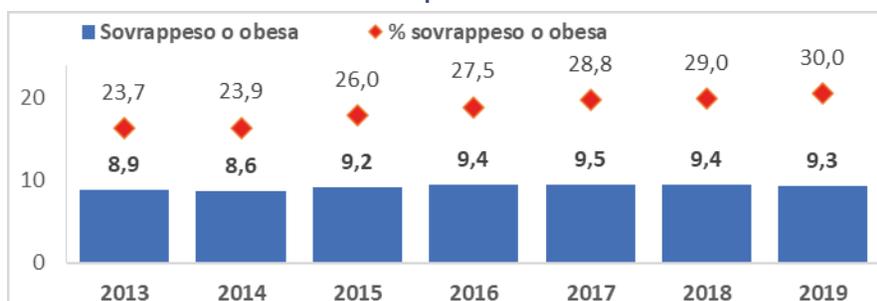
La distribuzione delle partorienti in relazione all'Indice di Massa Corporea pregravidico evidenzia che nel 2019 il 63,0% ha un indice classificato come normopeso e il 7,0% risulta in sottopeso (Tab. 4.12). La percentuale sul totale dei parti delle madri in sovrappeso o obesa è passata dal 23,7% del 2014 al 30,0% del 2019 (Fig. 4.32).

Tab. 4.12 - Parti negli anni 2014 e 2019 per Indice di Massa Corporea della madre.
Valori assoluti in migliaia, composizione % e variazione assoluta e % anni 2019/2014

Indice Massa Corporea	Parti (.000)		%		Variazione 2019/14	
	2014	2019	2014	2019	ass (.000)	%
Sottopeso	2,5	2,2	6,8	7,0	-0,3	-11,0
Regolare	22,2	19,6	61,4	63,0	-2,6	-11,8
Sovrappeso	6,0	6,3	16,5	20,4	0,4	6,4
Obesa	2,7	3,0	7,4	9,6	0,3	11,1
Non def.	2,9	0,0	7,9	0,0	-	-
Totale	36,2	31,1	100	100	-5,1	-14,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 4.32 - Parti di madri sovrappeso o obese dal 2013 al 2019. Valori assoluti in migliaia e % sul totale dei parti



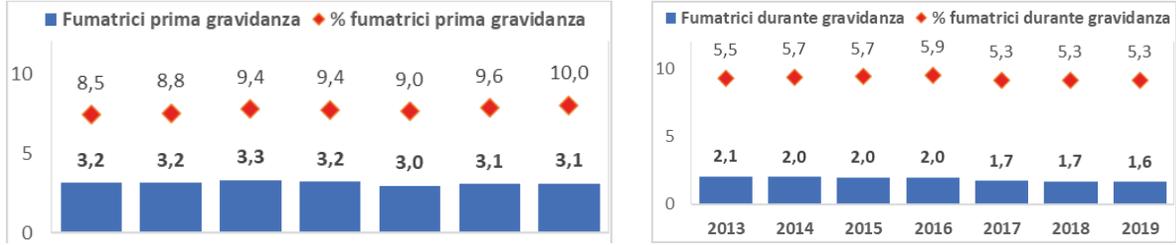
Il CedAP regionale rileva informazioni sugli stili di vita delle madri e tra gli aspetti indagati, oltre l'indice pregravidico di massa corporea prima considerato, è registrata l'abitudine al fumo prima e in corso di gravidanza (Tab. 4.13, Fig. 4.33).

Tab. 4.13 - Parti negli anni 2009, 2014 e 2019 per abitudine al fumo della madre.
Valori assoluti in migliaia, composizione % e variazione assoluta e % anni 2019/2009 e 2019/2014

Abitudine al fumo	Parti (.000)		%		Variazione 2019/14	
	2014	2019	2014	2019	ass (.000)	%
Non fumatrice nei 5 anni precedenti la gravid.	29,5	25,9	81,5	83,3	-3,6	-12,1
Fumatrice che ha smesso prima della gravid.	1,5	1,3	4,0	4,2	-0,2	-11,0
Fumatrice che ha smesso ad inizio gravid.	1,7	1,8	4,7	5,8	0,1	5,9
Fumatrice che ha continuato in gravid.	2,0	1,6	5,7	5,3	-0,4	-19,6
Non def.	1,5	0,5	4,1	1,5	-1,0	-69,6
Totale	36,2	31,1	100	100	-5,1	-14,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 4.33 - Parti di madri fumatrici prima e durante la gravidanza dal 2013 al 2019.
Valori assoluti in migliaia e % sul totale dei parti



4.3.2 Indicatori su visite, esami, servizio e corsi pre-parto

Dai dati 2019 si osserva che la prima visita in gravidanza viene effettuata entro le 8 settimane di età gestazionale dal 66,2% delle donne, tra 9 e 11 settimane dal 23,9% e dal 9,9% a 12 settimane o più, quest'ultima percentuale in calo rispetto agli anni precedenti (Fig. 4.34) sia tra le madri con cittadinanza italiana che straniera (Fig. 4.35).

Fig. 4.34 - % donne con prima visita dopo le 11 settimane dal 2009 al 2019

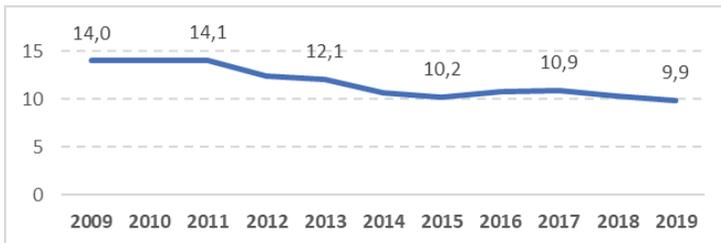
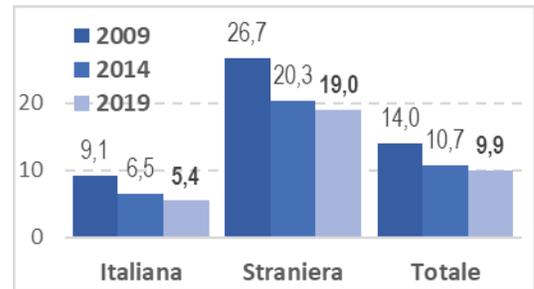


Fig. 4.35 - % donne con prima visita dopo le 11 settimane negli anni 2009, 2014 e 2019 per cittadinanza della madre



Fonte: Regione Emilia-Romagna -

La percentuale è calcolata sul totale dei record valorizzati per la variabile presa in esame

Altri indicatori possono riguardare donne che accedono tardivamente al primo controllo in gravidanza e che hanno, conseguentemente, una maggiore probabilità di registrare un basso numero di visite in gravidanza (Fig. 4.36, Fig. 4.37%).

Fig. 4.36 - % donne con meno di 4 visite in gravidanza dal 2009 al 2019

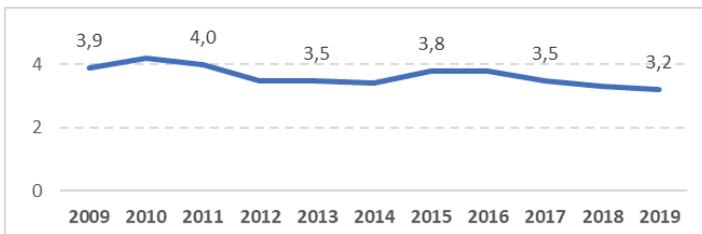
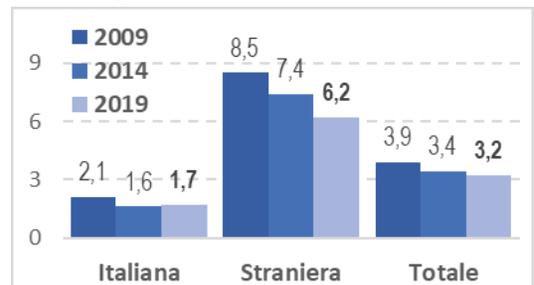


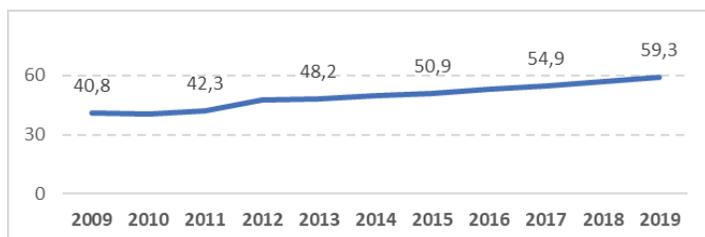
Fig. 4.37 - % donne con meno di 4 visite in gravidanza negli anni 2009, 2014 e 2019 per cittadinanza della madre



Fonte: Regione Emilia-Romagna -

La percentuale è calcolata sul totale dei record valorizzati per la variabile presa in esame

Fig. 4.38 - % utilizzo prevalente del servizio pubblico dal 2009 al 2019



Fonte: Regione Emilia-Romagna -

La percentuale è calcolata sul totale dei record valorizzati per la variabile presa in esame

Fig. 4.39 - % utilizzo prevalente del servizio pubblico negli anni 2009, 2014 e 2019 per cittadinanza della madre

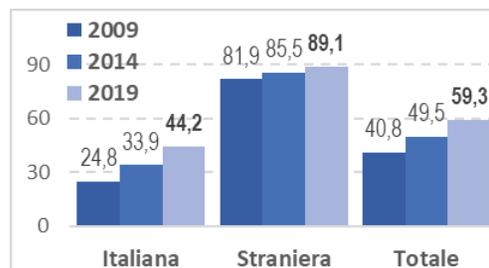
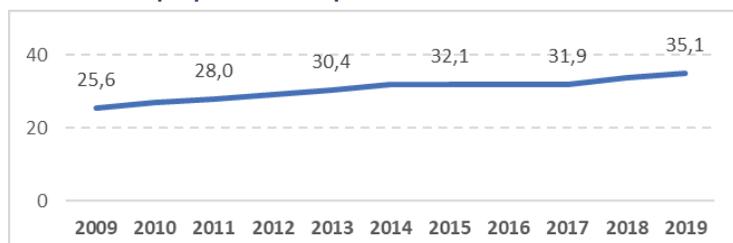


Fig. 4.40 - % donne che hanno partecipato a un corso di preparazione al parto dal 2009 al 2019



Fonte: Regione Emilia-Romagna -

La percentuale è calcolata sul totale dei record valorizzati per la variabile presa in esame

Fig. 4.41 - % donne che hanno partecipato a un corso di preparazione al parto negli anni 2009, 2014 e 2019 per cittadinanza della madre

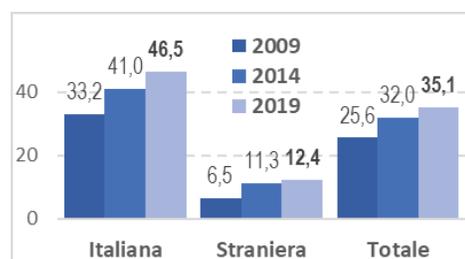
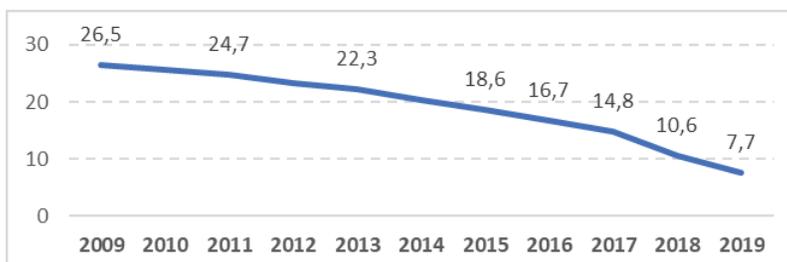


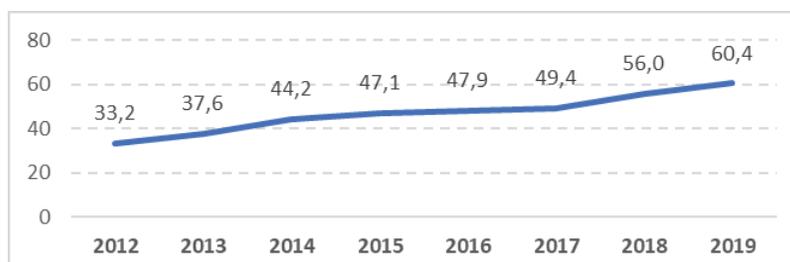
Fig. 4.42 - % donne sottoposte ad almeno un'indagine prenatale invasiva dal 2009 al 2019



Fonte: Regione Emilia-Romagna -

La percentuale è calcolata sul totale dei record valorizzati per la variabile presa in esame

Fig. 4.43 - % donne sottoposte a test combinato dal 2012 al 2019



Fonte: Regione Emilia-Romagna -

La percentuale è calcolata sul totale dei record valorizzati per la variabile presa in esame

4.3.3 Travaglio, parto e neonati

Le informazioni del CedAP, alcune delle quali riportate di seguito, utilizzate per descrivere il parto sono: la modalità di travaglio, il genere (singolo o plurimo), la presentazione del neonato, i professionisti sanitari al parto, la presenza di una persona di fiducia della donna, la modalità del parto e l'effettuazione di episiotomia. In caso di parto cesareo vengono descritti il tipo di anestesia utilizzata e la modalità di cesareo (elettivo o urgente, fuori o in travaglio).

Fig. 4.44 - % parti con gravidanza inferiore a 37 settimane dal 2009 al 2019

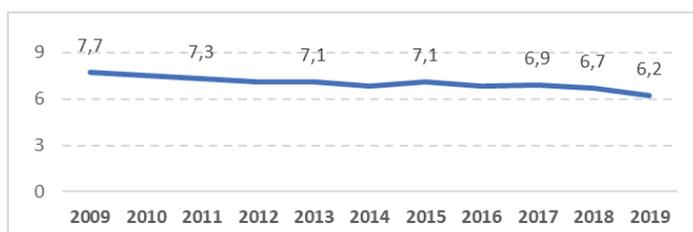
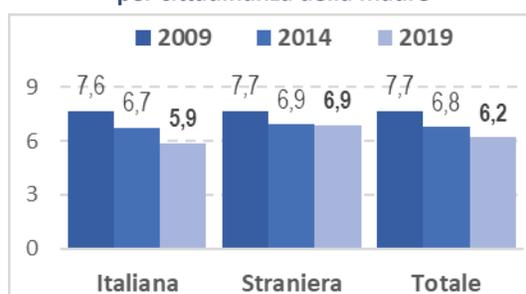


Fig. 4.45 - % parti con gravidanza inferiore a 37 settimane negli anni 2009, 2014 e 2019 per cittadinanza della madre



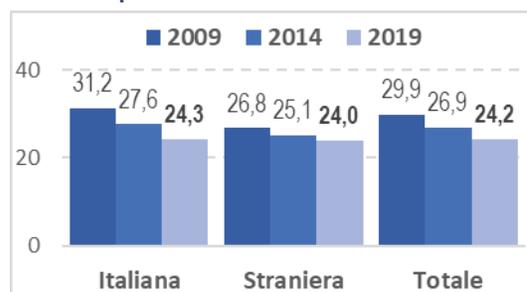
Fonte: Regione Emilia-Romagna -

La percentuale è calcolata sul totale dei record valorizzati per la variabile presa in esame

Fig. 4.46 - % parti con taglio cesareo dal 2009 al 2019



Fig. 4.47 - % parti con taglio cesareo negli anni 2009, 2014 e 2019 per cittadinanza della madre



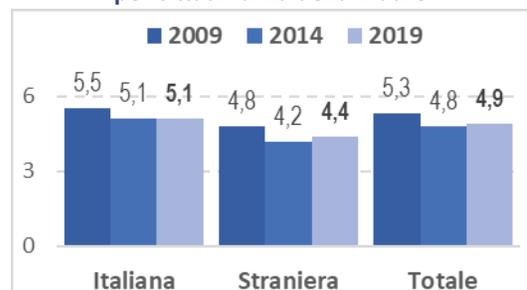
Fonte: Regione Emilia-Romagna -

La percentuale è calcolata sul totale dei record valorizzati per la variabile presa in esame

Fig. 4.48 - % parti podalici o altra presentazione dal 2009 al 2019



Fig. 4.49 - % parti podalici o altra presentazione negli anni 2009, 2014 e 2019 per cittadinanza della madre



Fonte: Regione Emilia-Romagna -

La percentuale è calcolata sul totale dei record valorizzati per la variabile presa in esame

Fig. 4.50 - % parti plurimi dal 2009 al 2019

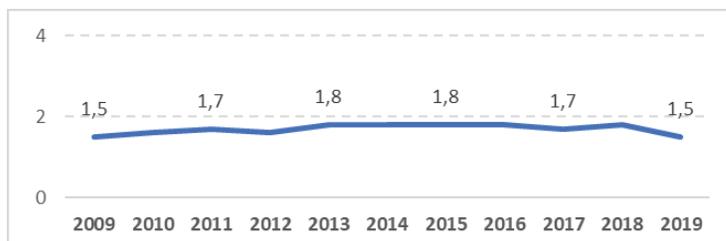


Fig. 4.51 - % parti plurimi negli anni 2009, 2014 e 2019 per cittadinanza della madre

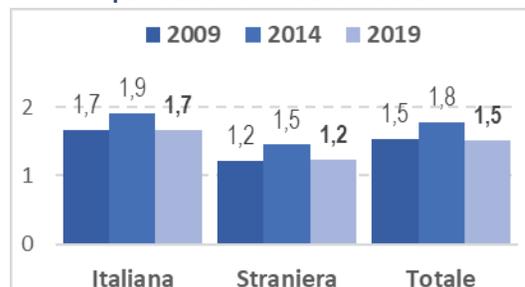


Fig. 4.52 - % nati con peso inferiore a 2,5 kg dal 2009 al 2019



Fonte: Regione Emilia-Romagna -

La percentuale è calcolata sul totale dei record valorizzati per la variabile presa in esame

4.3.4 Gli indicatori nelle Aziende

Indicatori sulle caratteristiche della madre e fattori di rischio

Indicatori su visite, esami, servizio e corso pre-parto per azienda

Indicatori sui parti per azienda

Altri riferimenti

Italia

Ministero della Salute - Direzione generale della digitalizzazione del sistema informativo sanitario e della statistica (2020) - Certificato di assistenza al parto (CeDAP) - Analisi dell'evento nascita - Anno 2017 e precedenti

www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=3837&area=statisticheSSN&menu=pubb

Emilia-Romagna

Regione Emilia-Romagna (2019) - La nascita in Emilia-Romagna. 16° Rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto. Dati anno 2018 e precedenti

<https://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/sanita/cedap/documentazione/pubblicazioni>

Tab. 4.14 - Partì nel 2019 per azienda e classe di età. Valori assoluti in migliaia Partì di madri fino a 19 anni e partì di madri di 35 anni e più negli anni 2009 e 2019 per azienda.
Valori assoluti in migliaia e % sul totale dei partì

Azienda	Valori assoluti 2019 (.000)						Tot.	Partì di madri fino a 19 anni				Partì di madri di 35 anni e più			
	Fino a 19	20-24	25-29	30-34	35 e più			Valori assoluti (.000)		% sul totale partì		Valori assoluti (.000)		% sul totale partì	
								2009	2019	2009	2019	2009	2019	2009	2019
Piacenza	0,03	0,23	0,51	0,64	0,55	2,0	0,06	0,03	2,61	1,63	0,68	0,55	29,5	28,0	
Parma	0,01	0,08	0,25	0,31	0,28	0,9	0,02	0,01	1,19	1,30	0,45	0,28	33,2	30,2	
AOSPU Parma	0,02	0,20	0,55	0,86	0,90	2,5	0,03	0,02	0,95	0,91	0,91	0,90	33,1	35,7	
Reggio Emilia	0,03	0,33	0,92	1,22	1,21	3,7	0,10	0,03	1,94	0,84	1,43	1,21	27,1	32,7	
Modena	0,01	0,18	0,61	0,88	0,80	2,5	0,07	0,01	1,66	0,56	1,15	0,80	28,5	32,2	
AOSPU Modena	0,02	0,20	0,67	1,02	0,92	2,8	0,05	0,02	1,51	0,81	1,06	0,92	30,9	32,6	
Bologna	0,04	0,26	0,75	1,25	1,29	3,6	0,07	0,04	1,49	1,01	1,57	1,29	35,4	35,9	
AOSPU Bologna	0,02	0,19	0,46	0,91	1,27	2,8	0,05	0,02	1,18	0,67	1,47	1,27	38,8	44,5	
Imola	0,00	0,06	0,22	0,31	0,29	0,9	0,02	0,00	1,43	0,45	0,35	0,29	30,8	32,6	
Ferrara	0,00	0,03	0,09	0,11	0,09	0,3	0,03	0,00	2,21	0,97	0,38	0,09	29,2	28,1	
AOSPU Ferrara	0,01	0,14	0,38	0,54	0,59	1,7	0,02	0,01	1,36	0,78	0,58	0,59	35,7	35,5	
Romagna	0,07	0,61	1,61	2,50	2,57	7,4	0,15	0,07	1,47	0,96	3,23	2,57	31,1	34,9	
Totale	0,28	2,51	7,02	10,52	10,75	31,1	0,65	0,28	1,56	0,90	13,24	10,75	31,7	34,6	

Tab. 4.15 - Partì nel 2019 per azienda e titolo di studio. Valori assoluti in migliaia
Partì di madri con scolarità bassa negli anni 2009 e 2019 per azienda. Valori assoluti in migliaia e % sul totale dei partì

Azienda	Valori assoluti 2019 (.000)						Partì di madri con titolo di studio basso			
	Laurea	Diploma univ. o laurea breve	Diploma di scuola media superiore	Licenza di scuola media inferiore	Licenza elementare o nessun titolo	Tot.	Valori assoluti (.000)		% sul totale partì	
							2009	2019	2009	2019
Piacenza	0,50	0,06	0,86	0,51	0,04	2,0	0,87	0,55	37,9	28,1
Parma	0,28	0,01	0,39	0,24	0,01	0,9	0,46	0,25	33,9	27,0
AOSPU Parma	0,90	0,01	1,05	0,51	0,06	2,5	0,70	0,57	25,7	22,4
Reggio Emilia	1,10	0,06	1,63	0,85	0,08	3,7	1,98	0,93	37,6	24,9
Modena	0,66	0,10	1,07	0,58	0,08	2,5	1,47	0,65	36,5	26,1
AOSPU Modena	0,78	0,24	0,96	0,77	0,08	2,8	1,17	0,85	34,0	30,0
Bologna	1,45	0,03	1,33	0,71	0,07	3,6	1,15	0,78	25,9	21,7
AOSPU Bologna	0,98	0,15	1,01	0,35	0,37	2,8	0,77	0,71	20,3	25,0
Imola	0,29	0,01	0,40	0,16	0,03	0,9	0,31	0,19	27,9	21,6
Ferrara	0,06	0,01	0,14	0,09	0,01	0,3	0,53	0,10	40,3	32,9
AOSPU Ferrara	0,61	0,01	0,66	0,36	0,04	1,7	0,41	0,40	25,0	23,7
Romagna	2,27	0,32	3,05	1,58	0,18	7,4	4,40	1,75	42,4	23,7
Totale	9,87	1,00	12,53	6,69	1,03	31,1	14,21	7,72	34,0	24,8

Tab. 4.16 - Partì nel 2019 per azienda e classe di età. Valori assoluti in migliaia
 Partì di madri fino a 19 anni e partì di madri di 35 anni e più negli anni 2009 e 2019 per azienda. Valori assoluti in migliaia e % sul totale dei partì

Azienda	Valori assoluti 2019 (.000)						Partì di madri fino a 19 anni				Partì di madri di 35 anni e più			
	Occupata	Disocc. o in cerca di occ.	Casalinga	Altra condizione	Tot.		Valori assoluti (.000)		% sul totale partì		Valori assoluti (.000)		% sul totale partì	
							2009	2019	2009	2019	2009	2019	2009	2019
Piacenza	1,13	0,22	0,59	0,02	2,0	0,02	0,22	0,83	11,18	0,84	0,59	36,4	30,3	
Parma	0,60	0,07	0,25	0,01	0,9	0,04	0,07	3,1	7,1	0,39	0,25	29,0	27,4	
AOSPU Parma	1,59	0,23	0,67	0,03	2,5	0,06	0,23	2,1	9,2	0,71	0,67	25,9	26,5	
Reggio Emilia	2,15	0,42	1,10	0,04	3,7	0,26	0,42	4,8	11,3	1,62	1,10	30,7	29,7	
Modena	1,43	0,30	0,73	0,02	2,5	0,19	0,30	4,8	12,0	1,14	0,73	28,3	29,3	
AOSPU Modena	1,65	0,11	1,04	0,02	2,8	0,11	0,11	3,3	3,7	0,90	1,04	26,2	36,7	
Bologna	2,36	0,29	0,90	0,03	3,6	0,18	0,29	4,0	8,1	0,96	0,90	21,6	25,1	
AOSPU Bologna	2,01	0,25	0,52	0,03	2,8	0,11	0,25	2,9	8,7	0,63	0,52	16,5	18,3	
Imola	0,57	0,09	0,21	0,01	0,9	0,06	0,09	5,4	10,3	0,23	0,21	20,9	23,9	
Ferrara	0,14	0,02	0,15	0,00	0,3	0,14	0,02	10,7	6,5	0,36	0,15	27,0	47,1	
AOSPU Ferrara	1,11	0,24	0,30	0,02	1,7	0,11	0,24	6,9	14,4	0,31	0,30	19,0	18,2	
Romagna	4,77	0,79	1,60	0,24	7,4	0,34	0,79	3,3	10,6	1,69	1,60	16,3	21,7	
Totale	19,50	3,02	8,07	0,48	31,1	1,61	3,02	3,9	9,7	9,76	8,07	23,4	25,9	

**Tab. 4.17 - Parti nel 2019 per azienda e cittadinanza della madre. Valori assoluti in migliaia
Parti di madri straniere negli anni 2009 e 2019. Valori assoluti in migliaia e % sul totale dei parti**

Azienda	Valori assoluti 2019 (.000)			Parti di madre straniera			
	Italiana	Straniera	Totale	Valori assoluti (.000)		% sul totale parti	
				2009	2019	2009	2019
Piacenza	1,11	0,85	1,96	0,88	0,85	38,1	43,2
Parma	0,66	0,26	0,93	0,15	0,26	11,0	28,2
AOSPU Parma	1,63	0,91	2,53	0,84	0,91	30,9	35,8
Reggio Emilia	2,49	1,22	3,71	1,70	1,22	32,4	32,9
Modena	1,71	0,78	2,49	1,21	0,78	30,1	31,2
AOSPU Modena	1,75	1,08	2,83	1,23	1,08	35,9	38,1
Bologna	2,36	1,22	3,58	1,03	1,22	23,3	34,2
AOSPU Bologna	2,04	0,80	2,85	0,88	0,80	23,1	28,2
Imola	0,59	0,30	0,89	0,32	0,30	28,3	33,9
Ferrara	0,16	0,15	0,31	0,40	0,15	30,2	47,7
AOSPU Ferrara	1,10	0,57	1,67	0,36	0,57	22,3	34,0
Romagna	5,09	2,29	7,38	2,72	2,29	26,2	31,0
Totale	20,70	10,42	31,12	11,72	10,42	28,1	33,5

**Tab. 4.18 - Parti nel 2019 per azienda e Indice di Massa Corporea della madre. Valori assoluti in migliaia
Parti di madri sovrappeso o obese negli anni 2009 e 2019. Valori assoluti in migliaia e % sul totale dei parti**

Azienda	Valori assoluti 2019 (.000)					Parti di madri sovrappeso o obese			
	Sottopeso	Regolare	Sovrappeso	Obesa	Totale	Valori assoluti (.000)		% sul totale parti	
						2009	2019	2009	2019
Piacenza	0,16	1,18	0,44	0,19	2,0	0,48	0,63	25,6	31,9
Parma	0,07	0,58	0,18	0,09	0,9	0,42	0,27	31,4	29,2
AOSPU Parma	0,19	1,59	0,51	0,24	2,5	0,65	0,75	25,8	29,7
Reggio Emilia	0,22	2,28	0,80	0,41	3,7	1,29	1,21	29,9	32,6
Modena	0,17	1,46	0,56	0,30	2,5	0,95	0,85	28,9	34,3
AOSPU Modena	0,17	1,65	0,66	0,35	2,8	0,84	1,02	28,6	35,9
Bologna	0,25	2,36	0,71	0,26	3,6	0,87	0,97	22,1	27,2
AOSPU Bologna	0,25	1,89	0,48	0,22	2,8	0,74	0,70	22,0	24,6
Imola	0,06	0,52	0,21	0,11	0,9	0,27	0,31	27,8	35,3
Ferrara	0,02	0,18	0,08	0,03	0,3	0,14	0,11	17,6	34,8
AOSPU Ferrara	0,12	1,05	0,33	0,17	1,7	0,40	0,50	24,4	29,7
Romagna	0,51	4,86	1,40	0,61	7,4	1,61	2,01	17,4	27,2
Totale	2,19	19,61	6,35	2,98	31,1	8,65	9,33	23,9	30,0

Tab. 4.19 - Partì nel 2019 per azienda e abitudine al fumo della madre. Valori assoluti in migliaia
Partì di madri sovrappeso o obese negli anni 2009 e 2019. Valori assoluti in migliaia e % sul totale dei partì

Azienda	Valori assoluti 2019 (.000)							Partì di madri fumatrici prima gravidanza		Partì di madri fumatrici durante gravidanza	
	Non fumatrice nei 5 anni precedenti la gravid.	Fumatrice che ha smesso prima della gravid.	Fumatrice che ha smesso ad inizio gravid.	Fumatrice che ha continuato in gravid.	Totale	v.a. (.000)	% sul totale partì	v.a. (.000)	% sul totale partì		
Piacenza	1,52	0,13	0,18	0,12	2,0	0,31	15,9	0,12	6,3		
Parma	0,73	0,05	0,08	0,06	0,9	0,12	13,3	0,06	6,9		
AOSPU Parma	2,20	0,11	0,12	0,09	2,5	0,23	9,1	0,09	3,6		
Reggio Emilia	3,07	0,14	0,27	0,24	3,7	0,41	10,9	0,24	6,5		
Modena	1,83	0,16	0,27	0,18	2,5	0,43	17,1	0,18	7,4		
AOSPU Modena	2,22	0,12	0,20	0,14	2,8	0,32	11,4	0,14	5,1		
Bologna	3,39	0,03	0,05	0,10	3,6	0,08	2,3	0,10	2,9		
AOSPU Bologna	2,52	0,03	0,05	0,06	2,8	0,08	3,0	0,06	2,2		
Imola	0,69	0,06	0,07	0,07	0,9	0,13	15,0	0,07	7,3		
Ferrara	0,25	0,01	0,02	0,02	0,3	0,04	11,6	0,02	5,2		
AOSPU Ferrara	1,33	0,12	0,09	0,11	1,7	0,22	12,9	0,11	6,5		
Romagna	6,17	0,33	0,41	0,44	7,4	0,74	10,1	0,44	6,0		
Totale	25,91	1,29	1,82	1,65	31,1	3,11	10,0	1,65	5,3		

Tab. 4.20 - Indicatori su visite, esami, servizio e corso pre-parto per azienda

Azienda	% donne con meno di 4 visite in gravidanza			% donne con prima visita dopo le 11 settimane			% servizio pubblico			% donne che hanno partecipato a un corso			% donne sottoposte ad almeno un'indagine prenatale invasiva			% donne sottoposte a test combinato	
	2009	2014	2019	2009	2014	2019	2009	2014	2019	2009	2014	2019	2009	2014	2019	2014	2019
Piacenza	5,4	4,3	2,7	10,2	13,4	9,2	37,3	40,2	47,0	17,3	27,0	25,6	12,8	10,2	3,2	51,9	67,6
Parma	4,2	4,8	4,1	16,0	12,7	12,6	26,3	35,0	52,0	17,4	29,4	32,5	17,7	13,6	5,4	65,5	76,9
AOSPU Parma	4,5	3,6	3,5	22,8	14,4	17,1	43,1	52,4	59,7	28,9	35,0	34,8	24,6	15,3	6,3	66,3	79,2
Reggio Emilia	3,5	2,2	1,7	15,4	11,8	9,0	45,5	51,6	59,7	22,4	32,7	34,4	21,6	16,8	6,6	49,6	63,6
Modena	7,7	5,4	3,1	22,0	18,1	13,3	47,3	52,7	58,1	26,2	31,0	34,4	24,5	18,2	5,2	52,5	59,3
AOSFU Modena	2,6	6,3	7,3	12,9	15,6	14,9	55,3	59,4	63,0	30,5	28,4	33,6	24,8	20,0	3,8	47,7	56,7
Bologna	4,8	4,0	2,8	13,2	8,3	6,9	37,4	54,6	70,5	22,1	23,3	32,7	27,1	17,0	4,7	29,7	56,4
AOSFU Bologna	2,8	1,7	2,4	8,0	3,9	8,8	27,0	30,7	46,3	22,9	28,7	34,1	34,2	29,7	11,8	61,7	77,0
Imola	1,8	1,5	0,7	10,7	9,2	8,9	37,1	46,0	53,4	26,5	34,0	37,0	37,7	28,6	12,7	38,4	54,5
Ferrara	4,3	3,6	2,6	13,9	10,9	6,8	66,4	70,0	87,4	14,4	23,1	27,4	29,2	30,2	9,7	13,3	62,1
AOSFU Ferrara	3,9	4,0	1,6	5,4	6,6	9,6	52,8	60,1	70,0	22,6	31,6	35,8	43,0	31,4	17,2	35,0	61,6
Romagna	2,8	2,2	3,6	13,2	8,6	6,9	34,9	48,9	58,7	34,0	39,2	40,6	28,4	21,4	9,5	29,5	46,1
Totale	3,9	3,4	3,2	14,0	10,7	9,9	40,8	49,5	59,3	25,6	32,0	35,1	26,5	20,3	7,7	44,2	60,4

Tab. 4.21 - Indicatori sui parti per azienda

Azienda	% parti <37 settimane			% tagli cesarei			% parti podalici o altra presentazione anomala			% parti plurimi		
	2009	2014	2019	2009	2014	2019	2009	2014	2019	2009	2014	2019
Piacenza	7,2	6,6	5,2	34,6	31,3	29,8	3,8	5,0	4,8	1,1	1,5	1,0
Parma	4,2	3,7	2,7	34,6	31,8	22,6	4,9	4,7	3,9	1,0	1,3	0,6
AOSPU Parma	7,2	7,1	6,1	29,4	27,0	26,2	5,1	5,4	4,9	1,3	1,2	1,5
Reggio Emilia	4,6	3,9	3,0	25,4	19,9	17,4	4,9	4,2	3,9	0,9	1,0	1,0
Modena	6,7	6,5	5,9	29,0	25,3	22,1	5,6	4,9	4,2	1,5	1,5	1,3
AOSPU Modena	6,6	5,1	3,7	33,7	29,2	27,3	4,8	2,4	3,9	1,3	0,8	0,6
Bologna	3,4	2,7	1,0	23,4	23,1	27,1	2,9	2,6	3,9	0,7	0,1	0,0
AOSPU Bologna	7,9	6,3	6,1	27,1	24,0	22,0	5,5	4,1	4,5	1,7	1,9	1,4
Imola	10,7	7,1	6,9	38,0	28,4	22,4	5,1	5,1	5,6	2,2	2,0	2,2
Ferrara	9,4	9,3	7,3	29,2	27,4	22,8	6,7	6,5	5,8	1,7	2,7	2,0
AOSPU Ferrara	9,9	9,8	9,2	34,7	34,6	31,7	5,8	5,3	6,1	2,0	3,2	2,1
Romagna	11,5	9,7	9,9	32,7	32,8	28,3	6,6	6,6	6,0	2,5	2,0	2,1
Totale	7,7	6,8	6,2	29,9	26,9	24,2	5,3	4,8	4,9	1,5	1,8	1,5

4.4 La Neuropsichiatria infantile

I Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (NPIA) si occupano delle problematiche inerenti agli aspetti psicologici o di disagio psichico dei minori. Afferiscono a questi servizi i minori d'età con diversi tipi di disturbi dell'apprendimento, del linguaggio, dell'alimentazione, della sfera affettiva ed emozionale e bambini con disabilità, per i quali sono assicurati piani personalizzati di cura e di riabilitazione psichica e motoria.

I Centri di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza sono i punti di accesso alla rete dei servizi dedicati ai minori d'età; assicurano interventi ambulatoriali e a domicilio di prevenzione, diagnosi e cura, in collaborazione con i servizi del territorio (sanitari e sociali) e ospedalieri.

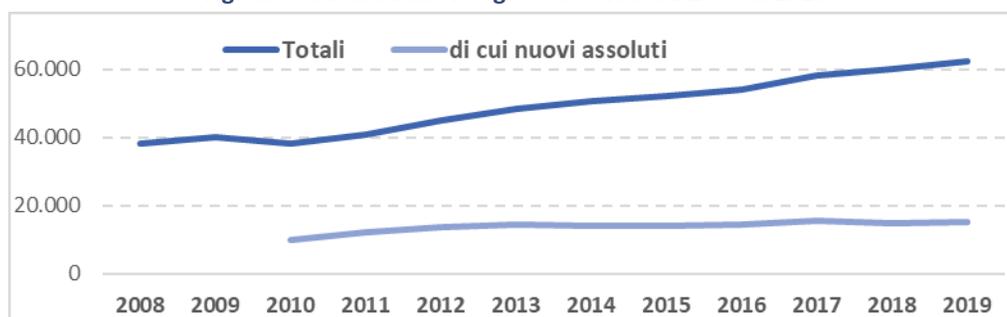
La variazione percentuale sul totale degli assistiti tra il 2008 e il 2019 è stata del 62,6% attraverso una crescita costante registrata negli anni considerati (Tab. 4.22, Fig. 4.53).

Tab. 4.22 - Assistiti nuovi e già conosciuti dal 2006 al 2019³⁹
(v.a. e variazioni % di periodo)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Totali	39.258	n.r.	38.347	40.144	38.061	41.012	45.079	48.486	50.660	52.132	54.007	57.996	59.897	62.353
di cui nuovi assoluti	8.253				9.815	12.039	13.775	14.294	14.055	14.123	14.525	15.718	14.968	15.092
Var % totali dal 2008				4,7	-0,7	6,9	17,6	26,4	32,1	35,9	40,8	51,2	56,2	62,6
Var % totali dal 2011							9,9	18,2	23,5	27,1	31,7	41,4	46,0	52,0
Var % totali anno prec.				4,7	-5,2	7,8	9,9	7,6	4,5	2,9	3,6	7,4	3,3	4,1
Var % solo nuovi dal 2011							14,4	18,7	16,7	17,3	20,6	30,6	24,3	25,4

Fonte: SINPIAER

Fig. 4.53 - Assistiti nuovi e già conosciuti dal 2006 al 2019



Il complesso dei Servizi del DSM-DP (Dipartimento di Salute mentale e Dipendenze patologiche) possono contare su informazioni consolidate che consentono di analizzare, valutare e supportare la programmazione regionale e locale. Nello specifico per la Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza è operativo il flusso SINPIAER (Sistema informativo NPIA), per i SerDP è operativo il flusso SIDER (Sistema informativo dipendenze) e per la Salute mentale adulti il flusso SISM (Sistema informativo salute mentale). Attraverso tali flussi di dati è possibile tracciare un quadro generale di alcuni aspetti che caratterizzano l'accesso ai Servizi del DSM-DP da parte di bambini, adolescenti e giovani nel corso del tempo (Tab. 4.23). L'ultima variazione percentuale registrata tra il 2018 e il 2019 vede i Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (NPIA) sempre in aumento del 4,1% dei casi, rispetto al 3,1% del SerDP e allo 0,8% della Salute mentale (Fig. 4.54).

³⁹ Gli assistiti a livello regionale sono conteggiati una sola volta anche se afferiscono a più AUSL, mentre nelle tabelle per AUSL ogni assistito è ricondotto alla AUSL che lo ha assistito. Pertanto i totali possono variare a seconda delle tabelle considerate. Inoltre sono inclusi tutti gli assistiti afferiti ai Servizi, a prescindere dalla diagnosi formulata, che sarà analizzata nella ulteriori tabelle successive.

Tab. 4.23 - Analisi complessiva su assistiti del DSM-DP dal 2011 al 2019 *

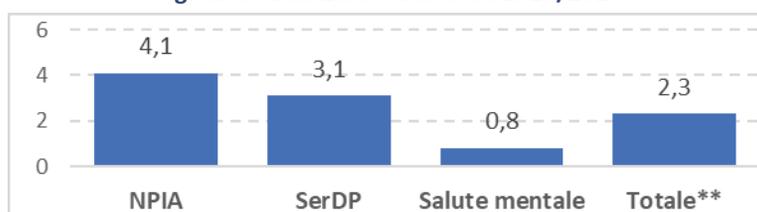
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2019 %	Var % 2019/18	Var % 2019/11
NPIA	41.012	45.079	48.486	50.660	52.132	54.007	57.996	59.897	62.353	35,0	4,1	52
SerDP	26.598	26.303	26.812	27.350	27.711	30.565	31.922	32.628	33.643	18,9	3,1	26,5
Salute mentale	76.175	78.300	77.791	78.394	78.884	79.390	80.225	81.425	82.041	46,1	0,8	7,7
Totale**	143.785	149.682	153.089	156.404	158.727	163.962	170.143	173.950	178.037	100	2,3	23,8

* un assistito afferto in due AUSL differenti è conteggiato una sola volta

** alcuni assistiti possono essere in trattamento contemporaneamente in più Servizi

Fonte: SINPIAER

Fig. 4.54 - Variazione % assistiti 2019/2018



* alcuni assistiti possono essere in trattamento contemporaneamente in più Servizi

Di seguito è possibile osservare la distribuzione territoriale dei minori d'età assistiti dai Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (NPIA) che, come già rilevato, hanno registrato l'incremento maggiore sul totale dei minori e adolescenti in cura presso il DSM-DP, con valori in aumento esponenziale tra il 2011 e il 2019 in tutte le Aziende Usl della Regione, dal 36,8% di Ferrara al 67,7% di Piacenza (Tab. 4.24, Fig. 4.56) sul totale degli assistiti, così come sui nuovi assistiti presi in carico nel medesimo arco temporale (Tab. 4.25, Fig. 4.59).

Tab. 4.24 - Assistiti NPIA in alcuni anni (2010-2011, 2014, 2017-2019) per AUSL (v.a. , variazione di periodo e composizione % RER)

Azienda USL	anno						variazioni %		% RER 2019
	2010	2011	2014	2017	2018	2019	2019/11	2019/18	
Piacenza	1.877	2.499	3.182	3.626	3.909	4.191	67,7	7,2	6,7
Parma	3.710	3.956	5.353	6.159	6.200	6.091	54,0	-1,8	9,7
Reggio E.	5.045	5.773	6.969	8.794	8.915	9.015	56,2	1,1	14,4
Modena	6.778	7.486	9.859	10.709	11.632	12.321	64,6	5,9	19,7
Bologna	7.165	7.304	8.815	10.074	10.335	10.369	42,0	0,3	16,6
Imola	1.044	1.108	1.429	1.620	1.697	1.824	64,6	7,5	2,9
Ferrara	3.369	3.391	3.383	4.278	4.156	4.638	36,8	11,6	7,4
Romagna	9.169	9.595	11.761	12.874	13.193	14.072	46,7	6,7	22,5
Emilia R.	38.157	41.112	50.751	58.134	60.037	62.521	52,1	4,1	100

Fonte: SINPIAER

Fig. 4.55 - Distribuzione % assistiti NPIA per AUSL nel 2019

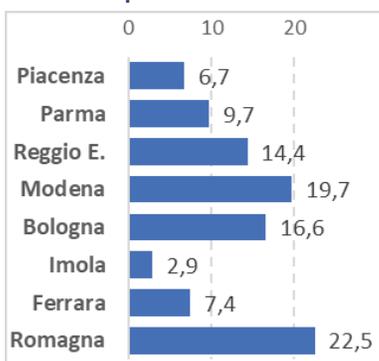


Fig. 4.56 - Variazione % assistiti NPIA periodo 2019/2011

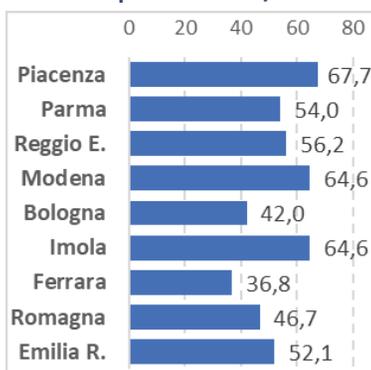
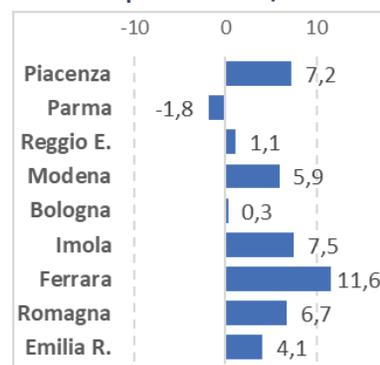


Fig. 4.57 - Variazione % assistiti NPIA periodo 2019/2018



Tab. 4.25 - Assistiti nuovi NPIA in alcuni anni (2010-2011, 2014, 2017-2019) per AUSL (v.a. , variazione di periodo e composizione % RER)

Azienda USL	anno						variazioni %		% RER 2019
	2010	2011	2014	2017	2018	2019	2019/11	2019/18	
Piacenza	453	674	781	815	846	920	36,5	8,7	6,1
Parma	1.117	1.193	1.692	1.705	1.635	1.554	30,3	-5,0	10,3
Reggio E.	1.556	1.824	2.071	2.415	2.277	2.161	18,5	-5,1	14,3
Modena	1.748	2.354	2.651	2.719	2.619	2.647	12,4	1,1	17,5
Bologna	1.387	1.836	2.181	2.614	2.437	2.329	26,9	-4,4	15,4
Imola	213	287	440	443	477	466	62,4	-2,3	3,1
Ferrara	870	1.007	863	1.290	1.092	1.220	21,2	11,7	8,1
Romagna	2.471	2.864	3.376	3.717	3.585	3.795	32,5	5,9	25,1
Emilia R.	9.815	12.039	14.055	15.718	14.968	15.092	25,4	0,8	100

Fonte: SINPIAER

Fig. 4.58 - Distribuzione % nuovi assistiti NPIA per AUSL nel 2019

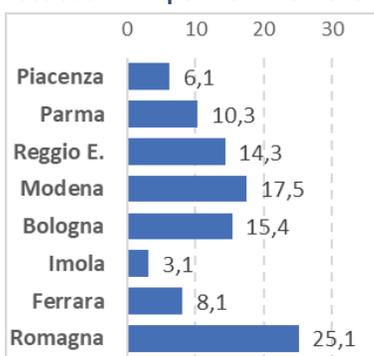


Fig. 4.59 - Variazione % nuovi assistiti NPIA periodo 2019/2011

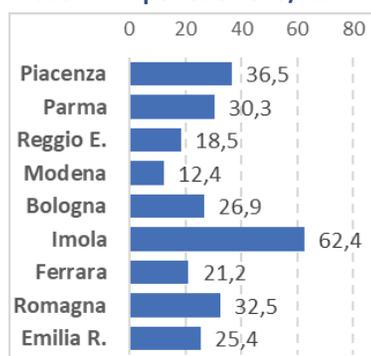
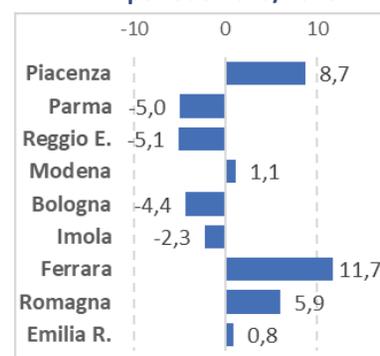


Fig. 4.60 - Variazione % nuovi assistiti NPIA periodo 2019/2018



L'aumento esponenziale dei casi vede una distribuzione per classi d'età con variazioni percentuali, sempre nel periodo considerato dal 2011 al 2019, del 72,0% per i preadolescenti tra gli 11 e i 13 anni e dell'85,2% per gli adolescenti tra i 14 e i 17 anni (in entrambe le classi d'età con una prevalenza delle ragazze sui ragazzi). In aggiunta, l'attenzione è richiamata dalla crescita complessiva dell'81,3% nelle classi in età prescolare da 0-2 a 3-5 anni (Tab. 4.26, Fig. 4.61).

**Tab. 4.26 - Assistiti NPIA dal 2010 al 2019 per classi di età
(v.a. e variazioni % di periodo)**

Classe di età	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Var % 2019/11	Var % 2019/18
0-2	3.587	3.558	3.766	3.812	3.944	4.356	4.497	4.957	4.887	4.796	34,8	-1,9
3-5	7.219	7.493	7.937	8.433	8.700	8.845	9.149	10.071	10.699	10.974	46,5	2,6
6-10	14.904	16.268	18.087	19.322	19.848	20.117	20.647	21.505	21.823	22.471	38,1	3,0
11-13	6.648	7.398	8.290	9.191	9.739	9.779	10.352	11.274	11.804	12.724	72,0	7,8
14-17	5.072	5.583	6.252	6.978	7.626	8.229	8.475	9.255	9.651	10.339	85,2	7,1
18 e più	631	712	747	750	803	806	887	934	1.033	1.049	47,3	1,5
Totale	38.061	41.012	45.079	48.486	50.660	52.132	54.007	57.996	59.897	62.353	52,0	4,1

Fonte: SINPIAER

Fig. 4.61 - Variazioni % per classi di età 2019/11

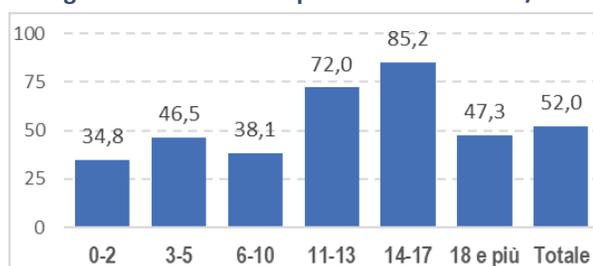
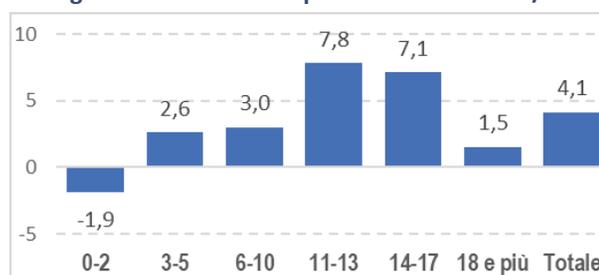


Fig. 4.62 - Variazioni % per classi di età 2019/18



**Tab. 4.27 - Assistiti NPIA nel 2019 per sesso e classi di età
(v.a. e % sul totale assistiti)**

	Sesso	Età						Totale
		0-2	3-5	6-10	11-13	14-17	18 e più	
v.a.	Maschi	3.064	7.513	14.363	7.732	5.889	603	39.164
	Femmine	1.732	3.461	8.108	4.992	4.450	446	23.189
	Totale	4.796	10.974	22.471	12.724	10.339	1.049	62.353
% sul totale	Maschi	7,8	19,2	36,7	19,7	15,0	1,5	100
	Femmine	7,5	14,9	35,0	21,5	19,2	1,9	100
	Totale	7,7	17,6	36,0	20,4	16,6	1,7	100

Fonte: SINPIAER

Sul totale degli assistiti NPIA, nel 2019 sono prevalenti i maschi con il 62,8% rispetto alle femmine con il 37,2% (Fig. 4.63) e per lo stesso anno è possibile evidenziare, nel confronto di tre anni campione (2011, 2015 e 2019) oltre l'aumento esponenziale dei casi già sottolineata in precedenza, i picchi della curva per età collocati nel 2019 rispettivamente per gli 8, i 10 e i 13 anni (Fig. 4.65).

Fig. 4.63 - Assistiti NPIA per genere nel 2019 (%)

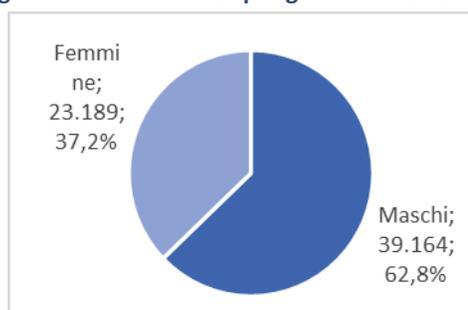


Fig. 4.64 - Assistiti NPIA per genere ed età nel 2019 (%)

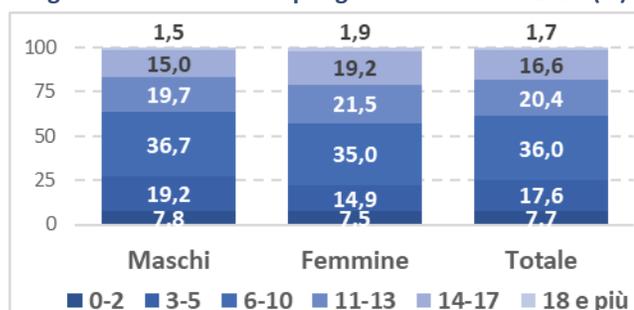
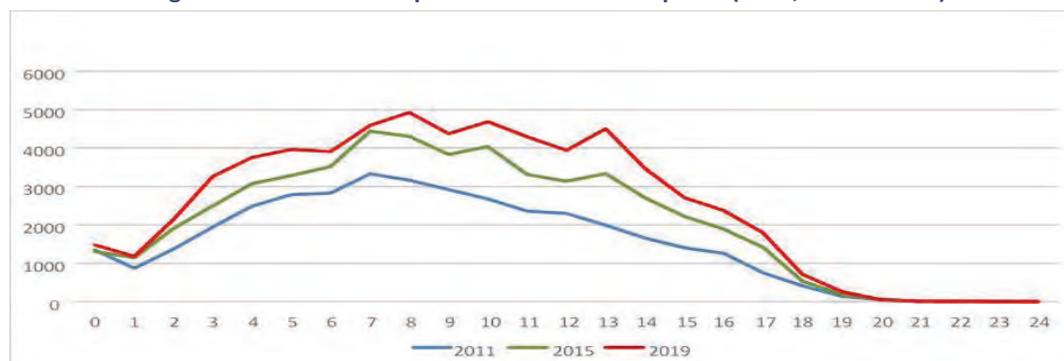


Fig. 4.65 - Assistiti NPIA per età in tre anni campione (2011, 2015 e 2019)



La variabile dell'area geografica di provenienza e di cittadinanza degli assistiti NPIA in alcuni anni esaminati (Tab. 4.28, Fig. 4.67), così come il dettaglio dei paesi di cittadinanza dei minori d'età assistiti dai Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (Tab. 4.30), trova una sintesi nel dato del 2019 che attesta per l'80,5% del totale la cittadinanza italiana (Fig. 4.67) nonché per il 92,0% degli assistiti l'Italia come paese di nascita (Tab. 4.29). Infatti, la stragrande maggioranza dei giovani e giovanissimi assistiti di cittadinanza non italiana sono nati in Italia nel 63,8% dei casi (Tab. 4.29, Fig. 4.69) e sono, come si evince dal confronto della Fig. 4.68, in costante aumento. Le Aziende Usl con la percentuale più alta di presenze di assistiti di nazionalità non italiana sono quelle di Piacenza con il 25,0% e Parma con il 22,5% (Tab. 4.31, Fig. 4.70).

Tab. 4.28 - Assistiti NPIA in alcuni anni (2010-2011, 2014, 2017-2019) per area geografica di cittadinanza (v.a. , variazione di periodo e composizione % RER)

Area geografica	anno						variazioni %		% RER 2019
	2010	2011	2014	2017	2018	2019	2019/11	2019/18	
Italia	33.277	35.279	42.257	47.375	48.661	50.176	36,5	8,7	6,1
Altri paesi europei	1.205	1.456	2.114	2.734	2.937	3.131	30,3	-5,0	10,3
UE - Unione europea	560	695	1.140	1.613	1.722	1.918	18,5	-5,1	14,3
Asia	729	888	1.340	1.646	1.760	1.964	12,4	1,1	17,5
Africa	2.047	2.419	3.414	4.226	4.391	4.733	26,9	-4,4	15,4
America	218	255	364	384	412	421	62,4	-2,3	3,1
Oceania				2			21,2	11,7	8,1
Non definito	25	20	31	16	14	10	32,5	5,9	25,1
Totale	38.061	41.012	50.660	57.996	59.897	62.353	25,4	0,8	100

Fonte: SINPIAER

Fig. 4.67 - Assistiti NPIA per area geografica di cittadinanza nel 2019

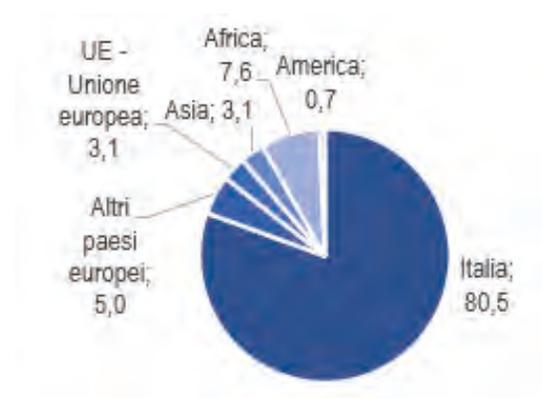
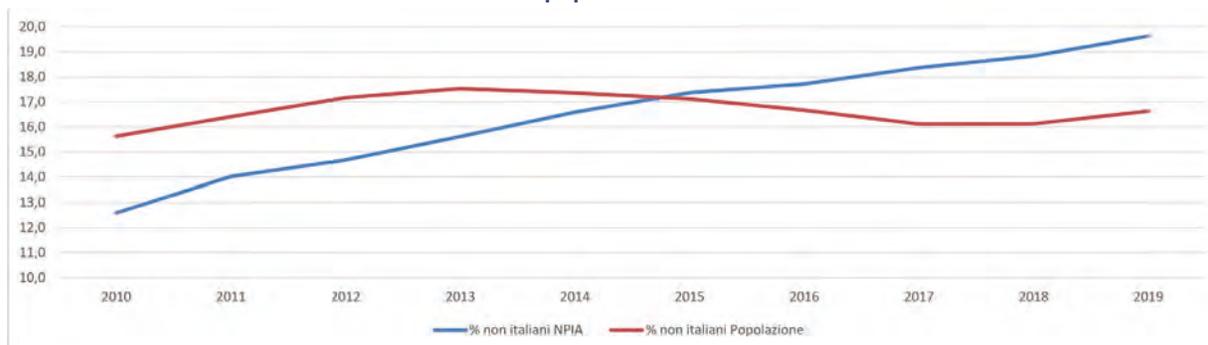


Fig. 4.68 - Confronto % non italiani tra gli assistiti NPIA minorenni e % non italiani nella popolazione residente minorenni

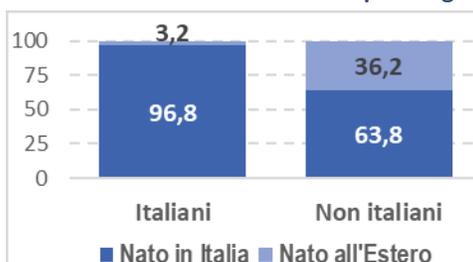


Tab. 4.29 - Assistiti NPIA per luogo di nascita nel 2019 (%)

Luogo di nascita	v.a.			Totale	%			Totale
	Italiani	Non italiani	Non noto		Italiani	Non italiani	Non noto	
Nato in Italia	37.239	4.198	14	41.451	96,8	63,8	73,7	92,0
Nato all'Estero	1.236	2.386	5	3.627	3,2	36,2	26,3	8,1
Totale	38.475	6.584	19	45.079	100	100	100	100

Fonte: SINPIAER

Fig. 4.69 - Assistiti NPIA italiani e non italiani per luogo di nascita (%)

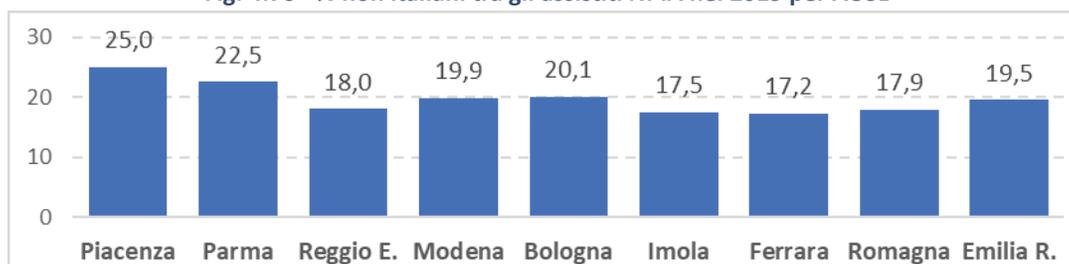


Tab. 4.30 - Assistiti NPIA in alcuni anni (2010-2011, 2014, 2017-2019) per i principali paesi di cittadinanza (v.a. , variazione di periodo e composizione % RER)

Area geografica	anno						variazioni %		% RER 2019
	2010	2011	2014	2017	2018	2019	2019/11	2019/18	
Italia	33.277	35.279	42.257	47.375	48.661	50.176	42,2	3,1	80,5
Marocco	1.007	1.136	1.618	1.907	1.956	2.117	86,4	8,2	3,4
Albania	649	786	1.187	1.513	1.668	1.787	127,4	7,1	2,9
Romania	368	486	854	1.266	1.393	1.579	224,9	13,4	2,5
Nigeria	171	235	385	564	627	702	198,7	12,0	1,1
Tunisia	340	394	526	608	619	692	75,6	11,8	1,1
Pakistan	225	280	409	459	468	508	81,4	8,5	0,8
Moldova	113	158	278	398	410	455	188,0	11,0	0,7
Cina	122	129	227	329	378	419	224,8	10,8	0,7
India	174	205	294	357	343	406	98,0	18,4	0,7
Ghana	170	201	244	295	316	346	72,1	9,5	0,6
Altre cittadinanze	1.445	1.723	2.381	2.925	3.058	3.166	119,1	3,5	5,1
Totale	38.061	41.012	50.660	57.996	59.897	62.353	63,8	4,1	100

Fonte: SINPIAER

Fig. 4.70 - % non italiani tra gli assistiti NPIA nel 2019 per AUSL



Tab. 4.31 - Assistiti NPIA nel 2019 per area geografica di cittadinanza e AUSL (v.a. e % non italiani)

Area geografica	azienda USL								Emilia Romagna
	Piacenza	Parma	Reggio E.	Modena	Bologna	Imola	Ferrara	Romagna	
Italia	3.143	4.723	7.394	9.868	8.281	1.505	3.842	11.554	50.310
Altri paesi europei	341	361	364	502	422	64	174	910	3.138
UE - Unione europea	171	161	162	347	409	73	125	475	1.923
Asia	83	221	414	371	531	22	139	192	1.973
Africa	338	559	650	1.186	643	156	343	871	4.746
America	115	66	30	47	81	4	14	64	421
Non definito			1		2		1	6	10
Totale	4.191	6.091	9.015	12.321	10.369	1.824	4.638	14.072	62.521
% non italiani	25,0	22,5	18,0	19,9	20,1	17,5	17,2	17,9	19,5

Fonte: SINPIAER

Prevalenza e incidenza

Per il calcolo dei tassi specifici è stata considerata la popolazione residente in Emilia-Romagna al 31/12 di ogni anno, fonte ISTAT. Per la standardizzazione è stata utilizzata la popolazione residente in Italia anno 2011, fonte ISTAT.

Tab. 4.32 - Tasso standardizzato di prevalenza per età e sesso dal 2013 al 2019 per AUSL (Tasso * 100 residenti)

AUSL	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Piacenza	6,8	6,9	7,3	7,3	7,9	8,5	9,1
Parma	6,9	7,4	7,8	8,0	8,2	8,2	8,1
Reggio E.	7,0	7,0	7,9	8,5	9,0	9,2	9,4
Modena	7,7	8,0	7,7	8,1	8,7	9,5	10,0
Bologna	6,2	6,4	6,5	6,7	7,1	7,3	7,3
Imola	5,7	6,2	6,0	6,4	7,0	7,5	8,1
Ferrara	7,3	6,9	6,8	7,1	8,8	8,6	9,6
Romagna	6,3	6,3	6,5	6,6	7,0	7,2	7,7
Emilia R.	6,8	6,9	7,1	7,3	7,9	8,1	8,5

Fonte: SINPIAER

Fig. 4.71 - Tasso standardizzato di prevalenza per età e sesso in Emilia-Romagna dal 2013 al 2019 (Tasso * 100 residenti)



Fig. 4.72 - Tasso standardizzato di prevalenza per età e sesso nel 2019 per AUSL (Tasso * 100 residenti)

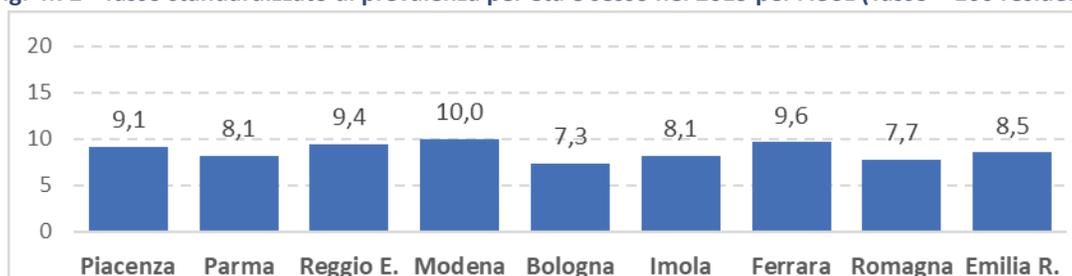
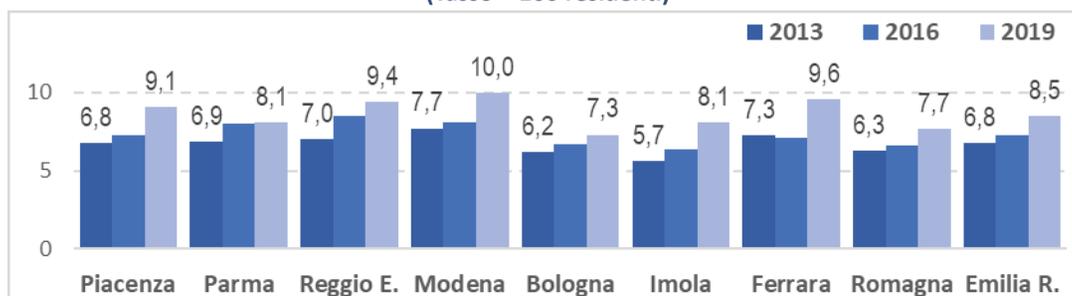


Fig. 4.73 - Tasso standardizzato di prevalenza per età e sesso negli anni 2013, 2016 e 2019 (Tasso * 100 residenti)

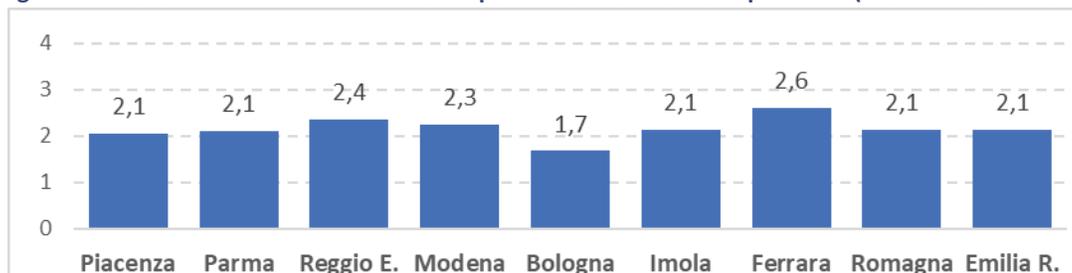


Tab. 4.33 - Tasso standardizzato di incidenza per età e sesso dal 2013 al 2019 per AUSL (Tasso * 100 residenti)

AUSL	2015	2016	2017	2018	2019
Piacenza	1,7	1,8	1,8	1,9	2,1
Parma	2,4	2,3	2,3	2,2	2,1
Reggio E.	2,5	2,6	2,5	2,4	2,4
Modena	1,9	2,1	2,3	2,2	2,3
Bologna	1,6	1,7	1,8	1,7	1,7
Imola	1,5	1,8	2,0	2,2	2,1
Ferrara	1,7	1,8	2,7	2,3	2,6
Romagna	1,8	1,8	2,1	2,0	2,1
Emilia R.	1,9	2,0	2,2	2,1	2,1

Fonte: SINPIAER

Fig. 4.74 - Tasso standardizzato di incidenza per età e sesso nel 2019 per AUSL (Tasso * 100 residenti)



Diagnosi

Le diagnosi trattate per gli assistiti dei Servizi di NPIA si collocano in un ampio spettro comprensivo di disturbi neurologici, neuropsicologici, psicologici e psichiatrici dell'età evolutiva da 0 a 17 anni. Nel corso del periodo 2010-2019 tutte le diagnosi formulate sono aumentate con l'incremento degli assistiti, spesso in associazione tra di loro (Tab. 4.34, Tab. 4.35). La maggior parte dei minori d'età assistiti presentano disturbi dell'apprendimento (16,9%) o del linguaggio (14,7%). Seguono a distanza il ritardo mentale (7,9%) e i disturbi ad esordio infanzia e adolescenza (5,4%) e i disturbi dello spettro autistico (4,9%), che segna ancora un incremento notevole nelle diagnosi formulate nel periodo considerato. Si segnalano, inoltre, i disturbi della condotta (3,5%) e i disturbi legati all'ansia (3,2%).

Tab. 4.34 - Assistiti per macro aggregati diagnostici

Aggregato psichiatrico	anno						Variazioni %	
	2010	2011	2014	2017	2018	2019	2019/11	2019/18
F0-F6 Disturbi psichici e comportamentali	2.243	2.404	2.949	3.698	3.960	4.223	75,7	6,6
F7 Ritardo mentale	4.385	4.963	6.123	6.598	6.737	7.327	47,6	8,8
F8-F9 Dist psichici ad esordio infanzia	20.314	22.324	28.018	33.803	35.177	37.435	67,7	6,4
Patologie organiche	6.682	6.983	8.055	8.670	8.894	10.091	44,5	13,5
Z Fattori influenzanti stato salute	6.019	5.819	6.356	5.941	5.452	5.070	-12,9	-7,0
Totale	39.643	42.493	51.501	58.710	60.220	64.146	51,0	6,5

Fonte: SINPIAER

Tab. 4.35 - Alcuni indicatori sugli aggregati diagnostici per popolazioni (pazienti = 64.146) *

Aggregato diagnostico	Tutti gli assistiti				Assistiti 0-17 anni		
	2018	2019	% su diagnosi 2019	% pazienti con diagnosi sul totale (64.146 escl "Z")	2018	2019	% su diagnosi
Nessuna diagnosi	12.234	12.810			12.214	12.785	
A-E I-L NSRTX Patologie organiche	1.135	2.081	2,3	3,2	1.101	2.031	2,3
F00-F09 Dist psichici organici	13	12	0,0	0,0	11	10	0,0
F10-F19 Dist uso sostanze psicotrope	44	55	0,1	0,1	41	53	0,1
F20-F29 Sindromi schizofreniche	138	127	0,1	0,2	121	111	0,1
F30-F39 Sindromi affettive	609	602	0,7	0,9	561	552	0,6
F40-F48 Disturbi ansia	2.677	2.886	3,3	4,5	2.553	2.750	3,2
F50 DCA	441	486	0,5	0,8	408	446	0,5
F51-F59 Dist comport alteraz funzioni fisiol	75	75	0,1	0,1	71	74	0,1
F60-F69 Disturbi di personalita	279	291	0,3	0,5	239	242	0,3
F70-F79 Ritardo mentale	6.737	7.327	8,3	11,4	6.251	6.827	7,9
F80 Disturbi linguaggio	12.386	12.808	14,4	20,0	12.282	12.720	14,7
F81 Disturbi apprendimento	13.614	14.788	16,7	23,1	13.458	14.639	16,9
F82 Dist specifico funzione motoria	936	972	1,1	1,5	927	960	1,1
F83 Disturbi specifici misti	2.376	2.500	2,8	3,9	2.347	2.476	2,9
F84 Disturbi spettro autistico	3.775	4.333	4,9	6,8	3.679	4.235	4,9
F88-F89 Dist svil psic altro tipo/non spec	514	539	0,6	0,8	507	533	0,6
F90 ADHD	2.317	2.446	2,8	3,8	2.279	2.419	2,8
F91-F92 Disturbi della condotta	2.837	3.110	3,5	4,8	2.774	3.055	3,5
F93-F99 Disturbi esordio infanzia	4.412	4.723	5,3	7,4	4.334	4.655	5,4
G Neurologia (escluso G40-41:G80-81)	1.221	1.281	1,4	2,0	1.176	1.237	1,4
G40-41 Epilessia	1.378	1.449	1,6	2,3	1.298	1.382	1,6
G80-81 Paralisi cerebrali altre s paralitiche	920	905	1,0	1,4	865	849	1,0
H3-H5 Disturbi deficit visivi	775	853	1,0	1,3	739	817	0,9
H8-H9 Disturbi deficit uditivi	1.121	1.140	1,3	1,8	1.078	1.105	1,3
M Malattie osteomuscolari	273	301	0,3	0,5	263	286	0,3
P Patologie perinatali	1.258	1.260	1,4	2,0	1.243	1.240	1,4
Q Malformazioni e sindromi genetiche	3.196	3.423	3,9	5,3	3.073	3.312	3,8
Z Fattori influenzanti stato salute	5.452	5.070	5,7		5.308	4.930	5,7
Totale	83.143	88.653	100		81.201	86.731	100

* Un assistito con più diagnosi nello stesso aggregato è conteggiato una sola volta

Fonte: SINPIAER

5

La spesa sociale per famiglie e minori

Di seguito sono riportati i dati relativi al trend della spesa sociale sostenuta dai Comuni per gli interventi e servizi sociali, la destinazione delle risorse per area di utenza e tipologia di intervento e servizio e le fonti di finanziamento. La rilevazione sugli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli o associati raccoglie informazioni sulle politiche di welfare gestite a livello locale. In particolare, i dati raccolti riguardano il numero di utenti e le spese impegnate per i servizi sociali gestiti dai Comuni (singolarmente o in forma associata).

Le unità di rilevazione dell'indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali sono i Comuni e i dati, diffusi da I.Stat, vengono raccolti in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna attraverso una piattaforma presente sul sito del MEF Ministero dell'Economia e Finanze, accessibile a tutti i Comuni e le associazioni di Comuni che concorrono all'offerta pubblica dei servizi sociali.

Il comparto degli interventi e servizi socio-assistenziali, regolato principalmente dalla Legge quadro n. 328 del 2000, è fortemente decentrato a livello locale. La responsabilità di gestione della spesa sociale è in capo ai Comuni e alle forme associative sovra comunali mentre le funzioni di programmazione competono alla Regione.

I servizi per i minori e le famiglie con figli assorbono la quota più ampia della spesa sociale dei Comuni: nell'ultimo anno considerato a livello nazionale ammonta a circa 2,7 miliardi di euro, pari al 38,8% della spesa complessiva.

In Emilia-Romagna l'andamento percentuale della spesa per famiglie e minori, sul totale della spesa sociale dei comuni, non registra variazioni di rilievo nel periodo considerato, pur essendoci stato un lieve andamento negativo che ha portato questa quota dal circa 50 al 46%, comunque al di sopra della media nazionale.

La composizione della spesa per macro tipologia di intervento/servizio è molto diversa a seconda dell'area di utenza. Per l'area famiglie e minori i servizi socio-educativi 0-3 anni (Nidi e Servizi integrativi) rappresentano in quasi tutte le province emiliano-romagnole più della metà della spesa e, in particolare, rispetto alle due voci principali di quest'area di utenza – una per il sostegno diretto alle strutture e un'altra per i contributi economici alle famiglie per l'accesso alle stesse strutture – la prima tipologia di sostegno agli asili nido e servizi integrativi è quella prevalente.

La spesa per interventi e servizi sociali a carico dei comuni in Emilia-Romagna ammontava nel 2016 a poco più di 700 milioni di euro, di cui circa 330 milioni dedicati alle famiglie e ai minori; a livello nazionale queste cifre ammontavano rispettivamente a circa 7 e 2,7 miliardi di euro (Tab. 5.1).

Guardando all'andamento dell'ammontare della spesa sociale per famiglie e minori (Fig. 5.1) dal 2008 possiamo notare che, dopo un livello leggermente superiore per gli anni appena successivi sia a livello nazionale che regionale, si ha una diminuzione dal 2011. Negli anni più recenti si nota una divergenza nel trend tra spesa nazionale, che arriva nel 2016 a un livello leggermente più alto di quello del 2008, e quella regionale che invece prosegue il trend negativo e arriva nel 2016 a una differenza del -9% circa rispetto al 2008.

Se guardiamo all'andamento della percentuale della spesa per famiglie e minori sul totale della spesa sociale dei comuni, notiamo come non ci siano state grosse variazioni nel periodo considerato, pur essendoci stato un lieve andamento negativo che ha portato questa quota dal circa 50 al 46% in Emilia-Romagna e dal 40 a poco meno del 39% a livello nazionale. È degno di nota che in regione una quota più ampia della spesa sia dedicata all'aiuto di famiglie e minori rispetto alla media nazionale.

Tab. 5.1 - Spesa per interventi e servizi sociali su famiglie e minori dei Comuni singoli e associati in Emilia-Romagna e in Italia dal 2008 al 2016 (milioni di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Spesa per famiglie e minori									
Emilia R.	363	375	372	374	363	346	339	340	331
Italia	2.684	2.811	2.813	2.818	2.793	2.684	2.669	2.670	2.732
Spesa totale									
Emilia R.	723	763	765	748	729	718	719	721	712
Italia	6.662	7.080	7.127	7.027	6.982	6.863	6.919	6.912	7.055

Fig. 5.1 - Spesa per interventi e servizi sociali su famiglie e minori dei Comuni singoli e associati in Emilia-Romagna e in Italia dal 2008 al 2016 (100 = 2008)

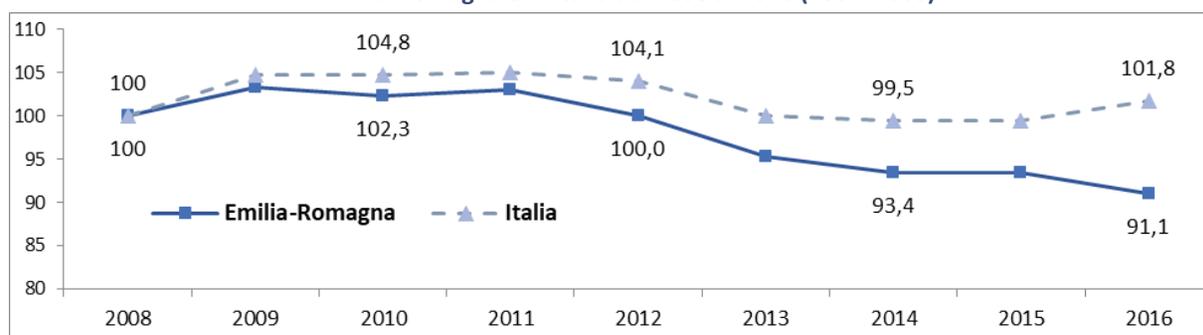
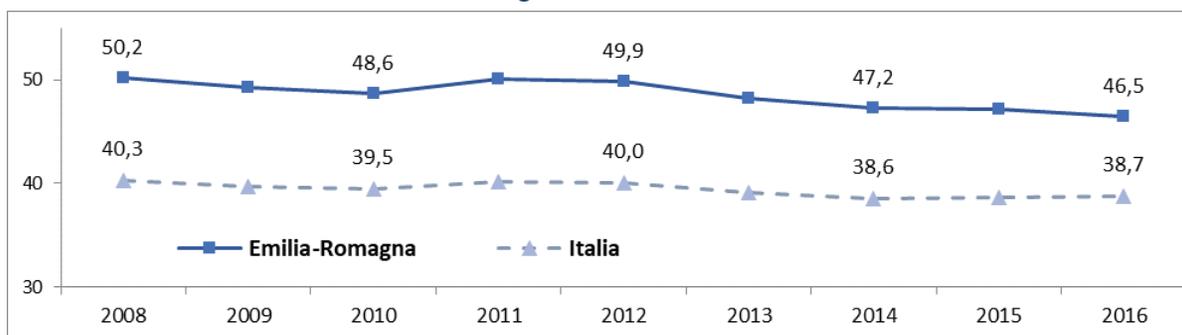


Fig. 5.2 - % spesa per interventi e servizi sociali su famiglie e minori dei Comuni singoli e associati sul totale spesa in Emilia-Romagna e in Italia dal 2008 al 2016



In Tab. 5.2 la spesa sociale dei comuni nel 2016 è disaggregata a livello provinciale. Per comparare i dati la spesa sociale è stata divisa per il totale della popolazione (spesa media totale) e quella relativa alle famiglie e minori è stata divisa per il numero di famiglie con figli minori a carico.

La media regionale indica quindi che si sono spesi nel 2016 in media 316€ per ogni nucleo familiare con minori e 160€ per ogni cittadino (Fig. 5.4). Con i valori più alti per queste due medie c'è Bologna, seguita da Parma e Ferrara. L'unica provincia con spese medie nettamente minori alle medie regionali è Rimini.

Il totale della spesa erogata per famiglie e minori dipende ovviamente anche dalle capacità di spesa dei comuni, possiamo quindi confrontare le province per la percentuale media della spesa sociale dedicata a famiglia e minori, qui emerge un ordine diverso, anche se quasi tutte hanno valori molto simili alla media regionale. Si distinguono Rimini e Reggio Emilia con le due percentuali maggiori (entrambe sopra il 50%) e Ravenna con quella minore (poco sopra il 40%) (Fig. 5.5).

Tab. 5.2 - Spesa per interventi e servizi sociali su famiglie e minori dei Comuni singoli e associati nel 2016, famiglie con minori e minori residenti al 1.1.2016 per provincia

Provincia	Spesa (milioni di euro)					Famiglie con minori (.000)			Minori residenti (.000)		
	Spesa per famiglia e minori	Spesa totale	% spesa per famiglia e minori	Spesa media per famiglia e minori*	Spesa media totale **	n. famiglie con. minori	n. famiglie	% famiglie con. minori	n. residenti minori	n. residenti	% residenti minori
Piacenza	18,0	40,1	44,9	281	140	28,5	129,5	22,0	44,1	287,5	15,3
Parma	36,7	81,9	44,9	363	183	46,6	202,9	23,0	71,1	447,0	15,9
Reggio Emilia	41,1	78,3	52,5	284	147	59,9	226,3	26,5	95,4	533,8	17,9
Modena	54,9	120,2	45,6	305	171	75,6	300,4	25,1	119,1	702,5	17,0
Bologna	89,2	188,2	47,4	416	187	103,7	481,9	21,5	156,9	1.006,8	15,6
Ferrara	23,0	54,7	42,1	332	156	32,1	162,2	19,8	47,0	352,0	13,4
Ravenna	25,7	63,6	40,5	290	163	40,0	178,3	22,4	60,5	392,5	15,4
Forlì											
Cesena	24,6	52,6	46,8	251	133	31,0	132,6	23,3	63,7	395,3	16,1
Rimini	17,7	32,2	54,9	207	96	23,1	86,2	26,8	55,5	336,9	16,5
Totale	330,9	711,8	46,5	316	160	464,3	1.996,2	23,3	713,4	4.454,4	16,0
	Fonte: ISTAT					Fonte: Regione Emilia-Romagna			Fonte: Regione Emilia-Romagna		

*sul totale delle famiglie con figli minori al censimento

** sul totale della popolazione residente

Fig. 5.4 - Spesa media per interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati totale e per minori e famiglie nel 2016 per provincia

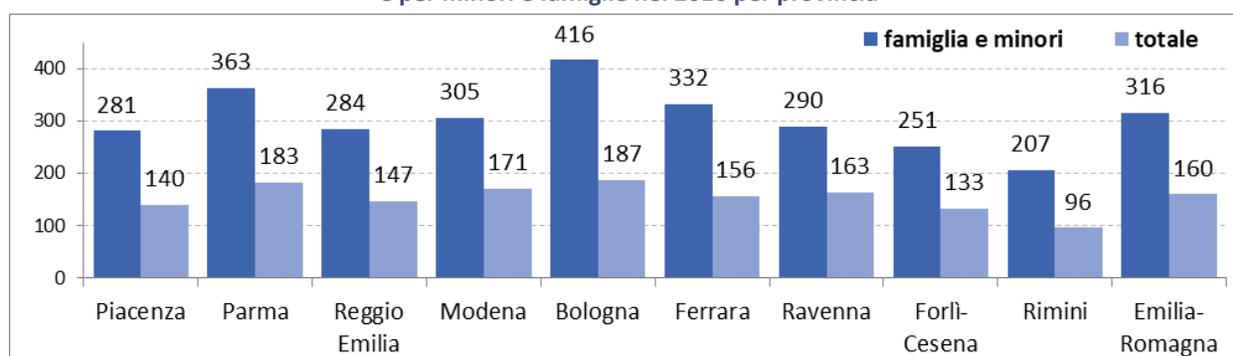
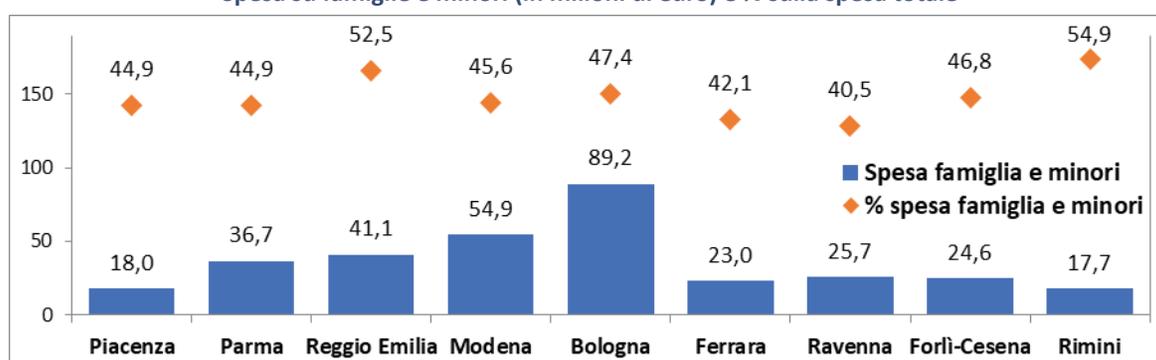


Fig. 5.5 - Spesa per interventi e servizi sociali su famiglie e minori dei Comuni singoli e associati nel 2016 per provincia. Spesa su famiglie e minori (in milioni di euro) e % sulla spesa totale

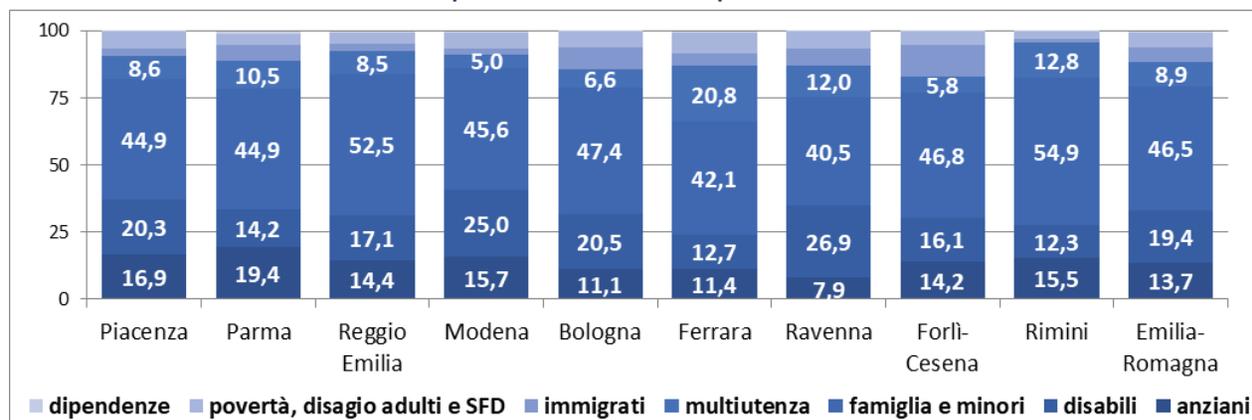


In Tab. 5.3 la spesa sociale a livello provinciale, è suddivisa per le categorie a cui è stata destinata, quindi oltre alla spesa per famiglie e minori ci sono le altre categorie per cui vengono previsti dei sostegni economici. È interessante vedere la distribuzione percentuale delle varie categorie per ogni provincia (Fig. 5.6): per tutte le province la fetta della spesa sociale dedicata alle famiglie e ai minori è la più grande; poi si trovano le spese per le persone anziane, disabili e quelle multi-utenza (ovvero a persone che rientrano in più di una categoria); queste tre categorie hanno percentuali e un ordine più variabile tra le province.

Tab. 5.3 - Spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati (milioni di euro) nel 2016 per area di intervento e provincia

Provincia	anziani	dipenden-ze	disabili	famiglia e minori	immi-grati	Multi-u-tenza	povertà, disagio adulti e SFD	Totale
Piacenza	6,8	0,1	8,2	18,0	1,2	3,4	2,4	40,1
Parma	15,9	0,7	11,7	36,7	4,7	8,6	3,6	81,9
Reggio Emilia	11,2	0,7	13,4	41,1	2,0	6,7	3,2	78,3
Modena	18,9	0,7	30,1	54,9	2,5	6,0	7,2	120,2
Bologna	20,9	0,6	38,5	89,2	15,4	12,4	11,2	188,2
Ferrara	6,2	0,2	6,9	23,0	2,5	11,4	4,4	54,7
Ravenna	5,0	0,0	17,1	25,7	3,9	7,7	4,1	63,6
Forlì Cesena	7,5	0,1	8,4	24,6	6,3	3,0	2,7	52,6
Rimini	5,0	0,0	4,0	17,7	0,6	4,1	0,9	32,2
Emilia R.	97,4	3,3	138,2	330,9	39,1	63,3	39,6	711,8

Fig. 5.6 - Composizione % della spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati (milioni di euro) nel 2016 per area di intervento e provincia



In Tab. 5.4 i capitoli della spesa sociale sono divisi per la platea potenzialmente destinataria all'interno delle province, in modo che i numeri siano comparabili tra le province. La spesa "pro-capite" più alta è quella per le persone con disabilità, con circa 3500€ annuali in media. È necessario però puntualizzare che queste spese pro-capite sono difficilmente comparabili tra categorie poiché il risultato dipende da quante persone tra quelle potenzialmente coinvolte hanno bisogno o ricevono il sostegno economico. Sono inoltre comparabili tra province solo se si assume che la percentuale di persone che ne hanno bisogno è simile, cosa che può essere più o meno vera a seconda della categoria.

Tab. 5.4 - Spesa media per interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati nel 2016 per area di intervento e provincia (a)

Provincia	anziani	dipendenze	disabili	famiglia e minori	immigrati	multiutenza	povertà, disagio adulti e SFD	totale
Piacenza	95	1	3.284	281	28	12	14	140
Parma	153	2	2.959	363	78	19	13	183
Reggio Emilia	100	1	2.795	284	31	13	10	147
Modena	120	1	4.826	305	28	9	17	171
Bologna	85	1	4.413	416	133	12	18	187
Ferrara	65	1	2.353	332	84	33	21	156
Ravenna	51	0	5.065	290	83	20	18	163
Forlì Cesena	79	0	2.447	251	150	8	11	133
Rimini	66	0	1.335	207	16	12	4	96
Emilia R.	92	1	3.553	316	74	14	15	160

(a) I valori pro-capite sono il rapporto tra la spesa e la popolazione di riferimento per ogni area di utenza.

Area "famiglia e minori": componenti delle famiglie con almeno un minore calcolati dai dati del Censimento della popolazione.

Area "disabili": disabili che vivono in famiglia quali risultano dall'indagine Multiscopo sulle "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" e dalla Rilevazione sui presidi residenziali socioassistenziali".

Area "dipendenze": popolazione con età maggiore di 15 anni.

Area "anziani": popolazione con età maggiore di 65 anni.

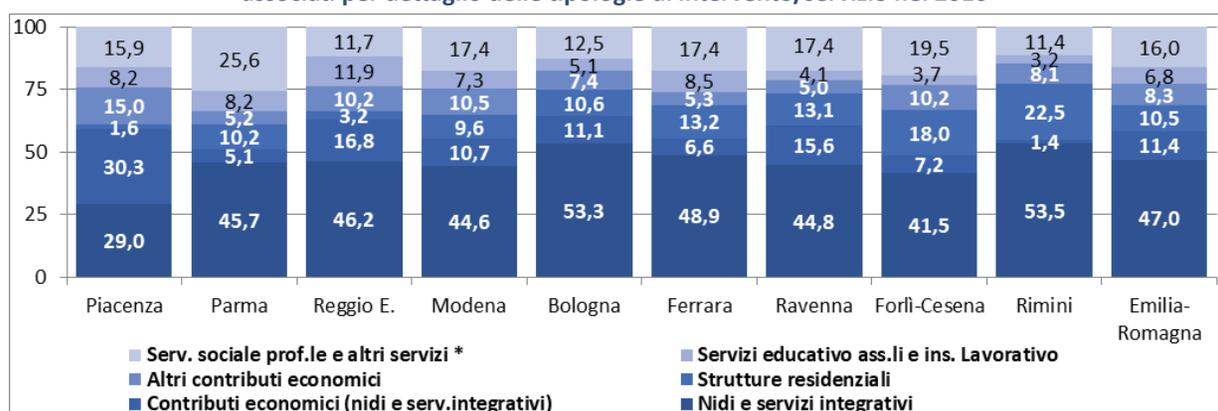
Area "immigrati": stranieri residenti.

Area "povertà e disagio adulti": popolazione con età compresa tra i 18 e i 65 anni.

Area "multiutenza": popolazione residente.

In Fig. 5.7 vediamo nel dettaglio le sottocategorie della spesa sociale a favore di famiglie e minori. La tipologia di intervento che influisce per la maggior parte sul totale è quella per gli asili nido e servizi integrativi, che costituisce in quasi tutte le province più della metà della spesa. Questa tipologia di spesa ha due voci, una per il sostegno diretto alle strutture e un'altra per i contributi economici alle famiglie per l'accesso alle stesse strutture. In tutte le province la prima tipologia di sostegno agli asili nido e servizi integrativi è quella nettamente prevalente, con l'eccezione di Piacenza dove le due hanno proporzioni simili.

Fig. 5.7 - Composizione % della spesa per interventi e servizi sociali su famiglie e minori dei Comuni singoli e associati per dettaglio delle tipologie di intervento/servizio nel 2016



In Tab. 5.5 viene confrontata spesa sociale tra 2012 e 2016. Come visto in precedenza la spesa a favore di famiglie e minori ha subito un calo del quasi 9% a livello regionale (prima il confronto era sul periodo 2008-2016, ma il livello del 2012 coincide con quello del 2008). Questo calo non è però stato affatto uniforme tra province, con Bologna e Ravenna che hanno avuto cali percentuali molto più consistenti. In controtendenza c'è Parma in cui questa spesa è cresciuta del quasi 8%.

La spesa sociale totale è anch'essa calata, del circa 2%, tra i due anni considerati, ma dato il calo relativo minore, questo ha comportato un abbassamento della percentuale della spesa per famiglie e minori sul totale della spesa sociale. Anche per il totale della spesa ci sono molte differenze tra le province e la variazione è solo in parte correlata a quanto visto per la spesa per famiglie e minori. Spiccano Forlì-Cesena in cui la spesa totale è aumentata del 21% e Rimini in cui è diminuita del 14%.

Un altro dato interessante mostrato in Tab. 5.5 è la variazione della spesa media per ogni nucleo familiare con minori: in tutte le province questa media è aumentata. Visto il generale calo della spesa, questo aumento vuol dire che il numero di famiglie si è ridotto di più della spesa media di famiglie. Questo dato potrebbe quindi indicare che il calo nella spesa per famiglie e minori sia dovuto in larga parte alla diminuzione del numero di famiglie e che inoltre l'aiuto ad ogni famiglia bisognosa sia in media aumentato; per raggiungere questa conclusione bisognerebbe assumere che la percentuale di famiglie bisognose sia rimasto invariato e che i criteri per i sostegni economici siano rimasti per lo più invariati.

Tab. 5.5 - Indicatori della spesa per interventi e servizi sociali su famiglie e minori dei Comuni singoli e associati per provincia dell'Emilia-Romagna e in Italia negli anni 2012 e 2016.

Spesa per famiglie e minori e spesa totale (in milioni di euro), valori assoluti e variazione assoluta e % 2016/12, % spesa per famiglie e minori sulla spesa totale e spesa media per minori e famiglie

Provincia	Spesa famiglie e minori (in milioni di euro)				Spesa totale (in milioni di euro)				% spesa minori e fa- miglie		Spesa media minori e fa- miglie	
	2012	2016 ass	Var. 16/12		2012 ass	2016 %	Var. 16/12		2012	2016	2012	2016
			%									
Piacenza	18,2	18,0	-0,2	-1,1	41,0	40,1	-0,9	-2,3	44,3	44,9	190	281
Parma	34,1	36,7	2,6	7,7	81,3	81,9	0,5	0,7	41,9	44,9	227	363
Reggio Emilia	44,0	41,1	-2,9	-6,6	82,2	78,3	-3,9	-4,7	53,6	52,5	221	284
Modena	59,6	54,9	-4,8	-8,0	130,8	120,2	-10,6	-8,1	45,6	45,6	231	305
Bologna	108,2	89,2	-19,1	-17,6	192,7	188,2	-4,5	-2,3	56,2	47,4	331	416
Ferrara	23,4	23,0	-0,4	-1,7	51,7	54,7	3,1	5,9	45,3	42,1	215	332
Ravenna	32,7	25,7	-7,0	-21,3	68,0	63,6	-4,4	-6,5	48,1	40,5	255	290
Forlì Cesena	24,4	24,6	0,2	0,7	43,4	52,6	9,1	21,0	56,2	46,8	173	251
Rimini	18,7	17,7	-1,0	-5,3	37,5	32,2	-5,3	-14,1	49,8	54,9	149	207
Emilia R.	363,4	330,9	-32,5	-8,9	728,7	711,8	-16,8	-2,3	49,9	46,5	237	316
Italia	2.792,9	2.731,8	-61,1	-2,2	6.982,4	7.055,2	72,8	1,0	40,0	38,7	113	171

Nella figura Fig. 5.9, vengono mostrate a livello distrettuale rispettivamente la percentuale della spesa totale dedicata a famiglie e minori e la spesa media per famiglia nel 2016. In Tab. 5.6 vengono inoltre presentati lo stesso tipo di dati discusso finora relativi alla spesa per famiglie e minori anch'essi a livello distrettuale.

Fig. 5.9 - Spesa media per interventi e servizi sociali su famiglie e minori dei Comuni singoli e associati per distretto nel 2016



Tab. 5.6 - Spesa per interventi e servizi sociali su famiglie e minori dei Comuni singoli e associati nel 2016, famiglie con minori nel 2016 e minori residenti al 1.1.2016 per distretto

Distretto	Spesa (milioni di euro)					Famiglie con minori (.000)				minori residenti (.000)		
	Spesa famiglia e minori	Spesa totale	% spesa famiglia e minori	Spesa media famiglia e minori *	Spesa media totale **	n. famiglie con minori	n. famiglie	% famiglie con minori	n. residenti minori	n. residenti	% residenti minori	
Piacenza	10,9	22,5	48,6	488	220	10,0	47,4	21,2	15,6	102,5	15,2	
Levante	3,8	9,7	38,8	155	90	10,7	47,7	22,3	16,6	108,0	15,4	
Ponente	3,3	7,8	41,8	189	102	7,8	34,4	22,6	11,9	77,0	15,4	
Parma	23,0	50,8	45,3	455	228	23,3	102,8	22,6	35,3	221,3	16,0	
Fidenza	6,1	15,0	41,0	261	144	10,9	44,9	24,3	16,8	104,1	16,1	
Valli Taro e Ceno	1,9	5,2	36,0	192	115	4,2	21,4	19,6	6,5	45,3	14,3	
Sud-Est Parma	5,7	10,9	52,3	331	143	8,2	33,8	24,3	12,5	76,3	16,4	
Montecchio Emilia	4,5	9,4	47,5	261	150	7,2	26,0	27,7	11,4	63,0	18,1	
Reggio Emilia	22,5	41,6	54,1	368	183	25,8	100,1	25,8	40,9	226,8	18,0	
Guastalla	4,1	8,9	46,6	207	123	7,7	28,6	27,1	12,7	72,2	17,5	
Correggio	3,9	6,6	59,2	250	117	6,5	22,7	28,8	10,9	56,7	19,2	
Scandiano	4,7	8,5	55,3	210	105	9,6	33,4	28,9	15,0	81,7	18,3	
Castelnovo ne' M.	1,4	3,3	41,5	163	100	3,0	15,6	19,0	4,6	33,4	13,8	
Carpi	7,7	17,7	43,5	276	168	11,3	44,0	25,7	17,9	105,6	17,0	
Mirandola	5,9	14,1	41,7	273	166	8,9	35,5	25,1	14,3	85,2	16,8	
Modena	19,6	41,8	47,0	437	226	19,2	84,0	22,9	30,3	185,0	16,4	
Sassuolo	10,3	18,2	56,6	320	152	13,1	49,2	26,6	20,6	119,9	17,2	
Pavullo	1,4	3,6	38,7	147	89	4,0	18,8	21,5	6,3	40,8	15,4	
Vignola	4,5	12,1	37,0	189	134	10,0	37,7	26,5	15,7	90,4	17,4	

Distretto	Spesa (milioni di euro)				Famiglie con minori (.000)				minori residenti (.000)		
	Spesa famiglia e minori	Spesa totale	% spesa famiglia e minori	Spesa media famiglia e minori *	Spesa media famiglia e minori *	Spesa media totale **	n. famiglie con minori	n. famiglie con. minori	n. residenti minori	n. residenti	% residenti minori
Castelfranco Emilia	5,5	12,7	42,9	270	169	9,0	31,1	28,9	14,0	75,6	18,5
Casalecchio di R.	10,3	18,9	54,4	426	170	12,3	50,7	24,3	18,4	111,5	16,5
Porretta Terme	2,7	5,4	50,1	231	96	5,5	26,3	20,9	8,3	56,0	14,8
San Lazzaro di Savena	6,7	13,4	49,8	399	173	8,2	35,7	22,9	12,2	77,4	15,8
Imola	11,8	21,1	56,2	405	158	14,4	58,7	24,5	22,1	133,3	16,6
Pianura Est	11,0	22,8	48,3	312	143	18,0	69,7	25,9	27,3	159,1	17,1
Pianura Ovest	7,1	13,8	51,1	385	167	9,5	35,7	26,5	14,6	82,8	17,6
Bologna	39,6	92,8	42,7	504	239	35,9	205,2	17,5	54,0	386,7	14,0
Ovest	4,2	9,3	45,3	261	119	8,2	33,3	24,6	12,6	78,1	16,1
Centro-Nord	14,3	35,9	39,8	424	207	15,2	83,8	18,2	21,8	174,5	12,5
Sud-Est	4,5	9,5	47,5	232	97	8,7	45,1	19,3	12,6	99,4	12,7
Ravenna	13,4	42,5	31,6	300	212	20,5	94,0	21,8	30,3	200,9	15,1
Lugo	6,6	11,1	59,5	281	108	10,4	45,4	22,8	16,0	102,9	15,5
Faenza	5,7	10,1	56,6	278	114	9,2	38,8	23,7	14,2	88,6	16,0
Forlì	12,5	25,7	48,5	278	138	19,2	82,1	23,4	29,5	186,7	15,8
Cesena - Valle Savio	8,6	19,3	44,5	299	165	11,8	50,5	23,3	18,1	116,9	15,5
Rubicone	3,5	7,6	46,6	145	83	10,5	37,3	28,2	16,1	91,7	17,6
Rimini	11,7	20,0	58,4	205	90	23,8	95,8	24,9	36,5	223,0	16,4
Riccione	6,0	12,2	49,3	211	108	12,6	48,9	25,8	19,0	113,9	16,7
Emilia R.	330,9	711,8	46,5	316	160	464,3	1.996,2	23,3	713,4	4.454,4	16,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

* sul totale delle famiglie con figli minori al censimento

** sul totale della popolazione residente

6

Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali Territoriali⁴⁰

Nel capitolo conclusivo, sono richiamati i dati ufficiali sui minori d'età in carico ai Servizi sociali Territoriali, descritti secondo la loro distribuzione per ambiti provinciali e secondo alcune delle caratteristiche socio-anagrafiche e familiari che presentano.

In particolare, sono considerate alcune tipologie d'utenza quali i minori stranieri non accompagnati, i minori vittime di violenza e i minori soggetti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria. Gli approfondimenti riguardano le persone di minore età collocati temporaneamente in affidamenti eterofamiliari o inseriti in strutture residenziali e, infine, i minori adottati.

In questa sede, in merito all'ampia articolazione di forme e tipologie di gestione dei Servizi sociali che si occupano della tutela e protezione dei minori d'età e dell'assistenza alle famiglie in difficoltà in Emilia-Romagna, si riporta quanto previsto dalla L.R. 14/2008, che all'art. 4, comma 2 recita «Il Comune è titolare, in via esclusiva, delle funzioni in materia di tutela dei minori, fatte salve le competenze dell'autorità giudiziaria. Esso: a) prevede interventi specifici per l'infanzia, l'adolescenza, il sostegno alla genitorialità e per i neo maggiorenni; b) esercita le funzioni di gestione, autorizzazione e vigilanza dei servizi socio-educativi a favore di bambini, adolescenti e neo maggiorenni, secondo quanto previsto dalla Legge regionale n. 2 del 2003 e dai relativi provvedimenti attuativi; c) assicura la necessaria collaborazione con le autorità giudiziarie competenti». L'art.17 ai commi 1 e 5 recita rispettivamente «I Comuni, singoli o associati, tramite i servizi sociali, anche avvalendosi per quanto di competenza delle AUSL e delle aziende ospedaliere, esercitano le

⁴⁰ Note sulla rilevazione:

- Il Distretto di Bologna non trasmette i dati attraverso il flusso SISAM-ER (circolare n. 23/2014) ma con Rilevazione integrativa. Non fornisce inoltre la specifica della tipologia di struttura per i minori inseriti in comunità.
- Il Distretto di Fidenza invia i dati tramite integrativa nel 2017 a seguito di elaborazioni interne al servizio
- Il Comune di Modena comunica che sta effettuando operazioni di pulizia della banca dati a partire dai dati relativi all'anno 2018. Allo stesso modo alcuni servizi della provincia di Bologna stanno completando la digitalizzazione delle banche dati e questo provoca un sensibile aumento di minori in carico in SISAM. Una differenza di numeri rispetto agli anni precedenti è da attribuire a tali operazioni.
- Il Distretto di Ravenna comunica un dato sottostimato nel 2018 per difficoltà di allineamento dei dati ai precedenti.
- In alcuni territori sono registrati tutti i minori in carico ai servizi sociali, compresi i nuclei familiari con minori a cui vengono erogati solo contributi ad integrazione al reddito.
- Sono inclusi anche i minori stranieri non accompagnati (MSNA). D.P.C.M. 9.12.1999 n. 535, L. n. 47 del 7 aprile 2017.

funzioni di tutela dei minori di cui all'articolo 15, comma 5, lettera a) della Legge regionale n. 2 del 2003, e di promozione, anche ai sensi della Convenzione ONU di cui alla Legge n. 176 del 1991» e «Fatti salvi gli obblighi di segnalazione e di denuncia previsti dalla legislazione statale, i servizi si fanno carico delle situazioni di pregiudizio o rischio psicofisico e sociale dei minori perseguendo in modo privilegiato, ove possibile, l'accordo e la collaborazione della famiglia».

6.1 L'utenza del Servizio Sociale Territoriale

I bambini e i ragazzi in carico ai Servizi sociali territoriali della regione sono circa 8 ogni 100 minorenni residenti e, nei periodi considerati (dal 2011 al 2018), questo rapporto si è mantenuto sostanzialmente costante con un picco nel 2017 (Tab. 6.1, Fig. 6.1, Fig. 6.2).

I minori d'età e le loro famiglie, sono accolti e seguiti dai Servizi sociali territoriali con interventi che vanno dai benefici di natura economica, in risposta a situazioni di disagio lavorativo o abitativo, ad interventi di sostegno alle famiglie in difficoltà nella cura e protezione dei figli. Sono offerti, in un'ottica preventiva e di promozione del benessere, aiuti come l'assistenza domiciliare, gli interventi educativi, l'affiancamento familiare, l'affidamento part time, ecc., fino a ricomprendere gli interventi richiesti dall'autorità giudiziaria a tutela del minore in caso di pregiudizio, grave disagio, maltrattamenti, violenze sessuali e/o abbandono. In queste ultime situazioni la "messa in protezione" prevede il ricorso all'affidamento familiare, oppure all'accoglienza in comunità residenziali e ad incontri "protetti" con i genitori. La rilevazione riguarda anche i minori stranieri non accompagnati ed i bambini, italiani e stranieri, accolti in una famiglia adottiva.

Tab. 6.1 - Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali Territoriali al 31.12 e popolazione minorenni dal 2011 al 2018
Valori assoluti in migliaia e bambini e ragazzi in carico ogni 100 minorenni residenti

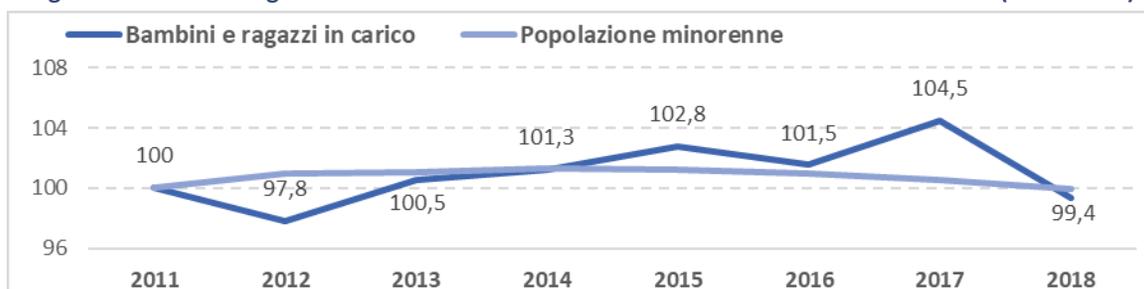
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Var. 2018/11		Var. 2018/14	
									ass	%	ass	%
Bambini e ragazzi in carico	54,5	53,3	54,7	55,1	56,0	55,3	56,9	54,1	-0,3	-0,6	-1,0	-1,9
Popolazione minorenni	704,7	711,3	712,3	714,1	713,4	711,8	708,6	704,4	-0,3	0,0	-9,6	-1,3
% bambini e ragazzi in carico	7,7	7,5	7,7	7,7	7,8	7,8	8,0	7,7				

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 6.1 - Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali Territoriali al 31.12 e popolazione minorenni dal 2011 al 2018
Valori assoluti in migliaia e bambini e ragazzi in carico ogni 100 minorenni residenti



Fig. 6.2 - Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali Territoriali al 31.12 dal 2011 al 2018 (100 = 2011)



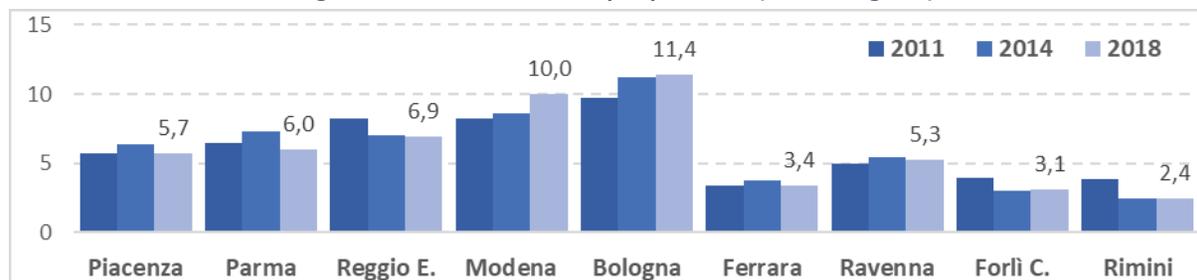
L'analisi per ambito provinciale dei bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali territoriali evidenzia, invece, alcune variazioni (Tab. 6.2, Fig. 6.3) che riguardano il calo a due cifre nelle province di Rimini (-36,0%), Forlì-Cesena (-21,4%) e Reggio Emilia (-15,7%) e la crescita progressiva nelle province di Modena (+21,0%) e Bologna (+17,1%).

Tab. 6.2 - Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali Territoriali al 31.12 dal 2011 al 2018 per provincia. Valori assoluti in migliaia e variazione assoluta e % 2018/11 e 2018/14

Provincia	Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali (.000)								Var. 2018/11		Var. 2018/14	
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	ass	%	ass	%
Piacenza	5,7	6,1	6,5	6,4	6,2	6,2	6,0	5,7	0,0	-0,2	-0,7	-10,4
Parma	6,4	6,8	7,2	7,3	7,0	6,9	6,3	6,0	-0,4	-6,6	-1,3	-17,5
Reggio Emilia	8,2	7,4	7,5	7,0	6,9	7,6	7,7	6,9	-1,3	-15,7	-0,1	-1,4
Modena	8,3	8,2	8,0	8,6	9,0	9,5	11,3	10,0	1,7	21,0	1,4	16,2
Bologna	9,7	10,3	10,9	11,2	11,6	10,1	10,6	11,4	1,7	17,1	0,1	1,2
Ferrara	3,4	3,4	3,6	3,7	3,7	3,4	3,5	3,4	-0,1	-1,8	-0,4	-10,0
Ravenna	5,0	5,5	5,6	5,4	5,5	5,8	6,0	5,3	0,3	5,2	-0,2	-3,6
Forlì-Cesena	3,9	3,1	3,0	3,1	3,9	3,5	3,0	3,1	-0,8	-21,4	0,0	0,7
Rimini	3,8	2,5	2,4	2,4	2,2	2,3	2,5	2,4	-1,4	-36,0	0,0	1,3
Emilia R.	54,5	53,3	54,7	55,1	56,0	55,3	56,9	54,1	-0,3	-0,6	-1,0	-1,9

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 6.3 - Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali Territoriali al 31.12 degli anni 2011, 2014 e 2018 per provincia (dati in migliaia)



**Tab. 6.4 - Bambini e ragazzi in carico
ogni 100 minorenni residenti al 31.12
dal 2011 al 2018 per provincia**

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piacenza	13,0	13,8	14,6	14,3	14,1	14,2	13,6	13,0
Parma	9,3	9,8	10,3	10,3	9,8	9,6	8,8	8,4
Reggio E.	8,6	7,6	7,8	7,3	7,3	8,0	8,2	7,5
Modena	6,9	6,8	6,7	7,2	7,5	8,0	9,6	8,5
Bologna	6,4	6,7	7,0	7,2	7,4	6,4	6,8	7,3
Ferrara	7,3	7,2	7,7	7,9	7,8	7,3	7,6	7,3
Ravenna	8,3	9,1	9,2	9,0	9,1	9,6	9,9	8,8
Forlì-C.	6,2	4,9	4,7	4,8	6,1	5,5	4,8	4,9
Rimini	7,0	4,5	4,4	4,4	3,9	4,2	4,5	4,5
Emilia R.	7,7	7,5	7,7	7,7	7,8	7,8	8,0	7,7

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Tab. 6.3 - Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali Territoriali al 31.12 e popolazione residente minorenni
negli anni 2011, 2014 e 2018 per provincia.
Valori assoluti in migliaia e variazione assoluta e % 2018/2011 e 2018/2014**

Provincia	Minori in carico ai Servizi sociali (.000)							Popolazione minorenni al 31.12 (.000)						
	2011	2014	2018	Var. 2018-2011		Var. 2018-2014		2011	2014	2018	Var. 2018-2011		Var. 2018-2014	
				ass	%	ass	%				ass	%	ass	%
Piacenza	5,7	6,4	5,7	0,0	-0,2	-0,7	-10,4	44,0	44,3	43,8	-0,1	-0,3	-0,5	-1,1
Parma	6,4	7,3	6,0	-0,4	-6,6	-1,3	-17,5	69,1	70,7	71,4	2,3	3,3	0,7	1,0
Reggio E.	8,2	7,0	6,9	-1,3	-15,7	-0,1	-1,4	95,5	95,8	92,4	-3,1	-3,2	-3,4	-3,5
Modena	8,3	8,6	10,0	1,7	21,0	1,4	16,2	119,0	119,6	117,8	-1,2	-1,0	-1,8	-1,5
Bologna	9,7	11,2	11,4	1,7	17,1	0,1	1,2	152,0	156,2	156,6	4,6	3,1	0,4	0,3
Ferrara	3,4	3,7	3,4	-0,1	-1,8	-0,4	-10,0	47,1	47,4	45,8	-1,4	-2,9	-1,6	-3,4
Ravenna	5,0	5,4	5,3	0,3	5,2	-0,2	-3,6	60,1	60,7	59,4	-0,6	-1,0	-1,3	-2,1
Forlì C.	3,9	3,1	3,1	-0,8	-21,4	0,0	0,7	63,4	63,9	62,8	-0,6	-0,9	-1,1	-1,8
Rimini	3,8	2,4	2,4	-1,4	-36,0	0,0	1,3	54,6	55,4	54,4	-0,2	-0,4	-1,0	-1,8
Emilia R.	54,5	55,1	54,1	-0,3	-0,6	-1,0	-1,9	704,7	714,1	704,4	-0,3	0,0	-9,6	-1,3

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Le variazioni prima citate possono essere osservate, per il medesimo arco temporale, in relazione alle variazioni della popolazione minorenni residente (Tab. 6.3, Fig. 6.4), in particolare, con il segno meno per le province di Reggio-Emilia, Forlì-Cesena, Rimini e Ferrara, mentre la provincia di Bologna registra un aumento contestuale.

In merito alla percentuale dei bambini e ragazzi in carico ogni 100 minorenni residenti, si evince (Tab. 6.4, Fig. 6.5) che la provincia di Piacenza risulta essere quella con il tasso più alto di presa in carico, mentre all'estremo opposto rispetto alla media regionale, troviamo quelle di Forlì-Cesena e Rimini.

Fig. 6.4 - Variazione 2018/2011 di bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali Territoriali al 31.12 e della popolazione minorenni residente per provincia

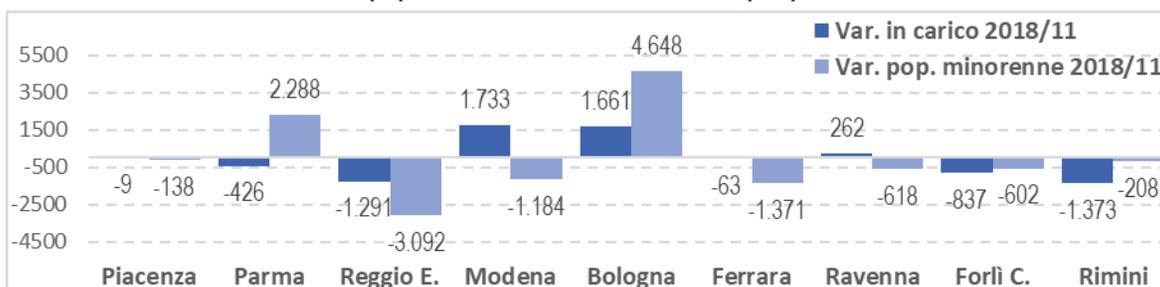
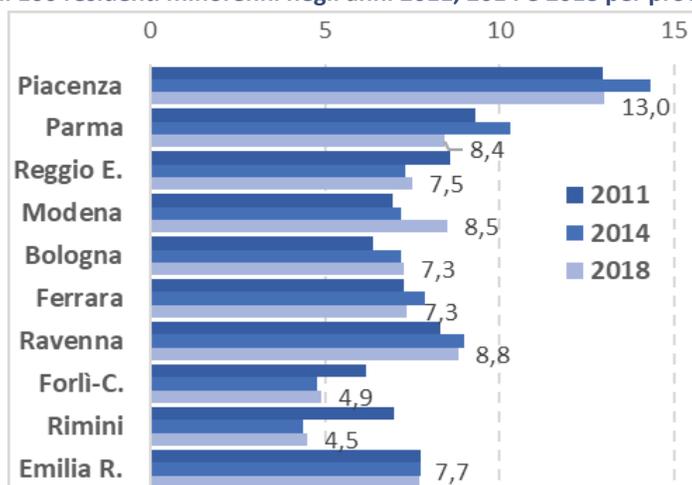


Fig. 6.5 - Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali al 31.12 ogni 100 residenti minorenni negli anni 2011, 2014 e 2018 per provincia



Bambini e ragazzi stranieri in carico ai Servizi sociali Territoriali

Gli utenti di minore età dei Servizi territoriali con cittadinanza straniera hanno progressivamente raggiunto nel 2018 il numero più basso degli anni considerati (poco meno di 25.000), pur mantenendosi appena sotto la metà del totale, dopo averla superata solo nel 2016 (Tab. 6.5, Fig. 6.6)

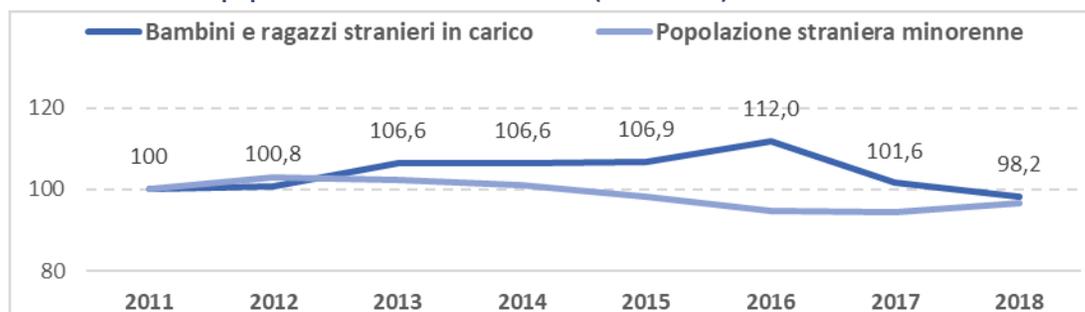
Tab. 6.5 - Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali Territoriali al 31.12 e popolazione minorenni dal 2011 al 2018
Valori assoluti (in migliaia), variazione assoluta e % 2018/2011 e 2018/2014,
% sul totale bambini e ragazzi in carico e % sul totale minorenni stranieri residenti

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Var. 2018/11		Var. 2018/14	
									ass	%	ass	%
<i>Bambini e ragazzi stranieri in carico</i>	25,4	25,6	27,1	27,1	27,1	28,4	25,8	24,9	-0,5	-1,8	-2,1	-7,9
Bambini e ragazzi stranieri ogni 100 in carico												
<i>Bambini e ragazzi in carico</i>	54,5	53,3	54,7	55,1	56,0	55,3	56,9	54,1	-0,3	-0,6	-1,0	-1,9
% stranieri sul totale in carico	46,6	48,0	49,4	49,1	48,5	51,4	45,3	46,0				
Bambini e ragazzi in carico ogni 100 minorenni stranieri residenti												
<i>Minorenni stranieri resid.</i>	121,0	124,7	123,7	122,3	119,0	114,7	114,3	117,2	-3,9	-3,2	-5,1	-4,2
% stranieri su minorenni resid.	21,0	20,5	21,9	22,1	22,8	24,8	22,6	21,3				

Fig. 6.6 - Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali Territoriali al 31.12 dal 2011 al 2018.
Valori assoluti in migliaia e bambini e ragazzi stranieri ogni 100 in carico ai Servizi sociali Territoriali



Fig. 6.7 - Bambini e ragazzi stranieri in carico ai Servizi sociali Territoriali al 31.12 (100 = 31.12.2011) e popolazione straniera minorenni (100 = 2011) dal 2011 al 2018



Tab. 6.6 - Bambini e ragazzi stranieri in carico ai Servizi sociali Territoriali al 31.12 dal 2011 al 2018 per provincia (dati in migliaia)

Provincia	Bambini e ragazzi stranieri in carico ai Servizi sociali (.000)							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piacenza	3,3	3,6	3,9	3,9	3,7	3,7	3,4	3,4
Parma	3,4	3,7	4,0	4,1	3,7	3,6	2,4	3,1
Reggio Emilia	4,0	3,5	3,6	3,4	3,3	3,6	3,5	2,7
Modena	4,2	4,0	3,9	4,2	4,5	4,3	4,7	4,7
Bologna	4,2	5,0	5,7	5,6	5,7	7,1	6,2	5,3
Ferrara	1,5	1,5	1,7	1,8	1,7	1,6	1,6	1,5
Ravenna	2,3	2,6	2,7	2,6	2,6	2,8	2,5	2,5
Forlì-Cesena	1,4	1,0	1,0	1,0	1,3	1,2	1,0	1,1
Rimini	1,1	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Emilia R.	25,4	25,6	27,1	27,1	27,1	28,4	25,8	24,9

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 6.8 - Bambini e ragazzi stranieri in carico ai Servizi sociali Territoriali Emilia-Romagna al 31.12 degli anni 2011, 2014 e 2018 per provincia (dati in migliaia)

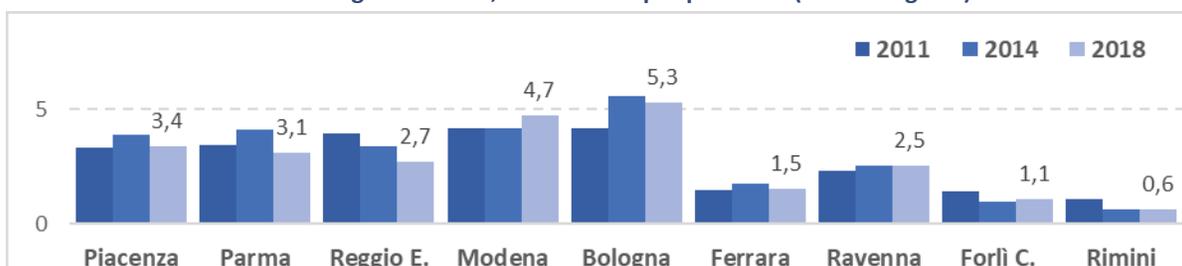
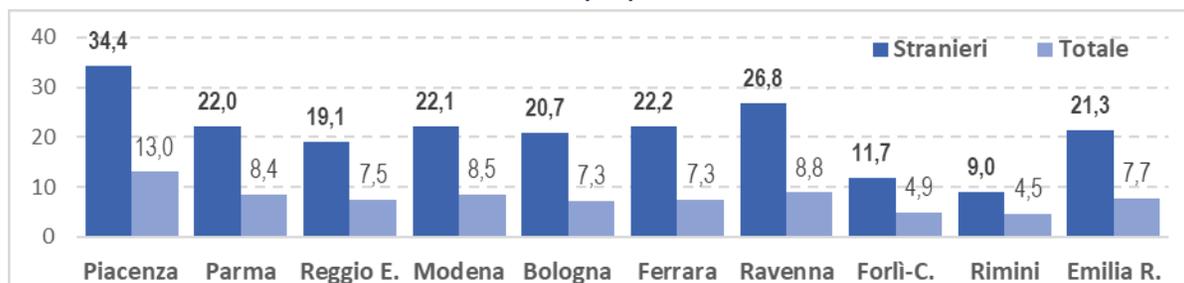


Fig. 6.9 - Bambini e ragazzi stranieri in carico ai Servizi sociali al 31.12 ogni 100 residenti stranieri minorenni e bambini e ragazzi totali in carico ai Servizi sociali al 31.12 ogni 100 residenti minorenni nel 2018 per provincia



Tab. 6.7 - Bambini e ragazzi stranieri in carico ai Servizi sociali Territoriali al 31.12 e popolazione straniera residente minorenni negli anni 2011, 2014 e 2018 per provincia.

Valori assoluti in migliaia, variazione assoluta e % 2018/2011 e 2018/2014, minori stranieri ogni 100 in carico ai Servizi sociali e minori in carico ai Servizi sociali ogni 100 minorenni stranieri residenti

Provincia	Minori stranieri in carico ai Servizi sociali (.000)							Minori stranieri ogni 100 in carico ai Servizi sociali			Minori in carico ai Servizi sociali ogni 100 minorenni stranieri residenti		
	2011	2014	2018	Var. 2018-11		Var. 2018-14		2011	2014	2018	2011	2014	2018
				ass	%	ass	%						
Piacenza	3,3	3,9	3,4	0,0	1,0	-0,5	-13,3	58,3	60,9	58,9	33,6	38,2	34,4
Parma	3,4	4,1	3,1	-0,4	-10,6	-1,0	-25,0	53,5	56,3	51,2	26,6	30,7	22,0
Reggio Emilia	4,0	3,4	2,7	-1,3	-31,8	-0,7	-20,0	48,4	48,3	39,2	21,7	20,3	19,1
Modena	4,2	4,2	4,7	0,5	12,9	0,6	13,9	50,7	48,2	47,3	17,9	18,2	22,1
Bologna	4,2	5,6	5,3	1,1	27,2	-0,3	-5,4	42,8	49,7	46,5	17,7	21,9	20,7
Ferrara	1,5	1,8	1,5	0,1	3,8	-0,2	-13,6	43,0	47,4	45,5	22,6	25,8	22,2
Ravenna	2,3	2,6	2,5	0,3	10,9	0,0	-0,8	46,0	47,1	48,5	23,8	26,1	26,8
Forlì-Cesena	1,4	1,0	1,1	-0,4	-25,1	0,1	8,7	36,5	32,2	34,8	14,3	9,9	11,7
Rimini	1,1	0,6	0,6	-0,5	-43,9	0,0	-3,1	28,9	26,5	25,3	16,0	8,9	9,0
Emilia R.	25,4	27,1	24,9	-0,5	-1,8	-2,1	-7,9	46,6	49,1	46,0	21,0	22,1	21,3

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 6.10 - Bambini e ragazzi stranieri ogni 100 in carico ai Servizi sociali Territoriali al 31.12 e residenti stranieri minorenni ogni 100 residenti minorenni nel 2018 per provincia

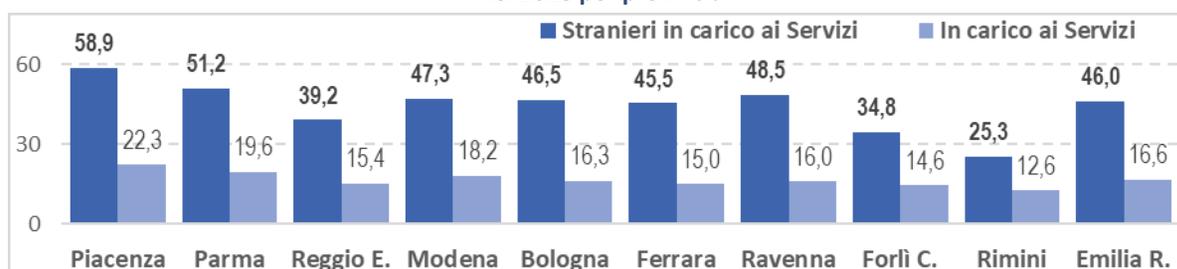
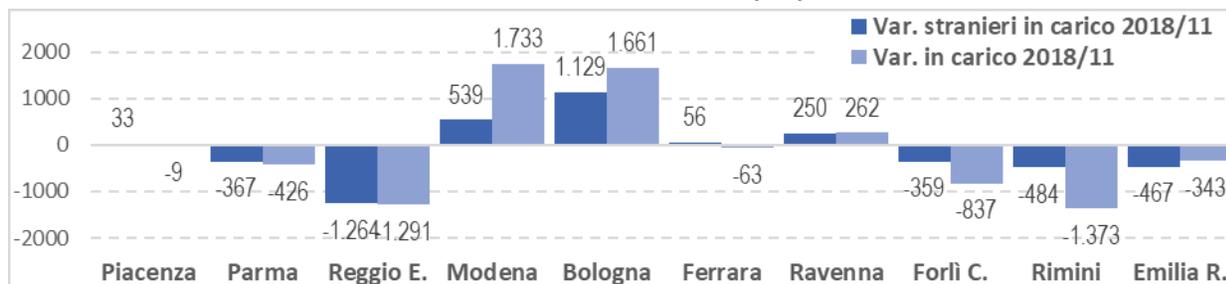


Fig. 6.11 - Variazione 2018/2011 di bambini e ragazzi (stranieri e totali) in carico ai Servizi sociali Territoriali per provincia



Bambini e ragazzi in carico per problematica familiare prevalente

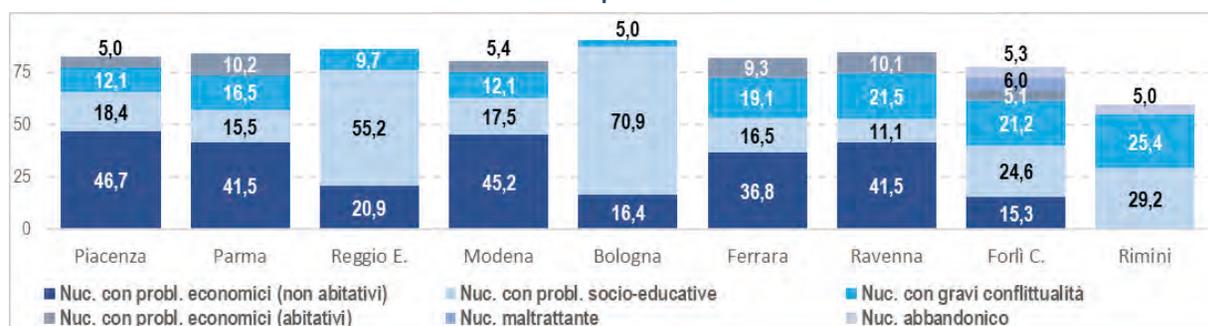
Le problematiche che caratterizzano i nuclei familiari di appartenenza dei bambini e ragazzi in carico ai Servizi territoriali (Fig. 6.12) si concentrano in situazioni di deprivazione economica: nel 2018 per una quota del 32,6% si tratta di problemi economici legati prevalentemente al reddito, per un altro 5,9% di difficoltà legate all'abitazione. Seguono i casi definiti da problemi relazionali educativi (30,4% dei casi) e da gravi conflittualità (14,0%).

Fig. 6.12 - Composizione % di bambini e ragazzi in carico ai servizi sociali al 31.12.2018 per problematica familiare



La composizione percentuale per ambito provinciale dei minori d'età secondo la problematica familiare risulta articolata (Tab. 6.8 e Fig. 6.13) con un ampio grado di variabilità. Le problematiche economiche legate prevalentemente al reddito si fermano al 3,0% nella provincia di Rimini per arrivare al 46,7% dei casi nella provincia di Piacenza.

Fig. 6.13 - Composizione % di bambini e ragazzi in carico ai servizi sociali al 31.12.2018 per problematica familiare e provincia



* Sono rappresentate solo le tipologie di problematica familiare con % di minori superiore al 5% del territorio

Tab. 6.8 - Composizione % di bambini e ragazzi in carico ai servizi sociali al 31.12.2018 per problematica familiare e provincia

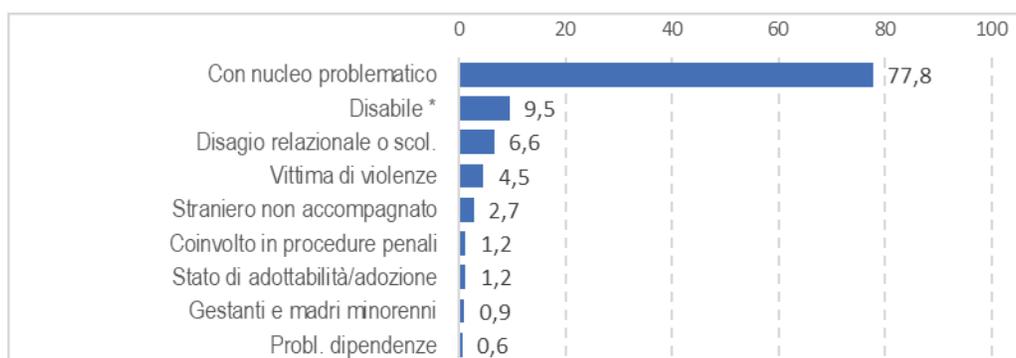
	Nuc. con probl. econ. (non abitativi)	Nuc. con probl. socio-educative	Nuc. con gravi conflittualità	Nuc. con probl. economiche (abitative)	Nuc. maltrattante	Nuc. abbandono	Nuc. con probl. sanitarie	Nuc. con probl. di dipendenze	Nuc. con probl. psichiatriche	Nuc. con probl. penali	Evasione obblighi sanitari	Nuc. abusante	Genitore vittima della tratta	Nuc. senza probl.
Piacenza	46,7	18,4	12,1	5,0	2,1	4,7	3,2	1,2	1,1	0,9	0,1	0,1	0,1	4,6
Parma	41,5	15,5	16,5	10,2	3,9	3,4	2,7	1,3	0,8	1,1	0,1	0,1	0,2	5,1
Reggio E.	20,9	55,2	9,7	2,8	2,6	1,4	2,2	1,2	1,0	0,5	0,1	0,5	0,1	3,4
Modena	45,2	17,5	12,1	5,4	2,8	1,0	1,7	1,2	1,0	0,5	0,5	0,3	0,2	10,4
Bologna	16,4	70,9	5,0	3,5	0,7	0,5	0,7	0,7	0,5	0,2	0,0	0,0	0,0	0,9
Ferrara	36,8	16,5	19,1	9,3	3,3	2,6	2,3	2,3	1,8	1,5	0,1	0,3	0,4	3,6
Ravenna	41,5	11,1	21,5	10,1	3,0	3,3	1,1	2,5	1,1	1,1	1,7	0,4	0,2	4,5
Forlì C.	15,3	24,6	21,2	5,1	6,0	5,3	3,4	4,2	2,3	1,2	0,1	0,4	0,1	9,8
Rimini	3,0	29,2	25,4	3,4	4,3	5,0	2,3	4,2	3,2	1,7	0,2	0,6	0,0	19,9
Emilia R.	32,6	30,4	14,0	5,9	2,8	2,5	2,0	1,7	1,2	0,8	0,3	0,3	0,1	6,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Bambini e ragazzi in carico per problematica prevalente del minore

Le problematiche che caratterizzano l'utenza dei minori d'età in carico ai Servizi territoriali riguardano (Fig. 6.14), per una quota di casi pari a circa l'80,0%, situazioni di difficoltà attribuibili al nucleo di origine (deprivazione economico-abitativa, incapacità genitoriale, conflittualità, problemi psichiatrici e legati a situazioni di dipendenze patologiche, ecc.). Seguono, con il 9,5%, i bambini e ragazzi la cui disabilità ha portato il nucleo a richiedere assistenza al servizio sociale; mentre i ragazzi che presentano un forte disagio relazionale o scolastico si collocano al 6,6%. Non è trascurabile la quota di utenti in carico a causa di violenze e maltrattamenti, pari al 4,5% dei casi totali.

Fig. 6.14 - Composizione % di bambini e ragazzi in carico ai servizi sociali al 31.12.2018 per problematica del minore **



* sensoriale, psichico, fisico, plurimo

** un minore può avere più di una problematica nell'anno

Tab. 6.9 - Composizione % di bambini e ragazzi in carico ai servizi sociali al 31.12.2018 per problematica familiare e provincia **

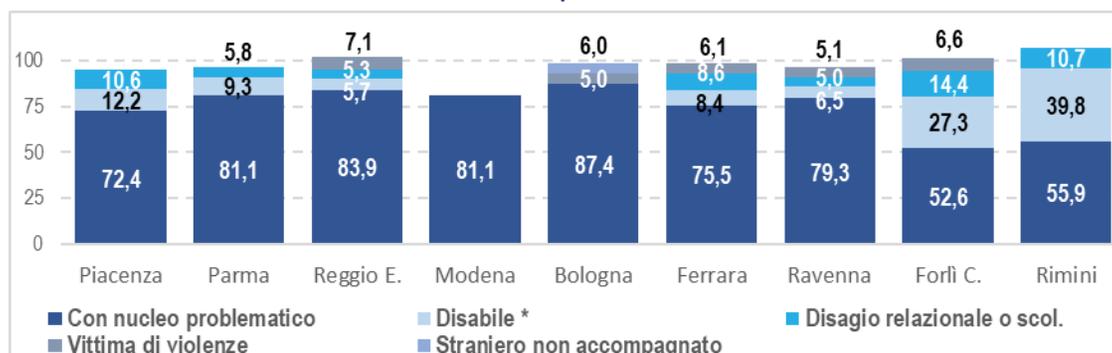
Provincia	Con nucleo problematico	Disabile *	Disagio relazionale o scolastico	Vittima di violenze	Straniero non accompagnato	Coinvolto in procedure penali	Stato di adottabilità/ adozione	Gestanti e madri minorenni	Probl. dipendenze
Piacenza	72,4	12,2	10,6	2,4	4,0	1,0	0,8	0,1	0,4
Parma	81,1	9,3	5,8	3,0	2,1	1,1	0,5	0,1	0,3
Reggio Emilia	83,9	5,7	5,3	7,1	1,5	0,8	1,1	0,1	0,2
Modena	81,1	3,8	4,6	3,6	0,9	0,8	1,4	4,0	0,8
Bologna	87,4	3,5	3,9	5,0	6,0	1,4	1,2	0,1	0,5
Ferrara	75,5	8,4	8,6	6,1	1,1	1,6	1,0	0,1	0,5
Ravenna	79,3	6,5	5,0	5,1	3,9	1,5	0,8	0,3	0,6
Forlì-Cesena	52,6	27,3	14,4	6,6	3,4	2,2	1,9	0,8	1,0
Rimini	55,9	39,8	10,7	2,1	1,8	2,2	2,8	0,1	1,1
Emilia-Romagna	77,8	9,5	6,6	4,5	2,7	1,2	1,2	0,9	0,6

* sensoriale, psichico, fisico, plurimo

** un minore può avere più di una problematica nell'anno

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 6.15 - Composizione % di bambini e ragazzi in carico ai servizi sociali al 31.12.2018 per problematica del minore e provincia ^



* sensoriale, psichico, fisico, plurimo

^ Sono rappresentate solo le tipologie di problematica familiare con % di minori superiore al 5% del territorio

6.2 Alcune tipologie di utenza: stranieri non accompagnati, vittime di violenza e provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria

I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in carico ai servizi territoriali dell’Emilia-Romagna alla fine del 2018 sono 1.355 e costituiscono il 2,5% sul totale dei ragazzi in carico e il 5,4% sul totale dei minori di età con cittadinanza straniera (Tab. 6.10).

Minori stranieri non accompagnati (MSNA)

Tab. 6.10 - Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) in carico ai servizi sociali al 31.12.2018 per provincia (D.P.C.M. 9.12.1999 n. 535, L. n. 47 del 7 aprile 2017)

Provincia	In carico al 31.12.2018			di cui in affido		di cui in comunità residenziale	
	v.a.	% sul totale in carico	% sul totale degli stranieri in carico	v.a.	% sul totale degli affidi	v.a.	% sul totale degli inserimenti in com. residenziale
Piacenza	229	4,0	6,8	47	25,8	23	25,8
Parma	126	2,1	4,1	3	3,1	21	17,9
Reggio Emilia	101	1,5	3,7	14	3,8	29	22,5
Modena	89	0,9	1,9	6	3,0	48	27,4
Bologna	421	3,7	8,0	2	1,0	342	59,2
Ferrara	36	1,1	2,4	1	1,6	26	31,0
Ravenna	204	3,9	8,0	1	1,1	18	13,1
Forlì-Cesena	104	3,4	9,7	0	0,0	22	23,7
Rimini	45	1,8	7,3	1	1,0	34	38,6
Emilia-Romagna	1.355	2,5	5,4	75	5,4	563	37,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Bambini e ragazzi vittime di violenza

I bambini e ragazzi che si trovano in una situazione di violenza o maltrattamento, quando segnalato alle istituzioni competenti, vengono assistiti attraverso il lavoro integrato di équipe multi professionali socio-sanitarie⁴¹.

Negli anni esaminati si è verificato un aumento progressivo dei minori vittime di violenza in carico, che nel 2008 erano 962 e nel 2018 sono arrivati a 2.206 (Tab. 6.11, Fig. 6.16). Quest’ultimo dato costituisce il 4,1% dei minori presi in carico quando nel 2008 era il 2,0% e si riferisce ad oltre 40 minori d’età ogni 1.000 minorenni residenti in regione, con province che presentano questo rapporto in misura di quasi il doppio della media regionale, come Reggio-Emilia, o più del doppio come Forlì-Cesena e, invece, province che si collocano quasi al di sotto o al di sotto della metà della media regionale, come quelle di Piacenza e di Rimini (Tab. 6.12).

41 Gli artt. 4 e 17 della L.R. 14/2008 recitano, rispettivamente: “Il Comune è titolare, in via esclusiva, delle funzioni in materia di tutela dei minori, fatte salve le competenze dell’autorità giudiziaria” e “fatti salvi gli obblighi di segnalazione e di denuncia (...), i servizi si fanno carico delle situazioni di pregiudizio o rischio psicofisico e sociale dei minori (...)”

Tab. 6.11 - Bambini e ragazzi vittime di violenza in carico al servizio sociale al 31.12 degli anni dal 2008 al 2018. Valori assoluti e % sul totale in carico al 31.12

Anno	Nuovi casi	% vittime di violenza su totale nuovi in carico	Vittima di violenza in carico al 31.12	% vittime di violenza su totale in carico al 31.12
2008	248	2,2	962	2,0
2009	275	2,2	1.188	2,2
2010	431	3,6	1.490	2,8
2011	389	3,6	1.497	2,8
2012	369	3,2	1.545	2,9
2013	440	4,2	1.846	3,4
2014	402	3,9	1.760	3,2
2015	418	3,8	1.913	3,4
2016	452	4,2	1.921	3,5
2017	383	3,5	2.028	3,6
2018	484	4,4	2.206	4,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 6.16 - Bambini e ragazzi vittime di violenza in carico al servizio sociale al 31.12 degli anni dal 2008 al 2018



Tab. 6.12 - Bambini e ragazzi vittime di violenza in carico al servizio sociale al 31.12.2018 per provincia. Valori assoluti e minori vittime di violenza ogni 1.000 minorenni residenti

Provincia	Vittime di violenza in carico al 31.12		Nuovi casi	
	v.a.	ogni 1.000 minorenni res.	v.a.	ogni 1.000 minorenni res.
Piacenza	134	23,5	28	4,9
Parma	180	29,9	35	5,8
Reggio Emilia	490	70,9	137	19,8
Modena	356	35,6	120	12,0
Bologna	333	29,3	50	4,4
Ferrara	198	59,0	41	12,2
Ravenna	201	38,3	35	6,7
Forlì-Cesena	263	85,5	27	8,8
Rimini	51	20,9	11	4,5
Emilia-Romagna	2.206	40,8	484	8,9

Fonte: Regione Emilia-Romagna

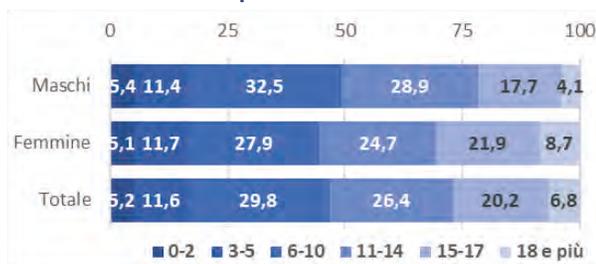
In relazione alle componenti riferite al genere, le femmine sono in percentuale maggiore rispetto ai maschi, costituendo complessivamente quasi il 60,0% dei casi (Tab. 6.13). Si richiama l'attenzione sulle correlazioni tra la quota di bambine e ragazze e le classi d'età: dai 15 anni in avanti superano quasi il 65,0% dei casi per arrivare al 75,4% per le neomaggiorenni (Fig. 6.17).

Tab. 6.13 - Bambini e ragazzi vittime di violenza in carico al servizio sociale al 31.12.2018 per sesso e classi di età

Classe di età	Maschi	Femmine	Totale	% femmine
0-2	44	59	103	57,3
3-5	92	136	228	59,6
6-10	263	323	586	55,1
11-14	234	286	520	55,0
15-17	143	254	397	64,0
18 e più	33	101	134	75,4
Totale	809	1.159	1.968	58,9

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 6.17 - Composizione % di bambini e ragazzi vittima di violenza in carico al servizio sociale al 31.12.2018 per sesso e classi di età



All'interno del sistema informativo SISAM-ER, se il minore è registrato con problematica prevalente "vittima di violenze o maltrattamenti", sono raccolte informazioni riguardanti la situazione di violenza in cui è stato coinvolto (il tipo di violenza, il contesto in cui è avvenuta, il soggetto segnalante la violenza, e il grado di parentela/relazione del maltrattante/abusante con il bambino). L'analisi di queste informazioni ci restituisce un quadro in cui la tipologia di violenza più frequente nel 2018 è quella assistita con il 65,9%, seguita dalla quota di chi è stato interessato da maltrattamento fisico con il 32,4% e dalla violenza sessuale con il 16,3% (Tab. 6.14, Fig. 6.18). Il contesto ambientale prevalente è quello intrafamiliare nell'88,2% dei casi (Tab. 6.15).

Tab. 6.14 - Bambini e ragazzi vittime di violenza in carico al servizio sociale al 31.12.2018. Episodi di violenza per tipo di violenza *

Tipo di violenza	n. casi di violenza	% sul totale casi di violenza
Violenza assistita	1.453	65,9
Maltrattamento fisico	715	32,4
Violenza sessuale	359	16,3
Trascuratezza grave	247	11,2
Maltrattamento psicologico	221	10,0
Vittima della tratta	112	5,1
Pedo-pornografia	13	0,6
Prostituzione	5	0,2

* un caso di violenza può prevedere più episodi di tipologia diversa

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 6.18 - Bambini e ragazzi vittime di violenza in carico al servizio sociale al 31.12.2018. Composizione % degli episodi di violenza per tipo di violenza *



** Un caso di violenza può prevedere più episodi di tipologia diversa

**Tab. 6.15 - Bambini e ragazzi vittime di violenza in carico al servizio sociale al 31.12.2018.
Episodi di violenza del minore per contesto ambientale ***

	Extrafamiliare	Intrafamiliare (conviventi)	Intrafamiliare non domestico	Totale episodi di violenza del minore
n.	166	2.642	189	2.997
%	5,5	88,2	6,3	-

* un minore può essere stato vittima di più di un episodio, in diverso contesto

Fonte: Regione Emilia-Romagna

A completare il quadro delle informazioni delineato in precedenza, è possibile rilevare il soggetto segnalante gli episodi di violenza che vede l'indicazione innanzitutto delle Forze dell'ordine nel 23,6% dei casi, dei genitori nel 13,6% e della scuola nell'11,1% dei casi (Tab. 6.16, Fig. 6.19). Il presunto autore degli episodi di violenza rilevato è nel 54,5% dei casi il padre e nel 17,6% dei casi la madre, per una percentuale complessiva del 72,1 relativa alle figure genitoriali, alla quale si può aggiungere il 4,5% dei casi dove è stato registrato il partner della madre (Tab. 6.17, Fig. 6.20).

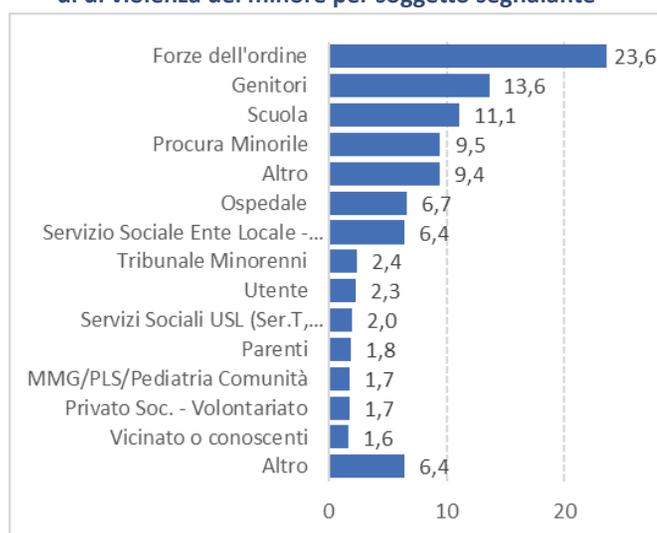
**Tab. 6.16 - Bambini e ragazzi vittime di violenza in carico al servizio sociale al 31.12.2018.
Episodi di violenza del minore per soggetto segnalante ***

Soggetto segnalante	v.a.	%
Forze dell'ordine	722	23,6
Genitori	417	13,6
Scuola	339	11,1
Procura Minorile	290	9,5
Altro	288	9,4
Ospedale	204	6,7
Servizio Soc. Ente Locale - Comune	195	6,4
Tribunale Minorenni	74	2,4
Utente	70	2,3
Servizi Sociali USL (Ser.T, SSM, altri)	60	2,0
Parenti	56	1,8
MMG/PLS/Pediatria Comunità	53	1,7
Privato Soc. - Volontariato	53	1,7
Vicinato o conoscenti	49	1,6
Altro	195	6,4

* un minore può essere stato vittima di più di un episodio con soggetto segnalante diverso

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 6.19 - Bambini e ragazzi vittime di violenza in carico al servizio sociale al 31.12.2018. Composizione % degli episodi di violenza del minore per soggetto segnalante *



** un minore può essere stato vittima di più di un episodio con soggetto segnalante diverso

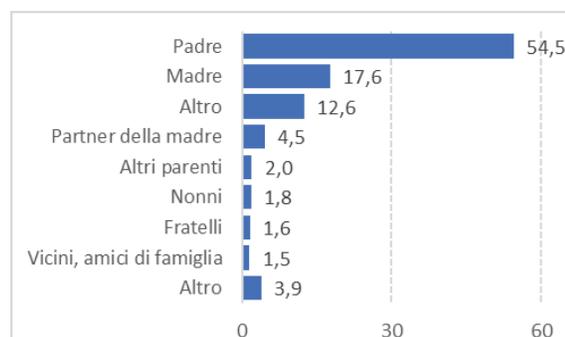
Tab. 6.17 - Bambini e ragazzi vittime di violenza in carico al servizio sociale al 31.12.2018. Episodi di violenza del minore per presunto soggetto abusante*

Presunto soggetto abusante	v.a.	%
Padre	1.670	54,5
Madre	540	17,6
Altro	385	12,6
Partner della madre	139	4,5
Altri parenti	60	2,0
Nonni	56	1,8
Fratelli	49	1,6
Vicini, amici di famiglia	47	1,5
Altro	119	3,9

*** un minore può essere stato vittima di più di un episodio con soggetto abusante diverso*

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 6.20 - Bambini e ragazzi vittime di violenza in carico al servizio sociale al 31.12.2018. Composizione % degli episodi di violenza del minore per presunto soggetto abusante *



*** un minore può essere stato vittima di più di un episodio con soggetto abusante diverso*

Bambini e ragazzi con provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria

I provvedimenti di Tutela emessi dall'Autorità giudiziaria che riguardano bambini e i ragazzi seguiti dai Servizi della regione Emilia-Romagna alla fine dell'anno 2018 erano complessivamente 1.649 (Tab. 6.18, Fig. 6.21).

Un altro indicatore della complessità delle situazioni gestite dai Servizi sociali territoriali quando si occupano di minori d'età e famiglie, è quello che riguarda i provvedimenti di Affidamento al Servizio sociale, emesso dal Tribunale per i Minorenni, in seguito al quale il personale dei Servizi è incaricato, attraverso visite e incontri periodici, di intervenire sulla situazione del bambino o ragazzo segnalato, nel suo contesto sociale e familiare. I dati quantificano in 9.300 casi in carico alla fine dell'anno 2018 e interessati da questo tipo di provvedimento con una numerosità inferiore alla media regionale per le province di Piacenza, Modena e Forlì-Cesena (Tab. 6.19 e Fig. 6.22)

Tab. 6.18 - Provvedimenti emessi anche in passato, non revocati e ancora in corso al 31.12.2018 per tipo di disposizione

Tipo di disposizione	v.a.	%
Affidam. al servizio sociale	9.300	25,8
Prescrizioni ai genitori	4.525	12,5
Vigilanza	3.665	10,1
Tutela	1.649	4,6
Sospensione/decadenza potestà	1.366	3,8
Allont. e colloc. luogo prot.	1.153	3,2
Separaz. affidam. Alla madre	965	2,7
Altri allontanamenti	915	2,5
Separaz. aff.congiunto/padre/congiunti	902	2,5
Affido familiare	603	1,7
Applicazione provv. Ex art. 403	304	0,8
Adozione	269	0,7
Adottabilità	232	0,6
Affido preadottivo (tutte le tipologie)	169	0,5
Altro	10.092	27,9

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 6.21 - Composizione % dei provvedimenti emessi anche in passato, non revocati e ancora in corso al 31.12.2018 per tipo di disposizione

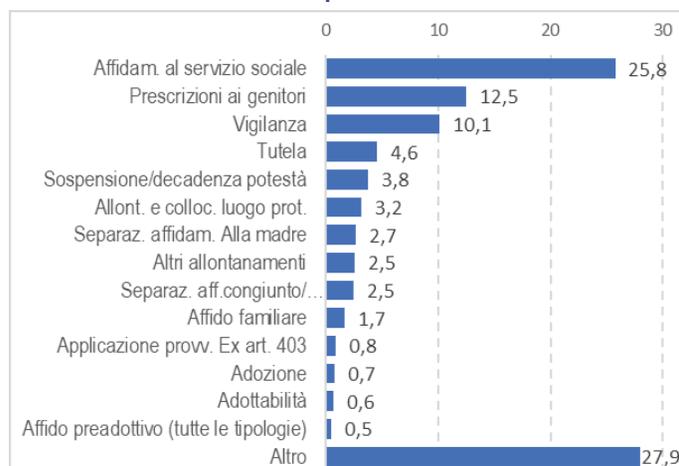
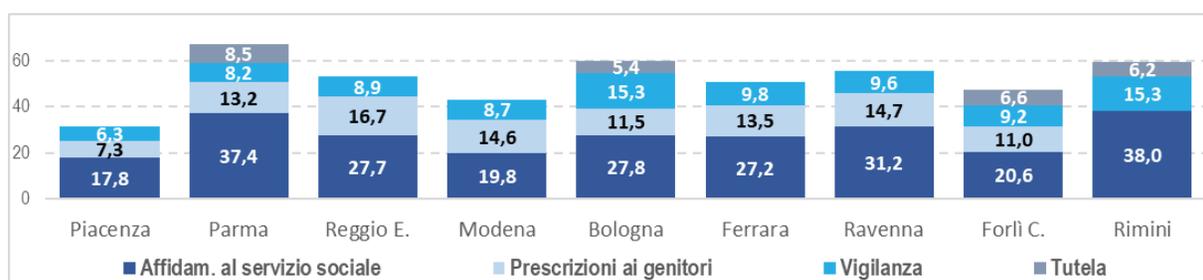


Fig. 6.22 - Provvedimenti emessi anche in passato, non revocati e ancora in corso al 31.12.2018 per tipo di disposizione e provincia *



Tab. 6.19 - Provvedimenti emessi anche in passato, non revocati e ancora in corso al 31.12.2018 per provincia e tipo di disposizione

Provincia	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forli-Cesena	Rimini	Regione ER
Affidam. al servizio sociale	631	819	1513	1473	1676	752	871	789	776	9.300
Prescrizioni ai genitori	260	290	911	1088	696	374	409	422	75	4.525
Vigilanza	223	179	485	648	925	272	267	353	313	3.665
Tutela	167	187	137	253	325	109	92	253	126	1.649
Sospensione/deca- denza potestà	140	102	244	255	193	110	109	148	65	1.366
Allont. e colloc. luogo prot.	135	89	187	230	154	110	115	97	36	1.153
Separaz. affidam. Alla madre	129	40	161	152	183	78	87	99	36	965
Altri allontanamenti	70	51	119	279	144	100	78	49	25	915
Separaz. aff. congiunto/padre/ congiunti	81	40	107	159	202	76	80	130	27	902
Affido familiare	46	60	97	106	100	35	63	72	24	603
Applicazione provv. Ex art. 403	8	13	45	55	137	33	11	1	1	304
Adozione	1	14	29	107	27	10	22	23	36	269
Adottabilità	28	12	40	44	13	26	19	26	24	232
Affido preadottivo (tutte le tipologie)	8	8	13	40	8	9	7	29	47	169
Altro	1.612	287	1.381	2547	1.254	674	561	1345	431	10.092

Fonte: Regione Emilia-Romagna

6.3 Gli affidamenti familiari e gli inserimenti in struttura residenziale

Il dato riguardante il numero di bambini e ragazzi che si trovano per motivi di protezione collocati fuori dalla famiglia di origine è ritenuto tra i più significativi per esaminare la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza. Si tratta di un indicatore di disagio sociale ed educativo importante, collegato a fattori socio-culturali ed ambientali ma anche alle modalità di funzionamento dell'intera rete dei servizi posta a protezione delle nuove generazioni. Per ragioni legate a gravi incapacità o ad inadeguatezza genitoriale nello svolgimento delle funzioni protettive e di cura, oppure ad un conclamato "stato di abbandono", i bambini e gli adolescenti possono essere accolti in comunità residenziali oppure presso famiglie affidatarie. Si tratta di permanenze più o meno lunghe a seconda del progetto di aiuto attivato dai servizi sociali e sociosanitari, finalizzato a garantire la necessaria tutela del minore ed il recupero delle capacità genitoriali, nonché l'applicazione delle eventuali disposizioni del Tribunale per i Minorenni, nel caso in cui l'allontanamento sia stato deciso senza un accordo con la famiglia di origine.

Gli affidamenti familiari

Negli anni considerati (dal 2014 al 2018) il numero degli affidamenti familiari riguarda risulta in diminuzione (Tab. 6.22) con variazioni significative nelle province di Modena e di Bologna. I tassi sul totale dei bambini e ragazzi in carico, così come quello calcolato per 1.000 minori d'età, sono rimasti sostanzialmente costanti.

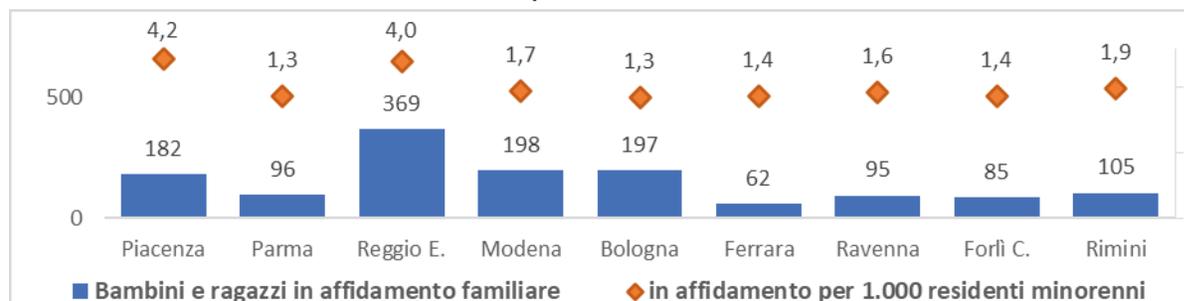
Tab. 6.22 - Bambini e ragazzi con affidamento familiare in carico al servizio sociale al 31.12 dal 2014 al 2018 per provincia.

Valori assoluti, variazione assoluta e % 2018/2014, % in affidamento sul totale in carico e per 1.000 residenti minorenni

Provincia	Bambini e ragazzi in affidamento familiare						% in affidamento sul totale in carico		in affidamento per 1.000 residenti minorenni		
	2014	2015	2016	2017	2018	Variazione 2018/14		2014	2018	2014	2018
						ass	%				
Piacenza	180	205	194	202	182	2	1,1	2,8	3,2	4,1	4,2
Parma	105	91	103	90	96	-9	-8,6	1,4	1,6	1,5	1,3
Reggio Emilia	348	365	390	403	369	21	6,0	5,0	5,3	3,6	4,0
Modena	249	231	220	199	198	-51	-20,5	2,9	2,0	2,1	1,7
Bologna	247	243	179	240	197	-50	-20,2	2,2	1,7	1,6	1,3
Ferrara	59	79	75	70	62	3	5,1	1,6	1,8	1,2	1,4
Ravenna	93	93	96	101	95	2	2,2	1,7	1,8	1,5	1,6
Forlì-Cesena	97	100	101	99	85	-12	-12,4	3,2	2,8	1,5	1,4
Rimini	107	119	108	125	105	-2	-1,9	4,4	4,3	1,9	1,9
Emilia R.	1.485	1.526	1.466	1.529	1.389	-96	-6,5	2,7	2,6	2,1	2,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 6.23 - Bambini e ragazzi con affidamento familiare in carico al servizio sociale al 31.12.2018 per provincia. Valori assoluti e per 1.000 residenti minorenni



Tab. 6.23 - Bambini e ragazzi con affidamento in corso al 31.12.2018 per tipo di affidamento e provincia

Provincia	v.a.		% tempo pieno	v.a.		% familiare	v.a.		% giudiziale
	Tempo pieno	Tempo parziale		Familiare	A parenti		Giudiziale	Consensuale	
Piacenza	146	36	80,2	145	37	79,7	72	110	39,6
Parma	88	8	91,7	77	19	80,2	74	22	77,1
Reggio Emilia	258	111	69,9	312	57	84,6	214	155	58,0
Modena	160	38	80,8	165	33	83,3	149	49	75,3
Bologna	147	50	74,6	162	35	82,2	128	69	65,0
Ferrara	62	0	100,0	52	10	83,9	52	10	83,9
Ravenna	84	11	88,4	74	21	77,9	74	21	77,9
Forlì-Cesena	77	8	90,6	70	15	82,4	61	24	71,8
Rimini	100	5	95,2	62	43	59,0	93	12	88,6
Emilia R.	1.122	267	80,8	1.119	270	80,6	917	472	66,0

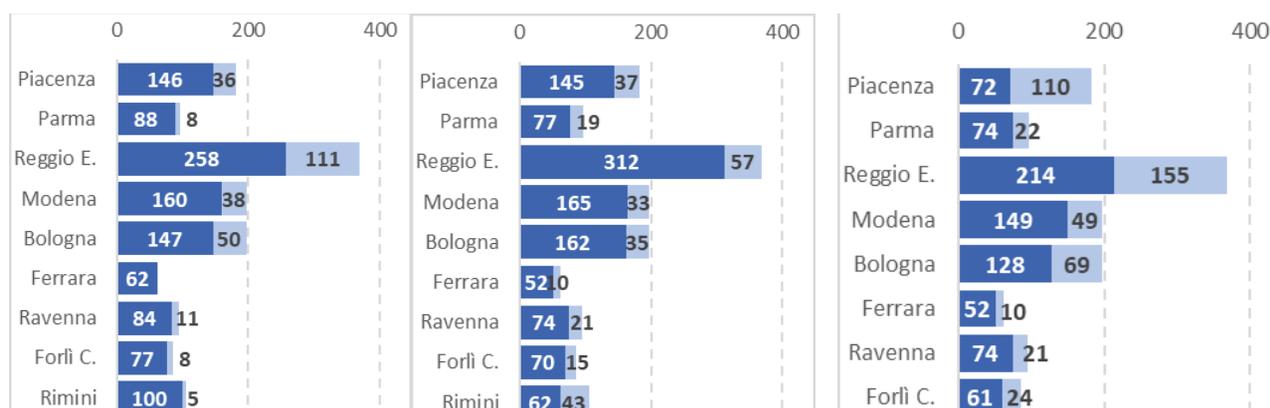
Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tab. 6.24 - Bambini e ragazzi con affidamento in corso al 31.12.2018 per tipo di affidamento e provincia

	A famiglie				A parenti				Totale
	Consensuale		Giudiziale		Consensuale		Giudiziale		
	Tempo parziale	Tempo pieno							
Piacenza	24	64	9	48	-	22	3	12	182
Parma	5	15	3	54	-	2	-	17	96
Reggio Emilia	101	29	8	174	2	23	-	32	369
Modena	11	32	27	95	-	6	-	27	198
Bologna	47	13	2	100	-	9	1	25	197
Ferrara	-	5	-	47	-	5	-	5	62
Ravenna	8	6	2	58	1	6	-	14	95
Forlì-Cesena	6	12	-	52	-	6	2	7	85
Rimini	-	7	5	50	-	5	-	38	105
Emilia R.	202	183	56	678	3	84	6	177	1.389

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 6.24 - Bambini e ragazzi con affidamento in corso al 31.12.2018 per tipo di affidamento e provincia



Gli inserimenti in comunità

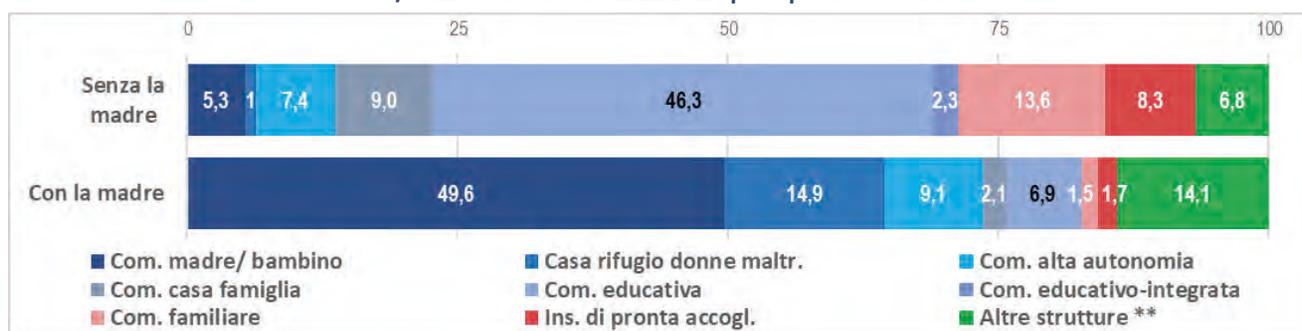
La Regione Emilia-Romagna vede l'offerta di una pluralità di tipologie di comunità come un'opportunità importante di adeguatezza delle risposte ai diversi bisogni dei bambini e ragazzi accolti. Le tipologie comprendono strutture di tipo familiare, strutture educative, sia residenziali sia diurne. Vi sono poi comunità per la pronta accoglienza e strutture per l'autonomia (gruppo appartamento e comunità per l'autonomia), così come le comunità per gestanti e madri con bambino per favorire il più possibile l'inserimento in comunità dei bambini con la propria madre. I bambini e ragazzi collocati per fini di tutela e protezione in una comunità residenziale, al 31.12.2018, sono 2.156 con una netta prevalenza dei minori in comunità senza la madre (Tab. 6.25).

Tab. 6.25 - Bambini e ragazzi inseriti in comunità residenziali con/senza madre al 31.12.2018 per provincia

Provincia	n. in comunità residenziale			% senza la madre	% in comunità residenziale sul totale in carico			in comunità residenziale per 1.000 residenti minorenni		
	Senza la madre	Con la madre	Totale		Senza la madre	Con la madre	Totale	Senza la madre	Con la madre	Totale
Piacenza	89	47	136	65,4	1,6	0,8	2,4	2,0	1,1	3,1
Parma	117	76	193	60,6	1,9	1,3	3,2	1,6	1,1	2,7
Reggio Emilia	129	94	223	57,8	1,9	1,4	3,2	1,4	1,0	2,4
Modena	175	54	229	76,4	1,8	0,5	2,3	1,5	0,5	1,9
Bologna	578	230	808	71,5	5,1	2,0	7,1	3,7	1,5	5,2
Ferrara	84	46	130	64,6	2,5	1,4	3,9	1,8	1,0	2,8
Ravenna	137	55	192	71,4	2,6	1,0	3,7	2,3	0,9	3,2
Forlì-Cesena	93	32	125	74,4	3,0	1,0	4,1	1,5	0,5	2,0
Rimini	88	32	120	73,3	3,6	1,3	4,9	1,6	0,6	2,2
Emilia R.	1.490	666	2.156	69,1	2,8	1,2	4,0	2,1	0,9	3,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 6.25 - Composizione % di bambini e ragazzi inseriti in comunità residenziali con/senza la madre al 31.12.2018 per tipo di struttura *



* Non comprende i dati del distretto di Bologna

** L'inserimento in "altre strutture" comprende le strutture non specificamente per minori quali comunità psichiatriche, scolastiche, speciali e terapeutiche per tossicodipendenti

Gli inserimenti in comunità senza la madre

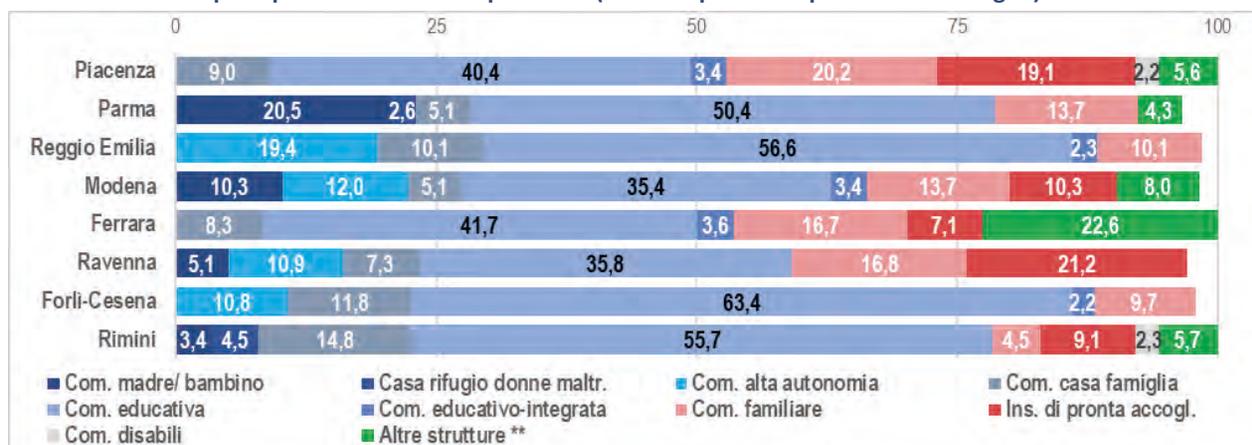
Tab. 6.26 - Bambini e ragazzi in comunità residenziale senza la madre in carico al servizio sociale al 31.12 dal 2014 al 2018 per provincia.

Valori assoluti, variazione assoluta e % 2018/2014, % in affidamento sul totale in carico e per 1.000 residenti minorenni

Provincia	Bambini e ragazzi in com. res. senza la madre					Variazione 2018/14		% in com. res. senza madre sul totale in carico		in com. res. senza la madre per 1.000 minorenni resid.	
	2014	2015	2016	2017	2018	ass	%	2014	2018	2014	2018
	Piacenza	96	85	97	85	89	-7	-7,3	1,5	1,6	2,2
Parma	90	95	107	131	117	27	30,0	1,2	1,9	1,3	1,6
Reggio Emilia	96	115	133	133	129	33	34,4	1,4	1,9	1,0	1,4
Modena	156	195	179	144	175	19	12,2	1,8	1,8	1,3	1,5
Bologna	466	561	531	530	578	112	24,0	4,1	5,1	3,0	3,7
Ferrara	87	86	97	92	84	-3	-3,4	2,3	2,5	1,8	1,8
Ravenna	146	157	173	133	137	-9	-6,2	2,7	2,6	2,4	2,3
Forlì C.	92	102	102	87	93	1	1,1	3,0	3,0	1,4	1,5
Rimini	125	105	106	106	88	-37	-29,6	5,2	3,6	2,3	1,6
Emilia R.	1.354	1.501	1.525	1.441	1.490	136	10,0	2,5	2,8	1,9	2,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 6.26 - Composizione % di bambini e ragazzi inseriti in comunità residenziali senza la madre al 31.12.2018 per tipo di struttura ** e provincia (non comprende la provincia di Bologna) *



* Sono rappresentate solo le tipologie di struttura residenziale con % di ospiti superiore al 2% del territorio

** L'inserimento in "altre strutture" comprende le strutture non specificamente per minori quali comunità psichiatriche, scolastiche, speciali e terapeutiche per tossicodipendenti

MINORI FUORI FAMIGLIA - Sintesi

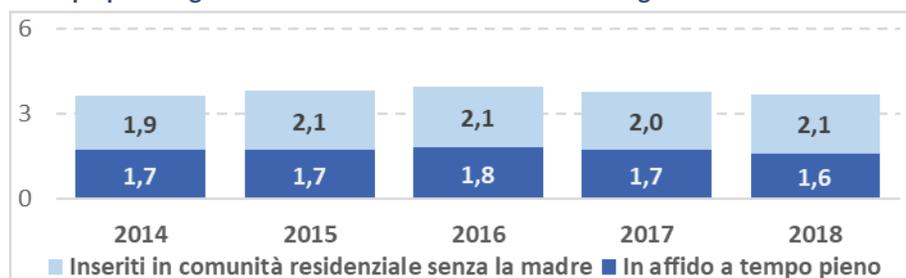
Tab. 6.27 - Bambini e ragazzi fuori famiglia (inseriti in comunità residenziali senza madre o in affidamento tempo pieno al 31.12 degli anni dal 2014 al 2018

Valori assoluti, variazione assoluta e % 2018/14 e valori per 1.000 minorenni residenti

	2014	2015	2016	2017	2018	Var. 2018/14	
						ass.	%
n. minori fuori famiglia							
In affido a tempo pieno	1.225	1.223	1.288	1.228	1.122	-103	-8,4
Inseriti in comunità residenziale senza la madre	1.354	1.501	1.525	1.441	1.490	136	10,0
Totale fuori famiglia	2.579	2.724	2.813	2.669	2.612	33	1,3
Minori fuori famiglia per 1.000 minorenni resid.							
In affido a tempo pieno	1,7	1,7	1,8	1,7	1,6		
Inseriti in comunità residenziale senza la madre	1,9	2,1	2,1	2,0	2,1		
Totale fuori famiglia	3,6	3,8	3,9	3,7	3,7		

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 6.27 - Bambini e ragazzi fuori famiglia (inseriti in comunità residenziali senza madre o in affidamento tempo pieno ogni 1.000 minorenni residenti al 31.12 degli anni dal 2014 al 2018



Tab. 6.28 - Bambini e ragazzi fuori famiglia (inseriti in comunità residenziali senza madre o in affidamento tempo pieno) al 31.12.2018 per provincia. Valori assoluti, % sul totale in carico e per 1.000 residenti minorenni

Provincia	n. minori fuori famiglia			% in com. res. senza la madre	% sul totale in carico			per 1.000 residenti minorenni		
	in com. res. senza la madre	in affidamento a tempo pieno	Totale		in com. res. senza la madre	in affidamento a tempo pieno	Totale	in com. res. senza la madre	in affidamento a tempo pieno	Totale
Piacenza	89	146	235	37,9	1,6	2,6	4,1	2,0	3,3	5,4
Parma	117	88	205	57,1	1,9	1,5	3,4	1,6	1,2	2,9
Reggio Emilia	129	258	387	33,3	1,9	3,7	5,6	1,4	2,8	4,2
Modena	175	160	335	52,2	1,8	1,6	3,4	1,5	1,4	2,8
Bologna	578	147	725	79,7	5,1	1,3	6,4	3,7	0,9	4,6
Ferrara	84	62	146	57,5	2,5	1,8	4,3	1,8	1,4	3,2
Ravenna	137	84	221	62,0	2,6	1,6	4,2	2,3	1,4	3,7
Forlì C.	93	77	170	54,7	3,0	2,5	5,5	1,5	1,2	2,7
Rimini	88	100	188	46,8	3,6	4,1	7,7	1,6	1,8	3,5
Emilia R.	1.490	1.122	2.612	57,0	2,8	2,1	4,8	2,1	1,6	3,7

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 6.28 - Bambini e ragazzi fuori famiglia (inseriti in comunità residenziali senza madre o in affidamento tempo pieno) ogni 1.000 minorenni residenti al 31.12.2018 per provincia



6.4 Le adozioni

In conclusione è possibile esaminare alcune caratteristiche dei minori d'età accolti in adozione secondo le informazioni rese disponibili dal SISAM-ER per gli anni dal 2015 al 2018.

Le adozioni internazionali sono in calo considerando sia la percentuale di quelle iniziate nell'anno sia il numero di quelle in corso al 31.12, mentre sono in lieve crescita le adozioni nazionali (Tab. 6.29, Fig. 6.29). La distribuzione per classe d'età (Tab. 6.31), vede una percentuale sempre superiore al 50,0% nella fascia d'età prescolare.

Tab. 6.29 - Bambini e ragazzi con adozione in corso al 31.12 degli anni dal 2015 al 2018 per tipo di intervento. Valori assoluti e % di adozioni iniziate nell'anno

Tipo di intervento	2015		2016		2017		2018	
	in corso al 31.12	di cui % iniziate nell'anno	in corso al 31.12	di cui % iniziate nell'anno	in corso al 31.12	di cui % iniziate nell'anno	in corso al 31.12	di cui % iniziate nell'anno
Adozione internazionale	224	31,3	241	29,5	209	17,7	182	14,8
Adozione nazionale	77	39,0	89	27,0	65	35,4	103	30,1
Affidamento a rischio giuridico a scopo adottivo	26	7,7	36	27,8	25	24,0	24	25,0
Totale	327	31,2	366	28,7	299	22,1	309	20,7

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Fig. 6.29 - Bambini e ragazzi con adozione in corso al 31.12 degli anni dal 2015 al 2018 per tipo di intervento



Fig. 6.30 - Bambini e ragazzi con adozione iniziata dal 2015 al 2018 per tipo di intervento



Tab. 6.30 - Composizione % di bambini e ragazzi con adozione in corso al 31.12 ed iniziata nell'anno degli anni dal 2015 al 2018 per tipo di intervento

Sesso	2015		2016		2017		2018	
	in corso al 31.12	di cui % iniziate nell'anno	in corso al 31.12	di cui % iniziate nell'anno	in corso al 31.12	di cui % iniziate nell'anno	in corso al 31.12	di cui % iniziate nell'anno
Maschi	45,4	43,8	49,6	50,0	53,0	58,8	53,0	56,0
Femmine	54,6	56,2	50,4	50,0	47,0	41,2	47,0	44,0
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Tab. 6.31 - Composizione % di bambini e ragazzi con adozione in corso al 31.12 ed iniziata nell'anno degli anni dal 2015 al 2018 per classe di età

Classe di età	2015		2016		2017		2018	
	in corso al 31.12	di cui % iniziate nell'anno	in corso al 31.12	di cui % iniziate nell'anno	in corso al 31.12	di cui % iniziate nell'anno	in corso al 31.12	di cui % iniziate nell'anno
Fino a 5 anni	43,4	58,4	42,0	54,9	39,0	60,7	36,0	55,0
6-10 anni	41,1	38,2	41,2	40,7	43,0	35,3	41,0	33,0
11 anni e più	15,5	3,4	16,8	4,4	18,0	3,9	23,0	12,0
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Conclusioni

La ricerca che viene qui presentata prende avvio dal percorso di collaborazione nato nell'ambito dell'accordo tra l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna e l'ANCI Emilia Romagna, che ha costituito l'incubatore del progetto sulla povertà minorile e ne ha determinato le condizioni funzionali, sia per la fase di ideazione e avvio nel corso del 2019, sia per la prima fase di realizzazione nel 2020 che viene qui presentata.

Questo accordo con l'Assemblea Legislativa si sviluppa in tre direzioni: partecipazione, legalità e cittadinanza su cui si inserisce questa progettualità, in collaborazione con la Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, che ringrazio per questa preziosa e autorevole partnership.

ANCI Emilia Romagna è da sempre molto attenta a tutte le tematiche dell'infanzia, ha sviluppato molti progetti nel corso degli anni, dimostrando una forte sensibilità sui servizi rivolti ai bambini e la tutela dei loro diritti, convinta che investire sui più piccoli sia il modo migliore per costruire un futuro di uguaglianza e parità.

Il progetto si sviluppa raccogliendo e analizzando una serie di dati, suddivisi in macro capitoli (Demografia, Povertà economica, Povertà educativa, Salute e stili di vita, Spesa sociale per famiglie e minori, Bambini in carico ai Servizi), con l'obiettivo di restituire agli enti locali, alla Regione e a quanti ne siano interessati un apparato conoscitivo indispensabile per definire politiche di sistema necessarie per prenderci cura dei bambini.

Per decidere una qualsiasi azione strategica di programmazione in qualsiasi ambito, per valutare politiche adeguate, è infatti sempre indispensabile avere un quadro conoscitivo di dati completo che permetta una lettura omogenea di un territorio, in questo caso specifico della realtà regionale, sviluppata andando a declinare le sei macro – voci, già sopra richiamate, necessarie per conoscere il fenomeno della povertà educativa, analizzare e monitorare le politiche di intervento precoce e continuativo nell'ambito dei servizi territoriali (sanitari, sociali, educativi, culturali, scolastici, infrastrutture, sportivi), per contrastare il rischio di trasformare condizioni e disuguaglianze di partenza in disuguaglianze per la vita, con un conseguente spreco di capitale umano, andando ad individuare ostacoli economici, sociali e culturali che possano essere motivi di esclusione dall'accesso a beni e servizi e dal primo godimento dei diritti fondamentali.

Il nostro obiettivo è conoscere in modo strutturato e coordinato dati omogenei di facile lettura per sviluppare una consapevolezza e una cultura diffusa sull'intero territorio regionale, con l'attenzione necessaria che richiede la tutela dei diritti dell'infanzia, ponendo al centro il tema della povertà dei bambini, analizzando la condizione dei minori, focalizzando l'attenzione sulla relazione esistente tra la loro condizione di indigenza e la loro difficoltà di crescita educativa, formativa e culturale, con tutte le conseguenze che ne derivano sia sul percorso formativo e scolastico (spesso caratterizzato da dispersione e abbandono scolastico), sia sulla possibilità degli sbocchi occupazionali e la stessa qualità dell'occupazione.

Nella seconda parte del progetto di ricerca si analizzano i dati socio-economici e gli strumenti a disposizione per sostenere la famiglia, che risultano più che mai necessari, visto che si evidenzia una crescita netta della percentuale delle famiglie in situazione di povertà relativa che passano da 3 a 5,4% (dal 2008 al 2018), un aumento di quasi 8 punti percentuali delle famiglie che non riescono a più risparmiare e di 7 punti le famiglie che non riescono più a far fronte a spese impreviste, sempre nell'arco di un decennio.

Emerge dunque un quadro complesso, con dati allarmanti e fasce di povertà sempre più ampie, che richiede interventi strutturali e politiche di sistema che sappiano sostenere le famiglie e di conseguenza i bambini, che rischiano di pagare più di altri le complessità del quadro socio-economico. Questo studio infatti ha al suo interno grandi potenzialità che oggi sta a noi sapere delineare con uno sguardo rivolto al futuro.

Questa ricerca infatti è un'ottima base di partenza che potrebbe essere ulteriormente sviluppata con nuovi approfondimenti, quali a titolo di esempio l'analisi delle risorse di bilancio e delle politiche economiche attuate da comuni, province e Regioni come contrasto alla povertà educativa, analisi che richiede tempo e coinvolgimento di diversi settori o assessorati proprio per la trasversalità delle politiche messe in campo e conseguentemente delle diverse imputazioni di bilancio da individuare per avere un quadro esaustivo, oppure un approfondimento sulla pratica sportiva come luogo di integrazione sociale e di contrasto alla povertà educativa, o ancora sull'importanza di spazi culturali e/o di aggregazione spontanea.

Al tempo stesso sarebbe molto interessante inserire tra gli indicatori del BES (Benessere Equo Sostenibile) quello della povertà educativa. Il BES è uno strumento nato nel 2013, che oggi coinvolge 24 Province e 7 città metropolitane, che restituisce alla collettività con chiarezza un'analisi statistica dei territori coinvolti, volta a misurare dati e indicatori strumentali di tipo economico e demografico e rappresenta un vasto patrimonio informativo, utile per i decisori pubblici, affinché sviluppino politiche efficaci a livello territoriale. Poiché il BES delle province è un lavoro in continua evoluzione, sostenuto da ANCI e UPI e rientra nel programma statistico nazionale, l'indicatore della povertà educativa potrebbe essere un ulteriore indicatore che ben si inserirebbe in questo contesto.

Da questo studio emergono dati complessi che non riguardano però solo la povertà e gli aspetti sociali, ma permette di estrapolare una lettura circa l'importanza della programmazione territoriale e delle risorse economiche stanziare nel territorio regionale.

Ci sono numerosi e importanti spunti di riflessione, in quanto la tematica della povertà educativa è talmente tanto ampia, complessa e trasversale che non può essere trattata per settori, ma richiede un'attività di coordinamento che sappia mettere a sistema risorse, troppo spesso rigidamente incardinate nei nostri bilanci, settori di intervento, progettualità e competenze.

Queste famiglie, questi nuclei, queste persone richiedono la nostra massima attenzione senza rigidità, richiedono flessibilità e intelligenza per mettere a sistema tutti i servizi necessari a costruire per ogni persona un progetto di vita, che possa aiutarli ad uscire da questa situazione di fragilità con conseguenze che i minori rischiano di pagare per tutta la vita, perché la povertà si eredita.

Servizi educativi, servizi sociali, servizi socio-sanitari, culturali e sportivi devono muoversi in modo coordinato e attento, sebbene spesso la programmazione negli enti locali dipenda da voci di bilancio o da fondi delegati che, nell'essere gestiti con rigore e trasparenza, a volte riflettono nella operatività quotidiana gli stessi limiti settoriali che rischiano di non far sviluppare politiche sempre efficaci, se non ci sono idonei raccordi e coordinamenti per valorizzare e mettere a sistema quanto già viene messo in campo. Serve oggi un nuovo approccio multidisciplinare.

Di certo oggi non ci possiamo fermare qui.

È necessario con urgenza individuare alcuni territori, magari quelli più significativi, che emergono dall'analisi dei dati, disponibili a sperimentare qualche innovazione, sia nella presa in carico di questo fenomeno, sia nella riorganizzazione del sistema dei servizi, con progetti specifici di contrasto alla povertà educativa. A tal fine sarà necessario istituire una cabina di monitoraggio per analizzare gli esiti di questa sperimentazione e farla diventare patrimonio condiviso per offrire pari opportunità di crescita a tutti i nostri ragazzi.

Ci sono tra l'altro bandi già disponibili e comuni già pronti per partecipare sia all'avviso pubblico "EDUCARE IN COMUNE" promosso dal Dipartimento della Presidenza del Consiglio, sia a quello "COMINCIO DA ZERO", promosso dall'Impresa Sociale "Con i bambini", che ha l'obiettivo di ridurre i divari nei servizi educativi e di cura della prima infanzia, sostenendo l'ampliamento dei servizi laddove sono più carenti, anche attraverso soluzioni innovative e integrate o la sperimentazione di nuovi modelli di comunità .

Noi, come ANCI, siamo impegnati sul bando "EDUCARE IN COMUNE", che intende sostenere l'attivazione di interventi progettuali per il contrasto della povertà educativa e il sostegno alle opportunità culturali, formative ed educative dei minori, che da questo stesso studio emergono come fondamentali, più di ogni altra forma di sostegno economico al nucleo familiare. Questo bando per noi è una opportunità preziosa, perché ci dà la possibilità di sperimentare nuove azioni e nuovi progetti che possono diventare progettualità condivise e buone prassi da diffondere in tutto il territorio regionale.

Al tempo stesso e, al di là dell'opportunità del momento che dobbiamo cogliere, questo studio diventa strategico per il prossimo piano socio-sanitario e la conseguente programmazione dei distretti chiamati a predisporre i piani di zona, contribuendo a costruire una programmazione capace di tenere in considerazione le condizioni socio-economiche del territorio e delle popolazioni che ci vivono.

Grazie al lavoro svolto insieme alla garante per l'infanzia e l'adolescenza Clede Maria Garavini siamo nelle condizioni di conoscere la realtà regionale, iniziare sperimentazioni, candidarci a partecipare a un bando e avere un valido strumento di lavoro per la prossima programmazione socio-sanitaria, necessario e utile per sviluppare politiche di sistema che la lettura di questi dati rende urgenti.

ANCI non termina qui il suo ruolo, ma resta a disposizione nella sua azione di coordinamento e rappresentanza dei comuni per portare avanti queste azioni, in stretto raccordo con la garante, che ringrazio ancora una volta per la fattiva e proficua collaborazione.

Insieme abbiamo fatto una scelta importante.

Occuparci della povertà educativa, interrogarci sul benessere di famiglie e bambini, costruire una comunità educante, rimettere al centro delle nostre politiche bambini e adolescenti, analizzando il loro contesto di vita a livello regionale è il primo passo per prenderci cura del futuro, contrastando ogni forma di disuguaglianza a tutela dei diritti di tutti.

Ilenia Malavasi

Sindaco di Correggio - ANCI Emilia-Romagna

CREDITS

Dalla parte di bambine/i e adolescenti. Rapporto statistico su povertà e diseguaglianza minorile in Emilia-Romagna

A cura di:

Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Emilia-Romagna
ANCI Emilia-Romagna
Direzione Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna

Redazione di:

Antonio Zacchia Rondinini, Edoardo Redivo; ANCI Emilia-Romagna
Salvatore Busciolano; Ufficio Garante per l'infanzia e l'adolescenza Regione Emilia-Romagna

Coordinamento organizzativo:

Antonella Grazia; Ufficio Garante per l'infanzia e l'adolescenza Regione Emilia-Romagna
Antonio Gioiellieri; ANCI Emilia-Romagna
Raul Durante; ANCI Emilia-Romagna

Si ringraziano per la collaborazione:

Gabinetto del Presidente della Giunta RER
Servizio statistica e sistemi informativi geografici RER
Servizio programmazione delle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza RER
Servizio assistenza territoriale RER
Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore RER
Servizio politiche sociali e socio educative RER
Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie RER

Si ringraziano, in particolare, per il prezioso contributo:

Valeria Ardito, Servizio statistica e sistemi informativi geografici
Alessandro Finelli, Servizio politiche sociali e socio educative
Annalisa Laghi, Servizio statistica e sistemi informativi geografici
Angelina Mazzocchetti, Servizio statistica e sistemi informativi geografici
Milena Michielli, Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie
Alessio Saponaro, Servizio assistenza territoriale

Elaborazione grafica:

Federica Grilli, Davide Camisa; Servizio Diritti dei cittadini

